



Ministero
dell'Economia
e delle Finanze



Documento di finanza pubblica

SEZIONE I

Relazione annuale
sui progressi compiuti nel 2025

2026

[DOWNLOAD IT HERE](#)





Ministero
dell'Economia
e delle Finanze

Documento di finanza pubblica

SEZIONE I

Relazione annuale sui progressi compiuti nel 2025

Presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri

Giorgia Meloni

e dal Ministro dell'economia e delle finanze

Giancarlo Giorgetti

Deliberato dal Consiglio dei ministri il 22 aprile 2026

2026

PREMESSA

Il presente Documento di finanza pubblica (DFP) è stato predisposto in un contesto internazionale che è diventato di eccezionale complessità a causa di uno shock di natura esogena, legato a fattori geopolitici e di proporzioni e durata ancora assai incerte.

Per tale motivo, l'impatto dello shock sull'anno in corso e su quelli a venire è analizzato con estremo dettaglio, sebbene, conformemente al dettato della nuova governance economica europea, il Documento sia incentrato sulla rendicontazione del rispetto degli impegni presi nel Piano strutturale di bilancio di medio termine (PSBMT) relativamente al 2025.

Inoltre, tenuto conto di quanto disposto nelle apposite risoluzioni approvate dalle Camere, sono stati inseriti nel DFP una serie di elementi informativi aggiuntivi, tra cui, appunto, l'estensione dell'orizzonte temporale delle previsioni fino al terzo anno successivo a quello in corso.

La fotografia scattata sull'anno precedente è molto vivida e presenta un'ampia profondità di campo: si dà conto, infatti, non solo degli sviluppi relativi all'economia e alla finanza pubblica, ma anche dell'andamento degli aspetti più rilevanti per la nuova governance, quali il tasso di crescita della spesa netta della Pubblica amministrazione (PA) e il rispetto degli impegni presi in materia di riforme e investimenti.

Dal contenuto del Documento emerge con molta chiarezza che, per l'anno che costituisce l'oggetto della rendicontazione, il Governo ha provveduto a dare sostanziale esecuzione agli impegni presi nel Piano e ha proseguito il percorso di risanamento della finanza pubblica, senza però trascurare gli interventi necessari a soddisfare le priorità di politica economica.

Innanzitutto, nel 2025 la crescita della spesa netta, pur collocandosi leggermente al di sopra del limite massimo fissato nel PSBMT a causa dell'inatteso incremento dei crediti relativi ai bonus edilizi nell'ultima fase di applicazione della misura, legato anche ad alcuni comportamenti dei beneficiari, è tale per cui il saldo a debito del conto di controllo si manterrebbe entro la soglia di tolleranza consentita dalle nuove regole europee, sia su base annuale (0,3 per cento del PIL), sia su base cumulata (0,6 per cento del PIL).

Per quanto riguarda la componente strutturale, lo slancio di riforma e investimento è stato significativo e ha investito tutte le aree nelle quali ci si era impegnati nel PSBMT. Anche nel 2025, infatti, l'azione riformatrice del Governo è stata volta a dare piena attuazione al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che si avvicina oramai alla sua fase finale, raggiungendo – e talvolta superando – i traguardi e obiettivi previsti fino al 2025 e ricalibrando in modo strategico alcune scadenze previste nel 2026 così da valorizzare le misure più efficaci. Inoltre, sono state adottate misure in tutte le aree individuate nel

PSBMT come prioritarie al fine di liberare il potenziale di crescita del nostro Paese. Sul fronte fiscale, la manovra 2026 e altri interventi hanno intensificato il contrasto all'evasione e migliorato l'equità, con recuperi di gettito e riduzione del cuneo. Proseguono, inoltre, riforme e investimenti in diversi altri ambiti, quali politica industriale e pubblica amministrazione, welfare e servizi per l'infanzia, istruzione, lavoro, pensioni, coesione, sanità, nonché transizione energetica e digitale.

Pur non rientrando tecnicamente tra gli elementi su cui rendicontare in sede europea, ma riconoscendone comunque la rilevanza come forma di trasparenza nei confronti dei cittadini italiani e delle istituzioni del nostro Paese, vale la pena poi ricordare che le previsioni sulla crescita economica per il 2025 contenute nello scorso Documento programmatico di finanza pubblica (DPFP) di inizio ottobre, pari allo 0,5 per cento, sono state poi confermate dalle prime stime di consuntivo prodotte da Istat agli inizi di marzo.

Per quanto riguarda il rapporto deficit/PIL, la stima dell'Istat si colloca al 3,1 per cento ed è lievemente superiore, sempre in ragione dei sopraccitati maggiori crediti edilizi, alla previsione pubblicata a ottobre scorso (3,0 per cento). Tale stima si colloca, tuttavia, su un livello inferiore rispetto alla previsione del PSBMT (3,3 per cento), poi confermata dal DFP 2025, segnalando che il rientro verso la soglia del 3 per cento è avvenuto a un ritmo più rapido di quanto inizialmente programmato.

L'aggiornamento del contesto economico nell'anno in corso non può non prendere le mosse dall'operazione militare congiunta da parte di Stati Uniti ed Israele in Iran dello scorso 28 febbraio, che ha innescato un nuovo conflitto bellico nell'area mediorientale. Tale data ha costituito una cesura fondamentale.

Da quel momento, infatti, in conseguenza dell'immediata riduzione dell'offerta di materie prime energetiche che ha seguito la chiusura dello Stretto di Hormuz, un luogo di particolare importanza strategica negli scambi globali, le quotazioni di queste hanno osservato rialzi repentini; dal canto loro, i mercati finanziari hanno iniziato a mostrare una volatilità in evidente ascesa, mentre gli indicatori di fiducia di famiglie e imprese hanno iniziato a mostrare un lieve deterioramento.

Lo shock ha anche influito sullo spread tra BTP e Bund a dieci anni, che costituisce una proxy della percezione da parte degli investitori della nostra esposizione relativa allo shock: a fine febbraio, esso si attestava sui minimi storici intorno ai sessanta punti base, a testimonianza del riconoscimento degli sforzi fatti dal Governo per rafforzare la credibilità del consolidamento fiscale e la resilienza del sistema Paese. Successivamente allo scoppio del conflitto, esso ha mediamente, seppur con una certa aumentata volatilità, registrato degli aumenti significativi, fino a toccare punte di circa novanta-cento punti base. Più di recente lo spread si è progressivamente ridotto, pur non tornando pienamente in linea con la situazione di febbraio; inoltre, tale aumento è risultato molto più contenuto di quello osservato durante precedenti periodi di nervosismo dei mercati, a riprova di una maggiore solidità rispetto al passato dei fondamentali della nostra economia.

Il contagio è per il momento limitato agli indicatori finanziari e di percezione e non si è ancora propagato all'economia reale. Tuttavia, vi sono molteplici canali di trasmissione ed è al momento difficile predire con esattezza quali di questi si attiveranno e con quale intensità, non solo perché non è chiaro quanto si protrarrà il conflitto in atto, e in particolare quanto a lungo lo Stretto di Hormuz resterà totalmente o parzialmente chiuso, ma anche perché non è possibile stabilire la durata e l'entità degli impatti economici delle strozzature dell'offerta che si sono già verificate. Tale motivo ha indotto molti previsori a elaborare diversi scenari di rischio, particolarmente rilevanti nell'attuale contesto.

In ogni caso, appare chiaro che il quadro di riferimento risulta in peggioramento rispetto allo scorso autunno, in conseguenza di elementi che operano in senso stagflativo: per tale motivo, la crescita economica è stata rivista al ribasso in ciascun anno fino al 2028, mentre l'inflazione è stata rivista al rialzo per quest'anno e per il prossimo.

Il deterioramento delle prospettive economiche derivanti dal conflitto in atto è visibile anche nel nuovo quadro di finanza pubblica basato sulla legislazione vigente: pur mantenendo dei profili analoghi a quelli previsti con i precedenti documenti di programmazione, i livelli previsti del rapporto deficit/PIL e del rapporto debito/PIL mostrerebbero una lieve traslazione verso l'alto fino al 2028, ultimo anno considerato nel DPFP 2025.

Il quadro previsivo conferma che il rapporto deficit/PIL sarà ricondotto al di sotto della soglia del 3 per cento entro quest'anno, e che anche negli anni seguenti si manterrà su un profilo discendente. Se tale andamento si confermerà nel corso di quest'anno, ciò consentirà all'Italia di uscire dalla procedura per disavanzi eccessivi nel 2027, in linea con la raccomandazione del Consiglio.

Inoltre, sebbene l'indicatore su cui si basa la nuova governance economica europea sia stato concepito in modo tale che fosse fundamentalmente sotto il controllo dei decisori di politica economica, il tasso di crescita della spesa netta previsto risulta in parte influenzato dal cambiamento del contesto generale, in particolare nel 2027, per il quale emergerebbe un disallineamento tra l'andamento a legislazione vigente e l'obiettivo fissato dovuto in particolare all'impatto della maggiore inflazione prevista su componenti di spesa quali le pensioni e i consumi intermedi della PA.

Di fronte a uno shock di tale portata, il Governo continuerà a sostenere i redditi disponibili delle famiglie e la liquidità delle imprese: sarebbe irresponsabile non farlo, perché il costo che ne deriverebbe in termini di danni persistenti all'economia e al tessuto sociale sarebbe inaccettabile. Al momento, come testimoniato dai provvedimenti adottati a partire dall'inizio dell'anno, gli interventi sono stati effettuati attraverso una riallocazione di altre componenti del bilancio, cosicché sono risultati neutrali dal punto di vista della finanza pubblica.

Tuttavia, se il quadro economico dovesse peggiorare sensibilmente, non si potrà escludere la possibilità che gli interventi addizionali finiscano per gravare sulla finanza pubblica. Sosterremmo, in tal caso, proposte che consentissero di

dare efficaci risposte da parte della Commissione europea a tale grave congiuntura economica.

D'altro canto, i margini di bilancio risultano particolarmente assottigliati in ragione sia del lieve deterioramento dei principali indicatori di finanza pubblica, sia della necessità di intervenire, in maniera ancora più decisa, per contrastare con interventi mirati gli effetti del rincaro delle materie prime energetiche. Di conseguenza, sarà necessario ridefinire le priorità e riprogrammare gli aumenti previsti in altri ambiti, ivi inclusa la difesa.

Dalle risultanze del presente Documento possiamo trarre una duplice conclusione. Innanzi tutto, l'evoluzione del quadro macroeconomico e della finanza pubblica nel prossimo triennio appare strettamente legata agli sviluppi delle tensioni geopolitiche globali. Una rinnovata solidità delle relazioni internazionali costituisce il presupposto essenziale per garantire la stabilità e la prevedibilità del sistema. L'Italia continuerà a operare attivamente per favorire tale scenario, ferma restando l'incidenza di ulteriori fattori esogeni e dinamiche globali che richiederanno un approccio coordinato a livello internazionale.

In secondo luogo, il fatto che l'Italia si sia ritrovata in questo nuovo contesto con fondamentali macroeconomici, strutturali e di finanza pubblica in salute ha permesso finora di contenere l'impatto del mutato contesto globale. Se il Paese si fosse trovato in una situazione di maggiore fragilità, la reazione dei mercati sarebbe stata molto più accentuata di quanto abbiamo sin qui osservato.

La sfida che ci attende è perciò di coniugare il sostegno a imprese e famiglie in questa fase di difficoltà con una forte determinazione a continuare il percorso già intrapreso verso una maggiore indipendenza energetica, sicurezza e sostenibilità della finanza pubblica.

*Giancarlo Giorgetti
Ministro dell'Economia e delle Finanze*

INDICE

QUADRO DI SINTESI

I IL QUADRO MACROECONOMICO

- I.1 Il quadro macroeconomico internazionale
 - I.1.1 Tendenze recenti del contesto globale
 - I.1.2 Condizioni finanziarie globali
 - I.1.3 Tendenze recenti e congiuntura nelle principali economie
 - I.1.4 Previsioni e rischi
- I.2 Tendenze recenti dell'economia italiana
 - I.2.1 Le componenti del PIL sul lato della domanda
 - I.2.2 Dinamica settoriale
 - I.2.3 Le dinamiche del mercato del lavoro
 - I.2.4 Salari e margini di profitto
 - I.2.5 Condizioni del credito e settore bancario
- I.3 Previsioni macroeconomiche
 - I.3.1 Il quadro congiunturale dei primi mesi del 2026
 - I.3.2 Previsioni macroeconomiche tendenziali 2026-2029

II. IL QUADRO DI FINANZA PUBBLICA

- II.1 La finanza pubblica italiana dalla pubblicazione del DFPF 2026
 - II.1.1 Tendenze recenti della finanza pubblica italiana
 - II.1.2 Previsioni nello scenario a legislazione vigente
 - II.1.3 Aggiornamento dei saldi strutturali di bilancio
- II.2. I progressi compiuti per rispettare il percorso di spesa netta raccomandato dal Consiglio UE
 - II.2.1 Informativa sulle azioni efficaci intraprese dal Governo italiano ai fini della Procedura per disavanzi eccessivi
 - II.2.2 Andamento previsto nel triennio 2027-2029
- II.3 Le passività potenziali
 - II.3.1 Il costo per la finanza pubblica nel 2025
 - II.3.2 Garanzie pubbliche

III. I PROGRESSI NELL'ATTUAZIONE DELLE RIFORME E DEGLI INVESTIMENTI

- III.1 I progressi nell'agenda di riforma: uno sguardo d'insieme
- III.2 L'attuazione delle riforme e degli investimenti nelle aree per l'estensione del periodo di aggiustamento del PSBMT

- III.2.1. Riforme e investimenti previsti in materia di giustizia
- III.2.2. Le misure in materia di tassazione
- III.2.3. Il miglioramento dell'ambiente imprenditoriale
- III.2.4. Merito e nuove competenze nella Pubblica Amministrazione
- III.2.5 Servizi per la prima infanzia e supporto alle famiglie
- III.2.6 Programmazione e spesa pubblica
- III.2.7 Le misure in materia di razionalizzazione delle imprese pubbliche

III.3 L'attuazione delle altre riforme e investimenti strategici previsti nel Piano

- III.3.1. Riforme e investimenti per una migliore istruzione e formazione, che assicurino maggiori opportunità e competenze nell'accesso al mercato del lavoro
- III.3.2. Migliori politiche attive del lavoro, partecipazione al lavoro, occupazione, contrasto al lavoro sommerso e prolungamento dell'età lavorativa
- III.3.3. Riforme e investimenti per favorire la convergenza economica e sociale e l'efficienza dei servizi pubblici
- III.3.4. Le misure infrastrutturali e le politiche abitative
- III.3.5. Il potenziamento del servizio sanitario nazionale
- III.3.6. Il potenziamento della rete di protezione e inclusione sociale e misure a contrasto della povertà
- III.3.7. Transizione verde, sicurezza energetica e protezione ambientale: le riforme e gli investimenti del PNRR
- III.3.8. La strategia per la transizione digitale
- III.3.9. Il rafforzamento della capacità di difesa comune

APPENDICE

Tavole di riferimento per le riforme e gli investimenti

INDICE DELLE TAVOLE

Indicatori di sintesi

Tavola I.1.4.1 Previsioni di crescita per le principali economie

Tavola I.3.2.1 Ipotesi di base

Tavola I.3.2.2 Quadro macroeconomico tendenziale

Tavola II.1.2.1A Conto della PA a legislazione vigente (in milioni)

Tavola II.1.2.1B Conto della PA a legislazione vigente (in percentuale di PIL)

Tavola II.1.2.1C Conto della PA a legislazione vigente (variazioni percentuali)

Tavola II.1.2.2 Sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza

Tavola II.1.2.3 Prestiti del dispositivo per la ripresa e la resilienza

Tavola II.1.2.4 Debito delle amministrazioni pubbliche per sottosettore

Tavola II.1.2.5 Saldi di cassa

Tavola II.1.2.6 Determinanti del rapporto debito/PIL

Tavola II.1.3.1 La finanza pubblica corretta per il ciclo

Tavola II.2.1.1 Progressi raggiunti in termini di crescita della spesa netta

Tavola II.2.1.2 Quadro tendenziale di finanza pubblica

Tavola II.2.1.3 Impatto stimato delle misure discrezionali dal lato delle spese e delle entrate

Tavola II.3.1.1 Garanzie pubbliche – escussioni liquidate nel 2025

Tavola II.3.2.1 Garanzie pubbliche – esposizione al 31 dicembre 2025

Tavola III.2.2.1 Stato di avanzamento e obiettivi previsti

Tavola III.2.3.1 Stato di avanzamento e obiettivi previsti dal PNRR

Tavola III.2.6.1 PAVS 2025-2027

Tavola III.3.3.1 Attuazione della politica di coesione 2021-2027

INDICE DELLE FIGURE

Figura I.1.1.1 Prezzi *spot* e a termine di *Brent* e gas TTF

Figura I.1.1.2 Indice di incertezza globale e nel commercio

Figura I.1.3.1 PMI composito globale e delle principali economie

Figura I.2.1 Prodotto interno lordo, produzione industriale e delle costruzioni

Figura I.2.3.1 Indicatori mensili del mercato del lavoro

Figura I.2.3.2 Tassi di partecipazione per genere e classe di età

Figura I.2.3.3 Retribuzioni contrattuali, retribuzioni per dipendente e indice dei prezzi al consumo IPCA

Figura I.2.4.1 *Mark-up* delle imprese e componenti; dinamica dei salari e dei profitti unitari

Figura I.2.5.1 Crediti deteriorati: quota sul totale dei prestiti – Totale sistema bancario

Figura I.2.5.2 Crediti deteriorati: quota sul totale dei prestiti – Gruppi significativi

Figura II.1.2.1 Indebitamento netto e saldo primario della PA

Figura II.1.2.2 Determinanti del rapporto debito/PIL

Figura II.2.1.1 Contributi alla crescita dell'indicatore di spesa netta

Figura III.2.1.1 Arretrato civile dei Tribunali e delle Corti di Appello

Figura III.2.1.2 Tempi di trattazione dei procedimenti

Figura III.2.1.3 Riduzione dell'arretrato civile nei Tribunali

Figura III.2.1.4 Riduzione dei tempi di trattazione dei procedimenti civili

Figura III.2.3.1 Spesa per R&S *intra-muros*

Figura III.2.3.2 Spesa per R&S *intra-muros* nel 2023 per tipo di ricerca

Figura III.2.3.3 Interventi agevolativi-Aiuto di Stato

Figura III.2.3.4 Interventi agevolativi- Non aiuti di Stato

Figura III.2.3.5 Distribuzione delle agevolazioni concesse sotto forma di aiuti di Stato per obiettivi di politica industriale 2018-2024

Figura III.2.3.6 Compensazioni dei non aiuti alle imprese per tipologia e finalità nel 2024

Figura III.2.3.7 Incidenza delle imprese fino a 9 addetti rispetto al numero di imprese, di lavoratori e di fatturato netto

Figura III.2.3.8 Domande di brevetto depositate all'EPO-Italia

- Figura III.2.3.9 Principali settori per numero di domande italiane di brevetto depositate
- Figura III.2.4.1 Andamento delle competenze professionali nella PA nei due semestri del 2025
- Figura III.2.5.1 Posti autorizzati nei servizi educativi per la prima infanzia per 100 bambini di 0-2 anni, per regione geografica. Anno educativo 2023/2024
- Figura III.2.5.2 Determinanti individuali e contestuali della durata di fruizione del congedo di paternità
- Figura III.2.5.3 Dinamica indicizzata del numero delle imprese femminili e non registrate in Italia
- Figura III.2.5.4 Distribuzione dei dipendenti per tipologia di impresa e per genere, 2023
- Figura III.2.5.5 Distribuzione delle imprese per macroarea territoriale 2024
- Figura III.3.1.1 Persone tra i 25 e i 64 anni e tra i 25 e i 34 anni per titolo di studio nelle maggiori economie dell'UE27 nel 2024
- Figura III.3.1.2 Persone tra i 25 e i 34 anni per titolo di studio terziario posseduto nelle maggiori economie dell'UE27
- Figura III.3.1.3 Persone tra i 18 e i 24 anni che hanno abbandonato precocemente l'istruzione e/o la formazione
- Figura III.3.1.4 Persone tra i 25 e i 34 anni e i 15 e i 29 anni che non sono inseriti in nessun percorso formativo o lavorativo
- Figura III.3.2.1 Beneficiari del programma GOL al 30 aprile 2025 per Regione, percorso intrapreso e caratteristiche di vulnerabilità
- Figura III.3.3.1 Investimenti per regione
- Figura III.3.3.2 Crediti richiesti per tipologia di investimenti realizzati
- Figura III.3.4.1 Quadro di alcuni interventi infrastrutturali nel settore dei trasporti
- Figura III.3.4.2 Numeri indice prezzi delle abitazioni e variazioni percentuali medie annue
- Figura III.3.5.1 Cantieri avviati/conclusi e collaudi per i progetti relativi alla missione salute del PNRR
- Figura III.3.5.2 Rapporto tra numero di MMG e POP. Regionale > 14 anni – 2025
- Figura III.3.5.3 Dotazione di personale medico e infermieristico a livello regionale
- Figura III.3.5.4 Professionisti attivi per genere e tipo di professione 2021-2023
- Figura III.3.5.5 Professionisti attivi per genere, classe di età e tipo di professione – Anno 2023
- Figura III.3.6.1 Rischio di povertà o esclusione sociale, rischio di povertà, grave deprivazione e bassa intensità di lavoro
- Figura III.3.7.1 Stato di avanzamento principali obiettivi PNIEC
- Figura III.3.7.2 Investimenti della missione rivoluzione verde e transizione ecologica
- Figura III.3.7.3 Rivoluzione verde e transizione ecologica – principali misure
- Figura III.3.8.1 Avanzamento verso obiettivi *digital decade*: Infrastrutture digitali
- Figura III.3.8.2 Avanzamento verso obiettivi *digital decade*: servizi pubblici digitali

Figura III.3.8.3 Indicatori *digital decade* e *desi dashboard* 2023-2025**INDICE DEI FOCUS**

Capitolo I

La politica commerciale degli Stati Uniti nel 2025-2026: strumenti, effetti e prospettive

La recente strategia adottata dall'Unione europea in materia di accordi di libero scambio

L'offerta di petrolio e di gas naturale nelle stime della IEA

Materie prime critiche e strategiche: l'Unione europea e il posizionamento dell'Italia

Il conflitto in Medio Oriente: scenari avversi e severi e impatti macroeconomici a confronto

Il settore estero: la posizione dell'Italia e le relazioni con USA e Paesi del Golfo

Le *performance* del sistema produttivo italiano

Le esogene internazionali e gli impatti sul PIL per il 2026 e gli anni seguenti

La revisione delle stime per il 2026 e il confronto con gli altri previsori

Un'analisi di rischio (o di sensibilità) sulle variabili esogene

La sicurezza energetica: diversificazione e transizione in Italia

Capitolo II

La manovra di finanza pubblica 2026-2028 e i principali provvedimenti adottati nei primi mesi

Confronto con le previsioni di finanza pubblica della Commissione europea

Le spese per la difesa nel programma SAFE

Il PIL potenziale nel medio periodo: limiti della metodologia europea di proiezione e impatto di assunzioni maggiormente realistiche

Capitolo III

La sesta revisione del PNRR

Contrasto all'evasione fiscale

Capitale umano e politiche integrate per la crescita economica e la sostenibilità del sistema di *welfare*

I LEP come strumento di monitoraggio dei divari territoriali: il caso dei servizi sociali

La valutazione della prevenzione e delle nuove tecnologie in sanità

QUADRO DI SINTESI

IL QUADRO MACROECONOMICO

Il 2025 si è chiuso con una crescita del PIL reale mondiale del 3,3 per cento e del volume del commercio internazionale del 4,2 per cento (dal 2,5 del 2024), sostenuti da investimenti in intelligenza artificiale, *front-loading* statunitense e condizioni finanziarie accomodanti. L'incertezza legata alle politiche commerciali degli Stati Uniti non si è tradotta nel paventato indebolimento degli scambi, anche grazie a triangolazioni volte a mitigare l'impatto dei dazi e al contributo di un'intensa stagione di accordi commerciali e di libero scambio, che ha visto l'Unione europea ridefinire i rapporti con Stati Uniti, Mercosur, India e Australia.

All'inizio del 2026 il quadro internazionale è tuttavia mutato per effetto sia dell'evoluzione della politica commerciale statunitense, con l'adozione di nuove misure tariffarie, sia del conflitto in Medio Oriente, che ha determinato un'inversione delle tendenze sui mercati finanziari e delle materie prime, con un rialzo dei prezzi energetici solo parzialmente rientrato dopo il cessate il fuoco del 7 aprile.

Le principali istituzioni indicano un rallentamento dell'economia globale nel 2026 (OCSE al 2,9 per cento, FMI al 3,1), con marcate revisioni al ribasso per l'area dell'euro (-0,4 e -0,2 punti rispettivamente). I rischi restano orientati al ribasso; una rapida risoluzione delle tensioni e l'impulso fiscale derivante dalla maggiore spesa in difesa e infrastrutture da parte di Paesi quali la Germania costituiscono i principali fattori di segno espansivo.

L'economia italiana nel 2025 ha registrato una crescita dello 0,5 per cento in termini reali (0,7 per cento in base ai dati corretti per i giorni lavorati), in linea con il Documento programmatico di finanza pubblica (DPFP) dello scorso ottobre, sostenuta dalla domanda interna al netto delle scorte: i consumi privati sono cresciuti dell'1,1 per cento e gli investimenti del 3,5 per cento. Le esportazioni hanno tenuto, con l'Italia unica tra i principali esportatori mondiali ad aver mantenuto pressoché invariata la propria quota di mercato tra il 2014 e il 2025. Tuttavia, le importazioni sono aumentate maggiormente dell'*export*, dando luogo a un contributo negativo alla crescita del PIL.

Completano il quadro un mercato del lavoro ancora in tendenza positiva (oltre 24 milioni di occupati, tasso di disoccupazione al 6,1 per cento in media d'anno) e un credito bancario in ripresa anche nella componente dei crediti alle imprese.

Per quanto riguarda il primo trimestre del 2026, dopo una partenza complessivamente positiva nei primi due mesi, a marzo sono emersi i primi effetti del nuovo *shock* energetico: indicatori ciclici in lieve indebolimento, fiducia dei consumatori in calo e giudizi delle imprese in peggioramento, a fronte di piani di investimento ancora stabili.

Su questo duplice sfondo – eredità positiva del 2025 e mutato contesto di inizio 2026 – si innesta l’aggiornamento delle previsioni tendenziali, che incorpora il rialzo dei prezzi energetici, l’inasprimento delle condizioni finanziarie e l’accresciuta incertezza.

Per l’anno in corso si prospetta una crescita dello 0,6 per cento (dallo 0,7 della precedente previsione ufficiale di ottobre), con effetti del conflitto concentrati nella parte centrale dell’anno. Si stima che, al netto di altri fattori, il nuovo scenario internazionale avrebbe attenuato la crescita di 0,2 punti percentuali nel 2026, 0,3 nel 2027 e 0,1 nel 2028. Con riferimento all’anno in corso, il maggiore trascinarsi statistico positivo ereditato in chiusura del 2025, emerso con la pubblicazione dei conti economici trimestrali Istat del 4 marzo, ne contiene l’impatto per un decimo di punto.

Secondo la previsione aggiornata, il tasso di disoccupazione nel 2026 sarà pari in media al 5,5 per cento e l’inflazione, misurata dal deflatore dei consumi, accelererà al 2,8 per cento, con un picco nel quarto trimestre. Nel triennio 2027-2029 la crescita del PIL rimarrebbe allo 0,6 per cento nel 2027 e si attesterebbe allo 0,8 in entrambi gli anni successivi, con l’inflazione al 2,0 nel 2027, 1,5 nel 2028 e 1,9 nel 2029.

La previsione è stata validata dall’Ufficio Parlamentare di Bilancio con nota dell’8 aprile 2026.

IL QUADRO DI FINANZA PUBBLICA

I dati provvisori rilasciati dall’Istat a consuntivo del 2025 stimano il rapporto *deficit*/PIL al 3,1 per cento e quello debito/PIL al 137,1 per cento, livelli che risultano superiori alle attese dello scorso autunno rispettivamente di 0,1 punti percentuali (0,03 punti percentuali del PIL considerando la seconda cifra decimale) e 0,9 punti percentuali, ma che risultano più favorevoli per il *deficit* (-0,2 punti percentuali) e significativamente più vicine per il debito (0,5 punti percentuali) se confrontate con le previsioni del Documento di Finanza Pubblica (DFP) 2025. Per quanto riguarda il *deficit*, la differenza è spiegata dall’emersione in gran parte inattesa di nuovi crediti edilizi legittimati dalla legislazione previgente sul Superbonus. Il *surplus* primario si è ulteriormente rafforzato, raggiungendo un livello pari allo 0,8 per cento del PIL, dallo 0,5 per cento del 2024.

Nonostante l’aggiornamento del quadro di finanza pubblica a legislazione vigente risenta dell’impatto dello *shock* che si è verificato a inizio anno, è possibile confermare sia il ritorno del *deficit* sotto la soglia del 3 per cento del PIL entro quest’anno, sia la sua ulteriore riduzione negli anni successivi, fino al raggiungimento del 2,1 per cento nel 2029. Tale condizione, se confermata dalle previsioni della Commissione europea, consentirà l’uscita dalla Procedura per *deficit* eccessivo in corso nel 2027 in base ai risultati del 2026.

Il rapporto debito/PIL, dopo il picco atteso per quest’anno (138,6 per cento), si confermerebbe su un sentiero in discesa a partire dal prossimo anno, grazie all’esaurirsi dell’impatto dei crediti di imposta e all’ulteriore rafforzamento dell’avanzo primario che compenserebbero la componente *snow-ball* sfavorevole, fino a raggiungere un livello pari al 136,3 per cento nel 2029.

L'andamento della spesa netta può ritenersi sostanzialmente conforme alle raccomandazioni del Consiglio europeo. Sebbene nel 2025 la stima preliminare di consuntivo del tasso di crescita di tale indicatore sia pari all'1,9 per cento, e si collochi al di sopra del limite dell'1,3 per cento raccomandato, il saldo a debito del conto di controllo si manterrebbe entro la soglia di tolleranza consentiva, su base sia annuale (0,3 per cento), sia cumulata (0,6 per cento). Nel 2026, la spesa netta è prevista crescere dell'1,6 per cento, in linea con la raccomandazione del Consiglio UE. Nell'ambito della valutazione preliminare sull'efficacia delle azioni introdotte (*effective actions*), la Commissione dovrebbe tenere conto, oltre che dell'andamento della spesa, anche della dinamica del *deficit*.

Una valutazione più approfondita sull'andamento della spesa netta per l'anno in corso e il prossimo triennio sarà contenuta nel Documento programmatico di finanza pubblica di ottobre, il quale fornirà anzitutto l'aggiornamento del quadro di finanza pubblica a legislazione vigente, anche alla luce dei dati di consuntivo diffusi dall'Istat a fine settembre.

Per quanto attiene alle cosiddette passività potenziali, nel 2025, si sono verificate escussioni legate agli schemi di garanzia dello Stato per circa 3,1 miliardi: si tratta di un leggero aumento rispetto all'anno precedente, ma comunque di una percentuale molto esigua (circa l'1,1 per cento) dello *stock* di garanzie in essere a inizio anno. Inoltre, a fine anno tale *stock* è ulteriormente diminuito, passando dal 13,4 per cento del 2024 al 13,0 per cento del PIL.

TAVOLA DI SINTESI							
		2024	2025	2026	2027	2028	2029
	DFP 2026 - QUADRO TENDENZIALE						
MACROECONOMIA	PIL reale (Var %)	0,8	0,5	0,6	0,6	0,8	0,8
	PIL nominale (Var %)	2,8	2,5	2,4	2,6	2,5	2,7
	Tasso di disoccupazione (Var %)	6,5	6,1	5,5	5,4	5,2	5,1
	Saldo bilancia dei pagamenti (% Pil)	1,1	1,1	0,5	0,8	0,9	1,0
FINANZA PUBBLICA	Indebitamento netto (% Pil)	-3,4	-3,1	-2,9	-2,8	-2,5	-2,1
	Saldo primario (% Pil)	0,5	0,8	1,2	1,5	1,8	2,4
	Debito lordo (% Pil)	134,7	137,1	138,6	138,5	137,9	136,3
	Tasso di crescita annuo Spesa Netta (Var %)	-1,9	1,9	1,6			
	DPFP 2025/DPB 2026 - QUADRO PROGRAMMATICO						
MACROECONOMIA	PIL reale (Var %)	0,7	0,5	0,7	0,8	0,9	
	PIL nominale (Var %)	2,7	2,8	2,8	2,5	2,7	
	Tasso di disoccupazione (Var %)	6,5	6,0	5,8	5,8	5,6	
	Saldo bilancia dei pagamenti (% Pil)	1,1	1,3	1,2	1,2	1,2	
FINANZA PUBBLICA	Indebitamento netto (% Pil)	-3,4	-3,0	-2,8	-2,6	-2,3	
	Saldo primario (% Pil)	0,5	0,9	1,2	1,5	1,9	
	Debito lordo (% Pil)	134,9	136,2	137,4	137,3	136,4	
	Tasso di crescita annuo Spesa Netta (Var %)	-2,0	1,3	1,6	1,9	1,6	
	RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO						
	Tasso di crescita annuo Spesa Netta (Var %)	-1,9	1,3	1,6	1,9	1,7	1,5

I PROGRESSI NELL'ATTUAZIONE DELLE RIFORME E DEGLI INVESTIMENTI

Nel periodo considerato, l'azione riformatrice del Governo si è sviluppata intorno all'obiettivo prioritario di completare l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). L'attuazione del Piano ha raggiunto e in alcuni casi superato gli obiettivi fissati fino al 2025 e riorientato parte delle risorse 2026 verso misure con maggiore utilizzo e impatto. Contestualmente, sono stati adottati interventi per garantire la continuità e il rafforzamento delle riforme, in coerenza con il Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine (PSBMT).

Risultati particolarmente rilevanti si registrano nei settori della giustizia e della fiscalità. In ambito giudiziario, la riduzione dell'arretrato e dei tempi dei procedimenti civili ha consentito il conseguimento anticipato degli obiettivi PNRR, accompagnata dal rafforzamento degli organici, dalla stabilizzazione degli Uffici per il Processo e dalla digitalizzazione del sistema giudiziario.

Sul fronte fiscale, la strategia di contrasto all'evasione e promozione della *compliance* ha prodotto una significativa riduzione dell'evasione e livelli *record* di gettito recuperato, parallelamente a un rafforzamento della capacità redistributiva del sistema tramite la riduzione del cuneo fiscale e misure mirate a favore dei redditi medio-bassi.

Sul piano della politica industriale e della competitività, sono state adottate riforme rilevanti, tra cui la legge annuale sulla concorrenza, il Codice degli incentivi e la legge quadro sulle PMI, affiancate dalla definizione della strategia industriale nazionale al 2030. Tali interventi, insieme a tante misure complementari attuate in questo periodo, mirano a rafforzare innovazione, trasferimento tecnologico, filiere strategiche e attrattività degli investimenti, anche attraverso piani settoriali dedicati alle tecnologie emergenti e il sostegno agli investimenti innovativi.

Nel periodo considerato avanzano le riforme per rafforzare la capacità amministrativa, il capitale umano e la coesione sociale, con progressi nella pubblica amministrazione in termini di reclutamento, semplificazione, sviluppo delle competenze e introduzione di sistemi di valutazione basati sulla *performance*.

Proseguono inoltre gli investimenti nei servizi per la prima infanzia, che hanno già consentito il raggiungimento degli obiettivi di copertura, e il rafforzamento delle politiche di sostegno alle famiglie e di conciliazione vita-lavoro.

Si registrano risultati significativi anche in istruzione e formazione, con una riduzione della dispersione scolastica, un aumento dei titoli d'istruzione superiore e un migliore allineamento tra competenze e fabbisogni del mercato del lavoro. Nel mercato del lavoro continuano le politiche attive e gli incentivi all'occupazione stabile, affiancati da misure di contrasto al lavoro irregolare.

In ambito pensionistico, l'azione si concentra sul contenimento della spesa, incentivando la permanenza al lavoro e rafforzando la previdenza complementare.

Parallelamente proseguono gli interventi per la coesione economica e territoriale, gli investimenti infrastrutturali e le politiche abitative, nonché le riforme in sanità, transizione energetica e digitale.

Il quadro complessivo è completato dal raggiungimento degli obiettivi internazionali in materia di difesa, a conferma di un approccio integrato di rafforzamento strutturale e sostenibile del Paese.

I IL QUADRO MACROECONOMICO

I.1 IL QUADRO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE

I.1.1 Tendenze recenti del contesto globale

Tenuta della crescita mondiale nel 2025 e riconfigurazione degli scambi

Il 2025, pur contraddistinto da scelte di politica commerciale dell'Amministrazione americana in netta discontinuità con il passato, si è chiuso con un'accelerazione degli scambi internazionali, aumentati del 4,2 per cento (dal 2,5 per cento del 2024) anche grazie alla vivace dinamica degli investimenti nell'Intelligenza artificiale (IA)¹. L'economia mondiale è cresciuta del 3,3² per cento; la produzione industriale globale è risalita, grazie al contributo positivo sia delle economie avanzate sia di quelle emergenti³.

In sostanza, l'incertezza derivante dalle tensioni commerciali ha alimentato timori di indebolimento dell'economia globale che non si sono materializzate⁴. In aggiunta alla già citata espansione degli investimenti in IA, diversi altri elementi hanno contribuito a tale esito: l'anticipo degli acquisti delle imprese statunitensi nel primo trimestre (*front-loading*), che ha temporaneamente sostenuto l'attività produttiva nei Paesi fornitori, prima di esaurirsi nei mesi successivi; un'aliquota media effettiva dei dazi statunitensi inferiore ai livelli annunciati, per effetto di accordi bilaterali e numerose esenzioni; condizioni finanziarie accomodanti e dollaro debole, che ha ridotto le pressioni sui bilanci delle economie emergenti⁵; infine, la buona tenuta dei servizi 'avanzati'⁶, meno esposti alle barriere tariffarie.

Le economie asiatiche hanno continuato a fornire il contributo prevalente al volume degli scambi mondiali. La Cina ha rafforzato il proprio posizionamento competitivo attraverso un *upgrading* tecnologico che, aggiungendosi al tradizionale

¹ L'OCSE ha rilevato che nel 2025 gli investimenti di *venture capital* nel settore dell'IA hanno rappresentato il 61 per cento del totale (258,7 miliardi di dollari su 427,1 miliardi), raddoppiando la propria quota rispetto al 2022 (30 per cento). La quota maggiore è affluita alle imprese statunitensi (circa il 75 per cento), seguite da quelle dell'UE27 (6 per cento), della Cina e del Regno Unito (5 per cento ciascuna) (*OECD, Policy Brief, 'Venture capital investments in artificial intelligence through 2025', 17 febbraio 2026*).

² OECD, *'Interim Economic Outlook'*, 26 marzo 2026. La più recente stima di crescita globale per il 2025 del Fondo Monetario internazionale (FMI) è 3,4 per cento (FMI, *'World Economic Outlook'*, 14 aprile 2026).

³ Nel 2025 la produzione industriale mondiale ha accelerato al 3,2 per cento (+1,5 pp rispetto al 2024), con le economie avanzate al +1,7 per cento e quelle emergenti al 4,5 per cento (Fonte: CPB, *'World Trade Monitor'*, 25 marzo 2026).

⁴ FMI, *'World Economic Outlook'*, 14 aprile 2026.

⁵ Un dollaro debole favorisce la crescita delle economie emergenti riducendo le pressioni sui loro bilanci in valuta estera (Fonte: FMI, op.cit.).

⁶ Servizi finanziari, servizi alle imprese e tecnologie dell'informazione, settori a maggiore adozione dell'IA.

vantaggio di costo, ha consentito di aumentare la qualità dell'*export* nei segmenti di prodotti intermedi e avanzati. La nuova politica commerciale statunitense si è innestata in un contesto di elevata dinamicità delle esportazioni cinesi attribuibile a tendenze precedenti. L'insieme di questi fattori potrebbe aver favorito il reindirizzamento di parte delle esportazioni cinesi verso altre aree, tra cui l'Europa, soprattutto nei veicoli elettrici, con un'intensificazione della pressione competitiva sulle imprese europee⁷, e al rafforzamento degli scambi intra-asiatici⁸, anche come canale di accesso indiretto al mercato statunitense⁹. In particolare, nel corso dell'anno si è verificato un significativo aumento del volume delle esportazioni cinesi, soprattutto di beni intermedi, verso i Paesi ASEAN, che potrebbero fungere da piattaforma di transito verso il mercato statunitense¹⁰. Tale ipotesi potrà essere avvalorata nei prossimi mesi, avendo a disposizione evidenze empiriche relative a un periodo più lungo di osservazione.

L'intensificarsi della pressione competitiva ha inizialmente ridotto le opportunità di mercato per molti Paesi avanzati, con riflessi sulle strategie aziendali in materia di prezzi, investimenti e diversificazione, accelerando la riorganizzazione delle catene globali del valore.

Nuovi accordi commerciali, una risposta alle tensioni geopolitiche

L'annuncio statunitense dell'imposizione di elevati dazi ha acuito l'incertezza nelle relazioni economiche internazionali¹¹ e ha avviato un'intensa stagione negoziale: all'intesa di maggio tra Stati Uniti e Regno Unito, ha fatto seguito, in luglio, l'accordo di Turnberry tra Stati Uniti e Unione europea (accordo di Turnberry)¹², mentre i negoziati con Cina e Giappone sono rimasti aperti¹³. All'inizio del 2026 l'incertezza in tema di dazi si è riaccesa: il 20 febbraio la Corte Suprema degli Stati Uniti ha dichiarato illegittime le misure doganali basate

⁷ L'OMC stima un aumento del 6,0 per cento delle esportazioni cinesi verso il mercato europeo (Fonte: [WTO, Global Trade Outlook and Statistics, marzo 2026](#)). La pressione competitiva cinese si estende a macchinari, farmaceutico e chimico, con effetti sulle catene del valore europee sia nei mercati esteri sia in quello domestico (Fonte: *Commissariat à la Stratégie et au Plan, 'The Chinese Steamroller: Quantifying the Systemic Threat to Europe's Industrial Base'*, 9 febbraio 2026).

⁸ Nel 2025 gli scambi intraregionali di beni tra i Paesi dell'Asia e del Pacifico sono rimasti prevalenti (53 per cento delle esportazioni, 56 per cento delle importazioni). La Cina è il centro principale degli scambi (18,7 per cento delle vendite e 26,7 per cento degli acquisti). L'orientamento intra-area varia tra le diverse aggregazioni di Paesi, con la quota più contenuta (22,8 per cento) dell'area dell'Asia del Sud e Sud-Ovest fino al 74 per cento dell'area del Pacifico. Al di fuori dell'area, l'UE (14 per cento) e gli Stati Uniti (13,6 per cento) sono i maggiori mercati di destinazione; per le importazioni, l'UE (10 per cento) mantiene una quota maggiore rispetto agli Stati Uniti (7,4 per cento) (Fonte: *Economic and Social Commission for Asia and the Pacific (ESCAP), 'Asia-Pacific Trade and Investment Trends 2025/26. Trade in Goods and Commercial Services'*, 31 dicembre 2025).

⁹ Nel 2025 le esportazioni cinesi sono cresciute del 5,5 per cento (dal 4,6 per cento del 2024), con una riduzione del 20 per cento verso gli Stati Uniti compensata da incrementi verso le altre destinazioni (+8 per cento area euro, +13 per cento ASEAN, +26 per cento Africa; Fonte: [BCE, Bollettino economico, n. 1/2026](#), 19 febbraio 2026).

¹⁰ [BCE, Bollettino economico, n. 1/2026](#), 19 febbraio 2026.

¹¹ Il *World Uncertainty Index* (WUI) ha raggiunto in autunno 2025 valori mai registrati dal 2008.

¹² Per maggiori dettagli sull'accordo, si veda [European Commission, EU and US publish Joint Statement on transatlantic trade and investment](#), 21 agosto 2025.

¹³ *Congress of the United States, Presidential 2025 Tariff Actions: Timeline and Status*, <https://www.congress.gov/crs-product/R48549>.

sull'*International Emergency Economic Powers Act* (IEEPA)¹⁴ e l'Amministrazione Trump ha prontamente risposto disponendo l'imposizione di dazi del 10 per cento su tutti i beni importati per un periodo di 150 giorni¹⁵ (si veda il *focus* 'La politica commerciale degli Stati Uniti nel 2025-2026: strumenti, effetti e prospettive').

FOCUS

La politica commerciale degli Stati Uniti nel 2025-2026: strumenti, effetti e prospettive

Impostazione della politica commerciale statunitense nel 2025. Nel corso del 2025 la politica commerciale statunitense si è fondata prevalentemente sul ricorso all'*International Emergency Economic Powers Act* (IEEPA), quale strumento emergenziale per l'adozione di misure restrittive con effetti tariffari differenziati per Paese, tra cui l'applicazione di un'aliquota del 15 per cento sulle importazioni dall'Unione europea. Tali misure si sono affiancate ai dazi settoriali già vigenti ai sensi della legislazione in materia di sicurezza nazionale (Sezione 232 del *Trade Expansion Act* del 1962) e ai dazi adottati per rispondere a pratiche commerciali ritenute sleali (Sezione 301 del *Trade Act* del 1974), applicati prevalentemente nei confronti della Cina¹⁶.

Impatto macroeconomico sull'area dell'euro. Nel complesso, l'impatto dei dazi introdotti nel 2025 sull'economia dell'area dell'euro – e sull'Italia – è risultato più contenuto rispetto alle stime inizialmente formulate dai principali previsori internazionali¹⁷. Ciononostante, le analisi della Banca centrale europea (BCE)¹⁸ indicano che l'aumento dell'incertezza sulle politiche commerciali ha ridotto la crescita del PIL reale dell'area dell'euro di circa 0,3 punti percentuali, con effetti più pronunciati sugli investimenti delle imprese e sul settore manifatturiero, rispetto ai consumi e all'andamento dei servizi.

Fattori di attenuazione degli effetti tariffari. Diversi fattori hanno contribuito ad attenuare l'impatto effettivo delle misure restrittive. In primo luogo, le politiche tariffarie adottate dagli Stati Uniti si sono rivelate circoscritte a specifici comparti e, nel complesso, meno severe rispetto a quanto inizialmente ipotizzato. Ciò è avvenuto anche a seguito dell'intesa raggiunta il 21 agosto 2025 tra l'Amministrazione statunitense e la Commissione europea, che ha stabilito per le importazioni originarie dell'Unione europea un'aliquota tariffaria complessiva massima pari al 15 per cento, comprensiva delle tariffe applicate ai sensi del principio di nazione più favorita (*Most Favoured Nation*, MFN). La definizione di un quadro regolatorio più chiaro ha contribuito a ridurre l'incertezza, consentendo a imprese e investitori di pianificare le proprie decisioni in un contesto più prevedibile. Inoltre, nel breve periodo, la sostituibilità dei prodotti europei con beni prodotti localmente o in Paesi meno penalizzati dai dazi si è dimostrata relativamente limitata; l'impatto dei dazi potrebbe

¹⁴ La sentenza ha annullato i dazi reciproci imposti dal 2 aprile 2025, lasciando invariati quelli su acciaio e alluminio (50 per cento), regolati dalla Sezione 232 ([Supreme Court of the United States](#), 20 febbraio 2026).

¹⁵ In vigore dal 24 febbraio 2026, con esclusione dei beni soggetti a tariffe settoriali e ad altri accordi bilaterali ([The White House, 'Fact Sheet: President Donald J. Trump Imposes a Temporary Import Duty to Address Fundamental International Payment Problems'](#), 20 febbraio 2026).

¹⁶ Secondo il *U.S. Customs and Border Protection*, nel 2025 il Tesoro ha raccolto circa 133,5 miliardi di dollari in tariffe attribuibili all'IEEPA, più 49 miliardi di dollari in tariffe settoriali della Sezione 232 e circa 41 miliardi di dollari in tariffe cinesi della Sezione 301.

¹⁷ Ad esempio, nelle proiezioni macroeconomiche della BCE di marzo e giugno 2025, la crescita del PIL reale dell'area dell'euro per il 2025 era stimata allo 0,9 per cento. Successivamente, nelle proiezioni di settembre 2025 la stima per il 2025 è stata rivista al rialzo all'1,2 per cento. Analogamente, secondo l'OCSE la crescita del PIL dell'area dell'euro nel 2025 era stimata all'1,0 per cento nelle pubblicazioni di marzo e giugno 2025, e successivamente rivista al rialzo all'1,2 per cento a settembre 2025. Secondo le stime più recenti, ancora preliminari, di Eurostat, la crescita del PIL dell'area dell'euro nel 2025 si è attestata intorno all'1,4 per cento.

¹⁸ [BCE, 'Bollettino economico' - Riquadro 'In che modo l'incertezza sulle politiche commerciali sta influenzando l'attività nell'area dell'euro?', numero 2/2026.](#)

tuttavia accentuarsi nel corso del tempo, con il rischio di effetti negativi per l'export europeo più marcati.

Sostegno macroeconomico e capacità di adattamento delle imprese. Sul piano macroeconomico hanno operato in senso compensativo la progressiva normalizzazione della politica monetaria, la solidità dei bilanci del settore privato e le misure di finanza pubblica, inclusi gli investimenti connessi al programma *Next Generation EU* e l'aumento della spesa per la difesa. Le imprese esportatrici hanno inoltre mostrato una significativa capacità di adattamento al nuovo contesto, attraverso la diversificazione dei mercati di sbocco e la riconfigurazione delle catene di approvvigionamento. A questo riguardo, va sottolineato che i modelli economici comunemente utilizzati presentano una struttura *multicountry* a fronte di una limitata disaggregazione multisettoriale e di un'assenza di articolazione per prodotto dei flussi commerciali. Inoltre, tendono ad assumere quote fisse del commercio bilaterale nella composizione della domanda di esportazioni di ciascun Paese; in realtà, tali quote possono variare in misura significativa, contribuendo a contenere l'impatto effettivo delle misure tariffarie.

Ridefinizione del quadro giuridico e misure tariffarie transitorie. Il 20 febbraio 2026 la Corte Suprema degli Stati Uniti, pronunciandosi nei casi riuniti *Learning Resources, Inc. v. Trump* e *Trump v. V.O.S. Selections, Inc.*, ha stabilito che l'IEEPA non conferisce al Presidente l'autorità di imporre dazi¹⁹, invalidando in tal modo sia i *Reciprocal Tariffs* introdotti nell'aprile 2025 sia i *Trafficking Tariffs* applicati a Canada, Messico e Cina. Di conseguenza, le aliquote tariffarie nazionali introdotte sulla base di tale strumento sono state dichiarate illegittime, mentre restano in vigore i dazi settoriali fondati sulla Sezione 232 e le tariffe applicate ai sensi della Sezione 301²⁰. In risposta alla pronuncia della Corte Suprema, l'Amministrazione statunitense ha introdotto, ai sensi della Sezione 122 del *Trade Act*, un dazio generalizzato del 10 per cento sulle importazioni, con possibili esenzioni. La misura, che si cumula ai dazi ordinari applicabili²¹, può essere elevata fino a un massimo del 15 per cento ed è di natura temporanea, prevedendo la decadenza automatica dopo 150 giorni in assenza di una proroga approvata dal Congresso (con scadenza fissata intorno al 24 luglio 2026). Inoltre, nel mese di aprile l'Amministrazione statunitense ha ristrutturato il regime dei dazi sui metalli ai sensi della Sezione 232 del *Trade Expansion Act*, introducendo aliquote differenziate in funzione del contenuto di acciaio, alluminio o rame dei beni importati²². Nei prossimi mesi l'Amministrazione potrebbe riconfigurare ampie parti del regime tariffario preesistente facendo ricorso, rispettivamente, alle disposizioni in materia di sicurezza nazionale (Sezione 232) e di pratiche commerciali sleali (Sezione 301), al fine di conseguire, a livello settoriale e geografico, aliquote analoghe a quelle dichiarate illegittime dalla Corte Suprema. Tali procedure richiedono tuttavia tempi amministrativi più

¹⁹ Si veda Corte Suprema degli Stati Uniti, *Learning Resources, Inc. et al. v. Trump*, 607 U.S. (2026), nn. 24-1287 e 25-250, sentenza del 20 febbraio 2026, *Opinion of the Court* (Roberts, C.J.), Parte III, p. 20: «*IEEPA does not authorize the President to impose tariffs*». Testo integrale disponibile all'indirizzo https://www.supremecourt.gov/opinions/25pdf/24-1287_4gcj.pdf.

²⁰ L'intesa politico-amministrativa tra Stati Uniti e Unione europea in sé non viene meno e potrà continuare a produrre effetti solo nella misura in cui l'Amministrazione statunitense ne assicuri l'implementazione tramite basi giuridiche diverse dall'IEEPA.

²¹ Per 'dazi ordinari' si intendono le aliquote applicate ai sensi del principio della nazione più favorita (MFN); tali aliquote si distinguono dai dazi adottati ai sensi delle Sezioni 232 del *Trade Expansion Act* e delle Sezioni 301 e 122 del *Trade Act*, che operano come misure aggiuntive o straordinarie. Ad esempio, le autovetture originarie dell'Unione europea sono soggette negli Stati Uniti a un dazio MFN del 2,5 per cento, che, in presenza della sovrattassa globale del 10 per cento, determina un'aliquota tariffaria effettiva complessiva pari al 12,5 per cento, salvo esenzioni.

²² Sono state applicate aliquote pari al 50 per cento per i beni costituiti interamente o quasi interamente da acciaio, alluminio o rame, al 25 per cento per i prodotti derivati sostanzialmente costituiti da tali metalli, mentre i beni con un contenuto metallico pari o inferiore al 15 per cento sono stati esclusi dall'applicazione dei dazi.

lunghi e offrono alle imprese maggiori margini di contestazione in sede giudiziaria. L'effetto netto potrebbe tradursi nel mantenimento dell'aliquota tariffaria effettiva media su livelli sostanzialmente invariati, a fronte di una significativa variabilità nella composizione delle tariffe per prodotto e paese.

Effetti settoriali e distributivi delle nuove aliquote. L'introduzione di aliquote tariffarie superiori al 10 per cento potrebbe determinare effetti differenziati tra le diverse categorie di beni importati nel mercato statunitense e comportare un aumento dell'aliquota effettiva applicata ad alcuni Paesi esportatori. Tuttavia, secondo le valutazioni di *Oxford Economics*, in uno scenario di incremento al 15 per cento – superiore a quanto imposto dalla pronuncia della Corte Suprema – circa la metà delle importazioni statunitensi non registrerebbe variazioni rispetto al precedente regime fondato sull'IEEPA, il 45 per cento beneficerebbe di una riduzione e poco più del 5 per cento subirebbe un aumento. I principali benefici riguarderebbero i settori caratterizzati da dazi inizialmente elevati, in particolare pelle, abbigliamento e tessile, nonché alcune categorie dei mezzi di trasporto e dell'industria manifatturiera, grazie alla riduzione delle tariffe sugli *input* chiave. Resterebbero in ogni caso esclusi dai nuovi dazi diversi prodotti strategici, tra cui i beni rientranti nell'ambito dell'*United States-Mexico-Canada Agreement* (USMCA), i prodotti farmaceutici, agricoli e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), nonché acciaio e alluminio.

Canali di trasmissione macroeconomica e implicazioni di medio periodo. Sul piano macroeconomico, la nuova configurazione tariffaria continuerà a trasmettere i propri effetti principalmente attraverso i canali del commercio estero e degli investimenti. Le minacce di ulteriori barriere commerciali e la volatilità delle politiche adottate accrescono i costi di pianificazione, favoriscono il rinvio delle decisioni di spesa delle imprese e indeboliscono il clima di fiducia, con effetti più pronunciati sul settore manifatturiero rispetto a quelli su consumi e servizi. Potranno tuttavia operare meccanismi di attenuazione analoghi a quelli osservati nel 2025, tra cui l'anticipazione di produzione ed esportazioni in previsione di ulteriori misure restrittive e il sostegno della politica macroeconomica. Sul piano allocativo, la strategia tariffaria statunitense tende a favorire alcuni segmenti manifatturieri interni a fronte di una perdita di efficienza complessiva, di un incremento dei costi di produzione per i settori a valle e di un trasferimento dell'onere sui consumatori finali. Secondo le analisi della BCE, l'inasprimento tariffario è stato accompagnato da una riduzione dei prezzi delle importazioni al netto dei dazi e da una contrazione dei volumi scambiati, con effetti eterogenei tra i principali *partner* commerciali; nel settore automobilistico, in particolare, i flussi si sono riallocati a favore di Canada e Messico, a scapito di Cina e Unione europea. La quota dei maggiori costi tariffari assorbita dagli esportatori esteri è stimata in circa il 5 per cento, mentre la parte prevalente dell'onere ricade su imprese e consumatori statunitensi. In assenza di una stabilizzazione del quadro regolatorio, l'elevata incertezza sulle politiche commerciali potrebbe influenzare l'evoluzione degli investimenti e, in ultima analisi, della crescita a livello globale.

Nelle stesse settimane, l'Unione europea ha finalizzato importanti accordi con il Mercosur e con l'India (si veda il *focus* 'La recente strategia adottata dall'Unione europea in materia di accordi di libero scambio').

FOCUS**La recente strategia adottata dall'Unione europea in materia di accordi di libero scambio**

In un contesto internazionale caratterizzato da crescenti tensioni geopolitiche, dalla frammentazione dei mercati e dalla competizione per l'accesso alle materie prime critiche, nel corso del 2025 e nei primi mesi del 2026 la politica commerciale dell'Unione europea ha registrato un'accelerazione significativa nella direzione del rafforzamento e dell'ampliamento della propria rete di accordi di libero scambio, in linea con un più ampio programma di autonomia strategica, promozione della competitività e resilienza economica. Pertanto, l'UE ha intensificato l'azione negoziale con Paesi terzi con l'obiettivo di diversificare

i mercati di destinazione delle esportazioni europee e, al contempo, rafforzare la sicurezza delle catene di approvvigionamento.

Per quanto riguarda il dialogo economico e commerciale con gli Stati Uniti, nel corso del 2025 i negoziati tra UE e USA hanno condotto all'adozione di una Dichiarazione Congiunta il 21 agosto, frutto di un negoziato volto a restituire stabilità e prevedibilità al commercio transatlantico e consolidare la cooperazione bilaterale. In seguito alla sentenza della Corte Suprema USA del 20 febbraio 2026 (si veda il *focus* 'La politica commerciale degli Stati Uniti nel 2025-2026: strumenti, effetti e prospettive'), il 26 marzo 2026 il Parlamento europeo ha approvato l'accordo, introducendo però alcune clausole.

Parallelamente, l'Unione europea ha ottenuto risultati di rilievo nella conclusione di importanti negoziati commerciali con *partner* chiave in diverse aree del mondo. In particolare, a gennaio 2026 l'UE ha firmato l'accordo commerciale con il Mercosur²³, dopo più di 20 anni di negoziati; il testo è stato formalmente approvato dal Consiglio dell'UE il 9 gennaio. A marzo 2026 l'accordo è stato ratificato dal Mercosur, mentre la Commissione europea, a seguito del rinvio dell'accordo alla Corte di giustizia europea da parte del Parlamento europeo, ha annunciato di volerlo applicare in via provvisoria a partire dal 1° maggio. L'accordo crea una zona di libero scambio²⁴ di 700 milioni di persone, tutela 344 indicazioni geografiche europee e, secondo le stime disponibili, sostiene oltre 600.000 posti di lavoro nell'UE già legati a questo mercato, che nel 2024 ha prodotto un commercio bilaterale²⁵ pari a 111,2 miliardi²⁶. Le esportazioni UE comprendono macchinari e apparecchiature (28,1 per cento), prodotti chimico-farmaceutici (25 per cento) e mezzi di trasporto (12,1 per cento); le importazioni UE riguardano prodotti agroalimentari, minerali e cellulosa. L'accordo consentirà risparmi superiori a 4 miliardi annui in dazi doganali, garantirà l'accesso preferenziale a materie prime critiche e dovrebbe incrementare il PIL dell'area di circa 77,6 miliardi entro il 2040, secondo le stime della Commissione Europea²⁷.

Inoltre, il 27 gennaio 2026, l'UE ha concluso con successo i negoziati per l'accordo di libero scambio con l'India²⁸, la cui entrata in vigore è prevista per il 2027. Si tratta di un accordo di fondamentale importanza²⁹ perché crea una zona di libero scambio di 2 miliardi di persone, che conterebbe per il 25 per cento del PIL mondiale. Per l'India apre uno sbocco fondamentale, alla luce della penalizzazione dei propri prodotti nel mercato domestico statunitense, mentre per l'UE garantisce l'accesso privilegiato al mercato del Paese più popoloso del mondo. Ad oggi, il commercio bilaterale di beni si attesta a 120 miliardi, mentre il commercio di servizi è pari a 60 miliardi. L'UE esporta macchinari, mezzi di trasporto, prodotti chimici e aeromobili; l'India esporta prodotti chimici, tessili, calzature e prodotti agroalimentari. L'accordo elimina o riduce dazi sul 96,6 per cento delle esportazioni UE, con risparmi stimati in 4 miliardi annui. Le esportazioni UE di beni verso l'India potrebbero raddoppiare entro il 2032. Secondo la valutazione di impatto condotta dalla Commissione Europea nel 2023³⁰, questo accordo dovrebbe comportare un aumento del PIL dell'UE e

²³ https://commission.europa.eu/topics/trade/eu-mercosur-trade-agreement_en

²⁴ https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/mercosur/eu-mercosur-agreement_en

²⁵ <https://www.consilium.europa.eu/en/infographics/eu-mercosur-trade/>

²⁶ 56 miliardi di importazioni in UE e 55,2 di esportazioni verso Mercosur.

https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/mercosur_en

²⁷ https://commission.europa.eu/topics/trade/eu-mercosur-trade-agreement_it

²⁸ https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/india/eu-india-agreements_en

²⁹ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_26_184

³⁰ <https://circabc.europa.eu/ui/group/09242a36-a438-40fd-a7af-fe32e36cbd0e/library/991a1de4-c8ec-4c78-aec3-b3a7028c55c4/details?download=true>

dell'India entro il 2030 in un intervallo compreso rispettivamente tra 25,5 e 47,9 miliardi e tra 39 e 69,6 miliardi.

Si evidenzia poi la conclusione positiva del negoziato relativo all'accordo con l'Australia³¹, avviato nel giugno 2018 e suggellato dalla visita della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen a Canberra del 24 marzo 2026. L'UE è terzo *partner* commerciale dell'Australia e la seconda fonte di investimenti esteri³². L'Australia esporta verso l'UE principalmente prodotti minerali e vegetali; l'UE esporta macchinari, farmaceutici e autoveicoli. L'accordo prevede la rimozione dei dazi sulla gran parte dei beni e servizi commerciati tra le due aree. Di rilievo è il Protocollo d'Intesa (maggio 2024) per una *partnership* strategica sulle materie prime critiche. Proprio la facilitazione dell'approvvigionamento di minerali critici dall'Australia è uno dei punti di maggior forza dell'accordo, che prevede anche l'approfondimento della cooperazione in materia di sicurezza e difesa e che, secondo le stime, dovrebbe produrre un aumento del PIL entro il 2030 di 4 miliardi per l'UE³³ e di 7,8 miliardi per l'Australia³⁴. L'accordo rientra in una strategia indopacifica più ampia, che integra commercio, investimenti e proiezione geopolitica, contribuendo al contempo a rafforzare la capacità dell'Europa di fissare *standard* globali e di rendere più solide e sicure le catene di approvvigionamento.

Sono stati inoltre conclusi a livello tecnico i negoziati relativi agli accordi con Indonesia e Messico. Si tratta di mercati di grande rilievo sia in termini di dimensioni economiche sia di potenziale di crescita delle esportazioni europee. Tali accordi, una volta sottoscritti, sono destinati a rafforzare l'accesso delle imprese europee, riducendo barriere tariffarie e non tariffarie e favorendo un quadro normativo più prevedibile per gli operatori economici. Accanto agli accordi già conclusi, la Commissione europea ha proseguito l'attività negoziale con numerosi altri *partner*. Tra questi figurano le Filippine, la Malesia, la Thailandia e gli Emirati Arabi Uniti, Paesi che rivestono un ruolo crescente negli scambi globali e che presentano importanti complementarità economiche con l'Unione europea.

Nel complesso, gli accordi illustrati rispecchiano una strategia di diversificazione dei *partner* commerciali per aumentare l'autonomia dell'Unione, garantire l'accesso sicuro a materie prime critiche e promuovere i valori e gli *standard* regolamentari europei su scala globale.

Prezzi dell'energia e delle materie prime: dal calo del 2025 allo shock del 2026

Nel 2025 il riassetto commerciale e l'incertezza sulle prospettive globali hanno contenuto la domanda di petrolio; di conseguenza, l'aumento dell'offerta da parte dei Paesi OPEC+ e non-OPEC+ ha determinato una graduale discesa dei prezzi³⁵. Il *Brent* è sceso da 73 dollari al barile di dicembre 2024 a 62 dollari un anno dopo. Nello stesso periodo, grazie all'aumentata offerta di gas naturale liquefatto (GNL) e alla stabilizzazione delle nuove rotte di approvvigionamento dopo l'invasione russa dell'Ucraina³⁶, il prezzo del gas TTF (considerato come il prezzo di riferimento

³¹ <https://www.dfat.gov.au/trade/agreements/negotiations/aeufta>
https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/australia/eu-australia-agreement_en

³² Rispettivamente 91 miliardi in commercio bilaterale e 120 miliardi di investimenti esteri nel 2024.

³³ https://commission.europa.eu/topics/trade/eu-australia-trade-agreement_en

³⁴ <https://www.dfat.gov.au/trade/agreements/not-yet-in-force/aeufta/key-outcomes-and-benefits>

³⁵ *International Energy Agency*, 'Oil Market Report – January 2026', 21 gennaio 2026.

³⁶ *International Energy Agency*, 'Gas Market Report, Q1-2026', 23 gennaio 2026.

europeo) si è ridotto da 45 a 28 euro per MWh³⁷. La discesa dei prezzi delle materie prime energetiche ha contribuito a determinare una dinamica deflativa per i beni agricoli (-6,4 per cento secondo l'indice del FMI)³⁸. D'altro canto, i metalli preziosi hanno segnato un forte rialzo (+66,6 per cento)³⁹ e i metalli industriali un incremento più contenuto (+15,8 per cento)⁴⁰.

Lo scenario è cambiato nei primi mesi del 2026. Se la rapida operazione militare degli Stati Uniti in Venezuela aveva causato solamente lievi aumenti dei prezzi delle materie prime energetiche, rialzi molto più marcati hanno fatto seguito all'attacco di Israele e Stati Uniti contro l'Iran. Il conflitto ha dato luogo a un'immediata riduzione dell'offerta globale di prodotti energetici, la cui durata e intensità sono oggetto di rilevante incertezza⁴¹. Attraverso lo Stretto di Hormuz⁴², attualmente chiuso al transito, passa in media il 20 per cento del petrolio e il 6 per cento del gas consumati a livello mondiale⁴³. Attacchi militari da entrambe le parti hanno inoltre danneggiato o parzialmente distrutto capacità produttiva. L'11 marzo, i Paesi membri dell'*International Energy Agency* (IEA) hanno concordato di mettere a disposizione del mercato 400 milioni di barili dalle proprie riserve strategiche di petrolio, pari a circa il 33 per cento delle riserve pubbliche.

I mercati delle materie prime energetiche sono entrati in una fase di marcata volatilità, con rialzi delle quotazioni che si sono manifestati con intensità diverse nei due principali mercati. Per il gas, i prezzi europei (TTF) si collocano nell'ordine di 40-50 €/MWh, ben al di sotto del picco registrato nell'estate del 2022 (oltre 300 €/MWh), pur con rischi di ulteriori aumenti legati alla durata del conflitto, al possibile ulteriore danneggiamento della capacità produttiva e ai bassi livelli degli stoccaggi europei. Per il petrolio il quadro è più severo: il *Brent* ha sfiorato i 120 dollari al barile nella seconda metà di marzo, avvicinandosi ai massimi del 2022 (circa 128 dollari al barile), riportandosi in aprile tra i 90 e 100 dollari, con un aumento di circa il 35 per cento dall'inizio del conflitto. I rialzi si stanno trasmettendo anche alle altre materie prime: i beni agricoli registrano un aumento del 4,5 per cento dall'inizio del conflitto⁴⁴, influenzati anche dal rincaro dei

³⁷ Bloomberg, 'Generic 1st Crude Oil, Brent (ICE)' e 'Generic 1st TTF Natural Gas Base Load Monthly Future (EDX)'.

³⁸ Fondo Monetario Internazionale, 'Agriculture Price Index' (include cibo, bevande e materie prime agricole), marzo 2026.

³⁹ World Gold Council, 'Gold Demand Trends: Q4 and Full Year 2025', 29 gennaio 2026.

⁴⁰ Fondo Monetario Internazionale, 'Precious Metals Price Index' e 'Base Metals Price Index', marzo 2026.

⁴¹ Secondo l'*International Energy Agency* (IEA), la guerra in Medio Oriente sta causando la più grande interruzione delle forniture nella storia del mercato petrolifero globale. *International Energy Agency, 'Oil Market Report - March 2026'*, 12 marzo 2026.

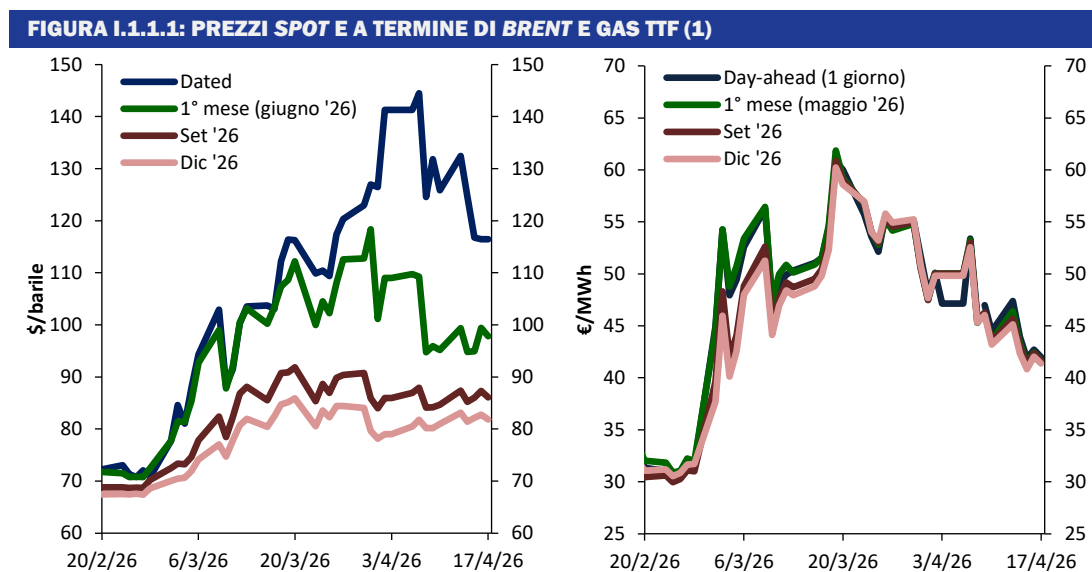
⁴² Lo Stretto di Hormuz è un passaggio marittimo che separa la penisola arabica dall'Iran e collega il Golfo Persico con il Golfo di Oman e il Mar Arabico: rappresenta la principale via di esportazione per il petrolio e il gas naturale prodotti da Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Qatar, Iraq, Bahrein e Iran. Nel suo punto più stretto è largo 54 km con canali navigabili larghi solamente 3,7 km per il transito di navi.

⁴³ Nel 2025 lo Stretto aveva convogliato circa il 25 per cento del commercio mondiale di petrolio (20 milioni di barili al giorno) e circa il 20 per cento di gas naturale liquefatto (IEA, *Strait of Hormuz Factsheet*, febbraio 2026, <https://www.iea.org/topics/the-middle-east-and-global-energy-markets>).

⁴⁴ Bloomberg, *Bloomberg Agriculture Subindex*, 16 aprile 2026.

fertilizzanti⁴⁵; i metalli industriali e preziosi risultano invece in calo, penalizzati dalla risalita dei tassi d'interesse e dalla propensione a ridurre il rischio di portafoglio (si veda la sezione I.1.2). Le perturbazioni stanno inoltre incidendo sulla disponibilità di altri prodotti rilevanti per le catene globali del valore, tra cui l'elio e l'acido solforico, importanti per la produzione di semiconduttori.

Guardando alle quotazioni a pronti e a termine di *Brent* e gas TTF (Figura I.1.1.1) si evince una asimmetria tra i due mercati, riconducibile non soltanto a fattori geopolitici contingenti, ma anche alle profonde differenze nella struttura fisica di stoccaggio e trasporto che caratterizzano petrolio e gas naturale in Europa.



(1) Il grafico a sinistra ospita i prezzi spot ('Dated') e a termine del petrolio *Brent*. Il *Dated* è un prezzo di mercato del petrolio greggio con data di consegna certa, corrispondente a una valutazione giornaliera che aggrega transazioni reali già concluse tra operatori fisici. Il grafico a destra ospita i prezzi a termine del gas TTF. Il contratto 'Day-ahead' prevede la consegna il giorno successivo e approssima, per tempistiche, il prezzo spot.

Fonte: Bloomberg, 17 aprile 2026.

Nel mercato del petrolio *Brent*, la crisi nello Stretto di Hormuz ha determinato una condizione di scarsità fisica immediata e particolarmente accentuata. Tale scarsità si riflette nella marcata divergenza tra il prezzo del *Dated Brent* e quello del contratto *future* con la scadenza più vicina, attualmente giugno. Il *Dated Brent* non rappresenta un contratto finanziario standardizzato, bensì un indicatore di prezzo basato su transazioni fisiche effettive tra operatori industriali e commerciali, quali raffinerie e *trader*, relative a carichi specifici di greggio con una data di consegna già definita, tipicamente compresa tra dieci e venticinque giorni, e un

⁴⁵ Oltre il 30 per cento del commercio mondiale di urea transita per lo Stretto, insieme a circa il 20 per cento di ammoniaca e fosfati e a circa la metà del commercio marittimo di zolfo. L'indice di prezzo della World Bank per i fertilizzanti è salito del 26,2 per cento tra marzo e febbraio, lasciando prevedere possibili ripercussioni sui raccolti e sui prezzi alimentari nel 2027 (IEA, *The Middle East and Global Energy Markets*; OECD, *Interim Economic Outlook*, 26 marzo 2026, *op. cit.*).

preciso punto di carico nel Mare del Nord. In condizioni di mercato normali, lo scarto tra il prezzo del *Dated Brent* e quello del primo *future* è generalmente contenuto, poiché la disponibilità fisica può essere riallocata con relativa rapidità lungo la filiera logistica globale. A partire dalla metà di marzo, tuttavia, tale differenza si è ampliata fino a superare i trenta dollari al barile, per poi ridursi a circa venti dollari nel corso della terza settimana di aprile. Questo scarto costituisce un vero e proprio premio per l'accesso immediato al greggio fisico e rappresenta una misura diretta della scarsità nel brevissimo periodo.

La dinamica osservata nel mercato petrolifero riflette una caratteristica strutturale rilevante: il trasporto del petrolio avviene prevalentemente via mare, attraverso rotte che presentano un'elevata rigidità nel breve termine. Anche la struttura della curva dei *futures* sul *Brent*, con un differenziale ancora elevato tra le scadenze di giugno e settembre, suggerisce che gli operatori si attendano una progressiva normalizzazione delle condizioni di mercato solo nella seconda parte dell'anno, in coerenza con i tempi necessari al riassetto dei flussi commerciali e delle decisioni di produzione.

Di segno opposto appare, invece, il quadro che emerge dal mercato europeo del gas naturale. In questo caso, l'eventuale scarsità fisica del bene non si manifesta attraverso un premio del prezzo *spot* rispetto ai contratti *futures*. Il prezzo *spot* del gas è infatti ben approssimato dal contratto *day-ahead*, che rappresenta la consegna fisica il giorno successivo nei principali *hub* europei. Dall'inizio del conflitto, il prezzo *day-ahead* non ha mostrato un premio sistematico né rispetto al *future* con scadenza ravvicinata (maggio), né rispetto alle scadenze autunnali e invernali, con quotazioni sostanzialmente allineate lungo l'intera curva a breve e medio termine. Questa configurazione dei prezzi indica che, allo stato attuale, il sistema europeo del gas non sperimenta una scarsità fisica immediata, nonostante le tensioni geopolitiche in atto. Ciò è riconducibile alla specifica architettura infrastrutturale del mercato del gas in Europa, caratterizzata da un'elevata capacità di stoccaggio sotterraneo, da una rete di trasporto capillarmente interconnessa e da una crescente capacità di importazione di gas naturale liquefatto, che consente una maggiore flessibilità di approvvigionamento. In tale contesto, il sistema è in grado di assorbire *shock* di breve periodo ricorrendo alle riserve e alla riallocazione dei flussi, evitando che la tensione si traduca immediatamente in un premio sul prezzo *spot*.

L'asimmetria osservata tra il mercato del *Brent* e quello del gas TTF appare quindi coerente con le differenze strutturali dei rispettivi sistemi fisici. Nel petrolio, la limitata flessibilità dello stoccaggio e la dipendenza da alcune rotte marittime critiche amplificano gli *shock* sull'offerta immediata; nel gas europeo, al contrario, la presenza di un'infrastruttura articolata e di significativi margini di compensazione attenua l'emersione di segnali di scarsità fisica nei prezzi di breve periodo.

L'offerta di petrolio e di gas naturale nelle stime della IEA

Petrolio: da un mercato in surplus allo shock dell'offerta. Prima dello scoppio della guerra in Iran la IEA⁴⁶ prevedeva per il 2026 un mercato petrolifero ampiamente in surplus di offerta, con scorte significative⁴⁷ e capacità produttiva in eccesso. L'*Oil Market Report* di marzo 2026 rovescia questo scenario definendo quella in corso come uno *shock* dell'offerta senza precedenti nella storia del mercato petrolifero globale, la cui entità dipenderà dalla durata del conflitto. Nonostante le tensioni in corso, la IEA stima per il 2026 un aumento dell'offerta globale di petrolio (in media 1,1 mb/g) interamente riconducibile ai produttori non-OPEC+. Tuttavia, segnala anche che la capacità di questi ultimi di compensare lo *shock* in corso è limitata e che permane una significativa incertezza sui tempi di recupero della produzione del Medio Oriente. Sul versante della domanda, il conflitto ha determinato una revisione al ribasso delle stime per il 2026 (+640 kb/g a/a, con un taglio di 210 kb/g rispetto alle stime precedenti al conflitto), principalmente per effetto della riduzione del traffico aereo oltre che per il deterioramento del quadro macroeconomico globale.

Gas naturale: dal riequilibrio pre-conflitto alle nuove incertezze. Per quanto riguarda il gas naturale, non sono ancora disponibili stime IEA successive allo scoppio del conflitto. Nel 2025 il mercato del gas aveva intrapreso un percorso di riequilibrio, trainato dall'avvio di nuovi progetti di liquefazione in Canada, in Africa e soprattutto negli Stati Uniti, che si confermano il principale fornitore con una quota del 50 per cento dei nuovi volumi contrattualizzati. Sul fronte degli acquisti invece l'Europa nel 2025 - avendo drasticamente ridotto le forniture dalla Russia - ha registrato una crescita di rilievo negli acquisti di gas liquido, con volumi più che raddoppiati rispetto al 2024, per il 70 per cento soddisfatti da afflussi statunitensi⁴⁸. Per quanto riguarda il 2026, le valutazioni precedenti al conflitto indicavano una crescita della domanda intorno al 2 per cento, trainata da Cina e Asia emergente⁴⁹, a fronte di un aumento dell'offerta più sostenuto, soprattutto grazie alla forte espansione del GNL (oltre +7 per cento), guidata dal Nord America. Tali stime sono destinate a essere riviste alla luce degli effetti del conflitto sui mercati energetici regionali e globali.

Investimenti energetici: riallocazione verso i settori non fossili. Il *World Energy Outlook* (WEO) 2025 segnala che nel 2024 gli investimenti energetici globali hanno raggiunto 3,2 trilioni di dollari, in aumento rispetto alla media annua del decennio precedente, con una marcata riallocazione verso i settori diversi da quelli fossili, la cui quota è salita da meno del 40 per cento a oltre il 60 per cento del totale degli investimenti energetici. Per quanto riguarda gli idrocarburi, invece, circa il 90 per cento degli investimenti *upstream* dal 2019 è stato destinato a compensare il declino naturale dei giacimenti esistenti. Anche tenendo conto degli investimenti in corso, tale declino si attesta nell'ordine del 4-5 per cento annuo, rendendo necessari nuovi progetti per mantenere gli attuali livelli produttivi. Senza nuovi giacimenti e senza ulteriori investimenti, la produzione di petrolio fino al 2035 diminuirebbe in media dell'8 per cento annuo mentre quella del gas calerebbe del 9 per cento annuo.

⁴⁶ *Oil Market Report*, gennaio 2026.

⁴⁷ Grazie all'aumento del petrolio stoccato in mare, all'accumulo di scorte di greggio in Cina e alla crescita delle scorte statunitensi di GNL, nel 2025 le scorte petrolifere globali osservate sono aumentate di 470 milioni di barili, pari a 1,3 mb/g in media.

⁴⁸ *Gas Market Report Q1 2026*.

⁴⁹ In Europa al contrario, si prevede che la continua espansione delle fonti rinnovabili determinerà una riduzione della domanda di gas del 2 per cento.

Nel più ampio contesto geopolitico, questa situazione rende più urgente per tutti i Paesi il proseguimento di un'approfondita riflessione sul tema della autonomia strategica (si veda il *focus* 'Materie prime critiche e strategiche: l'Unione europea e il posizionamento dell'Italia').

FOCUS**Materie prime critiche e strategiche: l'Unione europea e il posizionamento dell'Italia**

Le materie prime critiche (MPC): rilevanza sistemica ed evoluzione del quadro. L'Unione definisce critiche le materie prime che presentano un'elevata rilevanza economica per il proprio sistema produttivo e un rischio di approvvigionamento significativo⁵⁰. Il posizionamento a monte nelle catene del valore amplifica l'importanza strutturale delle MPC: impiegate come *input* in molteplici filiere produttive, eventuali tensioni nell'approvvigionamento sono suscettibili di propagarsi verticalmente, lungo le fasi successive di lavorazione, e orizzontalmente tra comparti. La definizione di un elenco comune di MPC a livello europeo riflette la natura sistemica di tali rischi; l'UE, in quanto unione doganale con mercato unico, è esposta collettivamente alle vulnerabilità dei mercati internazionali delle materie prime, rendendo necessaria una strategia coordinata per garantire la sicurezza degli approvvigionamenti industriali.

L'UE classifica come critiche le materie prime che superano le soglie predefinite di due indicatori compositi⁵¹: a) la rilevanza economica (*Economic Importance*), costruita ponderando il valore aggiunto dei settori utilizzatori lungo le catene del valore UE e correggendo per la sostituibilità dei materiali; b) il rischio di approvvigionamento (*Supply Risk*, SR), che sintetizza la concentrazione geografica dell'offerta misurata tramite: i) l'indice di Herfindahl-Hirschman⁵²; ii) la *governance* dei Paesi fornitori; iii) la dipendenza dalle importazioni; iv) i tassi di riciclo.

A partire dal 2008, l'Unione ha sviluppato un processo strutturato di monitoraggio delle vulnerabilità di approvvigionamento delle MPC, formalizzato nel 2011 con la prima pubblicazione della lista, aggiornata con cadenza periodica. Tale processo, a seguito delle tensioni geopolitiche e delle vulnerabilità delle catene globali del valore emerse nel periodo post-pandemico, si è progressivamente orientato verso il rafforzamento dell'autonomia strategica europea. All'interno della lista vigente, composta da 34 MPC, la Commissione europea ha individuato un sottoinsieme di materie prime strategiche⁵³ (MPS), contraddistinto da un ruolo determinante nelle filiere della transizione digitale ed energetica e da una domanda strutturalmente crescente (Tabella R1).

⁵⁰ La lista delle 34 materie prime critiche è formalmente definita nell'Allegato II del Regolamento UE 2024/1252 (*Critical Raw Materials Act - CRMA*), entrato in vigore nel maggio 2024.

⁵¹ Per approfondimenti sulla metodologia adottata dall'Unione si veda "European Commission, Study on the Critical Raw Materials for the EU 2023 - Final Report".

⁵² L'indice HHI è utilizzato per misurare il grado di concentrazione geografica dell'offerta, ossia la dipendenza dell'approvvigionamento di una determinata materia prima da un numero limitato di paesi fornitori. Valori elevati (bassi) dell'indice indicano una forte (bassa) concentrazione delle forniture in pochi paesi e quindi una maggiore (minore) vulnerabilità a rischi di approvvigionamento.

⁵³ La lista delle 17 materie prime strategiche è formalmente definita nell'Allegato I del Regolamento UE 2024/1252 (*Critical Raw Materials Act - CRMA*), entrato in vigore nel maggio 2024.

TABELLA R1: PRINCIPALI PAESI FORNITORI GLOBALI DELLE MATERIE PRIME CRITICHE* ANNO 2023 (incidenze percentuali)

MPC (Fase**)	Leader (%)	MPC (Fase**)	Leader (%)	MPC (Fase**)	Leader (%)
Terre rare pesanti (P)	Cina (100%)	Grafite naturale (E)	Cina (67%)	Roccia fosfatica (E)	Cina (48%)
Gallio (P)	Cina (94%)	Scandio (P)	Cina (67%)	Arsenico (P)	Cina (44%)
Niobio (P)	Brasile (92%)	Cobalto (E)	RDC (63%)	Titanio metallico (P)	Cina (43%)
Magnesio (P)	Cina (91%)	Vanadio (P)	Cina (62%)	Stronzio (E)	Iran (37%)
Tungsteno (P)	Cina (86%)	Antimonio (P)	Cina (56%)	Tantalio (E)	RDC (35%)
Terre rare leggere (P)	Cina (85%)	Elio (E)	USA (56%)	Nichel (P)	Cina (33%)
Germanio (P)	Cina (83%)	Fluorite (E)	Cina (56%)	Barite (E)	Cina (32%)
Fosforo (P)	Cina (79%)	Litio (P)	Cile (56%)	Feldspato (E)	Turchia (32%)
Silicio metallico (P)	Cina (76%)	Carbone da coke (E)	Cina (53%)	Manganese (E)	S. Africa (29%)
PGM - Platino (P)	S. Africa (75%)	Afnio (P)	Francia (49%)	Alluminio (E)	Australia (28%)
Bismuto (P)	Cina (70%)	Borati (E)	Turchia (48%)	Rame (E)	Cile (28%)
Berillio (E)	USA (67%)				

* In **grassetto** le **Materie Prime Critiche Strategiche (MPS)**.

** Per ciascuna Materia Prima Critica, sono riportate le quote di leadership della sola fase della catena del valore in cui il grado di concentrazione dell'offerta è più alto (**E = Estrazione; P = Processing/raffinazione**).

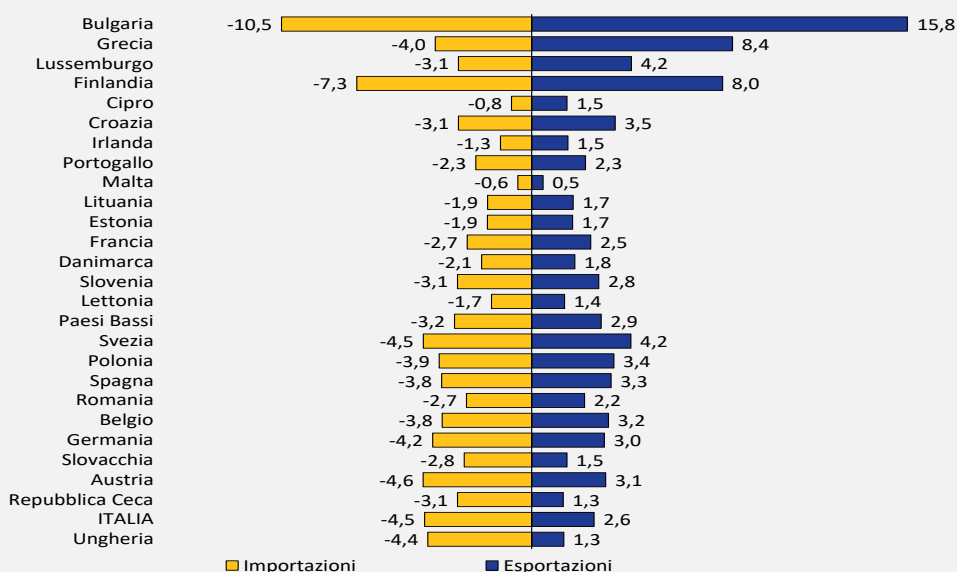
Fonte: European Commission, *Study on the Critical Raw Materials for the EU 2023 – Final Report*.

Le MPC nell'interscambio commerciale dei Paesi UE. Il *Joint Research Centre (JRC)*⁵⁴ ha ricordato le 34 Materie Prime Critiche alla Nomenclatura Combinata⁵⁵, individuando per ciascuna di esse le corrispondenti voci merceologiche che le rappresentano nella classificazione, per un totale complessivo di oltre quattrocento codici di prodotti. Queste informazioni sono state elaborate, ai fini della predisposizione del presente riquadro, per ricostruire i flussi commerciali per ciascuna MPC anche per chiarire meglio la situazione italiana all'interno del contesto europeo. Nel dettaglio sono tre i livelli di analisi: i) l'incidenza delle MPC sull'interscambio dei Paesi UE, con le differenze tra SM riconducibili alle rispettive strutture produttive; ii) la composizione dei flussi per fase della filiera per individuare eventuali specializzazioni produttive dell'Italia; iii) l'esame delle singole MPC e MPS, per identificare quelle con i maggiori profili di dipendenza dall'estero.

Una prima evidenza, a livello aggregato, è che le MPC pesano in misura limitata sull'interscambio dei Paesi UE. Tuttavia, esistono differenze marcate tra SM, riconducibili alle rispettive strutture produttive e al posizionamento nelle catene globali del valore. L'incidenza delle MPC sul totale delle importazioni risulta più elevata nei Paesi con una solida base manifatturiera e una maggiore integrazione nelle filiere tecnologiche. L'incidenza delle esportazioni, invece, è maggiore in quei Paesi dotati di attività estrattive di rilievo internazionale. Ne sono esempio la Bulgaria, con una filiera estesa di estrazione e lavorazione del rame, e la Finlandia, caratterizzata da una significativa presenza mineraria su materie prime quali nichel, rame e cobalto (Figura R1).

⁵⁴ Georgitzikis, K., *Trade codes of non-food, non-fuel raw materials and their products*, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2023.

⁵⁵ La Nomenclatura combinata (NC) è la classificazione a otto cifre delle merci utilizzata dall'Unione europea per finalità tariffarie e statistiche, derivata dal Sistema armonizzato (HS).

FIGURA R1: LE MATERIE PRIME CRITICHE NELL'INTERSCAMBIO COMMERCIALE DEI PAESI UE ANNO 2024 (incidenze percentuali sui totali di importazione ed esportazione nazionali)

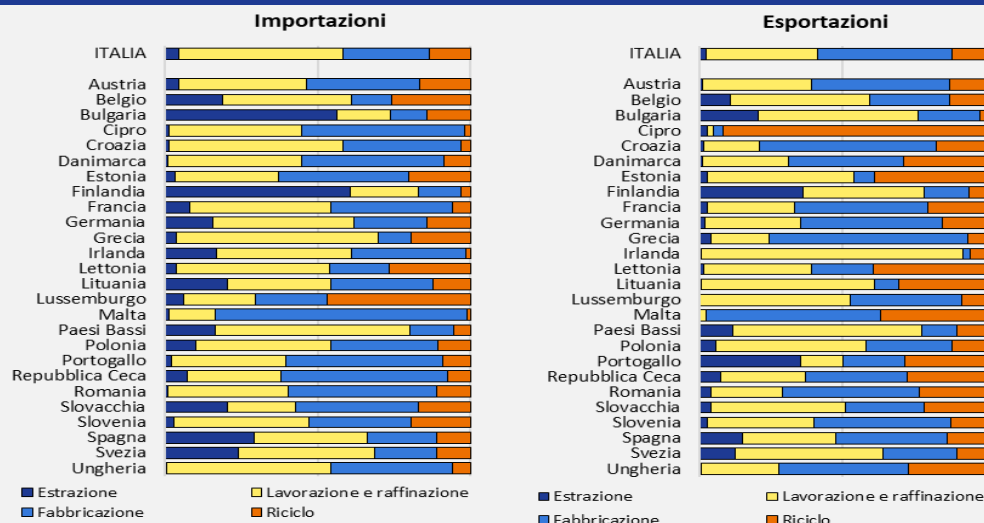
Fonte: elaborazione MEF su dati ITC Statistics e JRC.

Il posizionamento dell'Italia. Le importazioni italiane di MPC ammontano a circa 25,2 miliardi (4,5 per cento del totale delle importazioni nazionali)⁵⁶, secondo valore assoluto tra gli SM dopo la Germania (51,6 miliardi; 4,2 per cento); mentre le esportazioni si attestano a 15,9 miliardi (2,6 per cento), terzo posto dopo Germania e Paesi Bassi. Il saldo negativo che ne deriva riflette una struttura produttiva in cui le MPC sono prevalentemente acquisite come *input* e incorporate in beni trasformati.

La composizione dell'interscambio per fase della filiera. Il JRC ha associato ciascuno degli oltre quattrocento prodotti perimetrati nella NC a uno dei quattro stadi della filiera produttiva delle MPC: Estrazione, Fabbricazione, Lavorazione e raffinazione, Riciclo. Tale classificazione consente di analizzare la composizione dell'interscambio per fase di produzione, da cui emerge, per i vari SM, una concentrazione prevalente nella Lavorazione e raffinazione, riconducibile alla limitata dotazione estrattiva e alla dipendenza da *input* già parzialmente lavorati. In Italia, le fasi di Lavorazione/raffinazione e Fabbricazione incidono rispettivamente il 54 e 29 per cento del totale dell'*import* di prodotti riconducibili alle 34 MPC. Sostanzialmente assente la componente estrattiva, mentre le quote di interscambio dei prodotti attribuiti alla fase del riciclo ammontano a circa il 13 e 12 per cento rispettivamente per l'*import* e per l'*export*.

⁵⁶ I dati sui flussi commerciali possono sovrastimare i flussi attribuiti a Paesi che ospitano importanti *hub* portuali (es. Paesi Bassi e Belgio) rispetto all'origine effettiva delle merci. Tale distorsione, rilevante nei fenomeni di triangolazione commerciale, non assume particolare rilievo ai fini del presente contributo, circoscritto a fornire un quadro aggregato dei valori di interscambio delle materie prime critiche indipendentemente dalla loro provenienza geografica.

FIGURA R2: COMPOSIZIONE DEI FLUSSI COMMERCIALI DI MATERIE PRIME CRITICHE PER FASI DELLA FILIERA - ANNO 2024 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione MEF su dati ITC Statistics e JRC.

L'interscambio delle singole materie prime: MPC e MPS a confronto. Nel 2024, per l'Italia le MPC non strategiche registrano flussi commerciali contenuti, con un ammontare di importazioni ed esportazioni aggregate rispettivamente pari a 2,7 miliardi e 1,3 miliardi⁵⁷. Le prime cinque per volumi di interscambio (Figura R3) sono: **fosforite** (impiegata nella produzione di fertilizzanti); **carbone da coke** (siderurgia in primis); **antimonio** (industria chimica, metallurgia, elettronica); **borati** (industria del vetro e della ceramica, industria chimica, materiali per l'edilizia) e **fluorite** (metallurgia, chimica e ottica).

Il sottoinsieme delle MPS rappresenta la componente di gran lunga più rilevante dell'interscambio italiano di MPC, con importazioni ed esportazioni aggregate pari a 22,5 e 14,6 miliardi⁵⁸. **Rame** e **alluminio/bauxite** dominano i flussi, incidendo per circa i due terzi dell'interscambio complessivo delle MPC. Importazioni elevate e saldi significativamente negativi sono il riflesso del ruolo che tali prodotti hanno in molte filiere, dalle infrastrutture elettriche ai macchinari, passando per trasporti e costruzioni.

L'**alluminio/bauxite**, oltre all'elevata dipendenza dall'estero, si caratterizza per l'elevato fabbisogno energetico della produzione, che espone il mercato ad eventuali fluttuazioni di prezzo⁵⁹. Il **rame**, pur non rientrando tra le materie prime a più elevato rischio di approvvigionamento, presenta elementi di vulnerabilità riconducibili anche alla crescente domanda degli ultimi anni⁶⁰. I **metalli del gruppo del platino (PGM)** mostrano invece un'elevata concentrazione geografica dell'offerta, in particolare in Sudafrica e Russia, con rischi relativamente più marcati di approvvigionamento che possono influire su alcune filiere utilizzatrici (catalizzatori, tecnologie energetiche e gioielleria). **Nichel** e **manganese**, infine, pur essendo relativamente diffusi, risultano esposti a pressioni crescenti dal lato della

⁵⁷ Solo otto MPC registrano importazioni superiori a 100 milioni (fosforite, carbone da coke, antimonio, borati, terre rare leggere, fluorite, berillio e feldspato) e solo cinque presentano un saldo negativo di oltre 100 milioni.

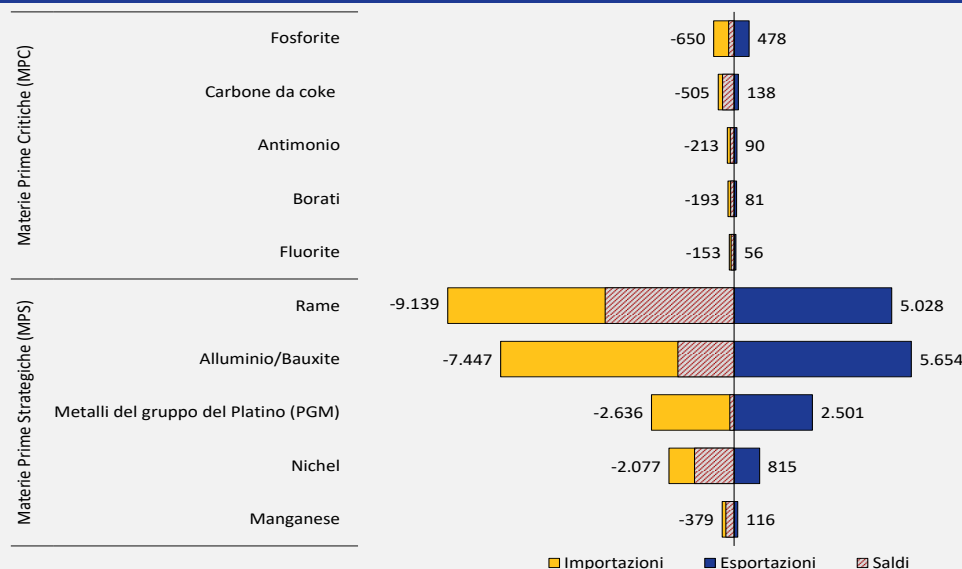
⁵⁸ Rame, alluminio/bauxite e nichel registrano saldi negativi pari a -4,1; -1,8 e -1,3 miliardi. Seguono, con valori decisamente più contenuti, il manganese e i PGM con saldi negativi rispettivamente di 262 e 135 milioni.

⁵⁹ European Commission, 'Study on the Critical Raw Materials for the EU 2023 - Final Report'; International Energy Agency, 'The Role of Critical Minerals in Clean Energy Transitions'.

⁶⁰ U.S. Geological Survey, 'Mineral Commodity Summaries 2024'.

domanda, in relazione all'impiego nelle batterie e in altre tecnologie per la transizione energetica⁶¹. Il confronto tra i flussi commerciali (Figura R3) e la distribuzione geografica dell'offerta globale (Tabella R1) mostra come l'Italia, ad eccezione dei metalli del gruppo del platino, importi prevalentemente materie prime i cui Paesi *leader* detengono quote di mercato quasi sempre inferiori al 30 per cento, suggerendo una concentrazione dell'offerta relativamente contenuta rispetto ad altre voci incluse nella lista.

FIGURA R3: INTERSCAMBIO DELLE PRIME MATERIE PRIME CRITICHE E STRATEGICHE IN ITALIA - ANNO 2024 (valori assoluti in milioni di euro)



Fonte: elaborazione MEF su dati ITC Statistics e JRC.

Le risposte di policy: il livello europeo e nazionale (si veda il Capitolo III). A oggi, il quadro normativo europeo di riferimento è rappresentato dal *Critical Raw Materials Act*⁶² (CRMA), che mira a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile per l'industria europea, mediante il rafforzamento delle capacità produttive dell'intera catena del valore e la diversificazione delle fonti di approvvigionamento, riducendo la dipendenza da singoli Paesi fornitori⁶³.

Il *RESourceEU Action Plan*⁶⁴ rafforza la strategia europea in materia affiancando il CRMA con strumenti finanziari e operativi. Tale piano punta sui cd. *Strategic Projects* attraverso misure di *de-risking* e la semplificazione delle autorizzazioni, prevedendo, per quanto riguarda il primo aspetto, l'istituzione di un *CRM Financing Hub* per coordinare strumenti finanziari UE esistenti e mobilitare circa tre miliardi nei primi 12 mesi successivi al lancio del suddetto piano. Per semplificare e velocizzare l'approvazione dei progetti strategici invece, il *RESourceEU Action Plan* prevede una revisione del quadro normativo UE in materia di autorizzazioni.

⁶¹ International Energy Agency, *'The Role of Critical Minerals in Clean Energy Transitions'*.

⁶² Regolamento UE 2024/1252.

⁶³ Il CRMA ha istituito il *Critical Raw Materials Board*, organo di coordinamento tra Stati membri, incaricato di monitorare l'attuazione del regolamento, supervisionare i Progetti Strategici e verificare il raggiungimento entro il 2030 dei *benchmark* UE su estrazione (10 per cento), lavorazione (40 per cento) e riciclo (25 per cento) della domanda annua di ciascuna MPC.

⁶⁴ COM(2025)945 final del 3 dicembre 2025.

La Commissione europea ha definito un insieme di *policy* mirate al fine di affrontare le vulnerabilità delle catene del valore delle MPC. In tale contesto, il riciclo (*secondary raw materials*) rappresenta uno dei pilastri della strategia UE⁶⁵ e contribuisce a ridurre il rischio di approvvigionamento, sebbene nel breve periodo non risulti sufficiente da solo a compensare la crescita della domanda. Anche il risparmio (*resource efficiency*) e l'individuazione di validi sostituti alle MPC sono leve rilevanti per ridurre l'esposizione dell'UE, ma svolgono un ruolo prevalentemente complementare rispetto alle altre strategie, mitigando i rischi lungo la catena del valore senza eliminarne le cause strutturali⁶⁶. Entrambe richiedono investimenti in R&S, sviluppo di materiali alternativi e *redesign* dei prodotti pur in presenza di vincoli tecnologici e strutturali persistenti.

A livello nazionale, l'Italia ha avviato dal 2024 un'azione strutturata attraverso il Piano Mattei (si veda il Capitolo III) che prevede la stipula di partenariati strategici e che sta avanzando in linea con le previsioni, ampliando progressivamente il coinvolgimento dei Paesi africani, che ad oggi sono diciotto, e rafforzandosi nel 2025 con l'approvazione di numerosi progetti. Il Piano Mattei si collega a iniziative come la *RISE - Resilient and Inclusive Supply Chain Enhancement*, che promuove lo sviluppo delle catene del valore dell'energia pulita nei Paesi ricchi di materie prime critiche, anche attraverso *roadmaps* nazionali della Banca Mondiale. Parallelamente, il Comitato tecnico per le materie prime critiche e strategiche⁶⁷ è stato incaricato della redazione del Piano nazionale delle materie prime critiche, nonché del monitoraggio delle relative catene di approvvigionamento, rafforzando il presidio nazionale su un ambito strategico.

L'Italia, insieme alla Germania, ha promosso nel febbraio 2026 un documento strategico rivolto alla CE per rafforzare l'impegno dell'UE nella riduzione delle dipendenze, attraverso partenariati internazionali, investimenti produttivi e di stoccaggio, riciclo e innovazione. Il tema è centrale anche a livello internazionale, figurando tra le priorità della Presidenza francese del G7 e dell'agenda statunitense, nonché nel *G20 Critical Minerals Framework* approvato nel 2025 sotto la Presidenza sudafricana quale piattaforma volontaria e non vincolante di cooperazione.

Sul piano multilaterale, l'Italia ha progressivamente consolidato la propria presenza nei principali formati di cooperazione internazionale sulle materie prime critiche⁶⁸.

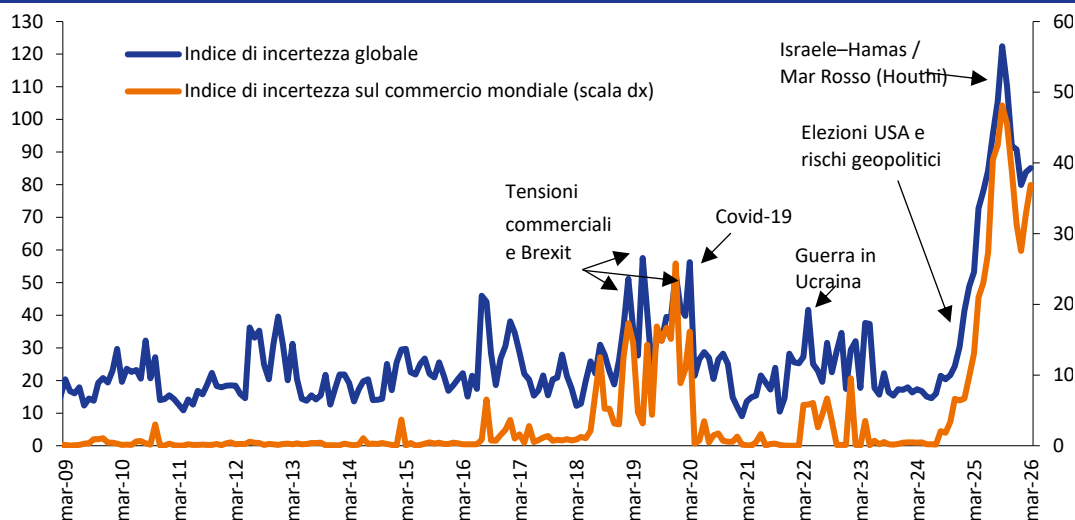
L'incertezza geopolitica e nel commercio mondiale, che aveva mostrato segnali di attenuazione nella seconda metà del 2025, rimane su livelli elevati in ragione del peggioramento del contesto geopolitico internazionale (Figura I.1.1.2).

⁶⁵ Insieme ad approvvigionamento interno e diversificazione delle importazioni. European Commission (2023) *Study on the critical raw materials for the EU 2023 - Final report* Publications Office of the European Union.

⁶⁶ Per molte MPC, la Commissione europea sottolinea che le possibilità di sostituzione sono limitate o spesso associate a costi maggiori o minori prestazioni.

⁶⁷ Istituito dal decreto-legge n. 84/2024.

⁶⁸ L'Italia ha aderito alla *Minerals Security Partnership* (MSP), nel luglio 2023, alla costituzione dell'*MSP Finance Network* nel 2024 e alla sua successiva evoluzione nel *Forum on Resource Geostrategic Engagement* (FORGE). In parallelo, sul versante G7, la Presidenza italiana del 2024 ha contribuito a consolidare il *Five-Point Plan for Critical Minerals Security* avviato dalla Presidenza giapponese nel 2023, gettando le basi per il *G7 Critical Minerals Action Plan* adottato a Kananaskis nel giugno 2025.

FIGURA I.1.1.2: INDICE DI INCERTEZZA GLOBALE E NEL COMMERCIO

Fonte: Ahir, H., Bloom, N., Furceri, D., 'World Uncertainty Index', 19 aprile 2026.

I.1.2 Condizioni finanziarie globali

Tra la fine del 2025 e i primi mesi del 2026, il progressivo allentamento monetario globale aveva favorito un clima di moderata propensione al rischio sui mercati finanziari internazionali. Le principali banche centrali sembravano aver raggiunto un punto di equilibrio, con la Fed al 3,625 per cento e la BCE al 2 per cento in posizione neutrale. I mercati scontavano un'ulteriore graduale distensione; infatti, la stabilizzazione dell'inflazione aveva alimentato attese di ulteriori tagli dei tassi, favorendo un clima di fiducia diffusa. Nonostante una crescente selettività degli investitori verso il comparto tecnologico legato all'IA, i mercati azionari erano rimasti resilienti e i rendimenti dei titoli di Stato erano calati, con il *Treasury* statunitense a 10 anni e il *Bund* tedesco in diminuzione rispetto ai picchi del 2024. Il minor livello dei rendimenti e il ciclo di tagli avevano inoltre favorito un indebolimento strutturale del dollaro statunitense, sostenendo il recupero dell'euro e riducendo il costo del servizio del debito in valuta estera per i mercati emergenti. I metalli preziosi avevano raggiunto nuovi massimi storici a inizio 2026, spinti dalla domanda di diversificazione e dal calo dei tassi reali.

Il conflitto in Medio Oriente ha invertito bruscamente queste tendenze, riaccendendo le aspettative di inflazione e alterando il contesto di riferimento per le politiche monetarie. L'impatto si è manifestato attraverso tassi di interesse più elevati, ampliamento degli *spread* creditizi, dollaro mediamente più forte e calo differenziato dei titoli azionari.

Dall'inizio del conflitto⁶⁹, i rendimenti dei *Treasury* a 2 e 10 anni sono aumentati rispettivamente di 33 e 27 punti base, raggiungendo il 3,8 e il 4,3 per

⁶⁹ I valori si riferiscono alla media degli ultimi cinque giorni di contrattazione al 16 aprile e al 27 febbraio 2026. Per le azioni il confronto è tra la quotazione al 27 febbraio e al 16 aprile.

cento. Al contrario, i rendimenti dei titoli di Stato cinesi sono rimasti sostanzialmente stabili. In Europa, i rendimenti del *Bund* a 2 e 10 anni sono aumentati rispettivamente di 53 e 36 punti base, arrivando al 2,6 e al 3,0 per cento, con gli *spread* sovrani degli altri Stati membri rispetto al *Bund* in ampliamento. Nel mercato valutario il dollaro ha ritrovato temporaneamente il proprio ruolo di bene rifugio. L'euro, dopo esser sceso a 1,15 dollari, è ritornato a quota 1,18, mentre la valuta giapponese si è leggermente deprezzata, da 156 a 159 yen per dollaro; il renminbi, al contrario, ha sperimentato un marginale rafforzamento (+0,7 per cento), aiutato da una tendenza di medio periodo.

Il ritracciamento del mercato azionario è stato relativamente contenuto e diversi indici hanno più che recuperato le perdite a seguito del cessate il fuoco annunciato il 7 aprile. Rispetto a fine febbraio, lo S&P 500 e del Nasdaq hanno guadagnato rispettivamente il 2 e il 6 per cento, facendo segnare nuovi massimi storici. Il recupero di Wall Street ha favorito quello dell'azionario giapponese, consentendo anche al Nikkei 225 (+1 per cento) di raggiungere un nuovo valore massimo. In Europa, dove alcuni indici nazionali – come il FTSE-MIB (+2,2 per cento) – hanno fatto relativamente meglio di altri, il calo medio è stato del 3 per cento. In Cina, i recuperi di aprile hanno ridotto le perdite cumulate tra l'1 e il 2 per cento. Dall'annuncio del cessate il fuoco, i prezzi del petrolio e del gas hanno segnato un ribasso – rispettivamente del 12 e del 21 per cento rispetto ai picchi – pur mantenendosi al di sopra dei livelli pre-conflitto, in un quadro ancora caratterizzato da incertezza sulle infrastrutture energetiche danneggiate e sui tempi di ripristino della capacità produttiva.

I.1.3 Tendenze recenti e congiuntura nelle principali economie

Stati Uniti

Nel 2025 il PIL statunitense è cresciuto del 2,1 per cento, in rallentamento di 0,7 punti percentuali rispetto al 2024, anche per effetto dello *shutdown* federale (43 giorni) e della contrazione di inizio anno legata al *front-loading* delle importazioni in anticipazione dell'aumento dei dazi. L'espansione ciclica è stata sostenuta dai consumi privati, dagli investimenti non residenziali, in particolare quelli in IA, e dalla spesa pubblica. Le politiche commerciali restrittive hanno favorito un parziale riequilibrio dei saldi commerciali bilaterali⁷⁰. Il mercato del lavoro si è mantenuto in buone condizioni pur mostrando segnali di rallentamento, con il tasso di disoccupazione salito al 4,4 per cento a dicembre. La produttività ha registrato una crescita sostenuta, sospinta dall'adozione di tecnologie avanzate soprattutto nei settori della finanza e dei servizi professionali⁷¹.

L'inflazione al consumo ha decelerato al 2,6 per cento in media d'anno; la *Federal Reserve* ha ridotto i tassi di *policy* tre volte, ciascuna di 25 punti base,

⁷⁰ Nel 2025 il disavanzo commerciale in beni degli Stati Uniti è stato pari a 1.240,8 miliardi di dollari. Il disavanzo con la Cina si è ridotto a 201,5 miliardi (minimo dal 2005), quello con l'UE a 221,1 miliardi; solo il disavanzo con il Messico è aumentato, a 203 miliardi (massimo degli ultimi dieci anni) (BEA, 2026).

⁷¹ Bureau of Labor Statistics, *Productivity and Costs*, <https://www.bls.gov/news.release/prod2.nr0.htm>.

portando il tasso obiettivo sui *fed funds* da un intervallo del 4,25-4,50 per cento di agosto al 3,50-3,75 per cento a dicembre. Nei primi mesi del 2026, con l'indice *Personal Consumption Expenditures* (PCE) ancora prossimo al 3 per cento e l'inflazione di marzo al 3,3 per cento, la Fed ha optato per la cautela. Prima del conflitto le aspettative di mercato per il 2026 erano orientate a una politica moderatamente accomodante, anche in vista dell'insediamento del nuovo Presidente della Fed, Kevin Warsh⁷²; a seguito dello *shock* energetico, i mercati prospettano ora una sostanziale stabilità dei tassi, senza escludere mosse restrittive.

Area dell'euro

Nel 2025, la *performance* dell'economia dell'area dell'euro è risultata più positiva delle attese. Il PIL è cresciuto dell'1,4 per cento (dallo 0,9 per cento del 2024), sostenuto dalla domanda interna: il settore dei servizi ha fornito il contributo maggiore, affiancato dalla tenuta della manifattura e dal rafforzamento delle costruzioni, grazie anche al Piano di Ripresa e Resilienza. I consumi privati hanno beneficiato di condizioni finanziarie meno restrittive⁷³ e del recupero del potere d'acquisto, con l'inflazione scesa al 2,1 per cento (dal 2,4 per cento del 2024). Il mercato del lavoro ha continuato a mostrare buone condizioni, con il tasso di disoccupazione sceso al 6,0 per cento. Gli investimenti delle imprese si sono consolidati, con particolare slancio nei comparti tecnologici.

La BCE ha mantenuto il tasso sui depositi al 2,0 per cento da giugno 2025, un livello ritenuto neutrale, favorendo una crescita moderata del credito, sebbene i criteri di concessione alle imprese si siano irrigiditi nei settori più esposti all'incertezza commerciale⁷⁴.

Le pressioni energetiche si stanno tuttavia trasmettendo rapidamente alle aspettative: le attese di inflazione a un anno implicite negli *inflation swap* hanno raggiunto il 3,6 per cento a fine marzo, dall'1,8 per cento di un mese prima, con i mercati che scontano un intervento restrittivo della BCE entro giugno e il tasso sulla *deposit facility* proiettato al 2,75 per cento entro dicembre⁷⁵.

⁷² Nominato dal presidente Trump il 30 gennaio 2026 in sostituzione di Jerome Powell (mandato in scadenza il 15 maggio 2026), Warsh aveva segnalato apertura a tagli dei tassi nel 2026 sulla base di attese di guadagni di produttività legati all'IA; lo *shock* energetico ha reso questo scenario meno probabile, con i mercati che a fine marzo prezzano stabilità o possibili rialzi (CNBC, *Analysis: What might trip up Kevin Warsh and his agenda as Fed chair*, 27 marzo 2026, <https://www.cnbc.com/2026/03/27/analysis-what-might-trip-up-kevin-warsh-and-his-agenda-as-fed-chair.html>).

⁷³ La BCE ha iniziato a ridurre i tassi di *policy* dall'aprile del 2024.

⁷⁴ [BCE, Bank Lending Survey, gennaio 2026](#). L'inasprimento ha riguardato principalmente i prestiti alle imprese, mentre i criteri sui mutui si sono lievemente allentati.

⁷⁵ Al contempo prosegue la riduzione del bilancio della BCE (-1,5 per cento su base annua a febbraio), con la sola base monetaria in calo più pronunciato (-10,6 per cento su base annua). Anche la *Bank of England*, che fronteggia un'inflazione ancora vicina al 3 per cento, ha interrotto la fase di allentamento a dicembre 2025 portando il tasso al 3,75 per cento; le attese di mercato, che a inizio anno scontavano due tagli, prefigurano ora quasi tre rialzi entro fine anno.

Cina

Nel 2025 il PIL cinese è cresciuto del 5,0 per cento, sostenuto sia dalla domanda estera netta sia dalla domanda interna⁷⁶. Gli investimenti hanno mostrato un andamento eterogeneo: la contrazione del comparto residenziale è stata solo parzialmente compensata dall'espansione delle infrastrutture e della manifattura avanzata. L'*export* si è rafforzato nei segmenti tecnologici, mentre gli eccessi di capacità nell'*automotive* elettrico e nei beni strumentali generano pressione competitiva sui mercati internazionali. Dopo mesi di deflazione, a ottobre 2025 l'inflazione al consumo è tornata positiva.

Le politiche economiche hanno mantenuto un orientamento espansivo: sul fronte fiscale, con spesa infrastrutturale, sostegno ai governi locali e incentivi a consumi e industria; su quello monetario, con tassi più contenuti nella prima parte dell'anno, riduzione dei requisiti di riserva e misure per facilitare il credito. La *People's Bank of China* ha mantenuto il tasso d'interesse *benchmark* a un anno al 3 per cento da maggio 2025, delegando prevalentemente alla politica fiscale il compito di stimolare la domanda aggregata. Il nuovo Piano quinquennale punta a rafforzare ulteriormente gli investimenti pubblici tramite grandi progetti infrastrutturali e un uso più flessibile delle obbligazioni locali, ma l'efficacia complessiva degli stimoli resta limitata dalla debolezza della fiducia e dalla necessità di riequilibrare la crescita verso i consumi⁷⁷.

Giappone e altre economie asiatiche

Le economie asiatiche continuano a rappresentare il principale motore della crescita globale. In Giappone, il PIL è cresciuto dell'1,2 per cento nel 2025, sostenuto da consumi e investimenti non residenziali, favoriti dal recupero dei salari e da condizioni finanziarie accomodanti. La *Bank of Japan* (BoJ), che prevede una crescita sostenuta dal ciclo redditi-consumi e da politiche fiscali espansive⁷⁸, ha mantenuto invariato il proprio tasso guida a marzo 2026 dopo il rialzo allo 0,75 per cento di dicembre 2025. L'inflazione *headline* è scesa sotto il 2 per cento da gennaio 2026 per effetto dei sussidi governativi sull'energia, mentre quella *core*, depurata dalle misure di sostegno governativo, si è attestata al 2,5 per cento a febbraio; i mercati collocano il prossimo rialzo dei tassi della BoJ tra giugno e luglio⁷⁹.

L'India ha registrato una crescita superiore al 7 per cento nel 2025 e ha consolidato il proprio ruolo nel commercio internazionale, concludendo nel gennaio 2026 i negoziati per un ampio accordo di libero scambio con l'Unione europea (si veda il *focus* 'La recente strategia adottata dall'Unione europea in materia di

⁷⁶ Secondo i dati del *Chinese National Bureau of Statistics* il contributo della domanda interna alla crescita annua del PIL è di 3,4 pp, quello delle esportazioni nette è di 1,6pp.

⁷⁷ OECD, '*OECD Economic Outlook Volume 2025 Issue 2*', 2 dicembre 2025.

⁷⁸ *Bank of Japan, Outlook for Economic Activity and Prices*, gennaio 2026.

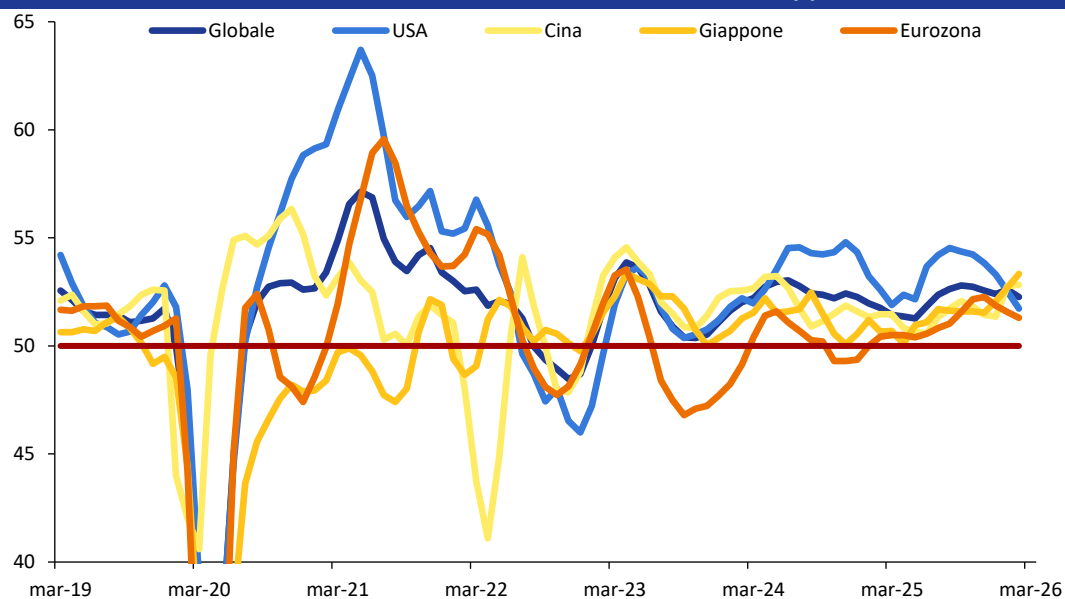
⁷⁹ Le attese di un nuovo rialzo si sono mantenute stabili nonostante il calo temporaneo dell'inflazione nella prima metà del 2026; la BoJ, infatti, orienta le proprie decisioni principalmente sull'inflazione *core* e sulle dinamiche salariali, piuttosto che sull'inflazione *headline* di breve periodo.

accordi di libero scambio’)⁸⁰, la cui entrata in vigore, attesa tra il 2026 e il 2027, potrebbe favorire una più profonda integrazione del Paese nelle catene globali del valore.

Nell’area dell’ASEAN⁸¹, la crescita si mantiene su ritmi sostenuti grazie alla domanda interna, mentre il riorientamento delle *supply chain* rafforza il ruolo della regione come *hub* manifatturiero alternativo. I flussi di investimenti diretti esteri sono in aumento, soprattutto nei settori elettronico, *automotive* e digitale, sostenendo un *upgrading* produttivo e una maggiore integrazione nelle catene regionali. Investimenti infrastrutturali e diffusione tecnologica accrescono produttività e attrattività, contribuendo a mantenere dinamico il commercio intra-asiatico e a consolidare il posizionamento dell’ASEAN nelle nuove configurazioni produttive globali⁸².

La recente vivacità delle principali economie asiatiche è ben rappresentata dalla dinamica degli indicatori di fiducia *Purchasing Managers’ Index* (PMI). Dall’ultimo trimestre del 2025, le rilevazioni presso le imprese di Cina e Giappone segnalano un miglioramento della congiuntura economica, mentre quelle presso le imprese di Stati Uniti e area dell’euro indicano un rallentamento, seppur in un contesto di continua espansione (Figura I.1.3.1).

FIGURA I.1.3.1: PMI COMPOSITO GLOBALE E DELLE PRINCIPALI ECONOMIE (1)



(1) Media mobile a tre mesi: il valore al tempo t è la media dei valori da t a $t-2$.

Fonte: S&P Global, elaborazioni MEF.

⁸⁰ World Economic Forum, ‘Here’s why the India-EU trade pact is the ‘mother of all deals’, 5 febbraio 2026, <https://www.weforum.org/stories/2026/02/india-eu-mother-of-all-trade-deals-what-to-know/>

⁸¹ L’ASEAN (Association of Southeast Asian Nations) comprende Brunei, Cambogia, Filippine, Indonesia, Laos, Malaysia, Myanmar, Singapore, Thailandia e Vietnam.

⁸² OECD, ‘Economic Outlook for Southeast Asia, China and India 2025’, 24 dicembre 2025.

I.1.4 Previsioni e rischi

Prospettive globali e previsioni per le principali economie

Fino agli ultimi giorni di febbraio, le prospettive economiche apparivano in miglioramento⁸³. Il mutato scenario geopolitico ha determinato una ricomposizione significativa delle previsioni di crescita tra paesi e - in aggregato - una revisione verso il basso: l'OCSE stima ora una crescita mondiale del 2,9 per cento nel 2026 e del 3,0 per cento nel 2027⁸⁴, ipotizzando un graduale rientro dei prezzi energetici dalla metà del 2026 e dazi statunitensi stabili ai livelli di inizio marzo. Le stime del FMI prefigurano una direzione analoga, con revisioni più contenute⁸⁵ (Tavola I.1.4.1).

TAVOLA I.1.4.1: PREVISIONI DI CRESCITA PER LE PRINCIPALI ECONOMIE

PIL reale (%)	Data previsione	2026	Revisione	2027	Revisione
OCSE	mar-26 (dic-25)				
Mondo		2,9	0,0	3,0	-0,1
Eurozona		0,8	-0,4	1,2	-0,2
Stati Uniti		2,0	0,3	1,7	-0,2
Cina		4,4	0,0	4,3	0,0
Giappone		0,9	0,0	0,9	0,0
Regno Unito		0,7	-0,5	1,3	0,0
FMI	apr-26 (gen-26)				
Mondo		3,1	-0,2	3,2	0,0
Eurozona		1,1	-0,2	1,2	-0,2
Stati Uniti		2,3	-0,1	2,1	0,1
Cina		4,4	-0,1	4,0	0,0
Giappone		0,7	0,0	0,6	0,0
Regno Unito		0,8	-0,5	1,3	-0,2

Fonte: OECD, *Interim Economic Outlook*, 26 marzo 2026. IMF, 'World Economic Outlook', 14 aprile 2026. Le revisioni sono calcolate rispetto alla previsione precedente, la cui data è indicata in parentesi.

Le revisioni al ribasso più marcate riguardano le economie maggiormente esposte allo *shock* energetico. Secondo l'OCSE, nell'area dell'euro la crescita rallenta allo 0,8 per cento nel 2026 (-0,4 p.p.) rispetto alle previsioni di dicembre, con un rimbalzo all'1,2 per cento nel 2027 sostenuto dall'impulso fiscale tedesco⁸⁶.

⁸³ Il WEO del FMI di gennaio 2026 stimava una crescita mondiale del 3,3 per cento nel 2026, con l'area dell'euro all'1,3 per cento (IMF, [World Economic Outlook Update, gennaio 2026](#)); le previsioni autunnali della Commissione europea di novembre 2025 confermano per l'area dell'euro una crescita dell'1,2 per cento nel 2026 ([European Economic Forecast. Autumn 2025](#)).

⁸⁴ OECD, *Interim Economic Outlook*, 26 marzo 2026, *op. cit.*

⁸⁵ FMI, *World Economic Outlook*, 14 aprile 2026, *op. cit.*

⁸⁶ Il piano *Readiness 2030*, lanciato dalla Commissione europea nel marzo 2025, prevede un significativo aumento della spesa per la difesa nell'UE. In Germania, l'espansione fiscale nei comparti della difesa e delle

Nel Regno Unito, la combinazione di prezzi energetici elevati e consolidamento fiscale mantiene la crescita su livelli contenuti (0,7 per cento nel 2026, -0,5 per cento rispetto a dicembre). Gli Stati Uniti registrano invece una revisione al rialzo (+0,3 p.p. nel 2026, a 2,0 per cento), grazie alla posizione di esportatori netti di energia. Nel 2027, la crescita rallenta all'1,7 per cento per effetto del calo dei redditi reali e della spesa per consumi, che controbilancia l'incremento degli investimenti in intelligenza artificiale⁸⁷. Non risultano riviste le previsioni per la Cina, dove la crescita scende al 4,4 per cento nel 2026, per il venir meno del sostegno delle esportazioni e l'impatto delle politiche anti-involuzione⁸⁸, con la crisi immobiliare ancora a pesare sulla domanda interna. Il Giappone si attesta allo 0,9 per cento in entrambi gli anni, con la domanda interna a compensare l'*export* frenato dalle tensioni commerciali e dall'aumento dei costi energetici.

Le previsioni del FMI di aprile prefigurano una direzione analoga rispetto a quelle dell'OCSE. La crescita mondiale si colloca al 3,1 per cento nel 2026 (-0,2 punti rispetto a gennaio) e al 3,2 per cento nel 2027 (invariato). Per l'area dell'euro il FMI si attesta su valori più elevati dell'OCSE, con una crescita all'1,1 per cento nel 2026 e dell'1,2 nel 2027, entrambi rivisti al ribasso di -0,2 punti; per il Regno Unito la revisione è di -0,5 punti nel 2026, allineata a quella OCSE. Più elevata la stima per gli Stati Uniti, collocata al 2,3 per cento nel 2026 (-0,1 punti rispetto a gennaio), con un rallentamento al 2,1 nel 2027. Per la Cina, il FMI prevede una dinamica lievemente meno favorevole dell'OCSE nel 2027 (4,0 per cento), a fronte di una stima sostanzialmente allineata per il 2026.

Sul fronte dell'inflazione, lo *shock* energetico determina un'accelerazione significativa nel 2026 in tutte le principali economie. Secondo l'OCSE, negli Stati Uniti l'inflazione è prevista al 4,2 per cento (dal 2,6 per cento del 2025) e nell'area dell'euro al 2,6 per cento (dal 2,1 per cento), con un rientro verso i *target* nel 2027 per effetto dell'atteso allentamento delle pressioni energetiche. In Cina l'inflazione è attesa risalire da -0,1 per cento del 2025 a 1,3 per cento nel 2026. Il FMI prevede una dinamica dei prezzi più contenuta nel 2026 per gli Stati Uniti (3,2 per cento) e per la Cina (1,2 per cento), mentre per l'area dell'euro il profilo risulta in linea.

Mapa dei rischi

Rischi al ribasso

Tutti i principali previsori convergono su uno scenario di base caratterizzato da una durata limitata del conflitto e da una graduale normalizzazione dei prezzi dell'energia. Esiste, tuttavia, una profonda incertezza sulle prospettive; gli impatti

infrastrutture rappresenta uno dei principali fattori di sostegno alla crescita nel biennio 2026-2027 secondo le stime OCSE.

⁸⁷ Gli investimenti in nuove tecnologie beneficeranno anche delle misure del '*One Big Beautiful Bill act*' approvato il 4 luglio del 2025 che ha reso permanenti diverse disposizioni già previste nel *Tax Cuts* e nel *Jobs act* del 2017.

⁸⁸ Le politiche anti-involuzione puntano a contenere la guerra dei prezzi tra produttori cinesi negli stessi segmenti di mercato, conseguenza degli eccessi di capacità, favorendo il consolidamento settoriale e spostando la competizione verso la qualità.

economici di un esito meno favorevole sono prefigurati tramite l’elaborazione di scenari alternativi (si veda il *focus* ‘Il conflitto in Medio Oriente: scenari avversi e severi e impatti macroeconomici a confronto’).

I rischi al ribasso sullo scenario di crescita sono molteplici e interconnessi. Sul fronte energetico e geopolitico, il perdurare della chiusura dello Stretto di Hormuz potrebbe produrre effetti più intensi e persistenti rispetto allo scenario di riferimento, con rialzi prolungati dei prezzi dei combustibili fossili, dei fertilizzanti e di altre materie prime, nonché possibili vincoli all’offerta nei Paesi esportatori.

Diversi elementi di incertezza si aggiungono all’aspetto della durata del conflitto. Nelle aree prossime all’Iran rilevano il grado di danneggiamento delle capacità estrattive e di raffinazione (insieme ai tempi del loro ripristino) e le prospettive sulla effettiva riapertura dello Stretto di Hormuz. Sul versante dell’offerta globale, occorre considerare l’avvio o l’accelerazione di nuove attività estrattive di gas e petrolio, la possibile ricomposizione del *mix* energetico attraverso una spinta verso le rinnovabili o, in via temporanea, un maggiore ricorso al carbone. Dal lato della domanda, va tenuto conto dell’effetto cumulato delle misure di risparmio energetico adottate simultaneamente da più Paesi.

Qualora le tensioni geopolitiche non si risolvessero in tempi brevi, gli impatti macroeconomici si propagherebbero attraverso canali distinti che potrebbero reciprocamente amplificarsi. Il più diretto è quello inflazionistico: prezzi delle materie prime energetiche stabilmente elevati eroderebbero il potere d’acquisto delle famiglie, comprimendo i consumi reali e deprimendo la domanda aggregata. A questo si affianca il canale delle aspettative: il deterioramento del quadro economico peserebbe sulla fiducia di imprese e consumatori, frenando investimenti e spesa prima ancora che lo *shock* si materializzi pienamente. Infine, le condizioni di concessione del credito potrebbero diventare più restrittive – anche per effetto di un eventuale orientamento della BCE volto a contrastare le pressioni inflazionistiche – che amplificherebbero gli effetti recessivi, chiudendo il circolo vizioso tra costi, domanda e attività produttiva.

Sul piano degli scambi internazionali, l’aumento dei costi di carburante, trasporto e assicurazioni, il dirottamento delle rotte marittime e le interruzioni del traffico aereo allungherebbero i tempi di consegna e aggraverebbero i vincoli logistici. Nel medio periodo, le imprese potrebbero inoltre rivedere l’assetto delle proprie catene di approvvigionamento, privilegiando una maggiore ridondanza e una localizzazione geograficamente più prossima ai mercati di sbocco, con possibili impatti strutturali sulla produttività di lungo periodo.

Un simile riassetto produttivo si innesterebbe peraltro su un contesto commerciale già segnato da tensioni: un’ulteriore *escalation* avversa tra Stati Uniti e Cina potrebbe accentuare la frammentazione degli scambi globali, con effetti potenzialmente anche più gravi della stessa chiusura di Hormuz⁸⁹.

⁸⁹ Secondo un’analisi modellistica dell’Economist, la chiusura del Mar Cinese Meridionale colpirebbe il 24 per cento del commercio marittimo mondiale, contro il 6 per cento stimato per la chiusura di Hormuz; la chiusura del Canale di Suez colpirebbe il 16 per cento (The Economist, ‘*The nightmare scenario for global trade*’, 27 marzo 2026).

I due principali rischi – *shock* energetico persistente ed *escalation* commerciale – si configurano come distinti ma capaci di interagire e rafforzarsi a vicenda. Prezzi energetici elevati e nuovi dazi comprimerebbero la domanda globale portando alla stagflazione, con margini limitati per le politiche monetarie e fiscali: da un lato, l'aumento dei costi ridurrebbe margini e investimenti; dall'altro, le pressioni inflazionistiche limiterebbero la capacità delle banche centrali di sostenere l'attività, aggravando l'impatto recessivo. La probabilità e l'intensità di questo scenario dipendono in misura determinante dalla durata del conflitto in Medio Oriente.

A ciò si aggiunge il rischio di frammentazione finanziaria: in fasi di elevata volatilità, gli squilibri esterni dei principali Paesi, radicati in fattori strutturali, possono trasformarsi da vulnerabilità domestiche in leve di pressione internazionale, con possibili effetti sistemici. La loro gestione è resa più complessa dai limiti degli attuali strumenti di sorveglianza, che faticano a cogliere il ruolo dei flussi finanziari globali⁹⁰, dall'espansione delle cripto-attività e dall'indebolimento della cooperazione macroeconomica, che riduce la capacità di risposta coordinata.

Più in generale, i rischi per la stabilità finanziaria globale si articolano lungo tre direttrici: i) la frammentazione geoeconomica (*escalation* dei conflitti e aumento delle barriere tariffarie), che tenderebbe a ridurre la diversificazione dei capitali e aumentare i premi per il rischio; ii) la sostenibilità del debito pubblico e *corporate*, in un quadro di tassi ancora elevati e ingente fabbisogno di rifinanziamento⁹¹; iii) la vulnerabilità legata alla concentrazione degli investimenti in IA, spesso veicolati da intermediari non bancari meno trasparenti⁹², con rischi di riprezzamento delle prospettive reddituali e di saturazione del *sentiment* di mercato, che potrebbero innescare fenomeni di contagio sistemico.

FOCUS Il conflitto in Medio Oriente: scenari avversi e severi e impatti macroeconomici a confronto

Le conseguenze macroeconomiche di un conflitto prolungato sono state oggetto di analisi da parte dei maggiori organismi internazionali⁹³. Le analisi consistono nella elaborazione di scenari alternativi costruiti su ipotesi peggiorative con riferimento alle rispettive previsioni di base (cd. *baseline*). La caratteristica principale degli scenari alternativi riguarda i prezzi energetici, stabilmente superiori rispetto al *baseline*, e l'inasprimento delle condizioni finanziarie globali, con gradazioni di severità crescente. Si delineano così scenari avversi e severi, che si distinguono non soltanto per l'intensità dello *shock* energetico ipotizzato, ma per la natura dei meccanismi che ne amplificano gli effetti. Negli scenari avversi la crisi energetica, pur significativa, tende a esaurirsi nel corso del secondo anno, con un graduale rientro dei prezzi verso il *baseline*. Negli scenari severi, per contro, danni alle infrastrutture energetiche e maggiore persistenza del conflitto alimentano effetti di *second round* su salari e prezzi, deteriorano le aspettative di inflazione e inaspriscono i premi al rischio sui mercati

⁹⁰ Il FMI ha avviato nel 2026 una revisione della metodologia EBA (*External Balance Assessment*), riconoscendo i limiti degli attuali strumenti nel riflettere adeguatamente sia il ruolo delle politiche industriali sia le dinamiche dei flussi finanziari. Il tema è discusso anche in ambito G7 e G20.

⁹¹ OECD, 'Global Debt Monitor Report 2026', 4 marzo 2026.

⁹² Financial Stability Board, 'Global Monitoring Report on NBFIs', 16 dicembre 2025.

⁹³ Il pool di previsori considerato comprende: OCSE [Economic Outlook, Interim Report](#) March 2026; BCE [Staff Macroeconomic Projections for the Euro area](#), March 2026; FMI, 'World Economic Outlook', April 2026.

finanziari: meccanismi che rendono il costo macroeconomico più che proporzionale rispetto all'intensità dello *shock* iniziale e prolungano gli effetti ben oltre la fase acuta della crisi.

Un confronto tra previsori sulle ipotesi peggiorative e i corrispondenti impatti. Le previsioni alternative rispecchiano l'estrema incertezza sull'evoluzione del conflitto: le ipotesi sulle materie prime energetiche assai eterogenee tra i previsori, sia nell'intensità che nella distribuzione temporale dello *shock* (alcuni ne concentrano l'impatto nel 2026, altri nel 2027), e vengono continuamente ricalibrate alla luce di nuovi sviluppi. Sui mercati finanziari, gli operatori prezzano una distribuzione di scenari possibili piuttosto che un esito atteso, attribuendo un peso crescente agli esiti più avversi; ne derivano un aumento del premio per il rischio e una maggiore volatilità dei prezzi.

Le deviazioni dai rispettivi *baseline* si collocano in un intervallo molto ampio: nel 2026, tra il 26 e il 62 per cento per il petrolio e tra il 17 e il 200 per cento per il gas TTF. Tale eterogeneità prosegue anche nell'anno successivo: in particolare, la BCE ipotizza che i prezzi del petrolio e del gas tendano a convergere sui valori del *baseline* nello scenario avverso; per contro, nello scenario severo la banca centrale ipotizza per il quarto trimestre del 2028 quotazioni superiori del 47 per cento e del 77 per cento rispettivamente per il petrolio e il gas (Tavola R1). L'ampiezza di tali intervalli riflette non solo l'incertezza sull'evoluzione del conflitto, ma anche la diversa severità delle ipotesi adottate: a *shock* energetici più intensi e persistenti, corrispondono perdite di PIL e pressioni inflazionistiche significativamente maggiori (Tavola R2), con effetti che si amplificano in modo non lineare al crescere della severità dello scenario.

TAVOLA R1: IPOTESI SUI PREZZI ENERGETICI NEGLI SCENARI PEGGIORATIVI

2026	BCE			OCSE		FMI		
	Centrale	Avverso	Severo	Centrale	Avverso	Centrale	Avverso	Severo
Petrolio \$/b	81,3	119 \$/b (+33%*) nel 2T	145 \$/b (+62%*) nel 2T	91,0	115 \$/b (+26%)	82,0	+80% dal 2T	+100% dal 2T
Gas €/MWh	46,4	87 €/MWh (+73%*) nel 2T	106 €/MWh (+109%*) nel 2T	49,0	57 €/MWh (+17%)	42,3**	+160% dal 2T	+200% dal 2T
2027	BCE			OCSE		FMI		
	Centrale	Avverso	Severo	Centrale	Avverso	Centrale	Avverso	Severo
Petrolio \$/b	72,1	Converge verso lo scenario centrale	Sopra il livello dello scenario centrale	74,8	86 \$/b (+15%)	75,6	+20%	+100%
Gas €/MWh	36,6	Converge verso lo scenario centrale	Sopra il livello dello scenario centrale	40,3	46 €/MWh (+15%)	34,4**	In diminuzione rispetto al 2026	n.d.

* Rispetto al secondo trimestre dello scenario *baseline*, nel quale la BCE ipotizza un prezzo del petrolio di 90\$/b e del gas pari a 50 €/MWh.

** Il prezzo in €/MWh è calcolato convertendo il prezzo pubblicato dal FMI, espresso in \$/MMBTU (US\$ per *Million Metric British Thermal Unit*) utilizzando il fattore di conversione 1 MMBTU = 0.293071 MWh e applicando il tasso di cambio euro/dollaro pubblicato dal FMI, pari a 1,179 per il 2026.

Nota: Gli scenari avverso e severo sono costruiti come deviazioni rispetto al proprio scenario di riferimento: per BCE e OCSE rispetto al centrale; per il FMI rispetto al *WEO Update* di gennaio 2026.

TAVOLA R2: IMPATTO MACROECONOMICO DEGLI SCENARI PEGGIORATIVI

2026	BCE (Eurozona)			OCSE (Eurozona)			FMI (Mondo)		
	Centrale	Avverso	Severo	Centrale	Avverso	Severo	Centrale	Avverso	Severo
PIL (tasso di crescita)	0,9	0,6	0,4	0,8	0,3		3,1	2,6	2,1
Inflazione	2,6	3,5	4,4	2,6	3,5		4,4	5,4	5,8
2027	BCE (Eurozona)			OCSE (Eurozona)			FMI (Mondo)		
	Centrale	Avverso	Severo	Centrale	Avverso	Severo	Centrale	Avverso	Severo
PIL (tasso di crescita)	1,3	1,2	0,9	1,2	0,7		3,2	3,0	2,2
Inflazione	2,0	2,1	4,8	2,1	3,0		3,7	3,9	6,1

Nota. Gli scenari BCE e OCSE si riferiscono esclusivamente all'area dell'euro; gli scenari FMI all'aggregato mondiale.

Scenari avversi. Le ipotesi di tensioni sui mercati energetici sono di intensità analoga tra i previsori, ma con specificazioni differenti quanto a meccanismo e distribuzione temporale dello *shock*. Gli impatti macroeconomici riflettono questa eterogeneità: per l'area dell'euro le stime di contrazione del PIL oscillano tra -0,3 e -0,5 punti percentuali nel 2026. A livello globale, il FMI proietta una crescita mondiale al 2,6 per cento, con un impatto asimmetrico tra economie avanzate ed emergenti, queste ultime colpite circa il doppio.

Scenari severi. Nello scenario severo i prezzi delle materie prime energetiche restano significativamente al di sopra del baseline per l'intero orizzonte di previsione e i meccanismi di amplificazione – deterioramento delle aspettative di inflazione, inasprimento dei premi al rischio, risposta restrittiva della politica monetaria – accentuano e prolungano gli effetti reali. Per l'area dell'euro, la BCE stima una crescita trimestrale negativa nel secondo e terzo trimestre 2026 e l'inflazione IPCA al 4,4 per cento nel 2026 e al 4,8 nel 2027. Il FMI colloca, invece, la crescita mondiale del 2026 intorno al 2 per cento, soglia convenzionalmente associata a una recessione globale.

Messaggi chiave degli scenari peggiorativi. Gli scenari di *stress* elaborati dai principali organismi internazionali convergono su tre indicazioni fondamentali. In primo luogo, **i rischi sono orientati al ribasso e asimmetrici**: l'entità delle perdite di attività e la persistenza delle pressioni inflazionistiche crescono in modo più che proporzionale all'intensità e alla durata dello *shock*, per effetto di non linearità nella trasmissione dei prezzi e di meccanismi di second round sui salari e sulle aspettative. In secondo luogo, **l'area dell'euro figura tra le economie avanzate più vulnerabili**, per la sua dipendenza dalle importazioni energetiche, i livelli storicamente contenuti delle scorte di gas e la limitata capacità di diversificazione delle fonti nel breve periodo. Infine, in **uno scenario severo la crescita mondiale si avvicinerrebbe alla soglia di recessione globale**, il che amplificherebbe i canali di trasmissione commerciale e finanziaria verso l'area dell'euro attraverso la contrazione della domanda estera e l'inasprimento delle condizioni di finanziamento globali.

Una valutazione di impatto specifica per l'Italia è sviluppata nel *focus* 'Un'analisi di rischio (o di sensibilità) sulle variabili esogene' contenuto nel presente Documento (Paragrafo I.2), che delinea uno scenario avverso collocato a un livello intermedio nel *range* degli scenari internazionali considerati, con tensioni elevate soprattutto nel 2026 e un parziale rientro nel 2027.

Rischi al rialzo

Sul versante opposto, diversi fattori potrebbero sostenere una crescita più elevata rispetto allo scenario *baseline*. Una risoluzione più rapida del conflitto in Medio Oriente, con riapertura dello Stretto di Hormuz, ridurrebbe le pressioni inflazionistiche e consentirebbe un allentamento monetario, sostenendo

investimenti e consumi. Inoltre, una *de-escalation* nelle relazioni USA-Cina e nuovi accordi bilaterali potrebbero normalizzare i flussi di scambio, riducendo l'incertezza che frena gli investimenti globali.

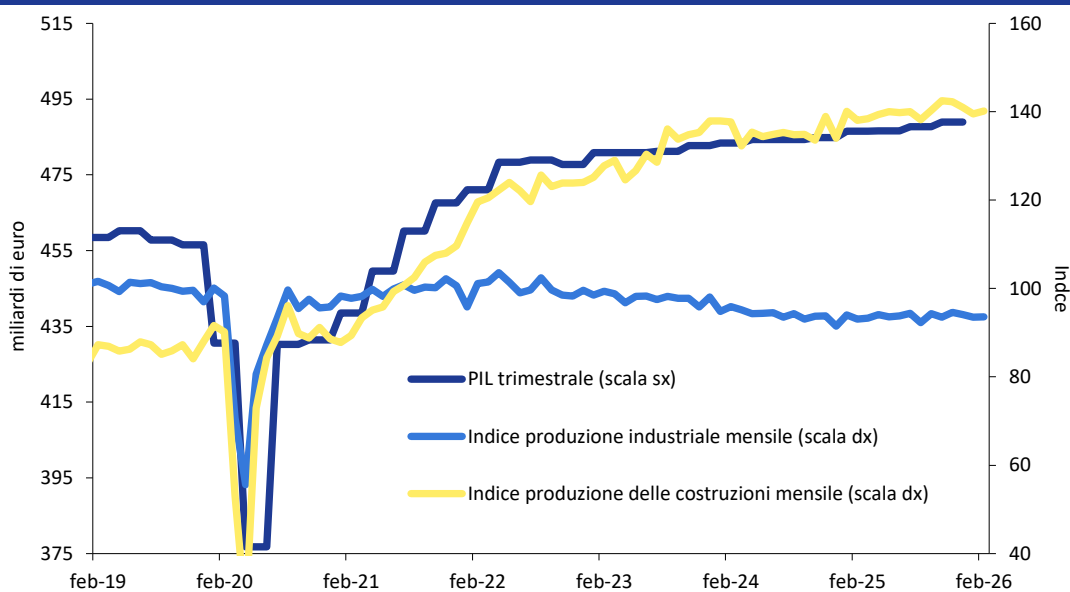
In Europa, l'accelerazione della spesa per la difesa nel quadro di *Readiness 2030* e dei programmi nazionali rappresenta un impulso fiscale rilevante per l'industria manifatturiera a elevato contenuto tecnologico, sebbene possa generare pressioni sui bilanci pubblici e fenomeni di *crowding out* degli investimenti privati. Inoltre, una ricomposizione del conflitto in Ucraina potrebbe portare ad una più decisa discesa del prezzo del gas e a un miglioramento della fiducia di imprese e famiglie.

Infine, una ricomposizione della crescita cinese verso la domanda interna, favorita da misure di stimolo fiscale e dal graduale riassorbimento della crisi immobiliare, potrebbe rafforzare il commercio mondiale, in particolare per i Paesi con forti legami commerciali con l'Asia.

I.2 TENDENZE RECENTI DELL'ECONOMIA ITALIANA

Nel 2025, il PIL reale è cresciuto dello 0,5 per cento, in linea con quanto previsto del Documento programmatico di finanza pubblica (DPFP) pubblicato lo scorso ottobre. Osservando l'andamento trimestrale, l'attività economica ha registrato un rallentamento nel secondo trimestre; nella seconda parte dell'anno, nonostante un contesto economico globale complesso, il prodotto ha moderatamente accelerato. Il mercato del lavoro ha continuato a fornire segnali positivi e le retribuzioni per unità di lavoro dipendente hanno mantenuto un ritmo di crescita superiore a quello dei prezzi al consumo.

FIGURA I.2.1: PRODOTTO INTERNO LORDO, PRODUZIONE INDUSTRIALE E DELLE COSTRUZIONI



Fonte: Istat.

I.2.1 Le componenti del PIL dal lato della domanda

L’espansione è stata sostenuta dalla domanda nazionale al netto delle scorte, il cui contributo alla crescita è risultato pari a 1,5 punti percentuali, mentre la variazione delle scorte ha apportato un contributo negativo di 0,2 punti⁹⁴. Sia i consumi privati sia gli investimenti fissi lordi hanno superato le attese, con variazioni rispettivamente dell’1,1 e del 3,5 per cento⁹⁵.

I consumi⁹⁶ hanno continuato a beneficiare dell’aumento delle retribuzioni reali per dipendente⁹⁷ (+1,2 per cento), che, insieme alla crescita dell’occupazione, ha contribuito al recupero del potere d’acquisto delle famiglie⁹⁸ (+0,9 per cento). Il tasso di risparmio si è lievemente ridotto, attestandosi all’8,2 per cento, tornando in linea con la media del decennio pre-pandemico.

Gli investimenti (+3,5 per cento) hanno recuperato integralmente la flessione del 2024 (-3,1 per cento) tramite una crescita diffusa a tutte le principali tipologie. Particolarmente vivace la dinamica dei mezzi di trasporto (+9,1 per cento) e dei prodotti della proprietà intellettuale (+4,0 per cento, in espansione per il secondo anno consecutivo); le costruzioni in abitazioni hanno registrato una significativa ripresa, riconducibile agli effetti della ‘coda’ del Superbonus⁹⁹ (si veda il paragrafo 2.1 per maggiori dettagli); positiva anche la crescita in macchinari e attrezzature (+2,2 per cento).

Le esportazioni nette hanno invece contribuito negativamente alla crescita, per 0,7 punti percentuali. Sia le esportazioni sia le importazioni, hanno più che recuperato la flessione del 2024; le prime sono passate da -0,4 per cento a +1,2 per cento, le seconde da -1,0 per cento a +3,6 per cento. Per le merci, la tenuta delle esportazioni è da valutare positivamente in un contesto di mercato inasprimento della politica commerciale internazionale; la dinamica delle importazioni ha riflesso sia il calo dei prezzi dei beni importati, sia il buon andamento della domanda interna. L’avanzo corrente della bilancia dei pagamenti si è attestato all’1,1 per cento del PIL (per un’analisi di dettaglio, si veda il *focus* ‘Il settore estero: la posizione dell’Italia e le relazioni con USA e Paesi del Golfo’).

⁹⁴ Gli investimenti fissi lordi hanno contribuito per 0,7 punti percentuali, i consumi delle famiglie per 0,6 punti e quelli della pubblica amministrazione per 0,1 punti percentuali.

⁹⁵ Il DFP di ottobre 2025 prevedeva una crescita dei consumi privati dello 0,7 per cento e degli investimenti fissi lordi dello 0,5 per cento.

⁹⁶ Con la pubblicazione dei conti nazionali annuali del 2 marzo 2026, Istat ha rivisto al rialzo le stime della spesa delle famiglie a partire dalla fine del 2023. A seguito della revisione, il livello del terzo trimestre 2025 è risultato superiore dell’1 per cento rispetto alle serie trimestrali precedentemente diffuse.

⁹⁷ Retribuzioni lorde reali per unità di lavoro (ULA) dipendente ottenuto utilizzando il deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie.

⁹⁸ Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in termini reali, ottenuto utilizzando il deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie.

⁹⁹ Si tratta di lavori effettuati nel 2025 ma autorizzati in precedenza.

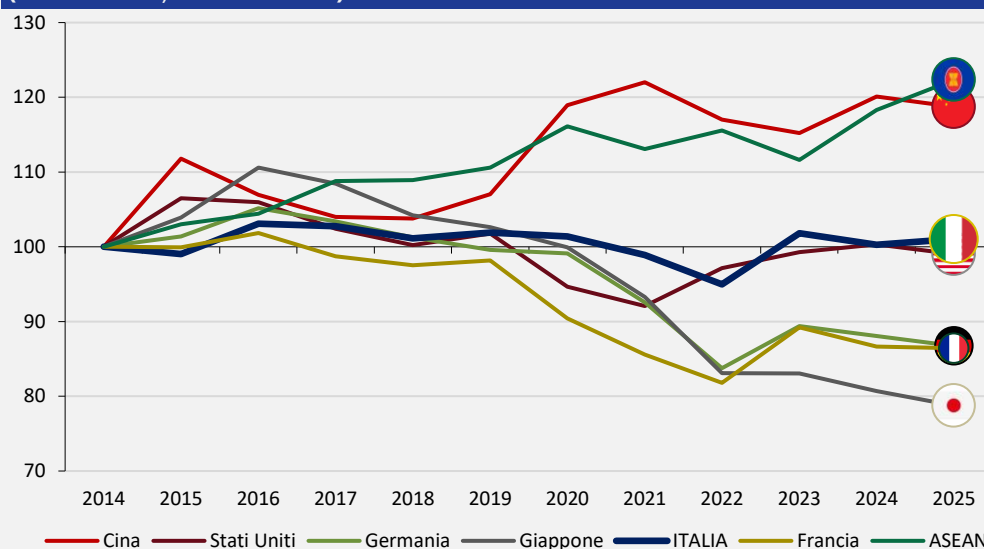
FOCUS

Il settore estero: la posizione dell'Italia e le relazioni con USA e Paesi del Golfo

La posizione dell'Italia sui mercati mondiali. L'irrigidimento delle relazioni commerciali internazionali nel corso del 2025 non ha inciso in misura rilevante sulla *performance* del settore estero italiano. Tra i principali esportatori mondiali, nel periodo 2014-2025 solo l'Italia è riuscita a mantenere pressoché invariata la propria quota di mercato in valore¹⁰⁰ (2,8 per cento in media). Nel 2025, la crescita dei flussi commerciali è stata trainata soprattutto dalla rilevante espansione del comparto farmaceutico, in particolare sui mercati *extra*-europei, mentre sul mercato unico il contributo è stato più equilibrato tra diversi settori, come meccanica, mezzi di trasporto e alimentare.

La dinamica delle quantità e dei prezzi. L'andamento favorevole dei valori medi unitari delle esportazioni (al 2,6 per cento, dall'1,8 per cento dell'anno precedente) e dei volumi (+0,6 per cento, dal -2,3 per cento), pur risentendo di effetti di composizione settoriale, suggerisce un progressivo spostamento verso segmenti di mercato a più alto valore aggiunto. Anche i volumi delle importazioni sono aumentati (+2,0 per cento, dal -1,4 per cento del 2024), con il contributo prevalente dei mercati *extra*-UE (+4,1 per cento), mentre i valori medi unitari (+1,1 per cento, dal -1,6 per cento) hanno riportato un incremento più marcato nell'area europea (+2,5 per cento).

FIGURA R1: DINAMICA DELLE QUOTE DI MERCATO PER PAESE E AREA COMMERCIALE (numeri indice; base 2014=100)



Fonte: UN-Comtrade/ITC Statistics (stime basate sugli ultimi dati disponibili; ultimo aggiornamento: 14/04/2026).

Le esportazioni per mercato di sbocco¹⁰¹. Nel confronto europeo, le vendite di beni in valore (3,3 per cento) sono state più dinamiche rispetto alla media dell'UE (2,4 per cento) e ai principali partner (0,9 per cento per la Germania, 2,0 per cento per la Francia). Le esportazioni sono aumentate in entrambe le aree di sbocco. Dopo due anni di contrazione,

¹⁰⁰ Al fine di condurre un'analisi comparata delle quote di mercato tra l'Italia e i principali Paesi esportatori globali (compresi quelli *extra*-UE), sono stati utilizzati i dati dell'*International Trade Centre* (ITC), derivati dalla banca dati *UN-Comtrade*. Il confronto con la fonte Eurostat (Comext) conferma l'elevata coerenza tra le due serie, con differenze annue contenute nell'ordine di un decimo di punto percentuale nel periodo considerato.

¹⁰¹ Istat, https://www.istat.it/wp-content/uploads/2026/02/Commercio-con-lestero-e-prezzi-allimport_122025-2.pdf, 17 febbraio 2026.

il mercato europeo ha registrato un tasso di crescita del 4,2 per cento, superiore a quello dei mercati extra-UE (2,4 per cento), beneficiando del ritorno in positivo dei flussi verso Germania (2,3 per cento) e Francia (5,3 per cento) e di un ulteriore miglioramento di quelli verso la Spagna (10,6 per cento). Nel mercato *extra-EU*, positive le *performance* verso gli Stati Uniti (7,2 per cento), anche per effetto del *front-loading* del primo trimestre del 2025, e la Svizzera (16,3 per cento); mentre di segno opposto i risultati verso Regno Unito (-1,4 per cento), Turchia (-23,1 per cento), Cina (-6,6 per cento) e Russia (-15,4 per cento).

Le importazioni per area geografica. La crescita delle importazioni ha interessato maggiormente il mercato extra-UE (3,4 per cento) rispetto a quello UE (2,9 per cento), concentrandosi in alcuni comparti che hanno compensato la flessione di acquisti di beni petroliferi. In Europa, sono cresciuti gli acquisti dalla Germania (2,8 per cento), primo *partner* fornitore dell'Italia, e dalla Francia (7,3 per cento), affiancati da quelli dai Paesi Bassi (10,1 per cento), snodo per cui transitano molte forniture provenienti anche da altri Paesi. Nei mercati extra-UE, gli incrementi più significativi hanno riguardato gli Stati Uniti (35,9 per cento) e la Cina (16,4 per cento), concentrati in larga parte nel comparto farmaceutico.

Il saldo della bilancia commerciale. L'avanzo commerciale ha raggiunto i 50,7 miliardi (+2,5 miliardi sul 2024) beneficiando del miglioramento del disavanzo della componente energetica, favorito dalla riduzione dei prezzi delle materie prime energetiche. Al netto dell'energia, il saldo è stato pari a circa 97,7 miliardi (-4,9 miliardi rispetto all'anno precedente), nonostante il sostegno fornito dal *front-loading* nei primi mesi dell'anno. Nel periodo 2016-2025, la quota media delle importazioni di energia sul totale importato è stata del 13,3 per cento, evidenziando la strutturale dipendenza energetica del Paese.

L'interscambio di beni Italia-USA¹⁰². Nel 2025 gli Stati Uniti si confermano il secondo mercato di destinazione dell'*export* italiano (10,8 per cento delle esportazioni nazionali pari a 69,6 miliardi) e il quinto fornitore dell'Italia (6,0 per cento delle importazioni nazionali pari a 35,4 miliardi). Il surplus commerciale di beni si è attestato a circa 34 miliardi, in contrazione del 12,1 per cento rispetto al 2024. Il dato riflette una elevata integrazione bilaterale, con un aumento della domanda statunitense di prodotti italiani ad alto valore aggiunto e, al tempo stesso, una maggiore penetrazione di gas naturale e beni strategici USA nel mercato italiano.

Composizione settoriale degli scambi di beni Italia-USA. I comparti con il maggiore contributo al saldo positivo dell'Italia sono macchinari e impianti (29,9 per cento del *surplus*), prodotti alimentari (12,0 per cento) e altri mezzi di trasporto (11,0 per cento), trainati dalla cantieristica navale. Inoltre, per tre comparti la domanda statunitense rappresenta circa il 20 per cento delle esportazioni totali dell'Italia: farmaceutica (22,9 per cento), bevande (21,9 per cento) e altri mezzi di trasporto (19,9 per cento). Il comparto farmaceutico, in particolare, si distingue per una dinamica bilaterale particolarmente intensa: l'*export* verso gli USA ha raggiunto i 15,8 miliardi mentre le importazioni sono più che raddoppiate a 14,7 miliardi, confermando il ruolo dell'Italia come trasformatore di principi attivi e produttore finale di medicinali. Infine, le importazioni di GNL statunitense sono più che raddoppiate, a riprova della progressiva diversificazione delle fonti di approvvigionamento, portando il disavanzo energetico verso gli USA a 5,7 miliardi.

L'interscambio di servizi Italia-USA. Anche nei servizi l'Italia registra un avanzo verso gli USA, pari a 2 miliardi nel 2024 - ultimo anno per cui sono disponibili dati disaggregati. L'avanzo è trainato dalla spesa dei visitatori statunitensi (6,4 miliardi, pari a quasi il 12 per cento dell'*export* totale dei servizi). Positivo anche il saldo dei trasporti, più che raddoppiato rispetto al 2023, e quello degli altri servizi alle imprese, tornato in attivo dopo il disavanzo

¹⁰² I dati utilizzati per le analisi settoriali riportate di seguito sono di fonte Eurostat utilizzando la classificazione CPA; ultimo aggiornamento 13/04/2026.

registrato nell'anno precedente. All'opposto, si segnalano i *deficit* dei comparti utilizzo della proprietà intellettuale (oltre 1,5 miliardi), riconducibile alla presenza di grandi gruppi tecnologici statunitensi, e dei servizi informatici e di telecomunicazione (363 milioni), che tuttavia sono anche la voce con la maggiore incidenza sull'*export* totale di settore (13,3 per cento).

La resilienza delle imprese esportatrici verso gli USA. Secondo le più recenti stime dell'Istat¹⁰³, nel periodo agosto-dicembre 2025 circa il 60 per cento delle imprese esportatrici verso gli Stati Uniti non ha registrato cambiamenti significativi nelle quantità vendute all'estero, indipendentemente dalla classe dimensionale di impresa. Anche l'andamento dei prezzi non ha subito alterazioni significative: oltre i ¾ di tali imprese ha dichiarato di avere mantenuto invariati i prezzi di vendita, segnalando la capacità di assorbire l'effetto dei dazi senza comprimere i margini, almeno nel breve periodo. Un ulteriore elemento di resilienza è la composizione delle esportazioni italiane, fortemente orientata verso beni a medio-alto valore aggiunto, che risultano generalmente meno sensibili alla competizione di prezzo.

L'interscambio di beni Italia-UE con i Paesi del Golfo¹⁰⁴. Le quote delle importazioni e delle esportazioni italiane e degli altri Paesi UE dirette verso quest'area sono contenute, indicando un'esposizione complessiva limitata, sebbene il quadro settoriale presenti una distribuzione non uniforme. Per entrambe, la rilevanza commerciale dell'area si concentra sull'approvvigionamento energetico dal lato delle importazioni e sui comparti legati agli investimenti produttivi e infrastrutturali da quello delle esportazioni. L'Italia presenta valori più alti della media UE in termini di quota dei Paesi del Golfo sulle importazioni totali (1,8 per cento contro 1,0 per cento nel 2025). **Le importazioni di materie prime energetiche.** Il comparto del coke e dei prodotti petroliferi raffinati e, in misura minore, l'industria estrattiva mostrano la maggiore concentrazione, a conferma del ruolo consolidato del Golfo come fornitore di materie prime energetiche, con una dipendenza dell'Italia superiore a quella degli altri Paesi UE: per il coke e i prodotti petroliferi raffinati le quote sono del 25,2 per cento per l'Italia e 10,9 per cento per gli altri Stati Membri; nei combustibili fossili le quote sono pari al 10 per cento e 7 per cento rispettivamente.

Le esportazioni in comparti connessi agli investimenti produttivi e infrastrutturali. Le esportazioni verso il Golfo pesano per il 3,4 per cento sul totale italiano e per l'1,6 per cento su quello UE. L'esposizione è distribuita in modo più uniforme rispetto alle importazioni, con quote più elevate nei macchinari e impianti, negli apparecchi elettrici e negli altri mezzi di trasporto, in linea con la domanda delle economie del Golfo di beni per gli investimenti produttivi e infrastrutturali. Nel dettaglio, le quote più elevate si registrano nelle altre attività manifatturiere (7,8 per cento per l'Italia e 2,1 per cento per gli altri UE) e nei macchinari e impianti (6,1 per cento e 2,2 per cento rispettivamente).

I.2.2. Dinamica settoriale

Sul lato dell'offerta, il settore industriale è cresciuto dello 0,8 per cento (+0,3 punti rispetto al 2024), superando i servizi, il cui ritmo di espansione si è attenuato rispetto all'anno precedente (+0,3 per cento, da +0,5 per cento). All'interno dell'industria, la crescita del valore aggiunto è stata sostenuta dalle costruzioni (+2,3 per cento) e dai settori non manifatturieri, mentre la manifattura ha riportato

¹⁰³ Si veda Istat, 'Rapporto sulla competitività dei settori produttivi - Edizione 2026', 2026, <https://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-sulla-competitivita-dei-settori-produttivi-edizione-2026/>.

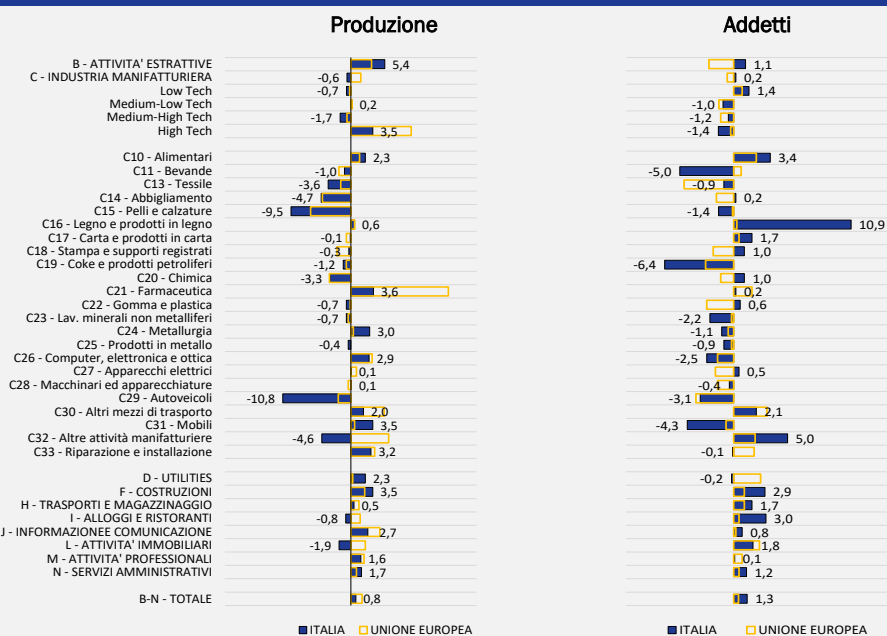
¹⁰⁴ Per Paesi del Golfo si intende Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Qatar, Kuwait, Oman, Bahrein a cui sono stati aggiunti Iraq e Iran.

una lieve contrazione (-0,3 per cento). Nei servizi privati sono tornati ad espandersi il commercio all'ingrosso e al dettaglio, i trasporti e magazzinaggio e i servizi di alloggio e ristorazione (+1,0 per cento), nonché le attività professionali scientifiche e tecniche, l'amministrazione e i servizi di supporto (+0,7 per cento). Hanno, invece, segnato un lieve arretramento le attività finanziarie e assicurative e quelle immobiliari (entrambe -0,1 per cento). I comparti più dinamici si confermano i servizi di informazione e comunicazione (+1,1 per cento) e le attività artistiche, di intrattenimento e divertimento (+1,4 per cento).

FOCUS**Le performance del sistema produttivo italiano**

Produzione e input di lavoro. Nel 2025, il sistema produttivo italiano¹⁰⁵ registra una crescita moderata della produzione (+0,8 per cento) e più sostenuta degli addetti (+1,3 per cento)¹⁰⁶. Nel confronto con la media UE, l'Italia mostra un lieve differenziale negativo sulla produzione e un vantaggio più marcato in termini di addetti (Figura R1).

FIGURA R1: DINAMICA DI PRODUZIONE E ADDETTI PER SETTORI E COMPARTI MANIFATTURIERI ANNO 2025 (variazioni percentuali annue)



Fonte: elaborazioni MEF su dati Eurostat (STS – Short Term Statistics)

¹⁰⁵ Sono escluse le attività agricole, della pubblica amministrazione, del *non profit* e dei servizi alla persona.

¹⁰⁶ Le dinamiche di produzione e addetti (dipendenti e indipendenti) sono rilevate nell'ambito delle statistiche congiunturali sulle imprese (*Short-Term Statistics - STS*) ed espresse come variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Le variazioni percentuali degli addetti per livello tecnologico non sono pubblicate e sono pertanto stimate usando il sistema dei pesi per comparti del 2024 pubblicato nelle *Structural Business Statistics* (SBS).

I settori. Servizi e costruzioni presentano dinamiche positive con intensità differenziata tra produzione e addetti. I servizi ad alta intensità di conoscenza (KIBS¹⁰⁷ - attività professionali, scientifiche e tecniche; servizi di informazione e comunicazione) si caratterizzano per una crescita della produzione più robusta di quella media dell'UE, associata ad un andamento lievemente positivo degli addetti. Più eterogeneo appare il comportamento degli altri comparti del terziario; alcuni servizi tradizionali (trasporti e magazzinaggio; alloggi e ristorazione) registrano una crescita degli addetti e un rallentamento dell'attività produttiva. Nelle costruzioni entrambe le variabili hanno una dinamica positiva a conferma di un ciclo ancora favorevole. La manifattura, invece, evidenzia segnali di debolezza, con un calo della produzione (-0,6 per cento) e una lieve crescita dell'*input* di lavoro (+0,2 per cento) in un contesto altamente differenziato tra comparti.

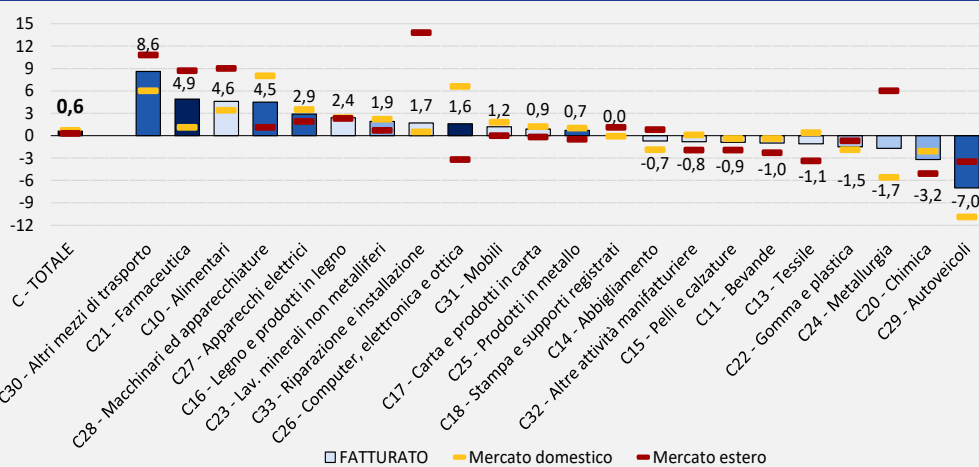
L'eterogeneità dei comparti manifatturieri. I comparti *high tech* presentano una dinamica produttiva sostenuta (+3,5 per cento), associata ad una contrazione degli addetti (-1,4 per cento). La Farmaceutica, dopo gli ottimi risultati del 2024, consolida il sentiero di crescita produttiva, seppure a un ritmo inferiore di quello medio dei Paesi UE.

Rispetto alle dinamiche europee, le attività *medium-high tech* registrano un differenziale positivo sulla produzione e negativo in termini di addetti. Sul risultato complessivo incide in misura determinante l'*automotive*, che nel 2025 ha registrato un calo della produzione a due cifre, più accentuato della media UE. I dati dei primi due mesi del 2026, tuttavia, indicano una decisa inversione di tendenza, con variazioni mensili del livello di produzione ampiamente positivi. Qualora confermata nei prossimi mesi, la ripresa del comparto fornirebbe un impulso significativo alla manifattura nel suo complesso, dato che rappresenta circa il 7 per cento della produzione totale del settore. Nei comparti manifatturieri *medium-low tech* le variazioni dell'Italia si collocano su valori analoghi a quelli medi europei. Le attività *low tech*, invece, registrano *performance* relativamente migliori, nonostante le difficoltà del sistema moda che, complessivamente, rappresenta il 7 per cento della produzione manifatturiera nazionale.

I contributi della domanda estera e interna alle dinamiche del fatturato. La dinamica del fatturato delle imprese manifatturiere, in linea con quanto osservato per la produzione, è lievemente positiva (+0,6 per cento) con un contributo relativamente più robusto della domanda interna (Figura R2). Il fatturato del manifatturiero *high tech* è sostenuto prevalentemente dalla domanda estera, che continua a mostrare una maggiore dinamicità rispetto a quella interna, riflettendo la natura dei beni prodotti, spesso destinati a mercati globali e a utilizzi industriali avanzati.

Per i comparti *medium-high tech*, la domanda estera rappresenta il principale sostegno al fatturato, in particolare nei beni di investimento. Tuttavia, sul risultato complessivo pesa il contributo negativo dell'*automotive*, peggiore di quello medio dell'UE, nel mercato nazionale e in quello estero. Nei comparti *medium-low tech*, la domanda estera fornisce un contributo contenuto che non compensa la debolezza del mercato nazionale. Infine, nella manifattura *low tech*, l'alimentare beneficia di un contributo positivo della domanda estera mentre la moda registra una flessione su entrambe le componenti.

¹⁰⁷ Le attività di informazione e comunicazione (sezione J) e le attività professionali, scientifiche e tecniche (sezione M) sono assunte come *proxy* dei servizi ad alta intensità di conoscenza (KIBS), ovvero i segmenti più avanzati del terziario. Tale approssimazione comporta alcune differenze rispetto al perimetro utilizzato in letteratura in quanto aggiunge alcune attività (editoria e audiovisivo) e ne esclude delle altre (servizi finanziari).

FIGURA R2: DINAMICA DEL FATTURATO MANIFATTURIERO PER COMPARTI E MERCATO DI DESTINAZIONE - ANNO 2025 (variazioni percentuali annue)

Fonte: elaborazioni MEF su dati Eurostat (STS – Short Term Statistics)

Comparti per intensità tecnologica: **high tech**; **medium-high tech**; **medium-low tech**; **low tech**.

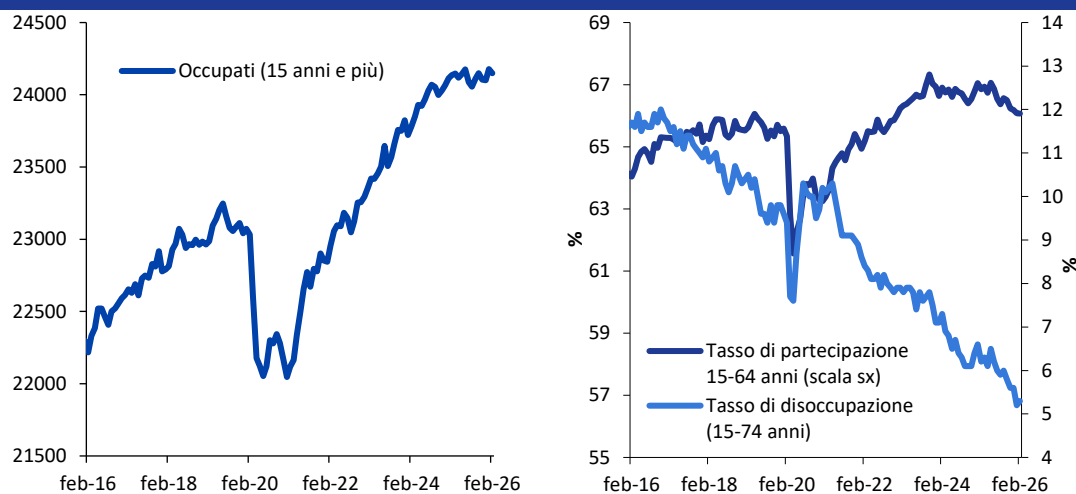
A fronte di questa dinamica settoriale, la produttività del lavoro (valore aggiunto per ULA) ha registrato una diminuzione dello 0,7 per cento, con un’attenuazione rispetto alla più marcata contrazione del 2024. Il dato aggregato riflette principalmente l’andamento negativo dei servizi, a fronte di una ripresa nell’industria in senso stretto (+1,9 per cento) e nelle costruzioni (+0,6 per cento). All’interno dell’industria, il miglioramento è risultato diffuso a tutti i sottosettori, con un contributo particolarmente rilevante della manifattura (+1,6 per cento). Nel comparto dei servizi, si registrano incrementi di produttività nei settori del commercio e trasporti, dell’informazione e comunicazione nonché nelle attività finanziarie e assicurative. In termini congiunturali, dopo tre trimestri consecutivi di calo, la produttività ha ripreso a crescere nell’ultima parte dell’anno.

1.2.3. Le dinamiche del mercato del lavoro

Nel 2025 il mercato del lavoro italiano ha nuovamente mostrato risultati positivi, con livelli occupazionali ai massimi storici. Il numero di occupati ha superato i 24 milioni (+0,8 per cento su base annua), con un tasso di occupazione nella fascia 15-64 anni pari al 62,5 per cento. Le persone in cerca di occupazione si sono ridotte in modo significativo (-5,3 per cento) e il tasso di disoccupazione è sceso al 6,1 per cento in media d’anno (dal 6,5 per cento del 2024), raggiungendo il 5,6 per cento nel mese di dicembre. In continuità con la ripresa post-pandemica, la crescita occupazionale si è accompagnata a una ricomposizione verso forme contrattuali più stabili (86,5 per cento), con la quota dei contratti a termine sul totale dei dipendenti in ulteriore contrazione (-1,2 p.p. dal 2024)¹⁰⁸.

¹⁰⁸ Tuttavia, i dati di flusso indicano che negli ultimi tre anni è aumentato il tasso di permanenza nell’occupazione a termine, con una conseguente riduzione delle transizioni verso il lavoro a tempo indeterminato. e deriva che l’espansione dei contratti permanenti nel periodo post-pandemico è riconducibile prevalentemente alle nuove attivazioni, più che alle trasformazioni dei rapporti esistenti.

FIGURA I.2.3.1: INDICATORI MENSILI DEL MERCATO DEL LAVORO



Fonte: Istat

Questa espansione presenta tuttavia marcate eterogeneità per genere e classe di età: l'occupazione è cresciuta più tra le donne (+1,0 per cento) che tra gli uomini (+0,6 per cento), mentre per età si è contratta tra i giovani e nelle fasce intermedie – per le quali si riduce più rapidamente la popolazione residente – ed è cresciuta in modo significativo tra gli *over 50* (+4,2 per cento), per effetto congiunto dell'invecchiamento demografico e del progressivo allungamento della vita lavorativa.

Sul versante della partecipazione, il tasso 15-64 anni si è attestato in media d'anno al 75,6 per cento per la componente maschile e al 57,7 per cento per quella femminile, valori ancora al di sotto della media europea. In una prospettiva di più lungo periodo, la dinamica della partecipazione dal 2004 si compone di due tendenze di segno opposto. Si tratta dell'incremento marcato della partecipazione nella fascia 50-64 anni – riconducibile in larga misura all'innalzamento dei requisiti pensionistici – e della contrazione della fascia giovanile 15-24 anni, che ha raggiunto i minimi storici a fine 2025, riflettendo, da un lato, il prolungamento dei percorsi formativi, dall'altro, comportamenti attendisti o fenomeni di scoraggiamento. Ne emerge un quadro in cui i guadagni di partecipazione sono stati selettivi e concentrati e le differenze per genere e per età rimangono ampie: la partecipazione femminile, pur in aumento di 6,5 punti percentuali nella fascia 15-64 anni, resta strutturalmente inferiore a quella maschile; il divario generazionale si è accentuato, con le fasce *senior* in forte crescita e quelle giovanili in ulteriore contrazione.

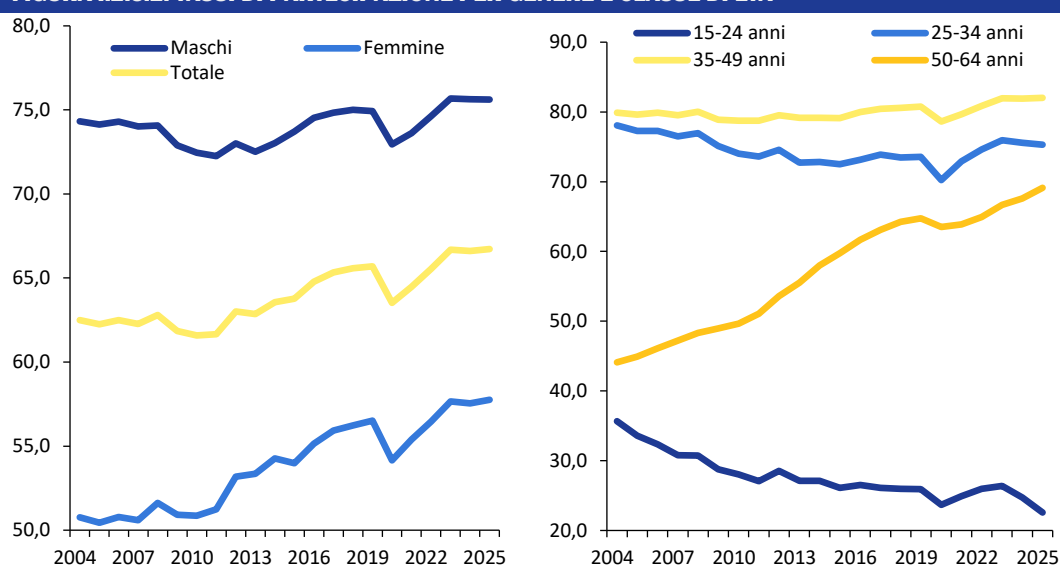
A questo quadro corrisponde una riduzione dell'inattività (-0,5 per cento) nel 2025, che tuttavia rimane elevata nel confronto europeo. La diminuzione ha riguardato in misura prevalente le forze di lavoro potenziali¹⁰⁹, più che

¹⁰⁹ Le forze di lavoro potenziali comprendono due componenti: le persone che cercano lavoro ma non sono immediatamente disponibili a lavorare, e quelle disponibili a lavorare ma che non cercano attivamente occupazione. Costituiscono una riserva di offerta di lavoro non classificata come disoccupazione in senso stretto, ma potenzialmente mobilitabile in presenza di condizioni del mercato del lavoro più favorevoli.

compensando l'aumento di coloro che non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare. Specularmente rispetto ai tassi di partecipazione, l'analisi dell'inattività conferma la medesima eterogeneità strutturale: è aumentata tra i più giovani (+2,8 per cento)¹¹⁰ ed è diminuita nelle fasce mature, per effetto congiunto di fattori strutturali e di una maggiore reattività alla fase espansiva del ciclo.

Permangono, inoltre, divari significativi per livello di istruzione – con i profili meno qualificati più vulnerabili e meno reattivi al miglioramento ciclico – e per territorio, con livelli sensibilmente più elevati nel Mezzogiorno¹¹¹. La presenza di quote ancora significative di *part-time* involontario e di sovra-qualificazione segnala ulteriori margini di sottoutilizzo del fattore lavoro¹¹². Rimane, pertanto, ampio il potenziale di incremento della partecipazione, in particolare tra giovani e donne.

FIGURA I.2.3.2: TASSI DI PARTECIPAZIONE PER GENERE E CLASSE DI ETÀ



Fonte: Istat.

Dal lato della domanda, la crescita dell'*input* di lavoro si è confermata positiva, seppur in rallentamento rispetto al 2024, con un aumento delle ore lavorate dell'1,1 per cento. Al contempo, il tasso di posti vacanti si è attestato all'1,8 per cento (-0,3 p.p.), segnalando un lieve allentamento delle tensioni. La riduzione dei posti vacanti, congiuntamente alla quota ancora ampia di forza lavoro sottoutilizzata,

¹¹⁰ Di contro, continua a calare il numero dei giovani che non studiano e non lavorano (NEET) (-16,7 per cento nel 2025).

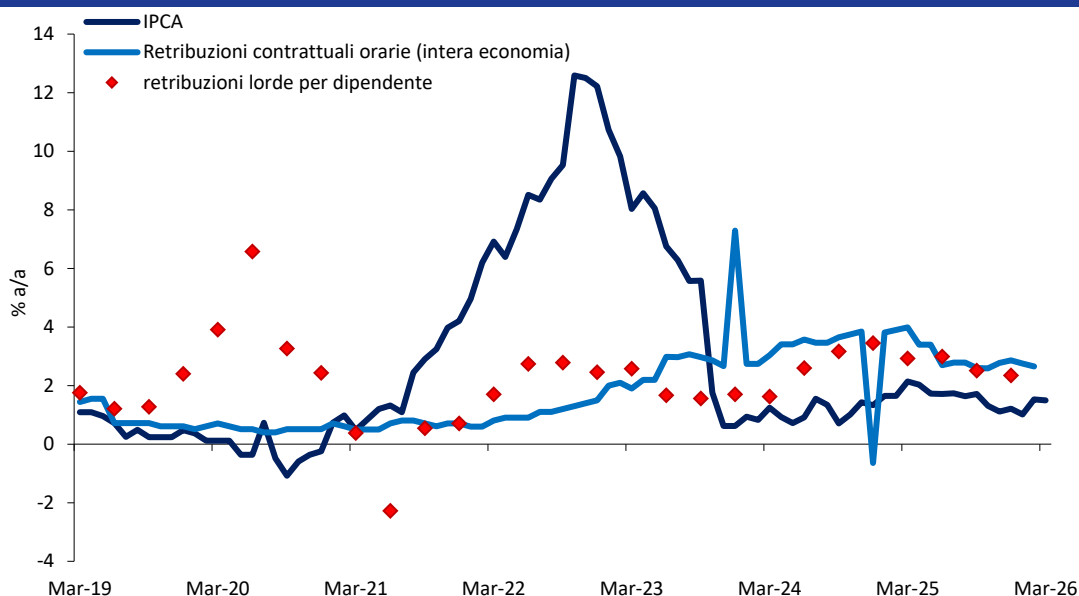
¹¹¹ Il dato si riferisce alle motivazioni dichiarate dagli inattivi nella Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat. La voce 'motivi familiari o di cura' include la cura di figli, anziani o altri familiari non autosufficienti. Si vedano Istat, Nota sull'andamento dell'economia italiana, 13 marzo 2026 e la Relazione sugli indicatori BES 2026.

¹¹² L'indicatore di sottoutilizzo del mercato del lavoro elaborato da Eurostat (*labour market slack*) per l'Italia si è attestato al 14,5 per cento nel quarto trimestre del 2025, in calo rispetto ai livelli precedenti ma ancora di quasi 3 punti superiore della media dell'UE.
https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/lfsq_sup_age/default/table?lang=en&category=labour.employ.lfsq.lfsq_unemp

indica che le difficoltà di reperimento della manodopera siano riconducibili più a disallineamenti tra domanda e offerta (*labour mismatch*) che a una carenza generalizzata di lavoratori.

Per quanto riguarda le dinamiche salariali, il costo del lavoro è aumentato del 2,8 per cento, sostenuto dai rinnovi contrattuali e dalla riduzione degli incentivi contributivi. Le retribuzioni contrattuali per dipendente sono cresciute del 3,1 per cento, in linea con l'anno precedente (3,0 per cento), per effetto dei rinnovi sia nel settore privato sia in quello pubblico.

FIGURA I.2.3.3: RETRIBUZIONI CONTRATTUALI, RETRIBUZIONI PER DIPENDENTE E INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA



Fonte: Istat.

I.2.4. Salari e margini di profitto

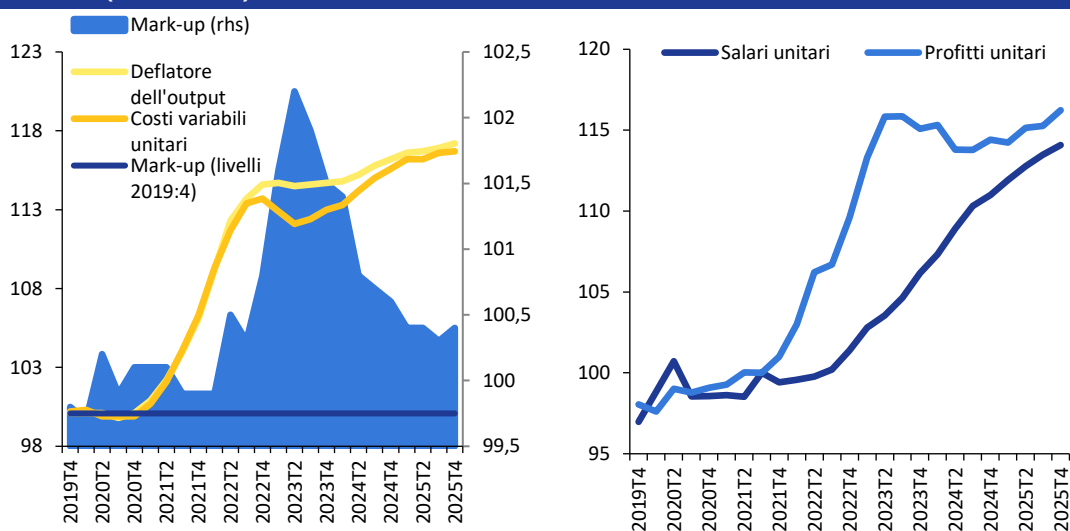
Nel 2025 sembra essersi conclusa la fase di rientro dei margini di profitto successiva allo *shock* inflazionistico del 2021-2022. Dopo la parziale correzione osservata tra il 2023 e il 2024, i principali indicatori – quota profitti e *mark-up* – si sono stabilizzati su livelli superiori sia al periodo pre-pandemico sia a quello precedente lo *shock*, con un lieve incremento nell'ultimo quarto dell'anno. La dinamica più recente mostra una *performance* particolarmente positiva nel settore manifatturiero, dove nel 2025 si registra un aumento sia del *mark-up* sia della quota profitti, favorito anche dalla riduzione dei costi variabili unitari. In un'ottica di medio periodo, il *mark-up* dell'intera economia conferma una tendenza crescente avviata dopo il minimo del 2012, trainata soprattutto dall'industria.

Indicazioni coerenti emergono dalla scomposizione della crescita del deflatore del valore aggiunto. Nel 2025, infatti, si osserva un ritorno a una dinamica positiva dei profitti unitari. Pur continuando a fornire il contributo principale alla crescita del deflatore, i salari mostrano un apporto inferiore rispetto all'anno precedente.

Il recupero salariale è continuato ma, nel complesso, non ha ancora pienamente compensato la perdita accumulata durante la fase inflazionistica.

Il rinnovarsi, in apertura del 2026, di aumenti di costi provenienti dai prezzi dell'energia modifica il quadro, tornando a esercitare pressioni sulle imprese; al tempo stesso, le imprese vi si confrontano partendo da una posizione relativamente solida, con livelli di margini ancora elevati che ne rafforzano la capacità di assorbire almeno in parte le nuove pressioni senza trasmetterle integralmente ai prezzi.

FIGURA I.2.4.1: MARK-UP DELLE IMPRESE E COMPONENTI; DINAMICA DEI SALARI E DEI PROFITTI UNITARI (2021T3=100)



Fonte: Istat.

Note: Il *mark-up* è dato dal rapporto tra il deflatore dell'output e i costi unitari variabili. I salari e i profitti unitari, calcolati in rapporto al valore aggiunto reale, rappresentano le componenti in cui può essere scomposto il deflatore del valore aggiunto.

I.2.5. Condizioni del credito e settore bancario

Nel 2025 il credito bancario al settore privato ha registrato una fase espansiva prolungata¹¹³. I prestiti alle famiglie hanno accelerato su base tendenziale a partire da dicembre 2024 mentre quelli alle imprese sono tornati a crescere in termini tendenziali da giugno dello stesso anno. La *Bank Landing Survey* relativa al quarto trimestre del 2025¹¹⁴ ha rilevato un aumento della domanda di finanziamenti da parte delle imprese, riconducibile principalmente a investimenti fissi, rifinanziamento del debito e operazioni societarie di fusione o acquisizione.

La ripresa dei prestiti alle imprese si è accompagnata a una riduzione dei tassi d'interesse, scesi dal 4,1 per cento di gennaio al 3,6 per cento di dicembre, dopo aver toccato un minimo del 3,4 per cento nei mesi estivi. Dal lato delle famiglie la dinamica è risultata eterogenea: il TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni

¹¹³ Banca d'Italia, 'Banche e Moneta: serie nazionali', 10 aprile 2026.

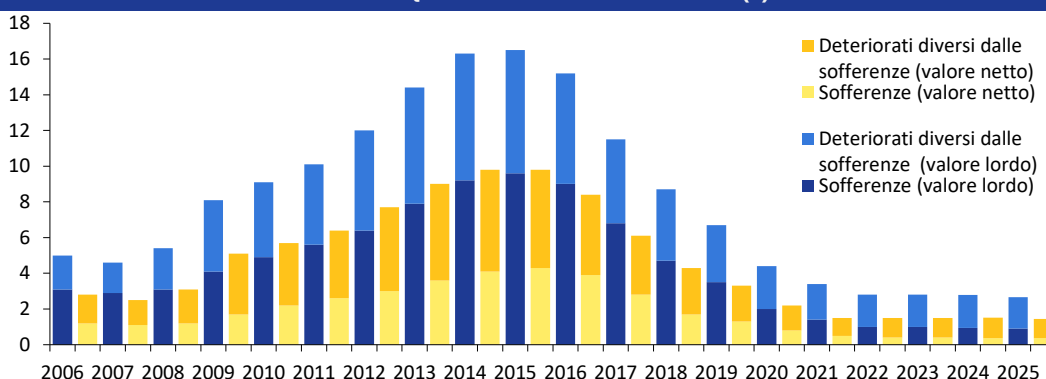
¹¹⁴ Banca d'Italia, 'Indagine sul credito bancario', 3 febbraio 2026.

è salito dal 3,5 per cento al 3,8 per cento, mentre quello per il credito al consumo è diminuito di 50 punti base, al 10,0 per cento.

La situazione patrimoniale delle imprese si conferma nel complesso favorevole. Nel terzo trimestre del 2025 il capitale azionario delle società non finanziarie¹¹⁵ è aumentato del 7,2 per cento su base tendenziale, a fronte di un incremento del 5,0 per cento del totale delle altre passività, con un ulteriore ridimensionamento della leva finanziaria. Il rapporto tra attivi finanziari e passività (al netto del capitale proprio) delle imprese, creditrici nette dal 2021, ha raggiunto nel terzo trimestre il valore massimo in serie storica (1,22).

A questo quadro si affianca la buona tenuta del settore bancario, che negli ultimi anni ha beneficiato anche di ingenti volumi di garanzie pubbliche. La qualità degli attivi è migliorata: nel terzo trimestre dell'anno l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, il *non-performing loans (NPLs) ratio*, è scesa al 2,60 per cento, con il dato al netto degli accantonamenti pari all'1,42 per cento, prossimo al minimo in serie storica registrato a fine 2023¹¹⁶.

FIGURA I.2.5.1: CREDITI DETERIORATI: QUOTA SUL TOTALE DEI PRESTITI (1) - TOTALE SISTEMA BANCARIO



(1) Segnalazioni di vigilanza consolidate per i gruppi bancari individuali per il resto del sistema; BCE, Supervisory Banking Statistics per l'area dell'euro.

I prestiti includono i finanziamenti verso clientela, intermediari creditizi e banche centrali. Sono compresi i gruppi e le banche significativi e le banche filiali di intermediari esteri; sono escluse le filiali di banche estere; sono inoltre comprese le banche specializzate nella gestione dei crediti deteriorati, il cui peso sull'intero sistema bancario in termini di totale categorie di prestiti si colloca intorno al 5 per cento. Le quote sono calcolate al netto e al lordo delle relative rettifiche di valore. I dati di giugno 2025 sono provvisori.

Fonte: Elaborazioni MEF su dati Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, novembre 2025.

Il miglioramento riflette un flusso dei nuovi crediti deteriorati in rapporto a quelli *in bonis* (tasso di deterioramento) nel terzo trimestre 2025 rimasto invariato rispetto al quarto trimestre 2024, all'1,3 per cento¹¹⁷. Per il quarto trimestre è lecito attendersi un ulteriore miglioramento, considerando che il *NPLs ratio* delle

¹¹⁵ Banca d'Italia, 'Conti finanziari', 15 gennaio 2025. Il capitale azionario corrisponde ad 'Azioni e altre partecipazioni' nella Tavola 5.

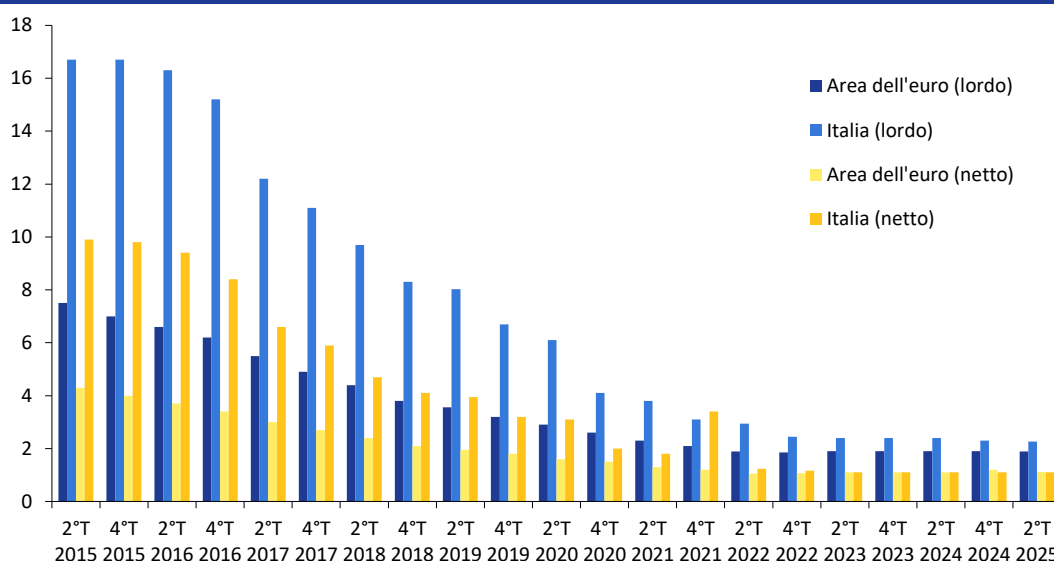
¹¹⁶ BCE *Data Portal*, 'Gross non-performing loans and advances [% of total gross loans and advances]' e 'Coverage ratio', ultimo aggiornamento 13 febbraio 2026. Il dato netto per la UE è 1,09.

¹¹⁷ Banca d'Italia, 'Rapporto sulla stabilità finanziaria 2 / 2025', novembre 2025.

Istituzioni significative¹¹⁸, al netto degli accantonamenti, ha raggiunto il suo minimo assoluto proprio nell'ultimo trimestre del 2025 (1,18 per cento)¹¹⁹. Va tuttavia segnalato che le istituzioni meno significative hanno registrato una crescita del *NPLs ratio* (pari all'8,5 per cento nel terzo trimestre del 2025, con un aumento di 1,8 p.p. dall'inizio del 2024).

Redditività e adeguatezza patrimoniale corroborano il quadro: il *Common Equity Tier 1 ratio* si mantiene in linea con la media europea sia per le istituzioni significative sia per quelle meno significative. Rimane contenuta, infine, la vulnerabilità delle banche italiane connessa alle esposizioni al settore immobiliare commerciale, generalmente ritenuto più rischioso rispetto a quello residenziale.

FIGURA I.2.5.2: CREDITI DETERIORATI: QUOTA SUL TOTALE DEI PRESTITI (1) - GRUPPI SIGNIFICATIVI (2)



(1) Segnalazioni di vigilanza consolidate per i gruppi bancari individuali per il resto del sistema; BCE, *Supervisory Banking Statistics* per l'area dell'euro. Si veda nota 1, Figura I.2.5.1.

(2) Il perimetro delle banche significative non è omogeneo tra le date indicate in figura: a partire da giugno 2019, con il perfezionamento della riforma del settore del credito cooperativo, Cassa Centrale Banca è diventata un gruppo significativo ai fini di vigilanza; inoltre nel gruppo ICREA, già classificato come significativo prima della riforma, sono confluite 143 banche di credito cooperativo (BCC). Da giugno 2022 tra le banche significative sono incluse FinecoBank e Mediolanum.

Fonte: Elaborazioni MEF su dati Banca d'Italia.

¹¹⁸ Le Istituzioni Significative italiane rappresentano circa il 65 per cento degli attivi del sistema bancario e comprendono: Banca Mediolanum, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banca Popolare di Sondrio, Banco BPM, BPER Banca, Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano, Credito Emiliano Holding, FinecoBank, ICREA Banca, Intesa Sanpaolo, Mediobanca, UniCredit.

¹¹⁹ BCE *Data Portal*, 'Non-performing loans ratio (excluding cash balances at central banks and other demand deposits)' e 'Coverage ratio - total exposure', ultimo aggiornamento 18 marzo 2026. Il dato netto per la UE è 1,32.

I.3 PREVISIONI MACROECONOMICHE

I.3.1 Il quadro congiunturale dei primi mesi del 2026

L'andamento positivo dell'economia nella parte finale del 2025, con una variazione congiunturale del PIL pari allo 0,3 per cento nel quarto trimestre, ha assicurato un effetto di trascinamento statistico di pari entità per il 2026.

A un finale d'anno caratterizzato da indicatori prevalentemente positivi, tra cui la produzione industriale e le esportazioni, hanno fatto seguito in gennaio alcuni segnali di rallentamento. L'indice in volume del fatturato è sceso dell'1,7 per cento nell'industria e dello 0,5 per cento nei servizi. La produzione industriale si è contratta dello 0,6 per cento su base mensile, recuperando solo marginalmente in febbraio (+0,1 per cento); analogamente nelle costruzioni si è registrata una crescita in febbraio dello 0,5 per cento dopo la flessione di gennaio (-1,1 per cento). Ulteriori indicatori ad alta frequenza, riferiti a marzo, restituiscono un quadro eterogeneo. Al lieve incremento dell'indice mensile dei consumi elettrici industriali (IMCEI) e di altri indicatori quantitativi si contrappone una flessione dei consumi elettrici complessivi, della produzione elettrica e dell'utilizzo di gas a fini industriali.

Quanto al settore estero, nei primi mesi si osserva una lieve flessione degli scambi, più accentuata per quelli con i Paesi europei: in febbraio le esportazioni in volume sono diminuite del 2,2 per cento a/a e le importazioni cresciute dello 0,4 per cento.

Nel mercato del lavoro i segnali restano nel complesso positivi. All'espansione degli occupati in gennaio (0,3 per cento su base mensile) è seguita una lieve flessione in febbraio (-0,1 per cento); il tasso di disoccupazione, pur risalendo al 5,3 per cento, si mantiene prossimo al minimo storico di gennaio (5,2 per cento).

Riguardo ai prezzi, in marzo l'inflazione al consumo è lievemente aumentata (all'1,6 per cento, +0,1 p.p.), riflettendo dinamiche divergenti tra la decelerazione dei prezzi dei servizi e il rialzo della componente energetica, sospinta dalle quotazioni internazionali delle materie prime. In ogni modo, l'aumento complessivo risulta al momento contenuto e inferiore ad altri paesi europei.

Con riferimento alle condizioni finanziarie, nel primo bimestre è proseguita l'espansione del credito bancario al settore privato¹²⁰ (+2,2 per cento a/a in entrambi i mesi). I tassi d'interesse sui nuovi prestiti alle imprese sono scesi in misura marcata (al 3,3 per cento a febbraio), mentre quelli alle famiglie per l'acquisto di abitazioni hanno registrato un modesto rialzo (al 3,9 per cento). Le aspettative delle banche per il primo trimestre del 2026 sono orientate positivamente, con una domanda di prestiti da parte di imprese e famiglie ancora in crescita¹²¹.

L'Indagine della Banca d'Italia sulle aspettative di inflazione e crescita segnala, oltre a un aumento delle aspettative d'inflazione, un peggioramento dei giudizi

¹²⁰ Banca d'Italia, 'Banche e Moneta: serie nazionali', 10 aprile 2026.

¹²¹ Banca d'Italia, 'Indagine sul credito bancario', 3 febbraio 2026.

delle imprese sulla situazione economica generale, più marcato fra le imprese intervistate dopo il 28 febbraio. Il giudizio si accompagna tuttavia a piani di spesa d’investimento per l’anno in corso sostanzialmente invariati rispetto alla precedente rilevazione.

Anche i principali indicatori di fiducia riflettono gli effetti dello scoppio del conflitto in Medio Oriente. Fino a febbraio, sia dagli indici *Purchasing Managers’ Index* (PMI composito a 52,1) sia l’indice Istat del clima di fiducia delle imprese delineavano un quadro compatibile con il ritmo di crescita osservato a fine 2025. In marzo, per entrambi si osserva un indebolimento ciclico, seppur limitato: il PMI composito scende poco sotto la soglia di espansione (a 49,2 punti), scontando la flessione nei servizi, mentre nella manifattura le componenti relative a ordini e produzione restano in lieve espansione. L’indice Istat sulla fiducia delle imprese si mantiene sostanzialmente stabile, con un modesto miglioramento in tutti i comparti a eccezione del commercio al dettaglio. Più deciso il calo della fiducia dei consumatori.

Tenendo conto di tutti gli indicatori ad alta frequenza disponibili, i modelli previsivi di breve periodo segnalano per il primo trimestre dell’anno una espansione del PIL, sia pure di proporzioni più contenute rispetto al dato di fine 2025.

1.3.2 Previsioni macroeconomiche tendenziali 2026–2029

L’aggiornamento delle previsioni ufficiali per l’anno in corso e per il triennio successivo sconta l’impatto sfavorevole sulla crescita del conflitto in Medio Oriente che, come descritto nel paragrafo 1.1, ha determinato un complessivo peggioramento del quadro di riferimento internazionale. Lo *shock* sui prezzi energetici diminuisce il potere di acquisto delle famiglie e l’accresciuta incertezza tende a ridurre la fiducia di imprese e famiglie, scoraggiando le intenzioni di investimento e deprimendo i consumi. Nell’insieme, il profilo delle principali variabili esogene (Tavola 1.3.2.1), e in particolare di quelle legate ai prezzi dell’energia, comporta – soprattutto per il primo biennio di previsione – un ridimensionamento delle prospettive di crescita (al riguardo, si veda il *focus* ‘Le esogene internazionali e gli impatti sul PIL per il 2026 e gli anni seguenti’).

TAVOLA 1.3.2.1: IPOTESI DI BASE

	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029
Tasso di interesse a breve termine (%, media annuale)	n.d.	3,6	2,1	2,6	2,9	2,8	3,0
Tasso di interesse a lungo termine (%, media annuale)	4,4	3,7	3,6	4,0	4,2	4,3	4,4
Tassi di cambio dollaro/euro (media annuale)	1,1	1,1	1,1	1,2	1,2	1,2	1,2
PIL reale mondiale (esclusa UE) (tasso di crescita)	2,7	2,7	2,7	2,7	2,7	2,6	2,4
PIL reale UE (tasso di crescita)	0,0	1,0	1,4	1,5	1,7	1,7	2,7
Volumi delle importazioni mondiali, esclusa l’UE (tasso di crescita)	0,7	2,7	3,0	1,1	2,6	2,1	1,8
Prezzi del petrolio (<i>Brent</i> , USD/barile)	82,4	80,6	69,1	85,0	71,7	68,3	68,4
Prezzo del Gas (TTF, EUR/MWh)	40,7	34,4	36,3	46,7	37,6	26,1	22,3
Tasso di crescita del commercio mondiale	0,4	3,8	4,4	1,9	2,9	2,5	2,3
Tasso di crescita dei mercati esteri rilevanti per l’Italia	-1,1	2,1	4,5	1,5	2,5	2,5	2,2

Nello scenario internazionale di riferimento si ipotizza la conclusione del conflitto e la riapertura del canale di Hormuz entro un orizzonte temporale contenuto; gli effetti sulla previsione risultano, pertanto, relativamente limitati.

FOCUS
Le esogene internazionali e gli impatti sul PIL per il 2026 e gli anni seguenti

Le previsioni del Quadro Macroeconomico tendenziale (QMT) si basano su un insieme di ipotesi relative alle variabili esogene internazionali – commercio mondiale, prezzi delle materie prime energetiche, tassi di cambio e tassi di interesse – che ne delineano il contesto esterno di riferimento. Nel presente riquadro si illustra l'aggiornamento effettuato per tali variabili (nuovo scenario di base per le esogene) rispetto a quelle utilizzate nel DPFP e si quantifica l'impatto sulla crescita del PIL tramite il modello econometrico ITEM. La Tavola R1 quantifica la revisione delle previsioni del Documento programmatico di finanza pubblica (DPFP) a seguito dell'aggiornamento delle esogene internazionali.

Come illustrato nel paragrafo I.1, le nuove ipotesi presuppongono una durata contenuta delle tensioni geopolitiche in Medio Oriente e un graduale rientro dei prezzi delle materie prime energetiche, seppure in un contesto di incertezza ancora elevata.

Per quanto riguarda la domanda estera (pesata per l'Italia)¹²², la crescita risulta sostanzialmente in linea con le ipotesi formulate nel DPFP, grazie ad un'evoluzione più favorevole rispetto a quella stimata nella parte finale dello scorso anno¹²³. Nei due anni successivi la dinamica risulta leggermente più contenuta.

Il conflitto ha determinato un marcato aumento delle quotazioni di petrolio e gas su tutte le scadenze. Lo scenario di base ipotizza, per l'anno in corso, un rialzo a 85 dollari al barile per il petrolio e a 46,7 euro per megawattora per il gas, a cui seguirebbe una graduale riduzione nel 2027 e un progressivo riallineamento, nel corso del 2028, ai livelli precedenti alle tensioni¹²⁴. Ne deriverebbe un impatto negativo sulla crescita del PIL reale pari a -0,2 p.p. nel 2026 e a -0,3 p.p. nel 2027, seguito da un contributo positivo nell'anno successivo (0,2 nel 2028), per effetto del previsto rientro dei prezzi energetici.

Quanto al tasso di cambio nominale effettivo, l'aggiornamento rispetto allo scorso ottobre delinea per il 2026 un minore apprezzamento dell'euro, riconducibile prevalentemente a un tasso di cambio più favorevole nei confronti del dollaro. L'impatto sulla crescita è nullo lungo l'intero orizzonte di previsione, in virtù dell'ipotesi di invarianza dei tassi di cambio adottata nella proiezione¹²⁵.

Infine, riguardo al profilo dei tassi di interesse, il rendimento dei BTP a dieci anni, registra un aumento, accompagnato da un ampliamento, rispetto a quanto ipotizzato a settembre, del differenziale rispetto al *Bund*. Il peggioramento delle condizioni finanziarie si riflette in proiezioni meno favorevoli dell'Euribor a tre mesi, con la curva dei tassi dell'euro che sconta

¹²² Per il commercio mondiale si fa riferimento alla domanda estera rilevante per l'Italia, cioè pesata per la composizione geografica dell'*export* italiano, di fonte *Oxford Economics*.

¹²³ Le variazioni congiunturali per l'anno in corso (ovvero la crescita di ciascun trimestre rispetto al precedente) risultano peggiorate; tuttavia, il tasso di crescita annuale resta allineato a quanto prospettato in settembre in quanto la domanda mondiale nella seconda parte del 2025 è stata migliore del previsto; ne risulta quindi un effetto statistico di trascinamento favorevole. La revisione verso l'alto delle stime di commercio internazionale è stato un fattore pressoché costante lungo l'arco dello scorso anno.

¹²⁴ Per i prezzi del gas e del petrolio, l'ipotesi incorpora i prezzi dei *futures* (media degli ultimi 10 giorni lavorativi terminanti il 27 marzo) fino alla fine di maggio. Nell'ipotesi di un graduale riassorbimento delle tensioni, a partire da giugno i prezzi si riducono più rapidamente rispetto alle aspettative di mercato, fino a convergere, per il gas nel corso del secondo trimestre 2028 e per il petrolio a gennaio 2028, al valore dei *futures* calcolato come media dei 45 giorni lavorativi terminanti il 27 marzo.

¹²⁵ Per i tassi di cambio si fa riferimento all'ipotesi tecnica di invarianza della media degli ultimi 10 giorni lavorativi terminanti il 16/03/2026.

un rialzo di quelli guida della BCE. Secondo le stime del modello ITEM, l'impatto è nullo nell'anno in corso e negativo nel biennio successivo (-0,1 p.p. nel 2027 e -0,2 nel 2028).

Nel complesso il nuovo scenario internazionale attenuerebbe la dinamica di crescita di 0,2, 0,3 e 0,1 p.p. rispettivamente nel 2026, 2027 e 2028.

TAVOLA R1: EFFETTI SUL PIL DELLE VARIABILI ESOGENE DELLA PREVISIONE RISPETTO ALLO SCENARIO DEL DFPF 2025 (impatto sui tassi di crescita)

	2026	2027	2028
1. Commercio mondiale	0.1	0.0	-0.1
2. Prezzo del petrolio e gas	-0.2	-0.3	0.2
3. Tasso di cambio	0.0	0.0	0.0
4. Tassi d'interesse	0.0	-0.1	-0.2
Totale	-0.2	-0.3	-0.1

Nota per il totale: eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

Fonte: elaborazioni MEF.

Quadro previsivo per il 2026

Per l'anno in corso si prospetta una crescita inferiore a quella delineata in ottobre nel DFPF (dallo 0,7 a 0,6 per cento); la revisione verso il basso è tuttavia attenuata da un trascinarsi statistico del 2025 sul 2026 più favorevole, come ricordato in precedenza.

Gli effetti del conflitto in Medio Oriente tendono a manifestarsi pienamente a partire dal secondo trimestre del 2026: a un primo trimestre ancora lievemente positivo segue una crescita del PIL pressoché nulla nella parte centrale dell'anno e un lieve recupero nel quarto trimestre.

Sul versante della domanda interna, i consumi delle famiglie registrano una crescita contenuta per effetto del rialzo dei prezzi al consumo, con un lieve aumento del tasso di risparmio. Gli investimenti, nonostante un iniziale indebolimento, crescono dell'1,9 per cento in termini annui: l'espansione è sostenuta dalla componente delle costruzioni e dei mezzi di trasporto e, in misura più contenuta, da quella in macchinari, attrezzature e beni immateriali, maggiormente esposti all'incertezza del contesto internazionale e al rincaro delle materie prime energetiche. Nelle costruzioni, alla riduzione dei livelli di attività nel settore residenziale si contrappone una più decisa dinamica degli investimenti non residenziali, anche grazie all'attuazione dei programmi collegati al PNRR. Le esportazioni rallentano, seppur in misura contenuta, per via della debolezza degli scambi mondiali, alimentata non solo dalle tensioni in Medio Oriente ma anche dalle restrizioni commerciali legate ai dazi¹²⁶. Il rincaro delle materie prime energetiche comporta un peggioramento delle ragioni di scambio, con un conseguente ridimensionamento dell'avanzo di parte corrente della bilancia dei pagamenti, che si colloca allo 0,5 per cento del PIL.

¹²⁶ In questo caso, pertanto, in via prudenziale non si è pienamente recepita l'indicazione proveniente dall'analisi delle variabili esogene internazionali.

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto dell'industria in senso stretto aumenta nel primo trimestre, per poi rallentare nel corso dell'anno. Le costruzioni beneficiano dei progetti connessi al PNRR. Le prospettive risultano lievemente positive anche per i servizi, la cui attività è attesa espandersi in linea con quanto registrato nel 2025.

Il mercato del lavoro mostra una sostanziale tenuta, anche se la crescita occupazionale rallenta rispetto agli anni precedenti. L'*input* di lavoro cresce lievemente al di sotto del PIL, prefigurando un marginale incremento della produttività del lavoro. Nonostante il rallentamento della crescita degli occupati, il tasso di disoccupazione continua a ridursi rispetto al 2025 in media d'anno, attestandosi a 5,5 per cento; il tasso di partecipazione si stabilizza.

L'inflazione, misurata dal deflatore dei consumi, sale dall'1,4 per cento del 2025 al 2,8 per cento, riflettendo i significativi aumenti dei prezzi di petrolio e gas. Il picco viene raggiunto nel quarto trimestre del 2026, per poi diminuire a seguito della flessione dei prezzi dei beni energetici.

L'aumento del costo del lavoro per dipendente è previsto in lieve rallentamento rispetto all'anno precedente, in ragione di una maggiore incidenza dei contratti già in vigore rispetto al 2025. Tenuto conto di un primo segnale di recupero di produttività, il costo del lavoro per unità di prodotto decelera al 2,5 per cento. Anche il deflatore del PIL rallenta all'1,8 per cento, risentendo del peggioramento delle ragioni di scambio.

Quadro previsivo per il 2027-2029

Le previsioni a partire dal 2027 tengono conto degli effetti a livello internazionale delle quotazioni delle materie prime energetiche, ancora elevate sia pure in graduale normalizzazione. Nel triennio di riferimento, la crescita è sostenuta esclusivamente dalla domanda nazionale al netto delle scorte (con un contributo pari allo 0,5 per cento del PIL nel 2027 e leggermente superiore nei due anni seguenti).

Tra le componenti della domanda interna, nel 2027 i consumi delle famiglie rallentano rispetto al 2026, espandendosi dello 0,5 per cento, per effetto del ritardo con cui l'aumento dell'inflazione si trasmette alle decisioni di spesa delle famiglie, orientate a mantenere le abitudini consolidate. La dinamica torna a irrobustirsi nel biennio successivo, sostenuta dalla moderazione dei prezzi e dal buon andamento del mercato del lavoro. Gli investimenti rallentano nel 2027 per effetto della minore domanda, per poi rafforzarsi lievemente nel 2028 (1,1 per cento) e nel 2029 (1,0 per cento).

Le esportazioni crescono in linea con la domanda mondiale pesata per l'Italia, con un apporto delle esportazioni nette nullo nell'intero triennio. Il saldo corrente della bilancia dei pagamenti si attesta all'1 per cento del PIL a fine periodo.

Guardando al mercato del lavoro, la crescita dell'*input* di lavoro si mantiene positiva, seppur al di sotto di quella del PIL, con lievi aumenti della produttività. Il tasso di disoccupazione scende gradualmente, raggiungendo il 5,1 per cento per cento a fine periodo.

L'inflazione, misurata dal deflatore dei consumi, si colloca al 2,0 per cento nel 2027, all'1,5 per cento nel 2028 e all'1,9 per cento nel 2029, in linea con le ipotesi

adottate sui prezzi energetici. La trasmissione dei rincari energetici ai salari resta contenuta, anche in ragione di una fase inflattiva meno accentuata rispetto all'episodio del 2022-2023. Il costo del lavoro per dipendente si attesta al 2,6 per cento, per poi rallentare al 2,2 per cento a fine periodo. La variazione del costo del lavoro per unità di prodotto, stabile nel 2027 rispetto all'anno precedente, si attenua sostenuta dal recupero della produttività. Il deflatore del PIL rallenta dal 2,0 per cento del 2027 all'1,9 per cento del 2029.

La previsione macroeconomica tendenziale è stata validata dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB) con nota dell'8 aprile 2026, al termine delle interlocuzioni previste dal Protocollo d'Intesa UPB-MEF del 13 maggio 2022.

TAVOLA 1.3.2.2: QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE								
	2023		2024	2025	2026	2027	2028	2029
	Livello	Var. %						
PIL								
PIL reale	1924463	0,9	0,8	0,5	0,6	0,6	0,8	0,8
Deflatore del PIL	111,3	6,3	2,0	2,0	1,8	2,0	1,7	1,9
PIL nominale	2142744	7,2	2,8	2,5	2,4	2,6	2,5	2,7
Componenti del PIL reale								
Consumi privati	1082305	0,5	1,2	1,1	0,8	0,5	0,9	0,8
Spesa per consumi pubblici	360727	1,0	1,5	0,6	0,5	0,2	0,2	0,1
Investimenti fissi lordi	436745	10,1	-3,1	3,5	1,9	0,9	1,1	1,0
Variazione delle scorte (% PIL)		-2,4	0,3	-0,2	0,1	0,0	0,0	0,0
Esportazioni di beni e servizi	600218	-0,2	-0,4	1,2	0,9	2,3	2,4	2,2
Importazioni di beni e servizi	540794	-1,9	-1,0	3,6	2,3	2,4	2,7	2,3
Contributi alla crescita del PIL reale								
Domanda interna finale		2,7	0,3	1,5	1,0	0,5	0,8	0,7
Variazione delle scorte		-2,4	0,3	-0,2	0,1	0,0	0,0	0,0
Esportazioni nette		0,6	0,2	-0,7	-0,4	0,0	0,0	0,0
Deflatori e IPCA								
Deflatore dei consumi privati	113,8	5,0	1,7	1,4	2,8	2,0	1,5	1,9
IPCA	97,3	5,9	1,1	1,6	2,9	2,0	1,5	1,9
Inflazione programmata	118,7	5,4	0,8	1,4	2,4			
Deflatore dei consumi pubblici	106,3	0,9	2,2	2,9	2,5	1,7	2,0	1,9
Deflatore degli investimenti	111,1	1,3	0,7	0,6	1,1	1,6	1,8	1,9
Deflatore delle esportazioni	119,0	2,0	0,2	1,0	1,6	2,0	1,7	1,9
Deflatore delle importazioni	125,9	-5,9	-1,1	-0,9	2,9	1,0	1,1	1,8
Mercato del lavoro								
Occupazione nazionale (1000 persone, contabilità nazionale)	26078	2,1	1,8	1,1	0,5	0,5	0,7	0,6
Ore medie annue lavorate per persona occupata	1709	1,0	0,4	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
PIL reale per persona occupata	73796	-1,1	-1,0	-0,5	0,1	0,1	0,1	0,2
PIL reale per ora lavorata	43,2	-2,1	-1,4	-0,6	0,0	0,1	0,1	0,2
Redditi da lavoro dipendente	823137,5	5,0	5,3	3,8	3,2	3,1	3,2	2,7
Reddito per dipendente (1)	46.814	1,6	2,8	2,8	2,6	2,6	2,4	2,2
Tasso di disoccupazione 15-74 (%)		7,7	6,5	6,1	5,5	5,4	5,2	5,1
PIL potenziale e componenti								
PIL potenziale	1.897,2	1,0	1,2	0,8	0,9	0,7	0,7	0,5
Contributo alla crescita potenziale:								
Lavoro		0,7	0,9	0,5	0,6	0,3	0,3	0,2
Capitale		0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,4
Produttività totale dei fattori		-0,2	-0,3	-0,3	-0,2	-0,2	-0,1	0,0
<i>Output gap</i>		1,4	1,0	0,7	0,4	0,2	0,4	0,6

Nota: eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.
(1) Calcolato sulle unità di lavoro dipendenti.

FOCUS

La revisione delle stime per il 2026 e il confronto con gli altri previsori

In analogia con i precedenti documenti, in questo riquadro viene presentata un’analisi dei principali fattori sottostanti la revisione delle previsioni macroeconomiche per il 2026 rispetto a quelli del Documento programmatico di finanza pubblica 2025 (DPFP).

In primo luogo, il presente Documento considera nuove informazioni sull’andamento dell’economia italiana per l’anno in corso, con riferimento sia ai dati trimestrali di contabilità nazionale, disponibili ora per il quarto trimestre 2025, sia alle nuove prospettive del quadro internazionale. I valori riportati nella tabella sono relativi ai dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi.

I principali fattori sottostanti la revisione della previsione macroeconomica per il 2026 sono illustrati nella Tavola R1.

Per il 2025, il dato di consuntivo del PIL in termini destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi è risultato marginalmente superiore a quanto stimato nel DPFP. L’Istat ha infatti certificato una crescita del PIL reale, in termini destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi pari allo 0,7 per cento (0,5 per cento in termini grezzi). Nel dettaglio delle componenti, i consumi delle famiglie, gli investimenti, soprattutto in mezzi di trasporto e costruzioni, le esportazioni e le importazioni hanno mostrato una dinamica superiore alle attese; mentre i consumi della PA sono invariati. Sul fronte dei prezzi, la crescita del deflatore del PIL e di quello dei consumi è risultata inferiore alla previsione.

TAVOLA R1: PRINCIPALI VARIABILI DEL QUADRO MACROECONOMICO (dati destagionalizzati)									
	Previsione 2025			Previsione 2026			di cui: revisione	di cui:	di cui: altri
	ISTAT	DPFP 2025	Delta	DFP 2026	DPFP 2025	Delta 2026	trascinamento sul 2026	Impatto Esogene	fattori per la revisione della previsione
							Delta (1)	Delta (2)	Delta (3)
MACRO ITALIA									
PIL (Prodotto interno lordo)	0.7	0.6	0.04	0.5	0.5	-0.1	0.1	-0.2	0.0
Spesa delle famiglie	1.1	0.7	0.4	0.8	1.2	-0.5	-0.1	-0.2	-0.1
Spesa della PA	0.6	0.6	0.0	0.5	0.3	0.3	0.0	0.0	0.3
Investimenti fissi lordi	3.8	2.6	1.2	1.9	1.2	0.8	0.8	-0.3	0.2
macchinari, attrezzature e vari	2.8	2.9	-0.1	1.2	1.7	-0.5	-0.3	-0.3	0.1
mezzi di trasporto	9.1	0.5	8.6	3.9	1.7	2.1	2.2		
costruzioni	4.0	3.0	1.0	2.8	0.9	1.8	1.2	-0.2	0.6
Esportazioni di beni e servizi	1.4	0.1	1.3	0.9	1.2	-0.3	0.0	0.2	-0.5
Importazioni di beni e servizi	3.9	2.5	1.4	2.3	2.5	-0.2	1.1	0.5	-1.8
Deflatori									
Deflatore PIL	2.0	2.3	-0.3	1.8	2.1	-0.21	-0.1	0.1	-0.2
Deflatore consumi	1.4	1.8	-0.4	2.8	1.7	1.1	0.0	0.7	0.4

Le colonne successive mostrano lo scostamento tra la previsione attuale e quella di ottobre per il 2026. In questo caso, la previsione di crescita viene rivista al ribasso di 0,1 punti percentuali. Tale revisione è determinata dal deterioramento del profilo delle esogene internazionali, pari a 0,2 punti percentuali e, in particolare, delle prospettive meno favorevoli

delle materie prime energetiche. L'impatto negativo è tuttavia attenuato dall'effetto di trascinamento positivo dal 2025, superiore rispetto alle stime precedenti. In termini di componenti della domanda, ciò ha comportato una riduzione di 0,3 punti percentuali del tasso di crescita delle esportazioni italiane, posto ora allo 0,9 per cento. Anche la crescita delle importazioni è leggermente ridimensionata di 0,2 punti percentuali e prevista ora al 2,3 per cento. In base a tali dinamiche il contributo delle esportazioni nette alla crescita del PIL nel 2026 è posto pari a -0,4 punti. Contestualmente, viene ridimensionata la dinamica dei consumi delle famiglie, previsti ora in crescita dello 0,8 per cento dal precedente 1,2 per cento, a causa della maggiore inflazione. Per la stima del deflatore dei consumi, i risultati del modello econometrico sono stati integrati con le valutazioni dei modelli di breve termine, che consentono di catturare con maggiore precisione i canali di trasmissione degli effetti dei prezzi dell'energia sull'inflazione¹²⁷.

Nella tavola R2 vengono riportate le previsioni più aggiornate delle istituzioni nazionali e internazionali per gli anni 2026 e 2027. Le stime prefigurano, in media, una crescita del PIL di circa 0,6 punti percentuali per l'anno in corso, in linea con la previsione del Quadro macroeconomico tendenziale illustrato in questo Documento, e di 0,65 per quello successivo, poco al di sopra rispetto a tale previsione. Le stime dell'OCSE e del FMI sono le più aggiornate e tengono conto delle recenti tensioni sui mercati e degli effetti della chiusura dello stretto di Hormuz.

TAVOLA R2: PREVISIONI DI CRESCITA PER L'ITALIA

PIL reale (per cento a/a)	Data previsione	2026	2027
DFP 2026	apr-26	0,6	0,6
Commissione europea	nov-25	0,8	0,8
OCSE*	mar-26	0,4	0,6
FMI (WEO)	apr-26	0,5	0,5
UPB	feb-26	0,7	0,7

(*) Per OCSE dati corretti per i giorni lavorativi.

I rischi della previsione

Il *focus* dedicato allo scenario internazionale di riferimento (si veda 'Le esogene internazionali e gli impatti sul PIL per il 2026 e gli anni seguenti'), ha illustrato il quadro economico e finanziario complessivo successivo allo scoppio del conflitto in Medio Oriente. Lo scenario di base, pur muovendo dall'ipotesi di una conclusione in tempi brevi delle tensioni, prefigura un riequilibrio dei mercati energetici che richiederà diversi trimestri, con effetti sui prezzi in progressiva attenuazione e destinati a esaurirsi nell'arco di un biennio; non si possono tuttavia escludere scenari più sfavorevoli.

Lo scenario macroeconomico di base recepisce il nuovo profilo delle variabili esogene e incorpora pertanto gli effetti del conflitto sui prezzi delle materie prime energetiche, sulle condizioni dei mercati finanziari e sul commercio mondiale. Il *focus* che segue (si veda 'Un'analisi di rischio (o di sensibilità) sulle variabili esogene') delinea uno scenario avverso alternativo e ne valuta gli impatti sul PIL italiano.

¹²⁷ ['The Transmission of Energy Price Shocks in Forecasting Inflation: An Overview of the Italian Treasury Inflation Forecasting Model \(IT-InForM\)'](#), D'Andrea, S. e Tegami, C., 2025.

Un'analisi di rischio (o di sensibilità) sulle variabili esogene

Il presente riquadro disegna uno scenario alternativo caratterizzato, in sintesi, dal permanere di una situazione altamente conflittuale, con un'evoluzione più avversa e un ritorno molto più lento a condizioni distese delle principali variabili internazionali che influenzano l'economia italiana. Lo scopo è valutarne l'impatto sul PIL e delle principali componenti del quadro macroeconomico¹²⁸.

Le stime finora pubblicate, anche sugli impatti a livello internazionale, differiscono in misura rilevante prevalentemente in ragione delle diverse ipotesi sottostanti (si veda il focus "Il conflitto in Medio Oriente: scenari avversi e severi e impatti macroeconomici a confronto", nel paragrafo I.1)

Lo scenario di rischio qui presentato contempla, anzitutto, effetti avversi ancora più rilevanti sui prezzi delle materie prime energetiche, che crescerebbero con maggiore intensità e in modo più persistente rispetto allo scenario di riferimento. Nel 2026, i prezzi del petrolio e del gas naturale si collocherebbero su livelli medi pari, rispettivamente, a 115,5 dollari al barile e 93,4 euro per MWh, superiori a quelli dello scenario di base di circa 30,5 dollari e 46,7 euro. Nel 2027, le quotazioni permarrebbero al di sopra dei valori di riferimento, sebbene in misura più contenuta, attestandosi mediamente a 80,3 dollari al barile per il petrolio e a 48 euro per MWh per il gas (rispettivamente +8,6 dollari e +10,4 euro rispetto allo scenario di base). Nel biennio successivo (2028-2029), i prezzi delle materie prime energetiche convergerebbero sostanzialmente verso i livelli previsti nello scenario di base.

Un secondo fattore dello scenario di rischio associato alla durata del conflitto in Medio Oriente riguarda le condizioni dei mercati finanziari. Si è adottata l'ipotesi, per l'intero orizzonte di previsione, fino al 2029, di un livello del tasso di rendimento del BTP a dieci anni superiore a quello dello scenario di base. Nel dettaglio, lo scostamento rispetto allo scenario di base sarebbe pari a circa 30 punti base nel 2026, a circa 60 punti base nel 2027 e nel 2028 e a circa 50 punti base nel 2029. Tali condizioni peggiorative di finanziamento del debito pubblico, riconducibili alla trasmissione al sistema finanziario di un inasprimento del conflitto, si rifletterebbero anche in un ampliamento dello *spread* BTP-Bund, con effetti restrittivi sulle condizioni di accesso al credito bancario per famiglie e imprese.

Un'altra componente dello scenario alternativo attiene all'evoluzione dei tassi di cambio, con un possibile rafforzamento del dollaro rispetto al quadro di base, poiché, a fronte di un inasprirsi del conflitto, l'economia statunitense sarebbe relativamente meno esposta dal punto di vista energetico. Per contro, i Paesi dell'area sarebbero particolarmente penalizzati da un incremento dei prezzi dell'energia con un conseguente deprezzamento dell'euro. Nello scenario di riferimento si ricorre all'ipotesi *standard* in base alla quale i tassi di cambio si mantengano invariati, sull'intero orizzonte di previsione, ai livelli medi delle quotazioni più recenti (in particolare, si considera la media delle quotazioni giornaliere nel periodo di dieci giorni lavorativi che si conclude il 16 marzo 2026). Nello scenario alternativo, invece, al fine di cogliere il rafforzamento relativo del dollaro associato all'evoluzione del conflitto, si applica allo scenario di base il divario tra le quotazioni del tasso di cambio a termine euro-dollaro alle diverse scadenze (*forward exchange rates*), in particolare tra quelle rilevate dopo l'avvio del conflitto (quelle al 16 marzo 2026) e quelle rilevate prima di tale avvio (al 27 febbraio 2026)¹²⁹. Con riferimento al tasso di cambio nominale effettivo, data

¹²⁸ Al fine di rendere coerente il quadro internazionale alternativo, le deviazioni rispetto allo scenario di riferimento di ciascuna variabile esogena, ad eccezione del tasso di cambio, sono state calibrate sulla base di uno scenario elaborato da Oxford Economics con il modello internazionale GEM.

¹²⁹ Anche per i *forward exchange rates* è stata considerata la media dei 10 giorni lavorativi terminanti alla data indicata.

l'imprevedibilità della direzione di movimento degli altri tassi di cambio bilaterali nei confronti del dollaro, si è ipotizzato che questi rimanessero invariati rispetto allo scenario di base. Questo implica un'ipotesi di indebolimento dell'euro anche nei confronti delle altre valute. Nel 2026 vi sarebbe un deprezzamento dell'euro dello 0,2 per cento contro un suo apprezzamento nello scenario di base (0,7 per cento). Nel 2027, l'euro si deprezzerebbe dello 0,3 per cento (contro lo 0,1 per cento dello scenario di base), mentre nel biennio 2028-2029 si stabilizzerebbe sul nuovo livello.

L'ultimo fattore dello scenario di rischio è rappresentato da una dinamica del commercio mondiale pesato per l'Italia più debole rispetto al quadro di base. Tale evoluzione risentirebbe degli ulteriori effetti negativi sugli scambi internazionali legati ai maggiori prezzi dei prodotti energetici, alla loro minore produzione e distribuzione e alle peggiori condizioni finanziarie rispetto a quanto prospettato nello scenario di riferimento. In particolare, nel 2026 la domanda estera pesata per l'Italia rallenterebbe in misura più marcata rispetto allo scenario di base, con una crescita dimezzata allo 0,8 per cento; nel 2027 resterebbe inferiore (1,1 per cento contro 2,5). Negli anni successivi, la dinamica del commercio mondiale tornerebbe a rafforzarsi, con tassi pari al 2,4 per cento nel 2028 e al 2,5 per cento nel 2029.

L'impatto macroeconomico è stato stimato mediante esercizi di simulazione condotti con il modello econometrico ITEM. Considerando lo scenario di rischio nel suo complesso, il tasso di crescita del PIL risulterebbe inferiore, rispetto al quadro macroeconomico di previsione, di 0,2 punti percentuali nel 2026, 0,8 punti nel 2027 e 0,1 punti nel 2028, per poi risultare superiore di 0,2 punti nel 2029.

Per caratterizzare più puntualmente l'impatto complessivo, questo è stato scomposto nei contributi delle singole componenti di rischio; i risultati sono riportati nella Tavola R1, che evidenzia, per ciascun anno, gli effetti sui livelli di attività economica in Italia. Il contributo negativo più rilevante deriverebbe dall'andamento dei prezzi dei beni energetici; anche il peggioramento delle condizioni finanziarie e la riduzione del commercio internazionale pesato per l'Italia svolgerebbero un ruolo; l'apprezzamento del dollaro e l'indebolimento dell'euro, agirebbero in senso opposto, attenuando leggermente l'effetto sfavorevole sulla crescita.

TAVOLA R1: EFFETTI SUL PIL DELLO SCENARIO DI RISCHIO (IMPATTO SUI TASSI DI CRESCITA)

	2026	2027	2028	2029
1. Prezzi delle materie prime energetiche	-0.2	-0.4	0.2	0.3
2. Condizioni finanziarie	0.0	-0.1	-0.3	-0.2
3. Tasso di cambio nominale effettivo	0.1	0.1	0.0	0.0
4. Commercio mondiale	-0.1	-0.4	-0.1	0.1
Scenario complessivo	-0.2	-0.8	-0.1	0.2

Con la crisi in atto sono tornati in primo piano rischi di natura più strutturale, legati alla dipendenza dell'economia italiana dalle fonti fossili. Il *focus* che segue (si veda 'La sicurezza energetica: diversificazione e transizione in Italia') ne riporta le principali evidenze e documenta come l'Italia si trovi in una fase di transizione, con politiche orientate a ridurre tale dipendenza. Ulteriori elementi sono forniti nel capitolo III.

La sicurezza energetica: diversificazione e transizione in Italia

Dipendenza energetica e diversificazione degli approvvigionamenti. La dipendenza energetica dall'estero rappresenta una caratteristica strutturale del sistema economico italiano: nel 2024 si è attestata attorno al 74 per cento, tra i valori più elevati dell'Unione europea, la cui media si colloca al 57 per cento circa. Nel tempo si è comunque registrata una riduzione significativa, particolarmente rilevante se si considerano i tempi necessari a modificare il *mix* energetico di un Paese: nel 2004 e nel 2015 il dato era pari rispettivamente a 84,4 e 77 per cento, a fronte di una media europea sostanzialmente stabile¹³⁰. In questo contesto, la diversificazione geografica degli approvvigionamenti costituisce una leva fondamentale di sicurezza energetica. Il confronto tra il 2021 e il 2025 (Figura R1) mostra come l'Italia sia stata in grado di esercitare tale leva in modo efficace, riorganizzando in tempi relativamente rapidi le proprie fonti di approvvigionamento in risposta allo *shock* geopolitico del 2022.

Petrolio greggio. Nel 2025 il profilo di approvvigionamento risulta nettamente più diversificato rispetto al 2021: la quota di importazioni dalla Russia (pari all'8,9 per cento) è stata pressoché azzerata, mentre Libia e Azerbaijan coprono congiuntamente circa il 40 per cento del totale, seguiti da Kazakhstan e Stati Uniti.

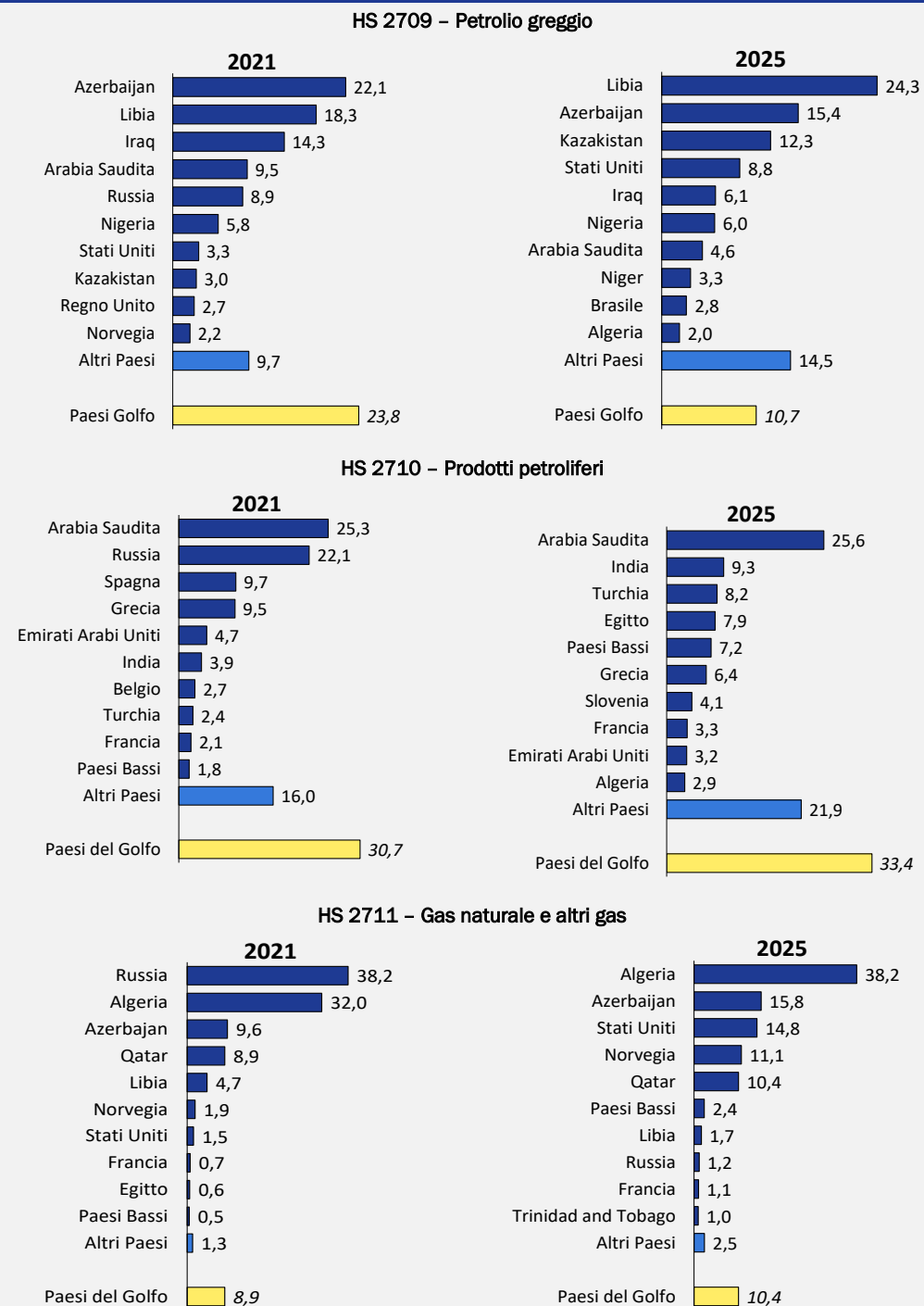
Prodotti petroliferi. Il *mix* di Paesi di origine appare nel 2025 più articolato e distribuito: la significativa quota di prodotti provenienti dalla Russia nel 2021 è stata sostanzialmente assorbita da nuovi fornitori, tra cui India, Turchia ed Egitto, mentre l'Arabia Saudita si mantiene stabile al primo posto.

Gas naturale. Il comparto ha registrato la trasformazione più marcata: la quota russa un tempo predominante, si è drasticamente ridotta, compensata dal consolidamento dell'Algeria e dal deciso incremento delle importazioni di GNL statunitense e delle forniture azere via gasdotto.

L'esposizione verso i Paesi del Golfo mostra andamenti divergenti nei tre comparti: in netta riduzione per il petrolio greggio, in aumento, seppur contenuto, per i prodotti petroliferi e il gas naturale.

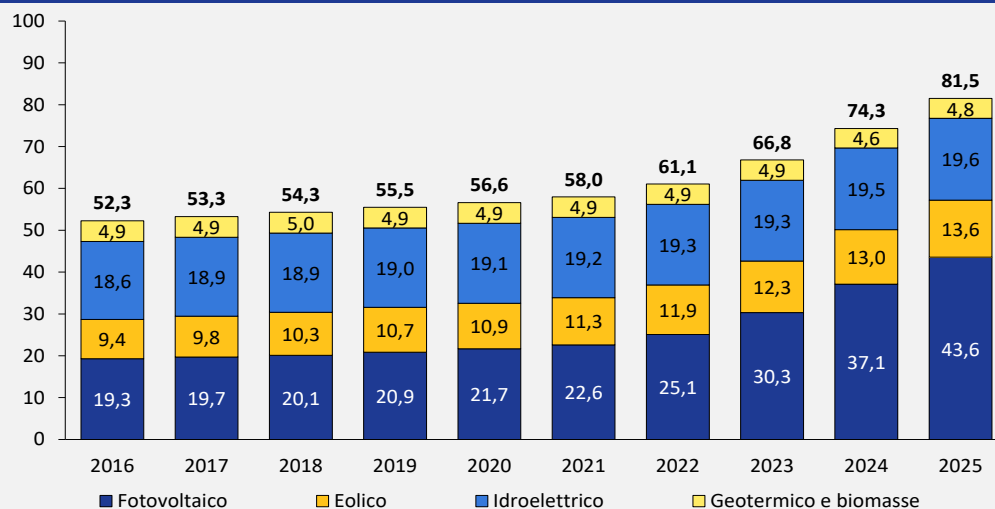
L'espansione delle fonti rinnovabili (2016–2025). Nel decennio 2016–2025, la capacità installata da fonti rinnovabili in Italia è aumentata in misura apprezzabile, con un'accelerazione particolarmente marcata a partire dal 2022 (+33,5 per cento). Il principale motore dell'espansione è il fotovoltaico, che ha più che raddoppiato la propria capacità e concentra circa il 90 per cento dell'incremento complessivo, sostenuto anche dai meccanismi di incentivazione introdotti negli ultimi anni. Le altre tecnologie mostrano dinamiche positive ma più contenute, con l'eccezione dell'idroelettrico, le cui potenzialità in Italia sono state pressoché interamente sfruttate, ma che si conferma comunque la seconda fonte per capacità installata. L'eolico cresce in modo graduale ma costante. Nel complesso, la capacità di generazione elettrica da fonti rinnovabili appare in marcata espansione, riconducibile in via prevalente al solare, mentre le altre fonti mantengono un ruolo consolidato.

¹³⁰ La media dell'UE nel 2004 era pari a 56,9 per cento e nel 2015 era pari a 56 per cento.

FIGURA R1: PRINCIPALI MERCATI DI APPROVVIGIONAMENTO DELL'ITALIA PER TIPOLOGIA DI COMBUSTIBILI ENERGETICI - ANNI 2021 E 2025 (incidenze % sul totale importazioni)

Fonte: Eurostat (stime basate sugli ultimi dati disponibili; ultimo aggiornamento: 14/04/2026).

FIGURA R2: CAPACITÀ CUMULATA INSTALLATA DI FONTI RINNOVABILI PER TIPOLOGIA ANNI 2016-2025 (valori assoluti in GW)



Fonte: elaborazione MEF su dati Terna

La risposta di *policy* (si veda *focus* ‘La manovra di finanza pubblica 2026-2028 e i principali provvedimenti adottati nei primi mesi dell’anno’). Di fronte alla crisi energetica connessa alle tensioni in Medio Oriente, il Governo italiano sostiene la necessità di una risposta rapida, proporzionata e coordinata a livello europeo, al contempo mirata e temporanea. L’approccio italiano poggia su un’azione congiunta su domanda e offerta, nella consapevolezza che gli interventi dal lato dell’offerta, pur richiedendo tempi più lunghi per dispiegare i propri effetti, rappresentano la leva più efficace per ridurre in maniera duratura l’esposizione ai prezzi internazionali e alle tensioni geopolitiche.

L’Italia ha adottato misure temporanee di mitigazione dell’impatto dei prezzi energetici sui consumatori finali, fra cui quelle contenute nel recente decreto ‘Carburanti’ (si veda il Capitolo III). Assumono rilievo, inoltre, le azioni tese a contenere i consumi energetici, in particolare nel settore dei trasporti, quali strumenti in grado di produrre risultati rapidi e misurabili, senza compromettere l’integrazione del mercato interno.

Coerentemente con l’impostazione della Commissione europea, il Governo ritiene tuttavia che la risposta di fondo alla vulnerabilità energetica debba avere carattere strutturale. In particolare, l’espansione delle fonti rinnovabili e delle soluzioni energetiche a basse emissioni rappresenta una strategia efficace e pienamente coerente con gli obiettivi di decarbonizzazione. In un contesto di spazio fiscale limitato, il Governo si impegna ad assicurare la piena compatibilità di qualsiasi intervento di contenimento dell’impatto della crisi su imprese e famiglie con la sostenibilità del debito pubblico.

II IL QUADRO DI FINANZA PUBBLICA

II.1 LA FINANZA PUBBLICA ITALIANA DALLA PUBBLICAZIONE DEL DFPF 2026

II.1.1 Tendenze recenti della finanza pubblica italiana

Le più recenti stime disponibili dell'Istat pongono il rapporto *deficit*/PIL del 2025 al 3,1 per cento, confermando altresì il *deficit* del 2024 al 3,4 per cento e rivedendo al ribasso di un decimo di punto percentuale quello del 2023, al 7,1 per cento.

Il valore del *deficit* in rapporto al PIL registrato nel 2025 è inferiore a quanto previsto un anno fa (3,3 per cento), mentre si colloca lievemente al di sopra del 3,0 per cento previsto nel Documento programmatico di finanza pubblica (DFPF) 2025. Il leggero scostamento (peraltro amplificato da effetti di arrotondamento¹) può essere interamente ricondotto a un importo superiore al previsto dei crediti d'imposta legati a *bonus* edilizi ancora usufruibili nel 2025 e sul quale sono tuttora in corso numerose verifiche.

Il *surplus* primario, migliorando di 0,3 punti percentuali rispetto al 2024, si è collocato allo 0,8 per cento, un decimo di punto percentuale in meno rispetto alle previsioni dello scorso ottobre. L'ammontare della spesa per interessi è stato, invece, inferiore alle aspettative, cosicché la sua incidenza sul PIL (3,9 per cento) si è mantenuta invariata rispetto all'anno precedente²; un risultato che è stato anche favorito dall'assottigliamento dello *spread* rispetto al Bund tedesco, che in media d'anno è sceso a poco più di 90 punti base, contro una media del precedente decennio di circa 162 punti base. Tale evoluzione, peraltro, rispecchia il miglioramento della percezione del rischio Paese da parte degli investitori istituzionali, testimoniato anche dagli *upgrade* nel merito di credito operati nel corso del 2025 dalle principali agenzie di *rating* - S&P, Fitch, Moody's e DBRS.

Con riferimento ai dettagli del conto delle Amministrazioni Pubbliche, innanzitutto, sia le entrate, sia le spese hanno registrato un andamento vivace, ma

¹ Alla seconda cifra decimale, il *deficit* è risultato pari al 3,07 per cento del PIL, contro una previsione del 3,04 per cento.

² Per quanto riguarda la spesa relativa ai titoli di Stato, il 2025 ha fatto registrare un incremento di poco superiore ai 3 miliardi rispetto al dato dell'anno prima. Nel dettaglio, mentre le nuove emissioni hanno sfruttato il sensibile calo dei rendimenti di mercato, con un tasso medio all'emissione risultato pari a circa 2,75 per cento (2,77 per cento con gli interessi sui prestiti NGEU) contro il 3,41 per cento (3,40 per cento) del 2024, l'interrelazione con la crescita dello *stock* nominale e le cedole dei titoli già in circolazione emessi in condizioni di mercato meno favorevoli si è tradotta in un lieve aumento del costo medio ponderato dell'intero debito. Inoltre, il maggiore costo per interessi è interamente attribuibile alla componente nominale a medio-lungo termine con tasso cedolare fisso, laddove gli strumenti a breve termine e quelli indicizzati al tasso Euribor hanno fatto registrare una spesa per interessi in calo.

le prime in misura più consistente delle seconde (4,8 per cento contro 4,1 per cento).

Le imposte dirette, nonostante le misure, incluse nella legge di bilancio 2025-2027, volte a ridurre la pressione fiscale per le fasce di reddito medio-basse, hanno comunque continuato a crescere, sebbene a tassi moderati (0,7 per cento). Il calo dell'IRPEF è stato compensato da un aumento dell'IRES e delle imposte sostitutive, queste ultime legate al buon andamento dei mercati finanziari. Si segnala poi l'incremento significativo dei contributi sociali (+10,0 per cento), anche in virtù dell'eliminazione dell'esonero contributivo che è stato deliberato contestualmente all'alleggerimento strutturale della pressione fiscale per i primi scaglioni di reddito.

Le spesa primaria corrente ha registrato un aumento del 3,0 per cento rispetto al 2024, sostanzialmente in linea con le aspettative. Per quanto riguarda le sue principali componenti, i redditi da lavoro dipendente e i consumi intermedi sono aumentati rispettivamente del 3,2 per cento e del 3,6 per cento.

L'andamento della spesa primaria è stato sospinto dalla spesa in conto capitale (+13,6 per cento). Su tale dato ha inciso in maniera rilevante la componente dei contributi agli investimenti riconducibile a crediti per *bonus* edilizi per circa 8,4 miliardi (equivalenti a quasi lo 0,4 per cento del PIL) e, come detto, superiori alle aspettative³. Senza tale componente, il cui effetto di natura transitoria e non strutturale è stato correlato a specifici comportamenti degli operatori economici beneficiari della suddetta misura, il rapporto *deficit*-PIL sarebbe stato pari al 2,7 per cento, e dunque inferiore di oltre tre decimi di punto percentuale rispetto alla previsione del DPFP. Il positivo andamento della spesa in conto capitale ha contraddistinto anche gli investimenti fissi lordi che, in conseguenza dell'accelerazione di molti progetti legati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, si sono mostrati molto dinamici (9,6 per cento).

L'andamento favorevole delle entrate e il controllo sempre più efficace della spesa corrente si sono riverberati anche sui dati di cassa, cosicché il fabbisogno del settore statale cumulato a dicembre 2025, nonostante l'aumento delle somme utilizzate in compensazione o detrazione legate ai crediti di imposta per i *bonus* edilizi, è risultato sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente e inferiore alle previsioni del DPFP 2025, collocandosi al 5,5 per cento del PIL.

Il rapporto debito/PIL a fine 2025 è aumentato dal 134,7 per cento del 2024 al 137,1 per cento. Tale valore è superiore rispetto alle ultime previsioni ufficiali di poco meno di un punto percentuale, ma rispetto alle previsioni del Piano 2025-2029 lo scostamento si riduce a due decimi di punto percentuale. Sul dato di fine anno dello *stock* di debito ha influito in misura determinante l'incremento delle disponibilità liquide del Tesoro (aumentate da 36,4 miliardi a fine 2024 a 50,9 miliardi a dicembre 2025). Il dato, superiore a quanto preventivato lo scorso autunno, riflette una politica di gestione di tali disponibilità particolarmente cauta, volta ad agevolare il rifinanziamento dei titoli in scadenza nei successivi anni

³ Nello specifico, si tratta prevalentemente dell'emersione tardiva di una coda di operazioni effettuate nell'anno 2025 e comunicate all'Agenzia delle entrate entro il 16 marzo 2026, per le quali si è fruito dello sconto in fattura/cessione del credito sulla base delle clausole di salvaguardia e che, sulla base della normativa sul Superbonus, includono interventi che, alla data del 15 ottobre 2024, risultavano già formalmente avviati.

mediante una distribuzione dei volumi dei rimborsi il più possibile omogenea nel tempo. In questo senso, l'attività di provvista lorda sul mercato nel 2025 è stata complessivamente molto più intensa del previsto, spinta dalle condizioni di mercato favorevoli che, oltre ad alimentare il saldo di cassa di fine anno, ha permesso anche di porre in essere una significativa attività di riacquisto di titoli in scadenza nell'anno in corso; si è così cercato di sfruttare un momento favorevole di mercato per incrementare la raccolta. Su tale dato ha, inoltre, influito l'incertezza in merito alla data precisa di esborso da parte della Commissione europea dell'ottava rata PNRR, poi ricevuta il 30 dicembre.

Sul rapporto, al denominatore, ha influito un PIL nominale più contenuto in ragione di una crescita del deflatore del PIL minore delle attese; lo scarto è stato di circa tre decimi di punto.

Alla fine del 2025, la vita media del debito, che viene utilizzata come *proxy* del rischio di rifinanziamento, è scesa marginalmente a 6,92 dai 7 anni registrati alla fine del 2024; la quota di titoli nazionali con scadenza fino a 12 mesi è risultata di circa 14,8 contro 14,5 per cento a fine 2024, mentre la quota con vita residua non superiore ai 5 anni si è collocata a circa 51,8 per cento alla fine del 2025 contro il 51,1 per cento dell'anno prima. Se si tiene conto dei prestiti europei provenienti dalla UE (SURE e NGEU) va detto, tuttavia, che la vita media alla fine del 2025 è rimasta stabile rispetto alla fine del 2024 (7,37 contro 7,38 anni)

Sulla componente legata all'aggiustamento *stock-flussi* hanno pesato in misura determinante, oltre che l'impatto di cassa dilazionato nel tempo dei crediti di imposta legati ai *bonus* edilizi sorti nel periodo 2020-2023, anche il netto incremento del saldo di liquidità e gli effetti di valutazione del debito (+0,2 per cento del PIL). Per tale motivo, anche tale fattore, rivelatosi sfavorevole già lo scorso anno, ha fornito un contributo importante all'aumento del rapporto debito/PIL, pari al 2,6 per cento del PIL⁴.

II.1.2 Previsioni nello scenario a legislazione vigente

L'aggiornamento delle previsioni di finanza pubblica per l'anno in corso e per il triennio 2027-2029 considera le informazioni disponibili al momento della predisposizione di questo Documento, tra cui il nuovo quadro macroeconomico, gli effetti della manovra di finanza pubblica per il triennio 2026-2028, i provvedimenti approvati nei primi mesi del corrente anno e quanto emerso nell'ambito dell'attività di monitoraggio sull'andamento delle entrate e delle uscite delle amministrazioni pubbliche.

⁴ L'attenuazione della dinamica nominale del PIL, pur in presenza di una stabilizzazione del costo degli interessi, ha portato ad un ulteriore lieve peggioramento dell'effetto *snow-ball*. Quest'ultimo era diventato sfavorevole già nel 2024 dopo aver contribuito positivamente per tre anni e si è intensificato lo scorso anno, raggiungendo lo 0,5 per cento del PIL.

FOCUS**La manovra di finanza pubblica 2026-2028 e i principali provvedimenti adottati nei primi mesi dell'anno**

La manovra di finanza pubblica per il triennio 2026-2028⁵ dispone interventi diretti a sostenere il potere d'acquisto delle famiglie e dei lavoratori, supportare le imprese, potenziare gli investimenti pubblici, rifinanziare il Servizio sanitario nazionale e ampliare la capacità di spesa degli enti territoriali.

Nel quadro delle misure a sostegno del potere d'acquisto, uno degli interventi più rilevanti prevede la revisione della seconda aliquota IRPEF, che viene ridotta dal 35 al 33 per cento. Si introducono, inoltre, disposizioni in materia di detassazione del trattamento accessorio del personale delle amministrazioni pubbliche e un regime fiscale agevolato per i rinnovi contrattuali, i premi di produttività e il lavoro notturno e festivo dei dipendenti del settore privato. In materia fiscale si prorogano per il 2026 la detrazione IRPEF al 50 per cento per le spese relative a interventi di recupero edilizio, di riqualificazione energetica e di riduzione del rischio sismico sulle abitazioni principali, quella al 36 per cento per le spese relative agli stessi interventi effettuati su immobili diversi dall'abitazione principale e la detrazione al 50 per cento per le spese relative all'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici, fino a un importo massimo di 5.000 euro.

A sostegno delle famiglie, al fine di favorire l'accesso a determinate prestazioni agevolate, si prevede, a decorrere dal 2026, una revisione della disciplina per il calcolo dell'ISEE attraverso la modifica delle scale di equivalenza e della franchigia di esclusione della prima casa. Per le lavoratrici madri di due o più figli titolari di reddito da lavoro non superiore a 40.000 euro su base annua si riconosce, anche per l'anno 2026, una integrazione al reddito pari a 60 euro mensili, potenziandola rispetto al 2025, per ogni mese o frazione di mese di vigenza del rapporto di lavoro o dell'attività di lavoro autonomo. A supporto della natalità e della conciliazione tra attività lavorativa e vita privata si finanziano le iniziative dei Comuni per il potenziamento delle attività socio-educative a favore dei minori e si rafforzano le misure riguardanti i congedi parentali e di malattia per i figli minori, la promozione dell'occupazione delle madri lavoratrici, nonché gli incentivi per la trasformazione dei contratti. Con lo scopo di incrementare l'occupazione giovanile stabile, favorire le pari opportunità nel mercato del lavoro per le lavoratrici svantaggiate, nonché sostenere lo sviluppo occupazionale della Zona economica speciale per il Mezzogiorno - ZES unica e contribuire alla riduzione dei divari territoriali, si prevedono risorse finalizzate a riconoscere l'esonero parziale dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro privati, per un periodo massimo di ventiquattro mesi, per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate nell'anno 2026⁶. Nel settore previdenziale si stabiliscono misure di graduale adeguamento alla variazione della speranza di vita dei requisiti di accesso al pensionamento, prevedendo la rideterminazione, per il solo anno 2027, dell'incremento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico in un mese e confermando dal 2028 la dimensione dell'adeguamento dei medesimi requisiti come stabilita dal decreto direttoriale del 19 dicembre 2025 nella misura di tre mesi con decorrenza dal 1° gennaio 2027, nonché l'esonero dall'applicazione di tale adeguamento dal 2027 per i lavoratori dipendenti addetti ad attività usuranti o gravose. A partire dal 2026 si incrementa l'importo delle maggiorazioni sociali e i relativi limiti reddituali per un ammontare di 20 euro mensili in favore dei pensionati che si trovano in condizioni disagiate e si proroga, per gli accessi nel 2026, la prestazione cd. 'ape sociale' con riferimento a determinate fattispecie, confermando il requisito anagrafico già in vigore per il 2024 e 2025 in 63 anni e 5 mesi.

⁵ L. 30 dicembre 2025, n. 199.

⁶ La misura è stata attuata, limitatamente alle assunzioni fino al 30 aprile 2026 (fino al 31 dicembre 2026 per le lavoratrici svantaggiate), mediante specifica disposizione dall'articolo 14, commi da 1-bis a 1-quater, del D.L. 31 dicembre 2025, n. 200 convertito, con modificazioni, dalla L. 27 febbraio 2026, n. 26.

A favore delle imprese, per gli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2026 al 30 settembre 2028, si introduce un incentivo fiscale mediante la maggiorazione del costo di acquisizione, con esclusivo riferimento alla determinazione delle quote di ammortamento e dei canoni di locazione finanziaria (cd. 'iper-ammortamento'), di beni strumentali nuovi, materiali e immateriali, funzionali alla trasformazione tecnologica o digitale in chiave Transizione 4.0 e 5.0 e di beni materiali nuovi strumentali all'esercizio d'impresa finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo. Si estendono anche agli investimenti realizzati dal 1° gennaio 2026 al 31 dicembre 2028 il credito d'imposta per le zone logistiche semplificate (ZLS) e il credito di imposta ZES unica. Con riguardo a quest'ultimo è inoltre previsto il riconoscimento di un contributo aggiuntivo, sotto forma di credito d'imposta, per gli investimenti realizzati nel corso del 2025, al verificarsi di determinate condizioni. Si rifinanzia la misura agevolativa cd. nuova Sabatini al fine di assicurare continuità alle misure di sostegno agli investimenti produttivi delle micro, piccole e medie imprese e si istituisce un fondo con lo scopo di incrementare le dotazioni di misure a favore delle imprese, prevedendo che le risorse possano essere assegnate all'incremento dei limiti di spesa previsti per il credito d'imposta per gli investimenti effettuati secondo il modello 'Industria 4.0' prima del 31 dicembre 2025⁷. Nell'ambito degli investimenti pubblici si rifinanziano i contratti di programma e di servizio infrastrutture con Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. e ANAS S.p.A., prevedendo al contempo nuove risorse per il fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche.

Il livello di finanziamento del Servizio sanitario nazionale è incrementato dal 2026, in aggiunta ai rifinanziamenti già disposti con la precedente legge di bilancio. Una quota di tali risorse sarà destinata, tra l'altro, al potenziamento delle misure di prevenzione, all'incremento dei tetti della spesa farmaceutica per dispositivi medici e per l'acquisto di prestazioni sanitarie erogate da strutture private accreditate, all'aggiornamento delle tariffe per la remunerazione delle prestazioni ospedaliere per acuti e per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale e protesica, alle assunzioni e all'incremento delle indennità del personale del Servizio sanitario nazionale.

A beneficio degli enti territoriali, tenuto conto degli esiti del tavolo di lavoro previsto dalla scorsa legge di bilancio, si prevedono disposizioni per la cancellazione della restituzione delle anticipazioni di liquidità delle Regioni e per l'accollo a carico dello Stato, con conseguente ampliamento della relativa capacità di spesa, entro limiti predefiniti. Si introduce una nuova modalità di calcolo del fondo crediti di dubbia esigibilità per gli enti locali che migliorano la propria capacità di riscossione e si prevede la revisione delle regole di utilizzo degli avanzi vincolati da parte degli enti locali in disavanzo, con contestuale ampliamento della relativa capacità di spesa. Altre risorse sono destinate a garantire i livelli essenziali delle prestazioni nella materia 'Assistenza'.

Nei primi mesi del 2026 sono stati adottati diversi decreti con carattere di urgenza, tra i quali assumono particolare rilievo i provvedimenti che hanno disposto interventi per la riduzione del costo dell'energia elettrica e del gas in favore delle famiglie e delle imprese⁸, per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eccezionali eventi meteorologici verificatisi dal 18

⁷ Come meglio esplicitato nel seguito del *focus*, le risorse del fondo sono state successivamente destinate, dall'art. 8 del D.L. 27 marzo 2026, n. 38 recante 'Disposizioni urgenti in materia fiscale ed economica', successivamente modificato dall'art. 1, comma 1, lettera a), n.1) del D.L. 3 aprile 2026, n. 42 recante 'Disposizioni urgenti in materia di prezzi petroliferi connessi alle crisi dei mercati internazionali, nonché in favore delle imprese', al sostegno degli investimenti effettuati dalle imprese nell'ambito della misura 'Transizione 5.0'.

⁸ D.L. 20 febbraio 2026, n. 21 recante 'Misure urgenti per la riduzione del costo dell'energia elettrica e del gas in favore delle famiglie e delle imprese, per la competitività delle imprese e per la decarbonizzazione delle industrie, nonché disposizioni urgenti in materia di risoluzione della saturazione virtuale delle reti elettriche e di integrazione dei centri di elaborazione dati nel sistema elettrico', convertito, con modificazioni, dalla L. 10 aprile 2026, n. 49.

gennaio scorso⁹, per disciplinare alcuni aspetti in materia di commissari straordinari e concessioni¹⁰, nonché misure in materia fiscale ed economica¹¹. Con altri due provvedimenti, inoltre, sono stati disposti interventi in risposta all'incremento dei prezzi petroliferi connesso all'attuale crisi dei mercati internazionali¹².

Più in dettaglio, tra le misure a favore delle famiglie, si prevede il riconoscimento, per il solo 2026, di un contributo straordinario del valore di 115 euro per le forniture di energia elettrica relative ai titolari di bonus sociale (circa 0,3 miliardi nel 2026). Si introduce, inoltre, per ciascuno degli anni 2026 e 2027, una facoltà di riconoscimento, da parte dei venditori, di un contributo per l'acquisto dell'energia elettrica ai clienti domestici residenti con ISEE non superiore a 25.000 euro, che non siano titolari di bonus sociale.

Si prevedono disposizioni atte a calmierare il peso della componente ASOS¹³ sulle bollette elettriche e favorire, al contempo, una migliore sostenibilità delle politiche di supporto alle energie rinnovabili e sostenere la spesa energetica delle utenze non domestiche, con effetti neutrali sui saldi di finanza pubblica. Per i periodi d'imposta 2026 e 2027 si prevede l'innalzamento di due punti percentuali delle aliquote IRAP applicabili al comparto energetico ovvero ai soggetti esercenti, in via prevalente, attività economiche riconducibili a determinati codici ATECO, destinando il maggior gettito (complessivamente oltre un miliardo nel periodo 2026-2028) alla riduzione della componente della spesa per gli oneri generali relativi al sostegno delle energie rinnovabili e alla cogenerazione (ASOS) applicata all'energia prelevata a determinate categorie di utenze non domestiche. Ulteriori previsioni sono finalizzate a ridurre l'impatto derivante dall'applicazione dei prezzi minimi garantiti per gli impianti alimentati da biogas, biomassa e bioliquidi sostenibili sulla componente ASOS della bolletta elettrica (a fronte di minori spese per circa 20,9 miliardi cumulati dal 2026 al 2037, derivanti dalla revisione del meccanismo dei prezzi minimi garantiti e dalla riduzione del fabbisogno ASOS che ne consegue, si prevede una riduzione equivalente degli oneri generali prelevati in bolletta, con effetti neutrali sui saldi di finanza pubblica).

Altre disposizioni perseguono un obiettivo di contenimento del prezzo dell'energia elettrica intervenendo 'a monte' nella filiera produttiva: tramite la riduzione dei costi sostenuti dai produttori che prelevano gas naturale per l'alimentazione di impianti termoelettrici per la produzione da immettere in rete, si punta a conseguire una riduzione del prezzo dell'energia elettrica nei passaggi successivi della filiera. Tale finalità viene perseguita anche mediante il rimborso di specifici oneri gravanti sul gas naturale utilizzato per la produzione di energia elettrica (un incremento degli oneri generali di sistema riscossi attraverso le bollette elettriche compenserà le maggiori spese, dovute ai rimborsi riconosciuti ai produttori, nonché alla necessità di compensare la riduzione della componente ASOS e di altre componenti indotte dal calo dei prezzi dell'energia elettrica previsto, con effetti netti di riduzione del prezzo dell'energia elettrica e neutrali sui saldi di finanza pubblica).

⁹ D.L. 27 febbraio 2026, n. 25 recante 'Interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eccezionali eventi meteorologici che, a partire dal giorno 18 gennaio 2026, hanno colpito il territorio della regione Calabria, della regione autonoma della Sardegna e della Regione siciliana, nonché ulteriori misure urgenti per fronteggiare la frana di Niscredi e di protezione civile'.

¹⁰ D.L. 11 marzo 2026, n. 32 recante 'Disposizioni urgenti in materia di commissari straordinari e concessioni'.

¹¹ D.L. 27 marzo 2026, n. 38 recante 'Disposizioni urgenti in materia fiscale ed economica'.

¹² D.L. 18 marzo 2026, n. 33 recante 'Disposizioni urgenti in materia di prezzi petroliferi connessi alle crisi dei mercati internazionali' e D.L. 3 aprile 2026, n. 42 recante 'Disposizioni urgenti in materia di prezzi petroliferi connessi alle crisi dei mercati internazionali, nonché in favore delle imprese'.

¹³ È la componente della spesa per oneri di sistema destinata a coprire gli oneri generali relativi al sostegno delle energie da fonti rinnovabili e alla cogenerazione.

TAVOLA R1: EFFETTI NETTI DELLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A. (milioni di euro)

	2026	2027	2028
Interventi	-21.702	-18.654	-17.217
Misure per le imprese, investimenti pubblici, emergenze e protezione civile	-7.283	-6.399	-6.386
<i>di cui:</i>			
Maggiorazione del costo di acquisizione, ai fini della determinazione delle quote di ammortamento e dei canoni di locazione, di beni strumentali nuovi funzionali alla trasformazione tecnologica o digitale	0	-414	-1.292
Credito d'imposta Zona economica speciale (ZES) unica	-2.833	-1.000	-750
Credito d'imposta Zone logistiche semplificate (ZLS)	-100	-100	-100
Istituzione di un fondo destinato ad incrementare le dotazioni di misure a favore delle imprese	-1.300	0	0
Nuova Sabatini	-200	-450	0
ANAS e Rete Ferroviaria S.p.a.	-180	-2.350	-3.000
Fondo per la prosecuzione opere pubbliche	-600	-500	0
Misure in favore dei territori colpiti da eventi catastrofali	-452	-593	-484
Fondo per le emergenze nazionali	-300	-380	-380
Sostegno al potere d'acquisto e altre misure fiscali	-6.302	-5.020	-3.977
<i>di cui:</i>			
Riduzione dal 35% al 33% della seconda aliquota IRPEF	-2.901	-2.976	-2.985
Detassazione trattamento accessorio del settore pubblico	-359	-60	5
Detassazione incrementi retributivi derivanti dai rinnovi contrattuali per i lavoratori dipendenti del settore privato	-570	-79	6
Detassazione premi di produttività del settore privato	-292	-303	-10
Detassazione trattamento accessorio del settore privato	-535	-93	7
Definizione agevolata dei carichi affidati all'agente della riscossione	-1.478	-614	-452
Proroga delle detrazioni per le spese relative a interventi di recupero edilizio, di riqualificazione energetica e di riduzione del rischio sismico e per le spese relative all'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici	15	-455	-647
Famiglia, lavoro, previdenza e politiche sociali	-769	-2.634	-1.225
<i>di cui:</i>			
Revisione della disciplina per il calcolo dell'ISEE	-489	-494	-509
Integrazione del reddito delle lavoratrici madri con due o più figli	-630	0	0
Posticipo al 2027 dell'esonero contributivo per le lavoratrici madri	225	-3	0
Misure a favore della natalità e per la conciliazione vita-lavoro	-78	-97	-103
Fondo per l'acquisto dei beni alimentari di prima necessità	-500	-500	0
Esonero parziale dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro privati per l'assunzione di personale con contratto a tempo indeterminato	-154	-340	-139
Rideterminazione dell'incremento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico	0	-1.210	-487
Incremento delle pensioni in favore dei soggetti in condizioni disagiate	-295	-295	-295
Proroga Ape sociale	-170	-320	-315
Ampliamento della platea dei datori di lavoro tenuti al versamento TFR al fondo costituito presso l'INPS per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto	1.168	941	880
Sanità	-2.032	-2.116	-2.109
<i>di cui:</i>			
Incremento del livello di finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale	-2.016	-2.101	-2.105
Enti territoriali	-717	-907	-900
<i>di cui:</i>			
Cancellazione della restituzione delle anticipazioni di liquidità erogate dallo Stato a favore delle Regioni e aumento della relativa capacità di spesa	-41	-91	-138
Modifica delle modalità di calcolo del fondo crediti di dubbia esigibilità - ampliamento della capacità di spesa degli Enti locali	-88	-263	-340
Revisione delle regole di utilizzo degli avanzi vincolati da parte degli enti in disavanzo - ampliamento della capacità di spesa degli Enti locali	-105	-105	-105
Incremento del fondo speciale per l'equità del livello dei servizi finalizzato all'ampliamento dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) nella materia "Assistenza"	0	-200	-200
Altre misure	-4.598	-1.578	-2.620
<i>di cui:</i>			
Risorse per far fronte agli effetti finanziari derivanti da contenziosi nazionali ed europei	-2.200	0	0
Missioni internazionali	-209	0	0
Coperture	20.911	12.951	10.425
<i>di cui:</i>			
Razionalizzazione, riprogrammazione ed efficientamento della spesa dei Ministeri	2.077	2.183	3.103
Incremento dell'aliquota IRAP per gli enti creditizi e le imprese di assicurazione	962	1.069	1.059
Sospensione della deduzione dei componenti negativi connessi alle DTA	0	1.782	0
Tetto alla compensazione mediante perdite pregresse ed eccedenze ACE	1.493	661	0
Revisione del contributo straordinario e affrancamento della riserva	1.650	0	0
Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC)	1.842	1.110	100
Effetti derivanti dalla revisione del PNRR	4.783	727	81
Utilizzo fondo di parte corrente per la compensazione degli eventuali scostamenti dal percorso della spesa netta indicato nel PSBMT	1.396	0	0
INDEBITAMENTO NETTO	-791	-5.702	-6.792

Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

Il segno (-) indica un peggioramento dell'indebitamento netto, il segno (+) indica un miglioramento dell'indebitamento netto.

Si stabilisce, infine, che il Gestore dei Servizi Energetici (GSE), nei termini e con le modalità stabiliti con atto di indirizzo del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, e l'impresa maggiore di trasporto di gas naturale (Snam), secondo i termini e le modalità definiti dall'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA), possa vendere la quota rimanente del gas stoccato nel 2022 nell'ambito del servizio di riempimento di ultima istanza e che, entro il 30 settembre 2026, versino parte delle risorse ricavate dalla vendita alla Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA) per ridurre gli oneri e le ulteriori componenti tariffarie di trasporto e distribuzione del gas naturale, per il periodo che intercorre tra il 1° aprile e il 31 dicembre 2026, posti a carico di determinate categorie di soggetti.

In risposta agli effetti degli eccezionali eventi meteorologici che dal 18 gennaio scorso hanno colpito la Calabria, la Sardegna e la Sicilia, tra gli interventi più rilevanti, si prevedono risorse per fronteggiare i danni occorsi al patrimonio privato e alle attività economiche e produttive (circa 0,1 miliardi nel biennio 2026-2027) e quelli subiti dalle imprese agricole e dalle imprese e consorzi della pesca e dell'acquacoltura (circa 0,1 miliardi nel 2026). Inoltre, si stanziavano 0,15 miliardi nel 2026 da assegnare al Commissario straordinario nominato per l'area di Niscemi per la concessione di un contributo a favore dei proprietari degli immobili demoliti e per la realizzazione di interventi di prevenzione strutturale e di riduzione del rischio idraulico e idrogeologico nel territorio comunale.

Il provvedimento adottato per disciplinare aspetti in materia di commissari straordinari e concessioni interviene, tra le altre cose, operando rimodulazioni temporali di alcune autorizzazioni di spesa, come nel caso di quella riferibile al collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria, al fine di tenere conto delle previsioni finanziarie e procedurali per la realizzazione dell'opera. Ad essere interessate da tali riallineamenti sono inoltre le autorizzazioni di spesa riferibili al tratto stradale Cisterna Valmontone, agli interventi di competenza di ANAS (ponti e manutenzione straordinaria) e della società Rete Ferroviaria Italiana (RFI), al fine di adeguare gli stanziamenti di bilancio ai cronoprogrammi. Si prevedono, altresì, risorse destinate alla riduzione dell'esposizione debitoria della società RFI (2,8 miliardi complessivi nel biennio 2026-2027) e al rifinanziamento del fondo per gli apporti al Patrimonio destinato di CDP (circa 2,2 miliardi complessivi nel periodo 2026-2029).

A beneficio delle imprese si prevede la modifica alla disciplina della maggiorazione dell'ammortamento per gli investimenti in beni strumentali previsto dall'ultima manovra di finanza pubblica, eliminando il vincolo della provenienza geografica dei beni oggetto dell'investimento, al fine di rendere ammissibili alla misura agevolativa dell'iperammortamento anche gli investimenti aventi ad oggetto beni strumentali prodotti al di fuori dei Paesi dell'Unione europea e dei Paesi aderenti all'Accordo sullo Spazio economico europeo (circa 0,3 miliardi complessivi nel triennio di programmazione). Inoltre, a favore delle imprese che hanno regolarmente presentato le comunicazioni previste per l'accesso alla misura 'Transizione 5.0', relative a investimenti rispondenti tecnicamente ai requisiti di ammissibilità richiesti, rimaste escluse dal beneficio per esaurimento delle risorse disponibili, si riconosce un contributo, sotto forma di credito di imposta, pari all'89,77 per cento dell'ammontare del credito d'imposta richiesto con le predette comunicazioni con riferimento ad alcune tipologie di investimento e alle spese di formazione del personale (circa 1,3 miliardi nel 2026).

Da ultimo sono adottate misure di natura temporanea ed emergenziale per far fronte all'incremento dei prezzi petroliferi connesso all'attuale crisi dei mercati internazionali. In particolare, sono rideterminate¹⁴, in diminuzione, dal 19 marzo fino al 1° maggio 2026, le aliquote di accisa sulla benzina, sul gasolio e sui gas di petrolio liquefatti (GPL) usati come

¹⁴ È la componente della spesa per oneri di sistema destinata a coprire gli oneri generali relativi al sostegno delle energie da fonti rinnovabili e alla cogenerazione.

carburanti; dall'8 aprile al 1° maggio 2026 si stabilisce inoltre la rideterminazione dell'aliquota di accisa applicata ai gasoli paraffinici e al biodiesel e l'azzeramento di quella sul gas naturale, impiegati come carburante (complessivamente circa 0,7 miliardi nel triennio 2026-2028). Al fine di mitigare gli effetti economici derivanti dall'aumento eccezionale del prezzo del gasolio utilizzato come carburante, alle imprese aventi sede legale o stabile organizzazione in Italia esercenti determinate attività di trasporto si riconosce un contributo straordinario, sotto forma di credito di imposta, commisurato alla maggiore spesa sostenuta in ciascuno dei mesi di marzo, aprile e maggio rispetto al prezzo del mese di febbraio, come rilevato dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (0,1 miliardi nel 2026). Per le medesime finalità, alle imprese esercenti l'attività di pesca è riconosciuto, a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti per l'acquisto di gasolio e benzina per l'alimentazione dei mezzi utilizzati per l'esercizio della predetta attività, un contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta, fino al 20 per cento della spesa per l'acquisto del carburante effettuato nei mesi di marzo, aprile e maggio dell'anno 2026 (10 milioni nel 2026), mentre alle imprese agricole tale contributo, sempre sotto forma di credito d'imposta, è riconosciuto fino al 20 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto del carburante effettuato nel mese di marzo dell'anno 2026 (30 milioni nel 2026). Infine, viene rifinanziato il fondo nazionale per l'efficienza energetica (complessivamente circa 0,3 miliardi nel triennio di riferimento).

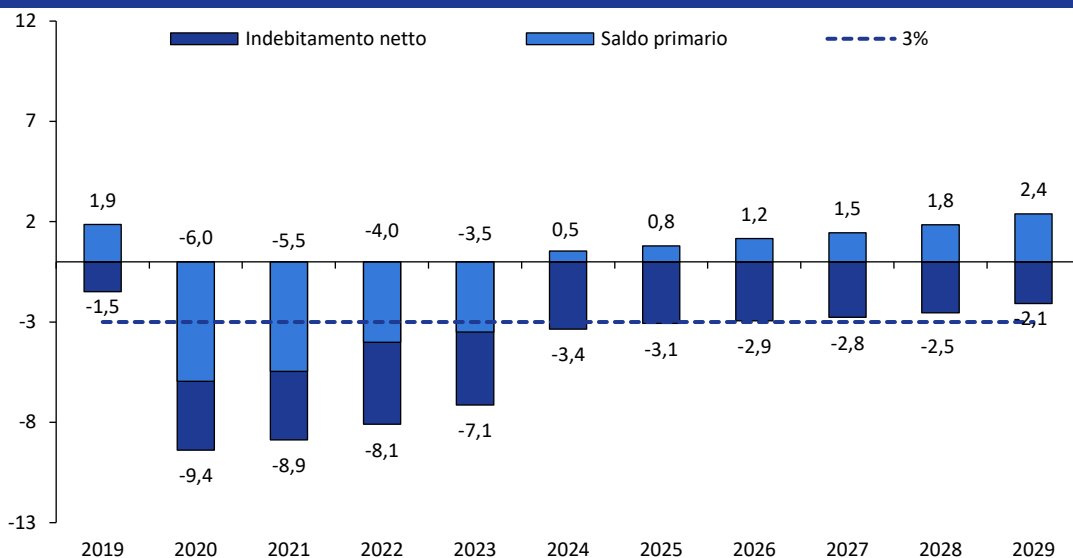
Le previsioni, in coerenza con le conclusioni del dibattito svolto nel corso delle attività del gruppo di lavoro costituito nell'ambito delle Commissioni bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati per la riforma della disciplina contabile nazionale e delle indicazioni contenute nelle risoluzioni approvate dalle stesse, sono effettuate prendendo in considerazione un orizzonte triennale. Ciò implica che esse includano anche il 2029, che non è oggetto dell'ultima legge di bilancio approvata.

Rispetto alle previsioni contenute nel DFPF 2025, il contesto appare meno favorevole e soggetto a maggiori rischi. Le tensioni generate sui prezzi degli energetici in conseguenza dello scoppio della guerra in Iran e della conseguente chiusura dello stretto di Hormuz hanno comportato una revisione al ribasso delle attese di crescita economica e al rialzo per quanto riguarda l'inflazione.

In questo contesto, le entrate sono attese mostrare una sostanziale tenuta, anche perché - almeno in una prima fase - gli effetti (sulle basi imponibili) degli aumenti dei prezzi tendono a controbilanciare quelli del rallentamento economico; ciò vale, ad esempio, per il gettito IVA. Tuttavia, vi sono diverse componenti di spesa che - parimenti - risultano riviste al rialzo in termini nominali. Per quanto riguarda la spesa per interessi, questa risponde - per la componente dei titoli indicizzati - agli aumenti dell'inflazione, ma anche - e soprattutto - al recente spostamento verso l'alto della curva dei rendimenti sui titoli di Stato (da cui si estraggono le previsioni implicite dei futuri livelli di tali rendimenti).

Come conseguenza delle nuove valutazioni, il quadro tendenziale di finanza pubblica contempla un peggioramento del saldo primario in rapporto al PIL; tuttavia, tale revisione al ribasso rispetto al quadro programmatico del DFPF appare molto contenuta e non visibile al primo decimale per quest'anno e il successivo, mentre sarebbe pari a un decimo di punto per il 2028. Risulta in ogni caso confermato il progressivo rafforzamento del saldo primario, che passerebbe dall'1,2 per cento di quest'anno al 2,4 per cento del 2029.

Per il rapporto *deficit*/PIL è confermato il percorso in decisa discesa, sebbene - per fattori congiunturali - si collochi su valori leggermente più elevati di quelli inclusi nelle previsioni del DPFP 2025. In particolare, per quest’anno si prevede che tale rapporto si porti al 2,9 per cento, dal 3,1 per cento del 2025. Successivamente, il *deficit* tendenziale scenderà ancora, attestandosi al 2,8 per cento nel 2027, al 2,5 per cento nel 2028 e al 2,1 per cento nel 2029.

FIGURA II.1.2.1: INDEBITAMENTO NETTO E SALDO PRIMARIO DELLA PA (% del PIL)

Fonte: Istat e Banca d'Italia. Dal 2026, previsioni dello scenario tendenziale a legislazione vigente.

Più in dettaglio, le spese correnti al netto degli interessi, sospinte dalle mutate previsioni sui prezzi, registrerebbero una crescita vivace, con un picco nell’anno in corso (3,2 per cento) e una crescita più moderata (pari in media all’1,9 per cento) nel prossimo triennio. Tutte le principali categorie di spesa sarebbero interessate dagli effetti della maggiore inflazione, ma mentre voci quali i consumi intermedi e altre uscite correnti mostrerebbero incrementi immediati, registrando quindi il tasso di crescita più elevato quest’anno (pari, rispettivamente, al 2,4 per cento e al 9,4 per cento), per poi decelerare successivamente, per le pensioni, che sono indicizzate al tasso di inflazione dell’anno precedente, il picco di crescita si verificherebbe nel 2027 (+3,8 per cento).

Le spese in conto capitale controbilancerebbero tale tendenza tramite un loro calo rilevante per l’anno in corso (-6,5 per cento). Tuttavia, tale diminuzione è determinata, in particolare, dai valori significativamente elevati registrati nel 2025 dai contributi agli investimenti per effetto del Superbonus e dagli altri trasferimenti in conto capitale per l’imputazione, sempre nel medesimo anno, di una spesa straordinaria legata alla rimodulazione del PNRR¹⁵. Gli investimenti pubblici,

¹⁵ Le revisioni delle entrate da contributi PNRR degli anni 2021-2024 derivanti dalla rimodulazione del Piano di novembre 2025 sono state registrate nel 2025 come entrate straordinarie dalla UE - per i prestiti trasformati in sovvenzioni - e come uscite straordinarie verso la UE per le sovvenzioni trasformate in prestiti.

invece, continuerebbero il loro percorso di crescita progressiva fino al 2027, quindi anche dopo la formale conclusione della *Recovery and Resilience Facility*¹⁶. Nell'insieme, l'incidenza sul PIL degli investimenti finanziati da risorse nazionali permane elevata nel corso del tempo.

Come anticipato, le entrate tributarie mostrerebbero una soddisfacente tenuta grazie al supporto fornito dall'aumento dell'inflazione, che controbilancerebbe gli effetti del rallentamento economico; infatti, nell'orizzonte temporale considerato registrerebbero in media ancora una dinamica superiore a quella delle spese (+2,4 per cento a fronte del +1,9 per cento).

Più nel dettaglio, le imposte dirette crescerebbero dell'1,2 per cento quest'anno, per poi accelerare negli anni successivi fino ad arrivare a una crescita del 3,6 per cento su base annua nel 2029. Il loro andamento è influenzato da una complessa serie di fattori, tra cui l'ulteriore taglio della pressione fiscale (che agisce sull'anno in corso), la crescita della massa salariale e la continuazione degli sforzi volti a contrastare l'evasione fiscale, anche attraverso la promozione dell'adempimento spontaneo (si veda il *focus* 'Contrasto all'evasione fiscale', nel cap. 3).

Dopo il picco di crescita registrato nel 2025, derivante dall'abolizione del taglio dell'aliquota contributiva contestuale alla riforma dell'IRPEF disposta dalla legge di bilancio per il 2025, i contributi sociali registrerebbero una crescita pressoché stabile lungo tutto l'arco temporale considerato, pari in media al 2,9 per cento.

Le imposte indirette, invece, mostrerebbero una reattività immediata all'aumento dell'inflazione: per tale motivo, le previsioni di crescita per l'anno in corso e per il 2027 sono state riviste al rialzo e portate al 2,9 per cento e al 3,5 per cento. Nel biennio successivo, la loro crescita, attesa in media pari all'1,7 per cento, perderebbe slancio contestualmente al rientro dell'inflazione.

¹⁶ Tale nuovo profilo risente degli effetti finanziari, definiti nei commi 741-743 dell'articolo 1 della legge di bilancio per il 2026, della sesta revisione del PNRR, che ha contribuito a smussare il profilo degli investimenti pubblici (Cfr. il *focus* 'La sesta revisione del PNRR' nel cap. 3).

TAVOLA II.1.2.1A: CONTO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE (in milioni)

	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029
SPESE							
Redditi da lavoro dipendente	188.094	197.539	203.842	209.042	211.528	214.830	218.804
Consumi intermedi	174.342	179.539	185.936	190.409	191.322	194.254	198.583
Prestazioni sociali	424.284	445.636	459.198	471.790	487.390	499.470	510.990
di cui: Pensioni	319.181	336.991	342.915	352.440	365.910	377.080	386.940
Altre prestazioni sociali	105.103	108.645	116.283	119.350	121.480	122.390	124.050
Altre spese correnti	88.993	83.775	85.278	93.261	93.825	90.648	90.857
Totale spese correnti al netto di interessi	875.713	906.489	934.254	964.503	984.065	999.203	1.019.234
Interessi passivi	77.779	85.483	87.146	94.934	100.164	106.642	111.579
Totale spese correnti	953.492	991.972	1.021.400	1.059.437	1.084.229	1.105.845	1.130.813
di cui: Spesa sanitaria	131.854	138.061	141.539	148.522	151.222	155.059	159.443
Totale spese in conto capitale	195.592	117.832	133.909	125.218	124.489	118.007	114.572
Investimenti fissi lordi	67.582	79.108	86.716	87.587	92.995	88.285	87.687
Contributi in c/capitale	119.009	30.745	37.839	30.347	26.469	24.584	21.521
Altri trasferimenti	9.001	7.979	9.354	7.284	5.025	5.138	5.364
Totale spese finali al netto di interessi	1.071.305	1.024.321	1.068.163	1.089.721	1.108.554	1.117.210	1.133.806
Totale spese finali	1.149.084	1.109.804	1.155.309	1.184.655	1.208.718	1.223.852	1.245.385
ENTRATE							
Totale entrate tributarie	614.818	654.969	666.637	678.711	700.169	712.402	734.160
Imposte dirette	321.786	343.558	346.040	350.096	360.106	369.688	383.141
Imposte indirette	291.420	309.600	317.491	326.618	338.072	341.018	349.616
Imposte in c/capitale	1.612	1.811	3.106	1.997	1.991	1.696	1.403
Contributi sociali	268.180	278.140	305.876	314.543	323.748	333.435	342.730
Contributi effettivi	263.886	273.841	301.423	309.975	319.093	328.713	337.923
Contributi figurativi	4.294	4.299	4.453	4.568	4.655	4.722	4.807
Altre entrate correnti	90.556	96.892	100.754	108.209	107.593	107.912	109.216
Totale entrate correnti	971.942	1.028.190	1.070.161	1.099.465	1.129.519	1.152.053	1.184.703
Entrate in c/capitale non tributarie	22.663	6.024	12.661	15.157	11.556	8.320	7.356
Totale entrate finali	996.217	1.036.025	1.085.928	1.116.619	1.143.067	1.162.069	1.193.462
<i>p.m. Pressione fiscale</i>	41,2	42,4	43,1	42,9	43,2	43,0	43,1
SALDI							
Saldo primario	-75.088	11.704	17.765	26.898	34.513	44.859	59.655
<i>in % di PIL</i>	-3,5	0,5	0,8	1,2	1,5	1,8	2,4
Saldo di parte corrente	18.450	36.218	48.761	40.029	45.290	46.208	53.890
<i>in % di PIL</i>	0,9	1,6	2,2	1,7	1,9	1,9	2,2
Indebitamento netto	-152.867	-73.779	-69.381	-68.036	-65.651	-61.783	-51.924
<i>in % di PIL</i>	-7,1	-3,4	-3,1	-2,9	-2,8	-2,5	-2,1
PIL nominale tendenziale (x 1.000)	2.142.744	2.202.031	2.258.049	2.313.094	2.372.795	2.432.727	2.497.313

Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

TAVOLA II.1.2.1B: CONTO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE (in percentuale di PIL)

	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029
SPESE							
Redditi da lavoro dipendente	8,8	9,0	9,0	9,0	8,9	8,8	8,8
Consumi intermedi	8,1	8,2	8,2	8,2	8,1	8,0	8,0
Prestazioni sociali	19,8	20,2	20,3	20,4	20,5	20,5	20,5
di cui: Pensioni	14,9	15,3	15,2	15,2	15,4	15,5	15,5
Altre prestazioni sociali	4,9	4,9	5,1	5,2	5,1	5,0	5,0
Altre spese correnti	4,2	3,8	3,8	4,0	4,0	3,7	3,6
Totale spese correnti al netto di interessi	40,9	41,2	41,4	41,7	41,5	41,1	40,8
Interessi passivi	3,6	3,9	3,9	4,1	4,2	4,4	4,5
Totale spese correnti	44,5	45,0	45,2	45,8	45,7	45,5	45,3
di cui: Spesa sanitaria	6,2	6,3	6,3	6,4	6,4	6,4	6,4
Totale spese in conto capitale	9,1	5,4	5,9	5,4	5,2	4,9	4,6
Investimenti fissi lordi	3,2	3,6	3,8	3,8	3,9	3,6	3,5
Contributi in c/capitale	5,6	1,4	1,7	1,3	1,1	1,0	0,9
Altri trasferimenti	0,4	0,4	0,4	0,3	0,2	0,2	0,2
Totale spese finali al netto di interessi	50,0	46,5	47,3	47,1	46,7	45,9	45,4
Totale spese finali	53,6	50,4	51,2	51,2	50,9	50,3	49,9
ENTRATE							
Totale entrate tributarie	28,7	29,7	29,5	29,3	29,5	29,3	29,4
Imposte dirette	15,0	15,6	15,3	15,1	15,2	15,2	15,3
Imposte indirette	13,6	14,1	14,1	14,1	14,2	14,0	14,0
Imposte in c/capitale	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Contributi sociali	12,5	12,6	13,5	13,6	13,6	13,7	13,7
Contributi effettivi	12,3	12,4	13,3	13,4	13,4	13,5	13,5
Contributi figurativi	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Altre entrate correnti	4,2	4,4	4,5	4,7	4,5	4,4	4,4
Totale entrate correnti	45,4	46,7	47,4	47,5	47,6	47,4	47,4
Entrate in c/capitale non tributarie	1,1	0,3	0,6	0,7	0,5	0,3	0,3
Totale entrate finali	46,5	47,0	48,1	48,3	48,2	47,8	47,8
<i>p.m. Pressione fiscale</i>	41,2	42,4	43,1	42,9	43,2	43,0	43,1
SALDI							
Saldo primario	-3,5	0,5	0,8	1,2	1,5	1,8	2,4
Saldo di parte corrente	0,9	1,6	2,2	1,7	1,9	1,9	2,2
Indebitamento netto	-7,1	-3,4	-3,1	-2,9	-2,8	-2,5	-2,1

Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

TAVOLA II.1.2.1C: CONTO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE (variazioni percentuali)						
	2024	2025	2026	2027	2028	2029
SPESE						
Redditi da lavoro dipendente	5,0	3,2	2,6	1,2	1,6	1,8
Consumi intermedi	3,0	3,6	2,4	0,5	1,5	2,2
Prestazioni sociali	5,0	3,0	2,7	3,3	2,5	2,3
di cui: Pensioni	5,6	1,8	2,8	3,8	3,1	2,6
Altre prestazioni sociali	3,4	7,0	2,6	1,8	0,7	1,4
Altre spese correnti	-5,9	1,8	9,4	0,6	-3,4	0,2
Totale spese correnti al netto di interessi	3,5	3,1	3,2	2,0	1,5	2,0
Interessi passivi	9,9	1,9	8,9	5,5	6,5	4,6
Totale spese correnti	4,0	3,0	3,7	2,3	2,0	2,3
di cui: Spesa sanitaria	4,7	2,5	4,9	1,8	2,5	2,8
Totale spese in conto capitale	-39,8	13,6	-6,5	-0,6	-5,2	-2,9
Investimenti fissi lordi	17,1	9,6	1,0	6,2	-5,1	-0,7
Contributi in c/capitale	-74,2	23,1	-19,8	-12,8	-7,1	-12,5
Altri trasferimenti	-11,4	17,2	-22,1	-31,0	2,2	4,4
Totale spese finali al netto di interessi	-4,4	4,3	2,0	1,7	0,8	1,5
Totale spese finali	-3,4	4,1	2,5	2,0	1,3	1,8
ENTRATE						
Totale entrate tributarie	6,5	1,8	1,8	3,2	1,7	3,1
Imposte dirette	6,8	0,7	1,2	2,9	2,7	3,6
Imposte indirette	6,2	2,5	2,9	3,5	0,9	2,5
Imposte in c/capitale	12,3	71,5	-35,7	-0,3	-14,8	-17,3
Contributi sociali	3,7	10,0	2,8	2,9	3,0	2,8
Contributi effettivi	3,8	10,1	2,8	2,9	3,0	2,8
Contributi figurativi	0,1	3,6	2,6	1,9	1,4	1,8
Altre entrate correnti	7,0	4,0	7,4	-0,6	0,3	1,2
Totale entrate correnti	5,8	4,1	2,7	2,7	2,0	2,8
Entrate in c/capitale non tributarie	-73,4	110,2	19,7	-23,8	-28,0	-11,6
Totale entrate finali	4,0	4,8	2,8	2,4	1,7	2,7

Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

TAVOLA II.1.2.2: SOVVENZIONI DEL DISPOSITIVO PER LA RIPRESA E LA RESILIENZA							
	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Entrate da sovvenzioni RRF (% del PIL)							
Sovvenzioni RRF incluse nelle proiezioni delle entrate	0,0	0,2	0,6	0,8	0,3	0,6	0,6
Esborsi delle sovvenzioni RRF da parte dell'UE	0,0	0,5	1,0	0,6	0,2	0,3	0,8
Spese finanziate dalle sovvenzioni RRF (% del PIL)							
Totale spese correnti	0,0	0,0	0,0	0,1	0,2	0,2	0,2
Investimenti fissi lordi	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,2	0,2
Trasferimenti in conto capitale	0,0	0,1	0,6	0,7	0,1	0,1	0,2
Totale spese in conto capitale	0,0	0,1	0,6	0,7	0,2	0,3	0,4
Altri costi finanziati dalle sovvenzioni RRF (% del PIL) (1)							
Riduzione del gettito fiscale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri costi con impatto sulle entrate	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Operazioni finanziarie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti in conto capitale One-Off derivanti da revisioni retroattive della spesa (e di altri costi) in milioni							
Trasferimenti in conto capitale <i>one-off</i> dalla UE	-	-	-	-	-	3.169	-
Trasferimenti in conto capitale <i>one-off</i> alla UE	-	-	-	-	-	2.959	-

(1) Si fa riferimento a voci di costo non registrate come spesa nella contabilità nazionale.

Nota: Nella Tavola non sono incluse le spese previste oltre il 2026 (pari a circa 0,4 p.p di PIL) relative a misure per le quali i *milestone* e *target* sono raggiunti nei tempi stabiliti indipendentemente dalla spesa effettivamente sostenuta.

TAVOLA II.1.2.3: PRESTITI DEL DISPOSITIVO PER LA RIPRESA E LA RESILIENZA

	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Entrate da prestiti RRF (% del PIL)							
Esborsi dei prestiti RRF da parte dell'UE	0,0	0,9	1,1	1,1	0,7	1,0	1,0
Ripagamenti dei prestiti RRF alla UE	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Spese finanziate dai prestiti RRF (% del PIL)							
Totale spese correnti	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1
Investimenti fissi lordi	0,1	0,1	0,2	0,3	0,5	0,6	0,8
Trasferimenti in conto capitale	0,0	0,0	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2
Totale spese in conto capitale	0,1	0,2	0,3	0,5	0,7	0,8	1,0
Altri costi finanziati dai prestiti RRF (% del PIL) (1)							
Riduzione del gettito fiscale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri costi con impatto sulle entrate	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Operazioni finanziarie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

(1) Si fa riferimento a voci di costo non registrate come spesa nella contabilità nazionale.

Nota: Nella Tavola non sono incluse le spese previste oltre il 2026 (pari a circa 1,5 p.p. di PIL) relative a misure per le quali i milestone e target sono raggiunti nei tempi stabiliti indipendentemente dalla spesa effettivamente sostenuta.

FOCUS

Confronto con le previsioni di finanza pubblica della Commissione europea

In ottemperanza alla Direttiva (UE) 2011/85, si fornisce una comparazione tra le previsioni di finanza pubblica a legislazione vigente contenute in questo Documento e le ultime pubblicate dalla Commissione europea (*Autumn Forecast* del 17 novembre 2025).

Per l'anno in corso l'indebitamento netto è attualmente previsto al 2,9 per cento, lievemente superiore al 2,8 per cento stimato in autunno dalla Commissione. Lo scostamento è riconducibile a una stima più elevata sia delle spese sia delle entrate, attualmente previste rispettivamente superiori di circa 0,3 e 0,2 punti percentuali (p.p.) nel presente Documento. In considerazione di una previsione della spesa per interessi maggiore di 0,1 p.p. rispetto a quella della Commissione (4,1 per cento contro 4,0 per cento), la previsione del saldo primario risulta in linea, all'1,2 per cento.

Per il 2027 lo scarto sull'indebitamento netto, stimato al 2,8 per cento contro il 2,6 per cento della Commissione, è di poco più ampio rispetto all'anno in corso. Risultano in lieve aumento anche le differenze relative alle spese e alle entrate, previste rispettivamente più elevate di 0,4 p.p. (di cui 0,1 p.p. imputabili a maggiori interessi) e di 0,3 p.p. rispetto alle *Autumn Forecast*. La stima del saldo primario risulta allineata, attestandosi all'1,5 per cento e riflettendo un miglioramento dell'avanzo di circa 0.3 p.p. rispetto all'anno precedente.

TAVOLA R.1: CONFRONTO TRA LE PREVISIONI DI FINANZA PUBBLICA (IN PERCENTUALE DEL PIL) (1)

	Data prev.	2026				2027			
		Totale entrate	Totale spese	Saldo primario	Indebitamento netto	Totale entrate	Totale spese	Saldo primario	Indebitamento netto
DFP 2026	apr-26	48,3	51,2	1,2	-2,9	48,2	50,9	1,5	-2,8
CE	nov-25	48,1	50,9	1,2	-2,8	47,9	50,5	1,5	-2,6
FMI	apr-26	47,8	50,6	0,8	-2,8	47,8	50,4	1,2	-2,6
OCSE	dic-25	47,1	49,8	1,1	-2,7	46,4	49,0	1,3	-2,6

(1) Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

A titolo informativo, nella tavola di confronto sono riportate anche le più recenti previsioni elaborate dal Fondo monetario internazionale (FMI) e dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). Nelle stime del FMI, rilasciate il 14 aprile 2026¹⁷, l'indebitamento risulta in linea con quello previsto dalla Commissione per entrambi gli anni considerati. Le previsioni pubblicate a fine 2025 dall'OCSE¹⁸ riportano la stima più favorevole di indebitamento per l'anno in corso, pari al 2,7 per cento, migliore di 0,2 p.p. rispetto alla previsione di questo Documento. Per il 2027, il miglioramento dell'indebitamento è stimato pari a 0,2 p.p. dal FMI, coerentemente con le stime della Commissione, mentre scenderebbe a circa 0,1 p.p. per l'OCSE.

Entrambi gli istituti, e in misura più marcata l'OCSE, stimano livelli di spese e di entrate inferiori al DFP e alla Commissione per il biennio considerato. Le previsioni del saldo primario risultano più contenute e in miglioramento tra il 2026 e il 2027 di 0,2 p.p. per l'OCSE e di 0,4 p.p. per il FMI, sostanzialmente in linea con l'aumento previsto dal DFP e dalla Commissione.

Prospettive per il debito

Per il rapporto debito/PIL, si conferma una dinamica simile a quella prevista negli ultimi documenti di programmazione; ad una transitoria salita, attribuibile all'impatto sul fabbisogno di cassa dei crediti edilizi maturati negli anni precedenti, fa seguito il ritorno a una traiettoria in discesa.

L'aggiornamento delle previsioni risente di due principali elementi. Innanzi tutto, il punto di partenza per il 2025 è meno favorevole rispetto a quando sono state elaborate le previsioni lo scorso ottobre; il dato ufficiale di consuntivo diffuso da Istat lo scorso mese di marzo è pari al 137,1 per cento del PIL. Tale dato sposta leggermente verso l'alto la traiettoria del percorso previsto per il rapporto debito/PIL. Il profilo non cambia sostanzialmente, laddove l'incremento del rapporto per l'anno in corso è lievemente più accentuato, ma, allo stesso tempo, si conferma la discesa a partire dal 2027. Il picco è quindi previsto avvenire quest'anno, in corrispondenza di un livello pari al 138,6 per cento del PIL (1,2 punti percentuali sopra le previsioni di ottobre scorso e 1,0 punti sopra quelle di un anno fa). Il processo di graduale diminuzione continuerà nei due successivi anni, favorito, tra le altre cose, dal rafforzamento dell'avanzo primario, dalla ripresa della crescita reale, dalla normalizzazione della componente *stock-flussi* derivante dall'esaurirsi dell'impatto di cassa dei crediti edilizi maturati in precedenza e dalla graduale riduzione delle disponibilità liquide del Tesoro, per arrivare al 136,3 per cento nel 2029.

¹⁷ Fondo monetario internazionale (FMI), World Economic Outlook (WEO) database, 14 aprile 2026.

¹⁸ Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), *Economic Outlook*, 2 dicembre 2025.

TAVOLA II.1.2.4: DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER SOTTOSETTORE (milioni e % del PIL) (1)

	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029
Livello al lordo dei sostegni finanziari Area euro (2)							
Amministrazioni pubbliche	2.869.976	2.967.004	3.095.888	3.205.519	3.286.897	3.353.900	3.403.450
<i>in % del PIL</i>	133,9	134,7	137,1	138,6	138,5	137,9	136,3
Amministrazioni centrali (3)	2.803.748	2.904.932	3.038.801	3.149.540	3.232.002	3.300.250	3.351.035
Amministrazioni locali (3)	112.446	109.477	105.824	104.717	103.633	102.388	101.155
Enti di previdenza e assistenza (3)	134	89	75	75	75	75	75
Livello al netto dei sostegni finanziari Area euro (2)							
Amministrazioni pubbliche	2.812.651	2.911.213	3.041.394	3.152.816	3.236.623	3.304.117	3.354.391
<i>in % del PIL</i>	131,3	132,2	134,7	136,3	136,4	135,8	134,3
Amministrazioni centrali (3)	2.746.423	2.849.141	2.984.307	3.096.836	3.181.728	3.250.467	3.301.975
Amministrazioni locali (3)	112.446	109.477	105.824	104.717	103.633	102.388	101.155
Enti di previdenza e assistenza (3)	134	89	75	75	75	75	75

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. A tutto il 2025 l'ammontare di tali interventi è stato pari a circa 54,5 miliardi, di cui 40,2 miliardi per prestiti bilaterali e attraverso l'EFSF e 14,3 miliardi per il programma ESM (cfr. Banca d'Italia, 'Bollettino statistico Finanza pubblica, fabbisogno e debito del 15 aprile 2026). Le stime tengono conto dei prestiti europei emessi sotto il programma NGEU e SAFE. Si ipotizza una graduale riduzione delle giacenze di liquidità del MEF rispetto al livello raggiunto a fine 2025. Nei dati si tiene anche conto del piano pluriennale di dismissioni di asset pubblici. Lo scenario dei tassi di interesse utilizzato per le stime si basa sulle curve governative italiana e tedesca nel periodo di compilazione del presente Documento.

(3) Al lordo delle passività nei confronti degli altri sottosettori.

Rispetto alle previsioni programmatiche di ottobre, il fabbisogno di cassa del 2026 risulta più elevato in ragione delle maggiori spese legate al rialzo previsto dell'inflazione, compresi i pagamenti per interessi, delle spese derivanti dai numerosi rinnovi contrattuali del pubblico impiego previsti per l'anno in corso e in minor misura all'impatto di cassa dei crediti edilizi emersi nel 2025.

TAVOLA II.1.2.5: SALDI DI CASSA

	2023		2024	2025	2026	2027	2028	2029
	Livello (1)	% del PIL						
Saldo Settore pubblico	-105.974	-4,9	-5,5	-5,4	-5,6	-4,6	-2,9	-1,9
Amministrazioni centrali	-107.876	-5,0	-5,7	-5,4	-5,7	-4,6	-3,0	-1,9
Settore statale	-108.527	-5,1	-5,7	-5,6	-5,6	-4,8	-3,0	-1,8
Amministrazioni locali	1.902	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0
Enti di previdenza	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

(1) Valori in milioni.

Confermando le risultanze dei precedenti documenti, infatti, sarà ancora una volta il graduale miglioramento dell'avanzo primario l'elemento chiave che ricondurrà il rapporto debito/PIL su un sentiero discendente, più che compensando il contributo avverso alla crescita del rapporto debito/PIL derivante dall'effetto

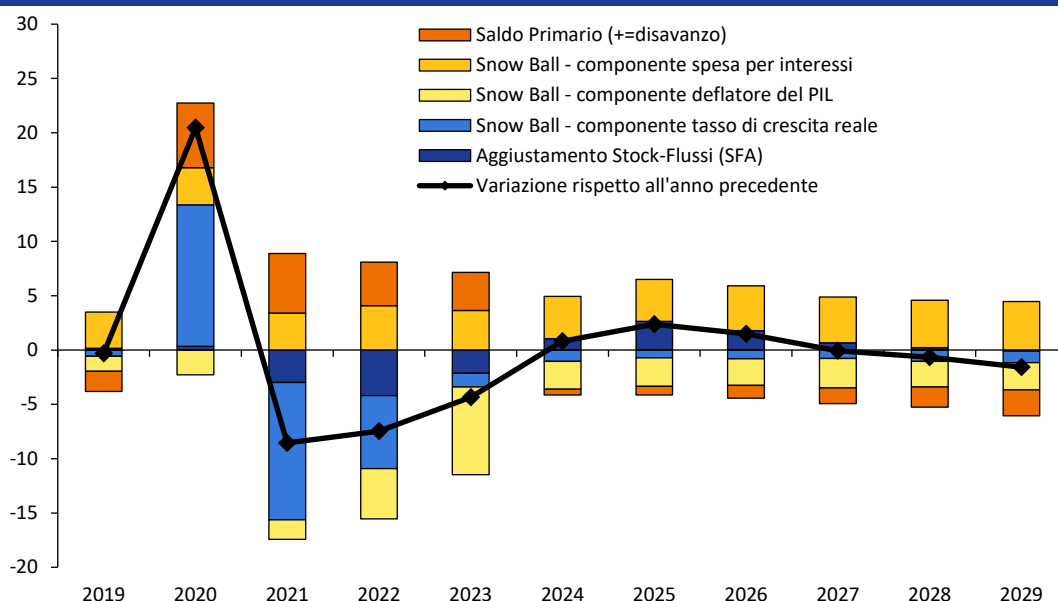
snow-ball e degli aggiustamenti *stock-flussi* (SFA). L'avanzo primario è atteso pari all'1,2 per cento del PIL quest'anno e incrementarsi negli anni successivi fino a raggiungere il 2,4 per cento del PIL nel 2029.

Dal canto suo, l'effetto *snow-ball*, divenuto sfavorevole nel 2024 e intensificatosi lo scorso anno, continuerebbe ad aumentare fino al 2028, collocandosi in media allo 0,9 per cento nel periodo 2026-2029, in quanto la componente dovuta alla spesa per interessi risulta in graduale ascesa e non è adeguatamente compensata dalla crescita del PIL nominale.

Si sottolinea tuttavia che, a causa della metodologia previsiva adottata come di consueto, l'inclinazione positiva della curva dei rendimenti comporta un'aspettativa implicita di costante aumento dei rendimenti lungo tutto l'arco previsivo. Di conseguenza, è probabile, e non solo auspicabile, che le proiezioni dell'effetto *snow-ball* nei prossimi tre anni siano sovrastimate.

L'aggiustamento *stock-flussi*, invece, dovrebbe aver raggiunto il suo picco nel 2025, e iniziare il suo percorso di discesa già da quest'anno, sebbene permanendo su livelli ancora elevati (1,8 per cento del PIL); nel prossimo anno e nel successivo si registrerebbe una diminuzione più decisa, fino a divenire nuovamente favorevole (-0,1 per cento) nel 2029.

FIGURA II.1.2.2: DETERMINANTI DEL RAPPORTO DEBITO/PIL (%)



Fonte: Istat e Banca d'Italia. Dal 2026, previsioni dello scenario tendenziale a legislazione vigente.

TAVOLA II.1.2.6: DETERMINANTI DEL RAPPORTO DEBITO/PIL (% del PIL) (1)

	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029
Livello (al lordo sostegni) (2)	133,9	134,7	137,1	138,6	138,5	137,9	136,3
Variazioni rispetto all'anno precedente	-4,4	0,8	2,4	1,5	-0,1	-0,7	-1,6
Fattori che determinano le variazioni del debito pubblico:							
Saldo primario (competenza economica)	3,5	-0,5	-0,8	-1,2	-1,5	-1,8	-2,4
Effetto <i>snow-ball</i>	-5,7	0,3	0,5	0,8	0,7	1,0	0,9
di cui: Interessi (competenza economica)	3,6	3,9	3,9	4,1	4,2	4,4	4,5
Aggiustamento stock-flussi	-2,2	1,1	2,6	1,8	0,7	0,2	-0,1
di cui: Differenza tra cassa e competenza	-2,7	1,3	1,3	1,8	1,0	-0,1	-0,5
Accumulazione netta di asset finanziari (3)	0,4	-0,4	1,2	-0,1	-0,5	0,2	0,2
di cui: Introiti da privatizzazioni	-0,04	-0,1	0,0	-0,2	-0,5	-0,1	0,0
Effetti di valutazione del debito e altro	0,1	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2
p. m.: Tasso di interesse implicito sul debito (%)	2,8%	3,0%	2,9%	3,1%	3,1%	3,2%	3,3%

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. A tutto il 2025 l'ammontare di tali interventi è stato pari a circa 54,5 miliardi, di cui 40,2 miliardi per prestiti bilaterali e attraverso l'EFSF e 14,3 miliardi per il programma ESM (cfr. Banca d'Italia, 'Bollettino statistico Finanza pubblica, fabbisogno e debito del 15 aprile 2026). Le stime tengono conto dei prestiti europei emessi sotto il programma NGEU e SAFE. Si ipotizza una graduale riduzione delle giacenze di liquidità del MEF rispetto al livello raggiunto a fine 2025. Nei dati si tiene anche conto del piano pluriennale di dismissioni di asset pubblici. Lo scenario dei tassi di interesse utilizzato per le stime si basa sulle curve governative italiana e tedesca nel periodo di compilazione del presente Documento.

(3) Include gli effetti dei rimborsi provenienti dalla *Greek Loan Facility* (GLF).

La politica di bilancio alla luce delle sfide attuali

In risposta allo *shock* energetico in atto, il Governo ha prontamente adottato alcune iniziative volte a sostenere il reddito disponibile delle famiglie, in particolare quello meno abbienti, e la liquidità delle imprese, al fine di contenere gli effetti negativi sull'economia e sul tessuto sociale del Paese¹⁹.

Con i decreti-legge n. 21 del 2026 ('DL Bollette'), n. 33 del 2026 e n. 42 del 2026, il Governo ha attuato i necessari interventi economici. Le misure adottate sono state sia di carattere temporaneo, anche in attesa delle misure che potrebbero essere adottate in sede europea, sia di natura strutturale²⁰ (si veda il par. III.2.7).

Nel contesto delle spese per difesa, l'utilizzo dello strumento SAFE, di cui al *focus* seguente, fa parte di una strategia più ampia, volta a un graduale adeguamento delle capacità di difesa alle mutate esigenze di sicurezza del Paese.

¹⁹ Per una stima d'impatto del sostegno straordinario introdotto dal DL 'Bollette' cfr. il *focus* 'L'impatto dei bonus sociali a sostegno della spesa energetica: il potenziamento del bonus energia introdotto con il decreto-legge n. 21 del 20 febbraio 2026', incluso nella Relazione BES 2026.

²⁰ Il mondo accademico e le istituzioni internazionali raccomandano in caso di *shock* energetici, misure sufficientemente selettive e focalizzate sulle aree di intervento riconosciute come prioritarie. Per maggiori dettagli si vedano, ad esempio: O. Blanchard e J. Pisani-Ferry, 'Fiscal support and monetary vigilance: economic policy implications of the Russia-Ukraine war for the European Union', *Bruegel policy contribution* n. 6/2022, aprile 2022; per quanto riguarda le raccomandazioni europee, cfr. la Comunicazione della CE 'Tackling rising energy prices: a toolbox for action and support'.

FOCUS**Le spese per la difesa nel programma SAFE**

Nei precedenti documenti di programmazione, si è dato conto delle iniziative proposte dalla Commissione europea per rafforzare la capacità di difesa dell'UE²¹, nonché della strategia che il Governo italiano intende attuare per ottemperare agli impegni presi durante il *Summit* della NATO tenutosi a L'Aja a giugno dello scorso anno, in base ai quali la spesa in difesa dovrebbe raggiungere il 5 per cento del PIL entro il 2035, di cui il 3,5 per cento per spese strettamente legate alla difesa e il restante 1,5 per cento relativo a misure per la sicurezza intese in senso più ampio²².

A qualche mese di distanza, si reputa opportuno fornire degli aggiornamenti sugli sviluppi nel frattempo intercorsi relativamente alla partecipazione italiana allo strumento europeo *Security Action for Europe* (SAFE) che, come noto, costituisce uno dei cinque pilastri della strategia europea per promuovere un aumento in tempi rapidi delle spese in difesa degli Stati membri.

Dal punto di vista nel nostro Paese, lo strumento offre alcuni vantaggi finanziari rispetto alle emissioni sovrane *standard*. I prestiti beneficiano dell'elevato *rating* creditizio dell'Unione europea, offrono scadenze molto lunghe, fino a 45 anni, e includono un *grace period* di 10 anni per il rimborso del capitale.

La scorsa estate, e quindi già prima della trasmissione del DFPF 2025, diciannove Stati membri²³ avevano richiesto prestiti garantiti dall'UE nell'ambito del SAFE; tra questi, anche l'Italia, per un importo pari a 14,9 miliardi.

Successivamente, segnatamente entro la scadenza del 30 novembre 2025, l'Italia ha trasmesso il Piano nazionale di investimenti per l'industria della difesa, che è stato approvato dalla Commissione nel gennaio 2026 e ratificato dal Consiglio il 17 febbraio 2026, confermando la concessione al nostro Paese di prestiti per 14,9 miliardi. Oltre a quello italiano, risultano al momento approvati i Piani di altri diciassette Paesi (la sola Ungheria è in attesa di valutazione), per un importo totale pari a 130,15 miliardi.

In questi mesi, lo strumento sta entrando nella fase di attuazione, in quanto sono in corso di redazione i *Loan Agreements* e gli *Operational Arrangements*, prerequisiti per l'avvio delle erogazioni e per rendere SAFE pienamente operativo.

Dal punto di vista dei flussi di cassa, l'Italia non ha richiesto alcun prefinanziamento, mentre le erogazioni, che saranno scaglionate nel tempo, sono attese con cadenza semestrale a partire dalla fine del 2026, subordinatamente al raggiungimento dei relativi traguardi.

In questo contesto, i prestiti SAFE sono coerenti con il sentiero della spesa per investimenti in difesa previsto nella legislazione vigente²⁴.

A completamento della manovra di bilancio 2027-2029, il Governo conferma quali collegati i disegni di legge già indicati nel Documento programmatico di finanza pubblica 2025.

²¹ Cfr. il *focus* 'Il rafforzamento della capacità di difesa: la strategia di finanziamento europea e questioni contabili legate alle metodologie NATO e SEC 2020', incluso nel DFP 2025.

²² Cfr. il *focus* 'Programmazione delle spese per difesa e obiettivi NATO', incluso nel DFPF 2025.

²³ Oltre all'Italia, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Grecia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Spagna.

²⁴ Il Piano presentato alla Commissione contempla tutte voci già definite all'interno degli attuali capitoli di bilancio e, come ricordato, non porteranno a spese aggiuntive. Fanno eccezione due voci che esulano dal perimetro dei progetti finanziabili con il SAFE; il loro importo è estremamente limitato e la copertura, sempre all'interno dell'attuale perimetro, avverrà tramite riduzioni di altri capitoli di spesa facenti capo al Ministero della difesa.

II.1.3 Aggiornamento dei saldi strutturali di bilancio

Le più recenti stime di consuntivo disponibili rilasciate dall'Istat indicano che nel 2025 è stato conseguito un avanzo primario di circa lo 0,8 per cento del PIL; alla luce delle nuove proiezioni in termini di PIL e di prodotto potenziale, la stima dell'avanzo primario strutturale risulta pari a circa lo 0,2 per cento del PIL.

Il miglioramento del 2025 rispetto al 2024, pari a circa 0,4 punti percentuali, segue al marcato consolidamento di circa 4,4 punti percentuali già conseguito nel 2024 rispetto al 2023²⁵. La variazione si riflette in un analogo miglioramento del saldo strutturale complessivo, in ragione della sostanziale stabilità della spesa per interessi passivi in rapporto al PIL nel 2025.

La tendenza al miglioramento dei saldi strutturali è confermata anche nell'anno in corso e nei seguenti. Nel 2026 il miglioramento del saldo primario strutturale sarebbe più sostenuto (pari a circa 0,7 punti percentuali del PIL), mentre l'avanzo primario strutturale è atteso salire a circa l'1,0 per cento del PIL.

Nell'intero periodo di previsione 2026-2029, la correzione media del saldo primario strutturale risulta sostanzialmente allineata a quella programmata nel Piano (pari a 0,5 punti percentuali) ed è da ritenersi congrua.

Nel 2029, per effetto dell'aggiustamento atteso, l'avanzo primario strutturale raggiungerebbe un livello pari a circa il 2,1 per cento del PIL, solo lievemente inferiore al 2,2 per cento del PIL previsto nel Piano. La correzione annua del saldo strutturale complessivo è attesa attestarsi su livelli inferiori rispetto a quella del saldo primario strutturale lungo tutto l'orizzonte previsivo. In media, nel periodo 2026-2029 questa sarebbe pari a 0,3 punti percentuali del PIL²⁶. Il risultato è determinato dalla dinamica della spesa per interessi passivi, prevista in aumento fino al 4,5 per cento del PIL nel 2029.

In ogni caso, giova ricordare che le nuove regole di *governance* economica europea non richiedono la verifica *ex post* delle correzioni strutturali di bilancio programmate negli anni del Piano, ma solamente il rispetto dei limiti massimi di crescita della spesa netta.

²⁵ Il Piano strutturale di bilancio di medio termine prevedeva una correzione del saldo primario strutturale di circa 0,55 punti percentuali nel 2025, ma assumeva un miglioramento di circa 4 punti percentuali del PIL nel 2024, ovvero nell'anno di riferimento antecedente l'inizio del piano di consolidamento settennale.

²⁶ I livelli e le variazioni dei saldi strutturali tengono conto del profilo aggiornato dell'*output gap*, che rimarrebbe positivo lungo tutto l'orizzonte di previsione, partendo da un livello pari a circa lo 0,7 per cento nel 2025 e collocandosi su valori più contenuti nell'anno in corso e nei successivi, pari, in media, allo 0,4 per cento. L'andamento riflette la revisione al ribasso delle previsioni di crescita in risposta all'evoluzione del contesto geopolitico. Conseguentemente, la componente ciclica dei saldi di bilancio sarebbe anch'essa positiva e comporterebbe un livello dei saldi strutturali peggiore rispetto ai corrispondenti valori espressi in termini nominali. Rispetto a quanto presentato nel DPFP di ottobre 2025, la crescita potenziale nel quadriennio 2026-2029 risulta sostanzialmente immutata, e pari in media allo 0,7 per cento, per effetto combinato della revisione storica per il 2023 e 2024 e della nuova stima per il 2025 emerse con il rilascio dei conti nazionali di marzo, e della revisione al ribasso della previsione di crescita reale nel 2026.

TAVOLA II.1.3.1: LA FINANZA PUBBLICA CORRETTA PER IL CICLO (% del PIL)

	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029
1. Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti	0,9	0,8	0,5	0,6	0,6	0,8	0,8
2. Indebitamento netto	-7,1	-3,4	-3,1	-2,9	-2,8	-2,5	-2,1
3. Interessi passivi	3,6	3,9	3,9	4,1	4,2	4,4	4,5
4. Misure una tantum (2)	0,3	0,2	0,1	0,0	0,0	-0,1	0,0
di cui: <i>Misure di entrata</i>	0,4	0,2	0,3	0,1	0,0	0,0	0,0
<i>Misure di spesa</i>	0,0	0,0	-0,2	-0,2	0,0	0,0	0,0
5. Tasso di crescita del PIL potenziale	1,0	1,2	0,8	0,9	0,7	0,7	0,5
Contributi dei fattori alla crescita potenziale:							
<i>Lavoro</i>	0,7	0,9	0,5	0,6	0,3	0,3	0,2
<i>Capitale</i>	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,4
<i>Produttività Totale dei Fattori</i>	-0,2	-0,3	-0,3	-0,2	-0,2	-0,1	0,0
6. <i>Output gap</i>	1,4	1,0	0,7	0,4	0,2	0,4	0,6
7. Componente ciclica del saldo di bilancio	0,8	0,6	0,4	0,2	0,1	0,2	0,3
8. Saldo di bilancio corretto per il ciclo	-7,9	-3,9	-3,5	-3,2	-2,9	-2,7	-2,4
9. Saldo primario corretto per il ciclo	-4,3	0,0	0,4	0,9	1,3	1,7	2,1
10. Saldo di bilancio strutturale (3)	-8,2	-4,1	-3,6	-3,1	-2,9	-2,7	-2,4
11. Saldo primario strutturale (3)	-4,6	-0,2	0,2	1,0	1,3	1,7	2,1
12. Variazione saldo di bilancio strutturale	0,7	4,2	0,4	0,5	0,3	0,2	0,3
13. Variazione saldo primario strutturale	0,2	4,4	0,4	0,7	0,4	0,4	0,4

(1) Gli arrotondamenti alla prima cifra decimale possono determinare incongruenze tra i valori presentati nella tavola.

(2) Il segno positivo indica misure una tantum a riduzione del *deficit*.

(3) Corretto per il ciclo al netto delle misure *una tantum* e altre misure temporanee.

FOCUS

Il PIL potenziale nel medio periodo: limiti della metodologia europea di proiezione e impatto di assunzioni maggiormente realistiche

Questo *focus* chiarisce le ipotesi utilizzate per proiettare la crescita potenziale dal breve al medio periodo. Da principio, si evidenzia come il profilo declinante stimato per il prossimo decennio rifletta soprattutto la dinamica demografica sfavorevole e alcune implicazioni derivanti dalla metodologia europea. Viene quindi illustrato uno scenario alternativo che, basandosi su ipotesi maggiormente realistiche sugli investimenti e la produttività totale dei fattori (PTF), consente di delineare prospettive di crescita di medio periodo più favorevoli, pur mantenendo un approccio prudente. Infine, nell'ultima parte del *focus*, si discute della evoluzione del fattore lavoro e di come il suo contributo alla crescita potrebbe aumentare.

Scenario di riferimento e limiti della metodologia EUCAM di proiezione. La metodologia concordata a livello europeo (EUCAM)²⁷ è finalizzata alla stima e proiezione del PIL potenziale in uno scenario a politiche invariate (*no policy change*), che assume l'assenza di riforme ulteriori rispetto a quelle già adottate.

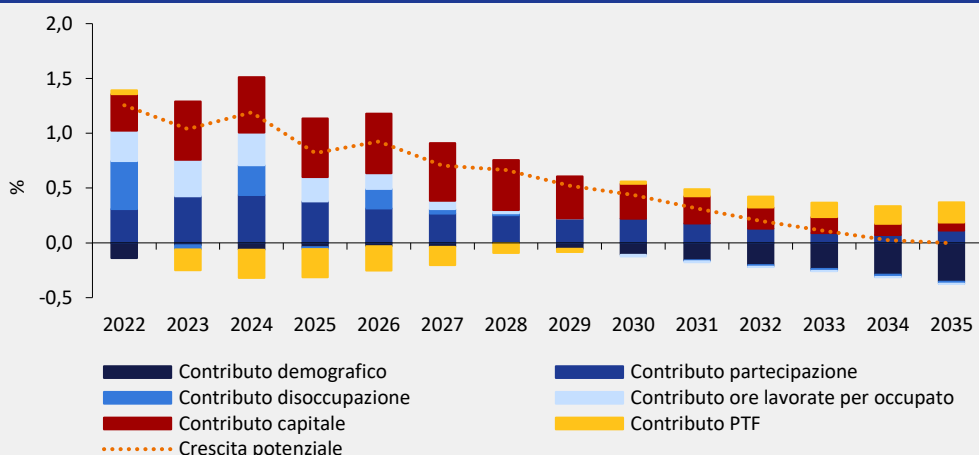
Il PIL reale è scomposto nei contributi di lavoro, capitale e PTF, e per ognuna delle componenti è proiettata in avanti la dinamica di *trend* lungo l'arco di 10 anni (orizzonte *t+10*, 2035 nel presente documento). Tali componenti sono proiettate, a partire dalle serie storiche, attraverso una combinazione di tecniche statistiche e valutazioni economiche

²⁷ La *European Commonly-Agreed Methodology* è discussa e aggiornata nell'ambito del *Potential Output Working Group*, gruppo di lavoro del Comitato di Politica Economica.

strutturali con una netta prevalenza delle prime²⁸. Nella sua applicazione concreta, quindi, la proiezione ‘a politiche invariate’ risulta essenzialmente nell’extrapolazione nel futuro di dinamiche osservate nelle serie storiche.

Come evidenziato nella Figura R1, il fattore lavoro negli ultimi anni ha rappresentato il principale motore della crescita potenziale, prevalentemente per l’incremento del tasso di partecipazione; ma il suo contributo, ancora positivo nel breve periodo, è destinato a ridursi e a divenire negativo già a partire dal 2032, per il prevalere dell’effetto della dinamica demografica, sempre più avversa. In assenza di un recupero marcato della PTF e con un contributo del capitale in diminuzione, ciò determina un profilo decrescente della crescita potenziale nel medio periodo²⁹.

FIGURA R1: PROIEZIONI DI CRESCITA POTENZIALE DI MEDIO PERIODO (scenario di riferimento basato sulla metodologia EUCAM)



Fonte: Elaborazioni MEF.

Note: Stime ottenute applicando la metodologia EUCAM alle previsioni del Quadro Macroeconomico fino al 2027.

Data la sostanziale stabilità delle ore lavorate per occupato lungo l’orizzonte di proiezione, oltre il 2027 la dinamica del contributo del fattore lavoro riflette principalmente l’evoluzione della popolazione in età lavorativa e dei tassi di partecipazione. La riduzione della popolazione 15-74 anni (circa -2,1 per cento tra il 2027 e il 2035 secondo le ultime

²⁸ L’EUCAM prevede ipotesi economiche che considerano l’impatto di alcune riforme strutturali attuate esclusivamente per la proiezione del tasso di occupazione, tramite una stima del tasso di disoccupazione strutturale (valore di convergenza di medio periodo del tasso di disoccupazione di *trend*), e la proiezione dei tassi di partecipazione disaggregati per genere e fasce di età, che tengono conto dell’evoluzione della normativa pensionistica. Anche in questi ambiti, tuttavia, la valutazione è parziale: per quanto riguarda la disoccupazione strutturale, l’inclusione dell’impatto delle riforme attuate nella stima econometrica avviene con un ritardo di circa un anno; per i tassi di partecipazione non si tiene conto di riforme che, per esempio, intendano agire sulla partecipazione femminile o giovanile.

²⁹ Le proiezioni sono aggiornate in base al quadro macroeconomico del presente Documento. Coerentemente con la metodologia europea, le previsioni sono considerate solo fino al 2027 (un anno in più rispetto al DFPF di ottobre scorso), in linea con l’orizzonte temporale di breve periodo di riferimento nelle *Autumn Forecast 2025*, ultimo esercizio di stima del PIL potenziale della Commissione europea.

proiezioni Eurostat³⁰) non è pienamente compensata da un aumento della partecipazione (dal 64,7 al 66 per cento), dovuto in larga misura all'innalzamento dell'età pensionabile, e da un livello di disoccupazione strutturale che nel medio periodo resta prossimo ai livelli attuali³¹.

Diversamente dal fattore lavoro, per il quale la metodologia incorpora in parte gli effetti delle riforme, la proiezione del capitale e della PTF nel medio periodo è interamente basata su estrapolazioni statistiche. Per entrambe queste componenti, gli effetti delle riforme attuate sono considerati solo se inclusi nelle previsioni macroeconomiche fino a $t+2$ ³² e nella misura in cui la procedura statistica è in grado di incorporarne l'andamento, data la mancanza di una valutazione strutturale.

Dopo il 2027, la metodologia non prevede un ancoraggio strutturale per la PTF: il modello incorpora una tendenza al ritorno verso valori medi di lungo periodo, riflettendo l'andamento storico osservato. Nel caso italiano, caratterizzato da una dinamica della produttività sostanzialmente stagnante dagli anni Duemila, ciò si traduce in una crescita della PTF limitata, pari a poco meno dello 0,2 per cento al 2035.

Per il fattore capitale, l'estrapolazione della serie degli investimenti mediante un modello autoregressivo comporta un graduale rientro del rapporto investimenti/PIL potenziale verso il proprio valore medio storico, inferiore ai livelli attuali: dal 22,9 per cento nel 2027, previsto nel quadro macroeconomico del presente Documento, al 20,3 per cento nel 2035. A ciò si aggiunge il progressivo passaggio, nell'effettuare la proiezione degli investimenti, verso la cd. 'regola del capitale', che stabilizza il rapporto tra capitale e unità di lavoro efficienti. In presenza di una riduzione dell'occupazione e di una crescita contenuta della produttività, questa regola contribuisce a un'ulteriore riduzione del rapporto investimenti su PIL potenziale, fino a circa il 19,6 per cento nel 2035³³.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, il presente *focus* propone una simulazione che, pur mantenendo l'ipotesi di politiche invariate, introduce assunzioni meno dipendenti dal passato e più coerenti con le dinamiche recenti, che incorporano cambiamenti strutturali. La simulazione ha uno scopo illustrativo ed è utile a mostrare che le proiezioni effettuate utilizzando la metodologia comune sono estremamente prudenziali.

³⁰ Le stime sono basate sulle proiezioni demografiche di lungo periodo pubblicate da Eurostat il 15 aprile 2026, integrate - a partire dall'anno successivo a $t+2$ - alla previsione di breve periodo sottostante il quadro macroeconomico in linea con la metodologia concordata. Rispetto alle proiezioni di luglio 2025, utilizzate per le stime della crescita potenziale del DFPF 2025, quelle attuali mostrano un profilo più elevato lungo l'orizzonte di proiezione di medio periodo. Queste proiezioni demografiche saranno utilizzate nell'*Ageing Report 2027*.

³¹ La stima del tasso di disoccupazione strutturale di medio periodo (cd. ancora del NAWRU) è più favorevole rispetto al passato come risultato del miglioramento degli indicatori strutturali del mercato del lavoro registrato negli ultimi anni. Il valore passa al 7,6 per cento nelle più recenti stime EUCAM, rispetto al 10 per cento utilizzato nel Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine del 2024. La revisione riflette, tra l'altro, la riduzione del cuneo fiscale e del tasso di sostituzione dei sussidi di disoccupazione rispetto alla retribuzione precedente, nonché l'incremento della spesa pubblica destinata alle politiche attive del lavoro, osservati nel 2024.

³² In coerenza con le linee guida europee, l'impatto delle riforme è incluso nelle previsioni dello scenario macroeconomico sottostante il presente Documento solo con riferimento a quelle già attuate (fino al 2025 nel presente Documento) e sulla base di una valutazione prudenziale. L'impatto delle riforme attuate derivante da incrementi degli investimenti pubblici e, più in generale, da variazioni della spesa e/o delle entrate del conto della Pubblica Amministrazione è pienamente incorporato nelle previsioni macroeconomiche, mentre l'impatto sull'efficienza del sistema economico non è incluso, anche in considerazione delle difficoltà di stima di tale effetto, sia in termini di entità sia di tempistica.

³³ Per maggiori dettagli sulla metodologia di stima del prodotto potenziale e di proiezioni delle singole componenti nel medio periodo si veda la Nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali allegata alla Sezione II Analisi e Tendenze della Finanza Pubblica.

Ipotesi alternative per la proiezione degli investimenti e della PTF. L'economia europea e italiana si collocano in una fase di transizione demografica, digitale ed energetico-ambientale, associata a livelli più elevati di investimento. In questo contesto, è plausibile ipotizzare che il rapporto investimenti/PIL si mantenga su livelli prossimi a quelli attuali per un periodo protratto. Per il periodo fino al 2029, le previsioni del quadro macroeconomico tendenziale sottostanti il presente Documento, ne assumono una loro sostanziale stabilità, anche in linea con gli impegni presi nel Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine. Conseguentemente, ai fini dell'elaborazione dello scenario alternativo, i dati previsivi ufficiali degli investimenti sono assunti per determinare la stima del capitale³⁴. Per il periodo successivo, appare preferibile operare con una 'regola degli investimenti', anziché 'del capitale': in una fase di transizione, è ragionevole che gli investimenti operino come volano della crescita, sia per raggiungere gli obiettivi di *policy* in ambito digitale e ambientale, sia perché l'andamento demografico verosimilmente comporterà una parziale sostituzione del fattore lavoro, divenuto più scarso, col fattore capitale³⁵. In questo scenario, il rapporto investimenti/PIL potenziale è comunque previsto decrescere, in linea con una valutazione prudenziale, ma si attesterebbe intorno al 21,7 per cento nel 2035, un livello superiore di circa due punti percentuali allo scenario basato interamente sulla metodologia EUCAM³⁶.

Per quanto riguarda la proiezione della componente di *trend* della PTF, è ragionevole attendersi che, in prospettiva, l'ambizioso programma di riforme e investimenti finora realizzati dia luogo a un impatto positivo sulla crescita della produttività; questi effetti non possono essere colti limitandosi a proiettare in avanti la variabile tramite metodologie statistiche applicate alla serie storica.

Per quantificare l'impatto delle riforme sulla produttività, lo scenario utilizza lo stesso approccio sottostante le simulazioni effettuate con il modello di equilibrio generale QUEST (sviluppato dalla Commissione europea) per valutare gli effetti complessivi sull'economia di alcune misure contenute nel PNRR³⁷. Ricordando che in tale contesto si considerano solo alcuni ambiti di intervento su cui agiscono le riforme (istruzione, Pubblica Amministrazione e giustizia); per ciascuna area si utilizzano stime econometriche che consentono di determinare un incremento esogeno della PTF. In considerazione dell'approccio 'a politiche invariate' adottato, si considera il solo l'impatto delle riforme già attuate. Sommando gli effetti delle misure considerate, rispetto al caso di assenza di

³⁴ Si ricorda che la metodologia EUCAM considera solo due anni di previsione, in questo caso 2026-2027.

³⁵ Per contro, la 'regola del capitale', verso cui EUCAM prevede una transizione entro il 2040, assume una condizione di stato stazionario in cui è il capitale a seguire l'andamento della forza lavoro e della produttività.

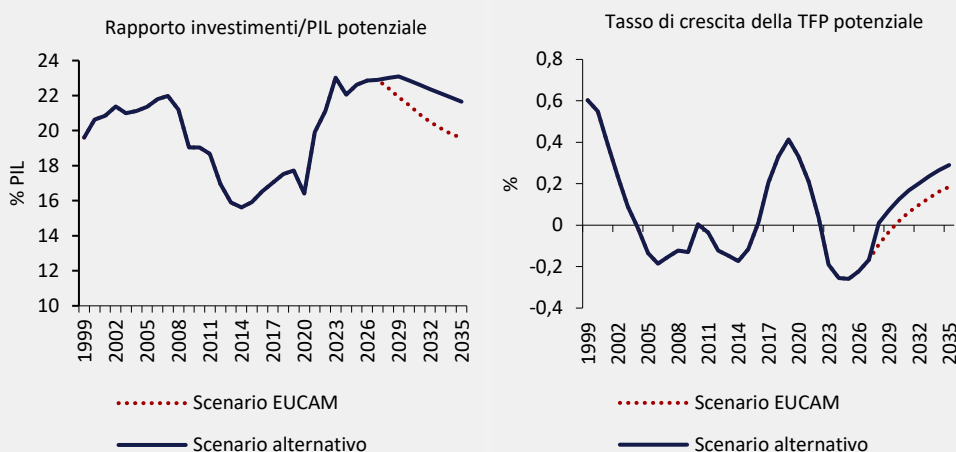
³⁶ Sulla base delle considerazioni accennate nel testo, è costruito un parametro di ancoraggio del rapporto investimenti/PIL potenziale di medio periodo, ottenuto come media storica di tale rapporto, ma tenendo conto di valutazioni di carattere economico. In particolare, si è deciso di considerare il periodo che va dall'ingresso dell'Italia nell'Area Euro (1999) fino alla chiusura del quadro macroeconomico (2029), escludendo però gli anni 2009-2020, caratterizzati da un'accentuata debolezza degli investimenti influenzati, in una fase iniziale, dalla crisi economica e in generale da politiche fiscali che - condizionate dalle precedenti regole - comprimono gli investimenti pubblici. Questa scelta è supportata da evidenze empiriche basate su test di stabilità (Quandt-Andrews, Chow e Bai-Perron) che indicano la presenza di forte discontinuità nella dinamica del rapporto investimenti/PIL potenziale tra la fase precedente alla crisi economico finanziaria, gli anni tra il 2009 ed il 2020 e il periodo più recente.

³⁷ Per dettagli, si veda l'Appendice A.V.2.1 del PSBMT e., D'Andrea, S., Di Bartolomeo, G., D'Imperio, P., Infantino, G., & Meacci, M. (2024). 'The macroeconomic impact of structural reforms: The case of Italy'. *Journal of Policy Modeling*, 46(5), 946-963.

riforme, si valuta un incremento del tasso di crescita annuo della PTF di 0,1 punti percentuali, previsto per tutti gli anni di proiezione dal 2028 al 2035³⁸.

Un confronto tra scenari di riferimento (EUCAM) e alternativo (investimenti e PTF). La Figura R2 presenta le differenze sulle serie di investimenti e PTF dovute alle mutate ipotesi.

FIGURA R2: INVESTIMENTI E PTF NEL MEDIO PERIODO NEGLI SCENARI DI RIFERIMENTO EUCAM E ALTERNATIVO



Note: Stime ottenute applicando la metodologia EUCAM e le ipotesi alternative su investimenti e PTF alle previsioni del Quadro Macroeconomico fino al 2027 (fino al 2029 per gli investimenti).

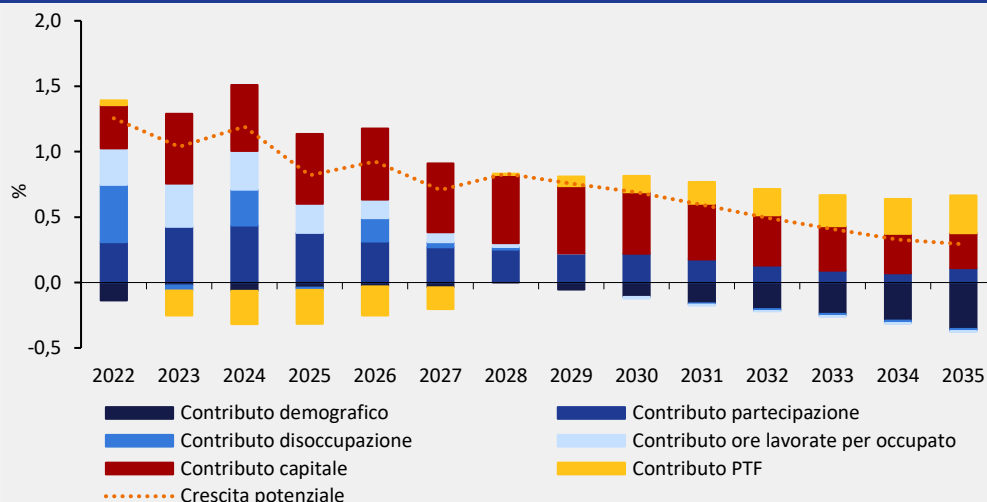
Fonte: Elaborazioni MEF.

Nel complesso, la Figura R3 mostra che, nello scenario alternativo, il maggiore apporto del fattore capitale e della PTF riesce in parte a compensare il contributo decrescente del fattore lavoro. La crescita potenziale annua nel periodo 2027-2035 salirebbe, in media, dallo 0,33 per cento dello scenario EUCAM allo 0,57 per cento nello scenario alternativo, e il livello del PIL potenziale risulterebbe più alto del 2,1 per cento circa a fine periodo.

È rilevante sottolineare che tale risultato è ottenuto senza includere gli effetti delle riforme programmate, e limitandosi a operare sui due fattori produttivi per cui la metodologia EUCAM esclude totalmente considerazioni strutturali nella proiezione.

³⁸ Si tenga presente che il *Potential Output Working Group* sta attualmente valutando l'introduzione di un'ancora strutturale per la crescita della PTF. Una proposta preliminare della Commissione risalente a luglio 2025 si basa sull'utilizzo di tecniche di *Bayesian Model Averaging*, che consentono di individuare, tra un ampio insieme di variabili, quelle maggiormente esplicative della dinamica della produttività. Le prime evidenze indicano un ruolo rilevante di fattori legati al capitale umano, alla qualità delle istituzioni, alla regolamentazione dei mercati e al grado di apertura commerciale.

FIGURA R3: PROIEZIONI DI CRESCITA POTENZIALE DI MEDIO PERIODO (scenario alternativo)



Fonte: Elaborazioni MEF.

Note: Stime ottenute applicando ipotesi alternative alla metodologia EUCAM su investimenti e PTF e basate sulle previsioni del Quadro Macroeconomico fino al 2027 (fino al 2029 per gli investimenti).

Il contributo del fattore lavoro. Un ulteriore contributo positivo in termini di proiezione della crescita del prodotto potenziale potrebbe derivare da un rafforzamento del contributo del fattore lavoro. Il tasso di disoccupazione strutturale di medio periodo (ancora del NAWRU) è attualmente stimato al 7,6 per cento (come menzionato, nettamente al di sotto della precedente valutazione); tuttavia, negli ultimi anni il mercato del lavoro – anche in termini di tasso di disoccupazione – ha registrato notevoli progressi. I valori attuali (inferiori al 5,5 per cento) sono interpretati come di natura strettamente ciclica; in realtà, si può ritenere che il calo sia in buona parte di natura strutturale. Una ulteriore riduzione della stima del tasso strutturale innalzerebbe ancora il profilo di crescita del potenziale, ma di questo si è scelto di non tenere conto. Si ricorda infine, come evidenziato in altre parti del presente Documento, che permangono ampi spazi di miglioramento sul fronte della partecipazione, in particolare nella componente femminile della forza lavoro.

Infine, un ulteriore sostegno alla dinamica della forza lavoro potrebbe derivare da un miglioramento del saldo migratorio. Politiche volte ad attrarre forza lavoro, in particolare qualificata, contribuirebbero ad attenuare il calo della popolazione in età attiva e a rafforzare il potenziale di crescita dell'economia³⁹.

³⁹ Per un'analisi delle politiche fiscali e di welfare che possono sostenere le dinamiche di produttività e partecipazione, si veda il focus 'Capitale umano e politiche integrate per la crescita economica e la sostenibilità del sistema di welfare' nel Capitolo III di questo Documento.

II.2 I PROGRESSI COMPIUTI PER RISPETTARE IL PERCORSO DI SPESA NETTA RACCOMANDATO DAL CONSIGLIO UE

II.2.1 Informativa sulle azioni efficaci intraprese dal Governo italiano ai fini della Procedura per disavanzi eccessivi

La regola della spesa e la procedura dei deficit eccessivi; il ruolo della Commissione

Ai sensi del braccio correttivo del Patto di Stabilità e Crescita⁴⁰, i Paesi in Procedura per disavanzi eccessivi (PDE) devono trasmettere, con cadenza semestrale, un resoconto sulle azioni adottate e programmate ritenute efficaci per l'attuazione della raccomandazione del Consiglio, al fine di consentire un monitoraggio rafforzato della finanza pubblica. Tale informativa è oggetto del presente paragrafo, seguendo le linee guida delle Commissione che consentono di integrarla direttamente nella Relazione annuale sui progressi compiuti (e nel DPB per i Paesi dell'area euro)⁴¹.

La procedura PDE è stata attivata nei confronti dell'Italia dal Consiglio il 26 luglio 2024 a seguito del parere espresso dalla Commissione l'8 luglio 2024. Il 21 gennaio 2025 il Consiglio ha approvato il Piano strutturale di bilancio di medio termine (PSBMT) dell'Italia e, contestualmente, adottato la raccomandazione di porre fine alla situazione di disavanzo eccessivo, assicurando che il *deficit* sia ricondotto sotto il 3 per cento del PIL e vi rimanga negli anni successivi.

La raccomandazione PDE indica i limiti massimi alla crescita nominale della spesa netta per il 2025 e 2026 (rispettivamente pari a 1,3 e a 1,6 per cento) coerenti con l'obiettivo di ricondurre il rapporto *deficit*/PIL al di sotto della soglia del 3 per cento entro il 2026. Tali limiti sono coerenti con quelli del PSBMT, a testimonianza della maggiore *ownership* degli Stati membri sul controllo della finanza pubblica assicurata dal nuovo *framework* di regole di bilancio.

Nel prossimo Pacchetto di primavera, la cui pubblicazione è attesa agli inizi di giugno, la Commissione effettuerà la valutazione *ex post* sull'indicatore di spesa netta nel 2025, basata sui dati di consuntivo e sulle proprie metodologie di stima. L'esito sarà registrato nel conto di controllo.

Il conto di controllo è stato introdotto nel nuovo Patto di Stabilità e Crescita (PSC) quale strumento della Commissione in cui registrare gli scostamenti a consuntivo del tasso di crescita della spesa netta rispetto al tetto massimo raccomandato dal Consiglio. Se il tasso di crescita della spesa netta a consuntivo risulta superiore al tetto di spesa, tale deviazione si traduce in un debito; al

⁴⁰ Articolo 3, comma 5 del Regolamento n. 1467/97.

⁴¹ Nel 2025 le informative erano state integrate nella Relazione di aprile e nel DPB di ottobre.

contrario in un credito⁴². I saldi annuali, a debito o a credito, del conto di controllo sono sommati per determinare il saldo cumulato⁴³.

Nel caso in cui un Paese si trovi nel braccio preventivo del PSC, ove i saldi annuali e cumulati del conto di controllo superino i valori soglia (pari rispettivamente allo 0,3 per cento e allo 0,6 per cento del PIL), la Commissione predisponde una relazione ai sensi dell'articolo 126.3 del TFUE, qualora il rapporto tra debito pubblico e PIL superi il valore di riferimento del 60 per cento e la posizione di bilancio non sia prossima al pareggio o in avanzo. A questo punto, è possibile che avvenga l'apertura di una PDE per debito e, in tal caso, le eventuali deviazioni rispetto ai limiti di crescita alla spesa netta raccomandati sono registrate in un conto di controllo cd. 'correttivo', che costituisce la base per valutare l'efficacia delle azioni intraprese ai fini della PDE⁴⁴.

In coerenza con l'impostazione generale delle regole europee, il criterio per valutare le azioni efficaci intraprese è l'aderenza della spesa netta al percorso di crescita raccomandato, ma non è previsto che la valutazione segua un approccio meccanico. Qualora i dati a consuntivo mostrassero che il tasso di crescita della spesa netta sia inferiore al limite di crescita raccomandato, questa evidenza già sarebbe sufficiente a far ritenere che il Paese abbia adottato azioni efficaci ai fini della PDE. Al contrario, in presenza di deviazioni rispetto al percorso correttivo, la Commissione effettuerebbe una valutazione complessiva tenendo conto dell'entità della deviazione in eccesso, di ulteriori fattori rilevanti (mitiganti e aggravanti), delle dinamiche inflative e di eventuali circostanze eccezionali, ove fosse stata attivata la clausola di salvaguardia nazionale. Infine, è anche possibile che, pur in presenza di deviazioni inferiori alle soglie massime consentite, la Commissione ritenga l'andamento della spesa netta non in linea con le raccomandazioni.

Nel caso di procedura PDE per eccesso di *deficit*, che corrisponde all'attuale situazione dell'Italia, una valutazione positiva sulle azioni efficaci non implicherebbe l'uscita automatica dalla procedura, che rimarrebbe comunque subordinata al ritorno del *deficit* a un valore di consuntivo inferiore al 3 per cento del PIL. Analogamente, l'uscita non sarebbe impedita da eventuali scostamenti in eccesso del tasso di crescita della spesa netta rispetto ai limiti raccomandati se, al contempo, il rapporto *deficit*/PIL, a consuntivo, scendesse al di sotto della soglia di riferimento del 3 per cento, e si mantenesse inferiore a questo livello 'in modo duraturo', vale a dire secondo le previsioni della Commissione per l'anno in corso e quello successivo.

Come chiarito nel Codice di Condotta approvato a dicembre 2025, nel momento di chiusura della PDE, torna operativo il braccio preventivo e la conformità della spesa netta riprende a essere valutata rispetto ai limiti di crescita fissati nell'ultimo Piano. Nel caso dell'Italia il percorso del PSBMT non subirebbe modifiche al momento dell'uscita dalla procedura.

⁴² Art. 22 del Regolamento UE n. 1263 del 2024 (nuovo regolamento sul braccio preventivo del PSC).

⁴³ In caso di deviazioni in eccesso superiori allo 0,3 per cento del PIL in un anno, o cumulativamente superiori allo 0,6 per cento del PIL, la Commissione europea procederà alla predisposizione di un Rapporto ex art. 126.3 del TFUE (passo iniziale per l'eventuale apertura di una procedura per disavanzi eccessivi basata sul debito).

⁴⁴ Il percorso di spesa del braccio correttivo sarà generalmente più stringente rispetto a quello del Piano.

Nel conto di controllo confluiranno le deviazioni, in eccesso e in difetto, calcolate rispetto a tali limiti negli anni rientranti nella procedura per *deficit* eccessivi.

Nella situazione attuale, data la coincidenza dei limiti di crescita alla spesa netta del braccio correttivo e preventivo, nel conto di controllo confluiranno le deviazioni registrate nel conto correttivo attivo durante la procedura PDE⁴⁵.

Valutazione di conformità sul 2025

Sulla base degli ultimi dati di consuntivo rilasciati dall'Istat⁴⁶ e dei dati aggiornati delle variabili di raccordo, la spesa netta si è ridotta dell'1,9 per cento nel 2024 ed è cresciuta dell'1,9 per cento nel 2025⁴⁷, diminuendo cumulativamente dello 0,1 per cento nei due anni⁴⁸.

Nel 2024, la riduzione dell'indicatore è determinata dal significativo calo della spesa primaria (-4,4 per cento) derivante dal ridimensionamento dei contributi agli investimenti legati al *Superbonus*. Al contrario, nel 2025 la spesa primaria è cresciuta del 4,3 per cento per effetto dell'aumento sia della parte corrente (+3,0 per cento), sia della parte in conto capitale (+12,0 per cento).

Come noto, in aggiunta alla variazione della spesa primaria, la dinamica della spesa netta è condizionata dall'andamento da alcune voci, da escludere dall'indicatore⁴⁹. Nel complesso, queste hanno agito mitigandone l'aumento nel 2025, con il risultato che il tasso di crescita della spesa netta è significativamente inferiore rispetto all'incremento della spesa primaria.

Nello specifico, la risalita delle sovvenzioni della *Recovery and Resilience Facility* (RRF)⁵⁰ nel 2025 ha sospinto la voce delle spese finanziate da fondi UE, contribuendo a mitigare l'aumento dell'indicatore complessivo. Nella stessa direzione hanno agito la spesa per cofinanziamenti nazionali e le spese *una tantum*⁵¹, maggiori nel 2025 rispetto al 2024, nonché le *Discretionary revenue measures* (DRM)⁵².

⁴⁵ In caso l'abrogazione della procedura PDE coincida con la predisposizione di un nuovo Piano da parte dello Stato membro, il conto di controllo verrebbe azzerato. Qualsiasi deviazione dal percorso correttivo inciderebbe comunque sul punto di partenza del nuovo profilo della spesa netta.

⁴⁶ Istat, 'Conto trimestrale della PA, reddito delle famiglie e profitti delle imprese', 3 aprile 2026.

⁴⁷ Nel Documento programmatico di finanza pubblica dello scorso ottobre, l'indicatore era atteso ridursi del 2,0 per cento nel 2024 e crescere dell'1,3 per cento nel 2025.

⁴⁸ Il tasso di crescita cumulato è calcolato applicando il tasso di crescita annuo del 2025 alla crescita registrata nel 2024 rispetto al 2023.

⁴⁹ L'aggregato di spesa netta è definito come la spesa finale delle amministrazioni pubbliche al netto della spesa per interessi (spesa primaria) e di variabili di raccordo quali: la componente ciclica della spesa per sussidi di disoccupazione, le spese per i programmi dell'Unione interamente finanziati dai trasferimenti provenienti dalla UE, la spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dalla UE, le misure *una tantum* di spesa, le misure discrezionali dal lato delle entrate (*Discretionary revenue measures*, DRM) al netto delle misure finanziate dalla UE e delle misure *una tantum* di entrata.

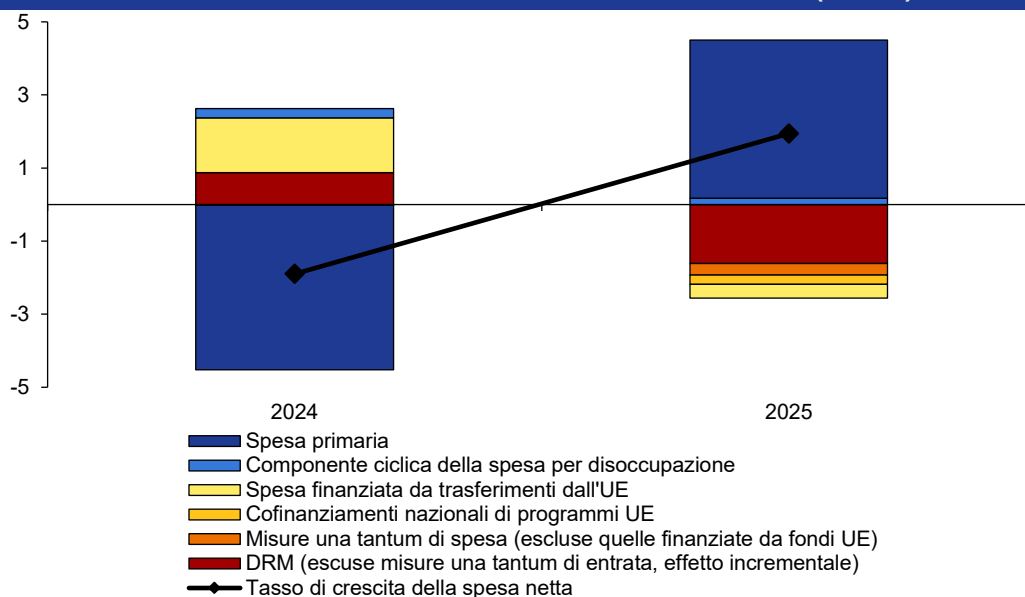
⁵⁰ Le spese finanziate dai prestiti RRF sono ricomprese nell'aggregato di spesa soggetto a sorveglianza.

⁵¹ Le spese *una tantum* del 2025 includono il trasferimento straordinario alla UE dovuto alla rimodulazione del PNRR descritto in precedenza.

⁵² L'indicatore è quantificato come variazione delle entrate di natura discrezionale rispetto all'anno precedente, al netto delle misure finanziate dalla UE e delle misure *una tantum*. Nelle nuove regole di *governance*

La componente ciclica della spesa per disoccupazione ha agito in direzione opposta rispetto alle altre voci di raccordo. Tale componente è misurata dalla quota di spesa per prestazioni sociali in denaro relativa alla funzione disoccupazione legata alle fluttuazioni della congiuntura economica⁵³. Considerando che la componente ciclica della spesa per disoccupazione è risultata negativa e in aumento, ciò ha contribuito a incrementare lievemente il tasso di crescita dell'indicatore di spesa netta nel 2025⁵⁴. Il contributo di questa voce di raccordo risulta, in ogni caso, significativamente minore rispetto a quello fornito dalle altre voci di raccordo, e in riduzione rispetto al 2024.

FIGURA II.2.1.1 CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DELL'INDICATORE DI SPESA NETTA (valori %)



Fonte: Elaborazioni MEF.

europea, una spesa primaria finanziata con risorse nazionali più elevata è ammessa se è compensata da maggiori entrate derivanti da misure discrezionali; d'altra parte, sarà necessaria una minore spesa primaria nel caso di misure discrezionali che riducono le entrate. Le stime indicano nel 2024 una riduzione delle entrate discrezionali, pari allo 0,4 per cento del PIL e un aumento nel 2025, pari allo 0,8 per cento del PIL. Per maggiori dettagli sulle voci considerate si veda la Tavola II.2.3.2, in cui sono indicate anche le misure *una tantum*. Per maggiori dettagli sulle misure *una tantum* si veda la Sezione II 'Analisi e tendenze della finanza pubblica'.

⁵³ La stima di questa componente è calcolata come il prodotto tra il *gap* di disoccupazione (definito come il rapporto tra la differenza tra il tasso di disoccupazione effettivo e quello di *trend*, e il tasso effettivo stesso) e la spesa per prestazioni sociali in denaro relative alla funzione 'disoccupazione', come classificata nella funzione 10.5 della COFOG (Classificazione della spesa pubblica per funzione). Il tasso di disoccupazione di *trend* corrisponde al NAWRU (*Non-Accelerating Wage Rate of Unemployment*), stimato secondo la metodologia concordata a livello europeo. Quando il tasso di disoccupazione risulta inferiore al NAWRU, il *gap* di disoccupazione risulta negativo, e la correzione ciclica applicata alla spesa per disoccupazione produce un effetto sfavorevole sull'aggregato di spesa.

⁵⁴ Nel 2025, il tasso di disoccupazione ha registrato una leggera diminuzione rispetto all'anno precedente, che segue quella più marcata del 2024, attestandosi al 6,1 per cento. Tale livello rimane inferiore al tasso di *trend* (NAWRU), attualmente stimato al 7,8 per cento, che, per definizione, ha un andamento più stabile nel tempo rispetto al tasso di disoccupazione effettivo.

Nel Pacchetto di primavera dello scorso giugno 2025, la Commissione aveva fornito una prima valutazione circa l'efficacia delle azioni adottate dall'Italia per ottemperare alle raccomandazioni del Consiglio, con oggetto il primo anno del percorso di aggiustamento di bilancio, il 2025. L'esito era stato positivo, in quanto nelle previsioni di primavera 2025 il tasso di crescita annuale era stimato pari all'1,2 per cento (contro l'1,3 per cento raccomandato) e il tasso cumulato era stimato pari al -1,0 per cento (contro il -0,7 per cento raccomandato).

L'esito positivo aveva portato la Commissione a ritenere che le misure di politica economica adottate con la manovra di bilancio per il triennio 2025-2027, approvata a dicembre 2024, erano state efficaci ai fini dell'obiettivo di porre fine al disavanzo eccessivo. Il Consiglio aveva, pertanto, 'sospeso' la procedura PDE per *deficit*, in attesa dei dati di consuntivo, a riprova della percezione di elevata probabilità di rispetto del limite di crescita alla spesa netta.

Sebbene la stima del tasso di crescita della spesa netta nel 2025 risulti, allo stato, superiore al limite massimo raccomandato dal Consiglio (Si veda la Tavola II.2.2.1), deve tenersi conto dei seguenti fattori.

In primo luogo, il saldo a debito del conto di controllo si manterrebbe al di sotto della soglia di tolleranza consentita, in termini sia annuali (0,3 per cento del PIL), sia cumulati (0,6 per cento del PIL)⁵⁵.

In secondo luogo, la deviazione è determinata da fattori di natura contingente e non strutturali (la revisione dei costi legati al Superbonus). In assenza di tale incremento di spesa, il tasso di crescita della spesa netta sarebbe stato pari a circa l'1,2 per cento, e sarebbe rimasto in linea con le attese ed entro il limite raccomandato.

Tenuto conto di tali elementi, può ritenersi che il tasso di crescita della spesa sia sostanzialmente conforme con le raccomandazioni del Consiglio.

Si ricorda, infine, che la stima preliminare dell'indebitamento netto in rapporto al PIL per il 2025 (3,1 per cento) risulta, comunque, inferiore alla previsione del Piano coerente con il limite di spesa raccomandato (3,3 per cento), segnalando che il rientro verso la soglia del 3 per cento è avvenuto a un ritmo più rapido di quanto originariamente previsto. Anche questo fattore sarà auspicabilmente considerato dalla Commissione nella valutazione sull'efficacia delle azioni intraprese.

È importante ricordare che, la Commissione registrerà nel conto di controllo il saldo coerente con la propria stima di crescita della spesa netta. Tale stima sarà basata sulle previsioni di primavera la cui pubblicazione è prevista il prossimo mese di maggio⁵⁶. Tale saldo sarà aggiornato alla luce dei dati che si renderanno

⁵⁵ La differenza di circa 0,6 punti percentuali tra il tasso di crescita della spesa netta osservato nel 2025 e il limite dell'1,3 per cento non corrisponde al saldo annuale del conto di controllo, che è calcolato come differenza (*gap*) tra livello della spesa osservata e spesa massima consentita, espresso in rapporto al PIL.

⁵⁶ Il tasso di crescita della spesa netta stimato per il 2025 dalla Commissione potrebbe discostarsi dalla stima qui illustrata anche per una diversa valutazione sulle componenti di raccordo. A titolo esemplificativo, con riferimento alla spesa per disoccupazione, la Commissione non dispone della stima preliminare per il 2025, in quanto questa sarà rilasciata ufficialmente dall'Istat a novembre di quest'anno. Tale stima è, invece, anticipata in questo Documento. In assenza di dati preliminari di consuntivo, la Commissione stima la spesa utilizzando una

successivamente disponibili. Tuttavia, il Codice di Condotta⁵⁷ precisa che eventuali revisioni dei dati effettuate nei prossimi anni non comporteranno modifiche a posteriori alle decisioni di sorveglianza adottate quest'anno. La Commissione terrà, comunque, in considerazione l'impatto di tali revisioni sul saldo cumulato.

Valutazione preliminare delle azioni efficaci per il 2026

Passando al 2026, sulla base delle previsioni a legislazione vigente aggiornate, il tasso di crescita dell'aggregato di spesa netta è previsto all'1,6 per cento, un valore allineato al limite massimo fissato nel Piano.

Come sopra spiegato, parte dell'incremento della spesa primaria registrata a consuntivo nel 2025 è connessa a fattori di natura contingente. La previsione di spesa per il 2026 indica una drastica riduzione del ritmo di crescita della spesa primaria, previsto al 2,0 per cento.

TAVOLA II.2.1.1: PROGRESSI RAGGIUNTI IN TERMINI DI CRESCITA DELLA SPESA NETTA (tassi di crescita, var. percentuali)

	2024	2025	2026
Raccomandazione del Consiglio			
(1a) Tasso di crescita annuo	-1,9	1,3	1,6
(1b) Tasso di crescita cumulato	-1,9	-0,7	0,9
Sfide di consuntivo/previsioni			
(2a) Tasso di crescita annuo	-1,9	1,9	1,6
(2b) Tasso di crescita cumulato	-1,9	-0,1	1,5

Nota: eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

Fonte: Raccomandazioni del Consiglio dell'UE del 21 gennaio 2025 ed elaborazioni MEF.

Al contempo, gli aggregati di raccordo contribuirebbero a ridurre marginalmente il tasso di crescita dell'aggregato di riferimento. Tra queste, le spese finanziate dai fondi UE ridurrebbero in modo marcato la dinamica dell'indicatore, per effetto del picco di spesa atteso nel 2026 delle spese finanziate dal PNRR. In direzione opposta agirebbero la componente ciclica della spesa per disoccupazione, che è attesa ampliarsi, continuando a esercitare un effetto peggiorativo⁵⁸, e le DRM che saranno lievemente negative nel 2026.

Nell'anno in corso, il tasso di crescita cumulato si attesta all'1,5 per cento, rimanendo ancora al di sopra del limite fissato allo 0,9 per cento nelle raccomandazioni del Consiglio. Tale andamento è determinato dalla maggiore crescita della spesa netta osservata nel 2025 rispetto al limite dell'1,3 per cento

formula, comune a tutti i Paesi e richiamata nel Codice di Condotta, secondo cui la spesa totale per disoccupazione nell'anno T è approssimata dalla spesa unitaria (per disoccupato) nell'anno T-1 moltiplicata per il numero di disoccupati dell'anno T. L'utilizzo di questa approssimazione comporterebbe una lieve sottostima della spesa per disoccupazione nel 2025 rispetto al dato utilizzato in questo Documento.

⁵⁷ 'Specifications on the Implementation of the Stability and Growth Pact', approvato dal Consiglio Ecofin a dicembre 2025.

⁵⁸ L'ampliamento è dovuto, in particolare, all'ulteriore discesa attesa per il tasso di disoccupazione (al 5,5 per cento) che comporta un maggiore *unemployment gap*, in valore assoluto, rispetto al 2025.

(pari a circa 0,6 punti percentuali) non compensata da una *performance* più favorevole nell'anno in corso. Ciò comporta, per il 2026, il raggiungimento di un livello di spesa più elevato rispetto a quello coerente con il tasso di crescita cumulato fissato nelle raccomandazioni.

L'andamento della spesa netta, come illustrato, risulterebbe quindi conforme con le raccomandazioni del Consiglio per le seguenti motivazioni.

Considerato l'orizzonte di medio periodo del percorso di aggiustamento previsto dalle nuove regole di bilancio europee, l'eccedenza di spesa evidenziata dal tasso di crescita cumulato nel 2026 potrà essere gradualmente riassorbita nel corso dei successivi anni di attuazione del Piano.

Nell'ambito della valutazione preliminare sull'efficacia delle azioni introdotte (*effective actions*)⁵⁹, la Commissione dovrebbe tenere conto, oltre che dell'andamento della spesa, anche della dinamica del *deficit*. L'attuale quadro previsivo conferma il rientro del rapporto al di sotto della soglia del 3 per cento nell'anno in corso, nonché un profilo discendente negli anni seguenti.

Pertanto, malgrado il contesto internazionale più fragile, il maggior grado di incertezza e le pressioni sui mercati finanziari, l'impostazione prudente della politica fiscale continua a salvaguardare la sostenibilità della finanza pubblica, elemento preminente ai fini della valutazione sulle *effective actions* da parte della Commissione.

In conclusione, vi sono le condizioni affinché la Commissione esprima una valutazione positiva sul 2026, in linea con quanto già indicato nell'*Opinion* sul DPB dello scorso ottobre, in cui il quadro di finanza pubblica veniva giudicato conforme alle raccomandazioni del Consiglio.

⁵⁹ Tali azioni sono riconducibili alla manovra di bilancio per il 2026-2028, adottata nel solco della continuità della strategia di politica economica di fornire supporto alle famiglie e alle attività economiche, perseguire obiettivi di carattere strutturale, e consolidare il bilancio pubblico. Gli ultimi provvedimenti di carattere emergenziale adottati per contenere i prezzi delle bollette e dei carburanti confermano l'impegno a perseguire gli obiettivi di spesa netta e *deficit* coerenti con la raccomandazione del Consiglio.

TAVOLA II.2.1.2: QUADRO TENDENZIALE DI FINANZA PUBBLICA (1)

	2023		2024	2025	2026
	Livello (2)	% del PIL		% del PIL	
Componenti delle entrate					
1.Imposte indirette	291.420	13,6	14,1	14,1	14,1
2.Imposte dirette	321.786	15,0	15,6	15,3	15,1
3.Contributi sociali	268.180	12,5	12,6	13,5	13,6
4.Altre entrate correnti	90.556	4,2	4,4	4,5	4,7
5.Imposte in c/capitale	1.612	0,1	0,1	0,1	0,1
6.Altre entrate in c/capitale	22.663	1,1	0,3	0,6	0,7
7.Totale entrate (=1+2+3+4+5+6)	996.217	46,5	47,0	48,1	48,3
8.di cui trasferimenti UE (entrate di competenza, non di cassa)	25.095	1,2	0,4	0,7	0,9
9.Totale entrate diverse dai trasferimenti UE (=7-8)	971.122	45,3	46,6	47,4	47,4
10.p.m. misure dal lato delle entrate (incrementi, escluse le misure finanziate dall'UE)	8.765	0,4	-0,6	0,9	-0,2
10b misure di riduzione di entrate finanziate da fondi UE (livelli)	-	0,0	0,0	0,0	0,0
11.p.m. entrate una tantum incluse nelle previsioni (livelli, escluse le misure finanziate dall'UE)	7.905	0,4	0,2	0,3	0,1
Componenti della spesa					
12.Redditi da lavoro dipendente	188.094	8,8	9,0	9,0	9,0
13.Consumi intermedi	120.165	5,6	5,8	5,9	5,9
14.Spesa per interessi	77.779	3,6	3,9	3,9	4,1
15.Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura	424.284	19,8	20,2	20,3	20,4
16.Prestazioni sociali in natura	54.177	2,5	2,3	2,3	2,3
17.Sussidi	38.748	1,8	1,7	1,5	1,6
18.Altre spese correnti	50.245	2,3	2,1	2,2	2,4
19.Investimenti fissi lordi	67.582	3,2	3,6	3,8	3,8
20.Di cui: investimenti pubblici finanziati a livello nazionale	60.230	2,8	3,4	3,6	3,4
21.Trasferimenti in c/capitale	127.115	5,9	1,7	2,0	1,6
22.Altre spese in conto capitale	895	0,0	0,1	0,1	0,0
23.Totale spesa (=12+13+14+14+15+16+17+18+19+21+22)	1.149.084	53,6	50,4	51,2	51,2
24.di cui: Spese finanziate da trasferimenti dall'UE (=8-10b) (3)	25.095	1,2	0,4	0,6	0,9
25.Spesa finanziata a livello nazionale (=23-24)	1.123.989	52,5	50,0	50,6	50,3
26.p.m. Cofinanziamento nazionale dei programmi finanziati dall'Unione	2.959	0,1	0,1	0,3	0,3
27.p.m. Componente ciclica della spesa per sussidi di disoccupazione	-1.246	-0,1	-0,2	-0,3	-0,3
28.p.m. Spese una tantum incluse nelle proiezioni (livelli, escluse le misure finanziate dall'UE)	880	0,0	0,0	0,2	0,2
29.Spesa netta finanziata a livello nazionale (al lordo delle misure dal lato delle entrate) (=25-26- 27-28-14)	1.043.617	48,7	46,1	46,5	46,1
Spesa netta finanziata a livello nazionale					
30.Crescita della spesa netta finanziata a livello nazionale			-1,9	1,9	1,6

(1) In ottemperanza alla Comunicazione C/2024/3975 (Tavola obbligatoria n.4).

(2) Milioni di euro.

(3) Per il 2025, la voce sconta l'impatto della riclassificazione dei prestiti RRF in sovvenzioni, ragione che spiega il disallineamento rispetto alla voce 8.

(4) Al lordo delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM.

Fonte: Istat e Banca d'Italia. Per il 2025, previsioni dello scenario tendenziale a legislazione vigente.

Nota: Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

TAVOLA II.2.1.2: (SEGUE): QUADRO TENDENZIALE DI FINANZA PUBBLICA (1)

	2023		2024	2025	2026
	Livello (2)	% del PIL			
Finanza pubblica					
31.Indebitamento netto (=7-23)	-152.867	-7,1	-3,4	-3,1	-2,9
32.Saldo primario (=31+14)	-75.088	-3,5	0,5	0,8	1,2
Aggiustamento per il ciclo					
33.Saldo strutturale		-8,2	-4,1	-3,6	-3,1
34.Saldo primario strutturale		-4,6	-0,2	0,2	1,0
Debito pubblico					
35.Debito lordo (4)	2.869.976	133,9	134,7	137,1	138,6
36.Variazione rispetto all'anno precedente	105.495	-4,4	0,8	2,4	1,5
37.Contributi alla variazione del debito pubblico:					
38.Saldo primario (=32)		3,5	-0,5	-0,8	-1,2
39.Effetto <i>snow-ball</i> , di cui componente per:		-5,7	0,3	0,5	0,8
40.Spesa per Interessi (=14)		3,6	3,9	3,9	4,1
41.Tasso di crescita reale		-1,3	-1,0	-0,7	-0,8
42.Tasso di variazione del deflatore del PIL		-8,1	-2,6	-2,6	-2,5
43.Aggiustamento <i>stock-flussi</i> (=36-38-39)		-2,2	1,1	2,6	1,8
44.p.m. Tasso di interesse implicito sul debito (%)		2,8	3,0	2,9	3,1

(1) In ottemperanza alla Comunicazione C/2024/3975 (Tavola obbligatoria n.4).

(2) Milioni di euro.

(3) Al lordo delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM.

Fonte: Istat e Banca d'Italia. Per il 2026, previsioni dello scenario tendenziale a legislazione vigente.

Nota: Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

TAVOLA II.2.1.3: IMPATTO STIMATO DELLE MISURE DISCREZIONALI DAL LATO DELLE SPESE E DELLE ENTRATE

	Una tantum	Spese/Entrate	Codice SEC 2010	2023	2024	2025	2026
				% del PIL			
Componenti delle entrate							
Misure di riduzione del cuneo fiscale	no	e	D.5 / D.61	-0,26	-0,27	-0,15	0,02
Misure in materia energetica	no	e	varie, principalmente D.2 / D.5	0,67	0,14	0,03	-0,08
Misure in materie di riscossione	no	e	varie, principalmente D.2 / D.5 / D.61	-0,02	-0,06	0,00	-0,03
Misure in materie di riscossione	si	e	varie, principalmente D.2 / D.5 / D.61	0,12	-0,09	0,07	-0,01
Misure per la famiglia	no	e	varie, principalmente D.5 / D.61	0,07	-0,12	0,04	0,00
Misure per la fiscalità territoriale	no	e	varie, principalmente D.5	0,00	0,00	0,01	0,02
Riforma fiscale	no	e	varie, principalmente D.5	-0,04	-0,18	0,22	-0,12
Misure sulla fiscalità delle imprese	no	e		-0,06	-0,03	0,55	0,12
<i>di cui:</i>							
- Misure di deduzione dal reddito imponibile	no	e	varie, principalmente D.5	-0,08	0,03	0,41	-0,09
- Altre misure sulla fiscalità	no	e	varie, principalmente D.2 / D.5	0,02	-0,06	0,15	0,21
Misure sulla fiscalità delle imprese	si	e	varie, principalmente D.5	-0,02	-0,08	-0,07	-0,02
Altro	no	e	D.5 / D.61	-0,05	0,12	0,06	0,03
Altro	si	e	D.5/P.11+P.12+P.131+D.39+D.7+D.9 (eccetto D.91)	0,00	0,00	-0,01	0,00
Decisione Eurostat effetti rimodulazione PNRR 2021-24	si	e	D.9	0,00	0,00	0,14	-0,14
TOTALE				0,41	-0,57	0,88	-0,20
Componenti spese una tantum							
Interventi per calamità naturali	si	s	P.51	0,06	0,05	0,05	0,07
Decisione Eurostat effetti rimodulazione PNRR 2021-24	si	s	D.9	0,00	0,00	0,13	0,00
Spese per liti e sentenze	si	s	varie, principalmente D.9	0,01	0,01	0,02	0,11
Dimissioni immobiliari	si	s	P.51	-0,03	-0,02	-0,03	-0,03
TOTALE				0,04	0,04	0,18	0,15

Fonte: Elaborazioni MEF.

II.2.2 Andamento previsto nel triennio 2027-2029

In base alle previsioni a legislazione vigente aggiornate, nei prossimi tre anni l'indicatore di spesa netta crescerebbe a un tasso medio pari a circa l'1,8 per cento. In particolare, la spesa netta crescerebbe del 2,2 per cento nel 2027, oltre il limite massimo dell'1,9 per cento fissato nel Piano, per poi tornare nei limiti dell'1,7 per cento nel 2028 e dell'1,5 per cento nel 2029.

Lo scostamento previsto nel 2027 deriva in misura determinante dalla revisione al rialzo della spesa primaria corrente, prevista crescere del 2,0 per cento (contro il +1,5 per cento previsto nel DPFP). La revisione sconta, in particolare, l'impatto atteso delle pressioni inflazionistiche in corso d'anno sulla rivalutazione delle prestazioni sociali in denaro. La spesa in conto capitale è prevista in discesa lungo il triennio, per effetto del progressivo contenimento dei contributi agli investimenti. Al contrario, la crescita attesa degli investimenti pubblici consentirebbe di mantenere la quota finanziata da risorse nazionali sul PIL ampiamente al di sopra della media riferita agli anni del PNRR.

Dal lato delle voci di raccordo di spesa, queste contribuiscono, in media, ad aumentare la crescita della spesa netta nei prossimi tre anni. La spesa finanziata da fondi UE è prevista stabilizzarsi su un livello significativamente inferiore rispetto al 2026. La componente ciclica continuerebbe a esercitare un effetto peggiorativo sulla dinamica dell'indicatore per effetto di ulteriori lievi ampliamenti dell'*unemployment gap*⁶⁰ e dell'aumento previsto per la spesa per disoccupazione. Le DRM forniranno un contributo migliorativo sulla dinamica dell'indicatore nel 2027, peggiorativo nel 2028, per poi tornare migliorativo nel 2029.

Una valutazione più approfondita sull'andamento della spesa netta per l'anno in corso e per i prossimi anni sarà contenuta nel Documento programmatico di finanza pubblica di ottobre, il quale fornirà anzitutto l'aggiornamento del quadro di finanza pubblica a legislazione vigente, anche alla luce dei dati di consuntivo diffusi dall'Istat a fine settembre.

Qualora le previsioni confermassero eventuali scostamenti rispetto al percorso di spesa fissato nel Piano, saranno definite, in quella sede, le misure necessarie a ricondurre l'andamento della spesa netta entro il tasso di crescita programmato.

II.3 LE PASSIVITÀ POTENZIALI

II.3.1 Il costo per la finanza pubblica nel 2025

Nel corso del 2025, l'ammontare complessivo liquidato delle escussioni derivanti dagli schemi di garanzia pubblica in essere è risultato pari a circa 3,2 miliardi, in aumento di circa 700 milioni rispetto all'annualità precedente e derivanti principalmente dagli schemi di garanzia emergenziali in graduale fase di smontaggio. In particolare: dei 2,5 miliardi di escussioni liquidate afferenti al Fondo

⁶⁰ Negli anni di previsione il tasso di disoccupazione è atteso migliorare progressivamente fino a raggiungere il 5,1 per cento nel 2029.

PMI, 2,1 miliardi sono riconducibili alle escussioni liquidate per garanzie rilasciate in ambito emergenziale Covid-19 e TCF Ucraina; 500 milioni di escussioni liquidate concernenti gli schemi Garanzia Italia e SupportItalia, introdotti rispettivamente per l'emergenza Covid-19 e in ambito TCF per il supporto alle grandi imprese.

Non si sono invece verificati impatti sulla finanza pubblica legati all'operare di società partecipate dallo Stato non classificate nella Pubblica Amministrazione. D'altronde, si è già avuto modo di osservare che la separazione giuridica e l'autonomia patrimoniale perfetta garantiscono che non vi sia un nesso diretto tra eventuali perdite registrate dai soggetti summenzionati e costi per la finanza pubblica.

TAVOLA II.3.1.1: GARANZIE PUBBLICHE – ESCUSSIONI LIQUIDATE NEL 2025 (milioni)

Misure	Escussioni liquidate (Flusso dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2025)
Fondo di garanzia per le PMI*	2.472
Fondo di garanzia prima casa	17,5
Garanzia sulla Cartolarizzazione delle Sofferenze (GACS)	0,0
Fondo a supporto del credito alle esportazioni e all'internazionalizzazione **	127,0
Garanzia Italia ex art. 1 DL 23/2020 **	414,0
SupportItalia ex art. 15 DL 50/2022 **	83,0
Garanzia Archimede **	0,0
Garanzie Green New Deal ex art. 64 DL 73/2021**	0,0
Garanzia SACE sull'assicurazione dei crediti commerciali a breve termine ex art. 35 DL 34/2020***	1,9
Garanzia SACE sull'assicurazione dei crediti commerciali (caro energia) ex art. 8 co. 3 DL 21/2022***	0,1
Emissioni obbligazionarie della Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.	0,0
Fondo di garanzia paneuropeo ex art. 36 DL 34/2020	102,8
Programma SURE ex art. 36 DL 34/2020	0,0
Assistenza macrofinanziaria Ucraina ex art. 35 DL 144/2022	0,0
Garanzie assunte dalle amministrazioni locali	0,0
Altri strumenti***	0,0
TOTALE	3.218

* Il valore riportato riguarda il flusso di escussioni liquidate relative all'esposizione pubblica al netto di quanto garantito a valere su risorse europee. Dati provvisori fino ad approvazione del Rendiconto di Gestione 2025 da parte del Gestore.

** Esclusivamente Quota Stato.

*** Include: TAV S.p.A.; Garanzia dello Stato su finanziamenti bancari in favore di ILVA; Garanzia su Plafond Africa di CDP.

Nota: Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

Per quanto riguarda, infine, i costi per la finanza pubblica legati alle sofferenze bancarie, questi non possono che essere limitati ai crediti coperti da garanzia statale⁶¹. Con riferimento a quest'ultimo aggregato, non sono state registrate

⁶¹ Non sussistono, infatti, ulteriori misure con impatto di finanza pubblica a favore del settore bancario. Com'è noto, infatti, il diritto UE stabilisce un generale divieto di aiuti di Stato, derogabile solo a talune condizioni (art. 107 e ss. TFUE). Inoltre, la disciplina UE sulla gestione delle crisi bancarie è esplicitamente finalizzata, i.a., a evitare che il costo di suddette crisi finisca col gravare sui contribuenti (Considerandum n. 1, DIRETTIVA 2014/59/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 15 maggio 2014, cd. BRRD), prevedendo il ricorso in

discussioni per l'anno 2025. Ciò premesso, nel par. I.2.5 si sono già ampiamente illustrati i più recenti sviluppi relativi ai *non-performing loans*, che nel terzo trimestre sono risultati in ulteriore miglioramento.

Di seguito, si riporta un aggiornamento per quanto riguarda lo *stock* di garanzie in essere.

II.3.2 Garanzie pubbliche

Lo *stock* relativo ai principali schemi di garanzia pubblica, al 31 dicembre 2025, si è attestato a circa 293 miliardi (pari al 13,0 per cento del PIL), un dato in ulteriore diminuzione rispetto a quanto registrato al 31 dicembre 2024 (circa 294 miliardi, pari al 13,4 per cento del PIL) e nettamente inferiore al picco raggiunto durante la pandemia, nel 2021 (15,7 per cento del PIL). L'aumento osservato in quel periodo era legato inizialmente all'attivazione dei regimi speciali e delle nuove misure varate dal 2020 in risposta alla crisi sanitaria, nell'ambito del *temporary framework* sugli aiuti di Stato. Successivamente, lo *stock* di garanzie ha risentito anche delle iniziative adottate per fronteggiare le conseguenze della crisi energetica, previste dal *Temporary Crisis Framework* (TCF) approvato a marzo 2022.

In particolare, durante la vigenza dei suddetti *framework* emergenziali lo *stock* delle garanzie pubbliche è salito in conseguenza: (i) del potenziamento del Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese (di seguito Fondo PMI), gestito da Mediocredito Centrale (MCC), attraverso la previsione di specifiche condizioni agevolate, quali l'innalzamento delle soglie di copertura, la gratuità di accesso e la semplificazione delle procedure di rilascio delle garanzie; (ii) dell'introduzione di nuovi schemi di garanzia, la cui gestione è stata affidata a SACE, per fronteggiare l'emergenza pandemica (Garanzia Italia) e la crisi energetica (SupportItalia) a favore delle imprese a media capitalizzazione (cd. MidCaps) e delle grandi imprese.

Guardando ai dati al 31 dicembre 2025, in relazione ai cd. portafogli emergenziali i cui volumi si sono attestati, in termini di *stock* garantito, a circa 70 miliardi, si osserva: (i) la riduzione del portafoglio garantito durante la pandemia da Covid-19, quale conseguenza dell'ammortamento dei prestiti sottostanti; (ii) la diminuzione dell'esposizione legata alle garanzie concesse per tutelare le imprese dagli effetti della crisi energetica, la cui fase di rimborso è attualmente in corso.

In particolare, per quanto riguarda Garanzia Italia, l'esposizione è scesa dai circa 40 miliardi, quale *stock* cumulato garantito da inizio misura fino al 30 giugno 2022, data di chiusura del regime speciale temporaneo Covid autorizzato a livello europeo, a circa 4 miliardi al 31 dicembre 2025. Con riferimento al Fondo PMI, considerando esclusivamente il portafoglio emergenziale legato alla pandemia, lo *stock* in essere al 31 dicembre 2025 complessivamente garantito dallo strumento si è attestato a circa 37 miliardi, rispetto ai circa 200 miliardi nel periodo in cui è stato in vigore il *temporary framework* legato all'emergenza Covid. Infine, per quanto concerne SupportItalia, lo *stock* al 31 dicembre 2025 si è attestato a circa 6

via preferenziale a risorse private. In particolare, con lo strumento del *bail-in* si consegue tale obiettivo garantendo che gli azionisti e i creditori dell'ente in dissesto sostengano perdite adeguate e si facciano carico di una quota adeguata dei costi derivanti dal dissesto dell'ente (Considerandum n. 67 BRRD).

miliardi rispetto al dato di 17,3 miliardi al 31 dicembre 2023, data in cui la misura adottata per fronteggiare la crisi energetica ha terminato la sua operatività, in linea con quanto previsto dal quadro normativo temporaneo unionale. Per quanto concerne l’esposizione del Fondo PMI nell’ambito del regime emergenziale adottato per fronteggiare la crisi energetica, lo *stock* al 31 dicembre 2025 si è attestato a circa 8,7 miliardi.

TAVOLA II.3.2.1: GARANZIE PUBBLICHE – ESPOSIZIONE AL 31 DICEMBRE 2025 (% del PIL)				
Misure	Esposizione non emergenziale (Stock garantito in essere) 31.12.2025 (no covid, no TCF)	Esposizione TF (Stock garantito in essere) 31.12.2025 (covid)	Esposizione TCF (Stock garantito in essere) 31.12.2025 (energy crisis)	Esposizione totale (Stock garantito in essere) 31.12.2025
Fondo di garanzia per le PMI*	2,0	1,7	0,4	4,1
Fondo di garanzia prima casa	1,5			1,5
Garanzia sulla Cartolarizzazione delle Sofferenze (GACS)	0,3			0,3
Fondo a supporto del credito alle esportazioni e all'internazionalizzazione **	5,2			5,2
Garanzia Italia ex art. 1 DL 23/2020 **		0,2		0,2
SupportItalia ex art. 15 DL 50/2022 **			0,3	0,3
Garanzie <i>Green New Deal</i> ex art. 64 DL 73/2021**	0,2			0,2
Garanzia Archimede **	0,4			0,4
Garanzia SACE sull'assicurazione dei crediti commerciali a breve termine ex art. 35 DL 34/2020 ****		0,1		0,1
Garanzia SACE sull'assicurazione dei crediti commerciali (caro energia) ex art. 8 co. 3 DL 21/2022 ****			0,2	0,2
Emissioni obbligazionarie della Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.	0,1			0,1
Fondo di garanzia paneuropeo ex art. 36 DL 34/2020		0,2		0,2
Programma SURE ex art. 36 DL 34/2020		0,1		0,1
Assistenza macrofinanziaria Ucraina ex art. 35 DL 144/2022	0,0			0,0
Garanzie assunte dalle amministrazioni locali	0,1			0,1
Altri strumenti ****	0,0			0,0
Totale (in % di PIL)	9,9	2,2	0,9	13,0
* Il valore dello stock garantito in essere è riportato al netto delle esposizioni garantite a valere su risorse europee. Dati provvisori fino ad approvazione del Rendiconto di Gestione 2025 da parte del Gestore.				
** Esclusivamente Quota Stato.				
*** Il dato si riferisce all'esposizione massima garantita al momento della chiusura dell'operatività della misura, in base alla normativa vigente. Il portafoglio è in fase di smontaggio.				
**** Include: TAV S.p.A.; Garanzia dello Stato su finanziamenti bancari in favore di ILVA; Garanzia su Plafond Africa di CDP.				
Nota: Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti				

Passando invece alle principali misure di garanzia non collegate a situazioni emergenziali ma previste dalla normativa di riferimento ‘a regime’, l’esposizione dello Stato si attesta su un valore pari a circa 223 miliardi, in aumento rispetto al 31 dicembre 2024 principalmente per la crescita delle garanzie rilasciate:

- nell'ambito dello schema di Coassicurazione Stato - SACE S.p.A. a supporto del credito alle esportazioni e all'internazionalizzazione, la cui esposizione (*stock garantito in essere*) al 31 dicembre 2025 ammonta a circa 116 miliardi (quota Stato);
- da SACE S.p.A., a condizioni di mercato, a sostegno di progetti ricompresi nell'ambito della normativa sul cd. *Green New Deal* (la cui esposizione al 31 dicembre 2025 ammonta a circa 5,3 miliardi, in lieve flessione rispetto al dato rilevato a consuntivo dell'annualità precedente) e del nuovo strumento di garanzia denominato Archimede (la cui esposizione al 31 dicembre 2025 ammonta a circa 9,5 miliardi per la quota Stato);
- da Consap S.p.A. per l'acquisto della prima casa, la cui esposizione al 31 dicembre 2025 ammonta a circa 34 miliardi;
- nell'ambito dei regimi post-emergenziali del Fondo PMI, la cui esposizione al 31 dicembre 2025 ammonta a circa 46 miliardi.

Sempre con riferimento agli schemi di garanzia non collegati all'emergenza, continua la riduzione graduale dell'esposizione dello Stato legata alla Garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze (cd. GACS), schema che ha terminato la sua operatività il 14 giugno 2022. In relazione a tale misura, il valore nozionale residuo garantito delle note senior al 31 dicembre 2025 ammonta a circa 6,5 miliardi in riduzione rispetto al valore residuo registrato al 31 dicembre 2024 pari a circa 8 miliardi.

III. I PROGRESSI NELL'ATTUAZIONE DELLE RIFORME E DEGLI INVESTIMENTI

III.I I PROGRESSI NELL'AGENDA DI RIFORMA: UNO SGUARDO D'INSIEME

Nel corso del periodo considerato, l'azione riformatrice del Governo si è svolta in un contesto particolarmente sfidante, caratterizzato dall'approssimarsi della conclusione del PNRR e da un processo di trasformazione del quadro europeo, che ha interessato anche gli strumenti di supporto all'attuazione delle riforme.

In tale scenario, l'Italia ha accelerato sensibilmente l'attuazione del PNRR, conseguendo, e in diversi casi superando, tutti gli obiettivi e i traguardi fissati fino al 2025. Parallelamente, alcuni obiettivi per il 2026 sono stati rivisti in chiave strategica, orientando le risorse verso le misure che nel tempo hanno mostrato un maggiore tasso di utilizzo e un impatto più significativo (si veda il *focus* 'La sesta revisione del PNRR'). Sono stati inoltre adottati provvedimenti volti ad assicurare la continuità e il rafforzamento delle innovazioni introdotte con il PNRR, in coerenza con gli obiettivi del PSBMT.

FOCUS

La sesta revisione del PNRR

La sesta revisione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) si inserisce nell'alveo di un processo avviato dalla stessa Commissione europea che, in vista dell'avvicinamento della scadenza della *Recovery and Resilience Facility* (RRF)¹, attraverso una specifica Comunicazione² ha invitato gli Stati membri ad adottare revisioni strutturali o soluzioni alternative, qualora non fosse stato possibile garantire il completo rispetto dei tempi concordati. La quasi totalità dei Paesi dell'UE³ ha presentato una proposta emendativa relativa al proprio Piano successivamente alla pubblicazione di tale Comunicazione. Non fa eccezione l'Italia, che ha inviato alla Commissione la proposta, deliberata dalla Cabina di regia PNRR in data 26 settembre 2025, della sesta revisione del PNRR, che è stata approvata con alcune modifiche dalla Commissione europea il 4 novembre. Il 27 novembre, il Consiglio dell'Unione europea (in formazione 'Istruzione, Gioventù, Cultura e Sport') ha adottato la relativa decisione di esecuzione⁴. Le modifiche apportate con la sesta revisione

¹ Il raggiungimento di traguardi e obiettivi deve essere completato, infatti, entro il 31 agosto 2026, così da provvedere alla trasmissione dell'ultima richiesta di pagamento entro il successivo 30 settembre e ricevere l'ultimo esborso entro la fine dello stesso anno.

² Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo e al Consiglio, *NextGenerationEU - The road to 2026*, COM (2025) 310 def.

³ Fa eccezione il Piano dell'Ungheria, la cui ultima modifica risale al 2023 con l'inclusione del capitolo REPowerEU.

⁴ Un'ulteriore proposta di modifica per circostanze oggettive, riguardante 40 misure, è stata presentata dal Governo italiano il 23 febbraio di quest'anno: per 13 di esse è stata posticipata la scadenza dell'implementazione dal primo al secondo trimestre 2026 e per le altre 27 sono state proposte alternative migliori, anche al fine di ridurre gli oneri amministrativi. La relativa valutazione è stata pubblicata dalla Commissione il 4 marzo scorso, mentre la Decisione di esecuzione del Consiglio in formazione AGRIFISH è stata adottata il 30 marzo scorso.

possono essere ricondotte a quattro principali linee direttrici. Innanzi tutto, è stata introdotta una generale semplificazione nella formulazione di obiettivi e traguardi, soprattutto allo scopo di facilitare la rendicontazione e la successiva valutazione da parte della Commissione, ed è stata disposta la riduzione degli oneri amministrativi e lo snellimento delle procedure per numerose misure. Sono state oggetto di semplificazione, mantenendo invariati gli obiettivi originari, ad esempio, azioni di riforma quali quella della Pubblica Amministrazione e la riduzione dei tempi di pagamento della PA.

In secondo luogo, è stato previsto un aumento delle risorse destinate ad alcune misure per le quali si è riscontrato un successo superiore alle attese (*scale-up*) o l'inserimento nel Piano di nuovi interventi: è il caso, ad esempio, di Transizione 4.0, le cui spese sono state in larga parte già sostenute negli anni passati con risorse nazionali a cui sono stati attribuiti ulteriori 4,7 miliardi di prestiti RRF. Tra le altre misure potenziate o inserite *ex novo*, si possono citare l'attivazione del Comparto nazionale *InvestEU*⁵, il Piano triennale per la ricerca, il Credito d'imposta per investimenti Sud/ZES.

Inoltre, è stato disposto il parziale o completo definanziamento di alcune misure del PNRR di più difficile realizzazione o che hanno riscontrato domanda insufficiente; rientra tra queste il parziale definanziamento di Transizione 5.0 per 3,8 miliardi, di cui 3,6 miliardi erano previsti per il 2025. Le misure completamente definanziate includono, invece, quelle relative all'economia circolare e all'utilizzo dell'idrogeno in settori *hard-to-abate*, alle interconnessioni elettriche transfrontaliere e all'assistenza tecnica per l'attuazione del PNRR nell'ambito del capitolo *RePowerEU*⁶.

Infine, particolare rilevanza assume l'istituzione di quattro nuovi strumenti finanziari (*'facility'*)⁷ e la trasformazione in *facility* di quattro investimenti già inseriti nel Piano⁸ che consentono di realizzare la spesa prevista anche negli anni successivi alla conclusione dello strumento RRF, risolvendo così il problema del disallineamento temporale tra il completamento di fasi cardine dell'investimento (e il conseguente raggiungimento di traguardi e obiettivi) e l'effettivo esborso.

La revisione non è intervenuta sulla dotazione finanziaria complessiva del Piano, che è stata lasciata inalterata a 194,4 miliardi, né tantomeno sull'ambizione in termini di obiettivi finali da perseguire; purtuttavia, ha inciso non solo sui singoli programmi, ma anche sul profilo temporale dell'impiego delle risorse. Inoltre, è risultato lievemente modificato il contributo complessivo del Piano alla transizione digitale, che è aumentata dal 25,5 per cento al 26,5 per cento, e a quella verde, che è passata dal 39,5 per cento al 37,1 per cento, mentre l'attenzione del Capitolo *REPowerEU* è ora maggiormente orientata verso la sicurezza energetica.

La legge di bilancio per il 2026 ha tenuto conto dell'impatto complessivo della riprogrammazione del PNRR sui saldi di finanza pubblica⁹. Essa ha determinato un miglioramento delle previsioni di indebitamento netto per ciascun anno del triennio di riferimento della manovra e, in particolare, per il 2026 (0,2 per cento del PIL), soprattutto a causa di minori spese in conto capitale. L'impatto migliorativo si prevede molto più contenuto nel 2027 (0,03 per cento del PIL) e risulterebbe pressoché nullo in termini di

⁵ Esso è volto a rafforzare la competitività delle PMI e dell'economia italiana mediante il rafforzamento dell'accesso al credito e la mobilitazione di capitali privati a sostegno della transizione verde e digitale nel campo della ricerca, dell'innovazione e della digitalizzazione.

⁶ Investimento 9 - Assistenza tecnica e rafforzamento capacità PNRR (Misura rafforzata del valore 0,75 Mln: programma di formazione dedicato alle PA per sviluppare competenze green e un efficiente servizio di assistenza tecnica).

⁷ Fondo per le infrastrutture idriche, Fondo Nazionale Connettività, Agri-Solar Park Facility e il Fondo per alloggi studenti.

⁸ Creazione di imprese femminili, Sviluppo agro-voltaico, Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'autoconsumo, Sviluppo del biometano, secondo criteri per la promozione dell'economia circolare.

⁹ Art. 1, c. 741-743, della legge 30 dicembre 2025, n. 199.

incidenza sul PIL nel 2028. Occorre però notare anche che, al netto degli effetti della riprogrammazione formalizzati nei commi sopracitati, la legge di bilancio 2026-2028 prevede molti altri interventi che riguardano la spesa in conto capitale, che ne determinano, nel complesso, un incremento netto, nel triennio in argomento, tale da neutralizzare, almeno in parte, la riduzione di tale spesa derivante dalla revisione del PNRR.

Tale rivisitazione si inserisce, infatti, in un contesto più ampio di programmazione di medio periodo degli investimenti pubblici, all'interno del quale devono essere letti, ad esempio, anche gli impegni assunti con il Piano strutturale di bilancio di medio-termine (PSBMT)¹⁰. Lo scopo è quello di garantire che l'incidenza degli investimenti pubblici (finanziati a livello nazionali) sul PIL si mantenga su livelli soddisfacenti e piuttosto costanti nel tempo, anche negli anni in cui andrà esaurendosi l'impulso fornito dalla *Recovery and Resilience Facility*.

Tenendo conto della approvazione della revisione da parte della Commissione, è stata aggiornata la valutazione di impatto del Piano sull'economia italiana. Si ricorda che tali stime includono solo la componente additiva delle risorse PNRR, oltre alle risorse del Fondo Complementare e di *React-EU*. Inoltre, si distingue tra l'impatto degli investimenti già implementati e quello degli investimenti ancora da realizzare; per questi ultimi si fa riferimento anche alle risorse aggiuntive stanziare per l'estensione del periodo di aggiustamento del PSBMT. Nell'attuale configurazione le stime d'impatto confermano, sebbene con lievi differenze nel profilo temporale, quanto pubblicato ad ottobre 2025 nel Documento Programmatico di Finanza Pubblica 2025 (DPFP 2025)¹¹, in quanto era già stata incorporata la proposta di revisione. Nel dettaglio, sul versante degli investimenti, secondo le stime, le misure implementate avrebbero contribuito ad accrescere il livello del PIL dell'1,3 per cento nel 2025 rispetto ad uno scenario controfattuale che non include le risorse additive del PNRR. Per l'anno in corso, le misure programmate aumenterebbero ulteriormente la deviazione percentuale del livello del PIL al 2,0 per cento. Al 2031, tutte le misure considerate comporterebbero un impatto di 2,2 punti percentuali, riflettendo sia gli effetti immediati della spesa, sia quelli strutturali legati all'accumulazione di capitale pubblico.

Anche con riferimento alle riforme, vengono confermate le stime dell'ultima valutazione pubblicata: quelle già attuate, associate al PNRR determinerebbero un incremento del livello del PIL pari al 3,0 per cento entro il 2031 rispetto ad uno scenario senza riforme, a cui si aggiungerebbe un ulteriore 0,9 per cento con il completamento delle riforme programmate¹².

In conclusione, quindi, la sesta revisione non altera la valutazione complessiva nel medio periodo.

Tale approccio ha interessato l'insieme delle aree di riforma previste dal Piano, con risultati particolarmente evidenti negli ambiti rilevanti per l'estensione del periodo di aggiustamento.

Le prime riguardano, in particolare, l'ambiente imprenditoriale, il sistema fiscale, la programmazione e spesa pubblica, la giustizia, la pubblica

¹⁰ Si ricorda a tale proposito che, ai sensi dell'art. 14 del Reg. UE 1263/2024, uno dei requisiti per poter ottenere un'estensione del periodo di aggiustamento di bilancio è che "il livello complessivo programmato degli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale per tutto il periodo coperto dal piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine non sia inferiore al livello di medio termine precedente tale periodo, tenendo conto delle dimensioni e della portata delle sfide specifiche per Paese".

¹¹ Per il dettaglio sui risultati, si veda il DPFP 2025, paragrafi III.3.2 e III.3.3 pag. 115. Per gli aspetti metodologici, si veda il paragrafo A.V.1 del PSBMT (Appendice V).

¹² Gli effetti delle riforme implementate sulla produttività totale dei fattori e quindi sul PIL potenziale sono valutati nel *focus* del Capitolo 2: "Il PIL potenziale nel medio periodo: limiti della metodologia europea di proiezione e impatto di assunzioni maggiormente realistiche".

amministrazione, i servizi di cura per la prima infanzia e il processo di razionalizzazione delle imprese pubbliche.

In particolare, per il miglioramento dell'ambiente imprenditoriale, sono stati compiuti significativi progressi nel rafforzamento del quadro di politica industriale e istituzionale del Paese. Tra le azioni in adempimento degli impegni del Piano rilevano l'adozione de: i) la legge annuale sulla concorrenza 2025 che ha inciso su settori chiave quali i servizi pubblici locali e il trasporto pubblico regionale, i diritti aeroportuali e il sistema del trasferimento tecnologico; ii) il Codice degli incentivi che ha segnato un passo rilevante verso l'obiettivo di razionalizzare e rendere più trasparente il sistema delle agevolazioni alle imprese; iii) la legge quadro sulle PMI, volta a promuovere reti e consorzi, facilitare l'accesso al credito (anche mediante la riforma del sistema di garanzie) e definire un quadro normativo organico per *start-up*, PMI innovative, incubatori e attività di filiera connesse a formazione, ricerca e investimenti.

Al di fuori degli impegni strettamente previsti dal Piano, particolare rilievo assume l'adozione della strategia industriale nazionale al 2030, che fornisce una mappatura del sistema produttivo e un insieme coordinato di obiettivi per rafforzare il ruolo dell'Italia nella crescita industriale e nel commercio internazionale. In tale contesto, si collocano il consolidamento delle misure per l'innovazione e l'abilitazione industriale delle tecnologie emergenti, il rafforzamento del trasferimento tecnologico come sistema integrato, la partecipazione agli IPCEI, il sostegno alle filiere strategiche e l'iper-ammortamento per investimenti innovativi, con uno stanziamento di 9,6 miliardi nel triennio 2026-2028. Sono stati inoltre adottati numerosi piani strategici settoriali, tra cui quelli su tecnologie quantistiche, intelligenza artificiale, economia dello spazio, realtà virtuale e aumentata, attrazione di investimenti in *data center*, materie prime critiche ed *export*, che forniscono un quadro normativo e incentivi mirati allo sviluppo tecnologico.

In ambito fiscale, la legge di bilancio per il 2026 e interventi complementari hanno dato attuazione a una strategia organica di contrasto all'evasione e di promozione dell'adempimento spontaneo. Nel biennio 2022-2023, la propensione all'evasione si è ridotta mediamente del 10,9 per cento rispetto al 2019, superando il *target* PNRR. Nel 2025, il gettito complessivo recuperato ha raggiunto i 29 miliardi di euro, con un incremento del 10 per cento rispetto al 2024, che rappresenta il valore più elevato registrato negli ultimi anni anche in termini di rapporto sul PIL. Tra gli strumenti adottati figurano l'ampliamento e l'interoperabilità delle basi dati (incluso l'utilizzo delle informazioni della fatturazione elettronica), il rafforzamento del contrasto alle compensazioni indebite e la previsione dell'estensione della ritenuta a titolo d'acconto per alcune categorie di contribuenti. Ulteriori avanzamenti hanno riguardato la riduzione dei tempi di rimborso IVA, scesi a 68 giorni nel 2025, e il riordino delle detrazioni fiscali. In particolare, sono stati ridotti sussidi ambientalmente dannosi per 4,5 miliardi, attraverso l'allineamento delle accise su benzina e gasolio, l'aumento dell'IVA su alcune attività ad elevato impatto ambientale e la revisione della tassazione delle auto aziendali.

La legge di bilancio per il 2026 ha rafforzato il percorso di riduzione strutturale del cuneo fiscale sul lavoro determinando un miglioramento significativo della

capacità redistributiva del sistema fiscale. A sostegno dell'offerta di lavoro e del potere d'acquisto, sono state altresì introdotte misure mirate in favore dei lavoratori con redditi medio-bassi, tra cui rientrano la riduzione dell'imposizione sui premi di produttività, la tassazione agevolata delle indennità per mansioni gravose e un'imposta sostitutiva ridotta sugli incrementi retributivi derivanti dai rinnovi contrattuali.

Proseguono, inoltre, le attività di aggiornamento e miglioramento del catasto, con un'intensificazione delle campagne di *compliance* che hanno favorito un aumento consistente delle dichiarazioni spontanee di variazione. Inoltre, al di fuori degli impegni direttamente previsti dal Piano, si segnalano progressi nella ricognizione e gestione dei crediti non riscossi e nel riordino del sistema nazionale della riscossione, nonché un rafforzamento degli strumenti di *compliance* volontaria, come il regime di *cooperative compliance*.

Per quanto riguarda gli impegni per la programmazione e spesa pubblica ciascun Ministero ha adottato le misure per il conseguimento degli obiettivi di spesa assegnati secondo la procedura prevista dall'articolo 22-bis della legge 196 del 2009, con la rendicontazione annuale dei risparmi effettivi.

In materia di giustizia, la significativa riduzione delle cause pendenti e dei tempi di definizione dei procedimenti civili ha permesso di conseguire gli obiettivi della riforma del processo civile previsti per il 2025 e di delineare traiettorie favorevoli per il raggiungimento dei restanti *target* al 2026 e di quelli, ulteriormente sfidanti, inclusi nel PSBMT. A ciò concorre il rafforzamento strutturale degli organici della magistratura, l'introduzione di misure mirate per le aree territoriali caratterizzate da maggiori criticità e la stabilizzazione del personale degli Uffici per il Processo per un numero di unità superiore agli impegni inizialmente previsti. Ulteriori progressi riguardano il completamento della digitalizzazione del processo penale di primo grado, la diffusione degli strumenti di composizione negoziata della crisi d'impresa, la riqualificazione del patrimonio edilizio giudiziario oltre gli obiettivi PNRR e l'avvio del Piano dell'edilizia penitenziaria 2025-2027, che porterà alla creazione 10.671 nuovi posti detentivi.

Parallelamente, proseguono le riforme volte a rafforzare la capacità amministrativa, il capitale umano e la coesione sociale. Nella pubblica amministrazione continuano i miglioramenti nei processi di reclutamento, semplificazione e sviluppo delle competenze, accompagnati dal potenziamento della mobilità interna e dall'introduzione di sistemi di valutazione basati sulla *performance*.

Nel periodo considerato avanzano in modo significativo gli interventi a sostegno dei servizi per la prima infanzia, con la prosecuzione degli investimenti del PNRR finalizzati alla creazione di circa 150.000 nuovi posti in asili nido e servizi educativi per la fascia 0-2 anni e con l'elaborazione di un nuovo Piano nazionale 2026-2030. Gli sforzi intrapresi hanno già consentito il raggiungimento degli obiettivi di copertura nazionale e regionale previsti dal Piano, ponendo le basi per il consolidamento dei risultati nel medio periodo e per la riduzione dei divari territoriali. Tali interventi si inseriscono in una strategia più ampia di sostegno alle famiglie, rafforzata dal Piano nazionale per la famiglia 2025-2027, che promuove un approccio integrato alle politiche di *welfare* aziendale e di supporto alla natalità. Parallelamente, prosegue il potenziamento degli strumenti di conciliazione tra vita

lavorativa e familiare, in particolare attraverso l'estensione e il rafforzamento dei congedi parentali, che hanno contribuito a un maggiore utilizzo da parte dei padri, pur permanendo differenze legate al settore di impiego, alla localizzazione geografica, alle caratteristiche sociodemografiche e alla cultura organizzativa delle imprese.

Tra le altre aree di riforma, si registrano progressi rilevanti nell'istruzione e formazione, trainati dalle riforme e dagli investimenti del PNRR. In particolare, si osserva un aumento della diffusione del titolo di istruzione terziaria tra i giovani adulti, una riduzione della dispersione scolastica e dei giovani non inseriti in percorsi di istruzione, formazione o lavoro, nonché un miglior allineamento tra competenze acquisite e fabbisogni del mercato del lavoro.

Nel settore universitario sono stati potenziati gli strumenti per il diritto allo studio, il finanziamento ordinario e il reclutamento di docenti, ricercatori e tecnologi, insieme alle politiche di internazionalizzazione del sistema, anche al fine di rafforzarne l'attrattività e l'inserimento in reti di eccellenza e cooperazione con il tessuto produttivo. Particolare attenzione è stata rivolta alla riforma dell'accesso ad alcuni corsi di laurea strategici, in linea con le esigenze di medio periodo del sistema sanitario.

Nel mercato del lavoro prosegue l'attuazione delle politiche attive, tra cui il programma Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori, il rafforzamento del sistema duale e del Servizio Civile Universale, nonché la conferma di incentivi all'occupazione stabile, come la maxi-deduzione per le assunzioni a tempo indeterminato. Tali misure sono affiancate da interventi di contrasto al lavoro irregolare, basati su una maggiore trasparenza dei rapporti di lavoro e sul rafforzamento del sistema sanzionatorio.

In ambito pensionistico, coerentemente con l'obiettivo di contenimento della spesa, non sono state prorogate misure generalizzate di anticipo dell'uscita dal lavoro, mentre sono stati introdotti incentivi alla permanenza in attività e rafforzato il sistema di previdenza complementare, anche attraverso meccanismi di adesione automatica e strategie di investimento di lungo periodo.

Proseguono infine gli interventi per la convergenza economica e sociale, con il completamento della programmazione della coesione 2014-2020 e il rafforzamento dei programmi 2021-2027 sulle priorità strategiche della competitività, delle politiche abitative, dell'energia e delle infrastrutture.

Parallelamente, è stato rinnovato e potenziato il credito d'imposta per gli investimenti nella ZES Unica, data l'efficacia della misura, che a dicembre 2025 aveva sostenuto investimenti per 7,3 miliardi.

Proseguono gli investimenti infrastrutturali del PNRR e la loro integrazione con le iniziative post-PNRR, così come l'azione di coordinamento delle politiche abitative rivolte a studenti, famiglie, giovani e soggetti vulnerabili, anche attraverso la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.

Nel settore sanitario, oltre al completamento degli interventi PNRR, sono state adottate misure per assicurare la continuità delle riforme, rafforzare il personale, assicurare i servizi sanitari nei tempi previsti e potenziare prevenzione e diagnosi precoce.

Sono stati inoltre aggiornati strumenti e misure del PNIEC per migliorarne efficacia e coerenza regolatoria e ridurre le vulnerabilità nell'accesso a energia e trasporti, mentre continua l'attuazione del Piano Mattei anche per accompagnare la **transizione energetica**.

Parallelamente, prosegue l'attuazione della **transizione digitale**, attraverso il completamento degli interventi del PNRR e il rafforzamento delle infrastrutture digitali, della digitalizzazione dei servizi pubblici e dell'interoperabilità delle piattaforme, al fine di migliorare l'efficienza amministrativa e l'accessibilità dei servizi per cittadini e imprese.

Infine, nel 2025 l'Italia ha raggiunto l'obiettivo NATO di destinare il 2 per cento del PIL alla spesa per la difesa, in linea con gli impegni internazionali.

III.2 L'ATTUAZIONE DELLE RIFORME E DEGLI INVESTIMENTI NELLE AREE PER L'ESTENSIONE DEL PERIODO DI AGGIUSTAMENTO DEL PSBMT

III.2.1 Riforme e investimenti previsti in materia di giustizia

(CSR n. 4.2 del 2025, 2 del 2024 e del 2023, 2.1 del 2022, 4.1 del 2020, 4.1 e 4.2 del 2019)

I progressi nell'attuazione delle misure previste per l'estensione del Piano

L'efficientamento dei procedimenti civili: verso e oltre il 2026¹³

In questi mesi, il Governo ha continuato a lavorare per il raggiungimento degli obiettivi del PNRR e del Piano, che prevedono il completamento della riforma della giustizia, nonché la prosecuzione dopo il 2026 dell'impegno all'attuazione della riforma del procedimento fallimentare e l'efficientamento del processo civile e dell'intero sistema giudiziario¹⁴.

Rispetto alla riforma del processo civile del PNRR, si rileva che, al 31 dicembre 2025, sono stati pienamente conseguiti tutti gli obiettivi e i traguardi previsti tra il 2022 e il 2025. Inoltre, a fronte dell'obiettivo previsto per giugno 2026 (che prevede la riduzione del 90 per cento delle cause pendenti al 31 dicembre 2022)¹⁵, al 31

¹³ La Relazione sugli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) 2026, pubblicata dal Ministero dell'economia e delle finanze, contiene informazioni complementari e ulteriori rispetto a quelle riportate in questo paragrafo.

¹⁴ Gli impegni del PSBMT prevedono di: i) semplificare le procedure nell'ambito del processo civile e incoraggiare le forme alternative di risoluzione delle controversie; ii) ridurre la durata delle procedure fallimentari e promuovere l'uso degli strumenti stragiudiziali, iii) ridurre ulteriormente l'arretrato civile e la durata dei processi civili; iv) garantire risorse umane adeguate nel sistema giudiziario mantenendo in servizio 6.000 unità di personale con compiti equivalenti a quelli delle persone assunte a tempo determinato nell'ambito del PNRR.

¹⁵ A seguito della revisione di dicembre 2023 del PNRR, si prevede entro giugno 2026: i) la riduzione del 90 per cento delle cause pendenti al 31/12/2022 presso i Tribunali relativamente ai soli fascicoli iscritti dal 01/01/2017 al 31/12/2022; ii) la riduzione del 90 per cento delle cause pendenti al 31/12/2022 presso le Corti d'Appello relativamente ai soli fascicoli iscritti dal 01/01/2018 al 31/12/2022.

dicembre 2025 si è registrata una riduzione significativa dei procedimenti civili pendenti presso Tribunali e Corti di Appello pari, rispettivamente, all'86,1 per cento e all'86,7 per cento, evidenziando effettive capacità per il raggiungimento dei target in scadenza a giugno 2026.

FIGURA III.2.1.1: ARRETRATO CIVILE DEI TRIBUNALI E DELLE CORTI DI APPELLO (var. percentuali asse dx)

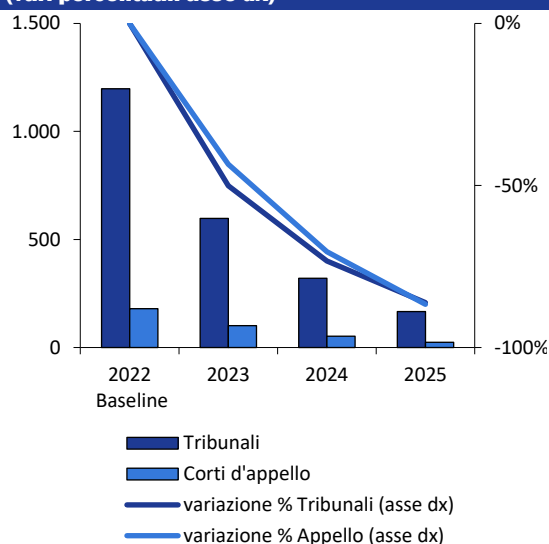
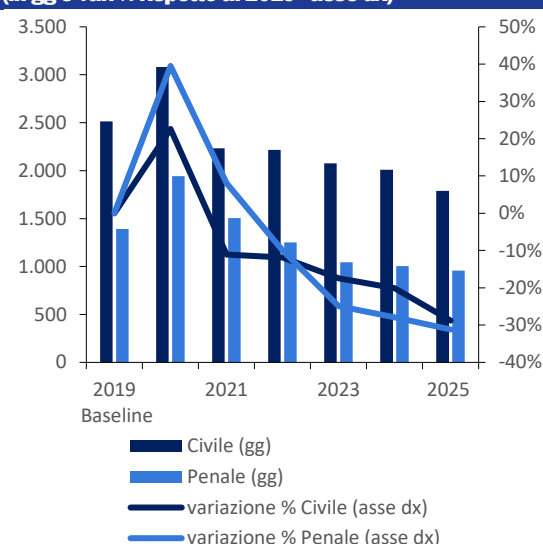


FIGURA III.2.1.2: TEMPI DI TRATTAZIONE DEI PROCEDIMENTI (in gg e var. % rispetto al 2019 - asse dx)



Fonte: Relazione sull'attuazione degli interventi 31 dicembre 2025⁴ e Monitoraggio statistico del Ministero della giustizia.

In riferimento agli obiettivi previsti entro giugno 2026, che fissano la riduzione rispetto al 2019 dei tempi di trattazione dei procedimenti contenziosi civili (cd. *disposition time*) del 40 per cento e di quelli penali del 25 per cento, al 31 dicembre 2025 si è registrata una riduzione del 28,8 per cento nel settore civile e del 31,2 per cento in quello penale, segnando, in quest'ultimo caso, una riduzione nuovamente superiore all'obiettivo.

Dal monitoraggio statistico, inoltre, emerge una traiettoria positiva¹⁶ per il raggiungimento degli impegni del PSBMT che prevedono una riduzione pari a: i) il 90 per cento del numero delle cause pendenti aperte tra il 1° gennaio 2023 e il 31 dicembre 2025 e che risultino ancora pendenti al 31 dicembre 2025 presso i tribunali ordinari civili e le Corti di Appello civili; ii) il 12 per cento della durata dei procedimenti del contenzioso civile e commerciale rispetto agli stessi tempi registrati al 31 dicembre 2026.

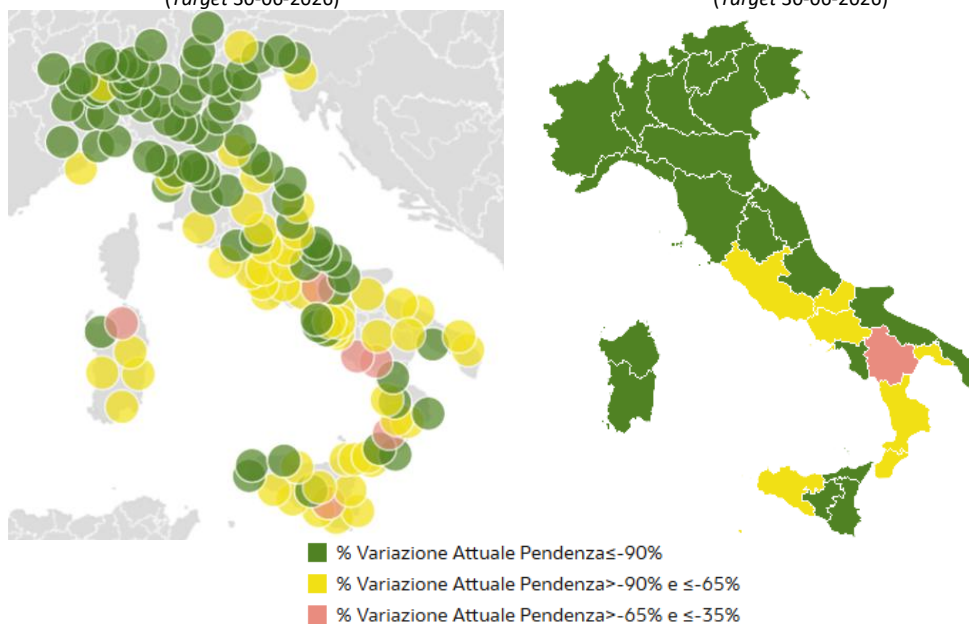
Il rafforzamento dell'organico rappresenta uno dei fattori che consentirà di recuperare i ritardi che ancora si registrano in alcune aree (Figura III.2.1.3 e 4).

¹⁶ In attesa del consolidamento dei dati relativi al 2025 per il calcolo delle baseline relative alle pendenze al 31 dicembre 2025, si può affermare che le traiettorie di riduzione delle pendenze nei Tribunali e nelle Corti di Appello sono coerenti con le ipotesi sottostanti gli impegni di efficientamento del settore civile assunti dal PSBMT.

FIGURA III.2.1.3: RIDUZIONE DELL'ARRETRATO CIVILE NEI TRIBUNALI

A: Riduzione pendenze civili Tribunali al 31.12.2022
(Target 30-06-2026)

B: Riduzione pendenze civili Corti d'Appello al 31.12.2022
(Target 30-06-2026)

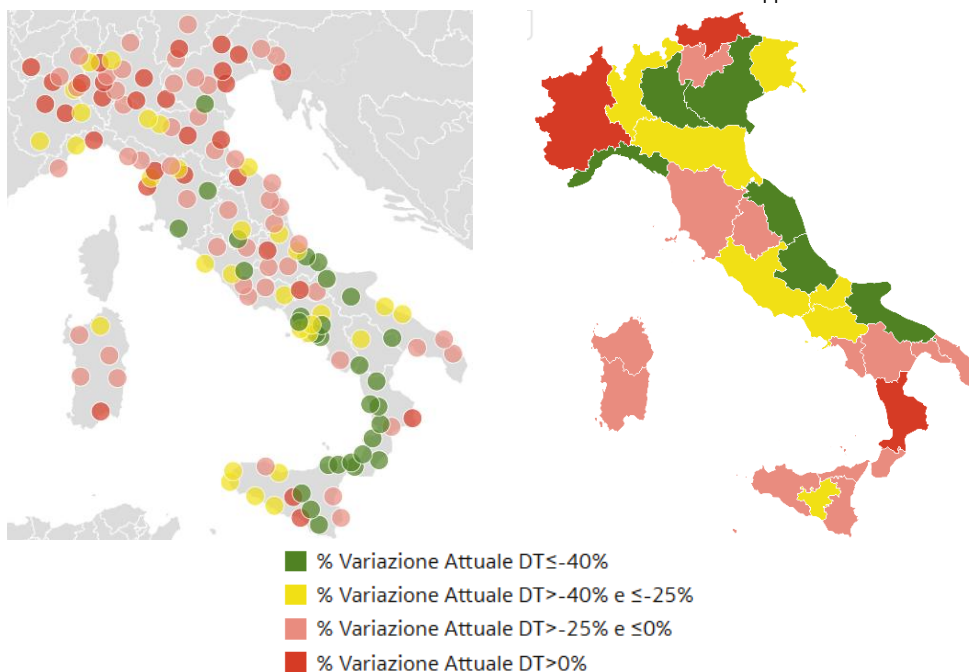


Fonte: Monitoraggio statistico del Ministero della giustizia al 31 dicembre 2025

FIGURA III.2.1.4: RIDUZIONE DEI TEMPI DI TRATTAZIONE DEI PROCEDIMENTI CIVILI (variazioni percentuali rispetto al 2019)

A: Riduzione del *disposition time* civile nei Tribunali

B: Riduzione del *disposition time* civile nelle Corti di Appello



Fonte: Monitoraggio statistico del Ministero della giustizia al 31 dicembre 2025

Tale recupero sarà inoltre agevolato dagli interventi che prevedono: i) un piano straordinario di applicazione a distanza, su base volontaria, di 500 magistrati ordinari per la trattazione telematica dei procedimenti civili, attuato già per quasi la metà della dotazione; ii) il coinvolgimento dei magistrati ordinari in tirocinio per i primi sei mesi presso le Corti di Appello; iii) l'assegnazione temporanea di 50 magistrati applicabili dall'Ufficio del Massimario alle sezioni giudicanti, per le funzioni giurisdizionali di legittimità in materia civile presso la Corte Suprema di Cassazione; iv) la facilitazione del trasferimento dei magistrati ordinari verso le Corti d'Appello che, al 30 giugno 2025, non abbiano raggiunto i *target* previsti dal PNRR; v) l'autorizzazione all'adozione di misure di riorganizzazione del lavoro in uffici giudiziari in difficoltà nel raggiungere l'obiettivo di riduzione della durata dei procedimenti; vi) la sospensione del procedimento in caso di nomina di un consulente tecnico, nei procedimenti in materia di invalidità e incapacità, che rappresentano una quota significativa del contenzioso civile complessivo¹⁷.

L'ulteriore efficientamento dei procedimenti civili beneficerà, inoltre, del consolidamento degli organici degli Uffici per il Processo (UPP), il cui lavoro dovrà essere potenziato e di un'allocazione più efficiente delle risorse e del personale.

Garantire risorse umane adeguate nel sistema giudiziario

Nel corso degli ultimi anni, è stato avviato un radicale rafforzamento degli organici di personale di magistratura con particolare attenzione all'incremento dei magistrati in servizio, mediante diversi interventi normativi e cinque procedure concorsuali per 2.000 assunzioni complessive, con l'obiettivo di coprire la dotazione organica. Grazie alla conclusione delle prime due procedure, al 31 dicembre 2025 erano in servizio 10.173 magistrati su un totale di 11.171 posti in dotazione organica (91 per cento). Tenuto conto del *turnover*, si prevede che al 31 dicembre 2028 saranno in servizio 10.725 magistrati (96 per cento dei posti). In particolare, rispetto alle 10.000 unità di personale, tra addetti all'Ufficio per il Processo e personale tecnico-amministrativo, che in conformità a quanto previsto dal PNRR, sono state assunte entro giugno 2024 e resteranno in servizio almeno fino a giugno 2026, si rileva che al 1° marzo 2026 risultavano in servizio 11.055 unità di personale PNRR (2.586 nei profili tecnico-amministrativi e 8.469 addetti all'Ufficio per il processo)¹⁸.

Dalle analisi condotte dal Ministero della giustizia, emerge che la diffusione dell'UPP ha avuto impatti positivi sugli obiettivi di riduzione dei tempi della

¹⁷ In merito, si segnala che in attuazione della norma relativa all'applicazione a distanza, il Consiglio Superiore della Magistratura ha bandito due procedure di interpello con cui consentire l'applicazione fino al 30 giugno 2026 di 218 magistrati presso 48 Uffici giudiziari di primo grado.

¹⁸ Ciò è stato possibile grazie ai passati interventi che hanno introdotto la possibilità di proroga al 30 giugno 2026 dei contratti del personale PNRR in servizio e possibilità di stabilizzazione dal 1° luglio 2026, per chi abbia maturato almeno ventiquattro mesi consecutivi di servizio. Inoltre, sono state espletate 27 procedure di scorrimento delle graduatorie relative al personale dell'Ufficio per il processo e al personale tecnico-amministrativo, successive alle quattro procedure di reclutamento originariamente bandite, oltre all'aggiornamento dei contingenti di addetti all'Ufficio per il Processo, con il decreto ministeriale del 1° giugno 2024, volto ad assicurare un'appropriata distribuzione tra gli Uffici giudiziari di primo e secondo grado.

giustizia, attraverso l'innovazione dei modelli organizzativi e un più efficiente utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione¹⁹.

Sulla base di tali evidenze, è stata prevista²⁰ la stabilizzazione di tutte le unità di personale PNRR, per un totale di 9.368 unità²¹. Ciò costituisce un superamento dell'obiettivo previsto nel PSBMT tra la fine del 2026 e il 2029.

Ridurre la durata delle procedure fallimentari e promuovere l'uso degli strumenti stragiudiziali

Rispetto a un altro degli obiettivi del Piano, concernente l'adozione di misure che garantiscano e rafforzino l'attuazione del quadro normativo in materia d'insolvenza, la cui riforma è stata già attuata nei tempi e nelle modalità previste nel PNRR, si rilevano ulteriori miglioramenti nel ricorso alla composizione negoziata, quale strumento di prevenzione della crisi di impresa.

In particolare, l'ultimo monitoraggio svolto da Unioncamere attraverso la piattaforma telematica nazionale²², evidenzia al 1° marzo 2026 un ulteriore incremento nell'utilizzo dell'istituto con 535 istanze chiuse con esito favorevole, su un totale di 2.607 istanze di composizione negoziata chiuse dall'avvio dello strumento (secondo trimestre del 2022), corrispondente a un tasso di successo del 21 per cento. L'incremento degli esiti positivi delle istanze evidenzia un utilizzo della composizione negoziata sempre più diffuso, una migliore gestione della crisi e percorsi più efficaci di risanamento aziendale. Il monitoraggio segnala, inoltre, un impatto positivo sul piano occupazionale: con il risanamento di 535 imprese è stato possibile mantenere oltre 30.800 posti di lavoro, con ulteriori effetti positivi sull'indotto.

I progressi nell'attuazione delle altre misure

Nel corso del 2025, sono stati conclusi i processi di digitalizzazione dei procedimenti penali di primo grado e d'interoperabilità tra le piattaforme informatiche del Processo Penale Telematico, entro la scadenza prevista per dicembre 2025. Il flusso del procedimento penale, dall'iscrizione della notizia di reato presso la Procura della Repubblica, l'instaurazione del giudizio innanzi agli Uffici giudicanti del Tribunale ordinario, fino all'emissione del provvedimento conclusivo, è oggi digitalizzato e gestibile attraverso gli applicativi ministeriali che operano in condizioni di interoperabilità. L'Applicativo per il Processo Penale permette di gestire il processo penale telematico, attraverso la gestione dei flussi procedurali e documentali interni ed esterni agli uffici giudiziari; tale applicativo è

¹⁹ Le rilevazioni semestrali evidenziano che l'UPP è stabilmente integrato nell'organizzazione degli uffici giudiziari, con un significativo cambiamento nelle modalità di lavoro e la riorganizzazione dei processi gestionali e informativi.

²⁰ Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2026-2028 del Ministero della Giustizia, approvato con DM del 30 gennaio 2026.

²¹ A tal proposito, il 17 dicembre 2025 e il 16 marzo 2026 sono state avviate le procedure di stabilizzazione di tutti i profili professionali PNRR, che consentiranno di strutturare in maniera definitiva il supporto organizzativo agli uffici giudiziari da luglio 2026.

²² Prevista dall'art. 14 del Codice della crisi e dell'insolvenza.

stato sviluppato in modo da garantire l'interoperabilità con il Portale Notizia di Reato dedicato alla polizia giudiziaria, e il Portale Depositi Atti Penali, riservato agli avvocati. A supporto dell'utenza sono state realizzate attività informative e formative, tra cui *webinar*, materiali operativi e manuali dedicati.

Parallelamente, il Governo ha adottato²³ specifiche misure per rendere più efficiente l'amministrazione della giustizia civile e penale²⁴ garantendo una migliore distribuzione degli uffici giudiziari sul territorio nazionale, bilanciando l'esigenza di prossimità della giustizia ai cittadini e agli altri utenti con quelle di funzionalità del sistema giudiziario.

Per quanto riguarda invece, l'edilizia giudiziaria, si evidenzia che al 1° aprile 2026 risultano in corso le attività di riqualificazione dei beni immobili oggetto delle procedure di evidenza pubblica. Per 41 interventi, pari al 68 per cento, è stata ultimata la fase di esecuzione lavori, per una superficie di oltre 380.000. Grazie anche al co-finanziamento del Ministero della giustizia, la superficie stimata oggetto di intervento supera i 600.000 mq, a fronte dell'obiettivo PNRR di 289.000 mq.

Infine, in merito all'obiettivo di ridurre in modo strutturale il sovraffollamento degli istituti penitenziari, attualmente attestato su un indice medio di circa il 130 per cento, il Governo ha avviato la fase operativa del Piano dell'edilizia penitenziaria 2025-2027²⁵. Il Piano, in coordinamento e integrazione con il Programma del Commissario Straordinario, si fonda su una ricognizione complessiva delle opere in corso e su un programma attuativo unitario finalizzato sia alla creazione di nuovi posti detentivi, sia al recupero di posti oggi inutilizzati, con la creazione di 10.671 nuovi posti detentivi nel triennio 2025-2027²⁶. In merito, nel 2025 risultano recuperati 585 posti detentivi, mediante interventi di rifunzionalizzazione e manutenzione straordinaria, con effetti immediati sulla capienza regolamentare degli istituti. La fase attuativa del Piano²⁷ evidenzia un avanzamento concreto e progressivo, sia sul versante della nuova edificazione (moduli e padiglioni detentivi), sia su quello del recupero del patrimonio esistente, nel quadro di un'azione coordinata tra le diverse amministrazioni competenti.

In questo contesto, si inseriscono anche le misure volte a: i) rendere più rigorose e rapide le procedure di valutazione sulla liberazione anticipata²⁸ anche attraverso l'informatizzazione del fascicolo personale del detenuto; ii) migliorare la riabilitazione ai detenuti con dipendenza da stupefacenti o alcol²⁹, con l'obiettivo di prevedere modalità esecutive della pena maggiormente idonee alle specifiche

²³ Consiglio dei Ministri del 22 luglio 2025.

²⁴ Disegno di legge che introduce disposizioni in materia di circoscrizioni giudiziarie.

²⁵ Il Piano, approvato dal Consiglio dei ministri il 22 luglio scorso, è stato elaborato congiuntamente dal Ministero della Giustizia, dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP), dal Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità (DGMC), dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT).

²⁶ Di seguito l'articolazione: (i) n. 2.636 posti di competenza del DAP; (ii) n. 53 posti di competenza del DGMC; (iii) n. 3.329 posti di competenza del MIT; (iv) n. 4.653 posti riconducibili al Programma del Commissario Straordinario.

²⁷ Numerosi interventi sono già stati avviati, con cantieri attivi e progettazioni in fase avanzata, mentre ulteriori operazioni risultano in corso di attivazione secondo la programmazione definita.

²⁸ D.P.R. 3 ottobre 2025 recante Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230, in materia di procedimento per la concessione della liberazione anticipata e di corrispondenza telefonica dei detenuti e degli internati.

²⁹ Disegno di legge che introduce disposizioni in materia di detenzione domiciliare per il recupero dei detenuti tossicodipendenti o alcolodipendenti.

esigenze socio-riabilitative; iv) provvedere alle assunzioni nella polizia penitenziaria.

III.2.2 Le misure in materia di tassazione

(CSR n. 1.3 del 2024, 1.5 del 2023, 1.4 del 2022, 1.3 del 2019)

I progressi nell'attuazione delle misure previste nel Piano

Nel corso del 2025 il Governo ha proseguito il processo di riforma dell'amministrazione fiscale³⁰, il cui completamento è previsto entro il 29 agosto 2026. Parallelamente, sono state introdotte diverse misure per il raggiungimento degli obiettivi e traguardi del PNRR e degli obiettivi del Piano (Tavola III.2.1), inerenti il rafforzamento del contrasto all'evasione, la promozione dell'adempimento spontaneo e la riduzione strutturale del cuneo fiscale sul lavoro da conseguire entro il 2026).

TAVOLA III.2.2.1: STATO DI AVANZAMENTO E OBIETTIVI PREVISTI					
Misure valide per l'estensione della durata del Piano					
Area di riforma	Aggiornamento indicatore o misure implementate	Obiettivi previsti			
		2025	2026	2027	2029
Riduzione propensione all'evasione sul 2019 ³¹	<ul style="list-style-type: none"> Revisione del Target M1C1-121 del PNRR e introduzione di una Milestone da conseguire entro il primo semestre 2026 	10% in media 2022-2023			
Tempi di rimborso IVA	<ul style="list-style-type: none"> Dato registrato nel 2025: 68 giorni 	70 giorni		67 giorni	63 giorni
Riordino delle detrazioni fiscali	<ul style="list-style-type: none"> Anticipazione target riduzione SAD del REPowerEU Prospetto unico aliquote IMU per i comuni 				- 15% della perdita di gettito per detrazioni sul 2019
Riduzione del cuneo fiscale sul lavoro	<ul style="list-style-type: none"> Estensione riduzione del cuneo fiscale ai redditi medi Riduzione di 2 p.p. della seconda aliquota IRPEF 		Riduzione permanente sul 2023		
Aggiornamento del registro catastale	<ul style="list-style-type: none"> Incremento copertura territoriale mappata per i cd. immobili fantasma Invio lettere di compliance e attività di controllo per immobili selezionati 			Inclusione proprietà cd. fantasma	Agg. valori catastali per le imposte su specifici immobili
Altre misure					
Area di riforma	Risultati conseguiti				
CPB	55 mila contribuenti aderenti in più nel 2025				
Nuovo regime Adempimento Collaborativo	79 società in più ammesse al regime per un totale di 221 società aderenti				

³⁰ Decreti attuativi della legge delega n. 111 del 2023.

³¹ Per i dati relativi all'aggiornamento dell'indicatore, si reinvia alla Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva - Aggiornamenti per gli anni 2019-2023 a seguito della revisione dei conti nazionali apportata dall'Istat, disponibile al seguente link: [Commissione per la redazione della Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva - MEF](#), che contiene anche il dettaglio della revisione degli obiettivi del PNRR.

Riforma della amministrazione fiscale

Il Governo ha intensificato le attività finalizzate alla promozione della *compliance* volontaria e alla riduzione dell'evasione fiscale, cardini portanti della riforma dell'amministrazione fiscale. Nel 2025 è stato raggiunto e superato l'obiettivo di una riduzione media del 10 per cento della 'propensione all'evasione' nel biennio 2022-2023 rispetto al valore di riferimento del 2019, calcolata per tutte le imposte, ad esclusione dell'IMU e delle accise³². Inoltre, a seguito della revisione dei conti nazionali effettuata da Istat, il *target* M1C1-121 del PNRR è stato sostituito da una *Milestone* che prevede l'approvazione di tre specifiche misure di contrasto all'evasione fiscale, da adottare entro il primo semestre del 2026³³.

Promuovere l'adempimento fiscale

Nell'ambito della strategia complessiva di contrasto all'evasione e di promozione dell'adempimento spontaneo, la legge di bilancio per il triennio 2026-2028 ha introdotto un insieme organico di interventi finalizzati a intercettare soprattutto fenomeni di omesso versamento³⁴, integrando le azioni adottate in precedenza per contrastare i fenomeni di omessa dichiarazione, e rafforzando al contempo l'efficacia dell'azione di recupero del gettito. In particolare, sono state adottate tre misure: i) il rafforzamento del contrasto alle compensazioni indebite, attraverso la riduzione della soglia da 100.000 a 50.000 euro riferita ai debiti scaduti che inibiscono la compensazione³⁵; ii) l'invio di comunicazioni ai contribuenti da parte dell'Agenzia delle entrate nei casi in cui risultino emesse fatture elettroniche in assenza della presentazione della dichiarazione IVA per il medesimo periodo, al fine di migliorare la capacità di individuazione tempestiva delle posizioni irregolari; iii) l'ampliamento del patrimonio informativo dell'Agenzia delle entrate-Riscossione, tramite l'utilizzo dei dati della fatturazione elettronica ai fini della riscossione coattiva.

A completamento del quadro degli interventi, la legge di bilancio per il 2026 ha previsto l'introduzione di una ritenuta a titolo d'acconto ai contribuenti esercenti attività d'impresa per le operazioni *Business-to-Business*, con un'aliquota dello 0,5 per cento nel 2028 e un'aliquota dell'1 per cento dal 2029. Si tratta di una misura finalizzata a incentivare il recupero di gettito da omessa dichiarazione totale e da omesso versamento delle imposte dirette. Il maggior gettito stimato dalla misura è pari a 734,5 milioni nel 2028, con un'aliquota dello 0,5 per cento, e a 1.469

³² Target M1C1-116 (Missione 1, Componente 1) del PNRR.

³³ Revisione del PNRR presentata dalla Commissione europea il 4 novembre 2025 (COM(2025) 675 *final*).

³⁴ Come noto, è previsto un nuovo indicatore di promozione dell'adempimento fiscale per monitorare i progressi nel 'recupero delle entrate derivanti dalle attività di prevenzione, promozione della *tax compliance*, incluse le entrate favorite dall'invio di lettere di *compliance* e azioni di contrasto all'evasione più selettive e basate su analisi del rischio più efficaci (anche grazie all'utilizzo di tecniche di intelligenza artificiale e allo sviluppo dell'interoperabilità delle banche dati)'. Le entrate derivanti dall'attività di prevenzione e controllo, incluse le entrate favorite dall'invio delle lettere di conformità, gli 'inviti al contraddittorio' e 'atti istruttori ravvedibili' (escludendo le entrate collegate a ruoli, concordato preventivo biennale, nonché alle misure volte a regolare i debiti fiscali passati a condizioni vantaggiose, quali la 'rottamazione delle cartelle esattoriali', il 'saldo e stralcio' e il 'ravvedimento speciale') dovrebbero aumentare, rispetto al valore *benchmark* di 14 miliardi del 2024, nella misura del 5,0 per cento entro il quarto trimestre del 2027 e del 10,0 per cento entro il quarto trimestre del 2029.

³⁵ Decreto-legge n. 223 del 2006, art. 37, co. 49 *quinquies*.

milioni annui a decorrere dal 2029, con un'aliquota dell'1,0 per cento. A partire dal 2026, inoltre, e in attuazione di quanto previsto dal Piano, è operativo il collegamento obbligatorio tra i POS e i registratori di cassa, introdotto con la legge di bilancio per il 2025, che renderà possibile l'incrocio delle informazioni dei pagamenti *cashless* con i dati dichiarativi al fine di potenziare le informazioni a disposizione dell'Amministrazione finanziaria. Tali interventi si inseriscono in una più ampia strategia di rafforzamento del contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, coerente con gli obiettivi dell'Amministrazione finanziaria in materia di prevenzione dei comportamenti irregolari, promozione dell'adempimento volontario e incremento dell'efficacia dell'azione di recupero del gettito. Resta fermo che l'approccio adottato mira, comunque, a privilegiare strumenti preventivi e di stimolo alla regolarizzazione spontanea, riducendo il ricorso a interventi successivi di natura sanzionatoria.

Nel complesso, le misure adottate contribuiscono alla costruzione di un sistema integrato per il contrasto all'evasione fiscale, fondato sull'ampliamento e sull'interoperabilità delle basi informative, sul rafforzamento degli strumenti di prevenzione e sull'utilizzo di metodologie avanzate di analisi dei dati. Un ruolo centrale è attribuito alle nuove tecnologie e agli strumenti di *data analysis*, che consentono di migliorare la selettività dei controlli, ridurre i casi di falsi positivi e rendere l'azione dell'Amministrazione finanziaria più efficace e meno invasiva per i contribuenti corretti.

Dai dati attualmente disponibili³⁶, risulta che nel 2025 il gettito derivante dalle attività di prevenzione, controllo e recupero è stato di 29 miliardi, con un incremento del 10 per cento rispetto al 2024. Inoltre, rispetto al 2024, si è registrato un aumento dei versamenti diretti da parte dei contribuenti per 3,3 miliardi (26 per cento in più). Nel 2025, le attività di promozione della *compliance* hanno prodotto un recupero di evasione pari a 3,3 miliardi, a fronte di circa 3,2 milioni di lettere di *compliance* inviate.

Per quanto riguarda il contrasto all'evasione fiscale, anche conseguente ad omessa dichiarazione, le attività di analisi di rischio e i controlli preventivi finalizzati al contrasto di crediti fittizi, indebite compensazioni e rimborsi IVA non spettanti hanno consentito di recuperare circa 5,8 miliardi nel 2025.

Inoltre, le attività di controllo sono state potenziate con tecniche innovative. L'OCSE ha riconosciuto nel Rapporto '*Tax Administration 2025*' che l'Agenzia delle Entrate ha sviluppato e applicato modelli predittivi avanzati, utilizzando soluzioni supervisionate e non supervisionate di *machine learning*, oltre che strumenti di *network analysis*.

³⁶ Pubblicati dall'Agenzia delle Entrate (25 marzo 2026).

Contrasto all'evasione fiscale

Il risultato conseguito nel 2025 nell'attività di contrasto all'evasione fiscale rappresenta il valore più elevato registrato negli ultimi anni non solo in termini assoluti di gettito recuperato, ma anche in rapporto al PIL. L'Agenzia delle entrate ha infatti riscosso complessivamente 29 miliardi, con un incremento di 2,7 miliardi rispetto al 2024 (+10,3 per cento), raggiungendo il massimo storico dell'1,3 per cento rispetto al PIL (+0,09 punti percentuali). La quasi totalità delle entrate (circa il 90 per cento) deriva dalle attività ordinarie, che hanno consentito incassi per 26,1 miliardi. In tale ambito, il contributo più rilevante, sia in valore assoluto sia in rapporto al PIL, è rappresentato dai versamenti effettuati dai contribuenti a seguito di atti di accertamento dell'Agenzia delle entrate, pari a 15,9 miliardi, in aumento di 3,3 miliardi rispetto al 2024 (+26,2 per cento). Ulteriori 6,9 miliardi provengono dai versamenti conseguenti all'emissione di cartelle, mentre 3,3 miliardi sono riconducibili alle attività di promozione della *compliance*, in diminuzione rispetto all'anno precedente.

Gli incassi derivanti da misure straordinarie riferibili all'Agenzia delle entrate, in particolare la rottamazione delle cartelle e i pagamenti residui della definizione delle liti pendenti, ammontano a 2,9 miliardi, registrando una flessione del 17,1 per cento rispetto al 2024. Al risultato complessivo hanno inoltre contribuito 7,2 miliardi di recuperi relativi a entrate non erariali, conseguiti dall'Agenzia delle entrate-Riscossione per conto di altri enti. Nel complesso, l'azione congiunta delle due Agenzie ha consentito di riportare nelle casse pubbliche 36,2 miliardi, con un incremento di 2,8 miliardi rispetto all'anno precedente (+8,4 per cento), pari all'1,6 per cento del PIL, a fronte dell'1,5 per cento del 2024.

Per quanto riguarda l'adempimento spontaneo dei contribuenti, ovvero la cosiddetta *tax compliance*, le stime più recenti del *tax gap*, pubblicate nel dicembre scorso nell'Aggiornamento della 'Relazione sull'Economia Non Osservata e sull'Evasione Fiscale e Contributiva'³⁷, indicano che nel 2023 l'evasione tributaria e contributiva si colloca in un intervallo compreso tra 107,1 e 111,9 miliardi. Tale valore evidenzia un aumento compreso tra 8,9 e 9,4 miliardi rispetto al 2022 (tra il 9,0 e il 9,2 per cento). In particolare, le mancate entrate tributarie sono stimate tra 97,9 e 99,2 miliardi (con un incremento di circa il 9,0 per cento rispetto al 2022), mentre le mancate entrate contributive risultano comprese tra 9,2 e 12,7 miliardi (con un aumento di circa il 10 per cento).

In termini percentuali dell'imposta potenziale, la propensione al *gap* nel 2023 si attesta tra il 17,0 e il 17,2 per cento, con un lieve incremento di 0,1 punti percentuali rispetto al 2022. Gli aumenti più significativi si registrano per il canone RAI (+1,5 punti percentuali), per l'IVA (+1,3 punti percentuali) e per l'IRAP (+1 punto percentuale). Al contrario, si osserva una riduzione della propensione al *gap* nel caso delle locazioni (-1,6 punti percentuali) e dell'IRES (-0,8 punti percentuali). Nel complesso, l'incremento della propensione al *gap* risulta contenuto e prevalentemente concentrato sull'IVA.

L'aumento della propensione al *gap* dell'IVA nel 2023 si inserisce peraltro in un contesto europeo più ampio: come evidenziato nell'ultimo *Report* della Commissione europea pubblicato nel dicembre scorso³⁸, tale incremento è stato registrato in circa due terzi dei Paesi membri dell'Unione europea. In Italia, il *VAT Compliance Gap* è stimato in aumento di 0,5 punti percentuali, passando dal 14,5 per cento del 2022 al 15 per cento del 2023. Si tratta dell'incremento più contenuto tra quelli osservati nei Paesi membri e inferiore sia alla

³⁷ Si veda la 'Relazione sull'Economia Non Osservata e sull'Evasione Fiscale e Contributiva - Anno 2025 - Aggiornamenti per gli Anni 2019-2023 a Seguito della Revisione dei Conti Nazionali Apportata dall'Istat -', https://www.mef.gov.it/export/sites/MEF/ministero/commissioni/rel_ev/documenti/Relazione-evasione-fiscale-e-contributiva-2025_Aggiornamento_11_12.pdf.

³⁸ Cfr.: Commissione europea, 'Vat Gap in Europe - Report 2025 -', <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/b5c7403b-d67f-11f0-8da2-01aa75ed71a1/language-en>. Soltanto 9 paesi membri su 28 hanno registrato una diminuzione del *VAT Compliance Gap*.

mediana dell'Unione (+0,9 punti percentuali) sia alla media dell'Unione (+1,6 punti percentuali), nonché agli aumenti registrati in Germania (+3,1 punti percentuali) e in Irlanda (+6,0 punti percentuali).

In particolare, a fronte di un incremento del 3,4 per cento per l'Italia, si rilevano aumenti pari a quasi il 10 per cento in Francia, al 20,3 per cento nella media dell'Unione, al 47,0 per cento in Germania, all'85,4 per cento in Spagna, fino a un massimo di circa il 261,0 per cento in Irlanda.

La disponibilità di una base informativa sufficientemente ampia nel tempo consente, pur con le necessarie cautele, di superare una lettura meramente descrittiva dei dati. L'applicazione di tecniche statistiche adeguate permette infatti di scomporre le serie storiche distinguendo la componente tendenziale da quella ciclica. Tale analisi suggerisce che l'andamento osservato nel 2023 e il conseguente incremento del *gap* rispetto agli anni precedenti riflettano prevalentemente fattori ciclici, piuttosto che un'inversione delle tendenze di medio-lungo periodo. In particolare, la significativa riduzione della propensione al *gap* registrata nel 2021 e nel 2022 appare in larga misura riconducibile al rimbalzo dell'attività economica successivo alla fase emergenziale pandemica. Viceversa, il lieve recupero dei livelli di propensione osservato nel 2023 sembrerebbe collegato ai più contenuti tassi di utilizzo della capacità produttiva nel biennio 2022-2023, confermando il carattere anticiclico della propensione al *tax gap*. È plausibile attendersi che tale comportamento si manifesti anche nel biennio 2024-2025.

Ai fini del monitoraggio degli obiettivi previsti nell'ambito del PNRR, si segnala che la revisione del Piano presentata dalla Commissione europea il 4 novembre 2025 (COM(2025) 675 *final*³⁹) ha confermato, per il *Target* M1C1-116 (Missione 1, Componente 1), l'obiettivo di una riduzione media del 10 per cento della 'propensione all'evasione' nel biennio 2022-2023 rispetto al valore di riferimento del 2019, calcolata con riferimento a tutte le imposte, ad esclusione dell'IMU e delle accise.

Nell'Aggiornamento alla Relazione è stato pertanto evidenziato e confermato il raggiungimento del *Target*: negli anni d'imposta 2022 e 2023 si registra, rispetto al 2019, una riduzione della propensione all'evasione pari rispettivamente a -11,5 per cento e -10,3 per cento, con una diminuzione media del -10,9 per cento.

Premesso che le misure adottate nel 2025 si inseriscono in una strategia organica di rafforzamento del contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, coerente con gli obiettivi dell'Amministrazione finanziaria in materia di prevenzione dei comportamenti irregolari, promozione della *compliance* e incremento dell'efficacia dell'azione di recupero del gettito, nel 2026 il *Target* M1C1-121 è stato sostituito da una *Milestone* che prevede l'approvazione di tre specifiche misure di contrasto all'evasione fiscale, con scadenza entro il primo semestre del 2026. Tali misure, introdotte con la legge di bilancio per il triennio 2026-2028, consistono i) nel rafforzamento del contrasto alle compensazioni indebite, attraverso la riduzione della soglia di cui all'articolo 37, comma 49-*quinquies*, del decreto-legge n. 223 del 2006 da 100.000 a 50.000 euro, riferita ai debiti scaduti che inibiscono la compensazione; ii) nell'invio di comunicazioni ai contribuenti da parte dell'Agenzia delle entrate nei casi in cui risultino emesse fatture elettroniche in assenza della presentazione della dichiarazione IVA per il medesimo periodo; iii) nell'ampliamento del patrimonio informativo dell'Agenzia delle entrate-Riscossione, mediante l'utilizzo dei dati della fatturazione elettronica ai fini della riscossione coattiva. Per tali misure è previsto un incremento di gettito pari a circa un miliardo a regime dal 2027.

³⁹ Vedi <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=CELEX:52025PC0675>.

Accelerare i tempi di rimborso dell'IVA

La riduzione dei tempi di rimborso dell'IVA costituisce una priorità per l'Amministrazione finanziaria, con l'obiettivo di trasferire le risorse ai contribuenti in modo certo e tempestivo. Sulla base dei dati più aggiornati a disposizione, nel 2025 il tempo medio di erogazione di rimborsi dell'IVA, al netto delle sospensioni, è stato pari a 68 giorni, inferiore di 2 giorni rispetto all'obiettivo individuato nel Piano, pari a 70 giorni. L'andamento registrato è, pertanto, in linea con il percorso di riduzione individuato nel Piano: 67 giorni entro il 2027, 63 giorni entro il 2029. L'indicatore, già presente nella Convenzione tra il Ministero dell'economia e delle finanze e l'Agenzia delle Entrate per il 2025-2027, è stato proposto nuovamente come indicatore strategico in quella 2026-2028, con un *target* allineato con le tempistiche previste nel Piano.

La riduzione dei SAD e il riordino delle detrazioni fiscali

L'Italia ha intensificato l'impegno volto al recupero di gettito derivante dalla riduzione dei Sussidi Ambientalmente Dannosi (SAD), anticipando al 2026 il *target* originariamente previsto dal programma *REPowerEU* per il 2030, per un importo complessivo rideterminato pari a 4,5 miliardi⁴⁰. Tale obiettivo riveste un ruolo rilevante ai fini del calcolo dell'obiettivo di riordino delle spese fiscali contenuto nel Piano. La riduzione dei SAD, già avviata con la legge di bilancio 2025 e con il decreto legislativo di riforma del sistema nazionale delle accise⁴¹, si è concentrata in tre ambiti principali: i) l'allineamento delle accise su benzina e gasolio; ii) la revisione dell'IVA agevolata sui conferimenti in discarica e sull'incenerimento; iii) la modifica della disciplina dei *fringe benefit* per le auto aziendali.

La revisione della tassazione sui carburanti volta a ridurre le distorsioni e i sussidi impliciti ai consumi di combustibili fossili mediante riduzione del differenziale dell'aliquota di accisa, incidente rispettivamente su benzina e gasolio, è stata operata in due fasi⁴². A maggio 2025 è stato emanato il primo decreto attuativo⁴³, che ha ridotto il differenziale di 3 centesimi di euro. La legge di bilancio per il 2026 ha accelerato il processo, prevedendo l'allineamento completo delle aliquote a partire dal 1° gennaio 2026. Già con la legge 207 del 2024 (Legge di bilancio per il 2025), al fine di ridurre il trattamento fiscale di favore delle modalità di smaltimento meno sostenibili, è stata eliminata l'aliquota IVA del 10 per cento per alcune attività di smaltimento dei rifiuti, segnatamente il conferimento in discarica e l'incenerimento senza recupero efficiente di energia, riportandola al valore ordinario del 22 per cento. Inoltre, con la medesima legge sono state

⁴⁰ La riforma 2 del capitolo *REPowerEU* del PNRR per l'Italia prevedeva inizialmente la riduzione degli effetti finanziari dei SAD di almeno 2 miliardi nel 2026 e per ulteriori 3,5 miliardi entro il 2030; tale importo è stato rideterminato in 4,5 miliardi di euro. Il *benchmark* di riferimento per la valutazione del conseguimento dell'obiettivo è rappresentato dalla quinta edizione del Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi (SAD) e dei sussidi ambientalmente favorevoli (SAF) redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e basato su dati riferiti all'anno 2021.

⁴¹ Decreto legislativo 26 settembre 2024, n. 141.

⁴² Inizialmente, in attuazione della legge delega di riforma del sistema fiscale, si prevedeva un graduale allineamento nell'arco di cinque anni mediante appositi decreti attuativi.

⁴³ Decreto interministeriale del 14 maggio 2025.

modificate le percentuali per la determinazione del beneficio sull'imponibile IRPEF collegato alle auto aziendali concesse in uso promiscuo, aumentando il beneficio per i veicoli a minore impatto ambientale, con l'obiettivo di incentivare il rinnovo delle flotte aziendali verso soluzioni più efficienti.

In coerenza con l'obiettivo di riordino delle detrazioni fiscali, e al fine di limitare i benefici della nuova struttura dell'IRPEF a favore dei contribuenti con redditi più elevati, la legge di bilancio per il 2026 ha continuato l'azione selettiva sulle detrazioni IRPEF, introducendo una riduzione lineare, pari a 440 euro, del totale delle detrazioni per oneri (ad eccezione delle spese sanitarie), nonché delle detrazioni relative alle erogazioni liberali ai partiti politici e ai premi assicurativi per rischio eventi calamitosi, applicata ai soggetti con reddito complessivo al netto dell'abitazione principale superiore a 200 mila euro.

In materia di imposizione locale, a partire dall'anno d'imposta 2025, è divenuto obbligatorio il Prospetto delle aliquote IMU, che ha introdotto un quadro uniforme per la deliberazione, la pubblicazione e la trasmissione delle aliquote comunali in materia di IMU⁴⁴. Il nuovo Prospetto ha l'obiettivo di rafforzare la trasparenza, l'omogeneità applicativa e la comparabilità delle scelte impositive sul territorio nazionale, favorendo il riordino e la razionalizzazione delle diverse agevolazioni IMU presenti a livello comunale, delimitando le fattispecie impositive e introducendo regole più stringenti per la differenziazione delle aliquote. Tale misura, che si basa sulla raccolta, standardizzazione e analisi delle delibere IMU, estende il perimetro del riordino delle detrazioni fiscali anche al livello locale, nel rispetto di criteri di ragionevolezza, proporzionalità e non discriminazione⁴⁵.

Nel primo anno di obbligatorietà del Prospetto IMU, anno d'imposta 2025, si è registrato un livello di partecipazione quasi integrale degli enti locali al processo deliberativo: 7.314 comuni hanno approvato una delibera conforme alle modalità previste dalla normativa vigente, pari al 98,9 per cento del totale. La platea non include i Comuni situati nel territorio delle Province autonome di Trento e Bolzano e della Regione Friuli-Venezia Giulia che applicano tributi immobiliari locali diversi dall'IMU. L'adozione generalizzata del Prospetto consente, pertanto, un'analisi sistematica e comparabile delle modalità con cui i Comuni hanno esercitato la propria autonomia impositiva in materia di IMU.

La riduzione del cuneo fiscale sul lavoro

Per proseguire nel percorso di riduzione strutturale del cuneo fiscale sul lavoro, obiettivo del Piano da conseguire entro il 2026, la legge di bilancio per il 2026, in continuità con gli interventi già adottati, è intervenuta mediante la riduzione di due

⁴⁴ La disciplina di riferimento è contenuta nella legge 27 dicembre 2019, n. 160, che ha previsto la possibilità per i Comuni di differenziare le aliquote IMU esclusivamente sulla base di fattispecie predeterminate, individuate con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, stabilendo altresì che la deliberazione delle aliquote avvenga mediante la compilazione di un apposito prospetto informatico. Il decreto del Vice Ministro dell'economia e delle finanze del 7 luglio 2023 ha definito le fattispecie principali e le condizioni per eventuali articolazioni ulteriori, successivamente aggiornate con i decreti del 6 settembre 2024 e del 6 novembre 2025, alla luce delle evidenze emerse nella fase di sperimentazione e nel primo anno di applicazione. Ai fini dell'efficacia delle aliquote deliberate, esso deve essere approvato nei termini previsti per il bilancio di previsione, trasmesso tramite l'applicativo 'Gestione IMU' entro il 14 ottobre e pubblicato sul sito del Dipartimento delle finanze entro il 28 ottobre dell'anno di riferimento; in caso di mancato rispetto di tali adempimenti, trovano applicazione le aliquote di base previste dalla normativa nazionale

⁴⁵ Nel Rapporto Immobili in Italia, di prossima pubblicazione, sono contenuti ulteriori dettagli in materia di IMU e del nuovo Prospetto delle aliquote IMU.

punti percentuali della seconda aliquota IRPEF, applicata ai redditi compresi tra 28.000 e 50.000 euro, che passa dal 35 al 33 per cento. La misura ha comportato un impegno finanziario pari a 3 miliardi e, considerando complessivamente gli interventi strutturali adottati nel 2025, mobilita risorse per un totale di 21 miliardi.

L'intervento estende la platea dei beneficiari della riduzione strutturale del cuneo fiscale già avviata nel 2025, coinvolgendo complessivamente 13,6 milioni di contribuenti, pari al 32 per cento del totale, di cui 8,2 milioni lavoratori dipendenti. Il beneficio medio annuo atteso è pari a 218 euro, con un beneficio massimo stimato in circa 440 euro. Considerando congiuntamente le riforme IRPEF del 2025 e del 2026, si osserva un miglioramento della capacità distributiva del sistema fiscale italiano, con una riduzione di circa il 6,75 per cento dell'aliquota media effettiva del prelievo sui contribuenti rispetto a uno scenario in assenza di riforme.

In aggiunta, al fine di sostenere l'offerta di lavoro e rafforzare il potere d'acquisto delle famiglie e dei lavoratori a basso reddito, a partire dal 2026, sono state mobilitate risorse finanziarie per circa 1,8 miliardi nel triennio 2026-2028, per l'adozione di specifiche misure, tra cui: i) la riduzione dell'aliquota applicata ai premi di produttività per il biennio 2026-2027, dal 5 all'1 per cento, con soglia massima degli importi sottoposti all'agevolazione da 3 mila a 5 mila euro annui; ii) l'introduzione per il 2026 di un prelievo agevolato del 15 per cento sulle somme erogate a titolo di indennità o di maggiorazioni ai lavoratori, con redditi entro i 40 mila euro, che svolgono mansioni definite 'scomode'; iii) la previsione di un'imposta sostitutiva del 5 per cento sugli incrementi retributivi corrisposti ai lavoratori dipendenti con redditi fino a 33.000 euro, in attuazione di rinnovi dei contratti nazionali siglati sia nel 2025 sia di quelli che lo saranno nel 2026.

Innovazioni del registro catastale

Nel corso del 2025 sono proseguite le attività, già avviate negli esercizi precedenti, finalizzate ad assicurare l'integrazione delle banche dati catastali mediante: i) l'utilizzo di una piattaforma di gestione integrata delle informazioni catastali (Sistema Integrato del Territorio - SIT) depositate nei diversi archivi, dove tutti gli immobili sono geo riferiti agli oggetti cartografici⁴⁶; ii) la correlazione tra le informazioni presenti nelle banche dati catastali e in quelle di pubblicità immobiliare, anche grazie all'implementazione del Modello Unico informatico.

In vista del raggiungimento dell'obiettivo fissato nel Piano, per la mappatura delle proprietà non incluse nel registro catastale entro la fine del 2027, sono state avviate attività di ricognizione degli immobili non censiti in catasto (cd. immobili fantasma). In particolare, l'Agenzia delle entrate sta lavorando per assicurare la completezza informativa del SIT, con particolare riguardo agli immobili non rappresentati nella cartografia catastale⁴⁷. A tale attività seguirà l'invio di

⁴⁶ Il SIT si basa sull'utilizzo di piattaforme innovative fondate sulle logiche tipiche del GIS (*Geographic Information System*), che consente la corretta localizzazione, su base geografica, di ciascun bene immobile censito in Catasto, integrandone le informazioni identificative, tecniche, censuarie e reddituali ai fini fiscali, nonché l'accesso alle funzioni e alle banche dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI), nell'ottica di una corretta e moderna gestione del territorio e della fiscalità immobiliare.

⁴⁷ Nel dettaglio, è stato programmato un nuovo monitoraggio del territorio che renda possibile anche l'emersione di fabbricati esistenti, ma non dichiarati in catasto (cd. immobili fantasma). Il monitoraggio è effettuato mediante la fotointerpretazione della cartografia catastale sovrapposta alle ortofoto rese disponibili

segnalazioni agli intestatari delle particelle edificate e, in caso di inottemperanza all'obbligo dichiarativo, l'avvio dei procedimenti finalizzati alla regolarizzazione catastale degli immobili.

Con riferimento all'obiettivo fissato alla fine del 2028 - che prevede l'aggiornamento dei valori catastali per gli edifici che sono stati sottoposti a interventi di efficienza energetica o di miglioramento strutturale, finanziati in tutto o in parte da fondi pubblici - nel corso del 2025 è stata avviata la campagna di comunicazione (lettere di *compliance*) con la quale i soggetti intestatari di immobili, oggetto di interventi di edilizia agevolata⁴⁸, sono stati invitati a verificare sia la corretta attribuzione della rendita catastale ai propri immobili, sia l'eventuale necessità di presentazione di una nuova dichiarazione catastale per regolarizzare il classamento a seguito degli interventi eseguiti.

In particolare, l'Agenzia delle entrate ha avviato un'attività di verifica che ha riguardato immobili censiti al Catasto dei Fabbricati per i quali la tipologia di intervento dichiarata nella 'Comunicazione dell'opzione relativa agli interventi di recupero del patrimonio edilizio, di efficienza energetica, rischio sismico, impianti fotovoltaici e colonnine di ricarica'⁴⁹ faceva presupporre una corrispondente variazione della redditività degli immobili stessi, da cui sarebbe scaturito l'obbligo di presentazione degli atti di aggiornamento catastale.

Ad aprile 2025 sono state inviate le prime lettere di *compliance*, che hanno interessato circa 3.300 entità urbane dello stock censite nel gruppo di categorie F (unità in corso di costruzione o di definizione), prive di rendita catastale⁵⁰. A queste comunicazioni è seguito, nel mese di ottobre 2025, un secondo invio di circa 12.000 comunicazioni, che ha interessato unità immobiliari urbane censite nei restanti gruppi di categorie. Per quest'ultime il criterio di selezione nello *stock* è stato il maggior rapporto tra l'importo complessivo del *bonus* edilizio fruito e il valore catastale dell'immobile.

In seguito all'invio delle suddette comunicazioni e delle risposte pervenute dai contribuenti, sono stati avviati una serie di pre-controlli sugli immobili a cui facevano riferimento le comunicazioni. Al 31 dicembre 2025 risultano conclusi circa 3.500 pre-controlli con i quali è stata verificata: l'avvenuta regolarizzazione per circa 1.050 immobili, l'insussistenza dell'obbligo dichiarativo per circa 900 immobili e la necessità di regolarizzazione per circa 1.550 immobili.

In aggiunta, l'Agenzia sta conducendo un monitoraggio sull'aggiornamento dello *stock* di immobili interessati da interventi edilizi agevolati per valutare l'impatto prodotto dall'informazione mediatica della campagna di invito alla

dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea). Nel 2025 è proseguita l'attività di fotointerpretazione anche mediante l'utilizzo di algoritmi di intelligenza artificiale, che propongono una serie di incoerenze oggetto di successiva verifica da parte degli Uffici dell'Agenzia delle entrate. Dai dati aggiornati, la porzione di territorio nazionale per la quale è stata completata la fotointerpretazione a fine 2025 è pari al 75 per cento e si prevede di raggiungere l'85 per cento nel corso del 2026.

⁴⁸ La comunicazione di cui all'articolo 1, commi da 634 a 636, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, interessa unità immobiliari oggetto degli interventi di cui all'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (cd. Superbonus).

⁴⁹ Prodotte ai sensi degli artt. 119 e 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, modificati dalla legge 30 dicembre 2021, n.234.

⁵⁰ Provvedimento 7 febbraio 2025, prot. n. 38133.

compliance catastale (cd. ‘effetto annuncio/alone’). Nel corso del 2025 sono state presentate spontaneamente dichiarazioni di variazione per un numero complessivo di immobili - per i quali sono stati fruiti *bonus* edilizi - pari a circa 70.000, con un incremento del 25 per cento rispetto all’anno precedente.

I progressi nell’attuazione delle altre misure

Per favorire il Riordino del sistema nazionale della riscossione e la definizione degli *stock* dei crediti pregressi non riscossi e non recuperabili, è stata predisposta la prima Relazione da parte della Commissione tecnica per il riordino della riscossione⁵¹. La Relazione contiene un’analisi dettagliata del magazzino in carico all’Agenzia delle entrate-Riscossione (periodo 2000-2024), suddividendo il carico residuo tra crediti riscuotibili e crediti difficilmente riscuotibili e formulando, per questi ultimi, specifiche proposte in merito ai crediti da scaricare e alle modalità di attuazione del scarico. Nella Relazione sono, altresì, contenute talune proposte volte a migliorare l’efficacia della riscossione pubblica⁵². In tema di riscossione è anche in corso una specifica indagine conoscitiva da parte della Commissione finanze e tesoro del Senato della Repubblica⁵³.

Con l’obiettivo di migliorare l’efficacia dell’attività di riscossione anche a livello locale, la legge di bilancio per il 2026 ha previsto che gli enti locali possano deliberare di affidare il servizio relativo alle attività di riscossione coattiva delle entrate tributarie o patrimoniali proprie alla *Asset management company* S.p.a. (AMCO). Tale possibilità viene estesa anche ai carichi già affidati ad Agenzia delle entrate-Riscossione e da quest’ultima riconsegnati agli enti territoriali perché non recuperabili. Si tratta di un’innovazione volta a incrementare l’efficacia della riscossione dei tributi locali, segnatamente caratterizzata da forti asimmetrie in termini di capacità di riscossione a livello territoriale.

Nella logica di favorire la promozione della *compliance* volontaria, mediante l’aumento della certezza degli obblighi tributari e la riduzione dei costi di adempimento, si è continuato ad operare sia per i contribuenti esercenti attività di impresa, arti e professioni con una dimensione ridotta, sia per le imprese con dimensione media e grande. Nel primo caso, per incrementare l’efficacia, la trasparenza e l’applicabilità del sistema del Concordato Preventivo Biennale, che ha registrato un incremento (pari a 55 mila contribuenti) nel secondo biennio di applicazione, per il quale sono state introdotte modifiche per definire in modo più dettagliato i casi di esclusione e cessazione dal regime, oltre che le dinamiche da seguire per la definizione delle proposte di concordato⁵⁴. Si rilevano anche ulteriori progressi in relazione al nuovo regime di adempimento collaborativo (cd.

⁵¹ Decreto legislativo 29 giugno 2024, n. 110, recante ‘Disposizioni in materia di riordino del sistema nazionale della riscossione’, art. 7. La relazione è disponibile al seguente link:

https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg19/attachments/documento_evento_procedura_commissione/files/000/434/261/Relazione_Commissione_Riordino_Riscossione.pdf

⁵² Le prossime scadenze per la consegna delle relazioni sono: i) il 31 dicembre 2027 per quelli dal 2011 al 2017; ii) il 31 dicembre 2031 per quelli dal 2018 al 2024.

⁵³ <https://www.senato.it/3518?indagine=1905>

⁵⁴ Decreto legislativo 12 giugno 81/2025 recante ‘Disposizioni integrative e correttive in materia di adempimenti tributari, concordato preventivo biennale, giustizia tributaria e sanzioni tributarie’; Circolare dell’Agenzia delle entrate n. 9/E del 24 giugno 2025.

cooperative compliance)⁵⁵ per i soggetti di maggiori dimensioni⁵⁶. Dal monitoraggio della misura, risulta che a dicembre 2025 sono 221 le società ammesse al regime, con un incremento di 79 nuove imprese aderenti rispetto al 2024; complessivamente, sono 286 i soggetti che hanno presentato istanza di adesione al regime.

III.2.3 Il miglioramento dell'ambiente imprenditoriale

(CSR n. 2, 3.1, 3.3, 3.4 e 4.3 del 2025, 4.1 e 4.2 del 2024, 3.1 del 2020 e 5.2 del 2019)

Al fine di definire la strategia industriale nazionale al 2030, è stato adottato il '*Libro Bianco Made in Italy 2030*', frutto di oltre un anno di consultazione pubblica, che fornisce una mappatura dettagliata del sistema produttivo italiano e un insieme organico di obiettivi e azioni. La fotografia del sistema industriale include 18 filiere, 160 distretti e un ampio settore di eccellenza che va dall'arredo alla meccanica, dall'agroalimentare alla moda, fino alla farmaceutica e all'aerospazio. Secondo i dati disponibili⁵⁷, le filiere hanno generato un fatturato di 3.818 miliardi nel 2022 e un *export* pari a 585 miliardi nel 2024.

Sulla base dell'analisi, sono individuati dieci obiettivi strategici: i) consolidare il ruolo dell'Italia tra le prime dieci economie del mondo; ii) rafforzare la centralità del manifatturiero avanzato; iii) confermare il ruolo dell'Italia come potenza commerciale aperta, fra i primi cinque Paesi esportatori al mondo; iv) incrementare l'occupazione e i salari fino a raggiungere i livelli europei; v) ridurre i divari di sviluppo economico tra Regioni e territori; vi) promuovere un modello di sviluppo industriale basato su efficienza energetica e stabilità del prezzo dell'energia, per conseguire autonomia e sicurezza energetica; vii) governare le quattro transizioni (demografica, geopolitica, tecnologica e verde); viii) declinare scelte e strumenti di politica industriale per le filiere produttive; ix) costruire un quadro di sicurezza economica per mitigare rischi e vulnerabilità a livello geopolitico e rendere sicure le catene di fornitura e le rotte dell'*export*; x) promuovere la cooperazione industriale.

In relazione a tali obiettivi, sono proposte undici azioni prioritarie per sostenere la crescita, tra cui: i) l'introduzione di un *Industry Bond nazionale* per finanziare le politiche industriali più strategiche, attraverso la creazione di una banca pubblica di investimento o strumenti di capitale diretto alle imprese; ii) il

⁵⁵ Introdotto dal D.lgs. 30 dicembre 2023, n. 221 e 5 agosto 2024, n. 108, in attuazione della legge delega di riforma del sistema fiscale italiano, ha esteso e rafforzato il regime di adempimento collaborativo già presente in Italia dal 2016. Tra gli elementi innovativi introdotti con il nuovo regime di adempimento collaborativo rientrano: i) l'accelerazione del processo di progressiva riduzione della soglia di accesso all'applicazione dell'istituto, fino alla soglia *target* di 100 milioni a decorre dal 2028; ii) la certificazione del *Tax Control Framework* da parte di professionisti indipendenti, iscritti all'albo degli avvocati o dei dottori commercialisti; iii) il potenziamento degli effetti premiali connessi all'adesione al regime dell'adempimento collaborativo prevedendo, al ricorrere di specifici presupposti tra cui *penalty protection* e riduzione dei termini di decadenza per l'attività di accertamento per i soggetti aderenti al regime; iv) l'interfaccia unica relativamente alla competenza per le attività di controllo sulle dichiarazioni presentate dai contribuenti ammessi e per l'esercizio dei relativi poteri istruttori dell'Agenzia delle entrate.

⁵⁶ Con fatturato superiore a 750 milioni nel 2024, superiore a 500 milioni nel 2026 e superiore a 100 milioni nel 2028.

⁵⁷ Tali dati si riferiscono alle elaborazioni del Centro Studi MIMIT su dati Istat per i settori specializzati (livello ATECO 5 Digit).

rafforzamento della ricerca applicata; iii) lo sviluppo del capitale umano tramite formazione avanzata; iv) l'integrazione tra tecnologie civili e duali; v) l'utilizzo della domanda pubblica come leva per creare massa critica in settori avanzati; vi) nuovi strumenti finanziari adeguati alle sfide globali; vii) l'aggregazione delle imprese, la digitalizzazione delle filiere e la semplificazione normativa.

I progressi nell'attuazione delle misure previste per l'estensione del Piano

La tutela e promozione della concorrenza

(CSR n. 2 e 4.3. del 2025, 4.1 e 4.2. del 2024, 1.3. del 2021, 3.1 del 2019, 3.3 del 2020 e 2019)

La legge annuale sulla concorrenza 2025⁵⁸, in attuazione degli impegni assunti dall'Italia nel PNRR e nel PSBMT, fornisce un forte impulso al processo di modernizzazione dei mercati. Essa interviene sugli ambiti con le esigenze di maggiore trasparenza, efficienza gestionale e apertura al mercato, con un approccio orientato alla riduzione delle distorsioni competitive e al rafforzamento delle capacità amministrative degli enti locali. In particolare, la legge per il 2025:

- rafforza alcune disposizioni della disciplina dei servizi pubblici locali⁵⁹, in particolare sulle verifiche sulla gestione, istituendo criteri chiari per identificare le inefficienze e obblighi più stringenti per gli enti locali. Sono previste misure correttive e sanzioni pecuniarie per i gestori inadempienti, oltre a specifiche sanzioni per i Comuni che non adottino o non pubblichino le ricognizioni periodiche sulle proprie gestioni.
- Mira a promuovere l'incremento dei soggetti operanti nel settore delle infrastrutture di ricarica per *veicoli* elettrici a livello comunale, prevedendo la possibilità di privilegiare soggetti con una quota di mercato inferiore al 40 per cento, al fine di favorire l'ingresso di nuovi operatori e prevenire posizioni dominanti.
- Interviene sugli affidamenti del trasporto pubblico regionale, introducendo obblighi istruttori e motivazionali analoghi a quelli già vigenti per i servizi pubblici locali, rendendo il processo più trasparente e comparabile.
- Prevede la semplificazione della definizione dei diritti aeroportuali per gli scali minori, il rafforzamento del regime sanzionatorio su cosmetici, biocidi e presidi medico-chirurgici⁶⁰.
- Introduce la revisione del sistema di trasferimento tecnologico, con una riorganizzazione delle risorse e la trasformazione della Fondazione ENEA Tech e Biomedical in Fondazione Tech e Biomedical, dotata di una *governance* più strutturata e di nuovi obblighi di monitoraggio. In merito, è prevista, inoltre,

⁵⁸ Legge del 18 dicembre 2025, n. 190.

⁵⁹ Decreto legislativo n. 201 del 2022.

⁶⁰ Il rafforzamento delle sanzioni mira a migliorare il rispetto delle norme in materia di immissione sul mercato, etichettatura, sicurezza e conformità dei prodotti, assicurando un'efficace funzione dissuasiva e una maggiore uniformità dei controlli, in linea con il quadro regolatorio europeo.

l'approvazione di un atto di indirizzo strategico interministeriale⁶¹ per la valorizzazione delle conoscenze e il trasferimento tecnologico (vedi infra).

Sostenere la spesa pubblica in ricerca e sviluppo

(CSR n. 1.5 e 3.1 del 2025, 4.1 del 2024 e 3.1 del 2019)

Il Governo continua a lavorare per raggiungere l'obiettivo di aumentare la spesa pubblica in ricerca e sviluppo allo 0,6 per cento del PIL nel 2029. Nelle stime dell'OCSE, essa è aumentata tra il 2022 e il 2023 dallo 0,49 allo 0,51 per cento.⁶²

Nel 2023, la spesa complessiva in R&S, è stata pari a 29,4 miliardi, (1,37 per cento del PIL), con un incremento del 7,7 per cento rispetto all'anno precedente. La crescita della spesa ha interessato tutti i settori istituzionali, con incrementi particolarmente significativi nelle istituzioni pubbliche (+14,5 per cento) e nelle Università (+9,9 per cento), confermando l'impegno pubblico nell'incremento della spesa in questo settore. Anche la spesa delle imprese è aumentata (+5,4 per cento), trainata principalmente dalle medie e grandi imprese (rispettivamente +2,8 per cento e +7,3 per cento), mentre si registra una flessione tra le piccole imprese (-2,3 per cento), con una forte presenza di imprese appartenenti a gruppi multinazionali⁶³.

Per il 2024, si prevede che la spesa raggiungerà l'1,38 per cento⁶⁴ del PIL, facendo leva su: i) una crescita moderata della spesa delle imprese (+1,2 per cento), con un incremento più sostenuto nel 2025 (+4,0 per cento); ii) un rafforzamento del contributo pubblico (+6,6 per cento nel 2024 e +7,2 per cento nel 2025).

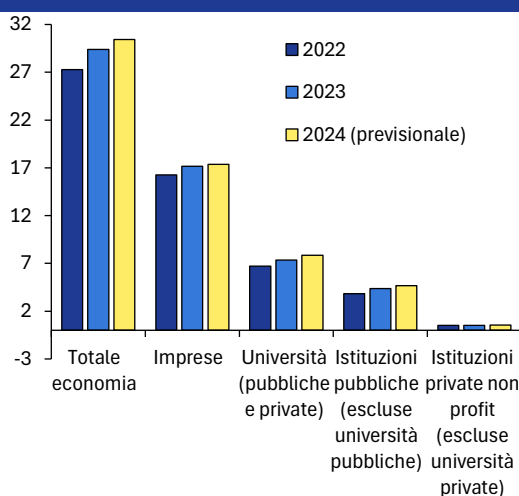
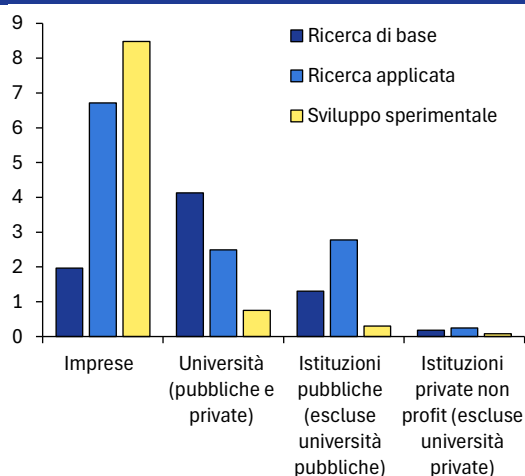
Rispetto alla R&S intra-muros, il settore privato continua a sostenere la maggior parte della spesa (60,1 per cento); seguono le Università (25 per cento) e il contributo del settore pubblico, che sale al 14,9 per cento.

⁶¹ Da approvarsi con decreto del Ministro delle Imprese e del *Made in Italy* e del Ministro dell'Università e della Ricerca.

⁶² *Main Science and Technology Indicators*, marzo 2026.

⁶³ Oltre l'80 per cento della spesa privata in R&S è sostenuta da imprese appartenenti a gruppi multinazionali, nazionali o esteri, e circa la metà proviene da imprese controllate da multinazionali estere.

⁶⁴ Eurostat - *R&D Expenditure 2024 provisional data extracted in November 2025*.
(https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=R%26D_expenditure#Source_data_for_tables_and_graphs)

FIGURA III.2.3.1: SPESA PER R&S *intra-muros* (MILIARDI A PREZZI CORRENTI)**FIGURA III.2.3.2: SPESA PER R&S *intra-muros* NEL 2023 PER TIPO DI RICERCA (miliardi a prezzi correnti)**

(a) I dati del PIL si riferiscono alle serie dei conti economici territoriali pubblicate dall'Istat nel mese di giugno 2025. Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E); OCSE *Research and Development Statistics (Estimated value 2024 for University)*

Nel 2023, inoltre, si registra una significativa crescita della spesa destinata alla ricerca di base, (+13,9 per cento rispetto al 2022), che raggiunge i 7,6 miliardi. Prosegue quella della ricerca applicata (+9,3 per cento), che con oltre 12 miliardi si conferma la principale componente degli investimenti in R&S. Più contenuta, invece, la dinamica dello sviluppo sperimentale di nuovi prodotti e processi (+1,6 per cento). Ne deriva un rafforzamento del peso complessivo della ricerca di base e applicata, che passa dal 65,4 per cento della spesa totale nel 2022 al 67,3 per cento nel 2023.

Tuttavia, tra le imprese continua a prevalere l'investimento nello sviluppo sperimentale, a cui è dedicata la metà della spesa complessiva in R&S del comparto (pari a 8,5 miliardi). Le istituzioni pubbliche concentrano, invece, gli investimenti prevalentemente nella ricerca applicata, che rappresenta il 63,4 per cento della spesa totale. Nelle Università, oltre la metà della spesa in R&S è destinata alla ricerca di base, mentre nel settore pubblico risultano in crescita gli investimenti nella ricerca di base (+25,1 per cento) e in quella applicata (+11,0 per cento).

In linea con quanto previsto nella recente revisione del PNRR, con la legge di bilancio per il 2026 è stata rafforzata la programmazione pluriennale e la prevedibilità dei finanziamenti destinati al sistema della ricerca. In particolare, è stato introdotto un Piano triennale per il finanziamento delle attività di ricerca, aggiornabile ogni anno, che fa leva su un cronoprogramma vincolante, che prevede la pubblicazione dei bandi di finanziamento ogni anno entro il 30 aprile e un nuovo Fondo per la programmazione della ricerca (FPR). In quest'ultimo sono convogliate le risorse precedentemente allocate in diversi strumenti di finanziamento⁶⁵, al fine di assicurare maggiore coordinamento e flessibilità nella gestione delle risorse. Le risorse destinate superano i 409 milioni nel 2026, 407 milioni nel 2027 e raggiungono

⁶⁵ Nel Fondo FPR confluiscono le risorse dei principali strumenti ministeriali destinati alla ricerca di base e applicata: il Fondo per gli Investimenti nella Ricerca Scientifica e Tecnologica (FIRST), il Fondo integrativo speciale per la ricerca (FISR), il Fondo Italiano per la Scienza (FIS), il Fondo Italiano per le Scienze Applicate (FISA) e il Fondo per la ricerca in campo economico e sociale (FRES). Le linee di finanziamento comprendono inoltre i Progetti di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) e il sostegno alla partecipazione a partenariati di ricerca europei e all'attuazione di accordi bilaterali.

circa 436 milioni nel 2028⁶⁶. Il nuovo sistema di programmazione, che definisce obiettivi, caratteristiche dei progetti, misure e modalità di utilizzo delle risorse, nonché modalità del monitoraggio dell'attuazione del Piano triennale, assicura ai soggetti beneficiari una prospettiva di programmazione stabile, chiara e lungimirante, nell'ambito di un programma integrato di investimento e supporto all'intero ecosistema della ricerca e dell'innovazione. Esso ha l'obiettivo di favorire: i) lo sviluppo di nuove tecnologie per sostenere la nascita e la crescita di realtà imprenditoriali innovative; ii) il potenziamento di uffici di trasferimento tecnologico, funzionali alla messa a terra dei partenariati pubblico-privato o all'interno di singole università o in contesti più ampi locali e regionali, anche valorizzando le specificità in termini di ricerca e innovazione dei diversi territori⁶⁷.

Inoltre, sono state introdotte linee di finanziamento innovative come il PRIN *Hybrid*, per valorizzare la multidisciplinarietà, sostenendo progetti in cui scienze computazionali, tecnologie digitali e tecnologie verdi dialogano in maniera strutturata con discipline umanistiche, sociali e artistiche, in un'ottica di ibridazione di saperi. Infine, sono state attivati i *Synergy Grant* per rafforzare ecosistemi strategici su HPC, intelligenza artificiale, cybersicurezza, tecnologie quantistiche, tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario.

Promuovere l'efficienza e l'efficacia degli incentivi pubblici agli investimenti

(CSR n. 3.1 del 2025, 1.4, 2, 3.4 del 2025, 4.1 del 2024, 1.3 del 2023, 1.2 del 2022, CSR 1.3 del 2021, 3.2 del 2020)

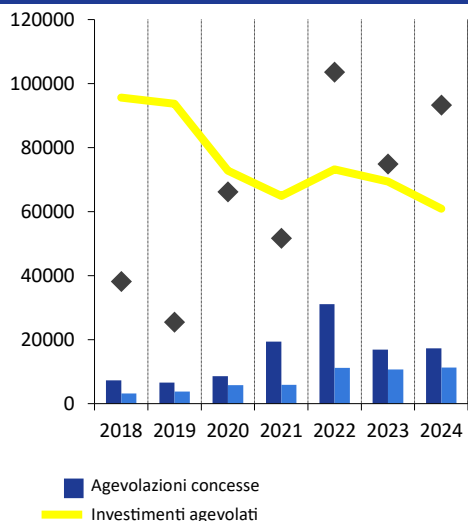
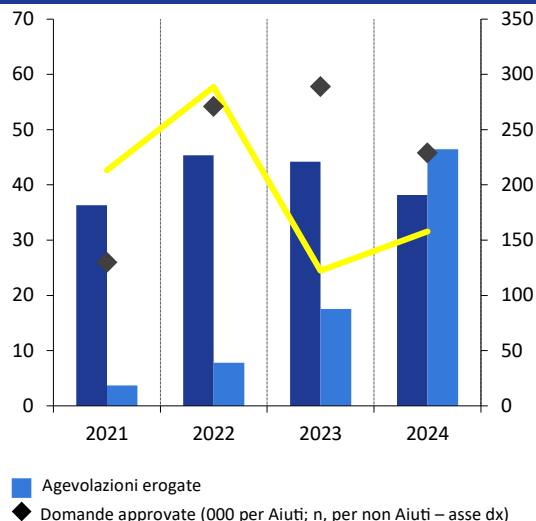
Dal monitoraggio periodico degli interventi pubblici di sostegno all'economia⁶⁸, le agevolazioni concesse e gli investimenti agevolati risultano in via di riduzione. Ciò testimonia, almeno per il 2024, un riassetto strutturale delle politiche di sostegno alle imprese, rispetto a una fase precedente caratterizzata dall'adozione di misure straordinarie per la mitigazione degli effetti della pandemia e delle tensioni a livello internazionale⁶⁹. Al ridimensionamento dei volumi di agevolazioni e delle domande approvate, si accompagna, l'incremento delle concessioni e delle erogazioni, relative a richieste precedenti, che mantiene gli investimenti su livelli elevati. Ciò ha una significativa incidenza sulle piccole e medie imprese, che sono beneficiarie del 95 per cento delle agevolazioni concesse e del 94 per cento delle erogazioni complessive.

⁶⁶ La dotazione del Fondo, nel triennio 2026-2028, è pari a 259 milioni nel 2026, 258 milioni nel 2027 e 286 milioni nel 2028; per gli anni successivi essa è fissata in circa 666 milioni nel 2029 e nel 2030 e in 688 milioni euro nel 2031. A queste risorse si aggiungono quelle destinate ai Progetti di rilevante interesse nazionale che, come previsto dalla legge di bilancio per il 2026, diventano annuali e acquisiscono una dotazione minima strutturale pari a 150 milioni per ciascun anno.

⁶⁷ Parallelamente, le attività di valorizzazione delle conoscenze, incluso il trasferimento tecnologico, potranno realizzarsi anche attraverso forme diversificate di collaborazione con imprese, enti pubblici e ulteriori soggetti operanti nel territorio quali accordi di ricerca, partenariati e condivisione di know-how. Tali modalità consentono una diffusione graduale dei risultati della ricerca, facilitandone l'integrazione nei processi produttivi e nei servizi, nel rispetto delle specificità dei diversi settori applicativi.

⁶⁸ Il monitoraggio riguarda 2.374 interventi agevolativi, di cui 2.074 gestiti dalle amministrazioni regionali e 300 dalle amministrazioni regionali. Ad essi si aggiungono 101 aiuti cd. automatici (non soggetti a concessione/autorizzazione dell'Agenzia delle Entrate) e 63 interventi in forma di garanzia.

⁶⁹ Anche il dato delle agevolazioni erogate quali Aiuti di stato che segna un incremento a 11,3 miliardi nel 2024, testimonia la conclusione degli iter avviati negli anni precedenti.

FIGURA III.2.3.3: INTERVENTI AGEVOLATIVI – AIUTI DI STATO (2018-2024, milioni di euro)**FIGURA III.2.3.4: INTERVENTI AGEVOLATIVI – NON AIUTI DI STATO (2021-2024, milioni di euro)**

Fonte: MIMIT – Registro Nazionale Aiuti – Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive 2025.

Rispetto ai diversi livelli di governo, circa il 78,5 per cento delle agevolazioni complessive⁷⁰ è stato erogato dalle Amministrazioni centrali. Ciò segna un accentramento rispetto al 2023, quando il dato era pari al 69 per cento.

In termini di rilevanza finanziaria, gli interventi complessivi sono perlopiù riconducibili agli obiettivi di politica industriale: nel 2024, ad essi era indirizzata circa la metà delle agevolazioni concesse⁷¹. La maggior parte delle risorse è stata concessa per finalità legate allo sviluppo produttivo e territoriale (circa il 31 per cento), al sostegno alle PMI (27 per cento) e alla ricerca, sviluppo e innovazione (22 per cento).

Nel 2024 rispetto agli interventi agevolativi non ricadenti negli Aiuti di Stato, che assommano a circa 60 miliardi, quelli riconducibili alle imprese sono pari a circa 16,6 miliardi. Queste risorse risultano fortemente concentrate sugli obiettivi di Sviluppo produttivo e territoriale (oltre 8,7 miliardi), trainate dal credito d'imposta per beni strumentali nuovi⁷² e le finalità di Formazione, occupazione e lavoratori svantaggiati (circa 4,1 miliardi), prevalentemente connesse al credito maturato dai sostituti d'imposta per il trattamento integrativo⁷³. Per quanto riguarda gli investimenti agevolati, si nota che il dato relativo al Mezzogiorno presenta un trend crescente e opposto a quello del Centro Nord tra il 2021 e il 2024, sia pur con una lieve flessione nel 2024.

⁷⁰ Il dato comprende le misure ricadenti o meno nella categoria 'Aiuti di Stato'.

⁷¹ Tra le categorie rimanenti, ricadono le agevolazioni per calamità naturali, contrasto alla crisi da Covid-19 (4,4 miliardi nel 2024), Cultura e conservazione del patrimonio, Efficienza energetica (1,8 miliardi), Energia, Sostegno alle infrastrutture (763 milioni).

⁷² art. 1, commi 1056 e 1057, legge n. 178/2020, in continuità con la legge n. 232/2016.

⁷³ Decreto-legge n. 3/2020.

FIGURA III.2.3.5: DISTRIBUZIONE DELLE AGEVOLAZIONI CONCESSE SOTTO FORMA DI AIUTI DI STATO PER OBIETTIVI DI POLITICA INDUSTRIALE 2018-2024 (milioni di euro)

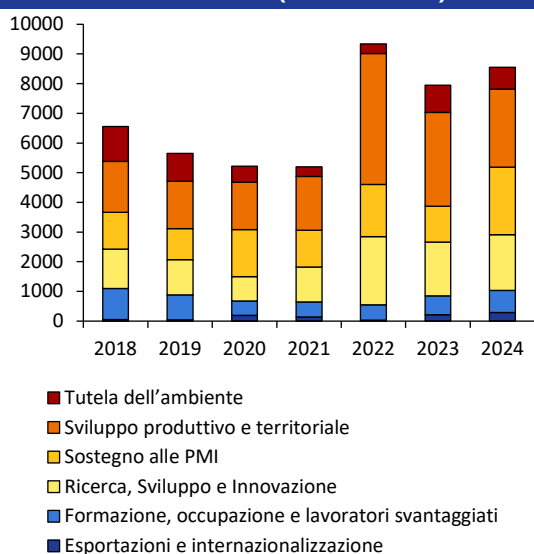
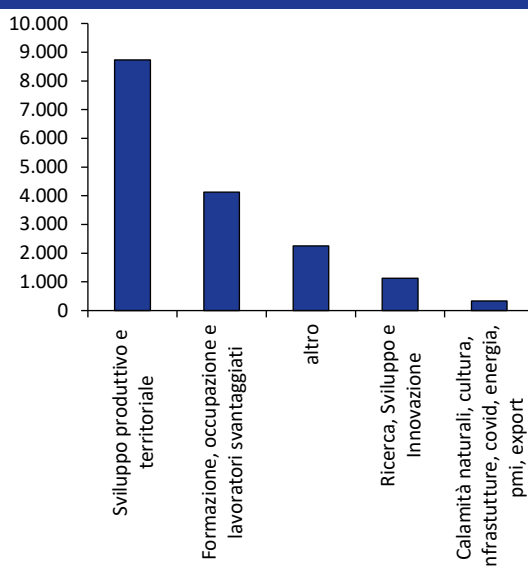


FIGURA III.2.3.6: COMPENSAZIONI DEI NON AIUTI ALLE IMPRESE PER TIPOLOGIA E FINALITÀ NEL 2024 (milioni di euro)



Fonte: MIMIT - Registro Nazionale Aiuti - Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive 2025.

Fonte: Agenzia delle Entrate - Elaborazione dati Ministero delle Imprese e del Made In Italy.

Al fine di semplificare e razionalizzare l'intero sistema delle agevolazioni alle imprese, è stato adottato il Codice degli incentivi⁷⁴, quale riforma organica per facilitare la digitalizzazione, chiarezza delle procedure e una maggiore trasparenza su un ampio ventaglio di strumenti⁷⁵. Tra le altre cose, la riforma prevede:

- l'istituzione del sistema Incentivi Italia per accompagnare i beneficiari lungo l'intero ciclo di vita dell'incentivo, dalla candidatura, alla gestione, fino al monitoraggio.
- Una programmazione pluriennale delle politiche di incentivazione, secondo cui ogni amministrazione dovrà predisporre un piano di medio periodo che definisca obiettivi strategici, tipologie di intervento e un cronoprogramma indicativo per la pubblicazione dei bandi. A ciò si affianca un tavolo permanente, con funzioni di coordinamento tra Stato e Regioni, per evitare sovrapposizioni e assicurare complementarità tra risorse nazionali ed europee.
- La predisposizione di un bando-tipo con: i) informazioni standardizzate su cumulabilità, cause di revoca o decadenza, obblighi di monitoraggio e criteri di verifica; ii) elementi di premialità legati al *rating* di legalità, alla parità di genere, all'assunzione di giovani e a misure aziendali di sostegno alla natalità. Per garantire un accesso più equilibrato al sistema, almeno il 60 per cento delle risorse sarà riservato alle PMI, con una quota minima del 25 per cento per micro

⁷⁴ Decreto legislativo n. 184/2025.

⁷⁵ Contributi a fondo perduto, garanzie su operazioni finanziarie, finanziamenti agevolati e altri strumenti rimborsabili, interventi nel capitale di rischio, agevolazioni fiscali e contributive, oltre alle ulteriori forme previste dai bandi.

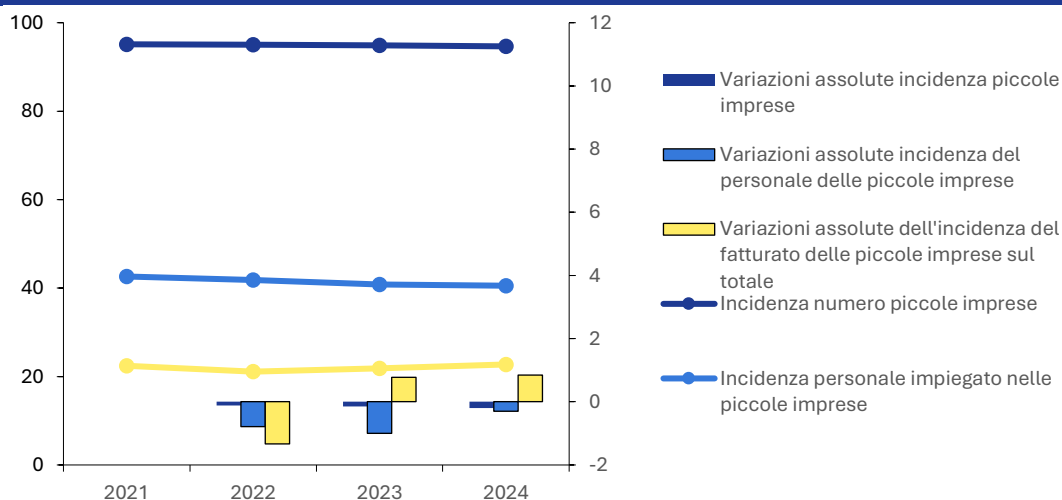
e piccole imprese. Sono previste cause di esclusione, tra cui misure antimafia, mancata assicurazione contro rischi catastrofali e operazioni di delocalizzazione.

La legge quadro sulle PMI

(CSR n. 3.1 e 3.3 del 2025, 4.1 del 2024, 1.3 del 2021 e 3.1 del 2019)

Nel 2024, il tessuto produttivo italiano continua a essere caratterizzato da un ampio numero imprese di micro, piccole e medie dimensioni (circa il 99 per cento del totale), nelle quali si concentra il 74 per cento degli occupati e il 63 per cento del fatturato netto. Guardando alle microimprese, con massimo 9 addetti, nel periodo 2021-2024 si rileva una struttura complessivamente stabile, con un'incidenza del numero di tali aziende sul totale che rimane pressoché invariata nel tempo e presenta solo riduzioni annuali, relativamente più ampie solo nell'ultimo anno (-0,2 punti percentuali nel 2024). A fronte di questa stabilità quantitativa, si osserva però una progressiva riduzione dell'incidenza delle imprese fino a 9 addetti sul personale impiegato totale, che risulta massima nel 2023 con una contrazione di 1 punto percentuale. Ciò suggerisce un lento processo di riallocazione dei lavoratori verso imprese di dimensioni maggiori o un adattamento delle imprese alle pressioni competitive e ai cambiamenti del mercato. Parallelamente, l'incidenza del fatturato netto prodotto delle imprese fino a 9 addetti sul totale, dopo una contrazione registrata nel 2022, evidenzia una ripresa negli anni successivi, tornando su valori in crescita (+0,8 punti percentuali sia nel 2023 che nel 2024).

FIGURA III.2.3.7: INCIDENZA DELLE IMPRESE FINO A 9 ADDETTI RISPETTO AL NUMERO DI IMPRESE, DI LAVORATORI E DI FATTURATO NETTO (incidenza e variazione annua)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

Per rafforzare la competitività del sistema produttivo di micro, piccole e medie imprese è stata adottata la legge annuale per le piccole e medie imprese⁷⁶. Il provvedimento interviene in maniera organica su più ambiti strategici, con attenzione alla promozione dell'aggregazione imprenditoriale, al passaggio generazionale, all'accesso al credito, alla semplificazione normativa, alla sicurezza sul lavoro e alla tutela dei consumatori nel contesto digitale.

⁷⁶ Legge 11 marzo 2026, n.34.

Per favorire processi di aggregazione e crescita dimensionale, la legge: i) introduce la sospensione dell'imposizione fiscale sugli utili reinvestiti attraverso contratti di rete; ii) aggiorna il funzionamento del fondo di salvaguardia per le imprese titolari di marchi storici; iii) ridefinisce l'utilizzo delle risorse dedicate alla riconversione industriale nelle aree di crisi. Vengono inoltre riconosciuti gli organismi centrali consortili come strumenti mutualistici di sostegno alle PMI e stabiliti criteri aggiornati per la qualificazione dei consorzi volontari nell'ambito degli appalti pubblici. Tra le misure innovative, rientra anche un meccanismo transitorio che consente, entro un tetto massimo di 1.000 lavoratori *senior* nelle piccole imprese, la trasformazione volontaria del rapporto da tempo pieno a *part-time* con copertura contributiva pubblica, subordinatamente all'assunzione di giovani a tempo indeterminato.

Sul versante finanziario, si semplifica l'accesso al credito prevedendo una delega al Governo per la riforma del sistema di garanzie Confidi ed estendendo le possibilità offerte dalle operazioni di cartolarizzazione, includendo crediti futuri, beni mobili non registrati e forme più ampie di segregazione patrimoniale.

In materia di semplificazione e sicurezza sul lavoro, la legge introduce esenzioni dall'obbligo assicurativo per alcune attrezzature utilizzate esclusivamente in aree non pubbliche, aggiorna i modelli di gestione della sicurezza e rafforza gli obblighi formativi, prevedendo anche l'utilizzo di tecnologie immersive e la possibilità di svolgere la formazione durante i periodi di integrazione salariale. Sono previste, inoltre, procedure semplificate di iscrizione all'INPS per i lavoratori agricoli. La disciplina sul lavoro da remoto viene aggiornata, introducendo l'obbligo per i datori di lavoro di fornire annualmente una comunicazione sulle misure di sicurezza, rafforzata dalla previsione di sanzioni penali in caso di omissione, e ampliando l'elenco delle attrezzature soggette a verifiche periodiche.

La legge annuale sulle PMI introduce anche la delega al governo per la riforma dell'artigianato, che è tesa a chiarire e modernizzare la figura dell'imprenditore artigiano, a contrastare l'uso improprio del termine 'artigianale' nella pubblicità e a favorire l'aggregazione tra imprese per aumentarne competitività e capacità di accesso al mercato.

Un ulteriore ambito di intervento riguarda il contrasto alle recensioni false *online*: vengono definiti i requisiti di liceità delle recensioni, vietata la loro commercializzazione e armonizzate le procedure di segnalazione con il *Digital Services Act europeo*⁷⁷. È inoltre previsto un monitoraggio annuale da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato e la possibilità, per le associazioni di settore, di ottenere lo *status* di 'segnalatore affidabile'.

La legge prevede, infine, una delega al Governo per l'adozione di un quadro normativo organico dedicato a *start-up* innovative, *spin-off*, PMI innovative, incubatori e acceleratori, nonché a tutte le attività di filiera concernenti servizi di formazione e alta formazione, ricerca, sostegno e investimento rivolte ai predetti soggetti⁷⁸, e aggiorna le competenze del Garante per le PMI. Sono incluse misure

⁷⁷ Regolamento (UE) 2022/2065.

⁷⁸ Legge 11 marzo 2026, n. 34, articolo 24.

per sostenere i centri urbani di medie dimensioni e l'attrazione degli investimenti⁷⁹, e il rafforzamento delle competenze della struttura tecnica che supporta il Comitato interministeriale per l'attrazione degli investimenti, al fine di valorizzare l'attrattività territoriale anche nei confronti dei lavoratori internazionali.

I progressi nell'attuazione delle altre misure

Misure e investimenti per promuovere l'innovazione, l'abilitazione industriale delle tecnologie emergenti, il trasferimento tecnologico, e la cooperazione tra università, centri di ricerca e imprese

(CSR n. 3.1, 3.2, 3.3 del 2025, 4.1 del 2024, 1.3 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021, 3.3 e 3.5 del 2020 e 3.1 del 2019)

Per favorire l'innovazione del sistema industriale nazionale, e promuovere maggiori investimenti privati in ricerca e sviluppo e cooperazione tra università, centri di ricerca e imprese, sono operativi diversi strumenti, alcuni di essi finanziati anche a valere sulle risorse PNRR (si veda la Tavola III.2.3.1:). Tra essi, si rilevano progressi in merito a:

- L'adozione di 'Key Performance Indicators'⁸⁰ (KPI) con cui sarà valutata la performance dei Centri Nazionali e dei Partenariati Estesi, nonché delle iniziative di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale relative al Piano Nazionale Complementare. Sulla base di tale valutazione, alle iniziative più virtuose saranno assegnati i maggiori finanziamenti con le risorse già stanziare dalla legge di bilancio, al fine di consentirne il consolidamento nel tempo e la sostenibilità economico-finanziaria dopo la conclusione del PNRR.
- il Sistema della proprietà industriale. In particolare, nell'ambito della misura PNRR⁸¹ che ha l'obiettivo di sostenere almeno 254 progetti aggiuntivi entro dicembre 2025, sono proseguite le attività di attuazione e monitoraggio degli interventi finanziati (Brevetti+; *Proof of Concept*; rafforzamento degli Uffici per il Trasferimento Tecnologico; piattaforma digitale *Knowledge Share*). Parallelamente continua la realizzazione della nuova infrastruttura digitale dell'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (UIBM), per la modernizzazione e digitalizzazione dei servizi di proprietà industriale.
- Il trasferimento tecnologico, mediante: i) la riorganizzazione del sistema basato sui Centri di Competenza e gli *European Digital Innovation Hub*

⁷⁹ Tra cui l'estensione del regime fiscale agevolato per i pensionati stranieri a ulteriori comuni del Mezzogiorno

⁸⁰ Decreto ministeriale n. 398 del 19 maggio 2025 recante la definizione degli indicatori chiave di prestazione (KPI), in attuazione dell'articolo 1, comma 580 della legge 30 dicembre 2024, n. 207.

⁸¹ M1C2- Investimento 6.

- (EDIHs)⁸²; ii) Gli Accordi di innovazione⁸³ per sostenere la creazione di nuovi prodotti, processi o servizi, grazie allo sviluppo di *Key Enabling Technologies* in settori coerenti con il pilastro II del programma Orizzonte Europa⁸⁴, tra cui le tecnologie quantistiche, i materiali avanzati e l'intelligenza artificiale e robotica, con il completamento a dicembre 2025 di almeno 32 accordi.
- Il potenziamento delle strutture di ricerca e la creazione di 'campioni nazionali' di R&S su alcune *Key Enabling Technologies*⁸⁵. In merito, sono stati creati cinque centri di ricerca nazionali⁸⁶ selezionati attraverso procedure competitive, che operano su ambiti scientifici e tecnologici strategici, attraverso la collaborazione di università, centri di ricerca e imprese, al fine di completare le attività di ricerca entro giugno 2026.
 - Il Fondo per la realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione⁸⁷, tramite il quale sono stati finanziati la creazione e il potenziamento di 33 Infrastrutture di Ricerca e di 10 Infrastrutture Tecnologiche e di Innovazione.
 - La creazione e il rafforzamento di 'ecosistemi dell'innovazione per la sostenibilità', grazie alla realizzazione di 'leader territoriali di R&S'⁸⁸. Rispetto all'obiettivo di finanziare entro il 2026 almeno 10 'campioni territoriali di R&I'⁸⁹ si rileva l'operatività degli 11 ecosistemi attivati e/o potenziati, con attività di ricerca e trasferimento tecnologico avviate e in linea con la pianificazione stabilita;

⁸² Essi hanno contribuito in modo significativo a supportare le PMI nella transizione digitale, anche attraverso attività di sensibilizzazione e formazione, condotte da una serie di *entry point* come i Punti di innovazione digitale (PID). La misura del PNRR per il potenziamento ed estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria, prevede entro giugno 2026 l'erogazione di almeno 330 milioni di euro ad almeno 45 Centri con i quali il MIMIT ha firmato un accordo di finanziamento.

⁸³ M4C2 - Investimento 2.2 bis: Accordi di innovazione (164 milioni).

⁸⁴ I beneficiari del progetto sono imprese, associazioni di imprese o organizzazioni di ricerca che portano avanti un accordo di Innovazione in una delle seguenti aree di intervento: tecnologie di fabbricazione; tecnologie digitali fondamentali, comprese le tecnologie quantistiche; tecnologie abilitanti emergenti; materiali avanzati; intelligenza artificiale e robotica; industrie circolari; industria pulita a basse emissioni di carbonio; malattie non trasmissibili e rare; malattie infettive, comprese le malattie trascurate e legate alla povertà; strumenti, tecnologie e soluzioni digitali per la salute e l'assistenza, compresa la medicina personalizzata; impianti industriali nella transizione energetica; competitività industriale nel settore dei trasporti; mobilità e trasporti puliti, sicuri e accessibili; mobilità intelligente; stoccaggio dell'energia; sistemi alimentari; sistemi di bioinnovazione nella bioeconomia dell'Unione; sistemi circolari.

⁸⁵ M4C2 - Investimento 1.4: Potenziamento strutture di ricerca e creazione di 'campioni nazionali' di R&S su alcune *Key Enabling Technologies* (1.600 milioni).

⁸⁶ I 5 Centri Nazionali afferiscono alle seguenti tematiche: i) simulazioni, calcolo e analisi dei dati ad alte prestazioni; ii) tecnologie dell'agricoltura (Agritech); iii) sviluppo di terapia genica e farmaci con tecnologia a RNA; iv) mobilità sostenibile; v) biodiversità.

⁸⁷ M4C2 - Investimento 3.1: Fondo per la realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione (1.578 milioni). Esso prevede la creazione o il rafforzamento, su base concorrenziale, di infrastrutture di ricerca di rilevanza europea e di infrastrutture dedicate all'innovazione, promuovendo la combinazione di investimenti pubblici e privati.

⁸⁸ M4C2 - Investimento 1.5: Creazione e rafforzamento di 'ecosistemi dell'innovazione per la sostenibilità', costruendo 'leader territoriali di R&S' (1.243 milioni).

⁸⁹ Essi sono selezionati sulla base di specifiche procedure competitive, con particolare attenzione alla capacità di promuovere progetti di sostenibilità sociale

TAVOLA III.2.3.1: STATO DI AVANZAMENTO E OBIETTIVI PREVISTI DAL PNRR				
Misura PNRR	Valore (€/Mln)	Descrizione	Caratteristica	Obiettivo finale
Accordi di innovazione	164	Finanziamento di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale su iniziative strategiche di interesse industriale, tramite accordi tra imprese e organismi di ricerca.	Misura orientata alle imprese e all'innovazione industriale , con progetti mirati e accordi specifici.	2025 (T4): Completamento di almeno 32 Accordi di Innovazione
Sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione	1.578	Finanziamento della creazione e del potenziamento di infrastrutture di ricerca (IR) e infrastrutture tecnologiche e di innovazione (ITEC) tramite bandi competitivi.	Realizzazione e interconnessione di grandi infrastrutture scientifiche .	2026 (T2): Numero di infrastrutture di ricerca e innovazione che hanno completato le attività
Ecosistemi dell'innovazione per la sostenibilità	1.243	Finanziamento di ecosistemi territoriali di innovazione che coinvolgono università, imprese e territori per ricerca, formazione innovativa e supporto a start-up.	Approccio territoriale e multi-attore (hub regionali di innovazione e collaborazione tra università e imprese).	2026 (T2): Attività realizzate dagli ecosistemi dell'innovazione
Campioni nazionali di R&S su Key Enabling Technologies	1.600	Creazione di centri nazionali di ricerca su tecnologie strategiche, selezionati tramite bandi competitivi e basati su collaborazione tra università, centri di ricerca e imprese.	Pochi grandi poli nazionali di eccellenza (centri nazionali) , con forte concentrazione di risorse su tecnologie chiave.	2026 (T2): Completamento delle attività di ricerca da parte dei centri Nazionali
Partenariati estesi (università-ricerca-imprese)	1.610	Finanziamento di programmi di ricerca collaborativi su larga scala tra università, enti di ricerca e imprese su temi strategici.	Programmi di ricerca collaborativi nazionali	2025 (T2): Numero di Atti d'obbligo firmati per i partenariati estesi
Centri di trasferimento tecnologico	350	Finanziamento di centri di trasferimento tecnologico per la fornitura di servizi tecnologici avanzati alle imprese	Misura orientata a favorire la digitalizzazione delle PMI e il trasferimento tecnologico	2026(T2) 330 milioni erogati in favore dei Centri di trasferimento tecnologico

- I Partenariati estesi a università, centri di ricerca e imprese⁹⁰, in cui sono stati finanziati 14 grandi programmi di ricerca di base realizzati da reti diffuse di soggetti pubblici e privati.
- Il co-finanziamento di dottorati innovativi con il coinvolgimento delle imprese nella definizione del progetto di ricerca, in coerenza con i fabbisogni di innovazione espressi dalle imprese.

⁹⁰ M4C2 - Investimento 1.3: Partenariati estesi a università, centri di ricerca, imprese e finanziamento progetti di ricerca (1.610 milioni). Ciascun programma promuove l'aggregazione delle piccole e medie imprese attorno a grandi attori privati e centri di ricerca pubblici e incoraggia attività di ricerca collaborative e complementari. I progetti di R&S comprendono investimenti sia nel capitale umano che nello sviluppo della ricerca di base per le università, i centri di ricerca e le imprese.

- La rete di 45 centri di trasferimento tecnologico, espressione di partenariati pubblico privati tra Università e centri di ricerca, imprese e associazioni di categoria.

Aldilà delle iniziative del PNRR, l'Italia rimane impegnata nel rafforzamento della collaborazione tra imprese e Università attraverso ampie *partnership*, iniziative congiunte tra le diverse amministrazioni e interventi nell'ambito del *Sustainable Growth Fund* (FCS). Le attività di tale Fondo, incluse quelle dedicate alla Scoperta Imprenditoriale e alle catene del valore strategiche, finanziate nell'ambito del Programma Nazionale ERDF per la Ricerca, l'Innovazione e la Competitività 2021-2027 (PN RIC), mirano a promuovere *partnership* pubblico-private orientate alla valorizzazione dei risultati della ricerca e al rafforzamento dei processi di trasferimento tecnologico verso il sistema produttivo, in coerenza con l'evoluzione del relativo Atto di indirizzo strategico (vedi sopra).

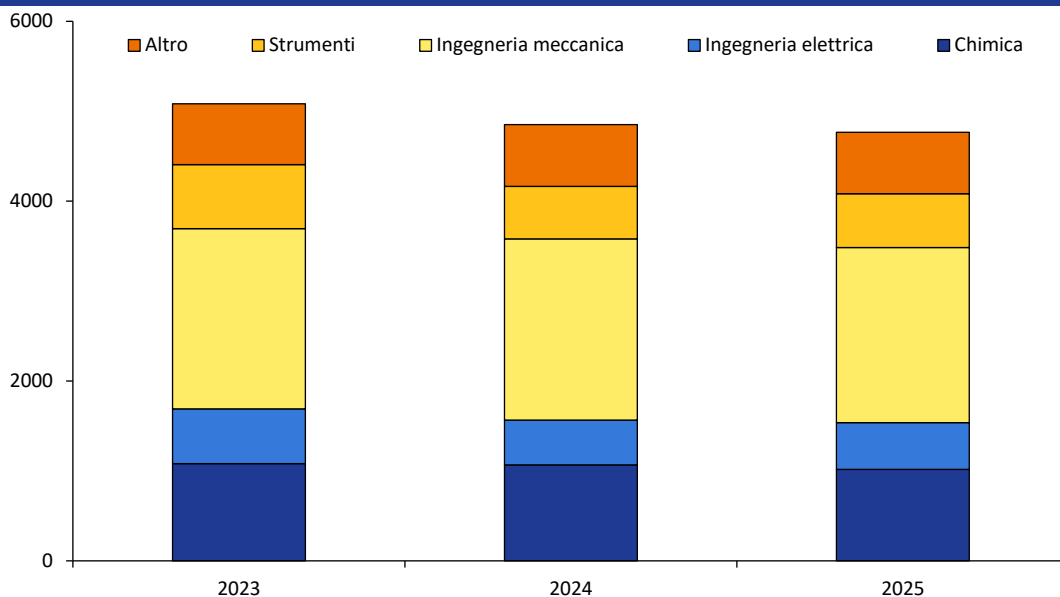
Inoltre, il quadro di riferimento per la valorizzazione delle conoscenze e di trasferimento tecnologico verrà definito all'interno di un atto di indirizzo da adottare entro giugno 2026⁹¹. Parallelamente, attraverso il sostegno alle fondazioni strategiche vigilate, sono stati proposti modelli operativi orientati al trasferimento tecnologico e alla costruzione di ecosistemi industriali avanzati, assicurando coerenza tra attività progettuali, investimenti e obiettivi di politica industriale⁹².

Nel 2025, l'Italia si colloca per la prima volta tra i primi dieci Paesi aderenti e al quarto posto tra i Paesi UE, (dopo Germania, Francia e Paesi Bassi) per numero di domande depositate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO). Le domande italiane rappresentano il 2,4 per cento del totale: la loro lieve diminuzione (-1,8 per cento) rispetto al 2024, risulta in linea con la tendenza registrata nelle principali economie europee.

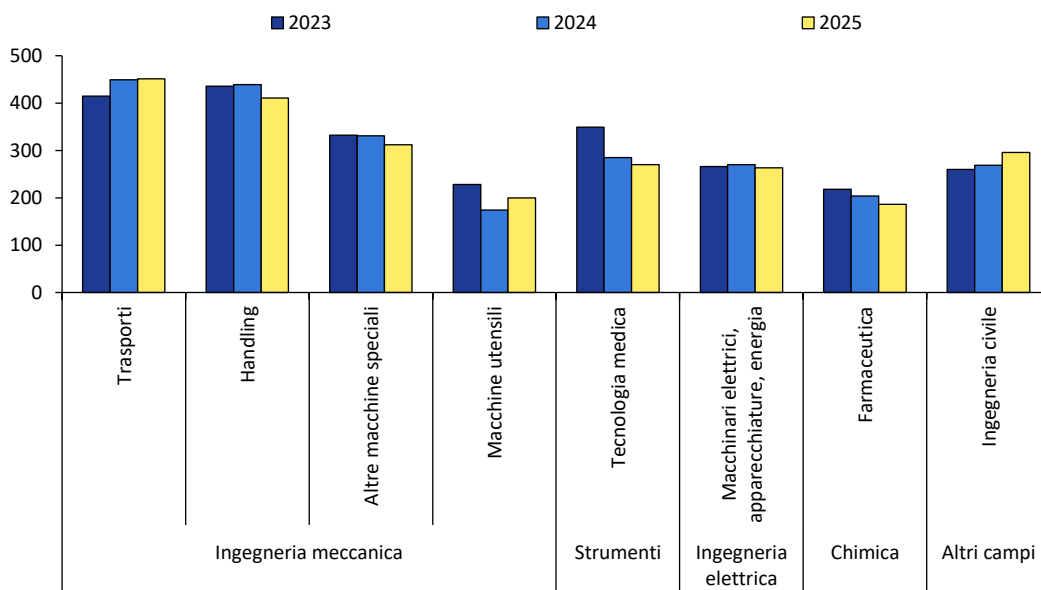
La distribuzione settoriale delle domande riflette la specializzazione produttiva nazionale, con una prevalenza dei comparti tradizionali della manifattura avanzata: il settore dei trasporti (9,5 per cento), l'handling (8,6 per cento), le macchine speciali (6,5 per cento), l'ingegneria civile (6,2 per cento) e le tecnologie mediche (5,7 per cento). Seguono i macchinari elettrici (5,5 per cento), le macchine utensili (4,2 per cento) e il settore farmaceutico (3,9 per cento).

⁹¹ In attuazione dell'art. 1, comma 14 e seguenti della legge 18 dicembre 2025, n. 190, è stata avviata la definizione di un quadro strategico interministeriale per la valorizzazione delle conoscenze e il trasferimento tecnologico, dalla ricerca all'applicazione industriale, mentre l'atto di indirizzo 2026-2028 è in fase di predisposizione. Esso andrà a individuare priorità tecnologiche e linee di intervento per rafforzare il coordinamento multilivello, la collaborazione pubblico-privata e l'integrazione degli strumenti finanziari e operativi.

⁹² In particolare, tali enti operano come piattaforme di raccordo tra ricerca, industria e programmi europei, contribuendo allo sviluppo di infrastrutture tecnologiche e alla partecipazione a progetti UE. L'attività si concentra anche sul rafforzamento della capacità di *scouting*, sulla strutturazione di programmi *Proof of Concept* e sul sostegno al capitale di rischio per tecnologie *deep-tech*, in linea con le traiettorie europee. Lo scopo di tale azione è la costruzione e l'indirizzo di un sistema nazionale integrato del trasferimento tecnologico, capace di sostenere competitività, innovazione e sovranità tecnologica nei settori individuati strategicamente dall'Europa.

FIGURA III.2.3.8: DOMANDE DI BREVETTO DEPOSITATE ALL'EPO – ITALIA

Fonte: EPO 2025

FIGURA III.2.3.9: PRINCIPALI SETTORI PER NUMERO DI DOMANDE ITALIANE DI BREVETTO DEPOSITATE

Fonte: EPO 2025

IPCEI

Prosegue l'attività di realizzazione degli Importanti Progetti di Comune Interesse Europeo (IPCEI)⁹³. Insieme alla Francia, l'Italia è l'unico Stato Membro che ha contribuito agli undici IPCEI finora autorizzati dalla Commissione, con oltre 40 progetti nazionali e uno stanziamento medio di circa 120 milioni per progetto.

Nell'ambito del PNRR, si rileva che a giugno 2025 risultavano completate le seguenti operazioni di concessione: i) otto per gli IPCEI Idrogeno 1 (Hy2Tech) e Idrogeno 2 (Hy2Use), per un totale di 580,9 milioni di euro; ii) sei per l'IPCEI Microelettronica 2 (ME/CT), per un totale di 449,9 milioni; iii) sette per l'IPCEI Cloud (CIS), per 250 milioni; iv) una per l'IPCEI Idrogeno 4 (Hy2 Move). A seguito della recente revisione del PNRR, l'investimento è stato ampliato a nuovi progetti europei strategici su idrogeno, microelettronica e sanità, in linea con la politica industriale dell'UE. Parallelamente, nel giugno 2025 l'Italia ha notificato l'IPCEI Tech4Cure, con la partecipazione di quattro imprese nazionali, la cui attuazione dei progetti è stata autorizzata dalla Commissione europea a luglio.

In chiave prospettica, nel corso del 2025 l'Italia ha partecipato ai gruppi di lavoro del *Forum* Congiunto Europeo per lo sviluppo di nuovi IPCEI nei settori nucleare, materiali avanzati circolari e biotecnologie, la cui attivazione è prevista nel 2026. Inoltre, è stato pubblicato un avviso di manifestazione di interesse per la partecipazione a futuri IPCEI nei settori dell'intelligenza artificiale e delle tecnologie avanzate dei semiconduttori, mentre il 2 aprile 2026 è stata aperta una manifestazione d'interesse per un IPCEI sulle infrastrutture di calcolo. Per il trimestre in corso sono attese altre manifestazioni di interesse: in aprile sui materiali avanzati circolari, e maggio e giugno, rispettivamente, sul nucleare e sulle biotecnologie.

Ulteriori iniziative sono allo studio con possibile sviluppo a partire dal 2027, in particolare nei settori delle materie prime critiche e dei veicoli autonomi, connessi e a basse emissioni, mentre è imminente l'avvio di un gruppo di lavoro per un futuro IPCEI dedicato alle tecnologie quantistiche.

In parallelo, sono promosse azioni di innovazione e sostenibilità nel settore delle costruzioni e della ristrutturazione edilizia, con interventi orientati allo sviluppo di nuovi materiali, miglioramento dell'efficienza energetica, digitalizzazione dei processi e innovazione di prodotto e *design*. Il comparto, caratterizzato da una elevata presenza di PMI e da un forte impatto territoriale, in particolare nel Mezzogiorno, è oggetto di politiche di sostegno coerenti con il quadro Transizione 4.0, finalizzate a rafforzare i processi di innovazione e competitività delle piccole e medie imprese.

⁹³ Gli IPCEI sono grandi iniziative industriali europee che coinvolgono imprese, ricerca e Stati membri per sviluppare innovazioni strategiche e tecnologie avanzate lungo catene del valore industriali chiave per l'UE. Questi progetti mirano a superare fallimenti di mercato o sistemici e rafforzare competitività, crescita sostenibile e autonomia tecnologica europea, attraverso la collaborazione tra settore pubblico e privato.

Programmi della politica di coesione europea 2021-2027

Nel quadro della politica di coesione europea, sono promossi interventi a sostegno della crescita e della competitività delle PMI, volti anche a ridurre le disparità regionali esistenti e potenziare le competenze per la transizione industriale⁹⁴ mediante l'aggiornamento e la riqualificazione delle risorse umane e la qualificazione di nuove figure professionali che facilitino la cooperazione tra imprese e l'ecosistema della ricerca e dell'innovazione.

Per tali obiettivi, sono allocati oltre 7 miliardi (Obiettivi RSO1.3 e RSO1.4), rispetto ai quali, al momento, risultano selezionate operazioni per circa 4,8 miliardi. A questa dotazione destinata alle imprese, si aggiungono (al 31 dicembre 2025) circa 4,6 miliardi⁹⁵ relativi alla piattaforma STEP della Commissione europea, destinata alle tecnologie digitali e all'innovazione *deep-tech*, alle tecnologie pulite ed efficienti nell'uso delle risorse, e alla biotecnologia.

Il sostegno attraverso la Piattaforma STEP è rivolto a varie tipologie di imprese: PMI (incluse le *start-up*), *mid-cap*, e grandi imprese, ma anche università, organismi di ricerca e tecnologia, organizzazioni senza scopo di lucro e enti pubblici. Per quanto riguarda l'attuazione degli investimenti programmati, al 31 dicembre 2025, risultano pubblicati bandi STEP per il sistema imprenditoriale per circa 1,8 miliardi.

Supporto agli investimenti innovativi

Al fine di supportare le imprese nello sforzo di affrontare le diverse sfide transizionali, il Governo ha consolidato e potenziato il sostegno all'investimento. In particolare:

- Per rendere gli strumenti agevolativi più selettivi e coerenti con il nuovo quadro di regole fiscali europee, la legge di bilancio per il 2026 ha previsto l'iperammortamento per investimenti produttivi, in sostituzione delle precedenti misure (Transizione 4.0 e 5.0), stanziando 9,6 miliardi per il triennio 2026-2028⁹⁶.

Tale misura persegue un duplice obiettivo: i) da un lato, agevola fiscalmente le imprese mediante una deduzione dalla base imponibile in luogo del credito di imposta, consentendo di collegare più direttamente il beneficio fiscale al costo sostenuto e di valorizzare gli investimenti di maggiore entità; ii) dall'altro lato, consente di superare alcune criticità emerse nell'applicazione dei precedenti strumenti basati sui crediti di imposta. La previsione di maggiorazioni decrescenti delle quote di ammortamento deducibili all'aumentare del valore dell'investimento, unitamente all'introduzione di un limite massimo dell'investimento agevolabile (20 milioni) consentono una più efficiente allocazione delle risorse disponibili, assicurando un beneficio fiscale

⁹⁴ FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, Obiettivo Specifico 1.3 e 1.4.

⁹⁵ Esse sono ripartiti come segue: 3.463 milioni dal FESR e 1.126 milioni dal FSE+ (Fondo Sociale Europeo *Plus*). Il dato è comprensivo delle riprogrammazioni e delle proposte di riprogrammazione presentate entro il 31/12/2025.

⁹⁶ Il D.L. 27 marzo 2026, n. 38 (art. 7) ha incrementato tale importo al fine di ampliare la platea dei beni agevolabili. Un'apposita Piattaforma monitorerà l'attuazione della misura, mediante la registrazione preventiva degli investimenti e la verifica automatica della coerenza tra l'ammontare delle agevolazioni richieste e le risorse finanziarie disponibili.

relativamente più significativo alle imprese di piccole dimensioni, che rappresentano una componente rilevante del tessuto economico del Paese⁹⁷.

- Nell'ambito dell'ultima revisione del PNRR, sulla base degli effetti positivi su investimenti, occupazione e fatturato delle imprese beneficiarie del Piano Transizione 4.0⁹⁸, è stata introdotta una nuova misura, cd. scale-up Transizione 4.0, con una copertura di 4,7 miliardi. Essa prevede di concedere alle imprese beneficiarie ulteriori 50.942 crediti d'imposta sulla base degli investimenti effettuati negli anni tra il 2021 e il 2025 che andranno ad aggiungersi ai 111.700 crediti concessi entro giugno dello scorso anno.
- Per il Piano Transizione 5.0, che mira a sostenere la transizione energetica dei processi produttivi, è stato raggiunto il pieno assorbimento delle risorse disponibili già a inizio novembre 2025⁹⁹.

Altri strumenti di supporto e incentivazione all'innovazione

La legge di bilancio per il 2026 prevede ulteriori interventi rilevanti per il sistema universitario e della ricerca, per il potenziamento de:

- i sistemi di reclutamento del personale di ricerca. In merito, sono previste procedure dedicate per ricercatori a tempo determinato *'in tenure track'* nelle università e per ricercatori e tecnologi a tempo indeterminato negli enti pubblici di ricerca¹⁰⁰. Il piano di reclutamento complessivo per le assunzioni di personale in università ed enti pubblici di ricerca prevede, per il 2026, un finanziamento di 18,5 milioni, che crescerà fino a 60,7 milioni a partire dal 2027, contribuendo al consolidamento del sistema nazionale della ricerca quale fattore strategico per la crescita e la competitività del Paese¹⁰¹;
- il finanziamento di infrastrutture strategiche di ricerca e di iniziative progettuali in ambiti tecnologici avanzati, con 56,4 milioni destinati al Fondo per lo sviluppo e la coesione per iniziative collegate alle tecnologie quantistiche, *high performance computing* e intelligenza artificiale¹⁰². La misura mira a potenziare le macro-filiere strategiche per la ricerca localizzate

⁹⁷ Nel dettaglio, la misura introdotta prevede, per gli investimenti in beni materiali e immateriali (di cui agli allegati A e B annessi alla legge 232/2016) e per i beni materiali nuovi finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili una maggiorazione delle quote d'ammortamento deducibili del 180 per cento per investimenti fino a 2,5 milioni, del 100 per cento per investimenti tra 2,5 e 10 milioni e del 50 per cento per investimenti da 10 a 20 milioni. È inoltre prevista una ulteriore maggiorazione di 40 punti percentuali per ciascuno scaglione se gli investimenti sono finalizzati alla realizzazione di obiettivi di transizione ecologica.

⁹⁸ Rapporto intermedio: 'Gli incentivi in investimenti 4.0: una valutazione dell'impatto della misura' pubblicato il 29 novembre 2024: Gli-incentivi-in-investimenti-4.0-una-valutazione-dell'impatto-della-misura_DEF_ALL.pdf

⁹⁹ Ciò è avvenuto a causa della rimodulazione della misura che nell'ambito nell'ultima revisione del Piano è stata oggetto di defianziamento, passando da 6,3 miliardi a 2,5 miliardi. Considerata l'esigenza di rifinanziare lo strumento, a causa dell'elevata domanda e di agevolarne le modalità di fruizione, la legge di bilancio per il 2026 ha previsto il passaggio dal credito d'imposta al meccanismo dell'ammortamento per i soggetti che, pur avendo presentato la documentazione entro dicembre 2025, non avessero ancora fruito dell'agevolazione

¹⁰⁰ Si prevede un contributo statale pari al 50 per cento delle spese e quote riservate al personale coinvolto in progetti PNRR.

¹⁰¹ Legge 30 dicembre 2025, n. 199, articolo 1 commi 305-315. Si rinvia, sul punto, al paragrafo 'Misure per migliorare qualità ed efficienza del finanziamento del sistema universitario e della formazione superiore'.

¹⁰² Legge 30 dicembre 2025, n. 199, articolo 1, comma 894.

nelle regioni del Mezzogiorno con l’obiettivo di consolidare in tali aree poli di eccellenza scientifica e di accrescere, di conseguenza, la competitività nazionale nel quadro della ricerca avanzata;

- l’efficienza della spesa in ricerca, tramite la realizzazione di una infrastruttura tecnica dedicata alla gestione centralizzata degli acquisti di beni, servizi e lavori funzionali alle attività di ricerca scientifica di università ed enti di ricerca¹⁰³. Tale strumento innovativo consente alle università e agli enti di ricerca una migliore programmazione delle attività e una maggiore razionalizzazione delle risorse finanziarie
- il diritto allo studio, con la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) in materia di borse di studio universitarie e per le istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM) e lo stanziamento di 250 milioni annui a decorrere dal 2026.

Supporto alle tecnologie avanzate

Diversi interventi sono stati adottati per rafforzare l’ecosistema della ricerca e dell’innovazione, con particolare attenzione allo sviluppo e alla diffusione delle tecnologie avanzate e abilitanti nel tessuto imprenditoriale italiano ed europeo. In tale contesto si collocano:

- l’adozione della Strategia Nazionale per le Tecnologie Quantistiche¹⁰⁴, per la costruzione di un ecosistema nazionale integrato nel settore quantistico, quale leva per la competitività, la sovranità digitale, la sicurezza nazionale, e l’attrattività di capitali e talenti. La strategia mira a promuovere lo sviluppo di applicazioni tecnologiche avanzate in settori strategici, tra cui sicurezza informatica, difesa, sanità, mobilità e comunicazioni, nonché a rafforzare la sicurezza cibernetica e la protezione delle infrastrutture critiche¹⁰⁵.
- Gli Accordi per l’innovazione 2025¹⁰⁶, che rendono disponibili risorse pari a 731 milioni¹⁰⁷. Gli sportelli per la ricezione delle domande sono stati aperti fino al 18 febbraio 2026 e hanno ricevuto quasi 500 richieste.
- L’introduzione della prima disciplina organica in materia di Economia dello Spazio¹⁰⁸ che prevede l’introduzione di regimi autorizzativi, strumenti di pianificazione economica e meccanismi di vigilanza e sanzione per: i) regolare le attività spaziali degli operatori del settore; ii) promuovere l’industria spaziale nazionale, l’innovazione e la cooperazione internazionale; iii)

¹⁰³ Legge 30 dicembre 2025, n. 199, articolo 1, commi 948-949.

¹⁰⁴ La Strategia è stata approvata dal Comitato Interministeriale per la Transizione Digitale (CITD) il 9 luglio 2025 e la relativa informativa è stata portata al Consiglio dei Ministri del 30 luglio 2025.

¹⁰⁵ Essa risulta coerente con la *Quantum Europe Strategy*, adottata nel luglio 2025, e precede la pubblicazione del *Quantum Act*, atteso nel corso del 2026, entrambi tesi a posizionare l’Unione come *leader* globale nel settore quantistico.

¹⁰⁶ Decreto ministeriale 4 settembre 2025

¹⁰⁷ Di cui 530 milioni per il fondo della crescita sostenibile a sostegno delle iniziative di ricerca e sviluppo nei settori di automotive, materiali avanzati, robotica e semiconduttori, e 201 milioni per il Piano sviluppo e coesione MIMIT 2014-2020 finalizzato al sostegno delle iniziative di ricerca e sviluppo relative alle aree delle tecnologie quantistiche, reti di telecomunicazione, cavi sottomarini e realtà virtuale e aumentata.

¹⁰⁸ Legge 13 giugno 2025, n. 89 recante Disposizioni in materia di economia dello spazio.

incentivare gli investimenti, con particolare attenzione a PMI e *start-up* innovative. Tale innovazione contribuisce a rafforzare lo sviluppo di un settore particolarmente in crescita in Italia, e a introdurre una maggiore certezza del diritto, così da favorire un maggior dinamismo imprenditoriale e l'attrazione di nuovi investimenti, in linea con gli obiettivi del PSBMT; La Legge sull'intelligenza artificiale¹⁰⁹, volta a favorire lo sviluppo e l'adozione responsabile delle tecnologie di IA, garantendo al contempo adeguati livelli di sicurezza, trasparenza e tutela dei diritti fondamentali in coerenza con l'AI Act. In particolare, essa definisce: i) i principi e le tutele, quali l'uso antropocentrico e sicuro, la trasparenza, l'accessibilità e la protezione dei dati; ii) i settori applicativi; iii) la *governance* nazionale e iv) il sostegno economico, quantificato al momento in un miliardo, da destinare a *startup* e PMI.

- Il consolidamento dell'Istituto Italiano di Intelligenza artificiale per l'Industria (AI4I), quale strumento per favorire l'adozione dell'IA nei settori produttivi¹¹⁰.
- L'avvio operativo, nel settembre 2025, della IT4LIA AI *Factory*¹¹¹ presso il Tecnopolo di Bologna che consolida l'Italia quale *hub* strategico per lo sviluppo di tecnologie avanzate. La proposta progettuale è stata selezionata dalla *European High Performance Computing Joint Undertaking* (EURO HPC-JU), e ha mobilitato investimenti pubblici e privati per un valore complessivo di circa 420 milioni. La fabbrica di IA sorge attorno al supercomputer Leonardo ottimizzato per l'intelligenza artificiale ed offre un portafoglio di servizi e iniziative rivolte a *start-up*, PMI, pubbliche amministrazioni e ricercatori. In continuità con questa iniziativa, sono in corso le attività per la preparazione della proposta in vista del prossimo bando della Euro HPC per la costituzione delle prime *AI Gigafactories*.
- La definizione della Strategia Italiana per le Realtà Virtuali e Aumentate¹¹² per favorire la diffusione e l'integrazione delle tecnologie immersive nei settori produttivi e nei servizi pubblici, per una maggiore competitività e soddisfazione sull'utente. Essa mira a promuoverne l'utilizzo in diversi settori, con particolare attenzione alla digitalizzazione della pubblica amministrazione, della sanità e dell'industria manifatturiera e a definire un quadro normativo adeguato, in linea con gli *standard* europei.
- Il rilancio della *policy* sui *data center*, con investimenti complessivi che nel triennio 2023-2025 hanno raggiunto 7,1 miliardi e oltre 25 miliardi previsti per il 2026-2028; la Strategia nazionale per l'attrazione degli investimenti esteri in

¹⁰⁹ Legge n. 132 del 23 settembre 2025, in vigore dal 10 ottobre 2025.

¹¹⁰ AI4I opera come abilitatore nazionale, facilitando il trasferimento tecnologico, l'accesso a infrastrutture computazionali avanzate e la diffusione di soluzioni di IA nelle filiere industriali, con particolare attenzione alle PMI. L'Istituto favorisce il raccordo tra ecosistemi di ricerca, imprese e distretti territoriali, in coerenza con le priorità strategiche del Paese e con le iniziative europee sulle tecnologie avanzate, consolidando la capacità industriale di integrare modelli e applicazioni di IA nei processi produttivi.

¹¹¹ Consorzio aggiudicatario costituito dal MIMIT con CINECA, MUR, ANC (Agenzia Nazionale per la Cybersicurezza), AI4I Industry Fondazione, AgID (Agenzia per l'Italia Digitale), ICSC (Centro Nazionale di Ricerca in HPC *Big data* e *Quantum Computing*), IFAB (*International Foundation Big Data and Artificial Intelligence*), Cassa Depositi e Prestiti *Venture Capital*, FBK (Fondazione Bruno Kessler) Regione Emilia-Romagna, Austria e Slovenia.

¹¹² [Strategia Italiana per le Realtà Virtuali e Aumentate_vDEF.pdf](#).

data center, pubblicata a novembre 2025, sostiene questo slancio, puntando su sostenibilità, accesso diffuso alle infrastrutture (anche per PMI e *startup*) e un ecosistema integrato con AI, *cloud* ed energie rinnovabili.

- Il programma *Hub* per l'Intelligenza artificiale per lo sviluppo sostenibile, promosso dall'Italia durante la presidenza G7 del 2024 e parte del Piano Strategico Italia-Africa¹¹³, al fine di promuovere il trasferimento tecnologico in favore dei Paesi di cui al Piano Mattei, attraverso alleanze imprenditoriali, anche in cooperazione con gli Organismi internazionali. Per la sua realizzazione, è stato sottoscritto un *Financing Agreement* con UNDP, soggetto attuatore del programma. Dal lancio ufficiale dell'*Hub* dello scorso 20 giugno 2025, sono state avviate diverse iniziative, tra cui i programmi *Compute & Talent Accelerator* e l'*AI Infrastructure Builder Programme*.
- Le materie prime critiche, per le quali è stata introdotto un sistema di governance nazionale¹¹⁴. In particolare, nel 2025 si è provveduto a: i) l'istituzione del Registro Nazionale delle Aziende nelle catene del valore strategiche per il monitoraggio dei flussi e della valutazione della vulnerabilità; ii) la pubblicazione del Programma Nazionale di Esplorazione per la mappatura delle risorse minerarie presenti nel Paese; iii) il lancio del Fondo Nazionale del *Made in Italy* (FNMI), con 900 milioni destinati principalmente ai settori strategici legati ai minerali critici; iv) l'approvazione della prima lista progetti strategici dalla Commissione Europea, nell'ambito del CRM Act, (tra questi sono stati selezionati quattro progetti italiani nel settore del riciclo, Si veda il *focus 'Materie Prime Critiche e Strategiche: l'Unione europea e il posizionamento dell'Italia'*).
- il cofinanziamento di tre bandi *Chips Joint Undertaking* (per 20 milioni), che riguardano progetti di ricerca ad alto Livello di Maturità Tecnologica, (volti a finanziare progetti di ricerca di carattere generale, dallo sviluppo di soluzioni *hardware* basate su RISC-V e destinate al settore automotive, e allo sviluppo di soluzioni open source di *Electronic Design Automation*¹¹⁵).

Strumenti di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese

(CSR n. 3.4 del 2025, 4.1 del 2024, 1.3 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021, 3.1 e 3.3 del 2020)

In un contesto di incertezza e di rischi globali, il Governo ha continuato a sostenere le imprese nei processi di internazionalizzazione. A marzo, è stato pubblicato il Piano d'Azione per l'*Export* Italiano, che adotta una strategia orientata alla diversificazione e all'accelerazione delle esportazioni dei settori di punta del *Made in Italy* nei mercati *extra-UE* ad alto potenziale, con l'obiettivo di raggiungere un *export* di 700 miliardi entro la fine del 2027.

¹¹³ Formalmente istituito ai sensi dell'articolo 12, comma 10, del decreto-legge n. 25 del 14 marzo 2025, convertito in legge n. 69 del 9 maggio 2025.

¹¹⁴ D.L. n.84/2024.

¹¹⁵ Il 25 luglio 2025 è stato approvato, da parte della Commissione europea, un aiuto di Stato pari a 41,5 milioni a favore della società Ephos Srl per la realizzazione di un impianto all'avanguardia dedicato alla produzione di *chip* fotonici su *wafers* di vetro. L'aiuto è stato erogato sulla base legale del Regolamento UE 2023/1781.

Il Piano mira a rafforzare la competitività internazionale delle piccole e medie imprese integrando gli strumenti messi a disposizione dai vari attori del Sistema Italia. Tra gli interventi previsti figurano missioni istituzionali mirate, il potenziamento delle principali fiere internazionali, strumenti di supporto finanziario, crediti per l'*export* ed eventi di partenariato economico-commerciale. Esso risponde anche alle difficoltà derivanti dalle tensioni commerciali a livello globale, con l'intento di rafforzare il dialogo con i *partner* strategici e consolidare il posizionamento dell'Italia tra le economie *leader* a livello mondiale.

In attuazione di tale Piano, nel 2025, sono stati approvati contributi in conto interessi per un valore complessivo di 1,3 miliardi¹¹⁶. Parallelamente, sono stati concessi prestiti agevolati per 161 milioni a favore di 361 imprese, con l'obiettivo di supportarne i percorsi di internazionalizzazione, in particolare per investimenti legati alla transizione digitale ed ecologica, alle attività di ingresso in nuovi mercati e allo sviluppo di piattaforme di *e-commerce*. Inoltre, sono stati finanziati progetti in America Latina (3,8 milioni) e in Africa (6 milioni) e avviate le prime istruttorie per iniziative in India, per 10 milioni.

D'altra parte, nell'ambito del PNRR, l'utilizzo del Fondo 394/81¹¹⁷, gestito da SIMEST, ha rilevato significativi avanzamenti. Al 31 dicembre 2025, si registra: i) l'approvazione di agevolazioni a beneficio di 8.544 imprese; ii) il sostegno effettivo a 5.203 imprese, delle quali 4.932 risultano aver percepito l'erogazione finale. Ciò conferma il consolidamento del percorso avviato con il PNRR e con la revisione del Fondo 394/81, che contribuisce al rafforzamento degli strumenti operativi a supporto dei processi di ingresso e radicamento delle PMI sui mercati internazionali¹¹⁸.

Inoltre, sono stati sviluppati strumenti innovativi, come la piattaforma '*Opportunitaty*', ed è stato potenziato il presidio sulle barriere commerciali nei gruppi di lavoro tecnico (MAAC e MAWG) dell'UE e nelle procedure anti-*dumping* e anti-sussidio. Tali interventi ampliano e rafforzano il perimetro operativo del Fondo 394/81 a sostegno dell'internazionalizzazione.

¹¹⁶ Nel dettaglio, al 31 dicembre 2025 il Comitato Agevolazioni ha accolto 125 operazioni per un importo di finanziamenti agevolati pari a 7.393 milioni a valore sul Fondo 295/73, sul quale insistono, nello specifico, i contributi destinati a sostenere il settore crocieristico. Allo stesso tempo, nel corso del 2025 si è ampliata l'offerta dei prodotti di finanza agevolata anche attraverso l'approvazione di 2.494 operazioni per un importo di 1.068 milioni a valore sul Fondo 394/81 in modo da rafforzare la competitività delle imprese italiane. A completamento, l'operatività a valore sulla attuale Sezione Venture Capital e Investimenti Partecipativi ha assunto gradualmente un ruolo strategico di supporto ai processi di internazionalizzazione delle imprese italiane in tutte le geografie estere e nei principali settori del *Made in Italy*; infatti, nel 2025, le partecipazioni deliberate dal Comitato Agevolazioni sono state in totale 45, per un impegno complessivo pari a circa 116 milioni. Attraverso i fondi pubblici di *equity*, si è provveduto a rafforzare la crescita dimensionale e internazionale delle PMI e delle imprese a media capitalizzazioni attraverso interventi per 16 milioni (Sezione Crescita F. 394) e 15 milioni (Sezione Investimenti Infrastrutture).

¹¹⁷ Il Fondo 394/81, gestito da SIMEST su mandato del Ministero degli Affari Esteri, è lo strumento strategico destinato al supporto dell'internazionalizzazione del tessuto produttivo italiano. Attraverso l'erogazione di finanziamenti a tasso agevolato, integrabili con una quota di cofinanziamento a fondo perduto, il Fondo sostiene investimenti per la transizione digitale ed ecologica, la partecipazione a fiere internazionali e lo sviluppo dell'*e-commerce*. L'obiettivo è rafforzare la competitività globale delle imprese, con particolare attenzione alle PMI e all'espansione verso mercati extra-UE.

¹¹⁸ A questi avanzamenti, si affianca il processo di revisione dell'assetto ministeriale avviata nel 2025, con piena operatività dal 1° gennaio 2026, che ha portato all'istituzione della Direzione Generale per la Promozione della Crescita e dell'*Export*, incaricata di coordinare in modo più integrato il supporto alle imprese e agli attori del Sistema Italia e che nel 2025 ha realizzato un ampio programma di diplomazia della crescita.

La semplificazione normativa

Nel novembre 2025 è entrata in vigore la legge recante misure per la semplificazione normativa e il miglioramento della qualità della normazione¹¹⁹, con deleghe al Governo per la semplificazione, il riordino e il riassetto in determinate materie. Essa intende rafforzare la qualità della legislazione, semplificare il quadro normativo e introdurre strumenti di valutazione sistematica degli effetti delle politiche pubbliche, con particolare attenzione alle dimensioni generazionale, di genere e alla trasformazione digitale. La legge introduce un meccanismo permanente di semplificazione del sistema legislativo italiano, fondato sull'istituzione e la disciplina della legge annuale di semplificazione e su una consultazione pubblica annuale aperta ad amministrazioni pubbliche, imprese, cittadini e loro associazioni, finalizzata all'individuazione delle disposizioni complesse, obsolete o di difficile applicazione e alla proposta di nuovi interventi di semplificazione normativa.

Sono attribuite al Governo diverse deleghe legislative, per le quali sono stati già avviati i lavori volti alla loro attuazione, per: i) la semplificazione e il riassetto della normativa in diversi ambiti strategici¹²⁰; ii) la digitalizzazione dell'attività e della produzione normativa; iii) la semplificazione e l'aggiornamento del Codice dell'Amministrazione Digitale.

La legge introduce, inoltre, la Valutazione di Impatto Generazionale, finalizzata ad analizzare preventivamente gli effetti delle leggi sulle nuove generazioni e la Valutazione di Impatto di Genere, volta ad analizzare preventivamente gli effetti delle leggi sulla parità di genere.

Infine, un'altra significativa semplificazione¹²¹, è rappresentata dall'abrogazione di oltre 30.000 atti normativi prerepubblicani risalenti al periodo compreso tra il 1861 e il 1946¹²².

Il potenziamento dei mercati dei capitali per il finanziamento delle imprese, specie delle PMI

(CSR n. 3.1 e 3.3. del 2025, 4.2 del 2024, 1.3 del 2021, 3.1 del 2020)

In questi mesi, si rilevano progressi nell'avanzamento del percorso di innovazione dell'ordinamento finanziario italiano, avviato dalla legge n. 21/2024

¹¹⁹ Legge n. 167 del 10 novembre 2025.

¹²⁰ Tra cui affari esteri, istruzione, disabilità, protezione civile, università e ricerca, trasformazione digitale, disciplina dell'elettorato attivo, codice della navigazione, politiche per la famiglia, natalità e pari opportunità e sicurezza del lavoro in specifici settori.

¹²¹ Legge 7 aprile 2025, n. 56.

¹²² Tra questi rientrano, in particolare, regi decreti, leggi formali, regi decreti-legge, regi decreti-legislativi, decreti luogotenenziali, decreti legislativi luogotenenziali, decreti-legge luogotenenziali, decreti del Capo del Governo e decreti del Duce del Fascismo, Capo del Governo. Tale intervento rappresenta un tassello fondamentale nel processo di semplificazione del nostro ordinamento, in quanto ha determinato una rilevante riduzione dello stock della normativa statale vigente, contribuendo in modo significativo alla razionalizzazione e alla maggiore chiarezza del sistema normativo.

(cd. 'Legge Capitali')¹²³. La delega originariamente prevista è stata ampliata¹²⁴, per includere ulteriori principi e criteri per la riforma dell'ordinamento sanzionatorio, in relazione alla semplificazione e trasparenza dei procedimenti, l'introduzione di misure deflative del contenzioso, la razionalizzazione ed il coordinamento delle funzioni svolte dalle Autorità di vigilanza. La Commissione istituita presso il Ministero dell'economia e delle finanze¹²⁵ ha terminato il suo operato e ha sottoposto delle proposte legislative al Governo per l'emanazione di uno o più decreti. Attualmente sta terminando l'*iter* legislativo¹²⁶ del primo decreto legislativo in materia di disciplina degli emittenti, dei mercati e della gestione collettiva, la cui l'approvazione definitiva è attesa entro fine marzo 2026. Allo stesso tempo, il Consiglio dei ministri ha approvato, in via preliminare, un ulteriore decreto legislativo, il cui *iter* parlamentare è stato già avviato, in materia razionalizzazione e semplificazione dei procedimenti sanzionatori¹²⁷.

Tali interventi sono stati realizzati in coordinamento con l'attività di adeguamento della legislazione nazionale alle direttive ed ai regolamenti europei in materia finanziaria per una maggiore semplificazione e promozione della finanza di mercato: a tal fine, le deleghe al Governo per il recepimento di tali atti sono state raggruppate in un'unica disposizione del disegno di legge di delegazione europea per il 2024¹²⁸.

Si segnala che è stato adottato il primo decreto legislativo di recepimento¹²⁹, che dà attuazione nell'ordinamento giuridico italiano alle modifiche normative euro-unitarie in materia di *trading*, *post trading* e finanza sostenibile. È stato altresì definitivamente approvato¹³⁰ il decreto legislativo che recepisce le innovazioni al quadro europeo in materia di fondi di investimento (modifiche a direttive UCITS e AIFMD), mentre è prossimo all'approvazione definitiva il decreto che attua parte del cd. *Listing Act*¹³¹.

¹²³ Tra le misure introdotte dalla Legge capitali a sostegno della competitività dei mercati e del sistema finanziario nel suo complesso si segnalano: a) una nuova e più ampia definizione di emittente-PMI che può avvalersi di alcune semplificazioni rispetto all'ordinario regime previsto per le società i cui titoli sono negoziati in mercati regolamentati; b) un regime di dematerializzazione e circolazione di quote di Srl-PMI; c) la riforma e semplificazione della disciplina degli emittenti strumenti finanziari diffusi; d) norme di semplificazione delle procedure di ammissione alla quotazione; e) semplificazioni in materia di collocamento e di disciplina del prospetto; f) una disciplina che rimuove vincoli non giustificati per l'emissione e la circolazione di obbligazioni da parte di società per azioni e società a responsabilità limitata; g) maggiore autonomia statutaria nel definire le modalità di svolgimento delle assemblee delle società quotate, facendo salva la necessaria dialettica assembleare; h) innovazioni in tema di voto plurimo e voto maggiorato, per favorire un opportuno bilanciamento tra certezza del controllo societario (anche per stimolare nuove quotazioni) e tutela dell'investimento azionario; i) semplificazioni per Sicaf e Sicav eterogestite; l) interventi sulla disciplina delle Autorità di Regolazione, riguardanti la responsabilità e i poteri sanzionatori; m) la promozione dell'educazione finanziaria, che assume il rango di disciplina - all'interno dell'educazione civica - nei programmi scolastici.

¹²⁴ Legge 11 marzo 2025, n.28.

¹²⁵ Essa è composta da accademici, giuristi ed esponenti delle Autorità di Vigilanza, coadiuvati da una segreteria tecnica composta da personale del Ministero dell'economia e delle finanze.

¹²⁶ <https://www.camera.it/leg19/682?atto=331&tipoAtto=Atto&idLegislatura=19&tab=>

¹²⁷ <https://www.camera.it/leg19/682?atto=384&tipoAtto=atto&idLegislatura=19&tab=>

¹²⁸ Legge 13 giugno 2025 n. 91. Articolo 13, legge di delegazione europea.
<https://www.senato.it/leg/19/BGT/Schede/Ddliter/58568.htm>.

¹²⁹ Decreto legislativo 9 febbraio 2026 n. 28.

¹³⁰ <https://www.senato.it/leggi-e-documenti/attivita-non-legislative/documenti-non-legislativi?documentid=52810>

¹³¹ <https://www.senato.it/leggi-e-documenti/attivita-non-legislative/documenti-non-legislativi?documentid=53087>

Tali azioni permetteranno, nel loro complesso, di realizzare una profonda revisione del Testo Unico della Intermediazione Finanziaria al fine di rendere il mercato dei capitali italiano maggiormente attraente e competitivo.

III.2.4 Merito e nuove competenze nella Pubblica Amministrazione

(CSR n. 4.1 del 2025, 2 del 2024, 2 del 2023, 2.1 del 2022, 4.2 del 2020 e 3.2 del 2019)

I progressi nell'attuazione delle misure previste per l'estensione del Piano

Il miglioramento della capacità e dei servizi garantiti dalla Pubblica Amministrazione costituisce un obiettivo fondamentale del Governo, considerando non solo gli impegni del Piano, quanto anche la Raccomandazione Specifica del Consiglio UE che ne chiede un rafforzamento, in particolare, a livello locale.

La riforma della Pubblica Amministrazione, inclusa nel PNRR: il processo di reclutamento e la semplificazione delle procedure

Al 31 dicembre 2025, a conferma del ruolo preminente assunto, il Portale unico del reclutamento per il settore pubblico, inPA, ha registrato 7.950 amministrazioni accreditate (7.426 locali e 524 centrali). Grazie alla gestione di 56.271 tra bandi e avvisi, per un totale di 671.539 posizioni, la piattaforma si è consolidata come principale punto di riferimento per l'accesso all'impiego nelle P.A., favorita anche dall'aggiunta dell'app di inPA per dispositivi mobili. Inoltre, il Governo ha consolidato ed esteso il programma di azione previsto nell'ambito della riforma del PNRR per la semplificazione delle procedure amministrative e la riduzione del carico burocratico, come modificata dalle recenti revisioni del Piano.

In particolare: i) è continuata la semplificazione delle procedure critiche, che a fine 2024 è stata completata per 261 procedure (rispetto all'obiettivo di 200 previsto dal PNRR entro tale data); ii) è stato pubblicato sul nuovo portale 'Italia Semplice', il repertorio delle procedure semplificate e digitalizzate a partire da marzo 2020¹³²; iii) sono in corso le azioni previste nel PNRR-per la creazione di un sistema di comunicazione digitale tra amministrazioni centrali e locali coinvolte nella gestione dei procedimenti relativi alle attività produttive (SUAP) ed edilizie (SUE). Esso consentirà di standardizzare e semplificare il dialogo tra le PA, rendendo tracciabile e misurabile le procedure sul territorio nazionale, con un'adesione progressiva degli sportelli unici.

Si evidenzia, inoltre, che è stata definita una strategia di monitoraggio, valutazione e comunicazione delle riforme della PA, rivolta a cittadini, imprese e *stakeholder* istituzionali¹³³.

¹³² Esse sono ricercabili sulla base di diversi parametri, quali settore o tipologia di semplificazione.

¹³³ A tal riguardo, si segnalano alcuni risultati già conseguiti: i) la creazione del Portale Unico per la semplificazione (www.italiasemplice.gov.it), volto a garantire trasparenza sulle azioni previste dal PNRR; ii) la definizione di oltre 30 KPI dedicati al monitoraggio degli interventi di riforma e semplificazione con l'utilizzo diverse fonti dati, sia esterne (RGS-Conto annuale, CENSIP/Istat, Eurostat) sia interne (database delle procedure semplificate e Progetto-Portale SUAP-SUE).

Un quadro strategico per la formazione per aumentare il capitale umano della PA e la capacità dell'azione pubblica a livello locale

In continuità con gli obiettivi del PNRR, il Governo sta lavorando per migliorare le competenze dei dipendenti pubblici, mediante l'ampliamento dell'offerta formativa erogata attraverso la piattaforma 'Syllabus: nuove competenze per le pubbliche amministrazioni'.

In attuazione del citato quadro strategico, e in esito alle attività previste dagli investimenti del PNRR e del Programma Nazionale Capacità per la Coesione 2021-2027 dedicati alla formazione e al rafforzamento della capacità amministrativa, a dicembre 2025 risultano: i) registrate sulla piattaforma Syllabus 9.738 amministrazioni centrali e locali (+25 per cento rispetto al 2024); ii) abilitati a fruire la formazione erogata dalla piattaforma Syllabus 1.141.392 dipendenti pubblici che, in base alle scelte dell'amministrazione, hanno potenzialmente accesso ad un catalogo formativo che consta di 108 corsi, per un totale di 188 ore di formazione; iii) avviati percorsi formativi da parte di oltre 600.491 dipendenti; iv) in corso di attivazione la piattaforma 'Syllabus Community'¹³⁴, ambiente di collaborazione a supporto della formazione tra pari e per la gestione delle comunità di pratica.

Oltre alla formazione in auto-apprendimento, attraverso l'iniziativa PerformaPA, sono stati finanziati progetti formativi presentati dalle amministrazioni su temi di interesse specifico. Alcuni di questi sono stati presentati congiuntamente da più amministrazioni o da reti di Comuni per valorizzare la condivisione di metodologie formative e l'aggregazione territoriale¹³⁵.

Rispetto agli enti territoriali, sono state avviate diverse iniziative, dirette a:

- Supportare i Comuni di piccole dimensioni (in particolare quelli con meno di 5.000 abitanti). Tra queste, rilevano: i) i progetti per il miglioramento della capacità amministrativa¹³⁶; ii) il finanziamento, per il periodo 2022-2026, dei costi relativi ai segretari comunali; iii) il coinvolgimento di esperti PNRR a supporto delle funzioni tecnico-amministrative; iv) la stabilizzazione del personale impiegato nelle aree colpite dagli eventi sismici del 2002, 2009, 2012 e 2016.
- Migliorare l'assistenza tecnica e il supporto alla digitalizzazione dei processi amministrativi¹³⁷.
- Introdurre ulteriori misure strutturali di rafforzamento delle competenze, nell'ambito del Programma Nazionale Capacità per la Coesione (PN CapCoe). Queste ultime comprendono l'assunzione stabile di 2.200 unità di personale destinato alle amministrazioni P.A. regionali e locali delle regioni meno

¹³⁴ *Syllabus community* è stata lanciata il 4 febbraio 2026, e concorre all'attuazione della strategia di sviluppo del capitale umano delle pubbliche amministrazioni supportando la gestione della comunità degli 'Specialisti delle risorse umane'.

¹³⁵ Al 31 dicembre 2025, si contano 20 progetti formativi di associazioni di Comuni, (per un totale di 370.049 euro) e 13 progetti di unioni di comuni, (per un totale di 415.243 euro).

¹³⁶ Grazie al progetto 'PICCOLI - Piani di Intervento per le Competenze, la Capacità Organizzativa e l'Innovazione Locale', che ha coinvolto oltre 1.500 amministrazioni locali attraverso attività di *coaching*, formazione *on-the-job* e partecipazione a comunità tematiche.

¹³⁷ Attraverso il progetto 'FAST - Fornire affiancamento e supporto per la transizione digitale ed amministrativa dei piccoli comuni', che ha coinvolto 306.248 amministrazioni locali.

sviluppate, l’attivazione di un programma di formazione continuativa per il personale coinvolto nell’attuazione dei Fondi di coesione e servizi di supporto e accompagnamento tecnico-amministrativo erogati da un Centro di Servizio Territoriale dedicato al supporto *on-demand* degli enti beneficiari.

- Promuovere forme di gestione associata tra Comuni, (attraverso il coinvolgimento dell’ANCI e del Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio) per facilitare l’attuazione degli interventi finanziati e delle strategie territoriali.
- Adottare strumenti regolatori e operativi differenziati per favorire l’adeguamento organizzativo degli enti di piccole dimensioni.

Inoltre, nell’ambito degli obiettivi previsti dal PNRR, si prospetta, tra le altre cose, la piena operatività del *Toolkit HRM-Minerva*¹³⁸ e la sua interoperabilità con gli applicativi Syllabus, InPA e la piattaforma digitale PIAO. In tale contesto, sono attualmente in corso attività di progettazione e sviluppo di un’architettura logico-funzionale complementare e integrata, volta a costruire un ecosistema di applicativi interoperabile. La *milestone* prevede, altresì, la verifica dei contenuti dei piani strategici per le risorse umane inclusi nel PIAO, relativamente a un campione di amministrazioni coinvolte nel progetto pilota *Toolkit HRM-Minerva*, con l’obiettivo di redigere una relazione conclusiva sugli effetti delle azioni attuate nell’ambito della riforma.

La gestione strategica delle risorse umane: la promozione della mobilità verticale e orizzontale e valorizzazione del merito e il sistema di valutazione basato sulla performance

Le recenti innovazioni legislative¹³⁹, che hanno previsto il potenziamento dell’istituto della mobilità orizzontale, hanno permesso di anticipare il conseguimento dell’obiettivo previsto dal Piano per la fine del 2026.

Dal 2026, infatti, le PA., inclusi gli enti locali con più di 50 dipendenti, sono tenute a destinare almeno il 15 per cento delle facoltà assunzionali annuali alle procedure di mobilità volontaria, ove il PIAO preveda almeno dieci assunzioni. La mobilità assume, dunque, carattere di priorità rispetto ai concorsi pubblici e riguarda in via preferenziale i dipendenti collocati in posizione di comando da almeno dodici mesi e con valutazione positiva della *performance*. In caso di mancata attivazione dell’istituto, le facoltà assunzionali dell’anno successivo sono ridotte del 15 per cento, mentre i comandi non confermati cessano entro sei mesi e non possono essere riattivati per un periodo di diciotto mesi. Gli inquadramenti avvengono nei limiti dei posti vacanti e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

¹³⁸ Piattaforma nazionale, sviluppata nell’ambito del PNRR, per supportare la gestione strategica delle risorse umane nella PA basata sulle competenze. Consente alle amministrazioni di mappare il personale per profili e competenze, individuare i fabbisogni professionali e programmare percorsi di *upskilling* e *reskilling*.

¹³⁹ Decreto-legge n. 25 del 2025 convertito con modificazioni dalla L. 9 maggio 2025, n. 69, recante Disposizioni urgenti in materia di reclutamento e funzionalità delle pubbliche amministrazioni.

In linea con gli impegni del Piano previsti per la fine del 2026 e del 2028, il Governo sta lavorando per promuovere la mobilità verticale e l'adozione di un sistema di valutazione basato sulla *performance* nel settore pubblico.


A tal proposito, si evidenzia che è in discussione in Parlamento un disegno di legge¹⁴⁰ che mira a: i) introdurre nuovi strumenti per migliorare il sistema di misurazione e valutazione della *performance*, organizzativa e individuale delle P.A., anche attraverso una revisione della disciplina degli Organismi indipendenti di valutazione che ne innalzi i requisiti di professionalità e indipendenza; ii) introdurre nuovi percorsi di carriera per l'accesso alla dirigenza, basati sulla valorizzazione del merito e delle *performance*.

A dicembre 2025 è stato pubblicato il quarto Report semestrale di monitoraggio dell'attuazione della riforma della gestione strategica delle risorse umane. Esso si articola in sei sezioni analitiche corrispondenti alle dimensioni portanti della riforma, ovvero: D1 - rilevazione e classificazione delle competenze (5KPI), D2- programmazione fabbisogno del personale (5 KPI), D3 - recruiting (6KPI), sviluppo professionale (2 KPI), D4 - rewarding e sviluppo di carriera (3 KPI) e D5 capacity building della performance organizzativa (20 KPI). Le rilevazioni sono strutturate su quattro cluster di riferimento, (amministrazioni centrali; regioni, comuni e province di grandi dimensioni; enti locali tra 25.000 e 250.000 abitanti; enti di ricerca e università), fornendo per ciascun indicatore sia le risultanze specifiche di categoria sia il dato aggregato nazionale. Nel tempo, si è osservato un progressivo coinvolgimento delle P.A. nelle attività di raccolta dati¹⁴¹. Nell'ambito delle azioni di monitoraggio è stato individuato un sottoinsieme di indicatori strategici che, per loro natura, rivestono particolare rilevanza e significatività rispetto agli obiettivi e ai risultati della Riforma. A titolo esemplificativo, nella dimensione 'Rilevazione e classificazione di professioni e competenze', si segnala l'andamento del KPI strategico 1.1, (che misura la percentuale di amministrazioni che hanno adottato un sistema professionale competency based) che ha registrato un valore positivo, attestandosi al 47,1 per cento, quasi 2 p.p. in più rispetto al dato registrato a giugno 2025 (45,5 per cento). In particolare, entrando nel dettaglio della dimensione di monitoraggio D1, l'andamento dei 5 KPI osservati nell'ultimo semestre di riferimento mostra valori incoraggianti (Fig XXX). Ciò evidenzia un processo di trasformazione culturale che vede le amministrazioni aderire sempre più ad un approccio basato sulle competenze nella definizione del proprio sistema professionale, a partire dalla descrizione dei profili.

¹⁴⁰ Disegno di legge recante Disposizioni in materia di sviluppo della carriera dirigenziale e della valutazione della performance del personale dirigenziale e non dirigenziale delle pubbliche amministrazioni. Si segnala che a seguito dell'approvazione in prima lettura da parte della Camera dei Deputati, avvenuta in data 28 gennaio 2026, il Disegno di legge è attualmente all'esame del Senato

¹⁴¹ Il numero di amministrazioni partecipanti è aumentato significativamente, passando da 103 nel primo report KPI di giugno 2024 a 240 del report di dicembre 2025. L'ampliamento del panel ha permesso di ottenere un campione rappresentativo del peculiare contesto organizzativo e amministrativo della P.A.

FIGURA III.2.4.1: ANDAMENTO DELLE COMPETENZE PROFESSIONALI NELLA PA NEI DUE SEMESTRI DEL 2025

RILEVAZIONE E CLASSIFICAZIONE DI PROFESSIONI E COMPETENZE  D1	ID	KPI	Valore complessivo III Report ¹	Valore complessivo IV Report ²	Andamento
	1.1	% DI AMMINISTRAZIONI CHE HANNO ADOTTATO UN SISTEMA PROFESSIONALE COMPETENCY BASED	49,0%	51,0%	+3,9%
	1.2	% DI AMMINISTRAZIONI CHE HANNO ADOTTATO UNA LIBRARY DEI PROCESSI	21,7%	23,6%	+8,8%
	1.3	% DI AMMINISTRAZIONI CHE HANNO ADOTTATO UN DIZIONARIO DELLE COMPETENZE	32,5%	35,0%	+7,8%
	1.4	% DI PROFILI PROFESSIONALI ASSOCIATI ALL'ADOZIONE DEL SISTEMA PROFESSIONALE COMPETENCY BASED	34,7%	44,7%	+28,9%
	1.5	% DI PROFILI PROFESSIONALI ASSOCIATI ALL'ADOZIONE DEL DIZIONARIO DELLE COMPETENZE	40,5%	45,4%	+12,1%

¹ Il valore complessivo relativo al III Report è stato ricalcolato sulla base del tasso di abbandono
² Il valore complessivo relativo al IV Report è stato ricalcolato tenendo in considerazione solo le Amministrazioni che hanno partecipato a entrambi i report

Fonte: Dipartimento della funzione pubblica, Nota metodologica allegata al IV Report KPI, All. 3 'Analisi dell'andamento dei risultati'

Per quanto riguarda la programmazione del fabbisogno di personale, si registra un aumento del ricorso all'assessment delle competenze nell'ultimo triennio¹⁴², in particolare tra le amministrazioni regionali, provinciali e dei Comuni di grandi dimensioni. Inoltre, nell'ambito del recruiting, si rileva che la percentuale di concorsi in cui è previsto l'accertamento delle competenze trasversali¹⁴³ ha raggiunto il 41,8 per cento, con punte superiori al 50 per cento nelle amministrazioni regionali, provinciali e nei Comuni di grandi dimensioni (57,8 per cento). Le donne con ruolo manageriale o dirigenziale¹⁴⁴ rappresentano il 40,8 per cento per le P.A. centrali, il 42,3 per cento per P.A. regionali, provinciali e per i Comuni di grandi dimensioni, il 36,8 per cento per gli enti locali e il 43,9 per cento per gli Enti di ricerca e le Università, con un valore complessivo nazionale del 41 per cento.

III.2.5 Servizi per la prima infanzia e supporto alle famiglie

(CSR n. 1.7, 6.1 del 2025, 3 del 2024, 2.1 del 2022, 2.3 del 2020 e 2.2 e 2.3 del 2019)

I progressi nell'attuazione delle misure previste per l'estensione del Piano

La spesa pubblica per la gestione delle strutture di assistenza alla prima infanzia

Al fine di assicurare le risorse per la copertura dei servizi per la prima infanzia, si sta provvedendo all'elaborazione del nuovo Piano nazionale 2026-2030 e del successivo decreto di riparto del Fondo nazionale zero-sei per il 2026, già incrementato di 13,09 milioni.

¹⁴² KPI strategico 2.3.

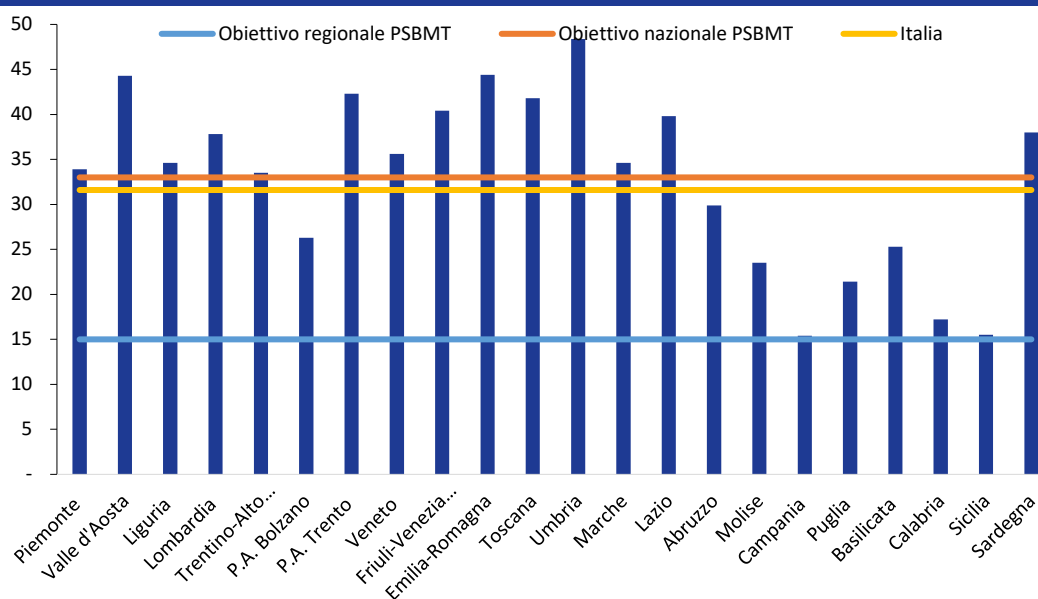
¹⁴³ KPI strategico 3.1.

¹⁴⁴ KPI 6.18.

Garantire un'adeguata disponibilità di posti per i servizi per l'infanzia

Gli ultimi dati¹⁴⁵ disponibili mostrano un costante avvicinamento della copertura degli asili nido agli obiettivi fissati dal PSBMT e dalle strategie europee. A livello nazionale, il divario rispetto al target del 33 per cento si è ridotto all'1,4 per cento nell'anno educativo 2023/2024, con una copertura nazionale pari al 31,6 per cento. Ciò attesta un percorso in linea con il conseguimento dell'obiettivo previsto per il prossimo anno. Anche a livello territoriale si registrano progressi significativi: pur permanendo una marcata eterogeneità, tutte le regioni mostrano miglioramenti e hanno già conseguito, in anticipo rispetto alla scadenza, l'obiettivo del PSBMT relativo al raggiungimento di un tasso di copertura minimo del 15 per cento.

FIGURA III.2.5.1: POSTI AUTORIZZATI NEI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA PER 100 BAMBINI DI 0-2 ANNI, PER REGIONE GEOGRAFICA. ANNO EDUCATIVO 2023/2024



Fonte: Istat, Indagine sui nidi e servizi integrativi per la prima infanzia

Al fine del raggiungimento degli obiettivi del PSBMT, con un apposito decreto ministeriale, è stato disposto il finanziamento delle attività comunali per l'esecuzione del nuovo Piano di interventi per gli asili nido. Nell'ambito del PNRR sono state aggiunte ulteriori risorse e mediante nuovi avvisi sono stati individuati ulteriori enti locali destinatari degli interventi, che permetteranno la realizzazione di nuovi asili nido o la riconversione di edifici pubblici per le medesime finalità, con l'obiettivo di incrementare l'offerta di posti.

Criteria minimi a livello nazionale per l'accesso al servizio e sulle fasce di retta

Il Governo¹⁴⁶ ha rafforzato la correlazione tra il supporto statale alle spese di gestione dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia attraverso le risorse del Fondo nazionale per il sistema integrato zero-sei e la riduzione delle spese di frequenza in capo alle famiglie. In merito, è stato previsto che le risorse

¹⁴⁵ [Rapporto Istat Offerta di nidi e servizi integrativi per la prima infanzia.](#)

¹⁴⁶ Legge 2 dicembre 2025, n. 182.

possano essere programmate dalla Regione e gestite dal Comune beneficiario per finanziare quota parte delle spese di gestione dei servizi educativi per l'infanzia pubblici o privati accreditati e delle scuole dell'infanzia, in considerazione dei loro costi e della loro qualificazione, anche al fine di ridurre la partecipazione economica delle famiglie.

I progressi nell'attuazione delle altre misure

Al fine di potenziare l'offerta di servizi per la prima infanzia e di rafforzare il sostegno alle famiglie, il Governo ha presentato il Piano nazionale per la famiglia 2025-2027, che introduce una visione integrata delle politiche di *welfare* familiare e degli interventi a favore della natalità. Il Piano interviene attraverso un ampio ventaglio di azioni mirate, valorizzando il ruolo crescente del *welfare* aziendale, il pieno coinvolgimento degli enti locali e del terzo settore, nonché un rafforzamento dei processi di valutazione dei bisogni delle famiglie e delle politiche a loro destinate. Particolare attenzione è dedicata al potenziamento dei servizi di informazione e comunicazione e all'introduzione di figure di supporto finalizzate a favorire una più efficace conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare dei genitori. Rileva, inoltre, l'emanazione de': i) il Sesto Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2025-2027, che promuove i diritti di bambini e adolescenti attraverso tre aree prioritarie: genitorialità, educazione e salute; ii) il Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori 2025-2027, che individua azioni strategiche per prevenire e combattere in modo organico pedofilia e pornografia minorile, rafforzando gli strumenti di tutela e la cooperazione istituzionale.

Inoltre, nell'ambito del PNRR, a dicembre 2025, è stato pienamente conseguito l'obiettivo finale relativo agli Interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore, il quale prevedeva che almeno 44.000 minori appartenenti alle Regioni del Mezzogiorno beneficiassero di progetti di supporto educativo per contrastare la dispersione scolastica e migliorare l'offerta educativa nelle fasce d'età 5-10 e 11-17 anni.

Misure di supporto per le famiglie

Negli ultimi mesi, è stato rafforzato il sostegno economico e sociale alle famiglie. In particolare:

- È stato introdotto¹⁴⁷ un nuovo Fondo per il finanziamento delle iniziative legislative a sostegno del ruolo di cura e assistenza del *caregiver* familiare.
- Dal 2026, il bonus Asilo Nido è stato modificato¹⁴⁸ mediante: i) la revisione degli importi per la concessione del *bonus*; ii) l'ampliamento delle strutture educative compatibili con l'accesso al beneficio a tutto il 'sistema integrato 0-6'; iii) il prolungamento automatico pluriennale della validità delle domande presentate fino a tre anni del bambino.

¹⁴⁷ Legge di bilancio per il 2026.

¹⁴⁸ D.L. n. 95/2025 e Legge di Bilancio per il 2026.

- Per il *bonus* nuove nascite¹⁴⁹, sono stati estesi i termini per le domande da 60 a 120 giorni, in modo da agevolare i potenziali beneficiari nella presentazione della richiesta¹⁵⁰.
- È stato rimodulato il cd. *bonus* per le mamme lavoratrici: il contributo per le madri dipendenti (e in parte autonome con un reddito inferiore ai 40.000 euro) è stato rimodulato a circa 60 euro mensili (720 euro annui), erogato direttamente in busta paga o su domanda INPS a seconda del contratto.
- È stata innalzata la franchigia per il computo della prima casa (fino a 91.500 euro) nel calcolo dell'ISEE, allargando la platea delle famiglie beneficiarie delle agevolazioni per nidi e mense.
- È stato istituito un Fondo Genitori Separati¹⁵¹ con risorse pari a 20 milioni per sostenere il pagamento del canone d'affitto dei genitori separati o divorziati che non sono assegnatari della casa familiare.
- Per sostenere le famiglie impegnate nei percorsi di adozione internazionale, sono stati introdotti¹⁵² quattro specifici contributi economici straordinari¹⁵³.
- Al fine di promuovere l'occupazione femminile, la legge di bilancio per il 2025 ha previsto l'esenzione totale dai contributi previdenziali a carico del datore di lavoro per l'assunzione di madri lavoratrici con tre o più figli (di età inferiore ai 18 anni) che siano disoccupate da almeno sei mesi, mentre il decreto cosiddetto Milleproroghe ha esteso l'esonero contributivo per l'assunzione di donne per tutto il 2026.
- A sostegno dei territori, è stato confermato il finanziamento di interventi mirati al rafforzamento dei servizi dedicati alle famiglie e ai bambini. In particolare, sono stati assegnati ai Comuni 60 milioni per ampliare l'offerta di attività di istruzione e ricreative, sia formali sia non formali, con l'obiettivo di favorire una migliore conciliazione tra vita familiare e lavorativa dei genitori. Infine, è stato previsto¹⁵⁴ nei Comuni montani con popolazione non superiore a 5.000 abitanti, individuati attraverso apposito atto regolamentare, un contributo *una tantum* per ogni figlio nato o adottato dal 2025.
- In coerenza con gli indirizzi dei piani nazionali per la famiglia e per i soggetti in età evolutiva, sono stati ripartiti alle Regioni per il 2025 32 milioni per il

¹⁴⁹ Finanziato per gli anni 2025 e 2026 ai sensi dell'articolo 1, comma 208, della Legge di Bilancio per il 2025.

¹⁵⁰ [Informativa INPS 2345 del 24 luglio 2025](#).

¹⁵¹ Legge di bilancio per il 2026.

¹⁵² Decreto del Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità del 5 settembre 2025.

¹⁵³ Nel dettaglio, sono previste quattro tipologie di contributi economici straordinari, ciascuna con requisiti specifici: 1) contributo straordinario per procedure pendenti, destinato a nuclei familiari che hanno conferito incarico per l'adozione internazionale per gli anni 2022-2024, con procedure ancora pendenti al 30 giugno 2025 (importo previsto di 2.800 euro per nucleo familiare); 2) contributo straordinario per incarichi conferiti nel 2025-2026, destinato a nuclei familiari che hanno conferito incarico tra il 1° gennaio 2025 e il 31 dicembre 2026 (importo previsto di 2.500 euro per nucleo familiare); 3) contributo straordinario per la formazione post mandato rivolto ai nuclei familiari che hanno partecipato e concluso tra il 1° marzo 2024 e il 31 dicembre 2026 il percorso formativo post mandato standard, previsto dalle Linee guida della Commissione per le adozioni internazionali approvate dalla Commissione medesima con delibera n. 91 del 19 dicembre 2023 (importo di 1.000 euro per nucleo familiare); 4) contributo straordinario per genitori adottivi di minori con '*special needs*' per i nuclei familiari che hanno adottato all'estero minori portatori di bisogni speciali con ingresso autorizzato in Italia tra il 1° gennaio 2025 e il 31 dicembre 2026 (importo di 3.500 euro per nucleo familiare).

¹⁵⁴ Legge 12 settembre 2025 n. 131.

potenziamento dei Centri per la famiglia, quali strumenti fondamentali per il supporto all'istruzione, psicologico e sociale dei nuclei familiari¹⁵⁵. Per promuovere una presenza capillare e strutturata di tali centri sul territorio, nonché un ulteriore rafforzamento dei servizi offerti alla popolazione, è stato previsto un finanziamento sperimentale di 55 milioni, destinato alle Regioni¹⁵⁶.

Misure a sostegno di una migliore conciliazione tra vita familiare e lavorativa e il bilanciamento degli incarichi di cura

Particolare rilevanza hanno gli strumenti di conciliazione tra lavoro e incarichi di cura familiari, che il Governo nel PSBMT si è impegnato a potenziare.

In Italia, il congedo di paternità ha registrato una crescita significativa dal 2013, passando da due giorni di astensione lavorativa obbligatoria a dieci giorni nel 2024, a testimonianza di un progressivo riconoscimento del ruolo attivo dei padri nella vita familiare.

Nonostante le innovazioni introdotte, il tasso di adesione al congedo obbligatorio è pari al 64,8 per cento¹⁵⁷. La maggior parte dei padri che usufruiscono di tale congedo tende a utilizzare l'intero periodo disponibile, con una media di 7,17 giorni, anche se circa il 30 per cento dei beneficiari utilizza meno della metà dei giorni concessi. Le recenti riforme, che hanno previsto un incremento dell'indennità associata al congedo parentale, hanno mostrato risultati incoraggianti. Tuttavia, persistono significative disparità nell'accesso ai congedi di paternità, influenzate da alcuni fattori, tra cui il settore lavorativo, la posizione geografica, le caratteristiche sociodemografiche, la dimensione dell'azienda e la cultura aziendale.

Secondo uno studio condotto dall'INPS¹⁵⁸ (Figura III.2.5.2), le grandi aziende e i contesti lavorativi orientati al lavoro in presenza possono scoraggiare la fruizione del congedo, mentre le piccole imprese e le realtà che promuovono politiche di conciliazione vita-lavoro favoriscono una maggiore adesione, a differenza di quanto emerso in precedenti rapporti e studi. Inoltre, i padri con redditi più elevati mostrano una minore propensione a usufruire del congedo, probabilmente a causa di una maggiore pressione lavorativa o di una cultura aziendale meno favorevole. Le differenze territoriali sono evidenti, con i padri residenti nel Nord Italia che tendono a utilizzare più giorni di congedo rispetto a quelli del Sud, riflettendo disparità culturali, economiche e organizzative. Anche la cittadinanza può influire, con i padri di origine straniera che spesso fruiscono di meno giorni di congedo anche in ragione di possibili difficoltà informative e contesti lavorativi meno tutelati.

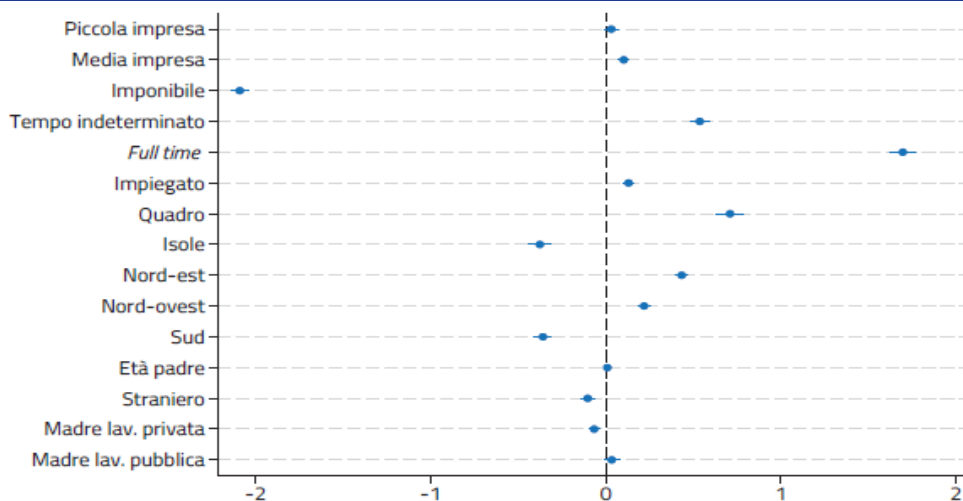
¹⁵⁵ In tale ambito sono previsti tre nuovi servizi da erogare, relativi a: i) l'alfabetizzazione mediatica e digitale dei minori, con particolare attenzione alla loro tutela rispetto all'esposizione a contenuti pornografici e violenti; ii) l'alfabetizzazione delle famiglie sulla prevenzione e sugli effetti dell'assunzione di sostanze psicotrope; iii) la valorizzazione pratica dell'invecchiamento attivo, anche attraverso il coinvolgimento volontario delle persone anziane in attività di accompagnamento, assistenza e consulenza alle famiglie.

¹⁵⁶ Modello di regressione lineare in cui la variabile dipendente è il numero di giorni effettivamente utilizzati dai padri per il congedo.

¹⁵⁷ Per i dettagli sul congedo di paternità si rimanda a [XXIV Rapporto annuale dell'INPS](#).

¹⁵⁸ L'analisi valuta gli effetti delle variabili indipendenti considerate all'interno di un modello di regressione lineare in cui la variabile dipendente è il numero di giorni effettivamente utilizzati dai padri per il congedo.

FIGURA III.2.5.2: DETERMINANTI INDIVIDUALI E CONTESTUALI DELLA DURATA DI FRUIZIONE DEL CONGEDO DI PATERNITÀ



Fonte:INPS, XXIV Rapporto annuale

Al riguardo, con la legge di bilancio per il 2026 il congedo parentale è stato ulteriormente potenziato. In particolare, è stato previsto che: i) il periodo di congedo possa essere fruito fino ai quattordici anni di vita del figlio (rispetto ai precedenti dodici); ii) è stata confermata e messa a regime la retribuzione all'80 per cento per i primi tre mesi di congedo, se utilizzati entro i sei anni del bambino; iii) per i bambini tra i tre e i quattordici anni, i giorni di congedo per malattia fruibili da ciascun genitore sono stati raddoppiati, passando da cinque a dieci giorni all'anno.

Il piano di estensione del tempo pieno e mense

Tra le misure di supporto alle famiglie e di sostegno a una maggiore occupazione femminile rientra l'investimento del PNRR per l'estensione del tempo pieno nell'istruzione primaria¹⁵⁹. In questi mesi, si è registrato un significativo avanzamento dei progetti, in linea con il conseguimento a giugno 2026 dell'obiettivo di realizzazione di almeno 1.000 nuove mense scolastiche.

Le misure PNRR per la creazione imprese femminili e sistema di certificazione della parità di genere

Le imprese femminili sono poco più di 1,3 milioni, pari al 22,2 per cento del totale nazionale, con un'incidenza sostanzialmente stabile nel tempo e una dinamica più favorevole rispetto alle imprese non femminili (+0,4 per cento rispetto al 2014 delle prime, a fronte di una contrazione del -3,6 per cento per le seconde). L'imprenditoria femminile svolge un ruolo significativo nel sostegno all'occupazione, contribuendo all'incremento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro: nelle imprese

¹⁵⁹ M4C1- Investimento 1.2: Piano per l'estensione del tempo pieno e mense.

a guida femminile, le donne rappresentano il 54 per cento degli occupati, contro il 39 per cento nelle imprese non femminili.

Sotto il profilo anagrafico, le imprese femminili hanno un'età inferiore, con circa l'81 per cento delle imprese costituito negli ultimi venticinque anni; tuttavia, nel management, si registra una riduzione significativa della componente più giovane, con un calo del 24,5 per cento delle imprese guidate da donne under 35 negli ultimi dieci anni.

Dal punto di vista settoriale e territoriale, mostrano una forte concentrazione nei servizi (72,6 per cento) e nel Mezzogiorno (36,6 per cento). Prevalgono le imprese di piccola dimensione e a carattere individuale (circa il 96,2 per cento delle imprese ha meno di 9 addetti e il 60,5 per cento è costituito da ditte individuali), sebbene entrambe le componenti risultino in riduzione rispetto al 2014. Parallelamente, si registra una significativa crescita delle società di capitali (+45 per cento), che rappresentano oggi oltre un quarto del totale, indicando un progressivo rafforzamento strutturale dell'imprenditoria femminile.

FIGURA III.2.5.3: DINAMICA INDICIZZATA DEL NUMERO DELLE IMPRESE FEMMINILI E NON REGISTRATE IN ITALIA, 2014=100, 2014-2024

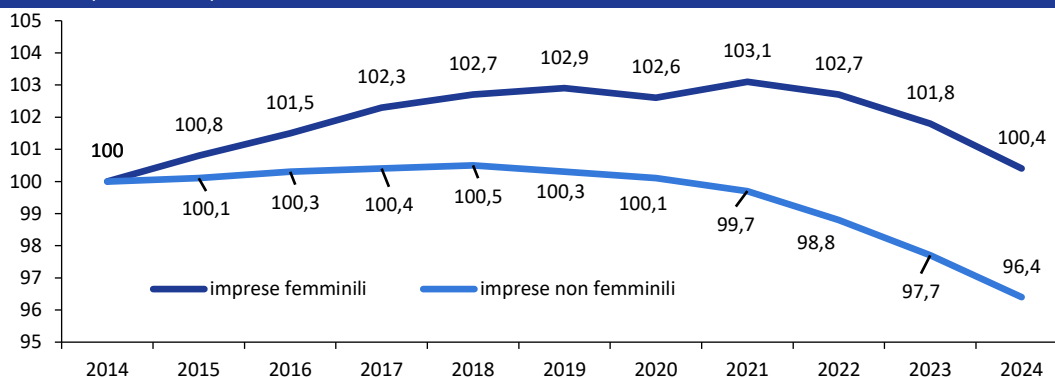


FIGURA III.2.5.4: DISTRIBUZIONE DEI DIPENDENTI PER TIPOLOGIA DI IMPRESA E PER GENERE, 2023 (valori percentuali)

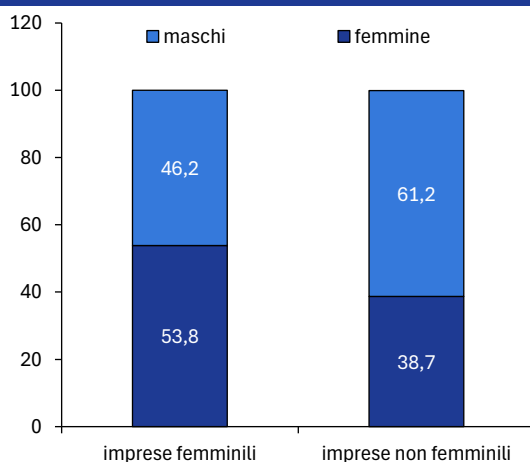
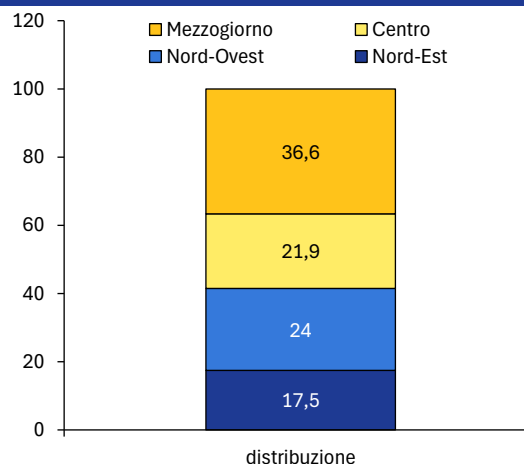


FIGURA III.2.5.5: DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE PER MACROAREA TERRITORIALE 2024 (valori percentuali)



Fonte: Unioncamere, Rapporto 'L'Imprenditoria Femminile in Italia' (nov 2025).

In questo contesto, si inserisce il sostegno del Governo alle iniziative avviate con il PNRR per favorire l'occupazione femminile, mediante la promozione dell'imprenditorialità femminile e la certificazione della parità di genere.

In particolare, l'investimento del PNRR previsto per la creazione di imprese femminili, con una dotazione finanziaria di 400 milioni, opera tramite il Fondo a sostegno dell'impresa femminile e il rifinanziamento e adattamento di strumenti già esistenti, tra cui Nuove imprese a tasso zero e *Smart&Start*. Nel corso dell'attuazione, sono state introdotte alcune modifiche, che hanno trasformato l'investimento in strumento finanziario, al fine di assicurare il conseguimento del *target* finale di giugno 2026¹⁶⁰. La misura, che prevede anche iniziative di formazione e orientamento rivolte a studentesse e giovani imprenditrici ha avuto un'ampia diffusione¹⁶¹

Inoltre, il Governo continua a sostenere la diffusione della certificazione della parità di genere, quale leva per favorire l'adozione di modelli organizzativi più inclusivi e sostenibili, contribuendo al miglioramento della partecipazione femminile al mercato del lavoro e al rafforzamento della competitività del sistema produttivo. Dati i risultati superiori rispetto alle previsioni, nella recente revisione, l'obiettivo di giugno 2026 è stato ampliato, prevedendo il raggiungimento di almeno 3.000 imprese certificate, tra cui, almeno 1.800 PMI, di cui 500 che abbiano ricevuto assistenza tecnica o contributi finanziari diretti a sostegno del processo di certificazione.

III.2.6 Programmazione e spesa pubblica

(CSR n. 1.2 del 2025, 1.2 del 2024, 1.2 del 2023, 1.1 del 2022, 1.2 del 2021, 1.1 del 2020 e 1.1 del 2019)

I progressi nell'attuazione delle misure previste per l'estensione del Piano

In attuazione della Riforma 1.13 del quadro di revisione della spesa pubblica del PNRR, ciascun Ministero ha adottato le misure per il conseguimento degli obiettivi di spesa assegnati secondo la procedura prevista dall'articolo 22-bis della legge 196 del 2009 con la rendicontazione annuale dei risparmi effettivi. Attualmente è in corso di monitoraggio l'attuazione delle misure di riduzione della spesa e la realizzazione dei risparmi previsti, con riferimento agli obiettivi per l'anno 2025. A tale proposito, ai fini del conseguimento della *milestone* M1C1-122 relativa alla Riforma 1.13 del PNRR, sulla base delle Relazioni predisposte da ciascun Ministero, sarà redatta entro il mese di giugno la Relazione sul grado di raggiungimento degli obiettivi di spesa riguardante il monitoraggio al 31 dicembre 2025 delle misure di riduzione di spesa per i trienni 2023-2025, 2024-2026 e 2025-2027. L'attività è stata condotta sulla base delle linee guida adottate dalla Ragioneria generale dello Stato¹⁶² relative al monitoraggio e alla rendicontazione

¹⁶⁰ M5C1 - 20 (T) - Conclusione da parte di Invitalia di convenzioni di sovvenzione aventi valore giuridico con i beneficiari finali per l'importo necessario a utilizzare il 100 per cento dell'investimento del dispositivo per la ripresa e la resilienza nello strumento (tenendo conto delle commissioni di gestione e delle spese per i servizi di comunicazione e formazione).

¹⁶¹ Alla data del 31 ottobre 2025, l'attuazione registra: 2.523 progetti attivi, al netto di revoche e ritiri; 1.357 imprese beneficiarie con almeno un'erogazione; 1.982 pagamenti effettuati; 384 richieste di pagamento in fase di lavorazione.

¹⁶² Le linee guida ai sensi dell'articolo 22-bis della legge 31 dicembre 2009, n. 196, adottate con determina del Ragioniere generale dello Stato del 29 dicembre 2022 sono pubblicate sul sito internet istituzionale del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato: <https://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE->

delle misure adottate. L'applicazione di tali linee guida, peraltro, ha fatto emergere la necessità di un miglioramento sia in relazione agli interventi e ai loro effetti, sia in relazione alle eventuali riforme degli stessi. Tale miglioramento è, peraltro, propedeutico allo sviluppo del più complessivo sistema di monitoraggio della *performance* del bilancio, ossia degli *output*, dei risultati e degli impatti dei programmi di spesa del bilancio.

In coerenza con la riforma prevista nel Piano strutturale di bilancio di medio termine (PSBMT) in materia di programmazione e spesa pubblica, nel corso dell'ultimo biennio sono state assunte diverse iniziative per potenziare le attività di analisi e valutazione della spesa, per dotare i Ministeri competenze specialistiche in materia, anche al fine di rispondere alle esigenze di uno sviluppo del sistema di monitoraggio della performance di bilancio e del monitoraggio di output e risultati attraverso l'introduzione di specifici indicatori in coerenza con l'evoluzione anche del quadro di disciplina eurounitario. Le amministrazioni centrali dello Stato sono state impegnate nella realizzazione di attività di valutazione di politiche pubbliche di propria competenza, attraverso l'adozione e l'attuazione di appositi Piani di analisi e valutazione della spesa.

I Piani di analisi e valutazione della spesa (PAVS) hanno l'obiettivo di rendere disponibili evidenze sugli effetti delle politiche pubbliche anche al fine di individuare specifici interventi, con modalità coerenti e integrate con il ciclo di bilancio. A tal fine, i Piani, prendendo avvio da chiare esigenze conoscitive (domande di valutazione), delineano la migliore strategia di analisi e si concludono con la formulazione di raccomandazioni specifiche.

Le valutazioni condotte, in via sperimentale nel corso del 2025, hanno riguardato l'analisi dei processi organizzativi e gestionali, della *performance* di articolazioni territoriali delle amministrazioni centrali, dell'efficacia delle politiche e della loro implementazione. Le attività realizzate hanno consentito di consolidare conoscenze e capacità professionali necessarie alla realizzazione di questa iniziativa. Sono emerse, inoltre, alcune evidenze sui risultati delle politiche oggetto di valutazione e sulla loro implementazione (per una migliore individuazione e selezione dei beneficiari), sulla base delle quali si è proceduto anche a prevedere modifiche del relativo quadro normativo.

Per il triennio 2026-2028, ciascun Ministero ha predisposto un Piano di valutazione triennale. In ciascun anno del triennio è prevista la conclusione di almeno un progetto di valutazione.

I PAVS, secondo quanto previsto dalla legge di bilancio 2026-2028¹⁶³, concorrono all'attuazione del Piano di monitoraggio e valutazione previsto dal PSBMT e alla formulazione di proposte di intervento che contribuiscono alla sostenibilità delle finanze pubbliche, attraverso misure per migliorare la qualità della spesa, l'efficacia delle politiche pubbliche e i processi organizzativi. Nello specifico, è previsto che, per l'attuazione della riforma, ciascun Ministero, realizzi, entro il 30 giugno 2026, la valutazione di una politica di propria competenza nell'ambito di Piani di analisi e valutazione della spesa. Per ciascuna area di spesa

[I/Pubblicazioni/Analisi_e_valutazione_della_Spesa/la_revisione_della_spesa_del_bilancio_dello_stato_/20230228_M1C1-102_Linee-Guida.pdf](#)

¹⁶³ Legge 30 dicembre 2025, n. 199, articolo 1 commi 747-749.

oggetto di analisi, il Ministro dell'economia e delle finanze, sulla base delle evidenze prodotte dalle attività di valutazione, informa periodicamente il Consiglio dei ministri, anche al fine di valutare specifici interventi per il successivo disegno di legge di bilancio. Per favorire un adeguato *standard* qualitativo dei risultati delle attività di valutazione, il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato fornisce il supporto tecnico e metodologico ai Ministeri e provvede al coordinamento e monitoraggio dell'iniziativa.

La stessa legge di bilancio 2026-2028, prevede espressamente l'utilizzo dei risultati della valutazione a supporto dell'attuazione di alcune politiche. Rientrano in questo ambito le misure previste per: determinare eventuali risparmi di spesa derivanti dal monitoraggio delle assenze e della spesa per supplenze brevi e saltuari del personale scolastico; definire i criteri e le modalità di attribuzione e di utilizzo del *Bonus* Valore Cultura; definire l'attuazione del *bonus* giovani, donne e ZES attraverso un apposito decreto che tenga conto della valutazione degli effetti sull'occupazione delle misure di esonero contributivo.

Gli ulteriori temi oggetto di valutazione (si veda Tavola III.2.6.1:) nell'ambito dei PAVS riguardano: l'analisi dell'efficacia delle misure di concessione delle garanzie pubbliche per favorire l'accesso al credito per le PMI, degli effetti della istituzione dei dipartimenti universitari di eccellenza nel sistema universitario e della ricerca, della partecipazione dei giovani al Servizio Civile Universale e degli incentivi per l'abbattimento di barriere architettoniche negli edifici privati. Sono oggetto di valutazione, inoltre, l'efficacia e l'implementazione degli interventi per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici (Programma per la riqualificazione energetica delle amministrazioni centrali- PREPAC), le attività del sistema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, gli interventi per contenere il prolungamento evitabile delle degenze ospedaliere, e tematiche di carattere trasversale, quali la centralizzazione degli acquisti di beni e servizi.

Complessivamente, l'ammontare di spesa interessato dai Piani è di 8,4 miliardi di euro, che rappresenta circa il 3 per cento della spesa di diretta competenza dei Ministeri¹⁶⁴.

Per il rafforzamento delle strutture destinate alle attività di analisi e valutazione della spesa la legge di bilancio per il 2023 ha assegnato, in via permanente, risorse finanziarie per potenziare le competenze dei Ministeri attraverso assunzioni di personale specializzato, il ricorso a competenze specialistiche esterne e programmi di formazione dedicata. Alla fine del 2025 sono, quindi, state assunte 61 unità di personale specializzato dal Ministero dell'economia

¹⁶⁴ La spesa per le politiche di diretta competenza dei Ministeri comprende le risorse per il finanziamento degli interventi di cui il Ministero è responsabile dell'attuazione o su cui esercita un ruolo di indirizzo e coordinamento. Non rientrano in questo aggregato: le spese del bilancio dello Stato che non determinano effetti in termini di indebitamento netto, gli interessi passivi, i redditi da lavoro dipendente che non siano oggetto di valutazione nell'ambito dell'analisi dei processi organizzativi, le spese militari connesse al raggiungimento degli obiettivi NATO, i trasferimenti alle altre amministrazioni pubbliche per politiche su cui lo Stato non abbia potestà legislativa esclusiva o concorrente e le risorse UE.

e delle finanze¹⁶⁵, di cui 26 con orientamento specialistico in analisi e valutazione delle politiche pubbliche. Nello stesso anno, per il reclutamento di personale con profili specialistici ed elevate qualifiche, è stato emanato un bando di concorso interministeriale per l'assunzione di un contingente composto di 33 elevate professionalità e 261 funzionari con competenze specifiche. Tale personale sarà destinato alle amministrazioni centrali dello Stato.

TAVOLA III.2.6.1: PAVS 2025 - 2027	
Amministrazione	TEMA DI VALUTAZIONE 1 (2025)
Ministero dell'economia e delle finanze	Valutazione d'impatto degli incentivi per l'acquisto della prima casa
Presidenza del Consiglio dei ministri	Interventi del Servizio Civile Universale
Ministero delle imprese e del made in Italy	Fondo Centrale di Garanzia per le PMI
Ministero del lavoro e delle politiche sociali	Incentivi per l'occupazione giovanile, femminile e nelle aree svantaggiate*
Ministero della giustizia	Pagamento degli indennizzi per l'irragionevole durata dei processi (c.d. Legge Pinto)
Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale	Spesa MAECI per gli organismi internazionali in Italia
Ministero dell'istruzione e del merito	Le supplenze brevi nelle scuole italiane
Ministero dell'interno	Sistema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati nelle strutture extra-SAI
Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica	Impatto del programma di riqualificazione energetica degli edifici PA (PREPAC)
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	Contributi per l'abbattimento delle barriere architettoniche
Ministero dell'università e della ricerca	Effetti dell'istituzione dei dipartimenti di eccellenza sul sistema universitario
Ministero della difesa	Efficientamento degli acquisti centralizzati di beni e servizi del Ministero
Ministero dell'agricoltura, sovranità alimentare e delle foreste	Fondo per la sovranità alimentare
Ministero della cultura	Bonus Cultura e Carte Cultura
Ministero della salute	Interventi per ridurre il prolungamento delle degenze ospedaliere **
Ministero del turismo	Trasferimenti ad ENIT per la promozione turistica italiana ***
Totale spesa oggetto di valutazione	9.156
	<i>di cui risorse nazionali</i> 8.419
	<i>di cui risorse europee</i> 737
* L'importo dell'area di spesa si compone delle risorse stanziare in bilancio per gli incentivi oggetto di valutazione, pari a 99,6 milioni di euro, e delle risorse afferenti al Programma nazionale giovani, donne e lavoro 2021-2027, pari a 736,5 milioni di euro	
** L'importo dell'area di spesa oggetto di valutazione è un dato relativo alle tariffe aggiuntive "a giornata" per i ricoveri sopra-soglia erogati dal Servizio Sanitario Nazionale nelle 21 Regioni e Province Autonome che viene finanziato dalle risorse del Finanziamento sanitario ordinario	
*** L'importo dell'area di spesa si riferisce ai costi di produzione relativi alle medesime spese indicate nella Relazione illustrativa al Budget Economico Pluriennale 2025-2027 di ENIT	
Fonte: Ragioneria Generale dello Stato	

In alcune amministrazioni centrali sono state istituite, inoltre, strutture dedicate in via permanente alle attività di analisi e valutazione della spesa. Tra queste figurano il Ministero della giustizia, il Ministero dell'interno, il Ministero dell'agricoltura e sovranità alimentare, il Ministero delle infrastrutture e dei

¹⁶⁵ Tale rafforzamento delle strutture del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato in materia di analisi e valutazione della spesa è stato previsto dall'articolo 9 comma 10 del Decreto-legge numero 152 del 2021.

trasporti e il Ministero della salute. Nelle altre Amministrazioni sono stati individuati, nell'ambito delle strutture esistenti, i soggetti responsabili dell'attuazione dei Piani di analisi e valutazione.

Per la formazione delle competenze necessarie a realizzare le attività di valutazione, nel 2025 sono state realizzate, in collaborazione con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione e in continuità con le iniziative già assunte a partire dal 2024, specifiche attività formative, tra cui il corso 'Analisi per il governo della spesa pubblica e la valutazione delle politiche' per il quale è in fase di attivazione la terza edizione (che sarà attivata nel 2026).

In relazione all'aggiornamento della disciplina contabile nazionale, anche alla luce del nuovo quadro della *governance* economica europea, nel corso del 2025 e nei primi mesi del 2026 sono proseguite le attività del gruppo di lavoro costituito nell'ambito delle Commissioni bilancio della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, che ha svolto diversi incontri istruttori per approfondire il tema della revisione della normativa contabile vigente alla luce della nuova *governance* europea. Tali attività hanno portato alla definizione di un testo base recante la novella della legge n.243 del 2012 e di un nuovo testo che sostituirà la legge n.196 del 2009. Nei prossimi mesi saranno, quindi, presentati specifici disegni di legge di iniziativa parlamentare per il relativo *iter* di esame e approvazione da parte delle Camere.

Ai fini dell'attuazione della Riforma 1.11 del PNNR («Riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie») e nel quadro della *milestone* M1C1-72 *quater*, nel 2025 i Servizi ispettivi della Ragioneria generale dello Stato hanno completato le attività previste dal Piano di *audit* - adottato con determina del Ragioniere Generale dello Stato n. 241 del 15 novembre 2024 e integrato con determina n. 85 del 3 aprile 2025 - sulla adeguatezza e tempestività dei pagamenti di un campione di 173 amministrazioni (statali, locali e aziende sanitarie) individuate tra quelle con maggiori tempi di ritardo rilevati dalla Piattaforma dei crediti commerciali (PCC).

Sono state censite complessivamente oltre mille criticità e formulate altrettante raccomandazioni. L'azione di *audit* ha stimolato l'adozione da parte delle amministrazioni di misure organizzative e gestionali tese a superare, attraverso interventi strutturali, le criticità rilevate, consentendo di verificare che circa il 90% delle azioni correttive raccomandate ha trovato attuazione. Gli esiti dell'attività di *audit* sono contenuti in una relazione finale, oggetto di una specifica informativa del Ministro dell'economia e delle finanze nella riunione del Consiglio dei ministri del 20 gennaio 2026.

Nel corso del 2025 è stato ultimato il progetto ispettivo in materia di attività libero-professionale dei medici (cd. *intramoenia*) presso un campione di aziende sanitarie, che ha dato luogo a specifiche raccomandazioni di misure volte al miglioramento organizzativo e gestionale.

Inoltre, sono state svolte attività di monitoraggio che hanno interessato l'analisi del ciclo passivo della spesa per i beni sanitari, al fine di individuare possibili aree di efficientamento, e le modalità attuative delle leggi pluriennali di spesa relative al «Piano invasi» (legge 27 dicembre 2017, n. 205) e all'ammodernamento strutturale e tecnologico nel settore degli enti di ricerca (articolo 1, comma 549, della legge 30 dicembre 2020, n. 178).

Nell’ambito della collaborazione con la Struttura di monitoraggio del Dipartimento dell’economia sull’attuazione del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica), sono state svolte verifiche ispettive presso alcune società a partecipazione pubblica ai fini della corretta attuazione dei processi di razionalizzazione e di liquidazione delle società, nonché dell’adozione di misure correttive volte al riequilibrio economico attraverso interventi di razionalizzazione o di efficientamento.

È proseguita, anche nel 2025, la collaborazione con altre strutture del Ministero dell’economia e delle finanze per lo svolgimento di verifiche sull’utilizzo dei fondi antiusura, così come le collaborazioni con l’ENAC in materia di gestioni aeroportuali e con l’ANAC in tema di contratti pubblici.

Infine, nel corso del 2025 sono state svolte attività ispettive presso gli enti locali (comuni e province) per la verifica della complessiva gestione economico-finanziaria, dei procedimenti di riscossione delle entrate e della gestione del patrimonio.

III.2.7 Le misure in materia di razionalizzazione delle imprese pubbliche

(CSR n. 1.3 del 2025, 2 del 2024, 1.3 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021, 3.1 del 2020)

Nell’ambito degli impegni del PSBMT in relazione al processo di razionalizzazione delle imprese pubbliche, nel corso del 2025 si è provveduto a:

- la definizione del decreto per la determinazione dei compensi degli organi amministrativi e di controllo delle società a controllo pubblico¹⁶⁶. Esso definisce gli indicatori dimensionali quantitativi e qualitativi per la classificazione delle società in cinque fasce di complessità, determinando, per ciascuna fascia, i limiti massimi dei compensi attribuibili ad amministratori, componenti degli organi di controllo, dirigenti e dipendenti. Esso disciplina, inoltre, la componente variabile della remunerazione, correlata ai risultati di bilancio e a obiettivi di *performance* predeterminati.

L’adozione del decreto consentirà il superamento del regime transitorio che, per le società pubbliche diverse da quelle a controllo statale, prevede che i compensi lordi non possano superare l’80 per cento della spesa sostenuta nell’esercizio 2013. In tal modo, verranno eliminate le significative distorsioni nell’assetto retributivo che, incidendo negativamente sulla capacità di attrarre e selezionare professionalità adeguate alla complessità gestionale e alla dimensione economica dell’attività sociale, hanno avuto pesanti ricadute operative sulle società controllate dagli enti territoriali.

- Elaborare la proposta di ‘Orientamento’ in materia di partecipazioni pubbliche non rilevanti per facilitare la dismissione di partecipazioni societarie non necessarie al perseguimento delle finalità dell’Amministrazione.

In tale prospettiva, l’Orientamento preciserebbe il regime di detenzione e le modalità di dismissione delle quote di partecipazione da parte delle

¹⁶⁶ Il decreto è in attesa di essere sottoposto alla Conferenza Unificata, costituita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome e dalla Conferenza Stato-Città ed autonomie locali, prima dell’adozione formale

amministrazioni pubbliche in società dove la partecipazione pubblica complessiva è minoritaria¹⁶⁷.

Ove ricorrano i presupposti per la dismissione, l'Orientamento sarebbe, inoltre, volto a chiarire che le modalità ordinarie di alienazione delle partecipazioni pubbliche, che si basano sulla regola generale del ricorso a procedure competitive, non dovrebbero applicarsi ai casi di alienazione che coinvolgono partecipazioni minoritarie¹⁶⁸. In tali circostanze, la proposta prevedrebbe la possibilità di ricorrere a modalità alternative di dismissione, quali la negoziazione diretta con singoli investitori interessati a rilevarla o la liquidazione della quota da negoziare con la società, nel rispetto dei principi di trasparenza e imparzialità dell'azione amministrativa.

III.3 L'ATTUAZIONE DELLE ALTRE RIFORME E INVESTIMENTI STRATEGICI PREVISTI NEL PIANO

III.3.1 Riforme e investimenti per una migliore istruzione e formazione, che assicurino maggiori opportunità e competenze nell'accesso al mercato del lavoro

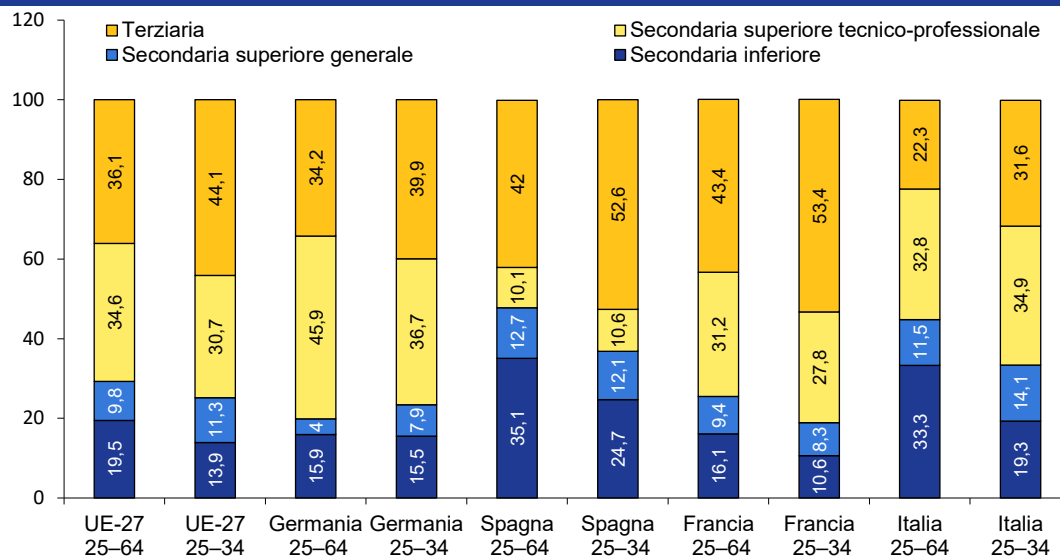
(CSR n. 6.1, 6.3, 6.4 del 2025, 3 del 2024, 2 e 3.7 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021, 2.4 del 2020 e 2.4 del 2019)

Nell'ambito dell'istruzione, si rilevano progressi rilevanti, con un percorso di miglioramento costante, che sconta, tuttavia, alcune debolezze strutturali, dovute a condizioni di partenza sfidanti. Negli ultimi anni, i miglioramenti hanno riguardato sia la diffusione dei titoli di istruzione ai diversi livelli, sia la partecipazione a corsi di istruzione e formazione.

In particolare, è aumentata la diffusione del titolo di scuola secondaria superiore tra i 25-64 anni, che tra il 2000 e il 2024 è passata dal 26,1 per cento al 44,4 per cento; tale valore è in linea con la media dell'UE27 (44,6 per cento), superiore a quello di Francia (40,6 per cento) e Spagna (22,9 per cento), ma ancora inferiore rispetto alla Germania (49,9 per cento) (Figura: III.3.1.1.). Parimenti, si registra un trend in crescita anche per la quota di popolazione tra i 25 e i 64 anni con un titolo d'istruzione terziaria e, che è passata dal 9,4 per cento nel 2000 al 22,3 per cento nel 2024. Tuttavia, il divario rispetto alla media UE27 (36,1 per cento) rimane marcato.

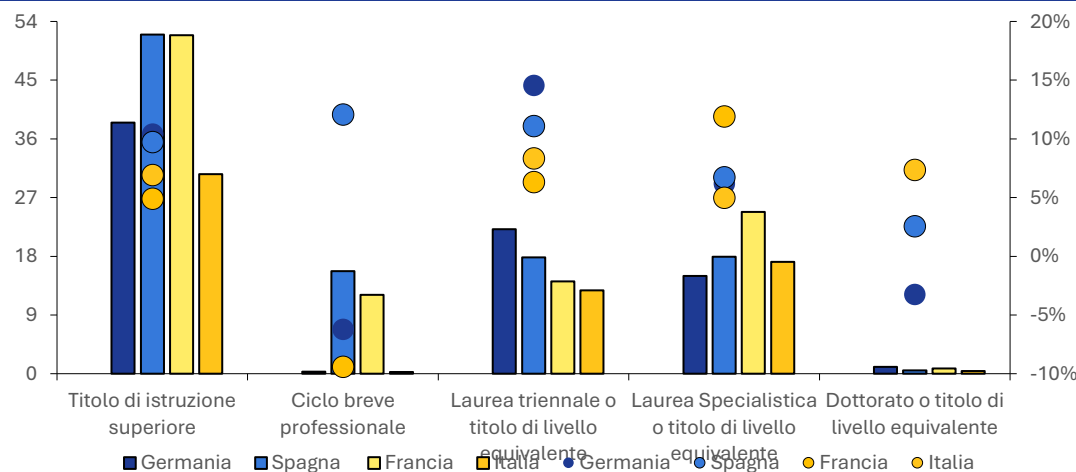
¹⁶⁷ In altri termini, si intende chiarire che, se non vi è una stretta inerenzia dell'attività della società partecipata alle finalità istituzionali ed una effettiva capacità di influire sulla gestione, anche mediante clausole statutarie o accordi con altri soci, si deve escludere che la partecipazione contribuisca concretamente al perseguimento degli obiettivi istituzionali e, pertanto, dovrebbe essere dismessa.

¹⁶⁸ Al riguardo, l'esperienza applicativa ha evidenziato che le quote minoritarie non hanno normalmente mercato e, per conseguenza, risultano difficilmente cedibili.

FIGURA III.3.1.1: PERSONE TRA I 25 E I 64 ANNI E TRA I 25 E I 34 ANNI PER TITOLO DI STUDIO NELLE MAGGIORI ECONOMIE DELL'UE27 NEL 2024 (composizioni percentuali)

Fonte: Eurostat

Facendo riferimento al 2024, si rileva un miglioramento particolarmente tra le nuove generazioni (Figura: III.3.1.2): tra la popolazione osservata dei 25-64 anni e quella con età tra i 25 e i 34 anni (e 30-34 anni), vi è infatti uno scarto rilevante, in quanto la diffusione del titolo di istruzione terziaria tra i 25-34enni (e 30-34 anni) è maggiore di circa 9,3 punti percentuali (8,4). Se si guarda a tali fasce di età il divario con la Germania scende a soli 8,3 p.p. (11,7), mentre rimane uguale (circa 20 p.p. di meno) con la Francia e la Spagna. In ogni caso, la differenza con il dato francese e spagnolo è dovuto, in larga parte, alla mancata diffusione nel nostro Paese del titolo superiore a ciclo breve di tipo tecnico professionale, introdotto solo negli ultimi anni e ulteriormente potenziato nell'ambito del PNRR.

FIGURA III.3.1.2: PERSONE TRA I 25 E I 34 ANNI PER TITOLO DI STUDIO TERZIARIO POSSEDUTO NELLE MAGGIORI ECONOMIE DELL'UE27 - (composizioni percentuali nel 2023 asse sx, variazione percentuale tra il 2020 e il 2023)*

* Per l'Italia, la variazione percentuale tra il 2020 e il 2023 nel titolo relativo al ciclo breve di tipo tecnico-professionale è pari al 174%.

Fonte: OCSE.

Ciononostante, proprio in questo segmento si ravvisa il potenziale di crescita più significativo, grazie al rafforzamento degli ITS Academy e alla valorizzazione della filiera tecnologico-professionale del cd. '4+2'.

Il miglioramento degli ultimi anni si estende anche a due ambiti in cui il Paese registrava forti debolezze: la dispersione scolastica e la partecipazione dei giovani a corsi di istruzione formazione e attività lavorative.

In particolare, tra il 2015 e il 2024 il tasso di abbandono precoce dell'istruzione e della formazione si è ridotto notevolmente. Nel 2024, la quota di 18-24enni con al massimo la licenza media e non coinvolti in percorsi formativi nelle quattro settimane precedenti ha raggiunto il 9,8 per cento, posizionandosi al disotto del dato francese e tedesco (circa il 13 per cento) e vicino a quello medio europeo (9,4 per cento) (Figura III.3.1.4). Con tale risultato, l'Italia ha superato l'obiettivo previsto nel PNRR (10,2 per cento) e si avvicina al target del 9 per cento fissato a livello europeo al 2030.

FIGURA III.3.1.3: PERSONE TRA I 18 E I 24 ANNI CHE HANNO ABBANDONATO PRECOCEMENTE L'ISTRUZIONE E/O LA FORMAZIONE (% sulla popolazione)

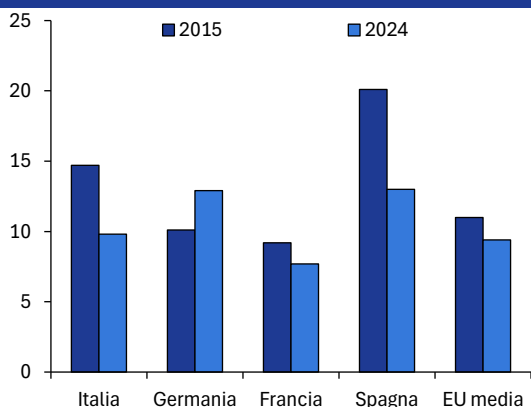
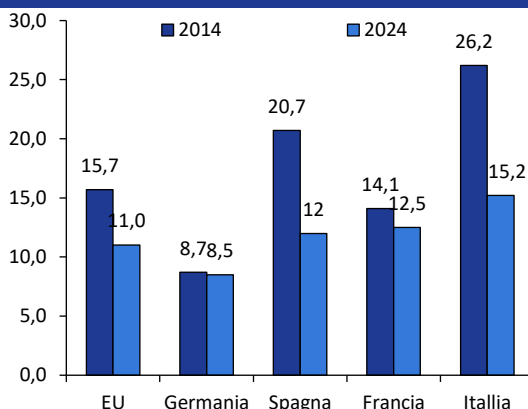


FIGURA III.3.1.4: PERSONE TRA I 25 E I 34 ANNI 15 E I 29 ANNI CHE NON SONO INSERITI IN NESSUN PERCORSO FORMATIVO O LAVORATIVO (valori percentuali)



Fonte: Eurostat

Allo stesso tempo, si registra una riduzione molto rilevante anche rispetto ai cd. NEET (persone tra i 15 e i 29 anni che non sono inseriti in nessun percorso formativo o lavorativo): tra il 2014 e il 2024, l'Italia ha conseguito il miglioramento più marcato rispetto alle principali economie europee (Figura: III.3.1.5).

Inoltre, secondo le stime interne più recenti¹⁶⁹, la loro quota è passata dal 19,4 per cento del 2022 al 12,4 per cento nel secondo trimestre del 2025, coprendo poco più di un milione di persone. Il calo dei NEET, associato alla contestuale diminuzione della dispersione scolastica, testimonia un processo di riattivazione progressiva dei giovani, sia sul piano dell'istruzione sia su quello occupazionale, e conferma l'efficacia degli interventi messi in campo per favorire il rientro nei percorsi formativi, l'orientamento e la partecipazione al mercato del lavoro.

Il rafforzamento del corpo docente, dei servizi di *tutoring* e orientamento e della formazione continua dei docenti

In questi mesi, è stato rafforzato il sistema di formazione in servizio dei docenti, anche attraverso l'attuazione degli interventi previsti dal PNRR, in particolare per lo sviluppo delle competenze digitali, metodologiche e per l'orientamento. Inoltre, sono stati consolidati modelli strutturati di formazione

¹⁶⁹ Elaborazione INAPP:

https://www.inapp.gov.it/wp-content/uploads/Non-organizzati/INAPPNews_10_2025.pdf

continua, per il miglioramento della qualità dell'insegnamento e dei risultati degli studenti.

In questo contesto, sta procedendo l'attuazione della riforma del sistema di reclutamento dei docenti previsto nel PNRR: ad oggi è stato raggiunto il *target* finale dei 70.000 docenti di giugno 2026. Ciò contribuirà a garantire la qualità del sistema d'istruzione su tutto il territorio nazionale e ridurre i divari tra le diverse aree del Paese.

Inoltre, si è intervenuti¹⁷⁰ per ridurre il fenomeno della precarietà nel personale docente prevedendo l'istituzione di nuovi percorsi abilitanti e di specializzazione per il sostegno. Parimenti, è stato disposto per il 2025 e il 2026 l'incremento di 6 milioni del Fondo unico nazionale per la retribuzione di posizione e risultato per il personale dirigenziale, al fine di promuovere la mobilità interregionale dei dirigenti scolastici e la valorizzazione della *performance* dirigenziale.

Nel complesso, tali interventi delineano un sistema organico di formazione iniziale e continua del personale scolastico, coerente con gli obiettivi del PNRR e volto a rafforzare in modo strutturale la qualità del capitale umano nel sistema di istruzione.

Scuola 4.0, didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico

Al fine di favorire l'utilizzo delle tecnologie digitali nell'ambito scolastico, sono stati stanziati 2,1 miliardi per la trasformazione delle aule didattiche in ambienti di apprendimento innovativi e digitali e 800 milioni per la formazione del personale scolastico sulle competenze digitali, di cui 100 milioni¹⁷¹ per realizzare programmi organici di formazione sull'utilizzo dell'Intelligenza artificiale, in piena coerenza con le direttrici metodologiche stabilite dalle recenti Linee guida per l'introduzione dell'Intelligenza artificiale nelle scuole¹⁷². Il quadro regolatorio mira a promuovere l'innovazione tecnologica garantendo una metodologia didattica condivisa, nonché la conformità alla normativa vigente in materia di protezione dei dati personali e Intelligenza artificiale¹⁷³. Sotto il profilo operativo, l'attuazione delle misure ha permesso il raggiungimento del *target* PNRR connesso all'investimento entro la scadenza del quarto trimestre 2025. I percorsi formativi hanno coinvolto oltre 650.000 unità di personale scolastico, assicurando una diffusione capillare delle competenze digitali avanzate su tutto il territorio nazionale¹⁷⁴. Tali interventi configurano un sistema strutturato di formazione continua del personale scolastico,

¹⁷⁰ Decreto-legge 7 aprile 2025, n. 45, convertito con modificazioni dalla L. 5 giugno 2025, n. 79, recante ulteriori disposizioni urgenti in materia di attuazione delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per l'avvio dell'anno scolastico 2025/2026.

¹⁷¹ Decreto n. 219 dell'11 novembre 2025.

¹⁷² Decreto n. 166 del 9 agosto 2025.

¹⁷³ Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2024, che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale e modifica i regolamenti (CE) n. 300/2008, (UE) n. 167/2013, (UE) n. 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1139 e (UE) 2019/2144 e le direttive 2014/90/UE, (UE) 2016/797 e (UE) 2020/1828 (regolamento sull'intelligenza artificiale) (Testo rilevante ai fini del SEE).

¹⁷⁴ M4C1-13 (T) - Corsi di formazione per almeno 650.000 unità di personale scolastico (dirigenti scolastici, insegnanti e personale amministrativo).

orientato all'innovazione didattica e all'integrazione consapevole delle tecnologie emergenti nei processi di insegnamento-apprendimento.

Il potenziamento dei programmi 'Agenda Sud', 'Agenda Nord' e Azioni di integrazione e delle aree disciplinari di base con particolare riferimento al I e al II ciclo

Nell'ambito delle misure dedicate alla riduzione dei divari territoriali negli apprendimenti e al contrasto alla dispersione scolastica, nel 2025 è proseguita l'attuazione degli interventi riconducibili ai programmi 'Agenda Sud' e 'Agenda Nord'. Nel 2025, i piani Agenda Sud e Agenda Nord sono stati rifinanziati con un investimento di oltre un miliardo destinato al contrasto della dispersione scolastica, (pari rispettivamente a 577,4 e 468,8 milioni)¹⁷⁵ Si stima che tali interventi andranno a rafforzare ulteriormente la traiettoria positiva nella riduzione della dispersione scolastica (vedi supra).

Inoltre, è stata avviata la seconda fase del programma Agenda Sud¹⁷⁶, che ha destinato 35 milioni alle istituzioni scolastiche individuate sulla base degli indicatori Invalsi, per migliorare gli ambienti didattici, favorire contesti scolastici inclusivi e sicuri e sostenere attività di istruzione e tutoraggio finalizzate a prevenire l'abbandono scolastico. A ciascuna scuola beneficiaria è stato attribuito un finanziamento pari a 100.000 euro per l'attuazione dei relativi progetti.

Nel complesso, tali interventi contribuiscono al rafforzamento strutturale dei sistemi di istruzione territoriali, promuovendo condizioni più omogenee nell'erogazione delle opportunità formative e sostenendo, in linea con gli obiettivi del PNRR e del Piano di riduzione dei divari educativi, un'azione coordinata di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica su scala nazionale.

Nuove competenze e nuovi linguaggi (discipline STEM)

Per l'integrazione delle competenze trasversali e l'orientamento strategico verso le discipline scientifico-tecnologiche sono stati stanziati recentemente 151 milioni¹⁷⁷ per la realizzazione di percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO) focalizzati sulle discipline STEM e sul multilinguismo, favorendo l'acquisizione di abilità tecniche e linguistiche, mediante esperienze di formazione sia sul territorio nazionale sia all'estero¹⁷⁸.

¹⁷⁵ Nel dettaglio, 162,4 milioni sono stati stanziati per 1.564 scuole del primo ciclo nell'ambito di Agenda Sud, mentre 158,8 milioni sono stati assegnati a 1.500 istituti del medesimo ciclo per Agenda Nord. A queste risorse si aggiungono ulteriori 180 milioni a favore di 600 istituzioni scolastiche del secondo ciclo selezionate su base Invalsi per la loro particolare fragilità: 300 istituti situati nel Mezzogiorno e 300 nelle regioni del Centro-Nord. Ciascuna di queste scuole riceverà un contributo di 150.000 per finanziare il potenziamento delle competenze di base, lo sviluppo di percorsi personalizzati e attività di coinvolgimento per le famiglie, con l'obiettivo prioritario di sostenere l'apprendimento e arginare i fenomeni di disaffezione scolastica nelle aree più critiche.

¹⁷⁶ Decreto del Ministro dell'istruzione e del merito 29 maggio 2025, n. 106.

¹⁷⁷ Autorizzato con il decreto n. 88 del 21 maggio 2025.

¹⁷⁸ Tali risorse si aggiungono al precedente investimento di 600 milioni per il potenziamento delle competenze STEM, di 150 milioni per rafforzamento delle mobilità di apprendimento nell'ambito del programma Erasmus+ e di 150 milioni per le competenze multilinguistiche. Le risorse sono state allocate in favore degli Istituti Tecnici e Professionali del secondo ciclo, sia statali che paritari non commerciali, con una priorità d'accesso per le istituzioni che hanno aderito alla sperimentazione della filiera tecnologico-professionale. Tale misura contribuisce alla

Per la qualità della didattica, sono stati introdotti nuovi percorsi di formazione, per elevare il livello di specializzazione e le competenze del personale e investimenti per lo sviluppo delle competenze nelle discipline STEM

Il Governo promuove, inoltre, il rafforzamento delle iscrizioni ai corsi di laurea STEM, soprattutto da parte delle studentesse, con l’obiettivo di favorire il superamento del divario di genere e mitigare il fenomeno del disallineamento delle competenze tra l’offerta di alta formazione e la domanda del mondo del lavoro. A tal fine è stato ripartito tra le Università uno stanziamento di 9 milioni¹⁷⁹ per l’iscrizione in ambito STEM.

Misure per l’accesso alla formazione superiore e il successo formativo

L’incremento del capitale umano rimane uno dei punti principali dell’azione di riforma del Governo, in particolar modo con l’implementazione del PNRR e del Piano Strutturale (Si veda il *focus* ‘Capitale umano e politiche integrate per la crescita economica e la sostenibilità del sistema di *welfare*’). In merito, si evidenzia:

- L’avanzamento per il conseguimento di 1 milione di attestati di frequenza ai corsi di orientamento attivo per la transizione scuola-università, finalizzati a ridurre l’abbandono degli studi, con oltre 830 mila attestati registrati a marzo 2026, in linea con le previsioni¹⁸⁰;
- il rifinanziamento, per 2 milioni a decorrere dall’anno 2026, del Fondo permanente per il contrasto del fenomeno del cyberbullismo¹⁸¹;
- il riconoscimento nel 2027 di un ‘Bonus valore cultura’ ai giovani che conseguono il diploma di istruzione secondaria superiore entro il compimento dei 19 anni¹⁸²;
- lo stanziamento di 2 milioni per ciascuno degli anni 2026 e 2027, a favore di INDIRE¹⁸³, al fine di potenziare i percorsi formativi e didattici in materia di educazione al rispetto, alle relazioni e al contrasto a ogni forma di violenza di genere¹⁸⁴.

riduzione dello *skill mismatch*, favorendo una formazione secondaria più coerente con le esigenze di internazionalizzazione e innovazione del sistema produttivo.

¹⁷⁹ Decreto del Ministro dell’università e della ricerca n. 595/2025. Il finanziamento è erogato sotto forma di contributo proporzionale all’importo massimo della contribuzione prevista per il corso di laurea, l’acquisto di materiali didattici e il sostegno ad attività di tirocinio da svolgere in collaborazione con le imprese, oppure per interventi di esonero totale o rimborso parziale delle tasse e dei contributi dovuti dagli studenti iscritti ai corsi di laurea delle classi STEM da un numero di anni non superiore alla durata normale del corso, tenendo conto dei requisiti di reddito e merito degli studenti stessi.

¹⁸⁰ M4C1 - Investimento 1.6: Orientamento attivo nella transizione scuola-università. La scadenza è prevista per giugno 2026.

¹⁸¹ Legge n. 199 del 2025 (Legge di bilancio per il 2026), articolo 1, comma 813.

¹⁸² Il beneficio sostituisce la precedente Carta della cultura giovani e la Carta del merito.

¹⁸³ L’Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa è un ente di diritto pubblico che opera sotto la vigilanza del Ministero dell’istruzione e del merito. Ai sensi del proprio Statuto, l’Istituto persegue finalità di ricerca, innovazione e formazione, fornendo supporto tecnico-scientifico alle istituzioni scolastiche per l’aggiornamento del personale docente e dirigente e per la sperimentazione di nuovi modelli didattici. Attraverso l’attività di monitoraggio e documentazione, l’ente assicura l’analisi sistematica dell’efficacia delle riforme e dei processi di innovazione, favorendo la diffusione di metodologie educative avanzate su tutto il territorio nazionale.

¹⁸⁴ Legge n. 199 del 2025 (Legge di bilancio per il 2026), all’articolo 1, comma 883. Per le stesse finalità, sono stati istituiti due nuovi fondi destinati ai Comuni per il finanziamento di progetti educativi nelle scuole

- l'avvio di interventi a sostegno degli studenti provenienti da contesti socioeconomici svantaggiati¹⁸⁵;
- il Fondo¹⁸⁶ per le attività socioeducative a favore dei minori, destinato al finanziamento di iniziative dei Comuni volte al potenziamento dei centri estivi, dei servizi socioeducativi territoriali e dei centri con funzione educativa e ricreativa;
- il consolidamento delle misure a favore dell'accesso e del benessere degli studenti universitari, anche tramite l'emanazione, a giugno 2025 delle nuove Linee Guida¹⁸⁷.
- la prosecuzione delle azioni per il supporto psicologico e l'inclusione degli studenti universitari, in particolare con una dotazione finanziaria di 8,5 milioni per il contrasto del disagio psicologico, delle dipendenze e della prevenzione della violenza di genere tra gli studenti delle università e delle Istituzioni AFAM¹⁸⁸.

La riforma degli istituti tecnici e professionali e l'attuazione della Riforma ITS

Le riforme recenti¹⁸⁹ hanno permesso di completare il passaggio verso un modello strutturale e integrato della formazione tecnica e professionale.

Nell'anno scolastico 2024/2025 quasi un terzo degli studenti degli istituti scolastici di istruzione secondaria di secondo grado frequentavano gli Istituti tecnici. L'offerta formativa negli istituti tecnici e professionali ha registrato una crescita costante nel triennio: dai 164 percorsi avviati da 133 istituti nell'anno scolastico 2024/2025, si è passati ai 258 nuovi indirizzi in ulteriori 152 scuole nel 2025/2026, fino alle 542 attivazioni autorizzate per 398 istituti nel 2026/2027. Relativamente all'anno scolastico 2025/2026, il dato aggregato degli iscritti ammonta a 9.879 studenti; tale cifra include sia le classi prime e seconde dei percorsi inaugurati nel ciclo 2024/2025, sia i nuovi iscritti alle classi prime dei percorsi avviati nel 2025/2026. Parimenti, il sistema degli ITS Academy¹⁹⁰ registra una crescita dimensionale e qualitativa significativa, a beneficio della riduzione del fenomeno dello skill mismatch. Secondo quanto

secondarie di primo e secondo grado per il contrasto alla violenza di genere, la promozione delle pari opportunità e lo sviluppo della consapevolezza affettiva e del rispetto reciproco;

¹⁸⁵ La legge di bilancio 2026 prevede un fondo da ripartire tra i Comuni per l'erogazione di contributi da destinare direttamente ai nuclei familiari con ISEE non superiore ai 30.000 per il sostenimento delle spese per l'acquisto di libri scolastici, anche digitali, destinati alla scuola secondaria di secondo grado. Inoltre, è aggiunto un contributo fino a 1.500 agli studenti frequentanti una scuola paritaria secondaria di primo grado o il primo biennio di una scuola paritaria di secondo grado, appartenenti a famiglie con reddito ISEE non superiore a 30.000

¹⁸⁶ Dalla Legge di bilancio 2026, esso ha la finalità di potenziare i servizi socio-educativi rivolti ai minori, con l'obiettivo di favorire concretamente la conciliazione tra vita privata e professionale delle famiglie. Le risorse, gestite dal Dipartimento per le politiche della famiglia, finanzieranno il potenziamento di centri estivi e strutture ricreative territoriali, attuabili anche attraverso collaborazioni tra il settore pubblico e quello privato.

¹⁸⁷ In attuazione di quanto previsto dal DM 10 giugno 2024, n. 773. In particolare, per il periodo 2024-2026, è previsto lo stanziamento complessivo di 9 milioni per il PLS (3 milioni per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026); 15 milioni per il POT (5 milioni per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026).

¹⁸⁸ D.D. 10 giugno 2025, n. 729 (Avviso per la concessione di finanziamenti destinati alla promozione del benessere psicofisico e al contrasto ai fenomeni di disagio psicologico ed emotivo della popolazione studentesca (Avviso Pro-Ben 2025)).

¹⁸⁹ Legge 121 del 2024 e successivo DM 221/2025.

¹⁹⁰ Gli ITS Academy operano all'interno delle aree tecnologiche definite a livello nazionale dal decreto ministeriale n. 203 del 20 ottobre 2023, che individua dieci macro-aree strategiche, 21 ambiti e 58 figure professionali nazionali per la progettazione dei percorsi formativi. Le aree previste sono: 1.Energia, 2.Mobilità sostenibile e logistica, 3.Chimica e nuove tecnologie della vita, 4.Sistema agroalimentare, 5.Sistema casa e ambiente costruito, 6.Meccatronica, 7.Sistema moda, 8.Servizi alle imprese e agli enti del terzo settore,

rilevato, le fondazioni attive sul territorio nazionale sono aumentate a 148, con un incremento rilevante degli iscritti negli ultimi tre anni, che contribuirà all'obiettivo PNRR di giugno 2026, che prevede l'iscrizione di almeno 11.000 studenti al registro nazionale del ITS Academy.

L'84 per cento dei diplomati ITS risulta occupato entro un anno dalla fine del corso, con una coerenza professionale estremamente elevata che vede il 93 per cento degli occupati impiegato in un settore strettamente correlato al percorso di studi intrapreso.

La riforma dell'istruzione tecnica¹⁹¹ è proseguita nel corso del 2025¹⁹², prevedendo interventi per la definizione degli indirizzi, delle articolazioni e dei corrispondenti quadri orari e dei risultati di apprendimento. In attuazione di tale normativa, è stata prevista¹⁹³ la revisione dell'assetto ordinamentale degli istituti tecnici e la definizione degli indirizzi, delle articolazioni, dei corrispondenti quadri orari e dei risultati di apprendimento. Inoltre, per quanto riguarda la filiera formativa tecnologico-professionale, sono stati consolidati¹⁹⁴ i percorsi facendoli rientrare nell'offerta formativa del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione¹⁹⁵.

La riforma della filiera tecnologico-professionale secondo lo schema '4+2'¹⁹⁶ è volta a garantire la continuità tra i percorsi quadriennali della scuola secondaria (Istituti Tecnici, Professionali e IeFP regionale) e la formazione terziaria degli ITS Academy¹⁹⁷ in stretta sinergia con la *partnership* del mondo produttivo, elemento essenziale e costituivo dell'accordo di rete da cui nasce la filiera. Con l'avvio della fase a regime, la *governance* del sistema è evoluta da una gestione sperimentale a un modello istituzionalizzato e standardizzato, in cui il coordinamento strategico nazionale si raccorda con una gestione operativa territoriale affidata agli uffici scolastici regionali e alle prerogative di programmazione delle Regioni. In un'ottica strategica, le Linee guida ministeriali 2025 evidenziano la necessità di rafforzare il percorso tecnologico-professionale, con particolare attenzione a un più stretto raccordo tra scuola e lavoro, al fine di offrire maggiori opportunità e competenze utili all'accesso nel mercato occupazionale.

9. Tecnologie per il made in Italy - beni culturali e turismo, 10. Tecnologie dell'informazione, comunicazione e dati. Il sistema definisce, per ciascuna figura professionale, gli *standard* minimi delle competenze tecnologiche e tecnico-professionali nonché le *soft skills* del profilo in uscita. Ciascuna figura professionale può essere opportunamente 'curvata' e adattata alle specifiche esigenze del settore produttivo di riferimento, garantendo una piena coerenza con i fabbisogni territoriali e con le evoluzioni dei sistemi economici.

¹⁹¹ Riforma 1.1. M 4 C- 1 del PNRR.

¹⁹² Decreto-legge n. 45 del 2025. Al riguardo sono altresì previsti gli allegati 2-bis, relativo al Profilo formativo, culturale e professionale (P.E.Cu.P.) dello studente a conclusione dei percorsi di istruzione tecnica, e l'allegato 2-ter, relativo al curriculum dei percorsi di istruzione tecnica.

¹⁹³ Decreto ministeriale n. 29 del 19 febbraio 2026.

¹⁹⁴ Decreto-legge n. 127/2025.

¹⁹⁵ Tale norma è stata attuata con il decreto ministeriale n. 221/2025 che ha fissato per l'anno scolastico 2026/2027 e per i successivi anni scolastici quali sono le condizioni per poter avviare percorsi scolastici di filiera formativa tecnologico-professionale.

¹⁹⁶ La riforma della filiera tecnologico-professionale "4+2" prevede un percorso integrato di quattro anni di scuola secondaria a indirizzo tecnico-professionale a cui si aggiungono due anni di formazione terziaria professionalizzante (ITS Academy). L'obiettivo è ridurre i tempi di accesso al lavoro qualificato, rafforzando il legame tra scuola, imprese e territori e puntando su competenze tecniche avanzate.

¹⁹⁷ Gli ITS Academy sono enti di formazione terziaria professionalizzante, alternativi all'università, introdotti nel 2022, andando a riformare gli esistenti ITS. Essi offrono percorsi biennali o triennali fortemente orientati al lavoro, con didattica laboratoriale e ampio coinvolgimento delle imprese.

Inoltre, al fine di dare ulteriore slancio alla filiera formativa tecnologico-professionale¹⁹⁸ e favorire la creazione dei *campus*, è stato pubblicato un Avviso rivolto alle Regioni, per finanziare i progetti di fattibilità tecnico-economica (PFTE) dei *campus* ed è stato disposto il pagamento di un contributo a favore di 14 Regioni per la relativa progettazione¹⁹⁹, mentre nel 2026 è previsto l'ulteriore contributo per la realizzazione delle infrastrutture previste dai PFTE.

Per potenziare ulteriormente il sistema degli ITS *Academy*, la legge di bilancio per il 2026 ha raddoppiato le risorse destinate al Fondo per l'Istruzione Tecnologica Superiore, portandole a circa 100 milioni. Di conseguenza, i fondi attualmente disponibili garantiscono copertura fino al 2028, tenendo conto dell'ampliamento del sistema e della necessità di consolidare gli *standard* raggiunti tramite il PNRR. Inoltre, è stato istituito il Comitato Nazionale ITS *Academy*, composto da rappresentanti dei dicasteri delle aree tecnologiche di riferimento e delle regioni, con funzioni consultive e propositive, in dialogo con le associazioni datoriali, le organizzazioni studentesche e le Fondazioni ITS per assicurare il coordinamento tra i sistemi di istruzione, formazione e lavoro²⁰⁰.

Infine, nell'ambito del Piano Mattei, l'internazionalizzazione degli ITS *Academy* costituisce uno dei pilastri strategici per la creazione di corridoi formativi e occupazionali tra Italia e Africa, consolidando modelli di cooperazione tecnica nei settori della meccatronica, dell'energia, dell'ICT e dell'agroalimentare. A tal fine, si è disposto il rinnovo per il 2025 delle risorse per l'ampliamento dell'offerta formativa per i processi di internazionalizzazione degli istituti tecnologici superiori, prevista nell'ambito del Piano Mattei. In aggiunta, sono stati stanziati 3,1 milioni per il potenziamento delle strutture e dei laboratori anche presso le sedi all'estero degli ITS *Academy*, nei Paesi coinvolti nel Piano²⁰¹. Tale strategia, sostenuta da accordi bilaterali nei Paesi del Piano e da stanziamenti PNRR per l'istruzione transnazionale, integra la formazione tecnica superiore nella proiezione internazionale del Sistema Paese, promuovendo la competitività delle filiere industriali del *Made in Italy* attraverso lo sviluppo del capitale umano dei Paesi coinvolti.

Misure a favore del sostegno e della tutela del diritto allo studio

Per il rafforzamento dell'accesso alla formazione superiore, diversi interventi sono stati adottati per sostenere il diritto allo studio degli studenti delle istituzioni scolastiche statali e paritarie, supportare gli studenti universitari e ridurre le disuguaglianze nell'accesso agli studi. In particolare:

¹⁹⁸ In attuazione dell'articolo 4 della legge n.121/2024 che ha istituito il Fondo per la promozione dei campus della filiera formativa tecnologico-professionale.

¹⁹⁹ Decreto direttoriale n. 1282, n.3757 e n.3758 del 2025.

²⁰⁰ Tra le sue competenze principali rientrano l'aggiornamento triennale delle aree tecnologiche e dei relativi profili professionali, nonché la collaborazione strutturale con l'Osservatorio Nazionale per l'Istruzione Tecnica e Professionale, al fine di garantire l'allineamento dei percorsi formativi alle dinamiche del mercato occupazionale.

²⁰¹ Si rileva che le missioni istituzionali del 2025, in particolare in Egitto con il coinvolgimento di 48 fondazioni e in Etiopia con l'esperienza pilota dell'ITS di Bergamo, mirano a qualificare la manodopera locale secondo standard d'eccellenza italiani per favorire l'inserimento lavorativo sia nelle imprese operanti in loco sia nel mercato nazionale.

- È confermato lo stanziamento del Fondo unico per il *welfare* dello studente e per il diritto allo studio, per contrastare la dispersione scolastica tramite l'erogazione di borse di studio e incrementato il Fondo per la fornitura gratuita totale o parziale dei libri di testo²⁰².
- Per il 2026, con spesa pari a 20 milioni è stato previsto un contributo fino a 1.500 euro per ciascuno studente frequentante una scuola paritaria secondaria di primo grado o il primo biennio di una scuola paritaria di secondo grado, destinato alle famiglie con un indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore a 30.000 euro²⁰³.
- È stato previsto un incremento delle risorse del Fondo affitti per studenti universitari fuori sede di 9,5 milioni per il 2025²⁰⁴.
- È stata accelerata l'adozione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) in materia di borse di studio agli studenti delle università e delle istituzioni AFAM, con lo stanziamento di 250 milioni annui dal 2026. Ciò rende strutturale il maggiore investimento statale in borse di studio realizzato negli ultimi anni. Inoltre, nell'ambito dell'ultima revisione del PNRR, la misura riferita alle Borse di studio per l'accesso all'università²⁰⁵ è stata rafforzata prevedendo un altro anno accademico oggetto di finanziamento.
- Sono state assegnate²⁰⁶ agli enti regionali per il diritto allo studio risorse PNRR²⁰⁷ per due anni accademici (2024/2025 e 2025/2026), per raggiungere l'obiettivo complessivo di 83.000 borse di studio finanziate integralmente con fondi PNRR.
- È stato rifinanziato, per 3 milioni nel 2026²⁰⁸ il Fondo per la partecipazione alla misura 'Erasmus Italiano'.
- Specifiche iniziative sono state dedicate a supportare il diritto allo studio degli studenti con necessità di sostegno intensivo, estendendo ulteriormente la platea dei beneficiari degli assegni di cura per gli studenti universitari e AFAM con disabilità gravissime²⁰⁹.

In tale quadro, la legge di bilancio 2026²¹⁰ ha contribuito a rafforzare l'intervento governativo in materia di *housing* sociale universitario, finalizzato a garantire agli studenti capaci e meritevoli, la possibilità di raggiungere i gradi più

²⁰² È stato disposto l'incremento dell'autorizzazione di spesa per gli anni 2026 e 2027, pari a 3 milioni per ciascun anno, del Fondo per la fornitura gratuita totale o parziale dei libri di testo, destinato agli alunni che adempiono l'obbligo scolastico e agli studenti meno abbienti della scuola secondaria di secondo grado elevando a 139 milioni la capienza complessiva del Fondo per le prossime annualità.

²⁰³ Legge 30 dicembre 2025, n. 199 (Legge di bilancio per il 2026), articolo 1, comma 519.

²⁰⁴ Decreto-legge n. 45 del 2025, articolo 6, comma 1-ter. E' destinato agli studenti iscritti presso università statali prive di residenze universitarie con ISEE inferiore a 20.000 euro, non beneficiari di altri contributi pubblici per l'alloggio e con non più di un anno di fuori corso.

²⁰⁵ M4C1 - Investimento 1.7: Borse di studio per l'accesso all'università (958 milioni).

²⁰⁶ Decreto direttoriale del 12 novembre 2024, n. 1720 del MUR.

²⁰⁷ Pari a 288 milioni per l'anno accademico 2024/2025, cui si aggiungono ulteriori 150 milioni relativi all'anno accademico 2025/2026, derivanti dall'aumento della dotazione finanziaria della misura conseguito con la revisione

²⁰⁸ Legge 30 dicembre 2025, n. 199, art. 1, comma 535.

²⁰⁹ Sono previste 10.000 euro per anno per beneficiario. Decreto-legge 14 marzo 2025 n. 25, convertito con modificazioni dalla legge 9 maggio 2025, n. 69, art. 12, comma 13 bis.

²¹⁰ Legge 30 dicembre 2025, n. 199 (Legge di bilancio per il 2026), art. 1, commi 884-893.

alti degli studi. La legge affida a Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. l'attuazione della misura 'Fondo per gli alloggi destinati agli studenti'²¹¹, con una dotazione di 599 milioni. La misura è stata attuata mediante uno strumento finanziario gestito da CDP S.p.A., destinato a sostenere interventi con orizzonte temporale esteso, completabili entro il mese di giugno 2027²¹².

Prosegue, parallelamente, la realizzazione della 'Riforma della legislazione sugli alloggi per studenti e investimenti negli alloggi per studenti'²¹³, così come rimodulata a seguito dell'ultima revisione del Piano, anch'essa con una dotazione finanziaria di 599 milioni²¹⁴. Allo stato, sono state accertate proposte ammissibili per oltre 37.000 posti letto. In merito, si intende assicurarne il finanziamento integrale, laddove risultino in grado di rispettare il termine di messa in disponibilità dei posti entro metà luglio 2026.

Complessivamente, le due linee di intervento, distinte e complementari, consentiranno di mettere a disposizione degli studenti almeno 60.000 nuovi posti letto in residenze universitarie entro l'orizzonte governativo.

Infine, si evidenzia un incremento di 11 milioni del Fondo per la realizzazione di interventi di edilizia e per l'acquisizione di attrezzature didattiche e strumentali da parte delle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM)²¹⁵, con l'obiettivo di contribuire all'ammodernamento di tali istituzioni.

Riforma del sistema di accesso ai corsi di laurea magistrale in Medicina e chirurgia, in Odontoiatria e protesi dentaria e in Medicina veterinaria

Con la riforma delle modalità di accesso ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria e medicina veterinaria, a partire dall'anno accademico 2025/2026 sono state introdotte nuove modalità di accesso ai corsi di laurea (cd. semestre aperto)²¹⁶, che prevedono l'accesso libero al primo semestre con programmi didattici uniformi a livello nazionale²¹⁷. Ciò consente una selezione basata sulle reali capacità dimostrate dagli studenti e sulle loro effettive prestazioni accademiche e restituisce un ruolo

²¹¹ PNRR M4C1 - Investimento 5.

²¹² L'investimento è attualmente in corso di svolgimento, con termine per la presentazione delle domande di finanziamento fissato al 29 giugno 2026.

²¹³ PNRR M4C1- Riforma 1.7.

²¹⁴ La procedura ha registrato, in data 28 febbraio 2026, la chiusura dei termini per la presentazione delle candidature e sono in corso di definizione di tutte le decisioni di ammissione a finanziamento.

²¹⁵ Decreto-legge 30 giugno 2025, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2025, n. 118, art. 2, comma 10 bis.

²¹⁶ Legge 14 marzo 2025, n. 26 e decreto legislativo 15 maggio 2025, n. 71. Sono esclusi dalla prima applicazione della riforma sia i corsi in lingua inglese, sia i corsi erogati dalle università non statali legalmente riconosciute.

²¹⁷ Si tratta di un semestre universitario, caratterizzato da insegnamenti qualificanti comuni tra i citati corsi di laurea magistrale e i corsi di studio 'affini' all'area medica. Al termine di tale semestre gli studenti sono tenuti a sostenere gli esami relativi alle discipline qualificanti comuni, sulla base dei cui risultati viene formata una graduatoria di merito. Per l'attuazione della riforma sono stati adottati i decreti del Ministro dell'università e della ricerca n. 418 del 30 maggio 2025, n. 431 del 20 giugno 2025, n. 447 dell'11 luglio 2025, n. 454 del 16 luglio 2025 e n. 1115 del 22 dicembre 2025.

centrale alle Università quale sede naturale di apprendimento per la preparazione degli studenti.²¹⁸

Contestualmente, il Governo si è adoperato per un aumento programmato e sostenibile delle immatricolazioni ai corsi di laurea in Medicina e chirurgia, tenendo conto delle capacità di assorbimento delle università e reperendo i fondi richiesti per un graduale ampliamento del sistema di formazione²¹⁹. In particolare, nell'a.a. 2025/2026, la programmazione nazionale ha definito complessivi 27.065 posti²²⁰.

Misure per migliorare qualità ed efficienza del finanziamento del sistema della formazione superiore e della ricerca

Prosegue il rafforzamento e la razionalizzazione del sistema universitario e della formazione superiore, con interventi sia sul piano del finanziamento sia sul piano della programmazione e dell'organizzazione del sistema.

In primo luogo, è stata assicurata la continuità e il rafforzamento del finanziamento pubblico delle università attraverso il decreto di riparto del Fondo per il finanziamento ordinario (FFO) per l'anno 2025²²¹, che ha previsto un incremento delle risorse complessive rispetto all'anno precedente pari al 3,7 per cento e la conferma dell'impianto di allocazione (articolato in quota base, distinta in quota storica e quota costo *standard*, quota premiale e quota perequativa). Il provvedimento ha consolidato il ruolo della componente premiale collegata agli indicatori di *performance* nella didattica, nel reclutamento e nella ricerca, quota che ha raggiunto il tetto massimo del 30 per cento previsto dalle norme, contribuendo a orientare le politiche di finanziamento verso obiettivi di qualità e di miglioramento dei risultati del sistema universitario.

Inoltre, la legge di bilancio per il 2026²²² ha previsto un ulteriore rafforzamento del FFO, con un incremento pari a 11,3 milioni annui a decorrere dal 2026 (e ulteriori 38,7 milioni annui a decorrere dal 2027, per complessivi 50 milioni a regime). La misura prevede un Piano di reclutamento straordinario che consente alle università statali di assumere ricercatori a tempo determinato in *'tenure track'*²²³, con una riserva fino al 50 per cento per personale assunto nell'ambito di progetti finanziati con risorse del PNRR²²⁴. Il suddetto Piano si completa con:

²¹⁸ Per sostenere l'attuazione di tale riforma, sono stati stanziati 50 milioni in favore delle università statali Decreto del Ministro dell'università e della ricerca n. 950 del 7 novembre 2025.

²¹⁹ Negli ultimi tre anni si evidenzia l'incremento delle immatricolazioni da 15.835 nel 2023 a 24.026 posti nel 2025 complessivamente messi a disposizione, con un aumento medio per a.a. pari a circa 3.000 unità l'anno.

²²⁰ Essi sono così ripartiti: 24.026 posti nei corsi di Medicina; 1.714 posti nei corsi di Odontoiatria; 1.325 posti nei corsi di Veterinaria. Si veda il decreto del Ministro dell'università e della ricerca n. 600 del 7 agosto 2025.

²²¹ Decreto ministeriale MUR n. 595 del 7 agosto 2025 'Criteri di ripartizione del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) delle Università statali e dei Consorzi interuniversitari per l'anno 2025'.

²²² Legge n. 199 del 30 dicembre 2025, art. 1, commi 305 - 315.

²²³ Decreto del Ministro dell'università e della ricerca n. 193 del 5 marzo 2026 (in corso di registrazione).

²²⁴ Legge 30 dicembre 2010, n. 240, articolo 24, comma 3.

- uno stanziamento finanziario dedicato al reclutamento dei ricercatori a tempo determinato in *tenure track* per le università non statali legalmente riconosciute, pari a 2 milioni annui a regime dal 2027)²²⁵;
- un incremento del Fondo Ordinario per gli Enti e le istituzioni di ricerca pari a complessivi 8,7 milioni annui a regime²²⁶, per l'assunzione a tempo indeterminato di ricercatori e tecnologi²²⁷.

Tali risorse sono destinate per il cofinanziamento fino al 50 per cento della spesa complessiva lorda prevista per l'assunzione.

Parallelamente, sono proseguite le attività finalizzate a rafforzare la capacità di pianificazione pluriennale delle università e a migliorare l'allineamento tra obiettivi strategici degli atenei e allocazione delle risorse. In particolare, sono state sviluppate le attività preparatorie relative a: i) la programmazione triennale del sistema universitario per il triennio 2027-2029; ii) l'aggiornamento degli indicatori utilizzati per la quota premiale del FFO; iii) il rafforzamento degli strumenti di valutazione delle *performance* degli atenei nell'ambito del sistema nazionale di valutazione coordinato dall'ANVUR, sistema che, nel frattempo, è stato interessato da un significativo processo di semplificazione e di forte proiezione internazionale²²⁸.

Anche con riferimento al settore della ricerca, è stato introdotto un meccanismo di finanziamento premiale per gli enti pubblici di ricerca, in funzione di criteri indipendenti dalla dimensione degli enti, ma orientati a valorizzare la qualità della produzione scientifica, la partecipazione alle infrastrutture di ricerca e la capacità di utilizzo efficiente delle risorse, con riferimento ai progetti PNRR. Sono già state ripartite risorse complessivamente pari a 40 milioni per il 2025; per il 2026 e 2027 è previsto incremento delle risorse destinate alla componente premiale, pari a 60 milioni per ciascuno degli anni²²⁹.

Misure per l'attrattività e l'internazionalizzazione del sistema dell'istruzione superiore

Al fine di una maggiore qualità e attrattività della ricerca, il finanziamento a supporto delle chiamate dirette²³⁰ è stato rafforzato con uno stanziamento di 12 milioni a valere sul FFO 2025 delle Università.

La misura, assieme a quella delle cosiddette borse Levi-Montalcini e ai numerosi provvedimenti di inserimento negli Atenei di ricercatori a tempo determinato vincitori di progetti europei MSCA, è volta a consentire ai *Principal Investigator* che hanno conseguito progetti di eccellenza del Fondo Italiano per la

²²⁵ Di cui 300 mila a decorrere dal 2026 e ulteriori 1.7 milioni annui a decorrere dal 2027. Si veda il decreto del Ministro dell'università e della ricerca 5 marzo 2026, n. 194 (in corso di registrazione).

²²⁶ Di cui 7,27 milioni annui a decorrere dal 2026 e ulteriori 1,45 milioni annui a decorrere dal 2027.

²²⁷ Decreto del Ministro dell'università e della ricerca 5 marzo 2026, n. 195 (in corso di registrazione).

²²⁸ Il d.P.R. n. 12 del 2026, che modifica il DPR il d.P.R. n. 76 del 2010, interviene sulla struttura ed il funzionamento dell'ANVUR, che diviene il fulcro del sistema nazionale pubblico di valutazione del sistema universitario, della ricerca e delle AFAM, con maggiore indipendenza e una netta distinzione tra i processi di valutazione e accreditamento.

²²⁹ Decreto-legge 24 giugno 2025, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2025, n. 109, articolo 1, commi 1-3.

²³⁰ Ex art. 1 c. 9 della L. 230/2005.

Scienza di poter essere chiamati come docenti di ruolo dagli Atenei a tempo indeterminato²³¹.

Inoltre, per migliorare l'efficienza e la trasparenza delle procedure di reclutamento, promuovere una maggiore mobilità a livello accademico e rafforzare l'attrattività del sistema universitario italiano, il Governo ha presentato un disegno di legge²³² che mira a rivedere il sistema dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN) e a rafforzare il ruolo degli atenei nelle procedure di selezione e valutazione del personale accademico. La proposta, elaborata anche sulla base degli esiti di una valutazione del funzionamento dell'attuale sistema, mira a introdurre un nuovo modello fondato sulla definizione, a livello nazionale, di requisiti minimi di qualificazione, e sulla successiva verifica e valutazione da parte delle università nell'ambito delle procedure di chiamata. I pilastri della riforma sono, in particolare: i) la razionalizzazione e armonizzazione delle procedure di reclutamento delle singole università; ii) la semplificazione del sistema di certificazione dei requisiti per poter concorrere alle procedure concorsuali locali; iii) la valorizzazione dell'autonomia responsabile degli atenei nello svolgimento delle procedure attraverso meccanismi di premialità che incidono sul finanziamento delle università che attraggono i migliori talenti; iv) il ripristino di procedure di mobilità interateneo, fermi restando i requisiti di sostenibilità finanziaria inerenti al sistema.

Sono state, inoltre, introdotte due nuove figure contrattuali nel percorso di carriera dei ricercatori²³³: i) l'incarico di ricerca', destinato a laureati magistrali o a ciclo unico entro sei anni dal conseguimento del titolo e finalizzato allo svolgimento di attività di ricerca sotto la supervisione di un *tutor*²³⁴; ii) l'incarico *post-doc*', con contratto a tempo determinato per attività di ricerca, nonché di collaborazione alle attività didattiche e di terza missione²³⁵. Tali strumenti ampliano le opportunità di partecipazione ai programmi di ricerca, anche a livello europeo, e rafforzano i collegamenti tra università, società e sistema produttivo.

È proseguita, infine, l'attuazione della Strategia per l'internazionalizzazione del sistema italiano della formazione superiore 2024-2026²³⁶, volta a rafforzare la mobilità internazionale di studenti, docenti e ricercatori e ad aumentare l'attrattività del sistema universitario italiano. In particolare: i) è stata rafforzata la partecipazione delle università italiane alle alleanze universitarie europee finanziate dal programma Erasmus+; ii) sono stati ampliati i programmi di doppio titolo e di titoli congiunti con università straniere; iii) sono proseguite le iniziative di cooperazione nella formazione alla ricerca, tra cui dottorati internazionali e programmi di mobilità dei dottorandi; iv) sono state incrementate le borse di studio per favorire l'attrazione di studenti internazionali; v) si è rafforzata la cooperazione con l'Africa nei settori

²³¹ La misura, a partire dal 2021, ha consentito il rientro e la chiamata di ben 1100 docenti fra ricercatori, professori di prima e di seconda fascia.

²³² DDL A.S. 1518 recante la revisione delle modalità di accesso, valutazione e reclutamento del personale ricercatore e docente universitario. Il provvedimento è stato approvato dal Senato il 9 dicembre 2025 ed è attualmente all'esame della Camera dei deputati

²³³ Decreto-legge convertito con modificazioni dalla L. 5 giugno 2025, n. 79 (in G.U. 06/06/2025, n. 129).

²³⁴ Legge n. 240 del 30 dicembre 2010, art.22-ter.

²³⁵ Legge n. 240 del 30 dicembre 2010, art. 22-bis.

²³⁶ Decreto ministeriale n. 1122 del 1° agosto 2024.

della formazione superiore, in coerenza con il ‘Piano Mattei’ per l’Africa, anche attraverso l’attivazione ed il sostegno a progetti di *transnational education* e di *capacity building* tra istituzioni italiane e istituzioni del continente africano.

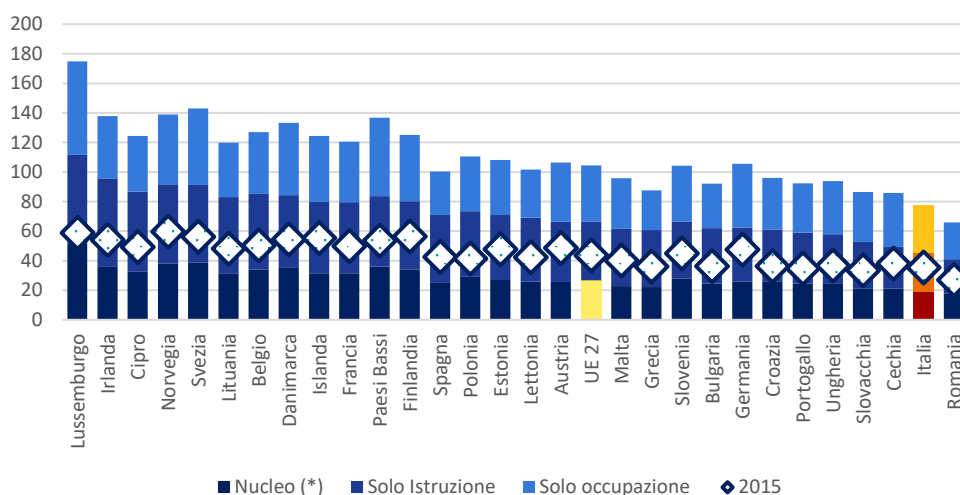
FOCUS

Capitale umano e politiche integrate per la crescita economica e la sostenibilità del sistema di welfare

Il contesto economico italiano presenta sfide strutturali legate alla demografia, all’utilizzo del capitale umano e alla produttività. Questo *focus* analizza la questione dell’esigenza di rafforzare le competenze, migliorare l’allocazione del lavoro e incentivare l’investimento in capitale umano per sostenere la crescita potenziale²³⁷ e la sostenibilità intergenerazionale.

Capitale umano, mismatch tra competenze e domanda di lavoro e mobilità internazionale del lavoro. Laddove il rafforzamento del capitale umano costituisce una delle principali determinanti della produttività, dell’innovazione e della capacità di adattamento delle economie avanzate, nel contesto europeo (Figura R1) si osserva un rafforzamento della presenza di risorse umane in scienza e tecnologia, seppur con ampie eterogeneità tra Paesi.

FIGURA R1: RISORSE UMANE (25-64 ANNI) IN SCIENZA E TECNOLOGIA NEI PAESI UE27 PER COMPONENTE. ANNI 2015 E 2024 (incidenza percentuale sulla popolazione attiva)



Fonte: Eurostat,

https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/hrst_st_ncat/default/table?lang=en&category=scitech.hrst.hrst_st_nat

(*) Persone con istruzione terziaria (ISCED) e occupate in scienza e tecnologia.

Il sistema economico italiano continua a essere caratterizzato non solo da dinamiche demografiche sfavorevoli, invecchiamento della popolazione e un conseguente calo dei lavoratori attivi, ma anche da un divario tra competenze e fabbisogni produttivi; ad esempio, solo il 31,6% dei giovani 25-34 anni ha un titolo terziario, contro il 44% UE si veda paragrafo III.3.1.. Inoltre, nonostante i recenti progressi, l’Italia registra rispetto alla media europea una minore incidenza di laureati impiegati o potenzialmente impiegabili in ambiti tecnico-scientifici, solo parzialmente compensata da una maggiore presenza di lavoratori con competenze

²³⁷ Per un’analisi delle ipotesi utilizzate per proiettare la crescita potenziale nel medio periodo, si veda il *focus* ‘Il PIL potenziale nel medio periodo: limiti della metodologia europea e impatto di assunzioni maggiormente realistiche’ nel Capitolo II di questo Documento.

professionali acquisite al di fuori di percorsi accademici. A tale carenza intendono sopperire le riforme nella filiera tecnico-professionale (si veda il paragrafo III.3.1).

Tali evidenze vanno lette alla luce delle scelte individuali e del contesto istituzionale e macroeconomico. Sebbene in Italia circa 2,4 milioni di giovani abbiano conseguito un titolo terziario, solo poco più di 1,5 milioni sono occupati in professioni ad alta qualificazione²³⁸, con un conseguente disallineamento tra capitale umano disponibile e fabbisogni produttivi.

Una pluralità di fattori sul lato dell'offerta e della domanda incidono sul *mismatch*²³⁹ tra competenze e domanda di lavoro. Tra questi, il limitato allineamento tra percorsi formativi pregressi e fabbisogni delle imprese, ancora insufficiente nelle discipline tecnico-scientifiche, il limitato raccordo tra sistema dell'istruzione, ricerca e tessuto produttivo, i vincoli alla mobilità territoriale e settoriale del lavoro, nonché la presenza relativamente contenuta di imprese ad alta intensità di conoscenza. Per quanto molte misure intraprese vadano nella giusta direzione, si riuscirà ad incedere

e sui disallineamenti esistenti "accumulatisi" nel mercato del lavoro solo con gradualità. Nel caso italiano, nonostante la riduzione degli ultimi anni (si veda paragrafo sulla tassazione), l'elevato cuneo fiscale-contributivo sul lavoro continua a incidere sui redditi netti dei lavoratori, influenzando le scelte di investimento di imprese e individui, di studenti e lavoratori, in istruzione e competenze (ovvero in capitale umano), e comprimendo il differenziale retributivo associato ai livelli più elevati di istruzione.

Per le imprese, un costo del lavoro elevato può scoraggiare l'assunzione di personale altamente qualificato e gli investimenti in attività ad alta intensità di conoscenza. In tale ottica, vanno letti gli interventi del Governo a supporto degli investimenti innovativi e dell'assunzione di giovani. Dal lato degli individui, esso – comprimendo il salario netto percepito – influisce sui percorsi formativi più lunghi e nelle discipline tecnico-scientifiche, caratterizzati da costi opportunità elevati e benefici differiti nel tempo. e incentiva la mobilità verso contesti più favorevoli, con il rischio di ulteriore perdita di capitale umano qualificato²⁴⁰.

Tale fenomeno si inserisce in un contesto di crescente mobilità internazionale in particolare del lavoro qualificato. Secondo i dati Istat, nel 2023 circa 21.000 giovani laureati tra i 25 e i 34 anni hanno lasciato l'Italia, un livello senza precedenti. Nel decennio 2013-2022, gli espatri di giovani laureati hanno superato le 130.000 unità, con una perdita netta di circa 87.000 persone un persistente saldo migratorio negativo di capitale umano qualificato²⁴¹. Tale fenomeno assume una rilevanza crescente nel tempo: differenziali nei rendimenti netti del capitale umano possono tradursi in flussi di emigrazione selettiva, riducendo la dotazione di competenze e il potenziale di crescita dell'economia.

²³⁸ Le 'professioni ad alta qualificazione' vengono individuate e definite come l'incrocio tra le variabili titolo di studio e professione provenienti dai dati della Rilevazione sulle forze di lavoro. Così facendo è possibile misurare l'aggregato delle risorse umane in scienza e tecnologia (HRST- *Human Resources in Science and Technology*). Questo aggregato è costituito dalle persone con titolo universitario e/o occupate nelle professioni che afferiscono ai grandi gruppi 2 e 3 della Classificazione internazionale delle professioni ISCO-08. Si tratta di tutte le professioni specialistiche e tecniche raggruppate nel *Major Group 2 'Professionals'* e nel *Major Group 3 'Technicians and associate professionals'* della Classificazione internazionale ISCO-08 (Specialisti e Tecnici delle scienze matematiche, fisiche e naturali e dell'ingegneria, della salute, dell'insegnamento, della contabilità e amministrazione, dell'informatica e comunicazione, dell'ambito giuridico, sociale e culturale). Le persone con titolo terziario sono coloro che hanno conseguito un titolo di studio appartenente ai gruppi 5-8 della Classificazione internazionale dei titoli di studio ISCED-11.

²³⁹ 2 milioni di laureati circa risultano sottoqualificati. Istat, 2024, 'Le competenze professionali nel mercato del lavoro italiano' Anno 2022. Statistiche *focus*.

²⁴⁰ Più sopra si evidenziato il ruolo del cuneo fiscale; ma il basso livello dei salari netti trova spiegazione in altri fattori di natura strutturale. La crescita italiana è caratterizzata da bassa produttività e lenta dinamica salariale, facendo registrare una riduzione del reddito medio da lavoro (-7,2 per cento tra 2004 e 2024), con un'economia trainata da settori a basso valore aggiunto, che comprimono salari e prospettive. Istat, 2025, Rapporto Annuale 2025 'La situazione del Paese'.

²⁴¹ Istat, 2025, 'Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente', anni 2023-2024. Statistiche Report.

Partecipazione al lavoro quale leva per l'utilizzo del capitale umano. Un altro fattore chiave per la crescita potenziale è l'effettivo utilizzo del capitale umano. In Italia, la partecipazione al lavoro, in particolare quella femminile, resta inferiore alla media europea. Nonostante i progressi, restano rilevanti margini di miglioramento, in particolare tra le coorti più giovani e più istruite (si veda il paragrafo III.3.1). Qualità ed utilizzo interagiscono, in quanto frequenti interruzioni dell'attività lavorativa e/o minore continuità dei percorsi lavorativi e, in generale, la precarietà vanno a discapito della acquisizione di competenze e dei progressi di carriera.

Le politiche per la partecipazione sono fondamentali (cfr paragrafo III.2.1.5, III.3.2 e III.3.6)²⁴², in quanto contribuiscono ad aumentare il tasso di occupazione, ridurre la dispersione di competenze e sostenere l'accumulazione di esperienza lavorativa lungo il ciclo di vita, con effetti positivi sulla produttività e crescita potenziale.

Incentivi economici, attrattività e politiche integrate per la crescita. Le dinamiche descritte sono influenzate in modo rilevante dal sistema di incentivi economici.

Negli ultimi anni, l'Italia ha introdotto strumenti fiscali specifici per attrarre dall'estero e trattenere capitale umano qualificato, in particolare attraverso il regime dei docenti e ricercatori e il regime degli impatriati, che hanno visto una crescita significativa nel loro utilizzo (cfr paragrafo istruzione)²⁴³; ciò suggerisce che tali strumenti abbiano intercettato una platea di lavoratori ad alta qualificazione e ad elevato valore aggiunto, favorendo flussi netti di mobilità internazionale del lavoro qualificato verso il nostro Paese. Tuttavia, la loro efficacia nel medio-lungo periodo dipende dalla coerenza con il contesto complessivo: in presenza di un elevato carico fiscale-contributivo strutturale sul lavoro, tali misure rischiano di avere effetti limitati o temporanei.

Conclusioni. Un sistema economico in grado di valorizzare le competenze e incentivare la partecipazione consente di rafforzare la base produttiva e attenuare, al contempo, sia i flussi migratori di lavoratori qualificati in uscita, sia le pressioni sul sistema di *welfare*.

Quest'ultimo è caratterizzato da una significativa incidenza della spesa legata all'età anziana, finanziata prevalentemente attraverso meccanismi di tipo *pay-as-you-go*. L'invecchiamento della popolazione determina un aumento del rapporto tra beneficiari e contribuenti, con conseguente crescita del carico sul lavoro. Ciò rileva non solo sotto il profilo della sostenibilità, ma anche per i suoi effetti sugli incentivi economici, con possibili impatti sulla partecipazione e sulla dinamica della produttività.

Occorre dunque agire con un approccio integrato che colleghi in modo coerente le politiche per il capitale umano con interventi di revisione delle modalità di finanzia

ento del sistema di protezione sociale, al fine di attenuarne la dipendenza dal fattore lavoro. Inoltre, dovrebbe essere favorito un maggiore allineamento tra percorsi formativi e fabbisogni del sistema produttivo e adottati incentivi fiscali per migliorare l'attrattività del Paese per i talenti e gli investimenti.

Il rafforzamento del capitale umano e l'ampliamento della base occupazionale rappresentano leve centrali per evitare il rischio di una spirale di bassa crescita e perdita di capitale umano qualificato, con effetti negativi sulle prospettive di sviluppo di medio-lungo periodo e sulla sostenibilità del sistema di *welfare*.

²⁴² Interventi volti a ridurre i vincoli all'offerta di lavoro, in particolare attraverso il potenziamento dei servizi per l'infanzia e per la non autosufficienza, possono favorire l'ingresso e la permanenza nel mercato del lavoro, soprattutto per le donne. Al tempo stesso, il miglioramento della qualità dell'occupazione e il rafforzamento degli strumenti di conciliazione tra vita lavorativa e familiare possono sostenere una maggiore continuità delle carriere.

²⁴³ I beneficiari del regime dei docenti e ricercatori sono passati da circa 1.600 nel 2017 a oltre 4.100 nel 2023. Ancora più marcata è la dinamica del regime degli impatriati, cresciuti da circa 3.700 a oltre 41.000 nello stesso periodo. I beneficiari del regime impatriati presentano un reddito medio lordo stabilmente superiore ai 110.000 euro, a fronte di una distribuzione complessiva in cui solo circa l'1,6 per cento dei contribuenti supera i 100.000 euro annui. MEF - Dipartimento delle Finanze.

III.3.2 Migliori politiche attive del lavoro, partecipazione al lavoro, occupazione, contrasto al lavoro sommerso e prolungamento dell'età lavorativa

(CSR n. 6.1 del 2025, 3 del 2024, 2.3 del 2020 e 2.2 del 2019)

Nel corso del 2025, il mercato del lavoro italiano ha attraversato una fase di consolidamento, caratterizzata da una crescita strutturale dell'occupazione e da una riduzione del tasso di disoccupazione ai minimi storici (Cfr: I.2.3. Le dinamiche del mercato del lavoro).

In questa direzione, l'Italia continua gli sforzi per rafforzare la partecipazione al mercato del lavoro e sostenere l'occupazione, con particolare attenzione all'allineamento tra le competenze disponibili e quelle richieste dalle trasformazioni digitale ed ecologica di imprese e P.A.. I risultati conseguiti riflettono l'avanzamento delle misure previste dal PNRR e delle iniziative di livello nazionale ed europeo.

Il completamento degli investimenti del PNRR

Il Programma Garanzia per l'Occupabilità (GOL) e i Centri per l'impiego

Al fine di ridurre il *mismatch* tra domanda e offerta attraverso la formazione e il supporto digitale, a dicembre 2025 sono state ripartite le risorse residue del PNRR ai fini del rafforzamento Programma GOL (Garanzia Occupabilità Lavoratori)²⁴⁴. Il programma punta a coinvolgere 3 milioni di beneficiari ed erogare corsi di formazione a 800.000 individui entro giugno 2026, con percorsi personalizzati di *upskilling* e *reskilling*.²⁴⁵

A fine aprile 2025, risultavano coinvolti nel Programma circa 3,6 milioni di individui: il 50,2 per cento dei beneficiari è inserito in percorsi di reinserimento lavorativo, mentre il 24,7 e il 21,2 per cento di essi è coinvolto in percorsi di aggiornamento e riqualificazione.

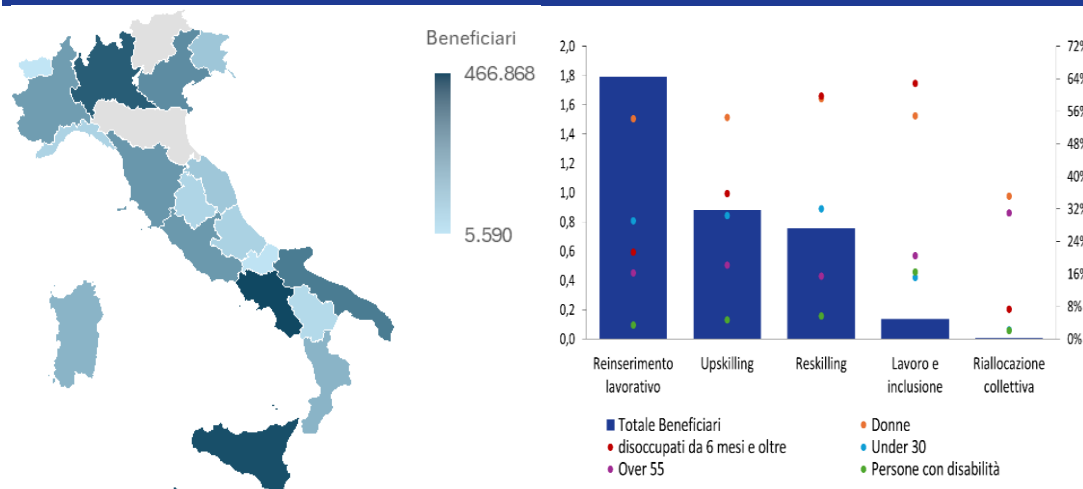
Tra i beneficiari, circa l'86,2 per cento presenta almeno una caratteristica di vulnerabilità²⁴⁶ (Figura III.2.2.4): dalla distribuzione per categorie, emerge che il 55 per cento sono donne, il 35 per cento disoccupati da oltre sei mesi, il 29 per cento giovani.

²⁴⁴ DM del MLPS del 4 dicembre 2025 pubblicato il 14 gennaio 2026.

²⁴⁵ Il Programma aveva inizialmente fissato tre distinti *target* da raggiungere entro il 31 dicembre 2025: i) un obiettivo di 3 milioni di beneficiari raggiunti, di cui 2.250.000 appartenenti a categorie fragili; ii) un obiettivo di 800.000 beneficiari inseriti in percorsi formativi; iii) un obiettivo di 300.000 beneficiari formati in competenze digitali, nell'ambito dei suddetti 800.000. Durante l'attuazione del Programma, sono state riscontrate criticità in merito al raggiungimento del *target* che hanno portato alla revisione delle risorse del Programma da assegnare agli enti attuatori e del *target* relativo ai 'beneficiari formati. In particolare, l'obiettivo originario di 800.000 entro il 31 dicembre 2025 è stato rimodulato a 600.000 entro la stessa data, con ulteriori 200.000 individui formati da raggiungere entro il 30 giugno 2026. Di questi beneficiari aggiuntivi, almeno 75.000 devono essere formati tramite il programma GOL, mentre i restanti 125.000 attraverso misure a livello nazionale. Di conseguenza, la dotazione finanziaria iniziale del Programma, pari a circa 5,45 miliardi, è stata ridotta a 4,58 miliardi.

²⁴⁶ Programmi (2.635 progetti complessivi), per l'Estero 1.558 posizioni in 54 programmi (per un totale di 204 progetti).

FIGURA III.3.2.1: BENEFICIARI DEL PROGRAMMA GOL AL 30 APRILE 2025 PER REGIONE (SX) , PERCORSO INTRAPRESO E CARATTERISTICHE DI VULNERABILITÀ (in milioni - dx)



Fonte: INAPP

Il potenziamento del Sistema Duale e del Servizio Civile Universale (SCU)

Il Sistema Duale (formazione e lavoro contestuali) ha raggiunto e superato i *target* intermedi del PNRR, centrando l'obiettivo finale di 90.000 percorsi formativi aggiuntivi entro il 2025. A fine 2025, l'Italia ha superato la quota del 210 per cento rispetto all'obiettivo assegnato, con 189.375 percorsi formativi individuali aggiuntivi realizzati in modalità duale, per i quali è stata rilasciata una *relevant certification*²⁴⁷. A partire dall'annualità formativa 2025-2026, inoltre, sono state adottate misure per permettere di integrare la formazione professionale con il programma Garanzia Occupabilità Lavoratori²⁴⁸. Tale previsione è stata recepita dai Piani di Azione Regionali per finanziare l'annualità formativa 2025-2026, garantendo la continuità dei finanziamenti per i centri di formazione professionale (leFP)²⁴⁹. Per quanto riguarda il servizio civile universale si è assistito ad un aumento significativo dei posti messi a bando e all'introduzione di nuove filiere tematiche (Digitale, Ambientale e il nuovo Agricolo)²⁵⁰. Inoltre, sono stati finanziati²⁵¹ 602 programmi di intervento per un totale di 66.769 posizioni (incluse le riserve per giovani con minori opportunità)²⁵².

²⁴⁷ In particolare, nei tre anni formativi concorrenti al target PNRR sono state realizzate rispettivamente 35.912 nell'anno formativo 2022-23, 74.891 nel 2023-24 e 59.818 nel 2024-25.

²⁴⁸ In particolare, entro il 30 aprile 2026 è previsto che i beneficiari debbano concludere almeno 300 ore di formazione, di cui circa il 50 per cento obbligatoriamente in modalità duale (*stage* o apprendistato). Decreto direttoriale n.176 di aprile 2025.

²⁴⁹ DM n. 190 di aprile 2025.

²⁵⁰ È stato emanato un bando a fine febbraio 2026 che mette a disposizione 65.964 posti per operatori volontari.

²⁵¹ Decreto del Capo Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 130 del 4 febbraio 2026.

²⁵² Per l'Italia sono state finanziate 65.211 posizioni in 548 programmi (2.635 progetti complessivi), per l'Estero 1.558 posizioni in 54 programmi (per un totale di 204 progetti).

In generale, per entrambi i sistemi, sono state ampliate le competenze transizionali. Per quanto riguarda lo SCU, il settore Digitale e Ambientale è stato consolidato, con migliaia di ‘facilitatori digitali’ già attivi sul territorio per supportare i cittadini meno esperti. Per il Sistema Duale 4.0, i nuovi percorsi Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, avviati tra ottobre e novembre 2025, hanno previsto l’inserimento di moduli obbligatori su AI generativa e sostenibilità industriale.

Il Piano Nuove Competenze Transizioni e il progetto pilota sulle competenze Crescere Green

Nell’ambito della riforma ‘Piano Nuove Competenze Transizioni’ prevista all’interno del Capitolo *REPowerEU* del PNRR, le Regioni e le Province Autonome hanno adeguato il proprio quadro regolatorio, al fine di allineare i programmi di formazione alle esigenze del mercato del lavoro, con particolare attenzione alle competenze verdi e digitali.

Nell’ambito del progetto pilota sulle competenze ‘Crescere Green’, nel corso del 2025, sono stati portati a termine interventi di formazione incentrati sulle competenze verdi, che hanno permesso il raggiungimento dell’obiettivo PNRR che prevede il rilascio di 20.000 certificati di formazione.

Altre riforme e investimenti

La legge di bilancio per il 2026 ha confermato lo stanziamento strutturale dei fondi per finanziare la misura Supporto Formazione Lavoro (SFL) precedentemente introdotta a livello sperimentale. Con essa, la formazione professionale è posta quale strumento abilitante dell’inclusione socio-lavorativa. Il sistema dell’indennità di 500 euro mensili rimane legato alla partecipazione effettiva a corsi di formazione²⁵³ con un rafforzamento, da aprile 2025, dei controlli incrociati tramite la piattaforma SIISL²⁵⁴.

In questi mesi, le funzionalità della Piattaforma SIISL sono state estese, con un potenziamento dell’utilizzo dell’intelligenza artificiale per l’incrocio dei dati tra Centri per l’Impiego, Agenzie per il lavoro e Inps, utile a facilitare l’incontro tra domanda e offerta di lavoro. Dopo una fase di sperimentazione sui giovani NEET, l’assistente virtuale per il lavoro (AppLI) è ora disponibile per tutti i cittadini. Sfruttando l’intelligenza artificiale generativa, AppLI supporta gli utenti nell’orientamento formativo e lavorativo, nella costruzione di un *curriculum*, nella ricerca di percorsi di apprendimento personalizzati, nella ricerca delle opportunità di lavoro più adatte al loro profilo professionale. Inoltre, è stata lanciata una piattaforma di *e-learning* per la formazione digitale - EDO - che consente agli utenti di ottenere una certificazione per le competenze acquisite al completamento di uno

²⁵³ A marzo erano stati pubblicati i messaggi INPS n. 595 e n. 765 del 2025 che hanno definito le procedure per la proroga automatica dell’indennità oltre i primi 12 mesi per chi prosegue i percorsi formativi, rendendo il sussidio un supporto continuativo e non più solo una misura ‘ponte’.

²⁵⁴ La piattaforma SIISL (Sistema informativo per l’inclusione sociale e lavorativa) è attiva dal settembre 2023 al fine di monitorare le attività formative e lavorative obbligatorie per i beneficiari delle misure di sostegno. Accedendo alla Piattaforma SIISL, i beneficiari dell’Assegno di inclusione (ADI) e del Supporto per la formazione e il lavoro (SFL) possono avviare i propri percorsi personalizzati e ricevere informazioni sulle diverse fasi di attuazione della misura.

dei 56 moduli interattivi disponibili. Al 14 gennaio, 120.000 utenti avevano completato il corso e ottenuto la certificazione dopo aver superato con successo il test finale.

Per favorire l'occupazione, la legge di bilancio per il 2026 ha confermato ed esteso al 2027 la cd. maxi-deduzione del 120 per cento del costo del lavoro per le imprese, esclusi i soggetti in regime forfettario e le imprese in liquidazione o sottoposte a procedure concorsuali, che assumono personale a tempo indeterminato, a condizione che si realizzi un incremento occupazionale netto. Tale percentuale sale al 130 per cento, nel caso dell'assunzione di giovani *under* 30, donne con almeno due figli minori o vittime di violenza ex percettori di ammortizzatori sociali.

Inoltre, sono stati resi operativi gli sgravi contributivi totali (100 per cento fino a 500-650 euro mensili) per l'assunzione di giovani *under* 35 e donne svantaggiate (*Bonus* Giovani e Donne previsti dal decreto 'Coesione'), con una particolare estensione temporale (fino a 24 mesi) per le assunzioni effettuate nelle regioni del Mezzogiorno (ZES Unica).

Contrastare il lavoro non dichiarato, in particolare nei settori interessati maggiormente dal fenomeno, l'illegalità e il riciclaggio

(CSR n. 6.2 del 2025, 2,1 del 2019)

Per combattere il lavoro sommerso in agricoltura, la legge di bilancio per il 2026 ha previsto che, a partire dal 2026, il lavoro agricolo occasionale diventi strutturale. Tale modalità è consentita per le attività stagionali fino a un massimo di 45 giornate lavorative annue per singolo lavoratore. Tra i soggetti impiegabili rientrano disoccupati, studenti *under* 25, pensionati, percettori di ammortizzatori sociali e detenuti ammessi al lavoro esterno. Il compenso è esente da imposizione fiscale, non comporta la perdita dello stato di disoccupazione ed è cumulabile con i trattamenti pensionistici. In caso di superamento del limite di 45 giorni, il rapporto si trasforma in un contratto di lavoro subordinato ordinario.

Inoltre, a ottobre 2025²⁵⁵ sono state previste norme per il contrasto al lavoro nero e irregolare, al fine di rendere più trasparente la filiera dei contratti attraverso due pilastri principali: la digitalizzazione dell'identificazione e l'inasprimento del sistema sanzionatorio legato alla 'patente a crediti'. Per garantire l'immediata identificabilità del personale e prevenire l'impiego di manodopera non dichiarata, è stato esteso a tutte le imprese, sia pubbliche sia private, operanti in regime di appalto e subappalto l'obbligo di dotare i lavoratori di una tessera di riconoscimento digitale. Inoltre, è stato previsto l'innalzamento della sanzione minima per le imprese che scelgono di proseguire l'attività, nonostante il superamento della soglia minima di crediti necessari (o in totale assenza della patente). In particolare, in caso di omessa comunicazione preventiva, è previsto un maggior rigore per la violazione degli obblighi di comunicazione che eleva a cinque punti per ogni singolo lavoratore coinvolto nell'infrazione la decurtazione dei crediti dalla patente in caso di mancata segnalazione preventiva.

²⁵⁵ D.L. 31 ottobre 2025, n. 159.

Parallelamente, si è proseguito nel miglioramento della qualità del lavoro e delle condizioni dei lavoratori, attraverso azioni contro il lavoro sommerso, lo sfruttamento dei lavoratori e altre forme di lavoro irregolare, anche in attuazione del Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso e del tavolo operativo per la lotta al caporalato in agricoltura²⁵⁶. Le innovazioni introdotte hanno permesso di aumentare il numero medio di ispezioni annuali che tra il 2023 e il 2025 ha raggiunto e superato l'obiettivo previsto (oltre 110.000 contro i circa 103.000 prefissati).

Inoltre, è stato rafforzato²⁵⁷ il sistema di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, mediante l'aggiornamento della normativa con l'inclusione dei nuovi rischi e degli *standard* internazionali, armonizzando l'impianto italiano alle future regole dell'UE e all'istituzione dell'Autorità europea. È stato potenziato il ruolo del Comitato di Sicurezza Finanziaria, che diventa snodo centrale per la cooperazione con Stati esteri e organismi internazionali e per la sensibilizzazione degli enti del Terzo settore sul rischio di abusi a fini illeciti. Parallelamente, è stato modificato il quadro del d.lgs. 231/2007, ampliando definizioni, obblighi e controlli per banche, professionisti e operatori finanziari, con particolare attenzione a crypto-attività e alle nuove minacce emergenti.

Prolungamento dell'età lavorativa e previdenza complementare

(CSR n. 6.1 del 2025, 1.1 del 2024, 1.4 del 2023, 1.1 del 2022, 1.2 del 2021, 2.1 e 2.2 del 2020 e 1.4 del 2019)

La legge di bilancio per il 2026 ha modificato i criteri di accesso al pensionamento, incentivando la permanenza al lavoro e limitando le uscite anticipate.

In particolare, non è prevista alcuna proroga delle misure generalizzate dirette ad anticipare l'uscita dal mercato del lavoro (tra cui Opzione Donna e Quota 103), per cui è stata confermata la possibilità di accedervi solo per chi avesse maturato i requisiti entro le scadenze previste dalla disciplina previgente (rispettivamente 31 dicembre 2024 e 31 dicembre 2025).

Per la pensione anticipata ordinaria è confermato nel 2026 il requisito contributivo di 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini e di 41 anni e 10 mesi di contributi per le donne e per la pensione di vecchiaia ordinaria è confermato nel 2026 il requisito anagrafico di 67 anni. È altresì confermato il meccanismo strutturale di adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento alla variazione della speranza di vita.

A tal riguardo, la legge di bilancio per l'anno 2026 ha disciplinato, da un lato la riduzione, per il solo anno 2027, dell'incremento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico, da tre mesi a un mese, e confermato dal 2028 la dimensione dell'adeguamento dei medesimi requisiti come stabilita dal decreto direttoriale del 19 dicembre 2025, che ha determinato tale adeguamento, sulla base dei dati Istat e di quanto previsto dalla normativa vigente, nella misura di tre mesi a decorrere dal 1° gennaio 2027; dall'altro lato, ha stabilito l'esonero dall'applicazione di tale

²⁵⁶ Con il DM 23 dicembre 2024 per una maggiore efficacia, ne è stata modificata la composizione.

²⁵⁷ D.L. Economia 30 giugno 2025 n. 95.

adeguamento di tre mesi dal 2027 per i lavoratori dipendenti addetti ad attività usuranti o gravose. Dal 2028, per il personale militare, la legge di bilancio 2026 ha altresì stabilito l'incremento graduale e strutturale - di un mese per l'anno 2028, di un ulteriore mese per l'anno 2029 e di un ulteriore mese a decorrere dall'anno 2030 - dei requisiti di accesso al pensionamento inferiori a quelli vigenti per la generalità dei lavoratori, in via aggiuntiva all'adeguamento dei requisiti stessi alla variazione della speranza di vita previsto a legislazione vigente.

Per quanto riguarda l'Anticipo Pensionistico Sociale (cd. APE Sociale) diretto a individui che si trovano in condizioni di svantaggio (disoccupati, *caregiver*, persone con disabilità o lavoratori impegnati in mansioni gravose), è stata disposta una proroga fino al 31 dicembre. L'indennità rimane non cumulabile con redditi da lavoro, eccetto che per il lavoro autonomo occasionale entro il limite di 5.000 euro annui.

Infine, la legge di bilancio per il 2026 prevede che, dal 2026, l'incremento delle maggiorazioni sociali per i pensionati a basso reddito diventi strutturale. L'aumento passa da 8 a 20 euro al mese, e da 104 a 260 euro annui, entro i limiti di reddito previsti per accedere al beneficio. Questa maggiorazione integra le pensioni di chi percepisce redditi molto bassi (soggetti ultrasessantenni o con invalidità totale). L'incremento è riconosciuto automaticamente a coloro che ne hanno già diritto.

Parimenti, la legge di bilancio ha rafforzato il ricorso alla previdenza complementare, al fine di migliorare l'adeguatezza delle pensioni future, ridurre il *pension-gap* e promuovere una maggiore mobilitazione del risparmio di lungo periodo.

L'attuale sistema italiano della previdenza complementare, seppure abbia registrato negli ultimi anni una crescita significativa, presenta ancora margini di sviluppo rispetto al contesto internazionale.

Secondo i dati pubblicati nella Relazione Annuale COVIP del 2025, gli iscritti alle forme pensionistiche complementari in Italia sono circa 10,4 milioni, pari a circa il 38 per cento della forza lavoro. Dal confronto internazionale, reso complesso dall'assenza in molti paesi del primo pilastro previdenziale, il livello di partecipazione risulta ancora inferiore rispetto a quello di molti Paesi europei: nei sistemi pensionistici dell'area OCSE, caratterizzati da schemi obbligatori o quasi obbligatori, la copertura supera il 75 per cento della popolazione in età lavorativa, mentre nei Paesi con regimi volontari più sviluppati la partecipazione supera spesso il 40 per cento.

Per quanto attiene alle dimensioni patrimoniali del settore si registra comunque un miglioramento: le risorse complessive gestite dai fondi pensione italiani superano i 240 miliardi, pari a oltre il 10 per cento del PIL: esse si configurano quale bacino crescente di risparmio previdenziale di lungo periodo. Ciononostante, la struttura dei portafogli evidenzia ancora un'esposizione relativamente contenuta verso strumenti di capitale e investimenti nell'economia reale, rispetto a quanto avviene in altri sistemi pensionistici avanzati, nei quali i fondi pensione svolgono un ruolo più rilevante nei mercati dei capitali.

Le misure introdotte con gli ultimi provvedimenti legislativi, in coerenza con quanto suggerito dalla Commissione Europea agli Stati membri²⁵⁸, dispongono:

- Un meccanismo di adesione automatica con possibilità di recesso (cd. *auto-enrolment*), volto a superare alcune delle barriere comportamentali che hanno

²⁵⁸ Raccomandazione EU 2025/2384 del 20 novembre 2025 'Recommendation on pension tracking systems, pension dashboards and auto-enrolment'.

finora limitato la partecipazione dei lavoratori ai fondi pensione. Esso mira a favorire e incentivare una più ampia diffusione del secondo pilastro previdenziale. Nell'esperienza internazionale, l'*auto-enrolment* è tra gli strumenti più efficaci nell'incrementare i tassi di partecipazione, soprattutto tra i lavoratori più giovani e coloro che presentano una minore propensione all'adesione volontaria.

- La previsione secondo cui le strategie di investimento '*lifecycle*' rappresentano la linea di investimento di *default*²⁵⁹. Tale disposizione promuove di fatto un'evoluzione delle strategie di investimento dei fondi pensione, incoraggiando modelli di gestione coerenti con l'orizzonte di lungo periodo del risparmio previdenziale e favorendo una più ampia diversificazione dei portafogli e un maggiore investimento in strumenti di capitale; inoltre, permette di rimodulare progressivamente il profilo di rischio degli investimenti in funzione dell'età dell'aderente e contribuire a migliorare il potenziale di rendimento delle risorse accumulate nel lungo periodo.
- Ulteriori e più flessibili modalità di erogazione delle prestazioni, tramite la possibilità di: i) offrire rendite commisurate alla vita attesa, combinate con la facoltà, per l'aderente, di procedere a prelievi programmati per l'ammontare non riscosso; ii) incassare il montante accumulato prevedendo che di esso fino al 60 per cento sia erogabile in forma di capitale (*lump-sum*), con un aumento rispetto al precedente 50 per cento, ed il restante in forma di rendita; iv) procedere ad una erogazione frazionata del montante accumulato per almeno un quinquennio.
- La possibilità, in precedenza preclusa, in caso di trasferimento ad una forma pensionistica diversa da quella di *default* (i.e. quella prevista da accordi o contratti collettivi) di poter continuare a beneficiare del contributo del datore di lavoro, se previsto dal contratto di riferimento.
- L'innalzamento a 5.300 euro della somma massima deducibile, ai fini IRPEF, dei contributi versati alla forma pensionistica.

III.3.3 Riforme e investimenti per favorire la convergenza economica e sociale e l'efficienza dei servizi pubblici

Negli ultimi mesi, diverse sono state le innovazioni che a livello europeo e nazionale, hanno modificato l'impostazione generale e le risorse delle politiche e degli investimenti per ridurre i divari territoriali e assicurare le condizioni per uno sviluppo economico e sociale omogeneo.

L'attuazione dei programmi della politica di coesione e la revisione intermedia

Con una dotazione complessiva di circa 73 miliardi, la politica di coesione europea per il periodo 2021-2027 supporta la realizzazione di cinque obiettivi strategici, relativi alla creazione di un'Europa maggiormente: i) competitiva e intelligente; ii) resiliente, verde e a basse emissioni di carbonio, in transizione verso

²⁵⁹ Esse si applicano automaticamente, in caso di mancata espressione di una scelta da parte dell'aderente.

un'economia a zero emissioni nette di carbonio²⁶⁰; iii) connessa attraverso il rafforzamento della mobilità; iv) sociale e inclusiva, con l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali; v) vicina ai cittadini, attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali.

Dai dati di monitoraggio dell'attuazione della politica di coesione 2021-2027, risulta che a fine 2025 sono stati selezionati interventi per circa 36,9 miliardi, pari a circa il 50,6 per cento della dotazione complessiva dei programmi (Cfr Tavola: III.3.1). La spesa certificata per i 48 programmi nazionali e regionali della politica di coesione 2021-2027 è pari a 8,9 miliardi (di cui 4,7 miliardi in quota UE, a fronte di un target di spesa di 3,6 miliardi).

TAVOLA III.3.3.1: ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE 2021-2027

Fondo	Dotazione al 31.12.2025	Costo Op. Sel. al 30.06.2025	Costo Op. Sel. al 31.08.2025	Costo Op. Sel. al 31.10.2025	Costo Op. Sel. al 31.12.2025	Numero Op. Sel. al 31.12.2025	Avanzamento % al 31.12.2025
FESR	43.530,11	15.471,24	16.902,32	19.051,09	21.878,65	38.369	50,3%
FSE+	28.209,92	11.227,17	11.882,01	12.732,14	14.830,98	117.505	52,6%
ITF	1.211,28	119,93	154,96	170,05	232,97	45	19,2%
Totale	72.951,31	26.818,34	28.939,29	31.953,28	36.942,60	155.919	50,6%

Fonte: Dipartimento della Coesione – Presidenza del Consiglio dei Ministri

Diversamente, rispetto al ciclo di programmazione 2014-2020, si è conclusa la certificazione della spesa dei 51 Programmi 2014-2020. L'importo complessivo certificato è pari a 47,78 miliardi, a valere sul cofinanziamento dell'Unione europea, comprensivo dei 14,2 miliardi aggiuntivi assegnati a titolo dell'iniziativa REACT-EU nel periodo 2020-2021. Ciò corrisponde a un tasso di assorbimento pari al 99,82 per cento della dotazione finanziaria complessiva in quota UE assegnata all'Italia per il periodo di programmazione. Entro il 15 febbraio 2026 sono stati invece trasmessi tutti pacchetti di chiusura riferiti ai programmi del ciclo 2014-2020.

Mediante i Regolamenti (UE) 2025/1914 e (UE) 2025/1913²⁶¹, è stata finalizzata la revisione di medio termine dei programmi 2021-2027, il cui iter era stato avviato ad aprile 2025.

Per l'Italia, la revisione ha permesso di migliorare e accelerare i propri programmi di investimento, con la destinazione di risorse alle priorità strategiche della competitività, delle politiche abitative, del settore idrico, dell'energia e della difesa. Ciò ha riguardato 35 dei 48 Programmi nazionali e regionali.

In particolare, tenuto conto anche degli obiettivi previsti dal Regolamento (UE) 2024/795 (STEP), con la revisione dei programmi, è stato possibile dedicare: i) oltre 4,6 miliardi di fondi europei per il rafforzamento della competitività delle imprese italiane; ii) 1 miliardo all'ammodernamento del settore idrico e alla transizione energetica; iii) oltre 1,1 miliardi per assicurare alloggi sostenibili a prezzi accessibili²⁶² (le risorse destinate a questa priorità ammontano a 1,5 miliardi, pari

²⁶⁰ Attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile.

²⁶¹ Entrati in vigore a settembre 2025.

²⁶² In esito all'Intesa Stato-Regioni e PP.AA sottoscritta il 29.12.2025.

quasi a 2 miliardi, considerando il cofinanziamento nazionale); iv) oltre 200 milioni alla difesa e alla preparazione civile.

Infine, nel contesto delle attività concernenti la riforma della politica di coesione prevista dal decreto-legge 60 del 2024 e, in particolare, con riguardo alle attività di individuazione e monitoraggio degli interventi prioritari nei diversi settori strategici per la politica di coesione dell'UE²⁶³, la Cabina di regia per la politica di coesione europea ha accertato la coerenza con i settori strategici e gli indici di priorità previsti per 239 interventi, per un valore complessivo di circa 3,7 miliardi, a valere sulla dotazione della programmazione FESR 2021-2027. Essi saranno soggetti a monitoraggio rafforzato degli interventi. Sono stati, inoltre, comunicati ulteriori 12 interventi prioritari da parte di alcune Autorità di gestione dei programmi la cui istruttoria è in corso di finalizzazione.

Zona Economica Speciale Unica per il Mezzogiorno: Autorizzazione unica e Credito d'imposta

La legge di bilancio per il 2026 ha stanziato ulteriori 4,05 miliardi per finanziare il credito d'imposta per gli investimenti nella ZES Unica fino al 2028²⁶⁴, estendendo il beneficio agli investimenti realizzati anche nelle Marche e in Umbria e prevedendo un credito aggiuntivo, quale forma di compensazione, per le imprese che nel 2025 avevano chiesto il credito ZES, ma avevano ricevuto solo una quota ridotta per esaurimento delle risorse. Tale misura riguarda 10.493 imprese.

Al 31 dicembre 2025, risultano rilasciate 1.010 autorizzazioni uniche²⁶⁵, per un totale di investimenti stimati pari a 5.993 milioni, con ricadute occupazionali previste, pari a 17.841 unità lavorative.

Per quanto riguarda gli investimenti agevolati, si segnala che a dicembre 2025 essi erano pari a 7,3 miliardi, con un'incidenza maggiore in Campania.

Quanto alla tipologia di investimenti realizzati, la componente prevalente riguarda i macchinari, con 2,74 miliardi di investimenti, che costituiscono il 37,4 per cento del totale. Inoltre, risultano realizzati investimenti relativi ad attrezzature, per un ammontare pari ad 1,79 miliardi (circa il 24,5 per cento) e 1,71 miliardi di investimenti relativi ad impianti (circa il 23,4 per cento). Infine, 1,07 miliardi di investimenti (pari al 14,6 per cento) hanno avuto ad oggetto immobili. A fronte di tali investimenti, il credito d'imposta complessivamente richiesto ammonta a circa 3,64 miliardi.

²⁶³ A seguito dell'istruttoria congiunta operata dal Dipartimento per le politiche di coesione con le Amministrazioni centrali competenti per settore, in data 29 maggio 2025.

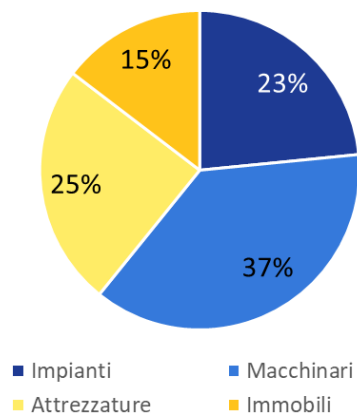
²⁶⁴ Sono stati stanziati 2.300 milioni per l'anno 2026, 1.000 milioni per l'anno 2027 e 750 milioni per l'anno 2028.

²⁶⁵ L'autorizzazione unica, come previsto dall'art. 14 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, sostituisce tutti i titoli abilitativi e le autorizzazioni necessarie all'avviamento di attività economiche e all'insediamento di attività industriali, produttive e logistiche all'interno della ZES unica.

FIGURA III.3.3.1: INVESTIMENTI PER REGIONE (milioni di euro)



FIGURA III.3.3.2: CREDITI RICHIESTI PER TIPOLOGIA DI INVESTIMENTI REALIZZATI (milioni di euro)



Fonte: Agenzia delle Entrate.

Riconoscimento e promozione delle zone montane

È stato adottato un intervento organico e sistematico per contrastare il rischio dello spopolamento e della desertificazione delle attività commerciali e produttive nei territori di montagna²⁶⁶. Esso prevede, tra l'altro, misure volte a garantire la fruibilità dei servizi essenziali (*in primis*, la scuola e la sanità) da parte della popolazione residente, nonché interventi a sostegno delle attività produttive presenti, promuovendo processi di sviluppo coerenti con le caratteristiche e le peculiarità di tali zone. In particolare, è in corso di approvazione il regolamento per individuare i criteri di classificazione dei Comuni montani e per l'individuazione dei Comuni destinatari delle misure di sostegno previste. Infine, è in corso la definizione dei provvedimenti per la promozione del lavoro agile nei Comuni montani con popolazione inferiore a 5.000 abitanti e le misure fiscali a favore delle imprese montane esercitate da giovani.

Attuazione dell'autonomia differenziata

Continuano le attività per l'implementazione della riforma dell'autonomia differenziata²⁶⁷. In attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, e seguendo le procedure delineate dalla legge di attuazione n. 86 del 2024, sono proseguiti i negoziati. Il Consiglio dei Ministri ha approvato otto schemi di intesa preliminare volti a riconoscere forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni Lombardia, Veneto, Piemonte e Liguria nelle materie che non richiedono la preventiva definizione dei LEP (Protezione civile, Professioni, Previdenza complementare e integrativa), oltre che nella materia Salute-Coordinamento della

²⁶⁶ Legge 12 settembre 2025, n. 131, recante 'Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane'.

²⁶⁷ La legge n. 86 del 26 giugno 2024 ha definito i principi generali per l'attribuzione alle Regioni di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, e per la modifica e la revoca delle stesse, nonché delle modalità procedurali di approvazione delle intese fra lo Stato e una Regione.

finanza pubblica, per la quale, come affermato dalla giurisprudenza costituzionale, già operano i Livelli Essenziali di Assistenza-LEA. Inoltre, nel rispetto delle indicazioni fornite dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 192/2024, è stato presentato al Senato il disegno di legge A.S. 1623, che delega il Governo a procedere alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni nelle materie suscettibili di autonomia differenziata, cui sono riferibili diritti civili e sociali. Per tali materie, quindi, devono essere determinati i correlati LEP.

FOCUS**I LEP come strumento di monitoraggio dei divari territoriali: il caso dei servizi sociali**

I Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP), previsti dall'art. 117, comma 2, lettera m) della Costituzione, identificano il livello essenziale di prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che lo Stato deve garantire in modo uniforme su tutto il territorio nazionale.

Il presente *focus* illustra, a titolo esemplificativo tramite il caso dell'assistenza sociale, come i dati prodotti dal monitoraggio dei LEP possano offrire uno strumento analitico per la valutazione delle politiche di convergenza territoriale attraverso l'analisi (quantitativa e qualitativa) di una parte rilevante della spesa pubblica finalizzata alla garanzia uniforme dei diritti civili e sociali su tutto il territorio nazionale.

Tra le riforme strutturali previste dal PNRR si inserisce il completamento del federalismo fiscale regionale simmetrico. In particolare, la *milestone* M1C1-119, con scadenza fissata al secondo trimestre del 2026, prevede la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP), insieme alla determinazione dei relativi fabbisogni e costi standard, in almeno due materie, nell'ambito di un più ampio insieme che comprende l'assistenza sanitaria, il trasporto pubblico locale, le politiche sociali, l'istruzione, la formazione professionale e il diritto allo studio universitario.

La legge di bilancio 2026 (legge n. 199 del 2025, articolo 1, commi 696-714) dà attuazione a questa riforma abilitante, intervenendo per la prima volta in modo organico sul processo di implementazione dei LEP nelle materie previste dalla *milestone*. In materia di assistenza sociale, i commi 699-705 istituiscono il Sistema di Garanzia dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS) con un ulteriore stanziamento di 200 milioni annui. In ambito socio-educativo, i commi 706-711 disciplinano il LEP in materia di assistenza all'autonomia e alla comunicazione personale per gli alunni con disabilità (ASACOM); in materia di istruzione, infine, i commi 712-714 confermano i LEP relativi al diritto allo studio universitario, con un incremento del fondo per le borse di studio di 250 milioni annui. L'insieme di queste previsioni traduce gli impegni assunti con il PNRR in disposizioni legislative operative, collocando il completamento del federalismo fiscale nel quadro delle riforme strutturali concordate con le istituzioni europee.

Il Sistema di Garanzia dei LEPS introduce un livello di spesa di riferimento per ogni Ambito Territoriale Sociale (ATS), determinato come somma dei fabbisogni *standard* monetari dei servizi sociali dei comuni che ne fanno parte. Il Sistema fissa *standard* quantitativi specifici: un assistente sociale ogni 5.000 abitanti, un'*équipe* multidisciplinare (uno psicologo ogni 30.000 abitanti e un educatore professionale ogni 20.000) e un'ora settimanale di assistenza domiciliare per le persone non autosufficienti. Il presente *focus* si concentra sui servizi sociali comunali in senso stretto, escluso il servizio di asilo nido che, pur essendo anch'esso investito dal processo di definizione dei LEP e degli obiettivi di servizio, presenta caratteristiche e dinamiche proprie.

Il Sistema di Garanzia dei LEPS assume come base strutturale il meccanismo già sperimentato dal programma 'obiettivi di servizio' dei comuni, avviato nel 2021 (legge n. 178 del 2020, comma 791 ss.) per le Regioni a Statuto Ordinario e successivamente esteso a Sicilia e Sardegna. Il programma eroga risorse aggiuntive vincolate al raggiungimento di livelli di servizio misurati attraverso i fabbisogni *standard* monetari dei servizi sociali comunali: la distanza tra la spesa effettiva sostenuta da ciascun comune e il fabbisogno

standard monetario misura l'entità delle risorse che il sistema convoglia verso i territori più lontani dallo *standard*.

Le risorse necessarie a colmare questo *gap* sono già stanziati e in crescita progressiva fino al 2030, attraverso due canali complementari: la componente perequativa del Fondo di Solidarietà Comunale (FSC), che dal 2015 redistribuisce risorse sulla base dei fabbisogni *standard* e delle capacità fiscali dei comuni, e il Fondo Speciale per l'Equità del Livello dei Servizi (FELS), istituito per finanziare la convergenza verso i livelli essenziali, previsto in crescita fino a 963,9 milioni a regime dal 2030. Con la legge di bilancio 2026, il meccanismo degli obiettivi di servizio, già operativo e sperimentato nel comparto comunale, viene posto a fondamento del Sistema di Garanzia dei LEPS in modo permanente e strutturale.

TAVOLA R1: MONITORAGGIO DEGLI OBIETTIVI DI SERVIZIO DEI SERVIZI SOCIALI COMUNALI, INDICATORI REGIONALI

Regione	Popolazione 31 dic 2024 (migliaia)	Fabbisogno standard monetario al 2027 (euro per abitante)	Risorse aggiuntive per il raggiungimento del fabbisogno standard monetario (euro per abitante)	Risorse aggiuntive in percentuale del fabbisogno standard monetario	Percentuale della popolazione con spesa sociale nulla (2023)	Percentuale di comuni che devono rendicontare maggiori risorse	Percentuale di comuni commissariati per mancato raggiungimento dell'obiettivo di servizio nel 2024
	(A)	(B)	(C)	(D = C/B*100)	(E)	(F)	(G)
Piemonte	4.252	95,5	8,5	8,9%	4,3%	55,4%	5,8%
Lombardia	10.034	88,8	3,8	4,3%	4,2%	19,4%	2,1%
Veneto	4.853	87,7	2,8	3,2%	7,7%	18,8%	1,4%
Liguria	1.510	112,4	4,9	4,4%	6,2%	59,4%	11,1%
Emilia- Romagna	4.462	99,2	5,6	5,6%	4,9%	13,9%	0,0%
Toscana	3.658	99,9	5,6	5,6%	6,2%	39,2%	4,4%
Umbria	851	98,5	13,2	13,4%	4,1%	63,0%	3,3%
Marche	1.481	89,8	5,0	5,6%	6,7%	26,2%	3,1%
Lazio	5.709	113,4	9,4	8,3%	11,0%	56,6%	11,9%
Abruzzo	1.269	89,5	18,3	20,5%	9,5%	50,2%	13,1%
Molise	288	83,8	15,8	18,9%	22,0%	72,8%	22,1%
Campania	5.582	95,4	34,0	35,6%	21,4%	80,9%	25,1%
Puglia	3.877	96,5	18,7	19,4%	14,2%	67,3%	11,7%
Basilicata	530	84,5	18,3	21,6%	28,2%	55,0%	14,5%
Calabria	1.835	88,2	40,6	46,0%	15,0%	76,2%	30,9%
Sicilia	4.787	118,9	35,3	29,7%	25,5%	56,0%	5,8%
Sardegna	1.562	108,4	8,0	7,4%	1,1%	14,6%	12,0%
Italia	56.541	98,2	13,6	13,8%	10,4%	43,6%	8,9%

Fonte: elaborazione su dati MEF-Ragioneria Generale dello Stato. Allegati agli obiettivi di servizio sociale comuni RSO, Regione Siciliana e Regione Sardegna 2026; Decreto del Ministero dell'Interno del 5 novembre 2025 sui comuni commissariati. I dati si riferiscono ai servizi sociali comunali escluso il servizio di asilo nido. Province autonome, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta non incluse in quanto per questi territori il fabbisogno *standard* monetario non è stato ancora calcolato.

Le ultime due colonne della Tavola R1 illustrano il funzionamento del sistema di monitoraggio e intervento sostitutivo. La colonna 'Comuni con obbligo di rendicontazione' indica la quota di comuni che, avendo ricevuto risorse aggiuntive per colmare il divario rispetto al fabbisogno *standard*, sono tenuti a rendicontarne l'effettivo impiego per il potenziamento dei servizi sociali. A livello nazionale, il 43,6 per cento dei comuni è soggetto a questo obbligo; nel Mezzogiorno la quota è sistematicamente più elevata, raggiungendo l'80,9 per cento in Campania e il 76,2 per cento in Calabria, a testimonianza della concentrazione geografica del fabbisogno di convergenza.

La colonna ‘Comuni commissariati’ riporta la quota di comuni nei quali lo Stato ha esercitato il potere sostitutivo previsto dall’art. 120 della Costituzione. Il meccanismo originariamente previsto dalla legge sanzionava i comuni inadempienti con la restituzione delle risorse non spese. La Corte costituzionale, con la sentenza n. 71 del 2023, ha dichiarato illegittima questa sanzione, stabilendo che le risorse assegnate per il potenziamento dei servizi sociali devono restare nella disponibilità dei territori e non possono essere revocate. A seguito di questa pronuncia, il legislatore ha sostituito la restituzione con il meccanismo del commissariamento: quando un comune non raggiunge l’obiettivo di spesa e non rendiconta adeguatamente le risorse assegnate, viene dapprima commissariato nella figura del sindaco, che assume l’obbligo di provvedere entro un termine definito; in caso di persistenza dell’inadempienza, subentra un commissario *ad acta* esterno nominato dal Prefetto.

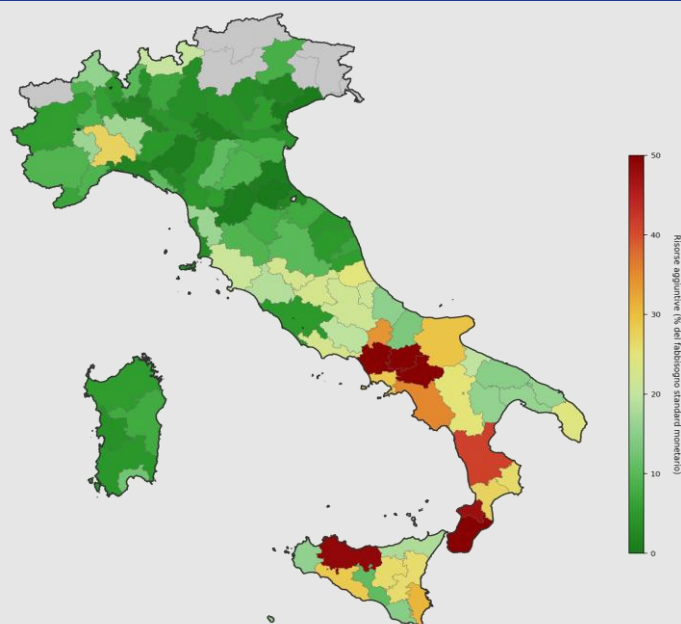
A livello nazionale, l’8,9 per cento dei comuni è stato commissariato nel 2024, con una netta concentrazione nelle regioni meridionali: 30,9 per cento in Calabria, 25,1 per cento in Campania, 22,1 per cento in Molise, a fronte dello zero per cento in Emilia-Romagna e di valori inferiori al 2 per cento in Lombardia e Veneto. Questi dati mettono in luce come la sfida della convergenza territoriale non sia soltanto una questione di risorse finanziarie ma anche di capacità amministrativa: aumentare le risorse trasferite è condizione necessaria ma non sufficiente se gli enti locali non dispongono delle competenze organizzative e gestionali per tradurre la spesa in servizi effettivi per i cittadini.

La Figura R1 rappresenta la distribuzione provinciale delle risorse aggiuntive, già stanziata attraverso il FSC e il FELS, necessarie al raggiungimento del fabbisogno standard monetario dei servizi sociali comunali, espresse in percentuale del fabbisogno. Il cartogramma offre una visualizzazione della geografia dell’intervento perequativo che il Sistema di Garanzia dei LEPS è chiamato a realizzare: dove il colore è più intenso, lì le risorse del FELS, in crescita progressiva fino al 2030, saranno convogliate per colmare la distanza tra la spesa effettiva e il fabbisogno *standard*. Il gradiente Nord-Sud è netto, inoltre si nota come anche la variabilità intra-regionale risulti significativa, segnalando come i divari si articolino su scale territoriali più fini di quella regionale.

Le analisi sopra illustrate mostrano come grazie alla fase di attuazione del sistema dei LEP si stia costruendo una base informativa sempre più articolata per valutare l’evoluzione della spesa pubblica in comparti fondamentali del *welfare* e, al tempo stesso, per fotografare lo stato dei divari territoriali che le politiche pubbliche intendono colmare. Il trinomio LEP-fabbisogni standard-monitoraggio, che accomuna, pur a stadi di maturità differenti, i diversi comparti della spesa degli enti territoriali, genera un’infrastruttura conoscitiva che consente di misurare la distanza tra prestazioni effettive e standard essenziali, identificare le risorse necessarie alla convergenza e verificare i risultati conseguiti.

In prospettiva, il processo di implementazione e monitoraggio dei LEP, previsto in via crescente nei principali comparti della spesa degli enti territoriali (dalla sanità all’assistenza sociale, dall’istruzione all’ambiente), offrirà la possibilità di rendere sempre più ampie e dettagliate le analisi su come le politiche pubbliche si sviluppano per colmare i divari territoriali nell’erogazione dei servizi essenziali. Questa crescente disponibilità di informazioni strutturate rende i LEP uno strumento potenzialmente sempre più rilevante per la programmazione della spesa nei settori del *welfare* gestiti a livello locale, offrendo al decisore una base informativa per orientare l’allocazione delle risorse e valutare l’efficacia delle politiche di convergenza. L’integrazione sistematica di queste informazioni nel ciclo di programmazione della finanza pubblica rappresenterebbe il compimento naturale di questo percorso.

FIGURA R1: RISORSE AGGIUNTIVE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEL FABBISOGNO STANDARD MONETARIO (% DEL FABBISOGNO), AGGREGAZIONE PER PROVINCIA



Fonte: elaborazione su dati MEF-Ragioneria Generale dello Stato. Allegati obiettivi di servizio sociale comuni RSO, Regione Siciliana e Regione Sardegna 2026. I dati si riferiscono ai servizi sociali comunali escluso il servizio di asilo nido. Province autonome, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta non incluse in quanto per questi territori il fabbisogno standard monetario non è stato ancora calcolato.

Per gli Obiettivi di servizio sociale, comuni RSO 2026:

https://www.mef.gov.it/export/sites/MEF/ministero/commissioni/ctfs/documenti/2_Allegato-1-Sociale-comuni-RSO-2026.pdf

Per gli Obiettivi di servizio sociale, comuni Regione Siciliana 2026:

https://www.mef.gov.it/export/sites/MEF/ministero/commissioni/ctfs/documenti/4_Allegato-1-Sociale-comuni-della-Regione-Siciliana-2026.pdf

Per gli Obiettivi di servizio sociale, comuni Regione Sardegna 2026:

https://www.mef.gov.it/export/sites/MEF/ministero/commissioni/ctfs/documenti/5_Allegato-2-Sociale-comuni-della-Regione-Sardegna-2026.pdf

Decreto comuni commissariati: <https://dait.interno.gov.it/documenti/decreto-fl-05-11-2025-all-a.pdf>.

Interventi socio-educativi per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno e a sostegno alla cultura e all'equità sanitaria

Nel corso del 2025, sono stati raggiunti i *target* di [spesa](#) previsti dal Programma Nazionale Cultura 2021-2027, grazie all'avanzamento delle linee di azione volte all'efficienza energetica e alla prevenzione e messa in sicurezza sismica dei luoghi della cultura, nonché all'attivazione dello strumento finanziario a sostegno delle filiere imprenditoriali culturali e creative.

III.3.4 Le misure infrastrutturali e le politiche abitative

(CSR n. 1.5 e 5.3 del 2025, 4.1 del 2024, 3.6 del 2023, 1.2 del 2022, 3.4 e 3.8 del 2020 e 3.1 del 2019)

La pianificazione strategica delle infrastrutture

La pianificazione strategica nazionale in materia di infrastrutture e trasporti è aggiornata con cadenza annuale, nell’ambito di una programmazione decennale. Essa, riportata nel dettaglio nell’Allegato ‘Strategie per le infrastrutture, la mobilità e la logistica’ al presente Documento, è pienamente allineata con le azioni del PNRR e del Piano Complementare. Nel periodo decennale, il fabbisogno finanziario residuo previsto ammonta a circa: i) 170 miliardi a fronte di 126 miliardi già finanziati per il comparto ferroviario; ii) 37 miliardi a fronte di 20 miliardi circa già finanziati per le infrastrutture stradali; iii) 2,5 miliardi a fronte di 25 miliardi già finanziati per il trasporto rapido di massa nelle aree urbane; iv) 3,4 miliardi a fronte di 9,8 miliardi già finanziati per gli investimenti in ambito portuale. Tali valori riguardano esclusivamente la componente pubblica, mentre gli investimenti dei concessionari (autostrade e aeroporti) seguono logiche di mercato e si basano sui rispettivi piani economico-finanziari, sotto vigilanza regolatoria.

La pianificazione dei collegamenti intermodali è una dimensione fondamentale nella strategia infrastrutturale: essa permetterà nel lungo termine di superare la frammentazione tra modalità di trasporto diverse, garantire l’interoperabilità con la rete transeuropea dei trasporti (TEN-T) e ridurre il trasporto su gomma nel cd. ultimo miglio, massimizzando l’utilizzo di porti e ferrovie²⁶⁸.

In particolare, nell’ambito del programma *Connecting Europe Facility* sono stati previsti 120 progetti, co-finanziati per 1,7 miliardi e con investimenti attorno ai 4,4 miliardi tra il 2014 e il 2020. Per la programmazione 2021-2027, sono previsti 92 progetti a cui potrebbero aggiungersene altri 5 (in via di sottoscrizione), con un co-finanziamento di 1,6 miliardi.

Per entrambe le programmazioni, più del 70 per cento del cofinanziamento è dedicato al comparto ferroviario. Tra questi, grande attenzione è rivolta ai progetti transfrontalieri, in particolare Brennero e Torino-Lione, ma anche ai nuovi corridoi di trasporto europei, tra cui *North Sea-Rhine-Mediterranean Corridor*²⁶⁹, *Western Balkans - Eastern Mediterranean* e *Baltic-Adriatic*, previsti dalla revisione del regolamento TEN-T (Regolamento (UE) 2024/1679).

²⁶⁸ Tra gli altri, l’integrazione del porto di Gioia Tauro alla rete ferroviaria è uno dei progetti che segue tale logica.

²⁶⁹ Si tratta di un corridoio multimodale strategico che attraversa l’Europa da Dublino e i porti del Mare del Nord fino ai porti del Mediterraneo (Genova, Marsiglia, Fos-sur-Mer). Con riguardo alle modalità di programmazione finanziaria, è posta attenzione alla definizione dei criteri di priorità per l’allocazione annuale delle risorse e alla netta distinzione tra la quota di finanziamento pubblico e quella privata, con particolare riferimento a porti, autostrade e terminal. In questo senso, una riforma della governance portuale potrà andare a modificare i meccanismi di definizione degli investimenti, aumentando il coordinamento centrale rispetto alla programmazione prodotta dai concessionari.

FIGURA III.3.4.1: QUADRO DI ALCUNI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI NEL SETTORE DEI TRASPORTI



Fonte: MIT.

Inoltre, si evidenzia che la programmazione strategica tiene conto degli avanzamenti degli investimenti del PNRR e dei piani di sviluppo industriale e territoriale. In particolare, come riportato nel relativo allegato, nei contratti di programma con RFI e ANAS sono previsti investimenti strategici per ridurre i divari territoriali a livello infrastrutturale e nelle aree ricadenti nella Zona Economica Speciale Unica, con particolare attenzione ai terminali e ai raccordi ferroviari e alle strade che collegano interporti, porti e aree industriali.

L'attività di monitoraggio permetterà di anticipare e mappare ulteriori fabbisogni infrastrutturali derivanti dall'attuazione della politica industriale, come delineata nel Libro Bianco *Made in Italy 2030* (vedi sopra). A tal fine, è volta l'attività d'analisi svolta tramite la piattaforma informatica cd. *Lakehouse*, che raccoglie, analizza ed elabora i dati di traffico lungo le varie modalità di trasporto, fornendo previsioni che tengano conto anche di regressori esterni di natura macroeconomica e settoriale.

Con la revisione del PNRR, sono stati modificati gli interventi relativi ai settori dei trasporti, della mobilità sostenibile, dell'idrogeno, del rinnovo dei parchi autobus e treni, delle infrastrutture idriche e della digitalizzazione della logistica,

al fine di garantire la piena cantierabilità degli investimenti e il rispetto delle scadenze²⁷⁰. Inoltre, sono in corso le attività per promuovere una maggiore efficienza nel settore ferroviario, con una maggiore concorrenza nel trasporto ferroviario regionale e interurbano, in linea con quanto previsto nella recente revisione del PNRR. In particolare, è prevista nei prossimi mesi la messa a gara per l'affidamento dei servizi Intercity di trasporto ferroviario suddivisi in lotti entro il 2026, con assenza di proroghe.

Parimenti, vi sono avanzamenti significativi nell'attuazione degli altri interventi del PNRR, che non stati oggetto del processo di revisione. In particolare:

- per la messa in sicurezza dell'approvvigionamento idrico, vi è stato un avanzamento consistente degli interventi sulle infrastrutture idriche primarie, che consente di confermare il raggiungimento del *target*²⁷¹;
- per la digitalizzazione della gestione del traffico aereo, si è in fase di ultimazione, vista l'entrata in funzione dei tre progetti previsti, compresi il sistema UTMS²⁷² e la digitalizzazione delle informazioni aeronautiche, attualmente oggetto di monitoraggio;
- per il *Cold ironing*²⁷³, sono stati aggiudicati gli appalti per la realizzazione di 18 impianti in 13 porti.

Si segnala, infine, che è in via di finalizzazione il Piano di resilienza delle reti di trasporto nazionali ferroviarie e stradali, che individuerà azioni di adattamento e mitigazione dei rischi derivanti dal cambiamento climatico, seguendo la metodologia standardizzata europea.

Altre iniziative

Al di fuori degli interventi del PNRR, la legge di bilancio per il 2026 è intervenuta anche nel sistema dei trasporti e delle infrastrutture.

Per quanto riguarda la rete nazionale ferroviaria²⁷⁴, sono stati previsti 1,8 miliardi stanziati per il finanziamento delle attività di manutenzione straordinaria a cui si aggiungono le risorse, pari a 3,6 miliardi, disposte dalla legge di bilancio 2026. Tali risorse consentono l'integrale copertura dell'annualità 2026 del Contratto di Programma - Parte Servizi tra MIT e RFI, a chiusura del quinquennio

²⁷⁰ In particolare: i) per diverse misure, si è previsto il posticipo o la rimodulazione delle scadenze dei *target*, così da assicurare una programmazione realistica in relazione all'avanzamento progettuale e alle tempistiche tecnico-amministrative; ii) in alcuni casi, è stato disposto l'accorpamento di investimenti omogenei o la confluenza di più linee d'azione in un'unica misura, per semplificare la *governance* e concentrare le risorse su un perimetro più mirato e coerente con l'effettiva capacità attuativa; iii) alcuni *target* intermedi sono stati eliminati, in quanto ritenuti non necessari alla verifica del progresso nella realizzazione delle opere, riducendo, così, oneri amministrativi e focalizzando la rendicontazione sugli obiettivi finali certificabili; iv) per tutte le misure, è stata introdotta un'ampia semplificazione e razionalizzazione delle condizionalità e della descrizione degli investimenti, rimandando alla metodologia di verifica richieste dalla Commissione europea.

²⁷¹ *Target M2C4-29*.

²⁷² *Unmanned Traffic Management System*: si tratta del sistema digitale per la gestione del traffico aereo dei velivoli senza pilota.

²⁷³ Gli investimenti mirano a consentire alle navi ormeggiate in porto di approvvigionarsi di energia elettrica dalla rete di terra, permettendo lo spegnimento dei motori ausiliari di bordo utilizzati durante la sosta.

²⁷⁴ Decreto-Legge n. 156/2025, convertito con modificazioni dalla Legge n. 191 del 18 dicembre 2025, recante 'Misure urgenti in materia economica' e legge di bilancio 2026 (Legge n. 199/2025).

contrattuale 2022-2026, e la parziale copertura (annualità 2027 e parte del 2028) del nuovo ciclo contrattuale 2027-2031.

In un'ottica di rafforzamento della sicurezza e dell'efficienza della rete, è stata autorizzata una spesa di 5 milioni per gli anni 2026 e 2027 finalizzata a garantire, in caso di incidente, l'accessibilità in sicurezza alle gallerie ferroviarie superiori a un chilometro da parte del gestore della rete ferroviaria.

Per la manutenzione straordinaria e per interventi di sviluppo della rete stradale di interesse nazionale sono stati stanziati 1,6 miliardi, di cui 600 milioni per il 2027 e 1 miliardo per il 2028.

Contestualmente, ad ANAS S.p.A. è stata assegnata una dotazione stabile pari a 90 milioni annui a partire dal 2026, per le attività di monitoraggio, sorveglianza, gestione, vigilanza, infomobilità e manutenzione delle strade della rete di interesse nazionale, per far fronte ai maggiori costi sostenuti per le strade c.d. di rientro a seguito della revisione della rete nazionale.

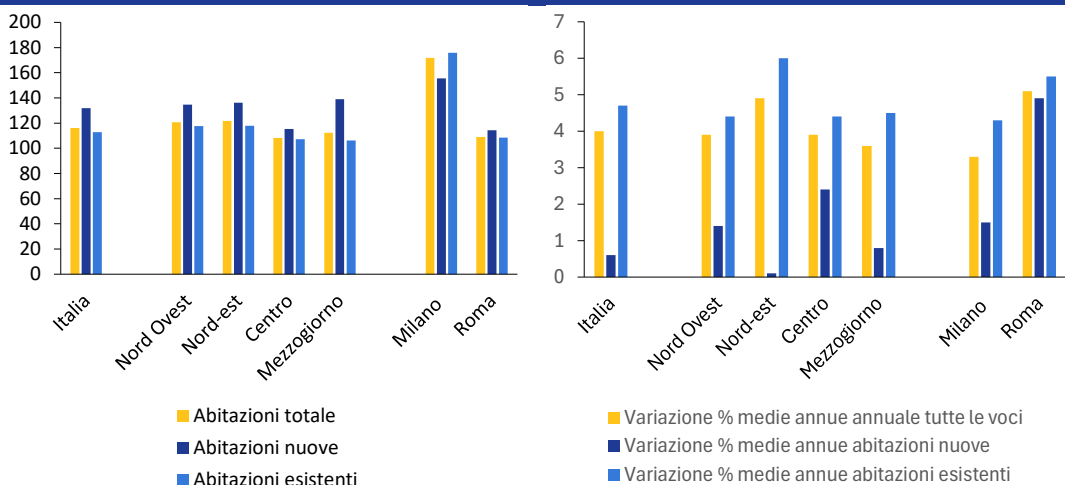
Sul versante della mobilità, il provvedimento prevede uno stanziamento di 200 milioni per il 2026 e di 150 milioni per il 2027, destinato alla copertura finanziaria di interventi normativi nel settore. È inoltre introdotta una misura di aggiornamento del quadro regolatorio per gli scali aeroportuali che, nell'anno 2024, abbiano registrato un traffico inferiore ai 700.000 passeggeri, prevedendo per gli aeroporti di Rimini, Forlì e Parma l'esenzione dall'addizionale comunale sui diritti d'imbarco a decorrere dal 1° gennaio 2026.

Per promuovere una maggiore inclusività nel settore dei trasporti, è stato istituito un Fondo dedicato al sostegno della mobilità delle persone con disabilità, con una dotazione di 1 milione gli anni 2026 e 2027, destinato al finanziamento dell'acquisto e dell'adattamento di veicoli, nonché a forme di rimborso per mezzi adattati nel trasporto pubblico non di linea o utilizzati da enti privati senza fini di lucro.

Le politiche abitative e la rigenerazione urbana

Nell'ultimo anno i prezzi delle abitazioni in Italia hanno continuato a seguire una dinamica moderatamente crescente, con incrementi più sostenuti nelle aree urbane a maggiore domanda, in particolare Milano e Roma (Figura III.3.4.2).

Questa differenza risponde a una domanda strutturalmente più intensa nelle città di maggiori dimensioni, legata alla concentrazione di attività economiche, servizi e attrattività demografica. La scomposizione tra abitazioni nuove ed esistenti evidenzia un mercato differenziale: a fronte di prezzi più elevati per le abitazioni nuove, giustificate spesso da migliori prestazioni energetiche, le variazioni percentuali delle medie annue risultano più marcate per le abitazioni preesistenti. Complessivamente, tali elementi suggeriscono che la crescita dei valori immobiliari sia ancora molto influenzata da divergenze territoriali, legate a fattori strutturali come redditi locali, qualità dei servizi, attrattività dei territori e disponibilità di offerta edilizia adeguata.

FIGURA III.3.4.2: NUMERI INDICE PREZZI DELLE ABITAZIONI (ANNO BASE 2015,) E VARIAZIONI PERCENTUALI MEDIE ANNUE

Fonte: Istat.

Negli ultimi anni, il Governo ha adottato un approccio integrato alle politiche abitative, predisponendo misure per rispondere ai diversi fabbisogni abitativi della popolazione. A tal proposito, l'azione prevede l'attuazione del Piano Casa Italia, accompagnato da interventi specifici a sostegno delle famiglie e dei soggetti più vulnerabili, nonché dalla conferma delle detrazioni fiscali volte a mitigare il costo dell'affitto. In tale ambito, rimane fondamentale il coinvolgimento dei diversi interlocutori, pubblici e privati, che possano contribuire al reperimento degli strumenti analitici e delle risorse necessarie ad affrontare le criticità del mercato abitativo.

Il Piano Casa Italia e altre misure per l'accesso alla casa

Il Governo sta rafforzando le risorse e l'attenzione verso le politiche abitative, anche in risposta a quanto raccomandato dal Consiglio UE nel 2025 sposando un approccio sistemico e trasversale.

Con dotazione finanziaria di 970 milioni²⁷⁵, il Piano Casa Italia²⁷⁶ rappresenta lo strumento cardine della programmazione delle politiche abitative. Con esso, si intende superare l'approccio emergenziale al disagio abitativo e promuovere il diritto alla casa attraverso politiche orientate alla sostenibilità, alla valorizzazione del patrimonio immobiliare esistente, alla rigenerazione urbana, alla coesione sociale e al contenimento del consumo di suolo. La disciplina è stata oggetto di un intervento organico nonché di recenti modifiche²⁷⁷ per semplificare gli strumenti programmatori e rafforzare il coordinamento istituzionale nel settore dell'edilizia residenziale pubblica e sociale. Le modalità di definizione delle linee guida sono state affidate a un atto di indirizzo di livello superiore, adottato con il coinvolgimento delle amministrazioni competenti, mentre le risorse inizialmente

²⁷⁵ Leggi di bilancio per il 2023, 2024 e 2025.

²⁷⁶ Legge 30 dicembre 2023 n. 213, Legge 30 dicembre 2024 n. 207 e Legge 30 dicembre 2025 n. 199.

²⁷⁷ -Legge 30 dicembre 2025, n. 199.

destinate alla sperimentazione di modelli innovativi contribuiscono ora direttamente alle finalità del Piano Casa Italia. È stato, inoltre, rafforzato il coordinamento con le autorità responsabili della gestione finanziaria e introdotto un indirizzo specifico per orientare gli interventi verso i bisogni abitativi di giovani, famiglie fragili e persone anziane, promuovendo soluzioni abitative inclusive e coerenti con le esigenze emergenti nel mercato delle abitazioni.

In quest'ottica, proseguono i tavoli di consultazione e lavoro con i diversi portatori di interesse del settore abitativo, con il fine di avviare partenariati pubblico-privati e promuovere il coinvolgimento di fondi di investimento immobiliare, società di gestione del risparmio istituti bancari e fondazioni per aumentare l'offerta di alloggi in affitto a prezzi accessibili.

Il Piano Casa Italia va a integrarsi con le misure già previste in questi anni, che sono di competenza di diversi livelli di governo; in particolare:

- la legge di bilancio per il 2026 ha prorogato il Fondo di Garanzia per la Prima Casa a sostegno di giovani coppie, *under 36*, famiglie monogenitoriali e inquilini di alloggi popolari, che era stato già aumentato a fine anno per il 2025²⁷⁸.
- Le politiche abitative sono state al centro della revisione di medio termine dei programmi 2021-2027 (vedi supra). In particolare, l'accesso ad alloggi sostenibili e a prezzi accessibili è stato incluso tra le priorità strategiche nella programmazione della politica di coesione. In merito, le Regioni e le Amministrazioni centrali sono state chiamate a svolgere un ruolo attivo, riallocando risorse verso progetti abitativi, rivedendo i piani operativi e individuando interventi mirati che rispondano ai bisogni locali, in linea con gli obiettivi europei di inclusione sociale e sostenibilità. Un accordo di fine dicembre in Conferenza Stato-Regioni ha permesso di destinare all'*Housing* circa 2 miliardi sui programmi della politica di coesione europea²⁷⁹, tenuto conto del cofinanziamento nazionale. A queste risorse, si sommano ulteriori importi, per circa 1,6 miliardi, previsti da ulteriori fondi²⁸⁰, messi in campo dalla politica di coesione nazionale per l'emergenza abitativa. Inoltre, si segnala che i programmi della politica di coesione europea, già prima del riesame intermedio, avevano destinato risorse attraverso l'Obiettivo RSO4.3 del FESR, con una dotazione pari a circa 795 milioni ed un costo delle operazioni selezionate pari 285 milioni per favorire l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate riguardanti alloggi e servizi sociali.
- In tema d'inclusione sociale, il Piano Antipovertà 2024-2026, mediante risorse appositamente dedicate, punta a superare l'approccio emergenziale attraverso

²⁷⁸ Decreto-legge convertito con modificazioni dalla L. 18 dicembre 2025, n. 191, recante misure urgenti in materia di materia economica.

²⁷⁹ Essi provengono dai programmi FESR delle Regioni, dai programmi nazionali Metro+, JTF e Inclusione.

²⁸⁰ Esse comprendono: i) 446 milioni già assegnati nei programmi europei, regionali e nazionali prima della revisione di medio termine; ii) circa 663 milioni stanziati negli Accordi di Coesione e finanziati a livello nazionale dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC); iii) 504 milioni destinati alle politiche abitative nell'ambito della revisione del programma nazionale 'Metro plus e città medie del Sud'.

modelli strutturati, tra cui *housing first*, contribuendo all’obiettivo europeo di porre fine alla condizione di senza dimora entro il 2030.

Impatto del turismo e dei prezzi dell’energia: le misure della legge di bilancio

Per mitigare l’impatto dell’afflusso turistico sull’offerta di abitazioni, la legge di bilancio 2026 ha disposto che le persone fisiche che affittano tre o più immobili per locazioni brevi debbano aprire una partita IVA.

Allo stesso tempo, ha provveduto a sostenere politiche di destagionalizzazione e di diversificazione delle destinazioni, che contribuiscono a una distribuzione più equilibrata della domanda turistica sul territorio e nel corso dell’anno. Seguendo un tale approccio, la legge di bilancio 2026 ha introdotto il riconoscimento delle ‘Destinazioni turistiche di qualità’, con l’obiettivo di valorizzare l’eccellenza, la sostenibilità e la competitività delle destinazioni minori²⁸¹, promuovendone la visibilità nazionale e internazionale, in un contesto di politiche già promosse a livello nazionale in coerenza con le strategie europee del settore turistico.

Infine, in merito ai costi dell’energia per i soggetti vulnerabili, la legge di bilancio per il 2026 ha disposto che le risorse per l’attuazione del Piano Sociale per il Clima²⁸², possano finanziare anche misure per affrontare il disagio abitativo e iniziative del Piano Casa Italia.

Il completamento degli investimenti del PNRR

Nell’ambito del PNRR, tra le misure volte a contrastare il disagio abitativo, favorire la disponibilità di alloggi e la rigenerazione urbana, rilevano:

- gli ultimi aggiornamenti dei Piani Urbani Integrati, che confermano la revisione di obiettivi e risorse, il pieno avvio del Fondo e il rafforzamento del monitoraggio. Nei prossimi mesi, si prevedono l’accelerazione dei lavori per completare almeno 300 interventi entro giugno 2026, la piena attuazione dei progetti dedicati agli insediamenti abusivi e la finalizzazione delle convenzioni con i beneficiari, così da garantire l’utilizzo integrale delle risorse e il conseguimento dei risultati attesi in termini di rigenerazione urbana e inclusione sociale.
- la proroga a giugno 2026 delle scadenze previste per l’investimento PINQUA (Programma innovativo nazionale per la qualità dell’abitare), finanziato con 2,8 miliardi per la realizzazione di oltre 10.000 nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica e sociale e la riqualificazione di 1,8 milioni di metri quadrati di spazi pubblici.
- Il completamento delle procedure ad evidenza pubblica per la sottoscrizione di convenzioni di finanziamento finalizzate al conseguimento del *target* previsto

²⁸¹ Piccoli comuni, isole minori e reti territoriali.

²⁸² Il Piano Sociale per il Clima, sottoposto a valutazione della Commissione Europea, include misure improntate alla riqualificazione energetica dell’edilizia residenziale pubblica per le famiglie vulnerabili e degli edifici delle imprese vulnerabili. Per i progressi relativi alle misure sull’efficientamento energetico degli edifici si rimanda al paragrafo relativo alla transizione ecologica.

per lo strumento finanziario per l'efficientamento dell'edilizia residenziale pubblica²⁸³.

- la conclusione delle attività per la messa a disposizione di alloggi per studenti ai fini del raggiungimento del *target* PNRR di 30.000 nuovi posti letto a tariffe calmierate²⁸⁴;
- le disposizioni di legge e l'accordo attuativo per lo strumento finanziario relativo agli alloggi per studenti, introdotto con la recente revisione del PNRR, che sono stati adottati nel dicembre 2025 (vedi supra).
- la finestra '*Social Investment and Skills*' nell'ambito della misura InvestEU, introdotta con la revisione di novembre 2025, volta a contrastare il disagio abitativo sostenendo investimenti nell'edilizia sociale a prezzi accessibili.
- l'investimento '*Housing* temporaneo e Stazioni di posta per le persone senza fissa dimora', che permette ad almeno 12.364 persone senza fissa dimora di accedere ad un alloggio temporaneo e di usufruire di piccoli centri servizio per promuovere l'autonomia e l'integrazione sociale;
- l'investimento che permette il rinnovo degli spazi domestici e/o fornitura di dispositivi TIC per 3.120 persone.

La valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico

Negli ultimi mesi hanno preso avvio le attività della nuova Cabina di regia per la valorizzazione e dismissione del patrimonio immobiliare pubblico. Essa permetterà l'integrazione delle banche dati delle Pubbliche Amministrazioni per assicurare una gestione efficiente degli *asset* pubblici.

Inoltre, a fine anno, è stato aumentato il capitale pubblico del Fondo, istituito da Invimit SGR, per un valore complessivo pari a 170 milioni. Esso, diretto ad attività di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, sarà gestito da Invimit in linea con la strategia definita dal piano strategico per i prossimi tre anni, nel quale è previsto il sostegno alla realizzazione di infrastrutture sociali, contribuendo al *welfare* abitativo, per la messa a disposizione di residenze per lavoratori, studentati, *silver housing* e *social housing*.

III.3.5 Il potenziamento del servizio sanitario nazionale

(CSR n. 1.6, 1.7 e 2 del 2025, 3 del 2024, 2 del 2023, 2.1 del 2022, 1.4 del 2021 e 1.2 del 2020)

Il completamento degli investimenti del PNRR e la continuità delle riforme nei prossimi anni

Il Governo sta lavorando per accelerare la realizzazione degli ultimi obiettivi del PNRR e predisporre la programmazione necessaria ad assicurare l'operatività

²⁸³ M7-Investimento 17, target M7-49.

²⁸⁴ M4C1- Riforma 1.7, target M4C1-30.

dei nuovi processi e strutture dopo agosto 2026. In particolare, si rileva che (Figura III.2.5.1):

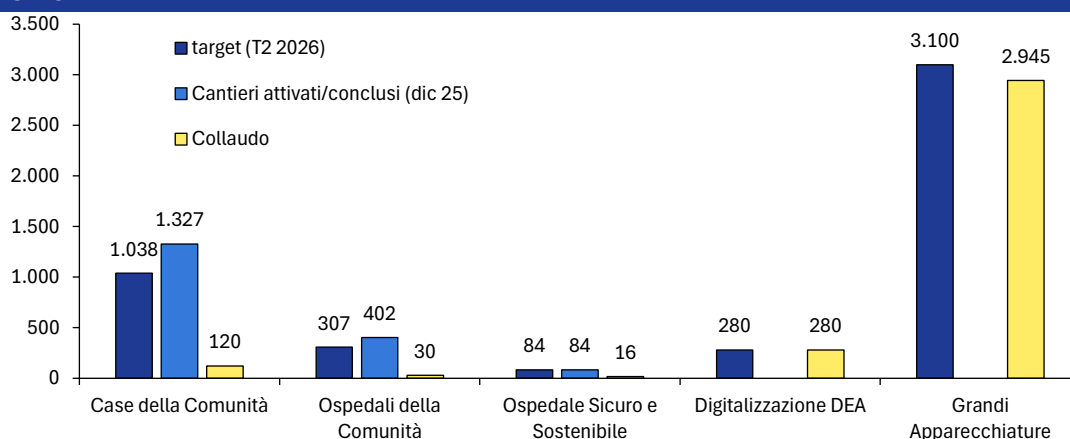
- per la realizzazione delle Case di Comunità, a dicembre 2025, risultavano avviati i cantieri e le forniture per 1.327 interventi, pari a più dell'obiettivo previsto per giugno 2026 (1.038); di essi, circa il 25 per cento degli interventi era stato concluso e il 12 per cento aveva superato la fase di collaudo;
- per l'attivazione entro giugno 2026 di almeno 307 Ospedali di Comunità rinnovati e tecnologicamente attrezzati, a dicembre 2025, risulta l'avvio dei cantieri o delle forniture per 402 interventi, di cui il 18 per cento conclusi e il 10 per cento collaudati;
- come previsto, entro il 2025 sono state digitalizzate 280 strutture ospedaliere;
- le 3.100 grandi apparecchiature sanitarie, da consegnare entro giugno 2026, sono state ordinate e per circa il 96 per cento sono state consegnate;
- in relazione agli 84 interventi, antisismici nelle strutture ospedaliere, al 19 dicembre 2025, risultano avviati oltre il 100 per cento dei cantieri, di cui il 19 per cento in fase di collaudo;
- riguardo l'assistenza domiciliare, al secondo semestre 2025, risultava raggiunto e superato l'obiettivo modificato al rialzo durante le recenti revisioni del PNRR, con circa 1,55 milioni di persone over 55 assistiti in modalità domiciliare (rispetto a circa 1,49 milioni previsti);
- per l'utilizzo della telemedicina per i pazienti cronici, l'obiettivo di 300.000 assistiti con strumenti di telemedicina è stato raggiunto e superato, con 467.479 assistiti rilevati a settembre 2025. Sui buoni esiti di tale misura, sono state definite le modalità di erogazione delle prestazioni di telemedicina dedicate ai cosiddetti 'grandi anziani'²⁸⁵.
- per il Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), a giugno 2025 sono stati registrati: i) il superamento del *target* di alimentazione del FSE da parte dei medici di base (attestatosi al 94,4 per cento a novembre 2025); ii) il recepimento da parte di tutte le Regioni dei nuovi flussi informativi per il monitoraggio dell'assistenza territoriale (SIAP) e degli ospedali di comunità (SIOC) entro ottobre 2025.
- per il rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione, che costituisce l'abilitatore tecnologico del fascicolo elettronico sanitario è stata introdotta a settembre 2025, maggiore flessibilità, permettendo alle Regioni di modulare i fondi tra infrastruttura e formazione del personale.
- per i processi e i sistemi di monitoraggio e modelli predittivi del Ministero della Salute, ad agosto 2025, è stata completata la reingegnerizzazione del sistema NSIS e l'attivazione dei flussi SIAP e SIOC per mappare capillarmente le attività territoriali. Questi strumenti consentono di monitorare i LEA e sviluppare

²⁸⁵ DM 7 ottobre 2025. Esse prevedono l'erogazione di almeno un servizio di telemedicina domiciliare, in una fase sperimentale di 18 mesi, articolata su tre macroaree, con l'obiettivo di coinvolgere almeno 50.000 persone anziane.

simulazioni avanzate per prevedere i fabbisogni sanitari di medio-lungo periodo;

- la digitalizzazione delle strutture ospedaliere, sono stati conseguiti importanti risultati in termini di Digitalizzazione delle strutture ospedaliere (DEA - Dipartimenti di emergenza e accettazione - Livello primo e secondo). In particolare, per almeno 280 DEA di primo e secondo livello è stato raggiunto l'innalzamento di almeno un livello di digitalizzazione, mentre per almeno 50 dei 280 DEA è stato rilevato almeno il secondo livello di maturità digitale.
- per la creazione di un archivio delle esperienze regionali di telemedicina, è stata creata una piattaforma secondo quanto previsto a fine 2025.
- per la realizzazione di almeno 200 progetti di ricerca finanziati su PoC (*Proof of Concept*) e su tumori rari e malattie rare, e di almeno 324 progetti di ricerca afferenti a malattie altamente invalidanti, sono stati erogati i primi finanziamenti come prefissato per giugno 2025.

FIGURA III.3.5.1: CANTIERI AVVIATI/CONCLUSI E COLLAUDI PER I PROGETTI RELATIVI ALLA MISSIONE SALUTE DEL PNRR



Fonte: Dati monitoraggio dicembre 2025.

Guardando all'operatività e all'impatto della riforma dell'Assistenza Territoriale nel medio termine, si evidenzia che l'attività di monitoraggio avviata renderà possibile verificare: i) il rispetto degli *standard* qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi delle strutture dedicate all'assistenza territoriale in ciascuna Regione e provincia autonoma; ii) i nuovi fabbisogni, in termini di risorse umane necessarie a garantire l'erogazione dei servizi sanitari nelle nuove strutture.

Su queste basi, sarà possibile individuare eventuali disomogeneità territoriali e sostenere i territori che presentano fragilità o carenze nei vari ambiti di erogazione dell'assistenza sanitaria.

In via complementare, al fine di garantire una riduzione del carico sui servizi di emergenza, la legge di bilancio per il 2026 ha previsto un incremento della spesa di 450 milioni euro annui per l'assunzione da parte delle aziende e degli enti dei rispettivi servizi sanitari regionali di personale sanitario a tempo indeterminato.

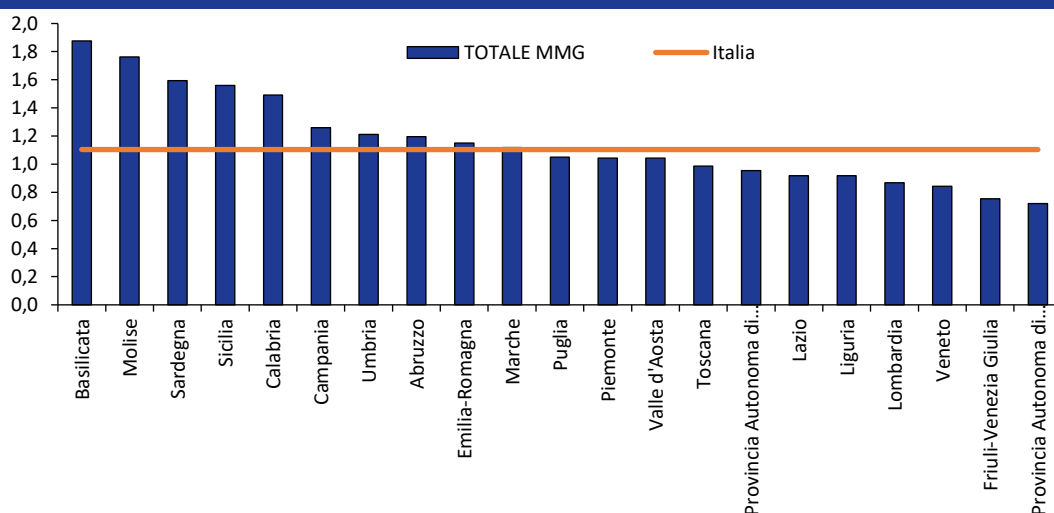
Tali risorse possono essere ulteriormente aumentate a livello regionale, nel rispetto di alcuni limiti e condizioni.

Inoltre, in continuità con i precedenti interventi, è stata confermata l'intenzione di valorizzare il personale sanitario che opera nei servizi di pronto soccorso, in via sperimentale per un quadriennio, garantendo una maggiore flessibilità nelle condizioni di lavoro e di utilizzo della componente variabile dei fondi per la retribuzione e la premialità.

Assicurare il soddisfacimento dei fabbisogni futuri

La carenza di personale medico presenta caratteristiche differenziate in relazione alle diverse specializzazioni e ai contesti territoriali. In particolare, nel Nord si registrano maggiori criticità nel reclutamento dei Medici di medicina generale, mentre nel Mezzogiorno risultano più marcate le difficoltà nel reclutamento di medici specialisti. Di seguito si riportano i dati riferiti al numero dei Medici di medicina generale - sia a ciclo di scelta sia ad attività oraria (complessivamente pari a 56.271), rilevati al 1° gennaio 2025 in rapporto alla popolazione residente (Istat 2024) di età superiore a 14 anni (espressa per 1.000 abitanti) e il valore medio nazionale di riferimento, pari a 1,1 Medici di medicina generale per 1.000 abitanti, calcolato sulle coorti di popolazione individuate.

FIGURA III.3.5.2 RAPPORTO TRA NUMERO DI MMG E POP. REGIONALE >14 ANNI - 2025

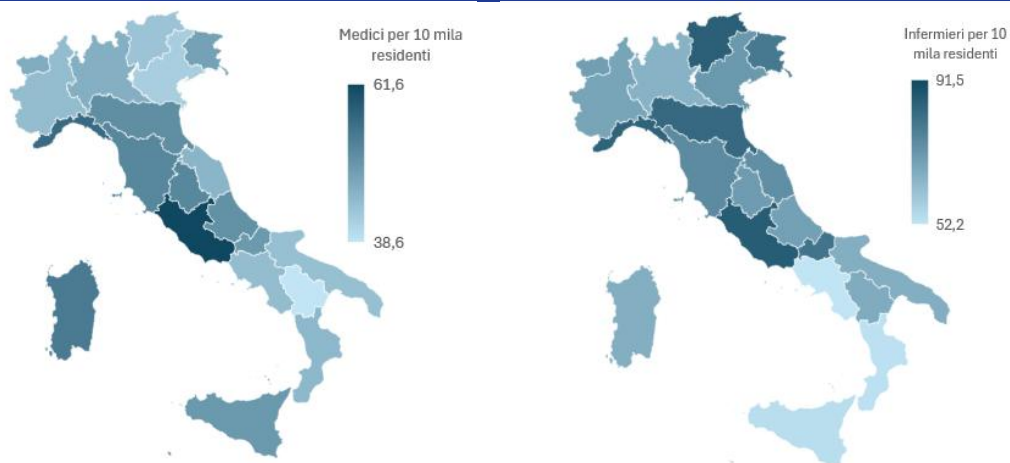


Fonte: Ministero della Salute

Nel 2023 i professionisti sanitari attivi in Italia erano circa un milione. Rispetto al 2021, la presenza complessiva dei professionisti sanitari appare sostanzialmente stabile, con un numero di infermieri per 1000 residenti pari a 69,0 nel 2023, di medici (senza specializzandi) a 48,6. Permangono rilevanti differenze territoriali. Ad eccezione delle ostetriche, le altre professioni risultano più concentrate nelle regioni del Centro, in particolare nel Lazio, mentre il Sud e le Isole mostrano una minore dotazione.

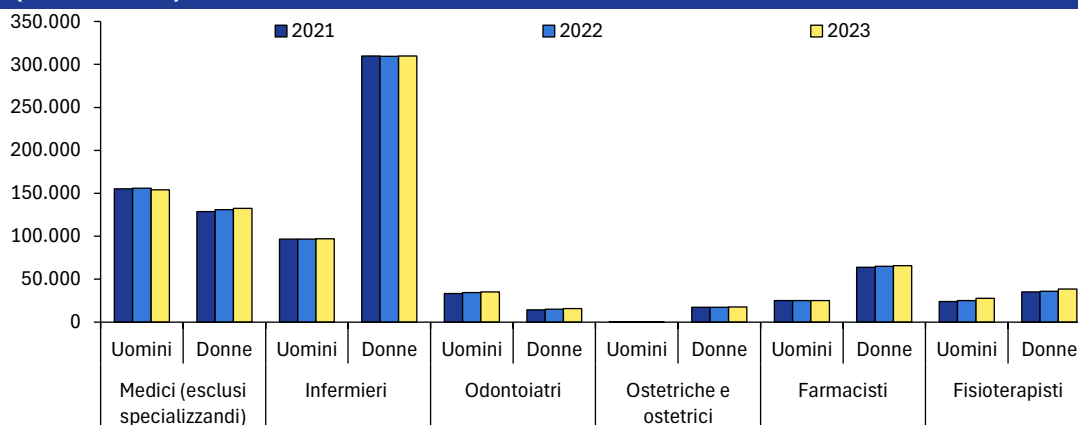
Nel triennio 2021-2023 è aumentata la quota di professionisti over 60 in tutte le principali categorie, segnalando un loro progressivo avvicinamento all'uscita dal mercato del lavoro; la dinamica è particolarmente accentuata tra infermieri e fisioterapisti, soprattutto tra le donne, ma anche tra i medici, raggiungendo il 42,4 per cento ed evidenziando criticità legate al ricambio generazionale. Parallelamente, si osserva una riduzione della quota di occupati nel settore pubblico tra i medici uomini (dal 44,3 per cento al 41,9 per cento) e tra i fisioterapisti di entrambi i generi.

FIGURA III.3.5.3: DOTAZIONE DI PERSONALE MEDICO E INFERMIERISTICO A LIVELLO REGIONALE (tasso per 10 mila residenti)



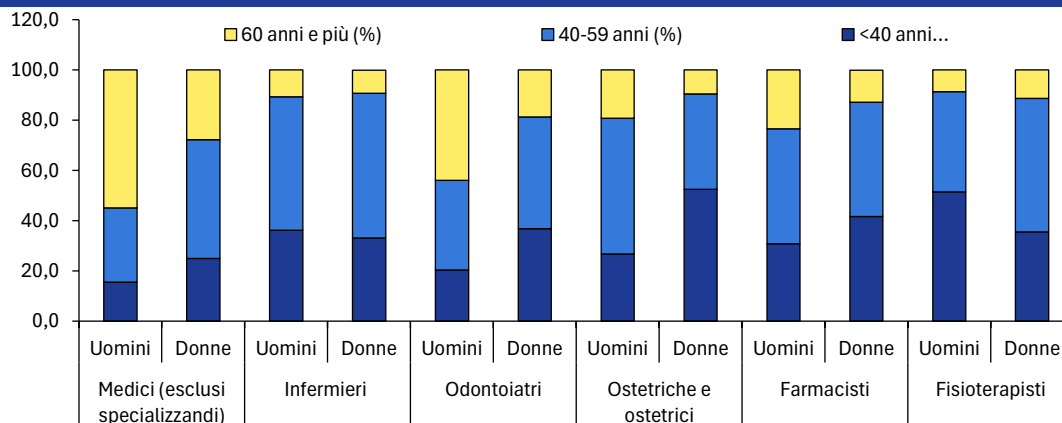
Fonte: Istat Professionisti Sanitari Attivi – Anni 2021-2023

FIGURA III.3.5.4: PROFESSIONISTI ATTIVI PER GENERE E TIPO DI PROFESSIONE 2021-2023 (valori assoluti)



Fonte: Istat Professionisti Sanitari Attivi – Anni 2021-2023.

FIGURA III.3.5.5: PROFESSIONISTI ATTIVI PER GENERE, CLASSE DI ETÀ E TIPO DI PROFESSIONE. ANNO 2023 (valori percentuali)



Fonte: Istat Professionisti Sanitari Attivi – Anni 2021-2023.

Per rispondere ai fabbisogni futuri in termini di personale sanitario, alla luce di una domanda di servizi in forte crescita, trainata dall'invecchiamento della popolazione e dall'aumento delle patologie croniche e delle comorbidità, saranno dirimenti:

- gli investimenti del PNRR, tra cui l'erogazione di circa 1500 borse di studio aggiuntive, ogni anno in media, per la formazione specifica in medicina generale erogate in media nei trienni formativi 2021-2024, 2022-2025 e 2023-2026, nonché gli interventi recenti volti a sanare il *gap* di professionisti creatosi negli ultimi anni, legato essenzialmente al *turnover*.
- La riforma che mira a rendere più inclusivo e meritocratico l'accesso ai percorsi di formazione universitaria medica e a contribuire, nel medio periodo, al fabbisogno di personale sanitario (vedi supra).
- La riforma delle professioni sanitarie per contrastare le carenze di organico, oggetto di un disegno di legge delega recentemente approvato. Esso impegna il Governo ad adottare entro la fine del 2026 una riforma delle professioni sanitarie per incrementare il personale sanitario, potenziando i percorsi di formazione sanitaria specialistica e valorizzando le professionalità e le competenze dei professionisti sanitari. Si prevede, inoltre, l'istituzione di un Sistema nazionale di certificazione delle competenze e una riforma delle scuole di specializzazione.
- La modifica delle mansioni e del percorso di formazione del personale infermieristico. Per sopperire alla carenza di tali figure professionali si sta lavorando in una duplice direzione: da un lato, mediante la definizione di un apposito schema di decreto per la riforma della laurea specialistica in Scienze infermieristiche ed ostetriche, si intende permettere l'apprendimento di competenze avanzate in settori strategici del SSN (cure primarie e infermieristica di famiglia e comunità, ambito pediatrico, area dell'emergenza urgenza); dall'altro, facendo leva sui nuovi Accordi Stato-Regioni concernenti la revisione del profilo professionale dell'operatore socio-sanitario, si mira ad aumentare le competenze e le mansioni del personale di supporto alla professione infermieristica per la gestione del paziente fragile e affetto da malattie croniche.
- Il potenziamento della prevenzione e diagnosi precoce, per il quale la legge di bilancio per il 2026 ha stanziato 238 milioni annui nel triennio, con risorse aggiuntive pari a 247 milioni per il 2026, per l'ulteriore potenziamento delle misure di prevenzione.
- Il rafforzamento delle risorse per la ricerca, condotta in particolare dagli ospedali di rilievo nazionale e di alta specializzazione, in particolare degli IRCCS e per le attività collegate allo Studio epidemiologico nazionale dei territori e degli insediamenti esposti a rischio da inquinamento. Anche a tale fine, sono state allocate nuove risorse.
- Lo stanziamento di nuove risorse (circa 255 milioni nel triennio) per l'attuazione del Piano nazionale di salute mentale, con assunzioni di personale sanitario e socio-sanitario dedicato.

Procedono, infine, le azioni per promuovere una maggiore concorrenza nel settore sanitario. In linea con quanto previsto nel PNRR e nelle recenti leggi annuali per la concorrenza²⁸⁶, sono in corso le attività per la revisione sistemica della disciplina dell'accreditamento istituzionale e della stipulazione degli accordi contrattuali per l'erogazione di prestazioni sanitarie e socio-sanitarie per conto e a carico del Servizio sanitario nazionale, che la Conferenza Stato-Regioni dovrà adottare entro il 31 dicembre 2026.

FOCUS

La valutazione della prevenzione e delle nuove tecnologie in sanità

Profili allocativi, intertemporali e informativi. Il *focus*²⁸⁷ esamina le implicazioni di finanza pubblica degli interventi di prevenzione e dell'adozione di tecnologie sanitarie caratterizzate da costi concentrati nella fase iniziale e da benefici distribuiti nel tempo. Il *focus* richiama gli ordini di grandezza del capitolo sanitario e i segnali di tensione allocativa, esamina come innovazione tecnologica e prevenzione rendano insufficiente una valutazione centrata sul solo anno di spesa, e considera il ruolo dei dati di pratica clinica per istruttorie di spesa orientate all'analisi costi-benefici. Il tema è rilevante, perché la sanità costituisce uno dei principali capitoli di spesa connessi all'invecchiamento della popolazione e, in ambiti che vanno dalla spesa per prevenzione alle terapie geniche, il profilo temporale degli esborsi non coincide con quello dei benefici. In tali casi, decisioni centrate su prezzi di acquisto e tetti di spesa colgono solo parzialmente l'impatto economico complessivo dei trattamenti.

Ordini di grandezza e limiti della misurazione per comparti di spesa. Secondo la Ragioneria Generale dello Stato, la spesa sanitaria pubblica - pari al 6,3 per cento del PIL nel 2024 - si colloca al 6,4 per cento nel periodo 2025-2028 e raggiunge il 7,4 per cento nel 2070 (scenario *pure ageing* in MEF-RGS, Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sociosanitario). Nello stesso periodo, la componente riferita alla spesa pubblica per assistenza di lungo periodo (*long term care*) passa dall'1,6 al 2,3 per cento del PIL. Nel 2023 la spesa sanitaria corrente totale è stata pari all'8,4 per cento del PIL, con copertura pubblica al 73,0 per cento; assistenza ambulatoriale e farmaceutica assorbono oltre la metà della spesa totale, mentre l'assistenza di lungo periodo pesa per il 10,0 per cento.

I dati AIFA evidenziano una tensione nel comparto degli acquisti diretti. Nel periodo gennaio-settembre 2025 la farmaceutica convenzionata risulta inferiore al tetto per 477,9 milioni di euro, mentre gli acquisti diretti al netto dei gas medicinali lo superano per 3.385,6 milioni; il saldo netto rispetto alle risorse programmate resta negativo per 2.888,5 milioni.

²⁸⁶ Legge 16 dicembre 2024, n. 193 e legge 18 dicembre 2025, n. 190.

²⁸⁷ Si riportano di seguito i riferimenti essenziali da cui il presente *focus* è stato redatto: MEF, Documento di finanza pubblica 2025; MEF-RGS, Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sociosanitario, Rapporto n. 26/2025; OECD/European Observatory on Health Systems and Policies, Italy: Country Health Profile 2021, 2023 e 2025, nell'ambito della serie State of Health in the EU; Ministero della Salute, legge di bilancio 2025: Le misure per la sanità. AIFA, Monitoraggio della spesa farmaceutica nazionale e regionale, gennaio-settembre 2025; AGENAS - Ministero della Salute, Report HTA dei dispositivi per il monitoraggio continuo della glicemia (CGM), versione 3.0 per consultazione pubblica, dicembre 2025; AGENAS, Programma Nazionale di *Health Technology Assessment* per i dispositivi medici (PNHTA-DM) 2026-2028; Unione europea, Regolamento (UE) 2021/2282 relativo alla valutazione delle tecnologie sanitarie, e Regolamento (UE) 2025/327 sullo *European Health Data Space*; MEF-RGS, Contabilità Accrual - Riforma 1.15 del PNRR.

TAVOLA R1: LA SPESA SANITARIA: UN QUADRO DI SINTESI

Indicatore	Valore	Letture per la programmazione
Spesa sanitaria totale (% PIL)	8,7 (2019); 9,4 (2021); 8,4 (2023);	Dopo il picco pandemico il livello rientra, ma resta su ordini di grandezza rilevanti.
Spesa sanitaria pubblica, LTC (% PIL) ²⁸⁸	6,3 (2024); 6,4 (2025-2028); 7,4 (2070, scenario <i>pure ageing</i>) LTC: 1,6 (2024); 2,3 (2070)	La sanità resta uno dei principali capitoli <i>age-related</i> ; le tecnologie che ritardano aggravamenti e perdita di autonomia producono effetti oltre il bilancio sanitario annuale.
Finanziamento del SSN	136,5 miliardi di euro (2025); 141,3 miliardi di euro (2027)	Dato il livello della spesa complessiva, piccoli errori allocativi producono effetti fiscali non trascurabili.

Fonti: OECD/European Commission, *Country Health Profile 2025*; RGS, Documento di finanza pubblica 2025 e Rapporto n. 26/2025.

Innovazione, prevenzione e costi di percorso assistenziale. La combinazione tra medicina di precisione e innovazione digitale sposta la frontiera tecnologica verso soluzioni a elevata intensità informativa: biomarcatori, genomica, diagnostica *companion*, sensoristica indossabile, algoritmi di supporto e monitoraggio, piattaforme interoperabili. Questi sviluppi rendono evidente come l'effetto economico non passi soltanto dal miglioramento medio degli esiti, ma anche da una migliore stratificazione del rischio, dalla riduzione di falsi positivi e falsi negativi, dalla riduzione della non risposta, dal contenimento di eventi ad alta intensità di spesa. Il dato emerge con particolare evidenza nel caso delle terapie geniche, nelle tecnologie *one-shot* a elevato costo unitario e negli interventi di prevenzione e diagnosi precoce. Nel caso della prevenzione assume particolare rilevanza non solo il costo della singola prestazione, ma anche la riduzione attesa di diagnosi tardive, ricoveri evitabili e fabbisogno assistenziale futuro. Nel *Country Health Profile 2025* per l'Italia, la copertura dello *screening* mammografico è pari al 55,0 per cento nel 2023, contro circa il 61,0 per cento del 2019, mentre lo *screening* coloretale si collocava al 35,0 per cento della popolazione potenzialmente interessata, contro il 40,0 per cento del 2019. In questo caso, il calo delle coperture di *screening* configura uno scenario in cui il costo della non adozione - stimabile in stadi diagnostici più avanzati e trattamenti più onerosi - resta sottorappresentato nelle valutazioni di spesa correnti.

Dati di pratica clinica, valutazioni ex post. I dati di pratica clinica consentono di aggiornare ex post le ipotesi iniziali su popolazione eleggibile, tassi di utilizzo, effetti di sostituzione tra soluzioni e livelli assistenziali, eventuali risparmi realizzati. In questa prospettiva, progetti pilota e accordi di accesso condizionato possono essere letti come investimenti in informazione utile alla successiva decisione allocativa. A titolo di esempio, il report AGENAS sui dispositivi per il monitoraggio continuo della glicemia, posto in consultazione pubblica nel dicembre 2025, presenta, nella sezione dedicata all'analisi di impatto sul *budget*, un confronto tra scenario corrente e scenario 'to be' di progressiva diffusione di rtCGM e isCGM. Il Regolamento (UE) 2021/2282, applicabile dal 12 gennaio 2025, armonizza a livello europeo la valutazione clinica comune delle tecnologie sanitarie, lasciando al livello nazionale le decisioni su prezzo, rimborso e organizzazione dell'adozione. L'*European Health Data Space* è entrato in vigore il 25 marzo 2025, con applicazione progressiva delle disposizioni a partire dal 2027. In ambito nazionale, le linee guida AIFA per la compilazione del dossier a supporto dell'*Health Technology Assessment* (HTA) di un medicinale, pubblicate il 24 dicembre 2025, sono operative dal 1° aprile 2026. La criticità, sempre più

²⁸⁸ Nota metodologica: la spesa pubblica per LTC include una componente sanitaria (HC.3) che coincide con la corrispondente macrofunzione considerata nelle previsioni della spesa sanitaria; le due grandezze non sono pertanto additive.

di frequente, risiede in una strutturazione incompleta delle basi di dati e in un utilizzo ancora discontinuo nelle valutazioni di spesa, nei capitolati e nel monitoraggio *ex post*.

Nelle valutazioni economiche di settore potrà riconoscersi un significativo contributo alle analisi costi-benefici anche di natura intertemporale, tenuto conto delle evidenze dei percorsi assistenziali e di pratica clinica.

Il monitoraggio della spesa sanitaria

In ottemperanza al dettato costituzionale, l'organizzazione dei servizi sanitari attuata tramite il Servizio sanitario nazionale (SSN) è basata su due livelli di governo: lo Stato, che definisce i principi fondamentali, i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) e che individua le relative fonti di finanziamento, e le Regioni, che, attraverso la propria organizzazione, devono assicurare l'erogazione delle prestazioni ricomprese nei LEA nel territorio di competenza.

Nel rispetto del principio di leale collaborazione tra i citati livelli di governo del SSN e per un'armonizzazione delle forme di assistenza da garantire sul territorio nazionale, nel corso del tempo, è stato implementato un sistema di regole del settore che, nel quadro normativo vigente, vengono ordinariamente concertate mediante la sottoscrizione di specifici Accordi e Intese tra lo Stato e le Regioni .

Nell'assetto costituzionale vigente, nel 2001 uno specifico accordo ha introdotto il c.d. 'Sistema premiale' del settore sanitario secondo il quale l'erogazione alle regioni di una quota annuale del finanziamento statale del SSN (cd. "quota premiale") è subordinata al rispetto di alcuni "adempimenti" verificati annualmente dal 'Tavolo per la verifica degli adempimenti regionali ', istituito presso il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze nel quale siedono rappresentanti delle amministrazioni centrali e rappresentanti regionali.

L'articolato sistema di monitoraggio degli adempimenti ha determinato miglioramenti nella gestione dei servizi sanitari regionali perseguendo l'efficienza nell'utilizzo delle risorse oltre che l'appropriatezza dell'erogazione delle prestazioni sanitarie, anche in considerazione degli effetti dell'invecchiamento demografico che contraddistingue la popolazione italiana.

Il primo fra i diversi adempimenti previsti dalle Intese Stato-Regioni e dalla legislazione vigente riguarda la sostenibilità dei costi del settore sanitario rispetto al livello di finanziamento statale del fabbisogno standard .

Tra le attività di monitoraggio poste in essere dal Tavolo vi è la verifica trimestrale dei documenti contabili relativi al conto economico consolidato degli enti appartenenti a un dato Servizio Sanitario Regionale (SSR). Qualora gli esiti di tale attività di monitoraggio in corso d'anno prospettino una situazione di disavanzo, la regione interessata è tenuta ad adottare, in tempi congrui, provvedimenti correttivi dell'andamento dei conti annuali al fine di assicurare l'equilibrio sull'anno del proprio SSR ovvero a predisporre in corso d'anno risorse aggiuntive da conferire al proprio SSR in ragione della maggiore spesa sanitaria regionale prevista rispetto a quella programmata. Se, alla fine dell'anno, in occasione dell'esame dei conti di quarto trimestre (preconsuntivo) le azioni poste in essere e le maggiori risorse eventualmente conferite non risultassero sufficienti a garantire l'equilibrio del proprio SSR, il Tavolo constata il verificarsi dei

presupposti per l'avvio di una procedura di diffida ad adempiere prevista dall'articolo 1, comma 174, della legge n. 311 del 2004. Ove, a seguito della diffida ad adempiere alle coperture entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di riferimento, la regione in disavanzo non produca risorse a copertura della maggiore spesa sanitaria idonee e congrue all'azzeramento del disavanzo, la stessa, a far data dal 1° maggio è commissariata, *ope legis*, nella persona del Presidente della regione, per rinvenire le coperture della maggiore spesa sanitaria regionale. Ove, entro la fine del mese di maggio, anche il Presidente-Commissario ad acta non produca coperture idonee e congrue tali da azzerare il disavanzo regionale sanitario, nella regione in disavanzo entrano in vigore, *ope legis*, le maggiorazioni delle aliquote fiscali di Irap e addizionale Irpef per l'anno d'imposta in corso oltre che il divieto di effettuare spese non obbligatorie per il bilancio regionale fino alla fine dell'anno successivo a quello di verifica.

In via ulteriore, a seguito di Intesa Stato-Regioni è stato convenuto e recepito in legge che, in caso di disavanzo pari o superiore al 5 per cento rispetto al livello del finanziamento oppure se inferiore, ma senza le relative coperture, la regione sia tenuta a presentare un programma di ristrutturazione, di durata non superiore al triennio, del SSR volto al risanamento del bilancio del settore nonché al riequilibrio del profilo erogativo dei LEA: il c.d. Piano di rientro. Infine, nel caso in cui quest'ultimo non venga redatto in modo adeguato o non sia attuato nelle modalità pianificate, è previsto il commissariamento della funzione sanitaria regionale.

Nel 2024 le Regioni ancora in piano di rientro sono 7.

Tutte le regioni nel 2024, fatta eccezione per il Molise (in piano di rientro), hanno assicurato l'equilibrio del settore sanitario, anche mediante il conferimento delle coperture dell'eventuale disavanzo nell'ambito della procedura di cui al citato articolo 1, comma 174, della legge n. 311 del 2004.

Tra le autonomie speciali, la Sardegna risulta non avere ancora completamente provveduto alla copertura del disavanzo del 2024: sono in corso riunioni di monitoraggio supplementari.

Ai fini del monitoraggio della spesa sanitaria e dell'erogazione dei LEA, le Intese Stato-Regioni e la legislazione vigente hanno previsto ulteriori adempimenti da sottoporre alla verifica da parte del Tavolo, progressivamente aggiornati in ragione delle esigenze di monitoraggio del SSN.

Tra gli adempimenti previsti dalla legislazione vigente vi è la verifica della consistenza degli accantonamenti degli oneri per il rinnovo dei contratti e degli accordi del personale dipendente e convenzionato del SSN nei bilanci degli enti del SSN e dei relativi conti consolidati regionali sanitari. Tale necessità è funzionale a costruire bilanci sanitari rispettosi del principio della competenza economica, in accordo con la contabilità propria del SSN ed evitare ex-post l'insorgenza di oneri non scontati nell'equilibrio dell'anno con conseguenti richieste da parte delle regioni del riconoscimento di ulteriori provviste, a titolo di ripiano statale, degli arretrati maturati a seguito del successivo perfezionamento delle relative intese negoziali.

Sottoposte al monitoraggio da parte del Tavolo, oltre ad altre specifiche tipologie di spesa come quella per il personale dipendente o per l'acquisto di prestazioni dagli operatori privati accreditati, risultano essere anche le voci di

entrata per le quali viene verificata la corrispondenza con le fonti di finanziamento. In via ulteriore, per evitare ritardi nelle rimesse di cassa al proprio SSR e favorire i pagamenti del SSR, annualmente viene verificata l'avvenuta erogazione da parte della regione al proprio SSR di una prefissata quota percentuale delle provviste ricevute dallo Stato nonché delle risorse che la regione destina al settore sanitario, a valere sulle disponibilità proprie.

A supporto dell'attività di monitoraggio, opera il c.d. Sistema Tessera Sanitaria, ossia il sistema informativo dedicato alle prestazioni farmaceutiche e specialistiche, disponibili in tempo reale, in grado di consentire anche la valutazione dell'appropriatezza delle prescrizioni mediche e l'utilizzo delle relative risorse. Tale sistema garantisce l'interoperabilità ed è di fondamentale importanza anche per l'implementazione del c.d. fascicolo sanitario elettronico. Si ricorda come la messa in opera di tale specifico strumento rientra tra gli interventi previsti dalla Missione 6 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Quest'ultima si prefigge sostanzialmente di ammodernare le strumentazioni tecnologiche e di potenziare la performance del SSN tramite la digitalizzazione dei sistemi, la riorganizzazione della rete di assistenza territoriale e altri specifici progetti.

La riduzione delle Liste di Attesa e altre misure per assicurare un'assistenza specialistica ambulatoriale e ospedaliera tempestiva e di qualità

È in corso di finalizzazione il Piano Nazionale di Governo delle Liste di Attesa 2025-2027 per rispondere alle problematiche nell'offerta per l'assistenza specialistica ambulatoriale e ospedaliera. Tra le innovazioni più importanti rilevano l'introduzione di strumenti digitali centralizzati e il miglioramento degli attuali modelli di gestione e monitoraggio delle liste e dei tempi di attesa, con un pannello più vasto di prestazioni monitorate e un rafforzamento dei percorsi di tutela per i cittadini.

Nel frattempo, continua l'operatività della Piattaforma nazionale delle Liste di Attesa, da cui è possibile evidenziare lo stato dei tempi di attesa per ciascuna regione italiana nell'ultimo quinquennio in relazione ad alcune specifiche prestazioni specialistiche.

In particolare, l'indicatore D10Z misura la quota di prestazioni specialistiche²⁸⁹ prioritarie, garantite entro dieci giorni²⁹⁰. Nel 2023 l'indicatore a livello nazionale si è attestato su valore pari a circa l'83 per cento, con una crescita pari al 3,2 per cento rispetto all'anno precedente. Tutte le regioni che hanno conferito i dati²⁹¹ hanno raggiunto un valore superiore al 50 per cento dal 2023, che è stato mediamente pari all'86,5 per cento nel 2024.

Un altro indicatore di interesse in materia di tempi di attesa misura la quota parte di prestazioni specialistiche con priorità differibile, la cui visita è garantita entro i 30 giorni e gli esami diagnostici entro i 60 giorni²⁹². Nel 2023, l'indicatore a livello nazionale si è attestato su valore pari all'82,4 per cento, con una crescita pari al 3,3 per cento rispetto all'anno precedente.

²⁸⁹ Sono comprese le seguenti prestazioni: visita oculistica, mammografia, TAC torace, ecocolordoppler dei tronchi sovraortici, RMN colonna vertebrale, ecografia ostetrico-ginecologica, visita ortopedica, visita cardiologica)

²⁹⁰ Per tale indicatore, l'intervallo di accettabilità è tra il 50 per cento e il 90 per cento.

²⁹¹ Le Regioni Friuli-Venezia Giulia e P.A Bolzano non hanno conferito i dati

²⁹² Anche in questo caso la soglia di accettabilità non dovrebbe essere inferiore al 50 per cento e tendere al 90 per cento.

Tutte le regioni che hanno conferito i dati²⁹³ hanno raggiunto un valore superiore alla soglia di accettabilità del 50 per cento nel 2023 con un valore medio pari all'86,5 per cento nel 2024.

III.3.6 Il potenziamento della rete di protezione e inclusione sociale e misure a contrasto della povertà

(CSR n. 6.1 e 6.4 del 2025, 3 del 2024, 1.1 del 2023, 1.4 del 2022, 2.1, 2.2 e 2.3 del 2020 e 2.2 e 2.3 del 2019)

Secondo i più recenti dati Istat²⁹⁴, nel 2025 la popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale, ovvero gli individui che si trovano in almeno una delle tre seguenti condizioni quali il rischio di povertà, la grave deprivazione materiale e sociale e/o la bassa intensità di lavoro, scende al 22,6 per cento del totale (nel 2024 era 23,1%), mostrando un sensibile miglioramento rispetto all'anno precedente²⁹⁵. Nel dettaglio, si nota un lieve peggioramento della quota di individui che si trovano in condizione di grave deprivazione materiale e sociale (5,2 rispetto a 4,6 nel 2024), mentre si osservano progressi nella riduzione delle persone a bassa intensità di lavoro e una situazione stabile negli individui a rischio di povertà. La povertà assoluta è invece stabile, non mostrando segni di miglioramento come si dimostra nella Relazione BES.

Tra il 2015 e il 2025 tutti gli indicatori considerati hanno conseguito dei progressi, nonostante la crisi sanitaria, energetica e le tensioni geopolitiche abbiano esercitato forte pressione sulle famiglie. Le misure di supporto economico, tra cui i Bonus sociali per l'energia e il gas²⁹⁶, nonché l'andamento positivo del mercato del lavoro registrato negli ultimi anni, hanno contribuito a mitigare l'impatto negativo derivante dal perdurare della recente inflazione che ha prodotto effetti più marcati proprio sulle famiglie meno abbienti.

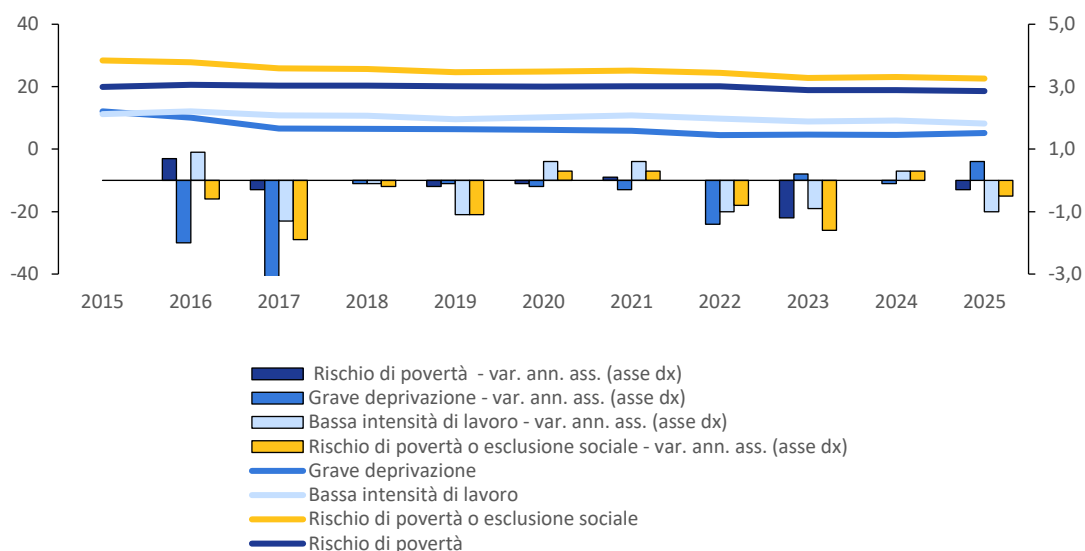
²⁹³ Le Regioni Friuli-Venezia Giulia e P.A Bolzano non hanno conferito i dati.

²⁹⁴ Le statistiche dell'Istat Condizioni di vita e reddito delle famiglie | Anni 2023-2024 del 26 marzo 2025.

²⁹⁵ Per maggiori dettagli sulla definizione degli indicatori si rimanda al [Report Istat Reddito e condizioni di vita](#).

²⁹⁶ Si veda l'analisi nella Relazione BES 2023 nel focus II.1. I potenziali effetti distributivi dei bonus sociali di gas naturale ed elettricità destinati alle famiglie nel 2023, aggiornata nella Relazione BES 2026 con il focus 'L'impatto dei bonus sociali a sostegno della spesa energetica: il potenziamento del bonus energia introdotto con il Decreto-Legge n. 21 del 20 febbraio 2026 (cd. 'DL Bollette')

FIGURA III.3.6.1: RISCHIO DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE, RISCHIO DI POVERTÀ, GRAVE DEPRIVAZIONE E BASSA INTENSITÀ DI LAVORO (valori perc. e var. annuali assolute - asse dx)



Fonte Istat - Condizioni di vita e reddito delle famiglie

L'Assegno di Inclusione e il Supporto per la Formazione e il Lavoro

La legge di bilancio per il 2026 ha eliminato l'obbligo di sospensione mensile tra i due cicli di fruizione dell'Assegno di inclusione (ADI)²⁹⁷.

A partire dal 2026, il rinnovo è immediato, sebbene la prima mensilità del nuovo periodo sia erogata in misura ridotta del 50 per cento. Resta confermato il contributo straordinario integrale per coloro che hanno completato i loro primi diciotto mesi nel novembre 2025.

In base a dati del monitoraggio ministeriale²⁹⁸, si rileva che tra gennaio 2024 e dicembre 2025: i) i nuclei percettori di almeno una mensilità di ADI sono 935.675 (di cui 629.910 Sud e isole), mentre il numero delle persone coinvolte è costituito da circa 2,2 milioni di individui (di cui 1,2 nel Sud e nelle isole). Grazie alle misure introdotte con la legge di bilancio per il 2025, l'assegno medio mensile dell'ADI è cresciuto dai 616 euro del 2024 ai 755 euro del 2025.

Per quanto riguarda il programma di Supporto per la Formazione e il Lavoro, i beneficiari da settembre 2023 a dicembre 2025 risultano 228.307, con 7,4 mensilità percepite in media.

Nel complesso, le modifiche a soglie e importi dell'ADI e del Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL) introdotte nel 2025 comportano un miglioramento del reddito medio disponibile di oltre 1.300 euro annui a beneficio di un milione di famiglie (circa il 3,9 per cento delle famiglie residenti)²⁹⁹.

²⁹⁷ L'impatto dell'Adi sugli indicatori di disuguaglianza del reddito netto e di povertà assoluta sono analizzati nell'Allegato BES al DEF 2024 e nell'Allegato BES al DPFP 2025. In particolare in quest'ultimo, mediante un esercizio controfattuale basato sulla banca dati AD-HBS, si mostra come la misura contribuisca a contenere l'incidenza della povertà assoluta.

²⁹⁸ Fonte: Inps-Osservatorio statistico.

²⁹⁹ Istat - La redistribuzione del reddito in Italia - Anno 2025.

Altre iniziative

In questi mesi, il Governo ha adottato diverse iniziative per promuovere l'inclusione e la protezione sociale.

Tra queste, rileva l'adozione del Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2024-2026, (3 milioni) per garantire livelli minimi di prestazioni sociali sul territorio. Gli interventi previsti mirano al rafforzamento de: i) il servizio sociale; ii) i servizi per l'infanzia e l'adolescenza inclusi l'educativa domiciliare, l'affido familiare e i centri per minori; iii) il sostegno alla disabilità e alla non autosufficienza; iv) il contrasto alla violenza di genere con il potenziamento dei centri antiviolenza e delle case rifugio. A potenziamento di tale Piano, si segnala la messa in consultazione del Piano d'Azione Nazionale dell'Economia Sociale³⁰⁰, per rafforzare le condizioni quadro dell'economia sociale. Esso dovrebbe favorire l'impatto trasformativo sulla società e la collaborazione (co-progettazione e partenariato) tra i soggetti dell'Economia Sociale e azioni per superare la frammentazione normativa e modernizzare le politiche pubbliche.

Inoltre, tra le misure di contrasto alla povertà, oltre all'ADI, si segnala:

- il rifinanziamento e potenziamento della misura 'Carta Dedicata a te'³⁰¹, introdotta dalla legge di bilancio 2023, con l'incremento della dotazione del Fondo destinato all'acquisto di beni alimentari di prima necessità per i nuclei con ISEE fino a 15.000 euro.
- L'incremento delle maggiorazioni sociali per i pensionati a basso reddito che a decorrere dal 2026 è diventato strutturale (si veda *supra*).
- Il finanziamento e potenziamento del Fondo nazionale indigenti che dal 2025 possiede una dotazione strutturale di 50 milioni per la distribuzione gratuita di beni alimentari attraverso gli Enti caritatevoli.
- Alcune misure per mitigare l'impatto dei costi dell'energia sui clienti finali domestici e le imprese, (si veda il paragrafo dedicato alla Transizione verde).
- Lo stanziamento di un fondo (Fondo Dote Famiglia) dedicato a incentivare l'attività motoria e uno stile di vita sano, garantendo alle famiglie con minori tra 6 e 14 anni e ISEE inferiore a 15.000 euro l'accesso alla pratica sportiva, mediante l'erogazione alle ASD, SSD, ETS e ONLUS di ambito sportivo di contributo fino a 300 euro per beneficiario.

Infine, si prevede di potenziare i centri servizi per il contrasto alla povertà³⁰², sostenere l'accessibilità all'abitazione (*Housing First* e *Housing Led*³⁰³), la residenza anagrafica per i senza fissa dimora e i neomaggiorenni in uscita da percorsi di tutela.

³⁰⁰ La struttura amministrativa competente alla predisposizione e adozione del Piano d'Azione Nazionale dell'Economia Sociale è il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

³⁰¹ Legge di bilancio per il 2026.

³⁰² I centri servizi per il contrasto alla povertà trovano fondamento nella legge n. 328 del 2000 e nel decreto legislativo n. 147 del 2017, che definiscono il sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali e gli standard essenziali per l'accesso, la valutazione e la presa in carico delle persone in condizione di povertà. Tali presidi operativi sono ulteriormente rafforzati dalla disciplina dell'Assegno di Inclusione e dalla programmazione nazionale e territoriale, nonché dagli investimenti del PNRR nell'ambito della Missione 5 - Inclusione e coesione.

³⁰³ Housing la struttura amministrativa competente alla predisposizione e adozione del Piano d'Azione Nazionale dell'Economia Sociale è il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

III.3.7 Transizione verde, sicurezza energetica e protezione ambientale: le riforme e gli investimenti del PNRR

(CSR n. 5.1 e 5.2 del 2025, 2 e 4.1 del 2024, 1.3 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021, 3.4 del 2020 e 3.1 del 2019)

Il perdurare delle tensioni nel Medio Oriente ha accentuato l'incertezza e la volatilità dei mercati energetici, producendo per l'Italia, Paese importatore netto di energia, effetti rilevanti sui prezzi, sulle prospettive di crescita e sulla stabilità economico-sociale, che hanno reso necessarie misure emergenziali e temporanee volte a mitigare gli impatti su cittadini e imprese. Con tale finalità, il decreto-legge 'Carburanti'³⁰⁴ e il decreto-legge fiscale³⁰⁵ hanno previsto una riduzione, fino al 1 maggio 2026, di 25 centesimi al litro delle accise su benzina e gasolio e di 12 centesimi sul GPL, il rafforzamento dei meccanismi di sorveglianza e contrasto alle pratiche speculative, mediante obblighi di comunicazione dei prezzi consigliati e potenziamento dei poteri per la sorveglianza dei prezzi, nonché l'introduzione di misure di sostegno mirate ai settori maggiormente esposti, in particolare attraverso il riconoscimento di crediti d'imposta per l'autotrasporto a compensazione dei maggiori costi del gasolio, di un credito d'imposta fino al 20 per cento per il settore della pesca per le spese sostenute nei mesi di marzo, aprile e maggio 2026 e di un credito d'imposta a favore delle imprese agricole fino al 20 per cento per le spese sostenute nel mese di marzo 2026.

L'attuazione del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC)

Da quanto emerge sulla Piattaforma di monitoraggio del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima³⁰⁶, la traiettoria³⁰⁷ per il raggiungimento dei principali obiettivi delineati nel PNIEC in tema di decarbonizzazione ed energie rinnovabili è in linea con gli impegni europei. Il rallentamento dei progressi nei consumi finali di energia, invece, è da associare principalmente agli effetti della rimodulazione dei bonus edilizi per l'efficientamento energetico degli edifici; al riguardo, è attesa un'accelerazione con il recepimento della Direttiva sulla Prestazione energetica degli edifici e la presentazione del Piano Nazionale di Ristrutturazione degli Edifici, in fase di finalizzazione. (Figura III.3.7.1).

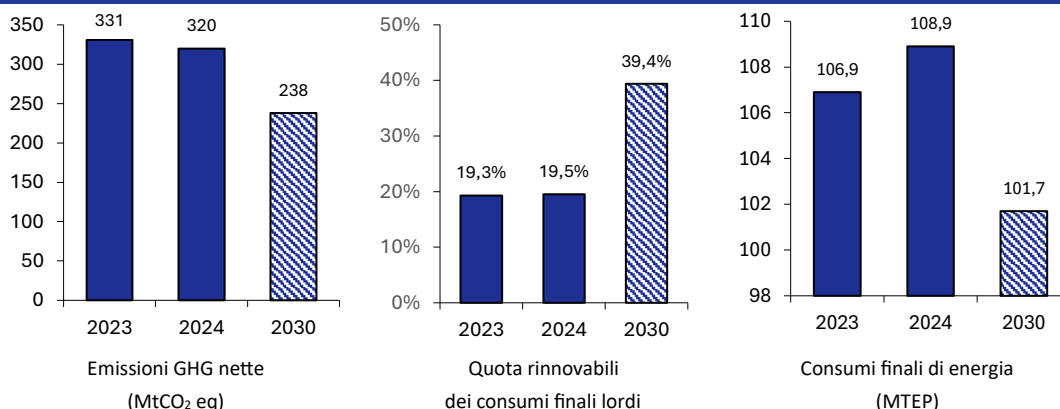
e Housing Led sono modelli di intervento abitativo rivolti principalmente a persone senza dimora, persone in povertà estrema, soggetti con bisogni complessi (sociali, sanitari, psichici).

³⁰⁴ Decreto-legge 18 marzo 2026, n. 33.

³⁰⁵ Decreto-legge 27 marzo 2026, n. 38, come modificato dal decreto-legge 3 aprile 2026, n. 42

³⁰⁶ [Piattaforma monitoraggio PNIEC](#).

³⁰⁷ Si segnala che la serie storica dei dati presentati nel grafico che segue è stata parzialmente rivista nel corso del 2025.

FIGURA III.3.7.1: STATO DI AVANZAMENTO DEI PRINCIPALI OBIETTIVI PNIEC

Fonte: MASE - Piattaforma di monitoraggio del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima

I decreti di incentivazione adottati e in corso di aggiornamento

Nel corso dell'ultimo anno, sono state modificate alcune delle misure per il conseguimento degli obiettivi stabiliti nel PNIEC, al fine di migliorarne l'efficacia e la coerenza con l'evoluzione del quadro normativo europeo e nazionale. Parallelamente, sono state introdotte nuove disposizioni finalizzate a colmare lacune regolatorie, rafforzare i meccanismi di attuazione e rispondere alle esigenze emergenti nei settori interessati. In particolare, rileva:

- L'introduzione di tempistiche più stringenti per le Regioni nella predisposizione delle zone di accelerazione dedicate agli impianti a fonte rinnovabile, che ricomprendono anche le aree industriali già mappate dal Gestore dei Servizi Energetici (GSE). Tale intervento mira ad assicurare una conformità più rigorosa alla direttiva RED III³⁰⁸ e a promuovere una maggiore tempestività dell'azione regionale, riducendo il rischio di ritardi nei processi di pianificazione e autorizzazione.
- L'avvio operativo della Piattaforma delle Aree Idonee e della mappa delle zone di accelerazione previste dal decreto 'Aree Idonee'. Tali strumenti sono volti a semplificare e velocizzare gli *iter* autorizzativi per gli impianti eolici e fotovoltaici. Essi supportano Regioni e Province autonome, garantendo una mappatura aggiornata del potenziale rinnovabile e l'individuazione di aree con procedure ulteriormente semplificate. La misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi del PNIEC, a una maggior conformità con la Direttiva RED III, nonché al superamento della frammentazione normativa, rispondendo, così, in maniera efficace, anche alla raccomandazione del Consiglio UE del 2025.
- Le misure attuative relative ai decreti relativi a *FER X*, *Energy Release*, alle Comunità energetiche e al Conto Termico 3.0 che mirano a garantire la piena operatività degli strumenti e dei meccanismi di incentivazione, assicurando

³⁰⁸ Direttiva (UE) 2023/2413 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 ottobre 2023, che modifica la direttiva (UE) 2018/2001, il regolamento (UE) 2018/1999 e la direttiva n. 98/70/CE per quanto riguarda la promozione dell'energia da fonti rinnovabili e che abroga la direttiva (UE) 2015/652 del Consiglio.

anche la sostenibilità della transizione per i soggetti maggiormente esposti; per il Conto Termico 3.0 e per le Comunità energetiche rileva, inoltre, l'ampliamento della platea dei potenziali beneficiari.

- L'aggiornamento della disciplina dei certificati bianchi, che introduce nuovi obiettivi di risparmio energetico per il periodo 2025-2030, procedure semplificate e un ampliamento delle tipologie progettuali ammissibili, con l'obiettivo di rafforzare il contributo del meccanismo agli obiettivi nazionali.
- L'approvazione della normativa di attuazione della direttiva sul *Market Design*, volta a garantire una maggiore efficienza, resilienza e integrazione del mercato elettrico con le dinamiche della transizione energetica. In particolare, il provvedimento mira a rafforzare il ruolo dei 'clienti attivi', favorendo la loro partecipazione ai mercati dell'energia, la valorizzazione della flessibilità della domanda e l'adozione di strumenti che consentano una gestione più consapevole e dinamica dei consumi. Tale intervento contribuisce, inoltre, a creare un quadro regolatorio più stabile e orientato agli investimenti, coerente con gli obiettivi europei di sicurezza energetica e decarbonizzazione.
- L'istituzione del Registro dei crediti di carbonio forestali che rappresenta uno strumento strategico per il conseguimento degli obiettivi delineati nel PNIEC, nell'ambito dell'assorbimento delle emissioni di CO₂. Il Registro consente di valorizzare gli interventi di gestione forestale sostenibile e di incremento dello *stock* di carbonio, contribuendo al raggiungimento del *target* di assorbimento pari a -35,8 MtCO₂eq³⁰⁹ previsto nello scenario '*Fit for 55 - Repower*', superiore rispetto ai -28,4 MtCO₂eq contemplati nello scenario di *policy*. Tale meccanismo mira, inoltre, a garantire la tracciabilità, la trasparenza e l'integrità ambientale dei crediti generati, rafforzando la capacità del settore LULUCF³¹⁰ di sostenere la traiettoria nazionale di decarbonizzazione.
- Infine, la recente approvazione del decreto 'Bollette' 2026 che introduce un insieme organico di misure volte a contenere i costi di elettricità e gas per famiglie e imprese, in un contesto caratterizzato da persistente volatilità dei prezzi dell'energia. Per i nuclei vulnerabili, il decreto rafforza il *bonus* sociale elettrico tramite un contributo straordinario di 115 euro, che porta il beneficio complessivo a circa 315 euro annui per circa 2,7 milioni di famiglie, erogato automaticamente da ARERA e finanziato da un fondo dedicato (Si veda il *focus* dedicato nella Relazione BES³¹¹). È inoltre previsto che i venditori possano applicare uno sconto per le famiglie con ISEE fino a 25.000 euro non beneficiarie del *bonus*. Per le imprese è programmata la riduzione dei costi energetici mediante stanziamenti pluriennali e tagli alle componenti tariffarie. Riguardo l'elettricità, attraverso il rimborso a favore dei produttori termoelettrici delle componenti tariffarie di trasporto gas è previsto un

³⁰⁹ Milioni di tonnellate) di CO₂ equivalente.

³¹⁰ L'uso del suolo, il cambiamento di uso del suolo e la silvicoltura (*Land Use, Land-Use Change and Forestry* - LULUCF) rappresenta il settore preposto alla contabilizzazione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra connessi all'uso e al cambiamento di uso del suolo e alla silvicoltura, ambito nel quale il Regolamento (UE) 2018/841 stabilisce l'obbligo per gli Stati membri di garantire la piena compensazione delle emissioni attraverso equivalenti rimozioni di CO₂, in conformità al principio della '*no-debit rule*'.

³¹¹ L'impatto dei bonus sociali a sostegno della spesa energetica: un'analisi dell'ultimo bonus energia introdotto con il Decreto-Legge n. 21 del 20 febbraio 2026 ("DL Bollette").

beneficio derivante dall’abbattimento dei prezzi all’ingrosso, a decorrere dal 1° gennaio 2027. Solo a valle dell’approvazione da parte della Commissione europea, un effetto analogo potrà essere conseguito attraverso un ulteriore rimborso sui prelievi di gas naturale, calcolato nei limiti del valore atteso della componente ETS per un impianto a ciclo combinato efficiente. Il meccanismo di rimborso così delineato punta ad abbassare le bollette elettriche rimborsando alle centrali a gas i costi di trasporto e di CO₂, ma in cambio, i produttori sono obbligati a trasferire il rimborso ricevuto sui prezzi di vendita dell’energia. L’ARERA vigila contro le speculazioni di mercato e dunque verifica e monitora che i rimborsi siano pienamente trasferiti nelle offerte di vendita riferite agli impianti termoelettrici interessati dai medesimi rimborsi, pena la restituzione delle somme, maggiorati da eventuali sanzioni comminate dalla medesima. Il decreto contiene anche misure strutturali, tra cui interventi sugli oneri di sistema. Il decreto contiene anche misure strutturali, tra cui interventi sugli oneri di sistema, nuove regole per gli impianti fotovoltaici incentivati, semplificazioni per il *repowering* e iter autorizzativi accelerati per *data center* fino a 300 MW. Nel complesso, il provvedimento combina interventi immediati e di medio periodo.

- Infine, si è inteso accelerare la decarbonizzazione nel settore³¹² mediante la predisposizione di contributi in conto capitale per la riconversione totale o parziale delle tradizionali raffinerie di combustibili fossili in ‘bioraffinerie’ per la produzione di biocarburanti liquidi avanzati da utilizzare anche in purezza o eventualmente miscelati come nel caso dei SAF (*Sustainable Aviation Fuel*)³¹³.

Sviluppo degli accordi di acquisto di energia elettrica a lungo termine (PPAs)

Per sostenere lo sviluppo degli accordi per la contrattualizzazione dell’energia fuori mercato, sono state adottate le disposizioni³¹⁴ per lo sviluppo di una nuova piattaforma per la negoziazione dei PPA (*Power purchase agreements*), in attuazione della riforma prevista dal PNRR e con il supporto di un meccanismo centralizzato di ultima istanza. Le regole operative predisposte da GSE e GME saranno a breve sottoposte ad approvazione.

Il piano Mattei

Per quanto riguarda il Piano Mattei, si registra un sostanziale allineamento con le previsioni iniziali e uno stato di avanzamento complessivamente sostenuto. In coerenza con la logica incrementale che ne guida l’attuazione, il perimetro operativo del Piano è stato progressivamente ampliato fino a comprendere *partner*

³¹² Decreto direttoriale 3 novembre 2025, n. 98.

³¹³ I biocarburanti liquidi prodotti devono rispettare i requisiti di sostenibilità e riduzione delle emissioni di gas effetto serra stabiliti dalla direttiva 2018/2001/UE e dalla normativa nazionale attuativa. La misura è in linea con la normativa unionale in tema di aiuti di Stato ai sensi del Regolamento UE denominato GBER.

³¹⁴ DM 152/2025 del MASE.

tradizionali del Nord Africa e un numero crescente di Paesi dell'Africa subsahariana. Dai nove Paesi pilota iniziali, si è passati a diciotto Paesi coinvolti³¹⁵.

Nel corso del 2025, il Fondo Italiano per il Clima³¹⁶ ha approvato progetti per 1.194 miliardi a sostegno del Piano Mattei, confermando il progressivo consolidamento dell'iniziativa quale piattaforma strutturale di cooperazione tra Italia e Paesi africani. Inoltre, attraverso il *plafond* Africa, una garanzia a supporto di Cassa Depositi e Prestiti SpA per il finanziamento di progetti del settore privato, sono stati deliberati interventi per 160 milioni. Nell'alveo degli strumenti finanziari costituiti in collaborazione con la Banca Africana di sviluppo, tramite lo strumento finanziario di natura multilaterale, *Rome Process/Mattei Plan Financing Facility* sono stati approvati progetti per un valore di 49,8 milioni mentre, tramite la piattaforma di investimenti con il settore privato *Growth and Resilience Platform for Africa* (GRAF), sono stati impegnati 37 milioni.

Rispetto al settore dell'energia e della transizione verde, sono state portate avanti le seguenti iniziative, in coerenza con l'attuazione del Piano Mattei:

- *A Roadmap to Connect Africa to Europe for Clean Energy Production*. L'iniziativa, finanziata dalla Commissione europea e con Banca mondiale, quale *partner* attuatore, definisce un percorso graduale e programmatico per lo sviluppo del settore delle energie rinnovabili nel Nord Africa e per gli scambi energetici in cui l'Italia rappresenti un *hub* energetico e il ponte tra il Nord Africa e l'Europa. La Tunisia è *partner* strategico della *Roadmap*, anche grazie al progetto di interconnessione elettrica con l'Italia, ELMED, in corso di realizzazione;
- *Alliance for Green Infrastructure in Africa* (AGIA). L'iniziativa ha l'obiettivo di finanziare progetti per colmare il divario infrastrutturale del continente africano³¹⁷, promuovere la resilienza climatica e accelerare la transizione energetica, con il decisivo contributo di investimenti del settore privato. Il contributo italiano prevede un investimento di circa 34 milioni e un contributo a fondo perduto per assistenza tecnica, per un importo fino a 5 milioni;
- *Resilient and Inclusive Supply Chain Enhancement* (RISE), che mira a rafforzare e diversificare le catene del valore dei prodotti per l'energia pulita, promuovendo gli investimenti negli stadi *midstream* e *downstream* nei Paesi in via di sviluppo ricchi di materie prime critiche. Negli ultimi 12 mesi, la Banca Mondiale ha lavorato assieme ai governi locali per predisporre delle *Country roadmaps* in Zambia (lanciata ufficialmente nel 2025, con un focus sulla

³¹⁵ L'annuncio di marzo ha sancito, accanto ad Algeria, Angola, Costa d'Avorio, Egitto, Etiopia, Ghana, Kenya, Marocco, Mauritania, Mozambico, Repubblica del Congo, Senegal, Tanzania e Tunisia, l'inclusione di Repubblica Democratica del Congo, Ruanda, Gabon e Zambia.

³¹⁶ Il Fondo, istituito dalla Legge 30 dicembre 2021 n. 234 nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, costituisce il principale strumento pubblico nazionale per perseguire gli obiettivi assunti nell'ambito degli accordi internazionali sul clima e sull'ambiente. Esso è preposto a finanziare, attraverso un meccanismo rotativo, interventi a favore di soggetti privati e pubblici da realizzare nelle economie emergenti e in via di sviluppo, volti a contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati dagli accordi internazionali sulla protezione del clima e dell'ambiente, ai quali l'Italia ha aderito. Le sue risorse per il 70 per cento sono destinate all'Africa per iniziative nei settori dell'energia rinnovabile e dell'adattamento agricolo al cambiamento climatico, per il ripristino della biodiversità e l'uso sostenibile delle risorse naturali tra gli altri.

³¹⁷ In particolare, nei settori dell'energia, acqua e sanificazione, trasporti, salute, infrastrutture telecom e urbane)

produzione di rame), Malawi (presentata ad aprile 2026, con un focus su uranio, grafite, terre rare, rutilo e niobio tantalio), Burundi, Repubblica Democratica del Congo, ed è stato avviato il lavoro analitico in Sudafrica, Mozambico e Tanzania (Si veda Focus *‘Materie Prime Critiche e Strategiche: l’Unione europea e il posizionamento dell’Italia’*);

- ASCENT Mozambico, nell’ambito del *framework Mission 300* della Banca Mondiale il *programma multifase ‘Accelerating Sustainable and Clean Energy Access Transformation’ (ASCENT)*, che mira a favorire l’accesso a energia pulita, affidabile e a emissioni zero in Mozambico;
- ABYDOS Egitto per la realizzazione e la successiva gestione di un impianto fotovoltaico, combinato con un sistema di stoccaggio di energia;
- NEDA Costa d’Avorio con un finanziamento per sostenere gli obiettivi *green* della Costa d’Avorio per il miglioramento del servizio e l’ammodernamento del settore elettrico;
- Finanziamento senior *Development Bank of Southern Africa* per sostenere progetti di sviluppo sostenibile nel settore delle energie rinnovabili in Sudafrica contribuendo alla riduzione delle emissioni di CO₂ e alla mitigazione dei cambiamenti climatici;
- Il progetto PERZI (*Programme d’Electrification Rurale des Zones Isolées*) in Mauritania che mira ad aumentare l’accesso all’elettricità e a rafforzare la resilienza delle comunità rurali adottando un approccio integrato (Energia-Acqua-Sicurezza Alimentare-Clima). Esso è un finanziamento *project-based* a credito, al quale si affianca una componente di assistenza tecnica finalizzata a attività di *capacity building*.
- *KEMDP e-cooking Kenya* che mira ad aumentare l’accesso a soluzioni di cottura elettrica pulite ed efficienti in Kenya, con un *focus* specifico sulla transizione delle famiglie dai combustibili tradizionali a base di biomassa;
- Programma di sostegno alla Repubblica Federale Democratica d’Etiopia per lo sviluppo ambientale e la *green economy*, al fine di migliorare la gestione delle risorse idriche e l’ambiente nella regione del lago Boye di Gimma.

Le tecnologie per la cattura, utilizzo e stoccaggio della CO₂

Nell’ottica di rafforzare la sicurezza energetica, è stato presentato lo schema di legge delega³¹⁸ per la definizione di un quadro normativo organico in materia di cattura e stoccaggio della CO₂, per la promozione dell’impiego dell’idrogeno e per il rafforzamento degli strumenti volti alla riduzione delle emissioni di metano. Sotto il profilo procedurale, il provvedimento prevede la trasmissione alle Camere con procedura d’urgenza, al fine di accelerarne l’esame e la successiva adozione.

³¹⁸ Si veda il comunicato stampa MASE del 30 giugno.

Energia nucleare: disegno di legge delega e altre attività svolte

In tema di nucleare sostenibile, lo schema di disegno di legge recante delega al Governo si inserisce nel quadro della strategia nazionale di decarbonizzazione al 2050 e degli obiettivi di sicurezza energetica, disciplinando in modo organico le modalità di introduzione delle tecnologie nucleari di nuova generazione. Il provvedimento prevede, tra l'altro: i) l'adozione di un Programma nazionale e la definizione di compiti e responsabilità di un'apposita Autorità di regolazione e controllo in materia di sicurezza nucleare; ii) il rafforzamento delle attività di ricerca scientifica e industriale nel settore; iii) lo sviluppo e l'acquisizione delle competenze professionali necessarie per garantire una filiera nazionale adeguata e conforme agli *standard* internazionali. Il disegno di legge delega³¹⁹, attualmente in fase di discussione al Parlamento, mira a regolamentare l'intero ciclo di vita dell'energia nucleare, dalla fase di progettazione e autorizzazione alla costruzione ed esercizio degli impianti, fino al *decommissioning* e allo smantellamento delle strutture.

Il Piano Sociale per il Clima e il risparmio energetico delle famiglie

Il Piano Sociale per il Clima è per l'Italia uno strumento particolarmente strategico perché mira a mitigare l'impatto sociale della transizione ecologica.

Si prevede che l'estensione dell'*Emission Trading System* ai settori dell'edilizia e del trasporto stradale (ETS2) avrà effetti diretti sull'incremento dei costi sostenuti da famiglie, cittadini e microimprese, con impatti soprattutto sui soggetti più vulnerabili ovvero in condizioni di povertà energetica e dei trasporti.

Il Piano, condizione necessaria per l'utilizzo del Fondo Sociale per il Clima, non è dunque un semplice adempimento, ma uno strumento necessario per la definizione di misure adeguate a favorire un processo di transizione energetica inclusivo, andando ad attenuare e/o a compensare gli effetti avversi su alcune categorie sociali e/o agenti economici prima menzionati. Per dotazione finanziaria l'Italia è il terzo beneficiario del Fondo Sociale per il Clima, dopo Polonia e Francia, con un *budget* complessivo di circa 9,3 miliardi, comprensivo del cofinanziamento nazionale pari al 25 per cento.

Il Piano³²⁰ si articola in misure per l'edilizia e per i trasporti, tutte rivolte a soggetti in condizione di vulnerabilità o di povertà energetica o a specifiche aree in condizione di marginalità o povertà legata ai trasporti. Nell'edilizia, si mira a sostenere interventi di riqualificazione degli edifici con le prestazioni energetiche peggiori al fine di ridurre i consumi e il costo delle bollette. Ciò è affiancato da una

³¹⁹ Approvazione del Consiglio dei ministri del 2 ottobre 2025.

³²⁰ Ad oggi il confronto tecnico con la Commissione europea sui contenuti della bozza di Piano è in fase avanzata. Dopo la consultazione pubblica e l'invio informale della bozza di Piano, avvenuto nell'agosto 2025, ci sono stati diversi incontri di negoziazione che hanno consentito di rafforzarne l'impianto e allineare i contenuti ai disposti del Regolamento UE 955/2023. Il confronto con la Commissione, tuttora in corso, è stato costante, e ha richiesto su alcuni aspetti numerosi approfondimenti tecnici, anche in ragione del coinvolgimento nel negoziato di più servizi della Commissione europea. L'obiettivo è quello di arrivare all'invio formale in tempi utili a poter dare avvio alle azioni prima della fine legislativa.

misura di promozione dell'elettrificazione dei consumi e da una misura temporanea di sostegno al reddito per attenuare l'impatto sul costo della bolletta collegato all'introduzione dell'ETS2. Sul versante dei trasporti, il Piano punta sia a rafforzare l'offerta di mobilità nelle aree periferiche e meno servite, sia a sostenere direttamente famiglie e soggetti vulnerabili nell'acquisto di servizi di mobilità pubblica.

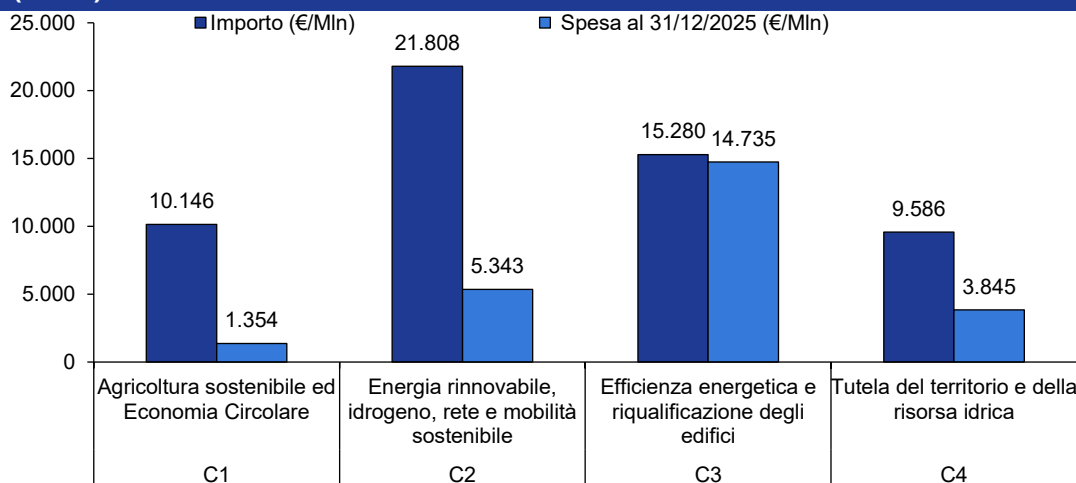
L'obiettivo complessivo è quello di accompagnare la transizione con misure che supportino nel breve termine chi rischia di subire maggiormente l'impatto dei nuovi costi e favoriscano, al contempo, interventi strutturali per ridurre in modo stabile la vulnerabilità nell'accesso all'energia e ai trasporti. Nei prossimi mesi, il testo del Piano sarà consolidato e trasmesso alla Commissione europea per l'approvazione che dovrebbe avvenire entro i successivi cinque mesi.

Lo stato di attuazione della Missione 'Rivoluzione verde e della transizione ecologica'

Nell'ambito del PNRR le misure della rivoluzione verde e della transizione ecologica (Missione 2) rivestono il ruolo più rilevante in termini di risorse stanziato, con un importo complessivo di 56,82 miliardi, a valle della recente revisione³²¹, suddiviso tra quattro componenti come di seguito riportate.

³²¹ Revisione del PNRR approvata dal Consiglio UE in data 27 novembre 2025:
<https://www.governo.it/it/articolo/approvazione-definitiva-della-revisione-del-pnrr-italiano-dichiarazione-del-presidente>

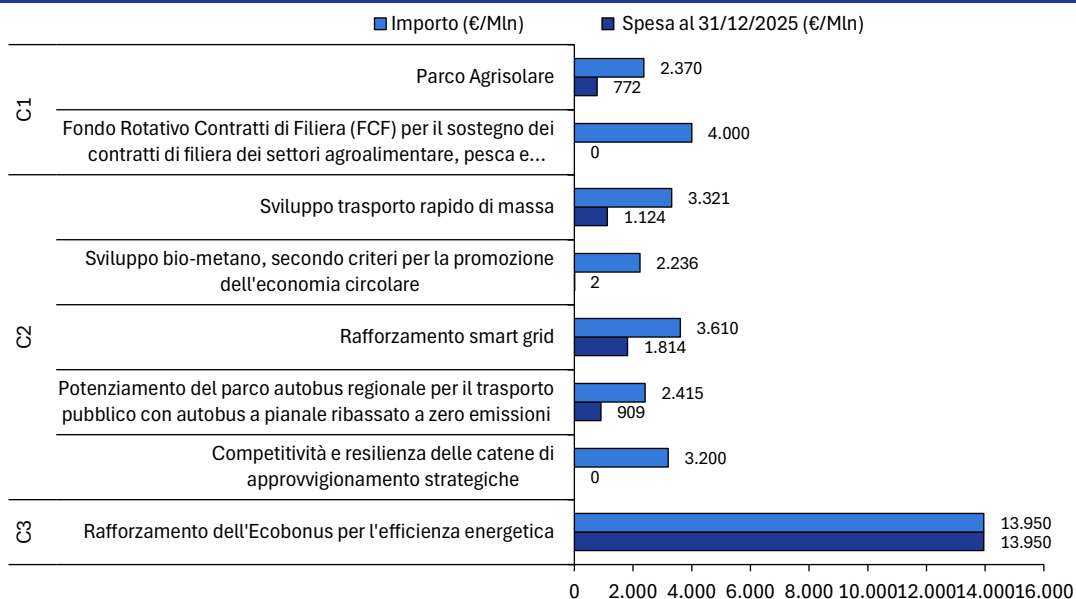
FIGURA III.3.7.2: INVESTIMENTI DELLA MISSIONE RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA (milioni)



Fonte: Elaborazione DT su dati REGIS al 31/12/2025

Nell'ambito della suddetta Missione, a fine dicembre 2025, è stata sostenuta una spesa pari a circa il 45 per cento³²² dell'importo stanziato, mentre a fine novembre 2025 risultano completati l'85 per cento dei 185.653 progetti previsti³²³.

FIGURA III.3.7.3: RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA – PRINCIPALI MISURE (milioni)



Fonte: Elaborazione DT su dati REGIS al 31/12/2025

³²² Spesa sostenuta al 31/12/2025 Missione 2 pari a 25,28 miliardi.

³²³ Settima relazione sullo stato di attuazione del PNRR del 22 dicembre 2025 - Tabella 26 - Iter procedurale per Missione (dati al 30 novembre 2025).

Nell’ambito dell’energia rinnovabile e della mobilità sostenibile, i principali investimenti sono rappresentati da: i) il rafforzamento *smart grid* (per 3,61 miliardi); ii) lo sviluppo del trasporto rapido di massa (per 3,32 miliardi); iii) la competitività delle catene di approvvigionamento strategiche (per 3,2 miliardi); iv) il rinnovo delle flotte bus e treni verdi (per 2,42 miliardi) e iv) lo sviluppo del bio-metano (per 2,24 miliardi).

Per l’efficienza energetica e la riqualificazione degli edifici, rileva in particolare il rafforzamento dell’*Ecobonus* (che con 13,95 miliardi costituisce la voce maggiore voce di spesa), mentre per la tutela del territorio e della risorsa idrica rilevano gli investimenti in infrastrutture idriche primarie (per 1,6 miliardi) e la riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell’acqua (per 1,9 miliardi).

Rispetto all’agricoltura sostenibile, il Parco Agrisolare (che con uno stanziamento di 2,37 miliardi, prevede l’installazione di una capacità produttiva di 1.550.000 Kw entro il 2026) procede con l’ammissione a finanziamento di 23.051 progetti. La potenza fotovoltaica complessivamente installata nell’ambito dei progetti completati (12.149) ammonta a 765.000 kW (pari ad una potenza media di impianto di 31,5 kW), corrispondente a circa il 50 per cento del *target* finale di giugno 2026³²⁴. Considerando l’efficacia della misura, con la rimodulazione del PNRR, sono stati aggiunti 789 milioni, disposti con un nuovo bando ‘Facility Parco Agrisolare’, aperto tra marzo e aprile 2026.

La sicurezza energetica

L’attuazione della Missione 7 *REPowerEU* procede in piena conformità ai cronoprogrammi aggiornati. Le misure di semplificazione amministrativa adottate a fine 2025, con l’ultima revisione del PNRR, hanno garantito l’accelerazione dei processi di aggiudicazione e l’allineamento dei flussi finanziari agli obiettivi di sicurezza nazionale. Il rafforzamento delle *Smart Grid* sta contribuendo all’elettrificazione di ulteriori 230.000 abitanti, parallelamente all’espansione delle *Hydrogen Valleys* che contano ora 51 progetti complessivi in aree dismesse. Sul fronte delle materie prime critiche, si consolida l’autonomia strategica tramite la piattaforma del sistema di informazione geografica URBES e i nuovi poli di ricerca ENEA. La diversificazione dell’approvvigionamento del gas naturale avanza con l’installazione degli elettrocompressori a Poggio Renatico e i lavori relativi alla centrale di Sulmona e al gasdotto Sestino-Minerbio. Infine, il completamento della posa del cavo sottomarino per il *Tyrrhenian Link* contribuirà all’integrazione della rete elettrica tra Sicilia e Campania, pilastro fondamentale per la resilienza energetica del Paese.

L’efficientamento energetico degli edifici

Nell’ambito del PNRR, lo strumento finanziario per l’efficientamento energetico dell’edilizia residenziale pubblica, con una dotazione finanziaria pari a 1.381 milioni, mira a contrastare la povertà energetica. Esso prevede un sostegno

³²⁴ Settima relazione sullo stato di attuazione del PNRR del 22 dicembre 2025.

finanziario sotto forma di sovvenzione e/o finanziamenti in favore delle società di servizi energetici (ESCo) risultate aggiudicatrici di una procedura ad evidenza pubblica. Allo stato attuale, sono in fase di completamento le procedure ad evidenza pubblica e le attività funzionali alla sottoscrizione di convenzioni di finanziamento per il conseguimento dell'ultimo obiettivo della misura.

Inoltre, a dicembre 2025 è stato rendicontato il *target* finale dell'Investimento PNRR Ecobonus: agli oltre 60 mila interventi, già rendicontati per il *target* intermedio, sono stati aggiunti altri 85 mila interventi per il *target* finale, per un totale di oltre 36,1 milioni di metri quadri ristrutturati ed un risparmio minimo stimato pari ad oltre 256 ktep/anno³²⁵ (a fronte di valori obiettivo pari a, rispettivamente, 35,8 milioni di metri quadri e 191 ktep/anno).

Protezione dell'ambiente e investimenti per un sistema economico più resiliente al cambiamento climatico

In questi anni, il Governo ha rafforzato le strategie volte a prevenire e mitigare gli effetti derivanti dal cambiamento climatico e le misure di preparazione e adattamento.

In particolare, per effetto di quanto disposto dalla legge di bilancio 2024, a partire dal 2026 l'obbligo di stipulare una polizza assicurativa per i danni causati da terremoti, alluvioni, frane e inondazioni diventa obbligatorio per tutte le imprese operanti in Italia, con l'esclusione di quelle agricole. L'eventuale mancato adempimento da parte delle imprese all'obbligo assicurativo rileverà ai fini dell'assegnazione di contributi, sovvenzioni o incentivi finanziari a valere su risorse pubbliche, compresi quelli previsti in caso di calamità ed eventi catastrofali. Analogamente, l'accesso ad alcuni incentivi è consentito solo a seguito dell'adempimento dell'obbligo di acquisto di tali polizze assicurative. Per il settore agricolo, escluso dall'obbligo assicurativo, vige il Fondo Mutualistico Agri-CAT per la gestione del rischio in agricoltura contro i danni alle produzioni agricole causati da eventi atmosferici di natura catastrofale.

Sul fronte dell'adattamento, con l'istituzione dell'Osservatorio sull'adattamento ai cambiamenti climatici e l'adozione e implementazione da parte di Regioni e Comuni di strategie e piani di adattamento si è data la prima attuazione sistemica del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici - PNACC).

Inoltre, è stato adottato recentemente il Piano di Azione Nazionale per il Miglioramento della Qualità dell'Aria, che con risorse pari a circa 2,4 miliardi prevede interventi nel settore agricolo, la mobilità sostenibile, il riscaldamento civile e le campagne informative.

Rispetto agli obiettivi di approvvigionamento idrico, si rileva che:

- gli investimenti nelle infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico, previsti dal PNRR, sono ancora in fase di realizzazione, per un valore complessivo di circa 2 miliardi, di cui il 40 per cento destinato alle regioni del Mezzogiorno. Essi mirano a migliorare le

³²⁵ Si tratta di kilo-tonnellate equivalenti di petrolio per anno, ovvero l'unità di misura convenzionalmente utilizzata per la quantificazione di consumi, risparmi e produzione di energia.

condizioni di sicurezza e affidabilità delle reti idriche, anche in ambito urbano, nonché rafforzare l'adattamento ai cambiamenti climatici e ad aumentare la capacità di trasporto della risorsa idrica.

- nell'ambito del Piano Nazionale per le Infrastrutture e gli Interventi di Sicurezza nel Settore Idrico (PNISSI),: i) per il primo decreto di finanziamento del 2025 (pari a circa 1 miliardo) per il potenziamento della resilienza dei sistemi idrici è stato pubblicato anche un avviso di aggiornamento, mentre un secondo decreto, pari a circa 800 milioni, è previsto per il 2026; ii) è in corso l'istituzione del Fondo nazionale per gli investimenti infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico (FNISSSI), destinato a finanziare prioritariamente i progetti del PNISSI.

Infine, si segnala che a giugno 2025 è stata rendicontata la *milestone* finale del Progetto SIM, finanziato dal PNRR con circa 500 milioni, che integra intelligenza artificiale, supercalcolo e oltre 3.000 fonti dati per il monitoraggio, la pianificazione e la gestione delle emergenze. Lo strumento, lanciato lo scorso febbraio, sarà impiegato per la prevenzione del rischio idrogeologico, il contrasto agli incendi boschivi, il monitoraggio dell'inquinamento marino, l'agricoltura di precisione, la lotta agli illeciti ambientali e il supporto alla protezione civile.

Relativamente alla tutela qualitativa delle risorse idriche superficiali e sotterranee, in linea con gli obiettivi della strategia sulla resilienza idrica adottata a giugno, si segnala che la legge di bilancio 2025 ha stanziato 2.5 milioni per attività di studio, ricerca e monitoraggio delle sostanze polifluoroalchiliche (PFAS) per il triennio 2025-2027. A tal fine, è stata predisposta l'attività propedeutica³²⁶ alla ripartizione dei fondi tra gli Istituti scientifici coinvolti.

Strategie e strumenti per la mobilitazione di capitale pubblico e privato per la transizione energetica ed ecologica

(CSR n. 1.2 del 2025, 1.2 del 2024, 1.3 e 3.5 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021 e 3.4 del 2020)

Il ruolo dei Green Bond Sovrani per l'Italia

Nel 2025 sono stati emessi titoli sovrani *green* (BTP *Green*), per circa 13,3 miliardi, a conferma dell'interesse per questa classe di *asset* da parte degli investitori e dell'impegno del Tesoro a mantenere, nell'ambito della gestione del debito, una presenza continuativa su questo segmento di mercato.

Dopo il lancio a gennaio di un nuovo titolo sul segmento ventennale (il BTP *Green* Aprile 2046), che ha registrato una domanda *record*, con ordini per 130 miliardi a fronte di un'emissione sindacata bloccata fin dal suo annuncio a 5 miliardi, nel resto dell'anno sono state offerte in riapertura nuove *tranche* dei titoli emessi negli anni precedenti, sia in asta - per i titoli con scadenza 2035 e 2031 e per importi meno rilevanti - che nuovamente tramite emissione sindacata, con la quale è stata collocata una *tranche* da 5 miliardi del BTP *Green* 2037.

³²⁶ Decreto ministeriale MASE n. 234/2025.

Sul fronte della rendicontazione, il Rapporto di Allocazione e Impatto 2025, relativo alle spese finanziate dalle emissioni del 2024, ha approfondito il dettaglio delle informazioni fornite, facendo emergere i seguenti aspetti:

- la composizione delle spese presenta elementi di continuità, quali la prevalenza di quelle destinate al settore dei trasporti (per finalità di ammodernamento delle strutture a favore della trazione elettrica) e all'efficientamento energetico degli edifici³²⁷. È possibile ipotizzare che anche le risorse raccolte nel 2025 (e presumibilmente nel 2026) vedranno un ruolo quantitativamente rilevante per queste tipologie di spese;
- dalla distribuzione geografica degli interventi finanziati con i BTP *Green* emessi nel 2024, emerge che circa il 39,2 per cento delle risorse è stato destinato alle regioni del Mezzogiorno e del Centro (pari, rispettivamente, al 20,5 per cento e al 18,7 per cento). Solo una quota residuale di spesa, pari a circa allo 0,1 per cento delle risorse allocate, risulta destinata all'estero per accordi e convenzioni internazionali per la tutela dell'ambiente, la prevenzione e il contrasto all'inquinamento;
- gli interventi ambientalmente ammissibili finanziati con le emissioni di BTP *green* avvenute nel 2024 hanno prodotto impatti piuttosto significativi, sia sulla riduzione di emissioni climalteranti (pari a quasi 40.000 kton di CO₂ evitata³²⁸), sia da un punto di vista economico, generando circa 17 miliardi, corrispondenti allo 0,8 per cento del PIL;
- la produzione stimolata dai proventi raccolti dalle emissioni 2024 di titoli di Stato verdi ha avuto, inoltre, importanti effetti sulla domanda di lavoratori necessari a soddisfare questo livello di produzione, quantificabile in circa 262.000 unità di lavoro. Ne deriva che ogni milione di spese finanziate nei settori interessati dall'allocazione delle risorse raccolte è stato capace di generare circa 1,5 milioni di PIL e circa 23 unità di lavoro (ULA).

Altro elemento di particolare rilievo nel 2025 si è avuto nel mese di dicembre con la pubblicazione dell'aggiornamento del Quadro di riferimento per le emissioni dei titoli di Stato verdi (*Green Bond Framework* - GBF)³²⁹.

Nel nuovo GBF 2025, oltre ad una più dettagliata specificazione delle spese ammissibili ed una parziale ridefinizione delle sei categorie di intervento, è stato rafforzato l'impegno ad un avvicinamento graduale alla piena aderenza ai criteri della Tassonomia UE. L'obiettivo è quello di ampliare il novero degli interventi

³²⁷ Riguardo, ad esempio al Rapporto di Allocazione Impatto pubblicato nel giugno 2025, si può notare che circa il 40,5 per cento degli 11,5 miliardi di BTP *green* emessi nel 2024 finanzia le spese nel settore dei trasporti e poco meno del 34,9 per cento gli interventi di efficientamento energetico degli edifici. Inoltre, il 9,1 per cento è stato diretto a finanziare gli oneri per la tutela dell'ambiente e la diversità biologica e l'8,7 per cento la prevenzione ed il controllo dell'inquinamento ed il potenziamento dell'economia circolare. Quote inferiori, ma non meno significative in termini di rilevanza strategica, pari al 5,6 per cento e all'1,1 per cento, sono rispettivamente confluite sulle spese per la ricerca in materia ambientale e su quelle per incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili.

³²⁸ Per calcolare gli impatti ambientali si è utilizzato il modello *CO₂mpare Evolution* (sviluppato da ENEA) per le categorie da 1 a 5 e un modello di equilibrio economico generale (*Global Economic Model* fornito da *Oxford Economics*) per la categoria 6 (Si veda il "Rapporto di Allocazione e Impatto - BTP *Green* 2025").

³²⁹ Il nuovo documento, come il precedente del 2021, è stato redatto in conformità ai principi *standard* internazionali (*Green Bond Principles*) definiti dall'ICMA (*International Capital Market Association*) e in coerenza con gli obiettivi ambientali stabiliti nella Tassonomia europea delle attività ecosostenibili (Reg. UE n. 852/2020).

finanziati che rispettano i criteri di *contributo sostanziale* agli obiettivi ambientali definiti dalla Tassonomia UE e, ove possibile, anche il principio del DNSH (*Do Not Significant Harm*), ovvero l'impegno a evitare che, nel perseguire di un obiettivo ambientale, se ne comprometta un altro³³⁰.

L'attrattività di mercato dei BTP *Green* si è protratta anche nei primi mesi del 2026, con la riapertura, via sindacato, del BTP *Green* 2046, nuovamente offerti per un importo di 5 miliardi, a fronte di una domanda da 115 miliardi circa.

Tale esito conferma che il programma di emissione dei BTP *Green* contribuisce a estendere e diversificare la base degli investitori, attirando una quota crescente di operatori specializzati nelle strategie ESG, sia domestici sia internazionali. L'elevata qualità dello strumento e la piena conformità agli *standard* globali favoriscono una maggiore presenza di investitori di lungo periodo, migliorando la stabilità della domanda e il posizionamento della Repubblica nei mercati sostenibili. Tale ampliamento della platea degli investitori accresce, nel complesso, la resilienza e l'attrattività del debito pubblico italiano.

Infine, è opportuno sottolineare che tutte le emissioni di BTP *Green* del 2026 rispetteranno i requisiti del nuovo GBF 2025, comprese le riaperture di titoli lanciati negli anni precedenti sotto il *Framework* 2021, senza che questo ne pregiudichi la fungibilità³³¹.

Nei prossimi mesi sarà pubblicato il Rapporto di Allocazione e Impatto 2026 relativo alle emissioni di titoli *green* portate sul mercato nel 2025, che fornirà tutti i dettagli sulla composizione delle spese finanziate con le risorse raccolte attraverso queste emissioni, nonché sui relativi impatti ambientali, economici e sociali.

III.3.8 La strategia per la transizione digitale

Obiettivi nazionali per il decennio digitale

(*CSR n. 3.1, 4.1, 6.3 del 2025, 4.1 del 2024, 1.3 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021, 3.4 e 3.8 del 2020*)

Anche nel corso dell'ultimo anno, il PNRR continua a rappresentare una leva determinante per l'avanzamento della transizione digitale del Paese, con una quota significativa delle risorse complessive dedicata alla modernizzazione di infrastrutture, piattaforme e servizi pubblici. Nel processo di revisione, il contributo alla digitalizzazione è stato ulteriormente aumentato al 26,5 per cento. Nei paragrafi seguenti, si darà contezza delle evoluzioni sulle misure più rilevanti.

³³⁰ Il nuovo GBF, come richiesto per questo tipo di emissioni, è stato oggetto di valutazione indipendente da parte *Sustainable Fitch*, organismo di valutazione selezionato dal MEF, che ha rilasciato apposita certificazione esterna (SPO - *Second Party Opinion*), in cui ha formulato una valutazione di 'eccellente' circa il rispetto dei principi ICMA, nonché un'attestazione di allineamento ai criteri tassonomici europei di contributo sostanziale per un certo numero di spese inserite nel Framework.

³³¹ Questo perché il nuovo Quadro di riferimento introduce condizioni di ammissibilità e criteri ambientali più stringenti, che assicurano automaticamente il rispetto di quelle previste dal precedente *Framework*.

Nell'avanzamento verso gli obiettivi della Digital Decade, si rileva un avanzamento significativo nell'ambito delle infrastrutture digitali. La copertura FTTP ha raggiunto il 70,7 per cento, in linea con la media UE, con un tasso annuale di crescita superiore a quello medio europeo; sulle reti VHCN si registra un'espansione analogica, mentre la copertura 5G si attesta al 99,5 per cento. Nei servizi pubblici digitali, l'Italia mostra risultati positivi: l'indice relativo ai servizi digitali per i cittadini ha raggiunto l'83,6, per le imprese l'80,9, mentre l'indice sale al 84,1 in relazione all'accesso ai fascicoli sanitari. Buoni risultati si intravedono anche nell'intensità digitale di base che nel 2024 risultava diffusa tra il 70,2 per cento delle imprese, perlopiù in linea con la media europea (72,9) ma lontana dall'obiettivo del 90 per cento al 2030.

FIGURA III.3.8.1: AVANZAMENTO VERSO OBIETTIVI DIGITAL DECADE: INFRASTRUTTURE DIGITALI

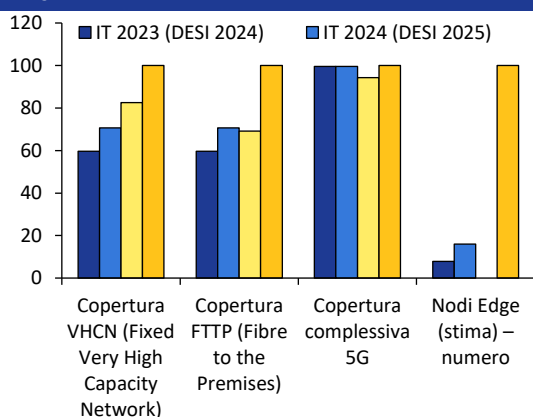
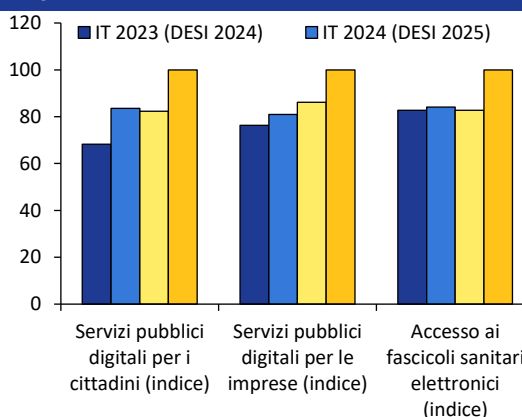


FIGURA III.3.8.2: AVANZAMENTO VERSO OBIETTIVI DIGITAL DECADE: SERVIZI PUBBLICI DIGITALI



Fonte: DESI 2025 (dati 2024)

Tuttavia, dal monitoraggio emergono criticità in relazione alle competenze digitali di base, possedute nel 2024 solo dal 45,8 per cento della popolazione, valore lontano dall'obiettivo 2030 fissato dall'UE per l'Italia pari a circa l'80 per cento.

Diversamente, per quanto riguarda le imprese, nel monitoraggio più recente svolto dall'Istat³³², si registra un miglioramento marcato nell'utilizzo dell'intelligenza artificiale (IA). Nelle imprese con almeno 10 addetti, l'adozione dell'IA cresce in modo marcato dall'8,2 per cento del 2024 al 16,4 per cento del 2025 (era il 5,0 per cento nel 2023)³³³. Tuttavia, quasi il 60 per cento delle aziende che hanno valutato investimenti in IA segnala la carenza di competenze come principale fattore che ne ostacola la realizzazione.

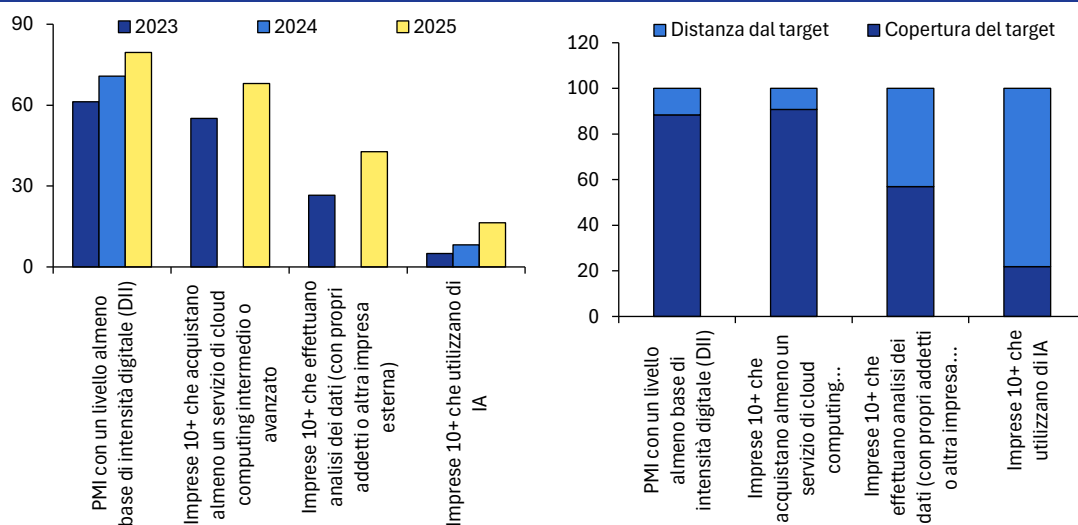
Inoltre, rispetto agli obiettivi del Decennio Digitale per il raggiungimento, entro il 2030, del 90 per cento delle PMI con un livello base di digitalizzazione base, si rileva un grande miglioramento: l'Italia passa dal 68,1 per cento del 2023 all'88,3 per cento rispetto al raggiungimento dell'obiettivo³³⁴. Progressi rilevanti si registrano anche sugli altri target (75 per cento entro il 2030)³³⁵: il cloud computing intermedio/avanzato passa dal 73,5 per cento al 90,7 per cento, l'analisi dei dati dal 35,5 per cento al 56,9 per cento e l'uso dell'IA dal 10,9 per cento nel 2024 al 21,9 per cento nel 2025.

³³² Istat - Imprese e Ict Anno 2025 pubblicazione del 15 dicembre 2025.

³³³ I principali settori di applicazione dell'IA sono il marketing e le vendite (33,1 per cento), processi amministrativi (25,7 per cento) e ricerca e sviluppo/innovazione (20,0 per cento), tutte con forti incrementi rispetto al 2024 (+92,6 per cento, +89,4 per cento e +68,9 per cento). Un utilizzo particolarmente elevato dell'IA nella sicurezza ICT si registra tra le grandi imprese (43,7 per cento) e in comparti come telecomunicazioni (38,4 per cento) ed energia (28,2 per cento).

³³⁴ Per copertura del target si intende la quota conseguita nell'anno dalle imprese avendo posto uguale a 100 il valore dell'obiettivo da raggiungere

³³⁵ Per copertura del target si intende la quota conseguita nell'anno dalle imprese avendo posto uguale a 100 il valore dell'obiettivo da raggiungere

FIGURA III.3.8.3: INDICATORI DIGITAL DECADE E DESI DASHBOARD 2023-2025 (valori percentuali e distanze dal target riportate a 100 per cento)

Fonte: Istat Report Imprese e ICT anno 2025

Competenze digitali

Rispetto alle competenze digitali, continuano gli avanzamenti relativi al rafforzamento de:

- le competenze progettuali e di design delle amministrazioni nell'erogazione di siti e servizi digitali (cd. '*Citizen Experience*'³³⁶);
- le competenze per la popolazione a rischio di esclusione digitale, tramite il Servizio Civile Digitale e la creazione di Centri di Facilitazione Digitale³³⁷;
- l'accessibilità dei servizi pubblici digitali³³⁸;
- le competenze digitali: i) nei percorsi scolastici e universitari; ii) nei corsi di formazione professionale per favorire la partecipazione al mercato del lavoro di persone vulnerabili o con disabilità; iii) le azioni a supporto del trasferimento tecnologico³³⁹. Con le risorse del Piano nazionale complementare sono stati realizzati, attraverso il Fondo per la Repubblica Digitale, 12 bandi destinati a migliorare le competenze digitali dei giovani, delle donne, dei disoccupati e inoccupati, dei lavoratori le cui prestazioni sono a rischio di automazione, proprio per migliorarne le garanzie di occupabilità o le condizioni di lavoro. Dai dati disponibili, al 2025 risultano circa 134 milioni di euro stanziati nei bandi, di cui 73 milioni di euro già assegnati a 151 progetti. Il numero complessivo dei beneficiari previsti nell'ambito dei diversi bandi si attesta intorno alle 160.000

³³⁶ M1C1 Investimento 1.4.: Risultati al 30/09/2025: 13.775 progetti finanziati per € 796.387.640,00, di cui 11.114 liquidati per 534.591.757,00; target M1C1 140 al 31/12/2024 sull'adesione al modello di sito raggiunto e rendicontato; contratti centralizzati del 24/07/2025 con Giallocobalto S.r.l. per ricerca e progettazione e con RedTurtle Technology S.r.l. per implementazione e manutenzione di modelli e design system.

³³⁷ Le misure sono stata modificate nella recente revisione del PNRR.

³³⁸ M1C1 Investimento 1.4.2: Al 30/09/2025 AgID ha sottoscritto 61 Accordi con altrettante PA per supporto specialistico e finanziamenti.

³³⁹ Per maggiori dettagli, si rimanda ai paragrafi precedenti.

persone, superando i 100.000 destinatari prefissati dalle Linee di indirizzo del Fondo per la Repubblica Digitale. A fine 2025, risultano circa 60.000 destinatari già formati. Si evidenzia, infine, che nel 2026 oltre 3.600 persone potranno beneficiare gratuitamente dei 26 progetti selezionati, nell'ambito del bando 'Fuoriclasse' per la formazione digitale e il reinserimento sociale dei detenuti, per uno stanziamento complessivo di 10 milioni di euro.

Infrastrutture digitali e coesione territoriale

In merito alle infrastrutture digitali, si registrano progressi nell'ambito de:

- l'investimento a supporto della Strategia *Cloud Italia*, che dovrebbe favorire la migrazione al *cloud*, con il consolidamento e la messa in sicurezza dei *data center* della PA. In particolare, nel 2025, sono stati emanati cinque avvisi rivolti a PAC e strutture sanitarie per circa 355 milioni, al fine di garantire elevati *standard* di sicurezza e l'interoperabilità dei *data center*. Attualmente 58 *data center* della PA rispettano pienamente i requisiti tecnici e di sicurezza richiesti dal medesimo Regolamento ACN e, il 54 per cento di essi, risulta idoneo a ospitare non solo dati e servizi ordinari, ma anche servizi e informazioni classificate come critiche;
- le Reti ultraveloci banda ultra-larga e 5G³⁴⁰ la cui conclusione è prevista per giugno 2026. Secondo quanto rilevato a novembre 2025, per:
 - il 'Piano Italia a 1 Giga', risultava garantita la connettività ad almeno 1 Gbit/s in download e 200 Mbit/s in upload a: i) oltre l'80 per cento dei civici; ii) oltre il 77,2 per cento delle case sparse da realizzare.
 - Il 'Piano Italia 5G', sullo sviluppo complementare delle reti 5G per coperture ad altissima capacità, in coerenza con gli obiettivi della *Gigabit Society* e del *Digital Compass*, si registrava una copertura di 1.249 km² di territorio e 15.627 km di strade urbane, pari al 124 per cento del *target* UE (12.600 km), oltre che 332 nuovi siti radiomobili realizzati e 7.818 siti collegati in *backhauling* fibra.
 - Il Piano 'Scuola connessa', risultava integrato ad almeno 1 Gbit/s circa il 78 per cento degli edifici scolastici pubblici considerati, con 710 sedi in lavorazione.
 - Il Piano 'Sanità connessa', si registrava il collegamento ad almeno 1 Gbit/s di ~8.700 strutture sanitarie pubbliche pari a circa il 90 per cento dell'obiettivo, con 1.961 strutture in lavorazione.

Si evidenzia, infine, che nella rimodulazione del PNRR, è stato introdotto il Fondo Nazionale Connettività, quale strumento di incentivazione degli investimenti privati nelle reti a banda ultralarga, con gestione affidata a Invitalia S.p.A. Esso mira alla copertura dei civici individuati mediante mappature coerenti con gli Orientamenti UE sugli aiuti di Stato per le reti a banda larga.

³⁴⁰ L'investimento è stato rimodulato recentemente, mediante una modifica del target M1C2 17 sui civici in fibra e la riallocazione risorse al Fondo Nazionale Connettività.

Digitalizzazione dei servizi pubblici

In continuità con il quadro complessivo di avanzamento, si registrano progressi relativi a:

- l'adozione del *cloud* da parte delle amministrazioni locali e centrali rispettivamente verso infrastrutture digitali adeguate o soluzioni *cloud* qualificate e verso il Polo Strategico Nazionale. In merito, si rileva un avanzamento capillare grazie alla pubblicazione di numerosi avvisi di adesione alle misure relative all'adozione del *cloud* da parte della PA, inclusa l'ultima procedura dell'estate 2025 specificamente rivolta ai piccoli Comuni, che consolida il percorso di completamento del *target* complessivo. 13.700 Amministrazioni hanno aderito alle misure PNRR, tramite l'adesione agli avvisi finora pubblicati, con l'obiettivo di migrare in *cloud* una buona parte servizi; alla data attuale, il 90 per cento delle Amministrazioni ha completato il processo di migrazione in *cloud* dei propri servizi, dimostrando l'efficacia del modello organizzativo implementato.
- L'interoperabilità dei *dataset* e dei servizi delle PA centrali e locali e l'armonizzazione con gli altri Stati membri, il cui *target* è stato anticipato a dicembre 2025. Complessivamente sono state pubblicate oltre 7000 interfacce per programmi applicativi (API) nel catalogo API connesso alla Piattaforma Digitale Nazionale Dati, che abilita l'interoperabilità.
- I Servizi digitali e cittadinanza digitale. Nel 2025 è stata avviata la reingegnerizzazione del sistema Pago In Rete, prevedendo l'ampliamento dei servizi alle famiglie, cruscotti di monitoraggio, *gamification*, nuovo 'Pago In Rete - Ministero' e progettazione del nuovo 'Pago In Rete - Scuole' con automazione e AI di supporto.
- Le piattaforme nazionali di identità digitale SPID e CIE e dell'ANPR, con la piena digitalizzazione dei processi anagrafici e di stato civile. Nel 2025, oltre 700 Comuni risultavano già operativi, con circa 40.000 atti digitali redatti, mentre l'adesione dei restanti Comuni è prevista entro marzo 2026. Sono stati, inoltre, conseguiti gli obiettivi PNRR che richiedevano l'adozione di SPID da parte di oltre 10.000 amministrazioni pubbliche e il raggiungimento di 42,3 milioni di persone con identità digitale valida sulla piattaforma nazionale di identità digitale (CIE).
- Il Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE)³⁴¹.
- I processi e dei sistemi di monitoraggio e modelli predittivi del Ministero della Salute. Ad agosto 2025, è stata completata la reingegnerizzazione del sistema NSIS e l'attivazione dei flussi SIAP e SIOC per mappare capillarmente le attività territoriali. Questi strumenti consentono di coadiuvare il monitoraggio dei LEA e sviluppare simulazioni avanzate per prevedere i fabbisogni sanitari di medio-lungo periodo.
- Nel settore della giustizia, nel 2025 è stato conseguito l'obiettivo di digitalizzazione di 7.750.000 fascicoli giudiziari.

³⁴¹ Per approfondimenti, si veda il paragrafo relativo al rafforzamento del Servizio Sanitario Nazionale.

Digitalizzazione delle imprese, azioni per il sostegno della domanda di tecnologie digitali e trasferimento tecnologico³⁴²

Nell'ambito degli interventi previsti dal PNRR per il rafforzamento del sistema nazionale dell'innovazione³⁴³, con risorse destinate pari a 350 milioni, è stato avviato un programma volto a sostenere il trasferimento tecnologico verso il tessuto produttivo. L'iniziativa è finalizzata a favorire la diffusione di servizi tecnologici avanzati e innovativi, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese e alle filiere produttive ad alto contenuto di specializzazione. Il nuovo, e unico, *target*, introdotto con la revisione di novembre 2025 ha formalmente soppresso e assorbito tutti i precedenti traguardi quantitativi e procedurali, al fine di sostenere l'effettiva 'messa a terra' delle risorse entro al 30 giugno 2026.

L'obiettivo prevede l'individuazione e il coinvolgimento, in qualità di Soggetti Attuatori, di Centri di trasferimento tecnologico, erogatori dei servizi, riconducibili alle seguenti fattispecie:

- 8 Centri di competenza ad alta specializzazione (*Competence Center*), secondo il modello del partenariato pubblico-privato, composti da almeno un organismo di ricerca e da una o più imprese;
- 13 *European Digital Innovation Hub (EDIHs)*, poli europei dell'innovazione digitale come individuati dal Programma Europa digitale, selezionati mediante l'espletamento di una gara ristretta europea;
- 21 *Seal of Excellence (SoE)*, poli di innovazione cui la Commissione europea ha attribuito un sigillo di qualità, a seguito del superamento della soglia stabilita nella gara ristretta per la selezione degli EDIHs, ma non finanziati a valere sul bilancio del Programma Europa Digitale dedicato, a causa dell'esaurimento delle risorse allocate per lo Stato membro.

III.3.9 Il rafforzamento della capacità di difesa comune

(CSR n. 1.1 del 2025, 2 del 2024, 1.3 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021, 3.8 e 4.2 del 2020, 3.1 e 3.2 del 2019)

In coerenza con quanto annunciato nel Piano, l'Italia ha raggiunto nel corso del 2025 l'obiettivo assunto in ambito NATO di destinare alla spesa per la difesa il 2 per cento del PIL.

Inoltre, nel corso del vertice tenutosi a L'Aja nel 2025, l'Italia si è impegnata a stanziare, entro il 2035, almeno il 3,5 per cento del PIL per le spese di difesa e l'1,5 per cento per la sicurezza.

A tal fine, partendo dal 2 per cento, il Governo, con il Documento Programmatico di Finanza Pubblica dell'ottobre 2025, ha annunciato l'intenzione di realizzare un incremento della spesa per la difesa in rapporto al PIL fino a 0,5 punti percentuali su base cumulata entro il 2028.

³⁴² Alcune misure, tra cui, ad esempio quelle relative ai programmi Transizione 4.0 e 5.0 o di sostegno all'investimento digitale sono stati già trattati nei paragrafi precedenti.

³⁴³ Missione 4 "Istruzione e ricerca", Componente 2 "Dalla ricerca all'impresa", Investimento 2.3 "Potenziamento ed estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria" (M4C2I2.3).

Spesa pubblica e investimenti per la difesa

Con la legge di bilancio 2026 è stato rifinanziato il Fondo per la partecipazione alle missioni con uno stanziamento di circa 1,8 miliardi per il 2026 e circa 1,6 miliardi dal 2027 in poi.

In via ulteriore, la legge di bilancio 2026 ha disposto lo stanziamento di: i) 10 milioni annui tra il 2026 e il 2029 per la stipula di polizze assicurative per la tutela legale e la copertura della responsabilità civile verso terzi a favore del personale; ii) 60 milioni aggiuntivi per il 2026 per la contribuzione al NATO *Military budget*. Inoltre, ha confermato lo stanziamento di: i) 7,7 milioni annui per il 2026 e 2027 per il rifinanziamento del fondo multi-sovrano di *venture capital* cd. *NATO Innovation Fund* per sostenere *start-up* innovative che sviluppino soluzioni tecnologiche all'avanguardia nel settore della difesa; ii) confermato lo stanziamento di 238,9 milioni per finanziare l'operatività fino a fine 2027 delle operazioni 'Strade sicure', con l'impiego di un 6.000 unità di personale delle Forze Armate e 'Stazioni sicure', con un dispiego di 800 unità per il controllo e la sicurezza delle principali infrastrutture ferroviarie.

Il potenziamento della sicurezza cibernetica

L'Italia sta proseguendo nel condurre le diverse e molteplici iniziative tese a incrementare le capacità tecnico-operative contro le minacce cibernetiche, anche attraverso la finalizzazione degli investimenti PNRR.

In particolare, per quanto riguarda il Ministero della Difesa, è proseguito il processo di potenziamento e aggiornamento delle capacità di sicurezza cibernetica degli *asset* costituenti i 'beni ICT' dello Strumento militare, nonché della pianificazione e conduzione di operazioni cibernetiche in funzione di difesa dello Stato. È stata quindi rivista e aggiornata la strategia cibernetica, ora inserita nel più ampio approccio della Strategia digitale del Dicastero.

In aggiunta, è stato reso pienamente operativo il Centro Valutazione della Difesa, nonché realizzata la prima *Cyber Challenge*, con l'obiettivo di avvicinare i giovani alle Istituzioni del Paese e sensibilizzarli agli aspetti di *cybersecurity*. Altresì, è stata avviata l'iniziativa '*Cyber Garage*', per un dialogo continuo con il mondo industriale che supporti l'individuazione di soluzioni tecnologiche mature e pronte per essere integrate. Infine, è stato offerto un catalogo di formazione *cyber* nel più ampio approccio di *capacity building*, così da rafforzare la cooperazione internazionale e contribuire alla stabilità dello spazio cibernetico nelle aree di interesse strategico.

Digitalizzazione del Ministero della difesa

Nel 2025 sono stati completati e, in alcuni casi superati, gli obiettivi previsti per la digitalizzazione dei processi del Ministero della difesa.

Gli obiettivi del 2025 hanno riguardato: i) la digitalizzazione, revisione e automazione di ulteriori 13 procedure, partendo da una base di 28 procedure digitalizzate nel 2024 per un totale di 41 procedure preordinate alla informatizzazione dei procedimenti e dei processi non *mission critical* condotti nell'ambito delle diverse aree organizzativa del dicastero, dando vita ad una

complessa architettura d'interoperabilità, in continua evoluzione; ii) la digitalizzazione di ulteriori 125.000 certificati di identità rilasciati dal Ministero della difesa, il cui numero complessivo a dicembre 2025 ha raggiunto i 902.000, andando oltre l'obiettivo prefissato di 750.000; iii) la migrazione di alcuni servizi sul Polo Strategico Nazionale (PSN), partendo da una base di 19 applicazioni migrate nel 2024 e di ulteriori 22 nel 2025, per un totale di 41 servizi.

In termini finanziari, in accordo con il profilo pluriennale del programma 2022-2026, la dotazione finanziaria per l'anno 2025 è stata pari a 2 milioni.

Sono in itinere i lavori per l'avvio dei progetti DEF CLOUD e *Defence DataLakehouse* per razionalizzare i dati della Difesa (classificati e non), conseguire la superiorità informativa e disporre di strumenti di supporto ai decisori per un'efficace funzione di comando e controllo.

APPENDICE: TAVOLE DI RIFERIMENTO PER LE RIFORME E GLI INVESTIMENTI

- A) Progressi in relazione a riforme e investimenti che giustificano l'estensione del periodo di aggiustamento

TAVOLA: RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI IN MATERIA DI GIUSTIZIA								
Denominazione	PNRR o coesione	Interventi chiave	CSR	Priorità comune UE	Obiettivo principale	Data di attuazione	Indicatore	Stato di avanzamento
Riforma del processo civile	M1C1-R1.4	Entrata in vigore della normativa primaria e secondaria; Riduzione dell'arretrato dei tribunali civili e del tempo di definizione dei processi civili.	2025_4.2 2024_2.1 2023_2 2022_2.1 2020_4.1 2019_4.1 2019_4.2	Resilienza sociale ed economica	Semplificare le procedure nell'ambito del processo civile e incoraggiare le forme alternative di risoluzione delle controversie	T2 2026	Obiettivi e traguardi previsti nel PNRR.	sulla buona strada
Attuazione della riforma del procedimento fallimentare		Adottare misure per garantire e rafforzare l'attuazione della riforma fallimentare	2025_4.2 2019_4.1 2019_4.2 2019_5.1	Resilienza economica e sociale	Ridurre la durata delle procedure fallimentari e promuovere l'uso degli strumenti stragiudiziali	T2 2027	Garantire, e ove necessario rafforzare, un'attuazione efficace della riforma fallimentare. Per tal fine, continuare a sostenere le competenze delle Corti in materia fallimentare e fornire adeguato personale; rafforzare il sistema informativo, al fine di raccogliere informazioni granulari sui costi, l'efficienza e i risultati delle procedure di insolvenza e ristrutturazione (sia extragiudiziali che giudiziarie).	sulla buona strada
Attuazione della riforma del procedimento fallimentare	M1C1-R1.6	Effettuare una valutazione d'impatto e adottare azioni correttive ove necessario	2025_4.2 2019_4.1 2019_4.2 2019_5.1	Resilienza economica e sociale	Ridurre la durata delle procedure fallimentari e promuovere l'uso degli strumenti stragiudiziali	T4 2027	Condurre una valutazione d'impatto della riforma fallimentare e adottare azioni correttive, ove necessario.	sulla buona strada
Aumentare l'efficienza dei tribunali civili di primo e secondo grado	M1C1-R1.4	Riduzione delle cause pendenti dei Tribunali Ordinari Civili	2025_4.2 2024_2.1 2023_2 2022_2.1 2020_4.1 2019_4.1 2019_4.2	Resilienza economica e sociale	Ridurre l'arretrato nei tribunali civili	T4 2028	Ridurre del 90% il numero delle cause pendenti aperte tra il 1° gennaio 2023 e il 31 dicembre 2025 e che risultino ancora pendenti al 31 dicembre 2025 presso i tribunali ordinari civili.	sulla buona strada
	M1C1-R1.4	Riduzione delle cause pendenti delle Corti di Appello Civili	2025_4.2 2024_2.1 2023_2 2022_2.1 2020_4.1 2019_4.1 2019_4.2	Resilienza economica e sociale	Ridurre l'arretrato nelle Corti di Appello Civili	T4 2028	Ridurre del 90% il numero delle cause pendenti aperte tra il 1° gennaio 2023 e il 31 dicembre 2025 e che risultino ancora pendenti al 31 dicembre 2025 presso le Corti di appello civili.	sulla buona strada

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI IN MATERIA DI GIUSTIZIA								
Denominazione	PNRR o coesione	Interventi chiave	CSR	Priorità comune UE	Obiettivo principale	Data di attuazione	Indicatore	Stato di avanzamento
	M1C1-R1.4	Riduzione della durata dei procedimenti civili	2025_4.2 2024_2.1 2023_2 2022_2.1 2020_4.1 2019_4.1 2019_4.2	Resilienza economica e sociale	Riduzione della durata del procedimento nel processo civile	T4 2028	Ridurre i tempi di durata del procedimento del 12% di tutti i casi di contenzioso civile e commerciale rispetto agli stessi tempi registrati al 31 dicembre 2026.	sulla buona strada
Migliorare l'efficienza del sistema giudiziario	M1C1-I1.8	Garantire personale impiegato nell'ufficio processuale e del personale tecnico amministrativo	2025_4.1 2025_4.2 2024_2.1 2023_2 2022_2.1 2020_4.1 2019_4.1 2019_4.2	Resilienza economica e sociale	Garantire risorse umane adeguate nel sistema giudiziario	T4 2026 T4 2027 T4 2028 T4 2029	Mantenere 6.000 unità di personale con compiti equivalenti a quelli previsti nell'investimento M1C1 1.8 del PNRR.	sulla buona strada

TAVOLA: RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI IN MATERIA DI TASSAZIONE								
Denominazione	PNRR o coesione	Interventi chiave	CSR	Priorità comune UE	Obiettivo principale	Data di attuazione	Indicatore	Stato di avanzamento
Riforma della amministrazione fiscale	M1C1R1.1.2	Entrata in vigore della normativa primaria e secondaria nonché delle disposizioni regolamentari e amministrative per incentivare l'adempimento fiscale e migliorare gli accertamenti e i controlli. Invio di lettere di conformità. Riduzione dell'evasione fiscale come definita dall'indicatore di propensione all'evasione.	2025_1.4 2024_1.3 2023_1.5 2022_1.4 2019_1.3	Resilienza sociale ed economica	Riduzione della propensione all'evasione fiscale	T4 2025	Obiettivi e traguardi previsti nel PNRR.	Completato
Accelerare i tempi di rimborso dell'IVA		Raggiungimento di obiettivi annuali di performance che garantiscano progressivamente una riduzione dei tempi di rimborso dell'IVA.	2025_1.4 2024_1.3 2023_1.5 2022_1.4 2019_1.3	Resilienza sociale ed economica	Favorire la semplificazione dei rapporti con i contribuenti, attraverso la riduzione dei tempi di rimborso dell'IVA	T4-2025 T4-2027 T4-2029	Riduzione dei tempi medi di rimborso dell'IVA (espresso in giorni) rispetto al 2024: • 5% entro il 4° trimestre del 2025; • 10% entro il 4° trimestre del 2027; • 15% entro il 4° trimestre del 2029.	sulla buona strada

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI IN MATERIA DI TASSAZIONE

Denominazione	PNRR o coesione	Interventi chiave	CSR	Priorità comune UE	Obiettivo principale	Data di attuazione	Indicatore	Stato di avanzamento
Promuovere l'adempimento fiscale		Raggiungimento di obiettivi annuali di performance che garantiscano progressivamente maggiori entrate derivanti da attività di prevenzione e controllo	2025_1.4 2024_1.3 2023_1.5 2022_1.4 2019_1.3	Resilienza sociale ed economica	Aumentare il recupero delle entrate derivanti dalle attività di prevenzione, promozione della tax compliance, incluse le entrate favorite dall'invio di lettere di compliance e azioni di contrasto all'evasione più selettive e basate su analisi del rischio più efficaci (anche grazie all'utilizzo di tecniche di intelligenza artificiale e allo sviluppo dell'interoperabilità delle banche dati)	T4-2027 T4-2029	Maggiori entrate derivanti da attività di prevenzione e controllo rispetto al 2024 (14 miliardi di euro), incluse le entrate favorite dall'invio di lettere di conformità, "inviti al contraddittorio" e "atti istruttori ravvedibili", escludendo misure quali "ruoli", "concordato preventivo", nonché qualsiasi misura volta a regolare i debiti fiscali passati a condizioni vantaggiose quali "rottamazione cartelle esattoriali", "saldo e stralcio" e "ravvedimento speciale", nella misura del: <ul style="list-style-type: none"> • 5% entro il 4° trimestre del 2027; • 10% entro il 4° trimestre del 2029. 	sulla buona strada
Migliorare l'efficienza del sistema fiscale		Semplificare il sistema fiscale attraverso il riordino delle detrazioni fiscali	2025_1.4 2025_1.5 2024_1.3 2023_1.5 2022_1.4 2019_1.3	Resilienza sociale ed economica	Intervenire sul sistema di detrazioni fiscali allineandolo con gli obiettivi di sostegno ai carichi familiari, crescita economica e transizione ecologica in un'ottica pluriennale	T4-2028	Una riduzione del 15% della perdita di gettito legata alle detrazioni fiscali rispetto al livello base del 2019 (49 miliardi di euro), ivi incluse quelle nell'area dei sussidi dannosi per l'ambiente, aliquote IVA ridotte, esenzioni e modifiche delle spese fiscali legate all'imposta sul reddito delle persone fisiche. La riduzione dei sussidi dannosi per l'ambiente di 3,5 miliardi di euro prevista entro il 2030 nel quadro del PNRR è rilevante per la riduzione della perdita di gettito derivante dalle detrazioni fiscali.	sulla buona strada

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI IN MATERIA DI TASSAZIONE								
Denominazione	PNRR o coesione	Interventi chiave	CSR	Priorità comune UE	Obiettivo principale	Data di attuazione	Indicatore	Stato di avanzamento
Migliorare l'efficienza del sistema fiscale		Riduzione del cuneo fiscale sul lavoro				T4-2026	Riduzione permanente del valore medio del cuneo fiscale rispetto ai livelli registrati nel 2023.	sulla buona strada
		Mappatura delle proprietà non incluse nel registro catastale				T4-2027	Introduzione ed entrata in vigore della normativa di riferimento e completamento delle attività di mappatura, controllo e aggiornamento del registro catastale delle proprietà precedentemente non incluse.	sulla buona strada
		Aggiornamento dei valori catastali per le imposte sugli immobili per gli edifici che sono stati sottoposti a interventi di efficienza energetica e/o di miglioramento strutturale, finanziati in tutto o in parte da fondi pubblici dal 2019.	2025_1.4 2025_1.5 2024_1.3 2023_1.5 2022_1.4 2019_1.3	Resilienza sociale ed economica	Riduzione della pressione fiscale a carico delle famiglie con redditi medio-bassi e sostegno dell'occupazione Aggiornamento del registro catastale	T4-2028	Introduzione ed entrata in vigore della normativa di riferimento e aggiornamento dei valori catastali per gli immobili interessati dalla misura.	sulla buona strada

TAVOLA: RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI IN MATERIA DI AMBIENTE IMPRENDITORIALE								
Denominazione	PNRR o coesione	Interventi chiave	CSR	Priorità comune UE	Obiettivo principale	Data di attuazione	Indicatore	Stato di avanzamento
Leggi annuali sulla concorrenza	M1C2R1.2	Entrata in vigore della legge annuale sulla concorrenza e degli strumenti attuativi	2025_4.3 2024_4.1 2024_4.2 2021_1.3 2019_3.1 2020_3.3 2019_3.3	Resilienza sociale ed economica	Tutela e promozione della concorrenza per favorire l'efficienza e la crescita economica attraverso la revisione di leggi e regolamenti che ostacolano il buon funzionamento del mercato.	T4 2024 T4 2025	Obiettivi e traguardi previsti nel PNRR.	sulla buona strada
Ricerca e sviluppo		Aumentare la spesa pubblica in ricerca e sviluppo	2025_3.2 2024_4.1 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo dando priorità ai progetti che possono attirare ulteriori investimenti privati.	T4 2025 T4 2026 T4 2027 T4 2028 T4 2029	Aumentare la spesa pubblica in ricerca e sviluppo, in modo tale da portare il rapporto tra tale spesa e il PIL, che per il 2024 è stimato pari a circa 0,5%, allo 0,6% nel 2029 (1).	sulla buona strada

(1) La spesa in ricerca e sviluppo è calcolata secondo la metodologia OCSE utilizzata per il calcolo della spesa interna in ricerca e sviluppo.

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI IN MATERIA DI AMBIENTE IMPRENDITORIALE								
Denominazione	PNRR o coesione	Interventi chiave	CSR	Priorità comune UE	Obiettivo principale	Data di attuazione	Indicatore	Stato di avanzamento
Incentivi alle imprese	M1C2-R3	Razionalizzazione e semplificazione degli incentivi per le imprese, dando seguito alla riforma M1C2-R3.	2025_3.3 2025_3.4 2024_4.1	Resilienza sociale ed economica	Promuovere l'efficienza e l'efficacia degli incentivi pubblici agli investimenti	T2 2028	Ridurre drasticamente il numero delle misure di incentivazione e ridurre il numero delle autorità concedenti, sulla base dei risultati di una valutazione di impatto condotta nel 2025.	sulla buona strada
Riforma delle PMI		Adozione di una legge quadro sulle PMI a cadenza annuale, sulla base di una valutazione d'impatto, ed entrata in vigore degli strumenti attuativi	2025_3.1 2025_3.3 2024_4.1 2021_1.3 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	Aumentare la competitività delle PMI agevolando la crescita dimensionale delle imprese, favorendo il passaggio generazionale, l'orientamento agli investimenti e il matching delle competenze.	T4 2026	Entrata in vigore della legge quadro sulle PMI. La legge introdurrà disposizioni volte a: <ul style="list-style-type: none"> • facilitare la crescita dimensionale e l'aggregazione delle imprese; • provvedere a una semplificazione amministrativa; • migliorare le condizioni per avviare e gestire un'impresa; • favorire il passaggio generazionale, anche attraverso una gestione manageriale da parte di professionisti; • potenziare gli investimenti; • aumentare le competenze. 	sulla buona strada
						T4 2027 T4 2028	Entrata in vigore di tutti gli strumenti attuativi e aggiornamenti annuali.	sulla buona strada

TAVOLA: RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI IN MATERIA DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E SERVIZI DI CURA PER LA PRIMA INFANZIA								
Denominazione	PNRR o coesione	Interventi chiave	CSR	Priorità comune UE	Obiettivo principale	Data di attuazione	Indicatore	Stato di avanzamento
Riforma della Pubblica Amministrazione	M1C1R1.09	Entrata in vigore della normativa primaria e secondaria; semplificazione e/o digitalizzazione delle procedure critiche; implementazione di una gestione strategica delle risorse umane nella Pubblica Amministrazione	2025_4.1 2024_2 2023_1.3 2023_2 2022_1.2 2022_2.1 2021_1.3 2020_3.4 2019_3.2	Resilienza sociale ed economica	Sviluppare la capacità amministrativa a livello centrale e locale con il rafforzamento dei processi di selezione, formazione, promozione, mobilità dei dipendenti pubblici, lo snellimento della burocrazia, la digitalizzazione delle procedure amministrative.	T2 2025 T2 2026	Obiettivi e traguardi previsti nel PNRR.	sulla buona strada

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI IN MATERIA DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E SERVIZI DI CURA PER LA PRIMA INFANZIA								
Denominazione	PNRR o coesione	Interventi chiave	CSR	Priorità comune UE	Obiettivo principale	Data di attuazione	Indicatore	Stato di avanzamento
Riforma del pubblico impiego	M1C1R2.03.01	Attuazione delle misure relative alla promozione della mobilità verticale	2025_4.1 2024_2 2023_1.3 2023_2 2022_1.2 2022_2.1 2021_1.3 2020_3.4 2019_3.2	Resilienza sociale ed economica Transizion e equa, verde e digitale	Promuovere l'accesso alla carriera dirigenziale attraverso procedure interne di valutazione della performance	T4 2026	Assicurare che almeno il 20% dei posti vacanti a livello annuale per posizioni dirigenziali siano assegnati ai funzionari più meritevoli, selezionati sulla base di un'adeguata procedura di valutazione della performance.	sulla buona strada
	M1C1R2.03.01	Attuazione delle misure relative alla promozione della mobilità orizzontale	2025_4.1 2024_2 2023_1.3 2023_2 2022_1.2 2022_2.1 2021_1.3 2020_3.4 2019_3.2	Resilienza sociale ed economica Transizion e equa, verde e digitale	Promuovere la mobilità orizzontale	T4 2026	Almeno il 15% dei posti che risultino vacanti a livello annuale siano assegnati a funzionari che si trasferiscono da un'altra amministrazione o agenzia pubblica.	sulla buona strada
	M1C1R2.03.01	Valorizzazione del sistema di valutazione basato sulla performance	2025_4.1 2024_2 2023_1.3 2023_2 2022_1.2 2022_2.1 2021_1.3 2020_3.4 2019_3.2	Resilienza sociale ed economica Transizion e equa, verde e digitale	Assicurare il funzionamento di un sistema di retribuzione allineato alla performance	T4 2028	Completamento di un primo ciclo di valutazione della performance ed erogazione di bonus di produttività nell'ambito del nuovo quadro di valutazione della performance.	sulla buona strada
Servizi per la prima Infanzia		Aumento della spesa pubblica annua	2025_6.1 2024_3 2020_2.3 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	Garantire un'adeguata copertura finanziaria per il funzionamento delle strutture di assistenza all'infanzia disponibili	T4 2027	Aumentare la spesa pubblica per coprire i costi operativi delle strutture di assistenza all'infanzia, ivi incluse quelle nuove realizzate attraverso gli investimenti del PNRR e le risorse nazionali, per i bambini di età compresa tra 0 e 2 anni. L'incremento sarà pari ad almeno il 20% rispetto alla spesa pubblica annua dedicata nel 2021 ai costi di gestione delle strutture di assistenza all'infanzia disponibili per bambini sotto i 3 anni di età, considerando anche i nuovi posti resi disponibili dal PNRR.	sulla buona strada

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI IN MATERIA DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E SERVIZI DI CURA PER LA PRIMA INFANZIA

Denominazione	PNRR o coesione	Interventi chiave	CSR	Priorità comune UE	Obiettivo principale	Data di attuazione	Indicatore	Stato di avanzamento
Servizi per la prima Infanzia		Garantire un'adeguata disponibilità di posti per i servizi per l'infanzia	2025_6.1 2024_3 2020_2.3 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	Garantire un'adeguata fornitura di servizi di assistenza all'infanzia in linea con l'obiettivo di Barcellona e l'obiettivo nazionale per il 2027, tenendo conto delle disparità regionali.	T4 2027	Garantire che le strutture pubbliche e private per l'infanzia abbiano una disponibilità di posti pari ad almeno il 33% del numero dei bambini sotto i 3 anni, a livello nazionale. Garantire che le strutture per l'infanzia abbiano una disponibilità di posti, pari ad almeno il 15% del numero dei bambini sotto i 3 anni, a livello regionale.	sulla buona strada
		Definizione di scaglioni contributivi per i contributi genitoriali	2025_6.1 2024_3 2020_2.3 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	Aumentare l'accessibilità dei servizi di cura per l'infanzia	T4 2027	Stabilire criteri minimi a livello nazionale per l'accesso al servizio e sulle fasce di retta, in vista di una maggiore accessibilità al servizio di asili nido.	sulla buona strada

TAVOLA: RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI IN MATERIA DI PROGRAMMAZIONE E SPESA PUBBLICA

Denominazione	PNRR o coesione	Interventi chiave	CSR	Priorità comune UE	Obiettivo principale	Data di attuazione	Indicatore	Stato di avanzamento
Riforma del quadro di revisione della spesa pubblica	M1C1R1.13	Entrata in vigore del quadro normativo per migliorare l'efficacia della revisione della spesa pubblica. Adozione e raggiungimento degli obiettivi di risparmio per gli anni 2023-2025.	2025_1.6 2024_1.2 2023_1.2 2022_1.1 2021_1.2 2020_1.1 2019_1.1	Resilienza sociale ed economica	Assicurare una migliore programmazione della spesa, attraverso strumenti efficaci di previsione delle dinamiche tendenziali e degli effetti della spesa pubblica, nonché l'adozione di processi integrati e sistematici di controllo della stessa.	T2 2026	Obiettivi e traguardi previsti nel PNRR, in coerenza con la riforma della normativa di contabilità e finanza pubblica.	sulla buona strada

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI IN MATERIA DI PROGRAMMAZIONE E SPESA PUBBLICA								
Denominazione	PNRR o coesione	Interventi chiave	CSR	Priorità comune UE	Obiettivo principale	Data di attuazione	Indicatore	Stato di avanzamento
Miglioramento dei sistemi di monitoraggio e gestione della spesa pubblica		Attuazione della revisione annuale della spesa, in conformità con il quadro normativo nazionale	2025_1.6 2024_1.2 2023_1.2 2022_1.1 2021_1.2 2020_1.1 2019_1.1	Resilienza sociale ed economica	Rafforzare la capacità di programmazione, monitoraggio e valutazione della spesa pubblica	T2-2027 T2-2028 T2-2029	Adozione in ciascun anno di un Piano di monitoraggio e valutazione della spesa che contenga proposte di intervento formulate da ciascun Ministero che contribuiscano alla sostenibilità delle finanze pubbliche. Lungo l'arco temporale del Piano Strutturale di Bilancio di medio termine, i Piani annuali di monitoraggio e valutazione copriranno complessivamente il 10% della spesa destinata al finanziamento di politiche di diretta competenza delle amministrazioni centrali, al fine di individuare interventi e azioni volte a migliorare la qualità o l'efficienza della spesa. Su base annuale, i piani di monitoraggio e valutazione copriranno un'area di spesa pari ad almeno l'1% della spesa destinata al finanziamento di politiche di diretta competenza delle amministrazioni centrali. Una Relazione annuale predisposta dal Ministero dell'Economia e Finanze illustra lo stato di attuazione del Piano di monitoraggio e valutazione e, in particolare, mostrando l'adozione di almeno un'azione attuata da ciascun ministero che contribuisca alla sostenibilità delle finanze pubbliche.	sulla buona strada

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI IN MATERIA DI PROGRAMMAZIONE E SPESA PUBBLICA								
Denominazione	PNRR o coesione	Interventi chiave	CSR	Priorità comune UE	Obiettivo principale	Data di attuazione	Indicatore	Stato di avanzamento
Miglioramento dei sistemi di monitoraggio e gestione della spesa pubblica		Potenziamento delle attività di ispezione sulla gestione della spesa pubblica condotte dal Ministero dell'Economia e delle Finanze su tutti gli enti che ricevono sostegno pubblico, comprese le autorità subnazionali e le imprese statali.	2025_1.6 2024_1.2 2023_1.2 2022_1.1 2021_1.2 2020_1.1 2019_1.1	Resilienza sociale ed economica	Migliorare il monitoraggio della spesa, anche attraverso la creazione e il potenziamento delle strutture dedicate nelle Pubbliche Amministrazioni, per la valutazione della qualità e dell'impatto dei servizi erogati	T1-2028	Entrata in vigore della normativa primaria e secondaria.	sulla buona strada
		Riforma del quadro di regole per il controllo della spesa per le amministrazioni pubbliche centrali, che preveda una maggiore responsabilità finanziaria delle amministrazioni nella gestione delle risorse nonché il rafforzamento della programmazione e un migliore monitoraggio e valutazione dei risultati e degli impatti delle politiche.	2025_1.6 2024_1.2 2023_1.2 2022_1.1 2021_1.2 2020_1.1 2019_1.1	Resilienza sociale ed economica	Potenziare le attività di controllo della spesa pubblica	T1 2026	Entrata in vigore della normativa primaria	sulla buona strada
Provvedimenti nazionali efficaci per la razionalizzazione e delle imprese partecipate dallo Stato		Adottare misure per garantire e rafforzare l'attuazione del quadro giuridico sulle imprese pubbliche	2025_4.1 2024_2 2023_2 2022_2.1 2020_4.2 2019_3.2	Resilienza sociale ed economica	Razionalizzare le imprese pubbliche in linea con la legislazione nazionale (D.Lgs. n. 175/2016)	T4-2027	Garantire e, ove necessario, rafforzare l'efficace attuazione del quadro giuridico (D.Lgs. n. 175/2016) relativo alle attività e all'efficienza operativa delle partecipazioni detenute in imprese pubbliche, al fine di assicurare una razionalizzazione efficace e la dismissione delle imprese pubbliche non efficienti senza compromettere la fornitura di servizi pubblici.	sulla buona strada

APPENDICE: TAVOLE DI RIFERIMENTO PER LE RIFORME E GLI INVESTIMENTI

- B) Progressi in relazione a riforme e investimenti che non giustificano l'estensione del periodo di aggiustamento

TAVOLA: RIFORME E INVESTIMENTI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELLE ISTITUZIONI E DELL'AMBIENTE IMPRENDITORIALE (1)

Denominazione	Continuità con il PNRR o programmi di coesione	CSR	Priorità comune UE	Stato di avanzamento
Razionalizzazione delle sedi dell'amministrazione giudiziaria	NO	2025_1.3 2025_4.1 2024_2 2023_2 2022_2.1 2020_4.1 2020_4.2 2019_3.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Costruzione di edifici, riqualificazione e rafforzamento dei beni immobili dell'amministrazione della giustizia	M2C3I1.2	2024_2 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4	Sicurezza energetica Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Concordato preventivo e potenziamento dell'adempimento collaborativo	no	2025_4.3 2024_1.3 2023_1.5 2022_1.4 2019_1.3	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Riordino del sistema nazionale della riscossione e definizione degli stock dei crediti pregressi non riscossi e non recuperabili	no	2025_1.5 2024_1.3 2023_1.5 2022_1.4 2019_1.3	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Potenziamento dei mercati dei capitali a sostegno del finanziamento delle imprese	NO	2025_3.4 2024_4.1 2024_4.2 2020_3.1 2019_5.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Riforma del sistema della proprietà industriale	M1C2R6.1	2025_3.4 2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.3 2019_3.3	Resilienza sociale ed economica	completato
Investimento nel sistema della proprietà industriale	M1C2I6.1	2025_3.4 2024_4.1 2019_3.3	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Disciplina dell'equo compenso	NO	2025_3.4 2024_4.1 2024_4.2 2020_3.1 2019_5.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Strumenti a supporto dell'abilitazione industriale delle tecnologie emergenti e del trasferimento tecnologico	NO	2025_3.4 2024_4.1 2024_4.2 2020_3.1 2019_5.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Internazionalizzazione delle imprese	M1C2I5.1	2025_3.4 2024_4.1 2024_4.2 2020_3.1 2019_5.2	Resilienza sociale ed economica	completato
Passaggio delle competenze tra commissari straordinari e amministrazioni	NO	2025_4.1 2024_2 2023_2 2022_2.1 2020_4.2 2019_3.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Potenziamento delle competenze e ricambio generazionale	NO	2025_1.7 2025_6.3 2025_6.4 2024_2 2023_2 2022_2.1 2020_4.2 2019_3.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada

(1) Le riforme e gli investimenti ivi riportati, non sono considerati tra le misure utili all'estensione del periodo di consolidamento del Piano.

TAVOLA: RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI A SUPPORTO DELLA FAMIGLIA, DELLA NATALITÀ E DELLA RIDUZIONE DEI DIVARI SOCIALI E TERRITORIALI

Denominazione	Continuità con il PNRR o programmi di coesione	CSR	Priorità comune UE	Stato di avanzamento
Potenziamento Assegno Unico Universale	NO	2025_6.1 2024_3 2020_2.1 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	completato
Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	M4C1I1.1	2025_6.1 2024_3 2020_2.3 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Piano per gli asili nido: realizzazione posti aggiuntivi per la fascia 0-2 anni in specifici Comuni	NO	2025_6.1 2024_3 2020_2.3 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Scuola 4.0 - scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori	M4C1I3.02	2025_6.4 2024_3 2020_2.4 2019_2.4	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica	M4C1I3.03	2025_2 2024_2 2023_3.5 2022_3.5 2021_1.3 2020_3.4	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Introduzione di dottorati innovativi che rispondano ai fabbisogni di innovazione delle imprese e promuovano l'assunzione dei ricercatori dalle imprese	M4C2I3.3	2025_3.1 2025_3.2 2025_6.3 2024_4.1 2023_1.3 2021_1.3 2020_3.5 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	completato
Piano di estensione del tempo pieno	M4C1I1.2	2025_6.1 2024_3 2020_2.3 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Potenziamento congedi parentali	NO	2025_6.1 2024_3 2020_2.3 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	completato
Decontribuzione madri lavoratrici	NO	2025_6.1 2024_3 2020_2.1 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	completato
Piano Nazionale Giovani, Donne e Lavoro	NO	2025_6.1 2024_3 2020_2.3 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Creazione di imprese femminili	M5C1I1.2	2025_6.1 2024_3 2020_2.3 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Bonus donne 2024	NO	2025_6.1 2024_3 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Sistema di certificazione della parità di genere	M5C1I1.3	2025_6.1 2024_3 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI A SUPPORTO DELLA FAMIGLIA, DELLA NATALITÀ E DELLA RIDUZIONE DEI DIVARI SOCIALI E TERRITORIALI

Denominazione	Continuità con il PNRR o programmi di coesione	CSR	Priorità comune UE	Stato di avanzamento
Reclutamento dei docenti	M4C1R2.01	2025_6.4 2024_3 2020_2.4 2019_2.4	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Riforma delle classi di laurea	M4C1R1.05	2025_3.2 2024_3 2020_2.4 2019_2.4	Resilienza sociale ed economica	completato
Scuola di Alta Formazione e formazione obbligatoria per dirigenti scolastici, docenti e personale tecnico-amministrativo	M4C1R2.02	2025_6.3 2024_3 2020_2.4 2019_2.4	Resilienza sociale ed economica	completato
Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico	M4C1I2.01	2025_6.3 2024_3 2020_2.4 2019_2.4	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Agenda Sud Azioni di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base con particolare riferimento al I e al II ciclo	No	2025_6.4 2024_3 2020_2.4 2019_2.4	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Nuove competenze e nuovi linguaggi (discipline STEM)	M4C1I3.01	2025_6.4 2024_3 2020_2.4 2019_2.4	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS)	M4C1I1.05	2025_6.3 2024_3 2020_2.4 2019_2.4	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI A SUPPORTO DELLA FAMIGLIA, DELLA NATALITÀ E DELLA RIDUZIONE DEI DIVARI SOCIALI E TERRITORIALI

Denominazione	Continuità con il PNRR o programmi di coesione	CSR	Priorità comune UE	Stato di avanzamento
Misure per l'internazionalizzazione degli atenei	NO	2025_3.1 2025_3.2 2024_4.1 2023_1.3 2021_1.3 2020_3.5 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Programma GOL	NO	2025_6.1 2024_3 2020_2.3 2019_2.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Piano Nuove Competenze Transizioni	M7C1R5	2025_6.3 2024_3 2023_3.7 2020_2.4 2019_2.4	Transizione equa, verde e digitale Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
ALMPs e formazione professionale	NO	2025_6.1 2024_3 2020_2.2 2020_2.3 2019_2.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI A SUPPORTO DELLA FAMIGLIA, DELLA NATALITÀ E DELLA RIDUZIONE DEI DIVARI SOCIALI E TERRITORIALI

Denominazione	Continuità con il PNRR o programmi di coesione	CSR	Priorità comune UE	Stato di avanzamento
Sistema duale	M5C1I1.04.00	2025_6.1 2024_3 2020_2.2 2020_2.3 2019_2.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Servizio civile universale	M5C1I2.01	2025_6.1 2024_3 2020_2.3 2019_2.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Piano per adeguamento requisiti anagrafici di accesso al pensionamento	NO	2025_1.7 2024_1.1 2023_1.4 2022_1.1 2021_1.2 2020_2.1 2020_2.2 2019_1.4	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Rafforzamento delle ZES	NO	2025_3.4 2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	completato
Misure per colmare i divari territoriali nell'occupazione (Bonus ZES)	NO	2025_3.4 2025_6.1 2024_4.1 2023_2.3 2019_2.2 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Credito d'imposta per il Sud	NO	2025_3.4 2025_6.1 2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Piano strategico ZES	NO	2025_3.4 2025_6.1 2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	completato
Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico - Piano nazionale per gli investimenti infrastrutturali per la sicurezza del sistema idrico	M2C4I4.01	2025_5.3 2024_4.1 2023_3.6 2022_1.2 2020_3.7	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore	M5C3I1.03	2025_6.4 2024_4.1 2019_2.4	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso	NO	2025_6.2 2024_4.1 2020_2.2 2019_2.1	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI A SUPPORTO DELLA FAMIGLIA, DELLA NATALITÀ E DELLA RIDUZIONE DEI DIVARI SOCIALI E TERRITORIALI

Denominazione	Continuità con il PNRR o programmi di coesione	CSR	Priorità comune UE	Stato di avanzamento
Misure di contrasto al caporalato in agricoltura	NO	2025_6.2 2024_4.1 2020_2.2 2019_2.1	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Potenziamento delle infrastrutture e del sistema dei trasporti	NO	2025_4.3 2024_4.1 2023_3.6 2022_1.2 2020_3.4 2020_3.8	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Collegamenti ferroviari ad Alta Velocità verso il Sud per passeggeri e merci	M3C1I1.01	2025_4.3 2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2020_3.8 2019_3.1	Transizione equa, verde e digitale Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Linee ad alta velocità nel Nord che collegano all'Europa	M3C1I1.02	2025_4.3 2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2020_3.8 2019_3.1	Transizione equa, verde e digitale Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Installazione di infrastrutture di ricarica elettrica	M2C2I4.03	2025_5.1 2024_4.1 2023_3.6 2022_1.2 2020_3.4 2020_3.8	Transizione equa, verde e digitale Sicurezza energetica	sulla buona strada
Programma TEN-T	NO	2025_4.3 2024_4.1 2023_3.6 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2020_3.8 2019_3.1	Sicurezza energetica	sulla buona strada
Riduzione delle sovvenzioni dannose per l'ambiente	M7C1R02.1	2025_1.5 2024_2 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Attuazione della revisione del Codice degli Appalti	M1C1R1.10	2025_2 2024_2 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI A SUPPORTO DELLA FAMIGLIA, DELLA NATALITÀ E DELLA RIDUZIONE DEI DIVARI SOCIALI E TERRITORIALI

Denominazione	Continuità con il PNRR o programmi di coesione	CSR	Priorità comune UE	Stato di avanzamento
Semplificazioni delle procedure di pianificazione strategica, di autorizzazione per gli impianti di cold ironing e per la valutazione dei progetti nel settore dei sistemi di trasporto pubblico locale (TPL)	M3C2R1.1 M3C2R1.3 M2C2R4.1	2025_5.1 2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2020_3.4 2019_3.1	Transizione equa, verde e digitale Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Sportello Unico dei Controlli e la digitalizzazione dei documenti doganali	M3C2R2.1	2025_4.1 2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2020_3.4 2020_3.8 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	completato
Aggiudicazione competitiva delle concessioni nelle aree portuali	M3C2R1.2	2025_4.1 2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2020_3.4 2020_3.8 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	completato
Semplificazioni delle procedure di pianificazione strategica, di autorizzazione per gli impianti di cold ironing e per la valutazione dei progetti nel settore dei sistemi di trasporto pubblico locale (TPL)	M3C2R1.1 M3C2R1.3 M2C2R4.1	2025_5.1 2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2020_3.4 2019_3.1	Transizione equa, verde e digitale Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Sportello Unico dei Controlli e la digitalizzazione dei documenti doganali	M3C2R2.1	2025_4.1 2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2020_3.4 2020_3.8 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	completato
Aggiudicazione competitiva delle concessioni nelle aree portuali	M3C2R1.2	2025_4.1 2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2020_3.4 2020_3.8 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	completato
Istituzione di una piattaforma strategica nazionale per la rete dei porti e interporti	M3C2R2.2	2025_4.1 2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2020_3.4 2020_3.8 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	completato
Investimenti infrastrutturali per le Zone Economiche Speciali (ZES)	M5C3I1.04	2025_3.4 2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2020_3.4 2019_3.1	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI A SUPPORTO DELLA FAMIGLIA, DELLA NATALITÀ E DELLA RIDUZIONE DEI DIVARI SOCIALI E TERRITORIALI

Denominazione	Continuità con il PNRR o programmi di coesione	CSR	Priorità comune UE	Stato di avanzamento
Potenziamento del parco ferroviario regionale per il trasporto pubblico con treni a zero emissioni e servizio universale	M7C1I11.1	2024_4.1 2023_3.6 2022_1.2 2020_3.4 2019_3.1	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Contributi per la sostituzione delle flotte marittime	NO	2025_3.4 2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2020_3.4 2019_3.1	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Contributi per la sostituzione del materiale rotabile stradale e ferroviario, gli investimenti per la logistica integrata e per il cold ironing	M2C2I4.4.2 M7C1I11.1 M3C2I2.3	2025_3.4 2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2020_3.4 2019_3.1	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Stretto di Messina	NO	2025_3.4 2024_4.1 2023_3.6 2022_1.2 2020_3.4 2020_3.8 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Misure per la mobilità e per la rete stradale	M3 e M7	2025_3.4 2024_4.1 2023_3.6 2022_1.2 2020_3.4 2020_3.8 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Disegno di legge per la realizzazione delle infrastrutture di preminente interesse nazionale e di altri interventi strategici in materia di lavori pubblici e della logistica	NO	2025_3.4 2024_4.1 2023_3.6 2022_1.2 2020_3.4 2020_3.8 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Supporto alla transizione ecologica del sistema produttivo e alle filiere strategiche per le net zero technologies	M1C2I7	2025_3.4 2024_4.1 2023_1.3 2023_3.1 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.3	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Innovazione e tecnologia della Microelettronica	M1C2I2.1	2025_3.1 2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.3 2020_3.5 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI A SUPPORTO DELLA FAMIGLIA, DELLA NATALITÀ E DELLA RIDUZIONE DEI DIVARI SOCIALI E TERRITORIALI

Denominazione	Continuità con il PNRR o programmi di coesione	CSR	Priorità comune UE	Stato di avanzamento
Centri Nazionali, Partenariati estesi ed Ecosistemi dell'innovazione	M4C2I1.3	2025_3.1 2025_3.4 2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.5 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Riforma dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi (Confidi)	NO	2025_3.4 2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.5 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Potenziamento strutture di ricerca e creazione di "campioni nazionali di R&S" su alcune Key Enabling Technologies	M4C2I1.4	2025_3.1 2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.5 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Fondo per la realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione	M4C2I3.1	2025_3.1 2025_3.4 2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.5 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Misure a sostegno del turismo: aree interne montane, grandi eventi, supporto alle imprese del settore, creazione di campioni nazionali e hub del turismo digitale	NO	2025_3.4 2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.5 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità).	M6C1I1.3	2025_1.6 2025_1.7 2025_2 2024_3. 2023_2 2022_2.1 2021_1.4 2020_1.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero	M6C2I1.1	2025_1.6 2025_2 2024_3 2023_1.3 2022_2.1 2021_1.4 2020_3.8 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI A SUPPORTO DELLA FAMIGLIA, DELLA NATALITÀ E DELLA RIDUZIONE DEI DIVARI SOCIALI E TERRITORIALI

Denominazione	Continuità con il PNRR o programmi di coesione	CSR	Priorità comune UE	Stato di avanzamento
Sviluppo delle competenze tecniche, professionali, Digitali e manageriali del personale del sistema sanitario	M6C2I2.2	2025_2 2024_3 2023_1.3 2022_2.1 2021_1.4 2020_3.8 2019_3.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione	M5C2I1.01	2025_6.1 2024_3 2020_2.2 2020_2.3 2019_2.2 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Monitoraggio della spesa sanitaria e del monitoraggio, attraverso indicatori sintetici di efficienza e di adeguatezza dei livelli di servizio	NO	2025_1.6 2024_2 2021_1.4 2020_1.2 2019_3.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Sviluppo e riordino degli strumenti per la sanità integrativa, l'assistenza e la non autosufficienza, come il miglioramento della vigilanza dei fondi sanitarie e le misure per l'assistenza a lungo termine	NO	2025_1.6 2025_3.4 2025_4.1 2024_2 2021_1.4 2020_1.2 2019_3.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Programmazione delle assunzioni di personale secondo criteri di efficienza	NO	2025_4.1 2024_3 2021_1.4 2020_1.2 2019_3.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Potenziamento dell'assistenza territoriale e edilizia sanitaria (ricorrendo anche a strumenti finanziari e al partenariato pubblico-privato).	NO	2025_1.6 2025_2 2025_4.1 2024_2 2021_1.4 2020_1.2 2019_3.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Finanziamento delle Regioni al di sotto gli standard di performance per la riorganizzazione dei servizi e delle competenze.	NO	2025_4.1 2024_2 2021_1.4 2020_1.2 2019_3.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Aggiornamento dei LEA	NO	2025_1.6 2024_2 2021_1.4 2020_1.2 2019_3.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Programma di informazione sulla sicurezza alimentare e nutrizionale	NO	2025_6.1 2024_2 2021_1.4 2020_1.2 2019_3.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Strumenti di controllo per diminuire l'impatto ambientale derivante dall'uso di fitosanitari	NO	2025_5.2 2024_1.2 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI A SUPPORTO DELLA FAMIGLIA, DELLA NATALITÀ E DELLA RIDUZIONE DEI DIVARI SOCIALI E TERRITORIALI

Denominazione	Continuità con il PNRR o programmi di coesione	CSR	Priorità comune UE	Stato di avanzamento
Misure in materia di Indennità Straordinaria di Continuità Reddituale e Operativa	NO	2025_6.1 2024_3 2023_1.1 2020_2.1 2020_2.2 2020_2.3 2019_2.2 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Politiche abitative e di supporto ai soggetti vulnerabili, lavoratori e studenti fuori-sede (Piano Casa Italia)	NO	2025_6.1 2024_3 2023_1.1 2022_1.1 2020_2.1 2019_2.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Misure per la riduzione della povertà energetica, incluse nel PNIEC	NO	2025_5.2 2024_3 2023_1.1 2022_1.1 2020_2.1 2019_2.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Misure per la previdenza integrativa	NO	2025_1.7 2024_3 2023_1.1 2022_1.1 2020_2.1 2019_2.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Piano d'azione per semplificare e migliorare la gestione dell'esecuzione penale e la giustizia minorile e di comunità	NO	2025_4.1 2025_4.2 2024_3 2020_4.1 2019_4.1 2019_4.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Misure per l'efficiamento degli enti territoriali	NO	2025_4.1 2024_1.2 2023_1.2 2022_1.1 2022_1.2 2020_1.3	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada

TAVOLA: RIFORME E INVESTIMENTI PER L'ACCELERAZIONE DELLA TRANSIZIONE VERDE				
Denominazione	Continuità con il PNRR o programmi di coesione	CSR	Priorità comune UE	Stato di avanzamento
Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC)	NO	2025_5.2 2024_2 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2020_3.8 2019_3.1	Transizione equa, verde e digitale Sicurezza energetica	sulla buona strada
Misure PNRR e RepoweEU	Missione 2 e 7	2025_2 2024_2 2023_2 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4	Transizione equa, verde e digitale Sicurezza energetica	sulla buona strada
Tyrrhenian link	M7C1I04.1	2025_2 2024_2 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2020_3.8 2019_3.1	Sicurezza energetica	sulla buona strada
Riduzione dei costi di connessione degli impianti per la produzione di biometano	M7C1R03.1	2025_3.4 2024_2 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2019_3.1	Sicurezza energetica	sulla buona strada
Rafforzamento dell'Ecobonus per l'efficienza energetica	M2C3I2.01	2025_1.4 2024_2 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4	Sicurezza energetica Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Migliorare l'efficienza energetica nei cinema, nei teatri e nei musei	M1C3I1.03	2025_5.2 2024_2 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4	Sicurezza energetica Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Costruzione di edifici, riqualificazione e rafforzamento dei beni immobili dell'amministrazione della giustizia	M2C3I1.02	2025_3.4 2024_2 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4	Sicurezza energetica Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate	M2C2I3.02	2025_5.2 2024_2 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2020_3.8 2019_3.1	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PER L'ACCELERAZIONE DELLA TRANSIZIONE VERDE				
Denominazione	Continuità con il PNRR o programmi di coesione	CSR	Priorità comune UE	Stato di avanzamento
Porti verdi: interventi in materia di energia rinnovabile ed efficienza energetica nei porti	M3C2I1.01	2025_3.4 2024_2 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2020_3.8 2019_3.1	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	M5C2I2.01	2025_1.5 2025_3.4 2024_2 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2019_3.1	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Decarbonizzazione dei trasporti	NO	2025_5.1 2024_2 2023_3.5 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2020_3.6 2019_3.1	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Strumento finanziario per l'efficientamento dell'edilizia pubblica, anche residenziale (ERP) e delle abitazioni di famiglie a basso reddito e vulnerabili	M7C1I17.1	2025_1.3 2024_1.2 2023_3.5 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Piano Mattei	NO	2025_3.4 2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2019_3.1	Sicurezza energetica Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Misure per il potenziamento delle infrastrutture energetiche	M7	2025_3.4 2024_2 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2019_3.1	Sicurezza energetica	sulla buona strada
Efficientamento degli edifici pubblici	NO	2025_1.3 2024_2 2023_3.5 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4	Sicurezza energetica Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Misure per l'efficientamento degli edifici residenziali	NO	2025_1.5 2024_2 2023_3.5 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4	Sicurezza energetica Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Strategie e strumenti per la mobilitazione di capitali pubblici e privati per la transizione energetica ed ecologica (green bonds, finanza sostenibile)	NO	2025_5.2 2024_2 2023_3.5 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada

TAVOLA: RIFORME E INVESTIMENTI PER L'ACCELERAZIONE DELLA TRANSIZIONE DIGITALE				
Denominazione	Continuità con il PNRR o programmi di coesione	CSR	Priorità comune UE	Stato di avanzamento
Programma strategico per il decennio digitale 2030	NO	2025_3.4 2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2020_3.8	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Strategia Nazionale per le Competenze Digitali	NO	2025_3.4 2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_2.4 2019_2.4	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Misure PNRR	M1	2025_2 2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2020_3.8 2019_3.1	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Razionalizzazione e semplificazione degli incentivi alle imprese	M1C2R3	2025_3.4 2024_4.1 2023_1.5 2022_1.4	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Connessioni internet veloci (banda ultra-larga e 5G)	M1C2I3.1	2025_3.4 2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.3 2020_3.8 2019_3.1	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Infrastrutture digitali	M1C1I1.01	2025_3.4 2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2020_3.8	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
IPCEI	M4C2I2.1	2025_3.1 2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4	Transizione equa, verde e digitale Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Tecnologia satellitare ed economia spaziale	M1C2I4.1	2025_3.1 2025_3.4 2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.5 2019_3.1	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PER L'ACCELERAZIONE DELLA TRANSIZIONE DIGITALE				
Denominazione	Continuità con il PNRR o programmi di coesione	CSR	Priorità comune UE	Stato di avanzamento
Digitalizzazione delle grandi amministrazioni centrali	M1C1I1.06	2025_4.1 2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.8	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Servizio civile digitale	M1C1I1.07.01	2025_4.1 2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.8	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Piano isole minori	M1C2I 3.1	2025_3.4 2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2019_3.1	Transizione equa, verde e digitale	completato
Cybersecurity	M1C1I1.5	2025_3.4 2024_2 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.8 2019_3.1 2019_3.2	Sviluppo di capacità di difesa	completato
Digitalizzazione della Difesa	M1C1I1.6	2025_4.1 2024_2 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.8 2020_4.2 2019_3.1 2019_3.2	Sviluppo di capacità di difesa	completato



È possibile scaricare il
DOCUMENTO DI FINANZA PUBBLICA 2026
dai siti Internet

www.mef.gov.it • www.dt.tesoro.it • www.rgs.mef.gov.it